

CORRADO MALANGA

ALIEN CICATRIX



PSICOSOMATICI DEI FENOMENI DI ABDUCTION

**Analisi di un fenomeno e risoluzione di casi specifici.
Tecniche di PNL ed Ipnosi Regressiva applicate al problema**

Stesura manoscritto terminata il 4 febbraio 2005.

Consenso per la pubblicazione in data 29 marzo 2005.

INDICE

	Pag.
INDICE	3
INTRODUZIONE	7
ABDUCTION-SCENARIO: LE RISPOSTE	11
LE PRIME IPOTESI	12
LE PROVE	14
E IN ITALIA?	16
I RISULTATI	17
LE "RAZZE" ALIENE	18
I° gruppo di potere	18
II° gruppo di potere	18
III° gruppo di potere	19
IV° gruppo di potere	19
V° gruppo di potere	20
IL SECONDO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA	21
IL TERZO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA	22
IL QUARTO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA	23
IL QUINTO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA	26
STANZE E CILINDRI	27
Le stanze	27
I cilindri	28
TIPI DI ALIENI	35
MENTI ALIENE ATTIVE E PASSIVE: L'ULTIMA FRONTIERA DELLE <i>ABDUCTION</i>	38
IMPLICAZIONI FINALI	38
LE CICATRICI	41
IMPIANTI ED ANIMALI	44
ABDUCTION : PARASCHIZOFRENIA PSICOPATOLOGICA	45
DI UN FENOMENO REALE	
PREMESSA	45
ANTEFATTO	45
UNA PRIMA STORIA INTERESSANTE: IL CASO DI ANNA	49
ANGELI E DEMONI	52
<i>ABDUCTION</i> COME SEPARAZIONE (PARASCHIZOFRENIA)	56
MADRI E FIGLI	58
MASCHI E FEMMINE: RAPPORTO PERCETTIVO DEL TEMPO E REATTIVITÀ	
ALL' <i>ABDUCTION</i>	62
ADDOTTI E SESSUALITÀ	65
ADDOTTI DA SE STESSI, ADDOTTI DALLA PROPRIA MEMORIA	66
STABILIZZAZIONE DELL'ADDOTTO	68
OBLIO E GUARIGIONE	68
CONCLUSIONI PARZIALI	70
Referenze sulla tecnica di sfondamento dello sfenoide	71
LA SINDROME DA FALSO RAPIMENTO	72
IL CASO DI UN FIGLIO UNICO E DI UN PADRE PADRONE	74
UNA VOCE NELL'ORECCHIO DESTRO	76
ALIENI DISTURBATORI E FENOMENI PARANORMALI	77
TEST DI AUTOVALUTAZIONE (TAV - rev. 2.01)	78
AUTOTEST Rev. 2.01: LE DOMANDE GIUSTE!	81

IPNOSI ED ABDUCTION	84
IL LETTORE DI DATI CEREBRALI	84
ABDUCTION E MONDO ONIRICO	91
IL SOGNO DI UN ADDOTTO	96
MARIT - Multi Action Reactive Interferential Test	99
IL TEST NELLA SUA ATTUALE FORMA	100
I DISEGNI SELEZIONATI	101
MARIT - PROCEDURA PRATICA IN 10 PASSI	102
NOTE PER IL COMPILATORE	103
ASPETTI GRAFO-MECCANICI NELLA SCRITTURA	109
DEGLI ADDOTTI ITALIANI	
LA CROCE DEGLI SPAZI DI PULVER (1921)	110
IN UNA COSTELLAZIONE GRAFICA LE SINGOLE STELLE BRILLANO	111
<i>Gli occhielli delle "o" aperti a sinistra</i>	112
<i>La scrittura staccata o finta staccata di lettera</i>	113
<i>Gli allunghi inferiori sovrapposti agli allunghi superiori del rigo sottostante</i>	114
<i>La scrittura speculare</i>	115
<i>Le intozzature di secondo tipo</i>	116
TRANSFERT E CONTROTRANSFERT	117
TECNICHE PNL DI STUDIO DEL FENOMENO ABDUCTION	
APPLICATE ALL'IPOTESI DI UNIVERSO TETRAEDRICO	123
PREMESSA	123
IL CERVELLO MECCANICO	126
IPOTESI SUPERSPIN, OVVERO RIESAMINIAMO IL "TERRITORIO" DELLA PNL	127
REALTÀ E LIBERO ARBITRIO: IL "TERRITORIO" DELLA PNL	130
LE STRANEZZE DEI FOTONI ED IL LORO LIBERO ARBITRIO	132
CACCIA ALLA VOLPE CON I FOTONI	134
IL CERVELLO UMANO COME SUPERCONDUTTORE	135
DATEMI DUE PUNTI E SOLLEVERÒ L'UNIVERSO	135
LA COSCIENZA SENTE LA REALTÀ IN MODO DIFFERENTE A SECONDA DEL	
SUO GRADO DI CONSAPEVOLEZZA	136
IL SUPERSPIN NELLA SUA VERSIONE GENERALE	137
I QUATTRO ASPETTI DELL'ESSERE	139
MAGIA, MADRE DI SCIENZA E RELIGIONE: VERSO UNA	
NUOVA COMPrensIONE DEL TERRITORIO DELLA PNL	141
UN GRAFICO PER DESCRIVERE LA COMPrensIONE DELL'UNIVERSO NEL	
TEMPO	141
SCIENZIATO MODERNO O DISADATTATO SOCIALE?	143
HEISENBERG CONTRO EINSTEIN COME SANSONE CONTRO I FILISTEI?	144
CHI DI FORMULA FERISCE...	145
LA CHIESA NON STA CERTO A GUARDARE	146
CHIESA E SCIENZA FIGLIE DELLA STESSA MADRE	147
VISIONE DI UNA MODERNA MAGIA	150
LA VERA MAGIA E LA SUA UNICA FORMA: IL LINGUAGGIO	154
IL SENSO DEL GESTO E DEL FONEMA	155
L'ATTO ED IL FONEMA MODIFICANO LA REALTÀ	157
MONDI REALI, MONDI VIRTUALI E NUMERO DI ARCHETIPI	157
L'ATTO DI VOLONTÀ	160
IPOTESI SULL'ANIMA	161
UNA NUOVA FIGURA DI SCIENZIATO	163

LE LEGGI DELLA FISICA DESCRIVONO SOLO LA REALTÀ VIRTUALE E NON LA REALTÀ TOTALE	165
LE PREMESSE	165
IL CERVELLO ESOTERICO	165
Topografia orizzontale della Coscienza	165
IL CERVELLO SECONDO ME	167
Il Conscio	167
Il Subconscio	168
L'Inconscio	170
ANALISI INIZIALE DEL PROBLEMA ADDOTTI	170
ALLA RICERCA DELL'ÀNCORA GIUSTA	171
IL MODELLO "VAK"	173
Il ricalco	173
Il modello VAK nei particolari, secondo la mia visione archetipica generale	174
Identificazione rapida delle tipologie VAK	177
Canale di <i>input</i>	177
Canale di elaborazione	177
Canale interno	177
Analisi Comportamentale Specifica	178
Le corde vocali	178
La stimolazione ciliare	179
Dimmi come ti muovi e ti dirò chi sei	180
"Crunch fisico" tra Inconscio e Subconscio	185
LE ÀNCORE IMPIEGATE NELLA RISOLUZIONE PRATICA DEI CASI DI ABDUCTION	186
LE ÀNCORE NELLE ABDUCTION	189
Alcuni casi pratici	193
Il concetto di guarigione	197
Ancora su questo caso: un esempio di applicazione delle àncore mobili	197
Quando la telecamera ed il soggetto si trovano nello stesso posto	199
Dove porre l'àncora spazio-temporale?	201
Alcuni esempi operativi	201
L'IPNOSI REGRESSIVA: PRATICA DI LABORATORIO	205
APPLICATA ALLE ABDUCTION	205
LA PRIMA FASE (PF)	205
La regola del 7 ± 2	207
LA SECONDA FASE (SF)	208
E L'ASCENSORE COMINCIA A SCENDERE	209
Fase 2A (SFA)	209
Fase 2B (SFB)	210
La Fase 2C (SFC)	211
La Fase 2D (SFD)	211
La Terza Fase (TF)	211
DISTINZIONE TRA I TIPI DI INTERFERENZA ALIENA CHE SI PRESENTANO DURANTE L'IPNOSI PROFONDA	215
INTERFERENZA DA LUX	215
INTERFERENZA DA MEMORIA ALIENA PASSIVA (MAP) E DA MEMORIA ALIENA ATTIVA (MAA)	218
COME ENTRARE NELLA MAP/MAA DI UN ADDOTTO IN IPNOSI	221
COME IMPARARE LA LINGUA ALIENA	222
ANALISI DEL FONEMOGRAMMA, EFFETTUATA DA PINO CARELLA	223
LA SUGGESTIONE IPNOTICA DELL'ALBUM DELLE FOTOGRAFIE	231
Un esempio di memoria di Insettoide	232
Interferenza da Alieno Sei Dita	238

UN CASO VISTO DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA	245
<i>Seduta dal prof. Malanga</i>	245
ALCUNE NOTE FINALI SU QUESTO BRANO	252
IL SENTIRSI DENTRO	254
ORDINI POST IPNOTICI (OPI) E BLOCCAGGIO PARZIALE	259
DELLE AZIONI DI ABDUCTION ALIENA	259
IL FUNZIONAMENTO DI UN ORDINE POST IPNOTICO IN AMNESIA TOTALE	259
PROGRAMMAZIONE NEURO LINGUISTICA DELL'ANIMA (PNLA) E	265
BLOCCAGGIO TOTALE DELLE AZIONI DI ABDUCTION ALIENA	265
COME L'ANIMA LEGGE I DATI DELL'UNIVERSO:	266
Probabilità di lettura del futuro e possibilità di modificarne i parametri	268
METODI PER DEGENERARE L'ANIMA IN IPNOSI PROFONDA	268
COME PARLA L'ANIMA: TENTATIVI DI INTERPRETAZIONE E DI	270
COMUNICAZIONE	273
ELIMINAZIONE TOTALE DEL PROBLEMA ABDUCTION	273
ELIMINAZIONE DEL LUX	273
IL PROBLEMA NON ERA AFFATTO RISOLTO: DALLA PADELLA ALLA BRACE!	275
LE VARIE FASI DELLA PNLA	277
L'ELIMINAZIONE DEL SEI DITA	278
ANIMA E DNA	281
<i>IL GENOMA E L'ANIMA (da un articolo di Pietro Greco)</i>	284
<i>LA REPUBBLICA - "L'Anima è fatta solo di neuroni": l'ultima teoria del padre del</i>	284
<i>DNA. "Ormai è dimostrato che la coscienza nasce da reazioni biochimiche del</i>	284
<i>cervello: non c'è niente di sovrannaturale."</i>	287
CONCLUSIONI	287
BIBLIOGRAFIA PER ARGOMENTI	289
UFOLOGIA (edizioni originali)	289
<i>ABDUCTION</i> (Edizioni originali)	289
IPNOSI GENERALE	289
TRATTAMENTO DELLE FOBIE	290
ANALISI SIMBOLICA	290
TECNICHE SPECIFICHE DI INDUZIONE DELLA TRANCE	290
MIGLIORAMENTO PERSONALE E CONTROLLO DELLE ABITUDINI	290
IPNOSI TEATRALE E DA DIMOSTRAZIONE - TEST IPNOTICI	290
IPNOSI E PSICANALISI	290
IPNOSI E PARTO	290
IPNOSI E TERAPIA DELLA FAMIGLIA	290
PNL	290
CONTESTO E COMUNICAZIONE	291
METAFORE E IPNOSI	291
MEMORIA	291
CORPO E PSICHE	291
FISICA E REALTÀ	291
UOMO/MACCHINA	291
PERCEZIONI REMOTE	292
FieldREG	292
MODELLI TEORICI E METODOLOGIA ANALITICA	292
PROSPETTIVE FILOSOFICHE	293
EFFETTO MAHARISHI	293

INTRODUZIONE

Tutto cominciò tanti anni fa.

Mi interessavo di UFO a livello amatoriale, quando decisi di entrare a far parte di un'organizzazione a livello nazionale che studiava l'argomento. Divenni membro del Consiglio Direttivo e lavorai per questa organizzazione per vari decenni. Un giorno mi affidarono l'incarico di seguire un caso di presunto rapimento, da parte di alieni, di un ragazzo di Genova: Valerio. Dopo quattro anni di inchiesta trasformai il mio rapporto in un libro, per volere dello stesso direttivo del Centro per cui lavoravo.

Si scatenò l'inferno!

Venni subito minacciato, dall'interno e dall'esterno di quell'organizzazione, e tentarono di mettermi a tacere. Le stesse persone che mi avevano, in un primo tempo, sostenuto nelle indagini, si rivoltarono contro di me e ci volle poco per capire che avevano delle collusioni con alcuni settori governativi, italiani e non. Collusioni di cui io, stupidamente, non mi ero mai reso conto. In realtà me n'ero reso conto a livello inconscio, ma non avevo mai voluto dar retta alla voce della mia Coscienza, la quale diceva chiaramente, giorno dopo giorno, che in quell'organizzazione, come in altre in Italia, la *longa manus* dei servizi segreti la faceva da padrona.

Siccome non mi piace, però, lasciare un lavoro a metà, decisi che era bene continuare le indagini sul fenomeno *abduction*. L'incarico me lo avevano dato e la macchina era stata messa in moto: quando comincio un lavoro non posso essere fermato, se non per sempre!

Questo trattato è il frutto di molti anni di lavoro, alla ricerca dei testimoni dei fenomeni di rapimento alieno (od *abduction*), alla ricerca delle migliori tecniche per studiare questa strana casistica, alla ricerca della realtà che si cela dietro le bugie dei mass-media, alla ricerca della verità dietro le stupidaggini dei gruppi di religiosi *new-age* e dietro le menzogne delle chiese di tutti i tempi.

Questo non è un libro sulle *abduction*. Libri di questo tipo ne abbiamo a dozzine: descrivono la storia del fenomeno, fanno un elenco pedissequo di avvistamenti, parlano degli insabbiamenti dei governi ed i più coraggiosi introducono alcuni racconti di testimonianze di presunti adottati da alieni.

In questo trattato non c'è nulla di tutto questo, infatti non è diretto ai lettori comuni, a quelli che, non sapendo come prendere sonno, leggono tre pagine per notte di qualsiasi cosa.

Per carità, se siete di quelli non leggete queste pagine, perché non dormireste più per mesi.

Questo trattato non si rivolge nemmeno ai lettori di libri sugli UFO, i così detti ufofili.

Essi non capirebbero una parola di quello che c'è scritto, poiché non possiedono i prerequisiti per comprendere gran che.

Questo trattato non si rivolge nemmeno agli ufologi, la cui principale aspirazione consiste nel collezionare molti libri sull'argomento, da mostrare con orgoglio agli amici quando vengono in visita.

Sicuramente non è stato scritto neppure per i religiosi, dei quali mi importa poco e che vedranno, in questo trattato, demolite tutte le loro aspirazioni di potere, come mediatori tra Dio e l'uomo.

Non è stato scritto neanche per i militari, i quali, come vedremo nelle conclusioni, sono decisamente tagliati fuori anche dalla più banale comprensione dell'Universo intero.

Questo trattato si rivolge solo ed esclusivamente agli adottati italiani ed, in secondo luogo, a tutti coloro che, armati di buona volontà e di qualche neurone funzionante, pensino che c'è, nell'aria, qualcosa che non va.

Sì, qualcosa nell'aria non va!

Gli adottati, a livello inconscio, lo sanno e lo sentono bene, perché lo hanno sperimentato sulla loro pelle e dentro di loro: gli altri lo sanno perché lo percepiscono dalle piccole cose di tutti i giorni.

Non si sa bene cosa stia accadendo, ma c'è in giro un certo malessere. Si dà la colpa alla congiuntura, alla politica, alle guerre, al tempo atmosferico ed all'inquinamento, ma in realtà nessuno capisce cosa succeda. Succede che la nostra Anima, a livello inconscio, sa che sta per accadere l'irreparabile, ma non sa come dirlo, a livello cosciente, alla parte restante di noi stessi, ai piani della coscienza e del subconscio. Tutto rimane dunque sopito, intorpidito a livello di sensazione. Si sa che deve succedere qualcosa, ma non si sa cosa. Si percepisce che ciò che deve succedere sarà una cosa non buona, ma si pensa ai vari millenarismi e catastrofismi del passato e si ritiene che si tratti di sensazioni dettate più dallo stato in cui oggi la società si trova che non di un problema vero e concreto.

Questo trattato spiega, per filo e per segno, in cosa consiste il problema delle interferenze aliene, descrive le principali razze aliene che praticano le interferenze, analizza i vari livelli di interferenza, interna ed esterna all'adottato, chiarisce le interrelazioni tra alieni ed alieni e tra alieni e gruppi di Governo Mondiale (NWO - *New Word Order*).

Sono descritte le tecniche di sottomissione che gli alieni, ed i militari collusi con essi, utilizzano per i loro scopi.

Si indicano quali sono gli scopi per cui tutto ciò accade e si descrivono, per filo e per segno, le tecniche utilizzate per comprendere il fenomeno.

Si fa ampio uso di ipnosi regressiva e di Programmazione Neuro Linguistica (PNL), completamente rinnovate e ristrutturate dalla base.

Si aggiungono le testimonianze di coloro che sono stati adottati e che riportano, sul loro corpo, le cicatrici di questa tremenda esperienza. Quelle cicatrici, come vedremo nel testo, non toccano solo il fisico, ma soprattutto fanno sentire il loro peso a livello di psiche: psiche e soma umano in mano agli alieni.

Questo trattato parla delle cicatrici che gli alieni hanno procurato alla società umana da sempre, nascondendosi dietro religioni, politica e potere ed utilizzando la stupidità di alcuni esseri umani, vuoti dentro.

Questo testo, però, parla anche della vera natura dell'uomo e dell'Universo, distingue tra **Anima, Corpo, Mente e Spirito** e tra **realtà reale** e **realtà virtuale** e fornisce la chiave di lettura per poter finalmente **divenire**.

Mi sono accorto, infatti, che, nello studiare gli alieni, avevo commesso un grosso errore metodologico: non si possono studiare gli alieni senza sapere come siamo fatti noi stessi.

Mi accorsi ben presto che gli alieni cercavano in noi qualcosa che loro stessi non avevano, qualcosa che non sapevamo di possedere, qualcosa che rende molti uomini parte integrante di Dio.

Lo scopo di questo trattato è quello di fare chiarezza ed esso si rivolge agli adottati italiani, i quali, se avranno la costanza di leggerlo tutto, si riconosceranno in questo tremendo scenario.

In quel preciso momento avranno fatto il primo passo verso la loro liberazione ed anche verso la nostra!

Liberarsi dagli alieni vuol dire, infatti, liberarsi da tutte le forme di potere, anche da quelle che ci insegnano a rispettare da piccoli, per imparare a distinguere ed a riconoscere gli dei falsi dal Dio vero. Il Dio vero, si capirà leggendo questo trattato, è qualcosa che è dentro l'uomo e non fuori di lui. Chi ci dice di cercarlo fuori di noi, sovente lo fa per confonderci e per far accettare un falso dio che dice, quando si presenta: "IO SONO COLUI CHE SIAMO", al posto del vero Dio, che è dentro di noi e dice, quando si presenta: "IO SONO COLUI CHE SA CHI SIAMO!"

C'è una bella differenza.

Cominceremo a parlare degli alieni e finiremo per parlare di Dio, cioè dell'Uomo, ma questa non è roba per ufologi e nemmeno per scienziati e neanche per alieni: questa è roba per coloro che hanno l'Anima e che non l'hanno... "venduta al diavolo".

Questo trattato è dedicato a tutti gli adottati che mi hanno aiutato con le loro testimonianze e con la loro voglia di vederci chiaro, che hanno lottato e lottano con me contro quella componente della stupidità umana che ci ha portati sull'orlo del baratro.

Senza la loro volontà di uscire dalla prigione aliena, senza lo sforzo ed il desiderio di fare qualcosa per salvare se stessi e gli altri, non avremmo mai potuto, insieme, fare una ricerca di questo tipo. Non avrei mai compreso io stesso come sia veramente demoralizzante vivere non sapendo nemmeno chi si è. Grazie a loro ho capito tante cose, molte delle quali non possono essere descritte a parole, ma solamente sentite con quella parte di me che non sapevo utilizzare e che oggi mi permette di vedere il mondo in un modo più vicino alla realtà reale.

Spero che questo trattato sia utile a loro, gli adottati, ed a coloro che vogliono continuare sulla strada della liberazione dell'umana progenie dalla schiavitù aliena.

In ogni caso io oggi sono diventato un altro: ho ritrovato parte di me e sto ancora cercando i pezzi mancanti.



Un ulteriore ringraziamento va a tutti i componenti del Gruppo StarGate Toscana, che mi hanno sostenuto in tutti questi anni, in vari modi e forme, sopportando la mia logorroica forma di espressione verbale.

ABDUCTION-SCENARIO: LE RISPOSTE

Come avevo già avuto modo di annunciare, la ricerca sul fenomeno dei rapimenti alieni, definiti con il termine inglese “*abduction*”, e ribattezzati da me, più correttamente, “*Interferenze Aliene*”, è ad una svolta.

Il mio progetto di ricerca, che ormai si protrae da circa diciassette anni, è giunto alla conclusione di quella che definisco TERZA FASE.

Facciamo, ora, un salto all'indietro nel tempo, a beneficio di coloro che non hanno mai sentito parlare del fenomeno *abduction*.

Il “debutto ufficiale” avviene nel 1957 in America Latina (Brasile), nello stato di Minas Gerais, con il famoso caso, ormai storico, del contadino Antonio Villasboas.

È questo contadino, in seguito laureatosi, che per la prima volta racconta una sua strana esperienza di rapimento da parte di creature aliene.

Alla metà degli anni sessanta lo scrittore John Fuller scrive di un altro evento strano: due coniugi americani, Barney e Betty Hill, sotto ipnosi, descrivono una loro esperienza analoga. Anche in quel caso, e con l'uso di tecniche di ipnosi regressiva, i due testimoni ricordano la vicenda che li aveva visti protagonisti di un rapimento alieno ad opera di strani esseri piccoli, scesi da una specie di disco volante che aveva seguito la loro vettura durante una calda notte d'estate.

Negli anni ottanta spetta al ricercatore ufologo Bud Hopkins scrivere alcuni libri che riportano numerose storie di statunitensi legate ad esperienze di *abduction*. Anche in questo caso Hopkins fa ampio uso delle tecniche di ipnosi regressiva per far riaffiorare, nel cervello dei testimoni di queste strane esperienze, i loro ricordi, apparentemente dimenticati o nascosti nelle stesse pieghe della loro mente.

È poi la volta dello scrittore Whitley Strieber, anch'egli statunitense, il quale, in un paio di libri, racconta, questa volta da testimone diretto, la storia della sua esperienza di rapimento. In questo caso viene esposto un punto di vista completamente diverso dai precedenti: quello di un padre di famiglia che vede se stesso ed i suoi cari fatti oggetto di strani interessi da parte di creature aliene provenienti da altri pianeti, o da altre dimensioni, oppure chissà da dove.

Chissà da dove! Forse dalla parte del cervello che è preposta alla creazione di sogni fantastici, dicono i detrattori del problema *abduction*, tra i quali spiccano, in America, alcuni personaggi famosi, come l'illusionista James Randi, del CISCOP (un'organizzazione di scettici governativi, alcuni dei quali in stretti rapporti con enti di Intelligence di Stato, come la CIA o l'FBI), o l'omologo italiano Piero Angela, giornalista e divulgatore scientifico radiotelevisivo, dell'equivalente organizzazione (CICAP).

Intanto, comunque, l'attenzione al fenomeno *abduction* prende corpo ed inizia a produrre ricerche indipendenti in altri paesi del mondo. Così assistiamo alla pubblicazione di un libro del tedesco Fiebag e di uno dell'inglese Philip Mantle, dal titolo che è un programma, *Without Consent*, cioè *Senza Consenso!*

Anche la psichiatra americana Karla Turner scrive un libro, tutto al femminile: si tratta della storia di otto donne addotte dagli alieni, dal titolo *Rapite dagli ufo*, mentre lo psichiatra John Mack, della Harvard University, descrive i risultati delle sue analisi, condotte su di una sessantina di casi.

Mack non è il solo, nel mondo accademico, a descrivere ed avallare il fenomeno dei rapimenti alieni: anche la Temple University, con il professor David Jacobs, uno storico che conosce le tecniche di ipnosi regressiva, si espone alle critiche della comunità accademica americana. Il libro di Jacobs che ottiene maggior successo, *The threat*, mette in relazione con i progetti degli alieni le esperienze subite dai rapiti e poi dimenticate dalla loro mente. Si tratta del primo tentativo di fornire una risposta alla domanda: “*Perché tutto questo?*”

Jacobs sostiene, pessimisticamente, che gli alieni non sono proprio degli stinchi di santo e che perseguono un progetto preciso: modificare biogeneticamente i terrestri per poter poi convivere con noi sul nostro pianeta. Questo progetto dovrebbe concludersi tra circa quattro generazioni terrestri, quando, secondo l'autore, ormai tutta la popolazione terrestre avrà subito almeno un'esperienza di *abduction*.

Testimonianze controverse, atteggiamenti fideistici di testimoni ed inquirenti e critiche alla metodologia ipnotica impiegata acuiscono sempre più, durante tutti gli anni novanta, le diatribe tra ricercatori-ufologi, organi di stato e capi religiosi, dei quali ultimi gli uni, per mantenere saldo il proprio potere, tendono a negare la presenza di tale fenomeno sul nostro pianeta e gli altri si trovano a dover gestire una situazione in cui loro, la loro fede ed il loro Dio non potrebbero più rappresentare il centro dell'Universo, poiché esso andrebbe, invece, condiviso con diverse altre entità intelligenti.

LE PRIME IPOTESI

Nonostante fossero passati quasi cinque decenni, nessuno degli studiosi del problema *abduction* era ancora riuscito a capirci gran che, ma, nel frattempo, di ipotesi ne erano state fatte molte, e non sempre positive.

La seguente è, in sintesi, la situazione al termine del primo cinquantennio di studio.

Il pessimista Jacobs sostiene che noi siamo ormai nelle mani degli alieni e che questi non ci hanno chiesto il permesso di operare certe scelte su di noi. Secondo lui noi siamo proprietà aliena, perché inferiori sia dal punto di vista scientifico che biologico: ciò che gli alieni cercano è il nostro pianeta e, nella migliore delle ipotesi, ce lo prenderanno senza colpi di forza, ma con un sottile inganno plurisecolare.

Lo psichiatra Mack, invece, è ottimista ed, al termine dei suoi studi, è propenso a ritenere che non si sa bene quale sia lo scopo degli alieni, ma sicuramente questi producono una sorta di “allargamento di coscienza” in ogni addotto. Tale effetto servirebbe all'umano prescelto per compiere, dentro di sé, un salto evolutivo e potere pertanto accedere al mondo del futuro, preparando il pianeta a sopportare e superare quei traumi che la nostra civiltà malsana ha prodotto e produrrà nei prossimi anni.

Questa versione alla “*volemose bbene*”, stile *new-age*, è sostenuta da una corrente di psichiatri e psicologi americani, i quali vedono nella loro stessa civilizzazione la causa dei loro mali. Non dobbiamo dimenticare che, negli USA, l'abuso nel ricorso a psicologi e psichiatri sembra rappresentare l'effetto di un malumore diffuso, che tende a portare gli Americani a non essere più capaci di risolvere da soli alcun problema di contatto con i propri simili, poiché il loro mondo li spinge a diventare schiavi dell'aver e a ritenere che l'essere sia qualcosa di solamente esteriore, condizionato dal giudizio altrui.

Non a caso il loro inconscio tenta di ribellarsi proprio a questo vivere malsano e l'Americano medio diventa obeso ingurgitando cibo per manifestare, da un lato, la sua voglia di possedere tutto (psicologicamente si possiede anche ciò che si mangia);

dall'altro, ingrassando ed inflaccidendosi, si oppone, inconsciamente, a quei canoni di bellezza fisica che lo vorrebbero magro e muscoloso e rifiuta il dogma che gli impone di essere ricco e bello.

Non per nulla i detrattori del problema *abduction* dicono che esso è prevalentemente americano (vedremo che non è per nulla vero) e deve essere considerato il frutto di psichismi malsani, sottoprodotti della frenetica civiltà consumistica.

Dunque al professor John Mack si rimproverava di aver scritto un trattato su degli psicotici, credendo che fossero, in realtà, dei prescelti dagli alieni. Egli ha dovuto subire una vera e propria inquisizione da parte di un collegio di docenti della sua Università, per aver osato scrivere quel libro (*Rapiti* è il titolo della traduzione italiana, pubblicata da Mondadori).

Tuttavia, l'anno precedente la pubblicazione del libro incriminato, Mack aveva vinto il premio Pulitzer per un trattato sulla psichiatria, creando, così, al mondo scientifico americano, serie difficoltà a far sparire dalla scena questo psichiatra scomodo.

Il processo, almeno in apparenza, è stato vinto da Mack, ma è sicuramente lecito il sospetto che il suo secondo libro, (mai pubblicato in Italia) sia stato edulcorato da esigenze "politiche" ed esistono persino molti dubbi sulle cause della sua stessa morte, avvenuta in Inghilterra l'anno scorso per un incidente (è stato investito da un'auto).

In conclusione le opzioni risultanti sono solo tre:

1. Gli adottati sono tutti schizofrenici psicotici.
2. Gli alieni esistono veramente e sono cattivi.
3. Gli alieni esistono veramente e sono buoni.

Tralasciamo, per ora, la prima opzione, che sarà esaminata ed esclusa più avanti.

Per la seconda opzione gli alieni sono cattivi, sottopongono i rapiti a terribili interventi chirurgici per prelevare sangue e sperma, operano innesti di ovuli fecondati in femmine della nostra specie ed impiantano microchip sottocutanei in varie parti del corpo degli adottati, per poterli monitorare di continuo.

Per la terza opzione, invece, gli alieni sono buoni e fanno sì esperimenti chirurgici, ma per salvare gli adottati da alcune malattie, per migliorarne il corpo e la mente e per prepararli al grande giorno in cui la Terra entrerà nella Confederazione Stellare.

Uno degli aspetti più demenziali della terza opzione è rappresentato dalle nuove religioni, nate, guarda caso, sempre nel mondo anglosassone e soprattutto negli Stati Uniti, che descrivono gli alieni come salvatori dell'umanità.

Così Scientology in Usa ed i Raeliani in Europa non si limitano a considerare gli alieni come creatori degli umani, ma soprattutto li ritengono dèi tecnologici e perciò superiori.

I Raeliani, che tra l'altro sono fondatori di Clonaid, una multinazionale tecnologicamente capace di effettuare i più efferati esperimenti biogenetici, hanno annunciato che cloneranno Hitler e che il futuro dell'umanità sta nella vita eterna ottenuta attraverso processi di clonazione. Tutto ciò perché Claude Vorillon, discusso personaggio francese, pilota automobilistico negli anni sessanta ed oggi chiamato Rael, avrebbe subito un rapimento alieno in giovane età. In quell'occasione gli alieni lo avrebbero eletto loro ambasciatore e gli avrebbero anche rivelato, tra l'altro, che loro sono i creatori della razza umana, che usano la clonazione per ottenere l'immortalità e tante altre cose decisamente simili a quelle descritte nelle testimonianze che gli adottati, in ipnosi regressiva, hanno rilasciato agli inquirenti di turno.

Dunque l'ipotesi "tecnicista" della presenza aliena sulla Terra per Vorillon non è affatto priva di senso, perché avallata da decine di testimonianze, oltre che, ovviamente, dal suo personale racconto.

Accanto all'ipotesi "tecnicista" esiste quella "spiritualista", tuttora sostenuta da molti famosi contattisti, per i quali l'*abduction* non sarebbe in realtà un rapimento vero e proprio, ma una specie di catarsi mentale, un momento in cui gli alieni parlano all'addotto e gli insegnano verità di tipo religioso, morale e scientifico.

L'idea che la mente faccia sì parte della nostra esistenza, ma rappresenti uno stato evoluto del corpo, con accesso a piani percettivi "superiori", fa ritenere ad alcuni che un contatto con esseri totalmente differenti da noi dal punto di vista energetico possa avvenire soltanto tramite la percezione mentale. Nascono così i *Channeler* o *Canalizzatori di Entità*, le quali, da altre dimensioni, parlano e straparlano dei fatti loro e, soprattutto, dei fatti nostri.

Questo è un aspetto dell'ufologia che rende tale materia simile allo studio delle apparizioni mariane; quelle persone si sentono certe dell'esistenza di un dio tecnologico, rappresentato dall'alieno di turno. Così come ad una divinità, all'alieno vengono attribuiti gli atti della creazione e della distruzione; le profezie mistiche fanno la loro comparsa e, mentre chi dice di vedere la Madonna rivela che il mondo finirà con una catastrofe proveniente dal cielo, i *Channeler* ufologici raccontano di Nibiru, misterioso pianeta nascosto ed abitato da alieni, del quale da tempo vagheggiano l'esistenza, che sfiorerà la Terra (o ci cadrà sopra) guarda caso negli stessi anni in cui, per i veggenti, avrà luogo la vendetta divina.

A ben vedere ci sono forti analogie di fondo e ciò significa, per me, che "*dove c'è fumo, ci deve essere anche un po' d'arrosto*": forse non esiste una sola verità, bensì differenti tipi di interferenza aliena.

LE PROVE

Indipendentemente dalle varie ipotesi, ciò che ad esse mancava per poterle giudicare più o meno valide era un quadro d'insieme, che definisse una volta per tutte la realtà del fenomeno *abduction* ed inoltre identificasse il vero movente, rendendolo credibile.

Pertanto, negli ultimi anni, diversi studiosi si sono dati da fare per trovare le prove della realtà del fenomeno *abduction*.

La ricerca delle prove dell'esistenza della fenomenologia UFO e la dimostrazione del fatto che gli UFO esistono davvero si sono storicamente risolte in un fallimento totale, non perché non siano state fornite, negli ultimi cinque decenni, prove abbondanti ed irrefutabili alla comunità scientifica, ma perché essa non ha ritenuto conveniente credere alla validità delle prove portate; figuriamoci se si poteva sperare in un atteggiamento differente nel caso delle *abduction*.

Non mi interessa, in questa sede, parlare dei modelli mentali classici e trattare della percezione dei fenomeni fisici rapportata alle limitazioni della loro interpretazione, poiché ho già affrontato a parte questo specifico aspetto dell'argomento, ma devo dire che, anche in questo caso, le prove sono state presentate: ecco perché ho escluso l'opzione secondo cui gli addotti sono tutti schizofrenici psicotici.

Le prove oggettive di una avvenuta *abduction*, e non quelle soggettive (che sono caratterizzate da diversi indici di validità), sono oggi sempre più difficilmente smontabili.

Per esempio gli addotti, sotto ipnosi, raccontano di aver subito uno strano intervento chirurgico attraverso il naso ed in effetti fu proprio Hopkins a scoprire per primo un microimpianto all'interno del cervello di un addotto che aveva descritto tale intervento.

Quel tipo di impianto, introdotto attraverso una delle narici (di solito la destra) fino a raggiungere l'osso sfenoide, sfondando il quale viene collocato nella sua posizione finale, all'interno dell'ipofisi, è stato poi reperito facilmente in molti altri rapiti mediante RMN

(Risonanza Magnetica Nucleare), TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) ed, a volte, anche per mezzo di semplici radiografie frontali e parietali.

Altri tipi di impianto sono stati reperiti sotto microcicatrici che gli addotti hanno sul loro corpo, senza saperlo a livello cosciente; tuttavia, sotto ipnosi, essi ricordano sempre l'operazione subita, anche se, spesso, non sanno dire con sicurezza se qualcosa è stato loro innestato od asportato.

Negli Stati Uniti Derrel Sims ha approfondito la ricerca e, con l'aiuto del dottor Leir e di altri chirurghi, ha estratto dal corpo di molti addotti, quando possibile, strani oggetti microscopici, alcuni dei quali, analizzati da almeno cinque università americane, hanno rivelato la presenza di una percentuale isotopica (degli elementi componenti l'impianto) differente da quella terrestre, confermandone, senza ombra di "dubbio logico", la provenienza aliena.

La definizione "dubbio logico" sta ad indicare che tecnicamente non esiste certezza neppure dell'esistenza reale dell'Universo, che qualche fisico sostiene essere un gigantesco ologramma. Di fronte a certi risultati possono essere presentate, in verità, anche altre spiegazioni, ma esse risultano molto meno plausibili della soluzione aliena.

Il metodo del rasoio di Occam, secondo il quale la spiegazione più semplice è anche la più vera, non può essere usato solo dai detrattori del problema ufologico per negarne l'esistenza.

Per citare un esempio, anni fa Sims asportò, dall'alluce sinistro di una donna di mezz'età, un piccolo oggetto metallico coperto da una membrana di materiale chitinoso, probabilmente impiegato per evitarne il rigetto. Quel materiale possedeva una percentuale isotopica differente da quella terrestre prevedibile per quel campione, tanto da far dichiarare a Sims la natura aliena dell'oggetto trovato, che risultava confermata dai risultati delle ipnosi regressive operate sulla signora. Il CISCOP, invece, disse che la donna, sotto ipnosi, si era inventata tutto e che l'impianto alieno nell'alluce derivava dal fatto che una bella mattina la signora, scendendo dal letto, aveva pestato casualmente un micrometeorite, il quale le si era incistato nell'alluce. Si tentava così, illogicamente, di spiegare l'innegabile presenza di isotopi "alieni" nel reperto chirurgicamente estratto da Sims.

Un'altra prova fondamentale delle *abduction* è la presenza di testimoni oculari: sia persone addotte, a loro volta, insieme al soggetto esaminato mediante ipnosi, sia osservatori casuali che sono in grado di riferire fedelmente, rimanendo all'esterno della sua esperienza, ciò che l'addotto racconta durante l'ipnosi.

Si scopre così, per fare un altro esempio, che nientemeno che Perez de Quellar, allora segretario delle Nazioni Unite, e la sua scorta, in compagnia di altre decine di persone, furono testimoni oculari del famoso caso di *abduction* riguardante l'italo-americana Linda Cortile, studiato da Hopkins ed avvenuto, la mattina presto, in un palazzo prospiciente il ponte di Brooklyn, a New York.

Devono essere considerate prove anche le cicatrici verificabili, interne ed esterne, riguardo alle quali l'addotto descrive, sotto ipnosi, le circostanze in cui gli alieni glielie hanno generate, contro la propria volontà attiva. Alcune cicatrici sono state esaminate da periti e risultano essere traumi cutanei molto particolari, di cui, a tutt'oggi, non si è riusciti a spiegare la genesi, se non ricorrendo al "logico dubbio" che ciò che l'addotto racconta sia effettivamente vero.

In questo contesto è fondamentale rendere noto che alcune addotte sono oggetto di fecondazione artificiale da parte di alieni, i quali introducono un ovulo, da loro preparato e

già fecondato, nel corpo delle vittime; queste ultime portano avanti la gestazione per tre mesi, quindi, durante un'altra esperienza di rapimento, il feto viene estratto dalla portatrice (*carrier*) ed introdotto in un cilindro di materiale trasparente, pieno di liquido, per continuare la gestazione in vitro. Al racconto dell'accaduto, fatto in ipnosi regressiva esattamente allo stesso modo da tutte le interessate fino nei minimi particolari, si aggiunge il supporto delle analisi mediche, delle ecografie e di quant'altro può servire ad identificare in queste donne non casi di gravidanza isterica, come va cianciando qualche disinformato, ma vere prove oggettive di *abduction*.

Anche in questo caso le prove disponibili sono schiaccianti, ma ancora una volta la scienza ufficiale, interpellata su questo aspetto caratteristico delle *abduction*, spiega il fenomeno così (!):

"In queste donne l'insorgere di un tumore alle ovaie mima gli effetti della gravidanza per tre mesi, poi il tumore, grande come un piccolo feto, guarisce da solo e scompare."

Le addotte sotto il mio controllo che sono state sottoposte all'impianto dell'ovulo hanno formato tessuto placentare e, successivamente all'estrazione del feto da parte degli alieni, lo hanno espulso, subendo anche la montata latte. Alcune di esse avevano le tube chirurgicamente chiuse, alcune utilizzavano progestinici per evitare la gravidanza, altre non avevano avuto rapporti sessuali da tempo, ma alla prova chimica tutte risultavano gravide e tutte, sia tramite ipnosi sia mediante tecniche di Programmazione Neuro Linguistica, raccontavano le loro esperienze con gli alieni.

Di fronte ad una strana analisi ecografia effettuata su di una donna incinta di tre mesi (a giudicare dai valori degli steroli presenti nell'analisi chimica), nella quale si individuavano del liquido amniotico ed una placenta con dentro qualcosa di molto piccolo e si ascoltava un rumore ritmico simile ad un battito cardiaco più lento di quello umano, ben undici medici dissero che la gravidanza era isterica e che il battito cardiaco era di un feto che stava per morire (in una gravidanza isterica non c'è il feto - nda), oppure si trattava di contrazioni ritmiche della vagina della povera malcapitata; da notare che tutto ciò accadeva in quella che, in campo accademico, attualmente è ritenuta la migliore clinica ginecologica italiana!

Invece, avendo in precedenza la donna già collaborato con me, mi era stato facile prevedere con largo anticipo come sarebbero andate le cose.

E IN ITALIA?

In Italia il primo ad occuparsi seriamente del problema "Rapimenti Alieni" fu il sottoscritto, il quale, incaricato dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) di porre in atto la prima indagine di questo tipo sul nostro territorio, si trovò tra le mani il caso, ormai diventato famoso, di Valerio Lonzi, un ragazzo di Genova che fu addotto una notte, in presenza di altri testimoni, mentre partecipava ad un campeggio di scout a Reppia, sui monti del capoluogo ligure.

Sul questo caso scrissi un libro di successo (*Gli ufo nella mente* - circa ventiseimila copie vendute in due edizioni successive). All'indomani della pubblicazione della prima edizione del libro, il CUN, che aveva commissionato l'indagine, notò che il testo era decisamente scabroso e poco si addiceva alla politica di quella organizzazione (privata), nonostante che, prima della pubblicazione, tutti i componenti il consiglio direttivo lo avessero ricevuto in copia. Forse non lo avevano letto? Forse lo avevano letto e non lo avevano capito? O forse qualcun altro, all'esterno del CUN, non era contento che in Italia si trattassero certi argomenti?

Dall'indagine sul caso Lonzi, durata almeno due anni e mezzo, emerse che anche l'Italia sembrava confermare ciò che gli ufologi americani andavano ormai da anni denunciando.

Gli alieni usavano anche gli italiani!

La stesura del libro mi servì per imparare le tecniche ipnotiche descritte dagli americani ed anche a migliorarle notevolmente, con l'aiuto del dottor Moretti, di Genova, che si era preso cura dell'esecuzione delle ipnosi.

Il libro doveva servire da "esca" per coloro i quali, leggendo ciò che era capitato a Lonzi, si sarebbero riconosciuti in quelle vicende: speravo che costoro, superata la barriera della paura, mi contattassero, in modo da consentirmi di dare il via alla seconda parte dell'indagine, la quale prevedeva di espandere l'esperienza acquisita, estendendola a decine di potenziali addotti e verificando, ove queste si fossero presentate, le similitudini riscontrabili tra i vari casi di *abduction*.

Il sottoscritto, a questo punto, non poteva più lavorare nel CUN, dove le sue ricerche, da loro peraltro richieste, non erano viste di buon occhio, e lasciò quell'organizzazione, abbandonando anche quella rete di esperti che aveva contribuito a costruire sul territorio nazionale e che avrebbero dovuto sostenerlo nella seconda e più delicata fase dell'inchiesta. Tuttavia non tutti il mali vengono per nuocere e così, finalmente libero da qualsiasi controllo e censura, ho riorganizzato tutta l'operazione e, con nuovi collaboratori, ho ottenuto in pochi anni ciò che mai avrei potuto ottenere in decenni di lavoro nel CUN.

È nata così la seconda parte del progetto *abduction*, che si è conclusa nell'agosto 2002.

Il lavoro ha condotto a conclusioni certe sugli alieni, sulle loro identità, sui loro luoghi di provenienza, sui loro bisogni, sulle implicazioni storiche della loro presenza sul nostro pianeta e, non ultima, sulla motivazione dei rapimenti alieni.

La quantità di materiale ricavato, la riproducibilità delle esperienze ipnotiche condotte, ad ora, su oltre duecento casi e le prove collaterali ottenute mi consentono di dire, chiaramente e per la prima volta nel mondo, senza timore di essere smentito, cosa vogliono da noi i diversi gruppi di alieni che sono sulla Terra da migliaia di anni.

I risultati ottenuti, che saranno qui di seguito sinteticamente enunciati, mi hanno fatto capire anche perché era così difficile comprendere il movente delle loro azioni.

Perché, infatti, dopo anni di lavoro sia mio sia di altri colleghi stranieri, non si riusciva a costruire un quadro d'insieme?

Perché gli alieni cercavano in noi qualcosa che noi non sapevamo d'avere!

Qualcosa che, una volta portata alla luce, permetteva di costruire un'immagine dell'uomo fortemente diversa da quella imposta oggi dal determinismo materialistico alla Piero Angela.

I RISULTATI

Esistono cinque livelli di Interferenza Aliena, di cui, precedentemente al mio lavoro, era noto solamente il primo.

Il primo livello di Interferenza Aliena descrive l'*abduction* come un fenomeno invasivo, nel quale alcuni esseri, di solito piccoli e di colore grigio scuro o nero, qualche volta blu, prelevano il soggetto e lo conducono in un ambiente tecnologico dove viene sottoposto ad operazioni chirurgiche su di una specie di tavolo operatorio; sia nei maschi che nelle femmine vengono impiantati microchip di controllo.

Questo è tutto ciò che appare chiaro tra quanto esposto dai diversi studiosi americani.

In realtà le cose sono un po' più complicate.

Esistono, infatti, almeno dodici razze aliene diverse che hanno a che fare con l'umanità e, pur impiegando tecniche differenti, alla fine cercano la stessa cosa, come si vedrà più avanti.

LE “RAZZE” ALIENE

Ognuna di queste razze ha a disposizione esseri piccoli, definiti genericamente “**Grigi**” od EBE (*Entità Biologiche Extraterrestri*, come risulta da alcuni documenti della CIA declassificati con il FOIA), che possono essere considerati “*cyborg*”, cioè veri e propri robot biologici, ottenuti per clonazione.

Come abbiamo accennato, esistono diversi tipi di Grigi, i quali vengono descritti in modo simile, ma possiedono differenti caratteristiche morfologiche, come, ad esempio, il colore della pelle e l’altezza. Esse vengono descritte con precisione durante l’ipnosi e differiscono a seconda della razza aliena con cui si ha a che fare.

Già dalle prime sessioni ipnotiche era risultato chiaro che le descrizioni dell’aspetto degli alieni non erano coerenti con l’ipotesi di una sola razza: o i soggetti sotto ipnosi inventavano descrizioni uguali nella sostanza, ma diverse nei particolari, oppure esistevano diversi tipi di alieni, simili ma non uguali.

Le descrizioni sono state esaminate nei minimi dettagli, per trarne indicazioni il più possibile sicure. Per esempio, dopo un attento esame incrociato delle testimonianze e lo studio di appropriate domande da porre agli addotti durante l’ipnosi, gli esseri blu che sembrano dei Grigi più alti (150 cm invece di 100 cm o poco più) sono risultati, in realtà, neri. Responsabile del colore blu si è rivelata l’illuminazione azzurra della sala operatoria in cui questi esseri accompagnano gli addotti. La pelle di questi “Grigi alti”, che lavorano solo con gli alieni sauroidi (se ne parlerà più avanti) e sono assenti in tutti gli altri contesti, è, infatti, di colore nero traslucido e riflette le luci ambientali, assumendone la colorazione (nero ed azzurro, combinati, producono il blu).

Cinque, tra le dodici razze aliene di cui si parla, apparivano presenti sul territorio con frequenza maggiore delle altre (tra queste ci sono forse le quattro razze stanziali a cui faceva riferimento il colonnello Philip Corso nel suo noto libro dal titolo “*Il giorno dopo Rowell?*”).

In realtà non si dovrebbe parlare di razze, ma, più appropriatamente, di **gruppi di potere**.

I° gruppo di potere

- Ne fanno parte esseri che sembrano mammiferi (mammiferomorfi), alti molto più di noi (circa 2,40 m), bianchi di carnagione, bianchi di capelli (che sono lunghi), con sei dita nelle mani e con gli occhi chiari (azzurri) con pupilla verticale. Questi esseri sono solitamente vestiti di bianco, portano, appeso al collo, un medaglione rotondo con una specie di simbolo triangolare e sembrano essere originari di una parte di Universo caratterizzata da dimensioni spazio-temporali differenti dalle nostre. Costoro sembrano essere dotati di un corpo (maschile) identico per tutti. La parte di Universo da cui provengono non prevede l’esistenza di corpi fisici e quello che a noi viene mostrato sembra essere una specie di “abito”, costruito con un macchinario che servirebbe, ai componenti di questa razza, per poter entrare nel nostro sistema dimensionale, altrimenti a loro vietato dalle leggi della fisica e della geometria, cioè per poter interagire fisicamente con noi.

II° gruppo di potere

- Altri, anche loro mammiferomorfi, hanno capelli chiari, color arancione/mogano (infatti vengono spesso definiti *Orange*), sono alti circa 2 m, hanno pupilla ad andamento decisamente verticale, cranio allungato che si assottiglia progressivamente sui lati

partendo dalla fronte (come la prua di una nave), pelle abbronzata, cinque dita nelle mani e sono vestiti con tute blu scuro attillate. La tuta è caratterizzata da uno stemma a forma di due triangoli intrecciati, posto sul pettorale sinistro. Questi alieni sembrano provenire dalla costellazione del Toro (pertanto li chiameremo anche *Tauriani*), vengono sovente definiti “belli” e tra di essi ci sono sia maschi che femmine.

È bene notare che praticamente non esistono quasi mai Interferenze Aliene in cui l'adotto segnali la presenza contemporanea di due razze diverse: le operazioni sono svolte quasi sempre da una razza per volta. I compiti sembrano diversi ma l'obiettivo finale sembra essere frutto di un unico progetto comune.

Pare, infatti, che gli Orange possiedano la mappatura genetica dettagliata dell'umanità, o comunque sappiano distinguere gli esseri umani che vanno scelti per i rapimenti da quelli che vanno scartati perché non possiedono quella cosa che a loro serve. Dunque sono loro ad intervenire “apparentemente” per primi nell'arco della vita di un addotto.

III° gruppo di potere

- Ancora più in alto, in una informale scala gerarchica, sembrano esistere esseri molto più antichi, molto alti, di solito vestiti con abiti scuri attillati, che gli addotti dicono di non aver mai visto direttamente, ma di aver percepito come se fossero dietro uno schermo (è quindi difficile stabilirne l'altezza esatta, anche se, da alcune considerazioni, per brevità non esposte in questa sede, la si può stimare attorno ai 3 m).

Questi esseri hanno occhi tondi e quasi bianchi e possiedono un'appendice sotto il mento che li fa assomigliare a uomini barbuti ed è caratteristica solo dei maschi; le femmine sembrano non possederla. Per di più sono dotati anche di due ossa scapolari molto pronunciate che, a chi li vede di fronte, ricordano, erroneamente, grandi ali ripiegate dietro la schiena. Talvolta è stata notata, al centro della fronte, la presenza di quello che sembra il loro vero occhio, molto luminoso (li chiameremo, pertanto, “Monocoli”). Le dita, tre più un dito opponibile, sono sottili ed arcuate come quelle di un uccello. I Monocoli, quando si spostano, sembrano dotati di poteri telecinetici e non stanno qui da noi, ma trasmettono i loro messaggi agli altri alieni da lontano, con mezzi tecnologici.

IV° gruppo di potere

Ne fanno parte esseri di natura sauroide (li chiameremo “Sauroidi”, anche se vengono erroneamente chiamati “Rettiloidi” dall'ufologia contemporanea).

Sembrano esistere due tipi di Sauroidi.

- Il primo, e più invasivo, tipo è alto circa 2,80 m, ha cinque dita nelle mani e nei piedi, più, sull'avambraccio, distante dalla mano, un'unghia rostrata simile al dito che i gatti hanno sulle zampe posteriori, ma con una struttura chitinoso molto dura.

La pelle, che sembra sempre umidiccia e traslucida, è di colore verde-marrone e, vista da vicino, appare dotata di scaglie, le quali, se esaminate attentamente, si rivelano più morbide del previsto.

La pelle diventa progressivamente rossa nella zona ventrale e nei polpastrelli delle mani: in quelle zone la pelle si fa più sottile e si può veder scorrere una linfa rossa, soprattutto quando l'alieno sembra comportarsi in modo collerico.

Il cranio, sui lati destro e sinistro, è caratterizzato dalla presenza di due superfici cornee, tondeggianti e poco sporgenti, mentre al centro esiste una struttura più morbida, sotto la quale si vede pulsare la linfa; questa struttura sembra una spina dorsale in rilievo e percorre, bene in evidenza, tutta la lunghezza della testa, del collo, del dorso e della grossa coda. La grossa e tozza coda viene utilizzata come terzo punto di appoggio

quando il Sauroide sta fermo sulle due corte e tozze gambe. Le dita delle mani e dei piedi sono abbondantemente palmate.

Disponiamo di pochi dati anatomici sulla lingua, che sembra, però, anch'essa tozza e bifida.

Gli occhi sono dotati di una sotto-palpebra (membrana nittitante) che scorre in diagonale, dal basso verso l'alto e dal naso verso l'esterno. Le pupille sono verticali e le iridi cambiano di colore, dal giallo verde al rosso vivo, a quanto pare secondo l'umore.

L'orecchio esterno è inesistente, mentre l'orecchio interno sembra chiudibile a comando. L'aspetto generale viene descritto come quello di un "drago" od, a volte, come quello di un "coccodrillo in piedi", anche se il viso (o muso?) è arrotondato come quello di un serpente, con labbra sottili e narici poste in fondo al setto nasale, ma laterali, piuttosto che frontali come le nostre. Ci sono rapporti su "draghi" di varie dimensioni e pare che queste dipendano dall'età, cioè che essi continuino a crescere sempre, senza un vero e proprio limite massimo.

Si tratta di esseri anfibi, tra i quali non è evidente la presenza di sessi; sono sempre descritti insieme ad un'altra specie, apparentemente loro sottoposta.

- Il secondo tipo è rappresentato da Sauroidi senza coda, alti circa 2 m, con pelle traslucida, occhi a palla che conferiscono rigidità allo sguardo (perciò li chiameremo "Rane") e denti verticali, lunghi e sottili, che ricordano i fanoni delle balene. Sulla testa hanno come dei piccoli corni, che, da lontano, ricordano una capigliatura a spazzola; non si tratta, tuttavia, di capelli, ma di molte escrescenze cornee ravvicinate. Questi esseri sono talmente simili l'uno all'altro da rendere impossibile l'identificazione di differenze, anche quando se ne vedono diversi contemporaneamente; sono caratterizzati da un abito simile alla divisa dei militari nazisti dell'ultima guerra mondiale. Anche tra di loro non si nota la presenza di sessi.

V° gruppo di potere

Ne fanno parte esseri di tipo Insettoide, simili alle nostre mantidi religiose (perciò li chiameremo anche "Mantidi"), di colore verdastro, con corpo chitinoso. che si muovono camminando sugli arti posteriori. Gli arti anteriori vengono tenuti come se l'alieno stesse pregando, quasi con le mani unite; queste hanno due dita più un dito diverso (che sembra opponibile). La bocca è piccolissima e la testa, dai grandi occhi scuri, viene spesso tenuta piegata su di un lato. Non si sa con sicurezza neppure se abbiano un altro paio di piccoli arti intermedi tra quelli superiori e quelli inferiori.

Esiste un'altra razza di esseri mammiferomorfi, dei quali è doveroso parlare in questa sede, perché risultano essere non cloni, ma schiavi (così gli adottati sotto ipnosi di solito li definiscono) di proprietà sauroide.

Si tratta di esseri piccoli (che chiameremo, appunto, "Schiavi"), con la pelle molto rugosa, il collo lungo con i muscoli che flettono e ruotano la testa (gli equivalenti dei nostri muscoli sternocleidomastoidei) molto in evidenza, la bocca piccola con labbra di diverso spessore (il labbro superiore è vistosamente più piccolo di quello inferiore) e gli occhi scuri ed umidi. Le dita delle mani sembrano essere cinque.

Il cranio a forma di cuore è tipico, infatti è sviluppato in modo retroverso, ma presenta un avvallamento al centro della fronte, che scompare gradualmente verso la parte posteriore del cranio stesso (per questo li chiameremo anche "Testa a Cuore").

Le orecchie sono piccole ed un po' appuntite in alto.

Questi alieni vestono con abiti non attillati e sono alti circa 1,50 m; sono stati più volte confusi con "Grigi" o con altri esseri, incappucciati, i quali prendono il nome di "Javas" e che, secondo me, esistono solo nella fantascienza.

Attorno agli alieni finora descritti fluttuano descrizioni di altri esseri con i quali sembrava, da un primo errato esame, che gli addotti avessero meno a che fare. Il posto d'onore spetta a quelli che l'ufologia americana chiama "Esseri di Luce", i quali, come vedremo, sono ben altra cosa.

Dopo circa diciassette anni di fatiche era stata finalmente stilato una specie di "bestiario cosmico", dei cui membri occorreva ricostruire le azioni, per poter capire perché sono qui da noi.

IL SECONDO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA

In questa sede non saranno descritti i contesti e gli ambienti ipnotici che hanno consentito di raggiungere alle conclusioni esposte, né saranno date spiegazioni tecniche, perché sarebbero necessari diversi libri: mi limiterò ad esporre semplicemente le nude conclusioni tratte dalle indagini.

Detto questo, è apparso subito chiaro che i mammiferomorfi avevano un problema che noi potevamo risolvere: ***cercavano l'immortalità!***

Pur essendo convinto che l'immortalità diventerebbe, alla lunga, incredibilmente noiosa, sono conscio che non tutti la pensano in questo modo. Il desiderio degli alieni di non abbandonare mai questa vita e la determinazione dimostrata nel perseguire tale scopo mi aveva lasciato abbastanza perplesso sul loro grado di maturità intellettuale, ma proseguì nelle ricerche: forse mi stavo sbagliando.

Sotto ipnosi gli addotti che erano venuti a contatto con questi esseri riportavano, unanimemente, che gli alieni vivevano:

"attraverso di noi, attraverso la nostra mente..."

In questo tipo di addotti esisteva una forte dicotomia cerebrale, che uno psichiatra da quattro soldi avrebbe facilmente interpretato quale schizofrenia acuta; tuttavia analisi approfondite della personalità dei soggetti non lasciavano dubbi sulla loro totale sanità di mente. Essi si sentivano spesso diversi, come se non fossero di questo mondo, ed avevano dei *flash-back* in cui si ricordavano scene di vite passate ed immagini in cui agivano in un contesto alieno, quasi fossero alieni loro stessi.

Fu subito chiaro che nella loro mente esisteva una zona di memoria ad accesso negato, in cui erano nascosti alcuni ricordi che riguardavano scene di vita di un alieno: ne nacque l'ipotesi che fosse reale ciò che risultava da diverse altre ipnosi, cioè che gli alieni usavano il cervello degli addotti come magazzino per i loro ricordi (in termini informatici, una specie di sistema di *back-up*).

Secondo tale ipotesi gli alieni in questione cercano l'immortalità, che non possono in realtà raggiungere, perché, pur essendo molto più longevi di noi, muoiono ugualmente. Possono, però, far sopravvivere tutti i loro ricordi, mettendo nel cervello di un bambino terrestre tutta l'esperienza dell'intera vita (fino a quel momento) di uno di loro, il quale, dopo di ciò, può anche, eventualmente, morire.

Il bambino, col trascorrere degli anni, diventa adulto ed ogni tanto il suo cervello mostra piccoli segni dell'altra personalità, creandogli non pochi problemi esistenziali.

La memoria aliena rimane comunque inaccessibile, se non facendo ricorso ad una specie di procedura-chiave (simile alla *password* di un computer), capace di aprirla e di liberarne il contenuto.

Prima della morte dell'addotto utilizzato per il *back-up*, gli alieni tornano e copiano, se necessario, tutto il contenuto della sua memoria nel cervello di uno di loro appena nato.

Costui dispone così subito della memoria, oltre che del terrestre ospite, del suo predecessore alieno e diventa, pertanto, tutt'uno con lui.

Così la sua personalità sopravvive, anche se il corpo muore, e si ottiene un surrogato di immortalità. L'alieno neonato non deve fare esperienza, ricominciando daccapo tutto il percorso formativo, ed alla fine, per fare un esempio, un alieno (o meglio la sua personalità) vecchio di trentamila anni risulterà formato dai ricordi di sei alieni di cinquemila anni l'uno, più un numero elevato di memorie di terrestri usati per il *back-up*.

Il prodotto dell'applicazione dell'idea appena descritta è una sola personalità in evoluzione, che utilizza tanti corpi in successione: una sorta di pseudo-immortalità che permette agli alieni di conservare tutte le caratteristiche fondamentali del loro pensiero originario.

Si è presto constatato che il cervello umano è preferito dagli alieni come magazzino per le loro memorie, infatti agli adottati, durante i rapimenti, viene ripetutamente detto che:

"... il vostro cervello è una cosa perfetta: le macchine si rompono ma i cervelli umani no..."

Ecco, dunque, cosa significa la frase:

"Noi viviamo attraverso il vostro cervello..."!

L'applicazione di una serie di astuzie ipnotiche ha permesso di trovare la procedura-chiave per l'accesso alle memorie nascoste nel cervello degli adottati, mettendo a disposizione un immenso bagaglio di informazioni sugli alieni, compresa la loro lingua.

Il procedimento è collaudato e riproducibile in laboratorio su qualsiasi adottato.

Lo studio dei fonemi alieni è attualmente in corso, ma di questo si parlerà in altra sede.

Quella della procedura-chiave rappresenta, indubbiamente, una scoperta importantissima. Per confermarla ho deciso di verificare se, comportandosi il nostro cervello come una memoria non cancellabile (una vera e propria ROM - *Read Only Memory*), nella zona di memoria ad accesso negato di un adottato esistessero anche tracce delle memorie dei "carrier", cioè tracce dei ricordi delle vite di tutti coloro che avevano "trasportato" la memoria aliena in precedenza. Infatti, nel cervello degli adottati, dev'essere presente la memoria di un solo alieno, composta da tanti frammenti sequenziali, ed inoltre le memorie di tutti coloro di cui gli alieni si sono serviti per il *back-up*. È superfluo descrivere la soddisfazione prodotta dal conseguimento della conferma di questa ipotesi.

Il lavoro di Weiss, psichiatra americano che con l'ipnosi sollecita i ricordi delle vite passate, deve essere, quindi, reinterpretato? Non esiste la reincarnazione e si tratta semplicemente di memorie che, in realtà, non ci appartengono, ma sono di persone vissute in precedenza portandosi dietro il fardello aggiuntivo di una memoria aliena?

È diventato chiaro in seguito che le cose sono ancora più complesse: altri alieni, in realtà, vanno molto oltre il *back-up* della memoria.

IL TERZO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA

Negli adottati che avevo esaminato mi è capitato di trovare memorie aliene di Sauroidi o di Insettoidi: come mai?

I cervelli di un rettile o di un insetto sono forse compatibili con quello umano?

Probabilmente la risposta giusta è la seguente.

Una memoria aliena di Insettoide si esprime, sotto ipnosi, in questo modo:

"Il vostro cervello è più grande del nostro, ma noi lo usiamo tutto: lo spazio che voi non utilizzate è usato da noi. Vi abbiamo creato così apposta e nel vostro DNA esiste il DNA sia nostro che dei Sauri. È per questo che siamo abbastanza compatibili."

Durante l'ipnosi regressiva emergevano tuttavia, sia in ambiente suroide che Insettoide, anche racconti di ben diverso spessore.

Mi chiesi, all'inizio, cosa sarebbe successo se un addotto utilizzato per il *back-up* avesse subito un incidente e fosse morto sul colpo: gli alieni avrebbero perso migliaia di anni di informazioni e, con esse, anche uno di loro. Non se lo potevano permettere!

Cosa avremmo fatto noi nei loro panni?

Ciò che era ovvio fare: una copia del cervello dell'addotto. Tuttavia, per conservarlo in piena efficienza, avremmo dovuto copiare tutto il corpo.

Il corpo non serve a gran che, ma è necessario per tenere in vita il cervello, con il suo prezioso contenuto di informazioni di vita aliena.

Durante le ipnosi regressive compariva, talvolta, la descrizione della "stanza della risonanza", della "stanza delle matrioske", della "stanza del cilindro metallico", tutte definizioni adottate dai diversi addotti per descrivere la stessa situazione, cioè il fatto di essere introdotti in un cilindro metallico dal quale, attraverso una specie di oblò laterale, potevano assistere alla formazione, in tempo reale, un corpo identico al loro all'interno di un altro cilindro, trasparente e verticale, posto nello stesso locale: una vera e propria "fotocopia" dell'addotto, comprese tutte le informazioni contenute nel suo cervello.

La persona coinvolta, di fronte ad una simile visione, perdeva la propria identità ed aveva sovente crisi psicologiche abbastanza pesanti da sopportare.

Sembrava evidente che uno dei due corpi veniva conservato, per così dire, "in frigorifero" dagli alieni in luogo sicuro e rappresentava il *back-up* di riserva, mentre l'altro veniva riportato nel suo habitat naturale.

Queste operazioni erano compiute tutte in ambiente sotterraneo terrestre, in presenza di militari anch'essi terrestri! (le risposte a mia disposizione sui motivi per cui ciò avviene sono del tutto esaustive, ma non è il caso di trattarle in questa sede).

La domanda più importante, a questo punto delle indagini, era:

"Ma cosa riportano giù: la copia o l'originale?"

Noi avremmo tenuto l'originale. E gli alieni?

Le memorie della copia e dell'originale erano evidentemente identiche in tutto e per tutto e non c'era verso di scovare una differenza che potesse indicare la soluzione al problema.

Sembrava, però, che gli alieni avessero un punto debole nella loro procedura: il cilindro in cui introducevano il povero malcapitato era (dalle prime descrizioni) orizzontale, mentre quello in cui si formava la copia era verticale. quindi, se l'addotto sotto ipnosi ricordava di essere uscito dallo stesso cilindro in cui era entrato, era l'originale; se ricordava di essere uscito dal cilindro verticale, si trattava della copia. L'addotto sembrava ricordare di essere uscito da cilindro in cui non era entrato, dunque appariva essere una copia!

Era un errore, infatti scoprii che esistevano ben quattro stanze dei cilindri, ognuna con un proprio preciso scopo, ma in ipnosi alcuni ricordi si confondevano e si accavallavano; vedremo in seguito perché.

In realtà tornava sempre l'originale, come più approfondite ipnosi fecero chiaramente comprendere in seguito.

IL QUARTO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA

Durante la fase di copiatura del corpo dell'addotto praticata dagli alieni accadeva qualcosa di molto strano. L'addotto descriveva una sensazione, una specie di vibrazione che percorreva il suo corpo; c'era tanta luce nel cilindro di metallo e poi qualcosa si staccava e vibrava in aria.

A questo punto l'addotto descriveva la scena dall'alto e vedeva ambedue i cilindri, quello di metallo ed un altro trasparente, ma tutti e due verticali, con il suo originale nel primo e qualcos'altro nel secondo.

Cos'era questa terza postazione visiva?

A lume di naso il fatto sembrava impossibile, anche senza entrare in inutili dettagli sull'attendibilità ed affidabilità delle tecniche ipnotiche, quando siano condotte con maestria.

Di qui la necessità di sviluppare un set di domande di controllo, per capire chi stava in realtà rispondendo:

- L'alieno con la sua memoria?
- La copia?
- L'originale?
- Una delle memorie dei *carrier*?

Il set di domande era composto da quesiti molto semplici, del tipo:

Come ti chiami?

Quanti anni hai?

Che giorno è?

Guardati le mani e descrivile.

Ma le risposte erano terrificanti!

Domanda: "Stai guardando in basso?"

Risposta: "... *No.*"

Domanda: "Allora come fai a vedere quello che succede sotto di te?"

Risposta: "... *Non sto guardando in basso, sto guardando contemporaneamente dappertutto...*"

Domanda: "Guardati le mani."

Risposta: "... *Non vedo mani.*"

Domanda: "Guardati il corpo."

Risposta: "... *Non ho corpo.*" (perplexità)

Domanda: "Come ti chiami?"

Risposta: "... **Noi non abbiamo nome...**"

Domanda: "Quanti anni hai?"

Risposta: "... *Cosa vuol dire?...*"

Domanda: "Da quanto tempo esisti?"

Risposta: "... *Da sempre...*"

Emergeva, così, l'esistenza di esseri che si definivano "**matrici di punti di luce**", che vivevano "**tra un tempo e l'altro**" e si autodefinivano l'"**Anima**" degli esseri umani!

Quella cosa che, possedendola, conferisce la **VITA ETERNA!**

Già: proprio quella che cercavano gli alieni... Ora era tutto chiaro.

L'attenta analisi di questi eventi mi fece capire, nell'arco di circa un anno, che gli alieni, tentavano di catturare la nostra *matrice di punti di luce* e cercavano di utilizzarla per i loro fini.

TREMENDO! Ma, per fortuna, sembrava anche, almeno da una prima analisi, che essi non ci riuscissero, "stabilmente" o "per un periodo lungo", a causa di una incompatibilità di

tipo biogenetico tra loro e la nostra Anima. L'Anima era perfettamente cosciente di questi tentativi e non li gradiva per nulla, ma non poteva, o non voleva, far niente per impedirli. Durante l'ipnosi emergeva la descrizione di strani campi di forza, che trasportavano l'Anima dentro il corpo di un alieno, ma l'unione durava per un tempo brevissimo, poi avveniva il distacco totale ed irreversibile, con relativa frustrazione dell'alieno che non era riuscito, ancora una volta, a collegarsi permanentemente con la *matrice di punti di luce*, diventando un tutt'uno con essa.

Nel nostro DNA esiste, infatti, qualcosa che ci rende compatibili con la nostra Anima, come asseriscono, interrogate a tal proposito, le menti aliene inserite nei cervelli degli adottati: in fondo si tratta soltanto di chiedere alle menti aliene, attivate mediante l'adatta *password*, i contenuti delle loro memorie.

È come guardare, senza farsi vedere, tra le carte segrete degli alieni.

La compatibilità del nostro DNA con l'Anima chiarisce perché gli alieni stiano tentando, con sperimentazioni genetiche, di utilizzare il nostro DNA: stanno evidentemente tentando di modificare il loro DNA per renderlo simile al nostro, cioè compatibile con quella cosa che comunemente viene chiamata "Anima".

L'Anima, interrogata su come stessero le cose, era chiarissima: gli adottati, oltre ad altri requisiti, hanno l'Anima, che altri esseri umani non possiedono.

Inoltre "quella cosa", non l'hanno mica tutti gli esseri umani, bensì solo una minoranza di essi! (circa il 20/25%)

Infine si scopriva che l'Anima, una volta estratta dall'originale, non essendo compatibile con il corpo degli alieni, veniva installata per pochi secondi nella copia dell'adottato all'interno del cilindro verticale ed infine riportata nel corpo originale, l'unico veramente compatibile per tempi lunghi.

Pertanto l'adottato non veniva privato, se non per pochi istanti ed ogni tanto, della sua essenza animica.

"L'Anima non si può copiare.", dicono le *matrici di punti di luce* da me interrogate in ipnosi. *"Gli alieni lo sanno e cercano di usare le vostre, ma devono modificare il loro DNA, se vogliono collegarle per sempre ai loro corpi."*

È per questo che gli alieni fanno sperimentazioni genetiche sulla razza umana: solo per creare una razza "ponte" tra noi e loro, una razza che possieda quella parte di DNA collegabile all'Anima umana.

A quel punto, e solo allora, potranno strappare le Anime agli abitanti di questo pianeta, e forse di altri pianeti, e se ne impossesseranno per sempre.

Questo è il vero contenuto dell'agenda aliena.

Tutti gli adottati dicevano le stesse, identiche, cose, tutti senza alcuna eccezione!

A questo punto si poteva iniziare a dir loro la verità.

Ecco qual era il segreto dell'Albero della Vita, della *Kabbala* ebraica, della costruzione della copia dei Faraoni egiziani, della *Kundalini* indiana e della ricerca del cosiddetto *Santo Graal*, perpetuata da tante sette più o meno segrete.

Tutto diventava molto semplice: qualcosa, all'interno del nostro DNA, era la sede della vita eterna e gli alieni, desiderosi di raggiungerla, la cercavano su di noi, che non sapevamo nemmeno che qualcosa del genere potesse esistere.

L'Albero della Vita del mitico Paradiso Terrestre, simboleggiato da molti glifi scolpiti nei campi di grano inglesi: ecco cosa cercavano gli alieni in alcuni, e solo in alcuni, di noi!

IL QUINTO LIVELLO DI INTERFERENZA ALIENA

Mancava ancora un anello alla catena: gli antichi Egizi, infatti, descrivevano l'esistenza del Corpo fisico, della Mente e dell'Anima, ma anche quella dello Spirito.

Non si sapeva di cosa si trattasse.

Per farla breve, evitando complicazioni inutili in questa sede, dalle menti degli addotti emergevano, sotto ipnosi, tracce di ricordi di vite di esseri alieni completamente diversi da noi: Esseri di Luce, di natura diversa, esseri che, seppur molto longevi, erano mortali perché, per quanto si è saputo, **in tutto il creato solo il Creatore ed una parte degli esseri umani possiedono l'Anima.**

Questi Esseri di Luce sono, probabilmente, quelli che la nostra cultura mitologica definisce "spiriti immortali" e controllerebbero gli alieni responsabili del fenomeno dei rapimenti, i quali, a loro volta, controllerebbero i Grigi "cyborg" che controllano l'umanità intera.

Gli Esseri di luce risultavano strutture decisamente simili a ciò che chiameremo "Spirito" e che, come vedremo meglio in seguito, si differenzerebbe sostanzialmente da ciò che, invece, io definisco Anima.

Emerge l'esistenza di diversi tipi di esseri umani:

1. **Corpo con Mente.**
2. **Corpo con Mente ed Anima.**
3. **Corpo con Mente e Spirito, senz'Anima.**
4. **Corpo con Mente, Spirito ed Anima**

Diventano, così, comprensibili addirittura certi fenomeni che la Chiesa descrive come "possessioni diaboliche", le quali avverrebbero quando una persona non gradisce la presenza, dentro di sé, di un "Essere di Luce" parassita e negativo.

Avevamo forse a che fare con entità più positive, che vivevano in simbiosi con l'Anima di chi la possiede?

L'Essere di Luce preferiva forse stazionare nei corpi di persone dotate di Anima, perché in quel modo poteva sfruttare, per così dire, l'"energia" dell'Anima e non invecchiare, essendo la *matrice di punti di luce* priva di dimensione temporale, e pertanto eterna?

Sì era proprio così!

Tutti questi esseri vogliono l'Anima, perché sono tutti mortali e tutti la vengono a cercare nell'unico posto dell'Universo dove, a quanto pare e forse per sbaglio, essa esiste.

Avevo una chiara chiave di lettura che sembrava spiegare tutto ed era la prima volta in assoluto nella storia dello studio di queste fenomenologie.

Questa spiegazione aveva il pregio di mettere d'accordo la fisica, la metapsichica, l'esoterismo e la storia del nostro pianeta.

STANZE E CILINDRI

All'inizio dell'indagine fui portato fuori strada diverse volte, poiché gli addotti posti in ipnosi profonda ricordavano sempre una stanza con dei cilindri, nella quale venivano comunque manipolati degli esseri umani. La confusione nasceva dal fatto che chi è in stato ipnotico tende a collegare parti di ricordi che a volte non sono perfettamente consequenziali, semplicemente perché alcune componenti del ricordo sono in comune. Se, per esempio, un addotto viene portato una volta in una stanza con due cilindri verticali ed un'altra volta subisce un'*abduction* nella quale viene portato in una stanza con un cilindro verticale ed uno orizzontale, è possibile che i due ricordi si mescolino, creando confusione e limitando la possibilità di ricostruire l'accaduto nella sua complessità spazio-temporale.

È stato possibile risolvere il problema solo grazie all'elevato numero di testimonianze, che ha permesso di correggere via via il tiro e di comprendere anche alcuni aspetti distonici, ma solo in apparenza, dei vissuti rivivificati in ipnosi.

Le stanze

Allo stato attuale delle conoscenze si può affermare che esistono quattro stanze dei cilindri, differenti per forme e materiali, che servono ad effettuare quattro operazioni diverse.

1. **Stanza con due cilindri verticali trasparenti ed affiancati.** Questi cilindri sono collegati, superiormente, con qualcosa che assomiglia a dei tubi. Questa è la stanza di formazione della copia dell'addotto. In un cilindro verticale e trasparente viene posto l'originale, mentre nel secondo cilindro è contenuto del materiale informale. Alla fine del procedimento anche nel secondo cilindro esiste un essere umano, identico al primo salvo che per l'assenza di anelli, piercing e altri particolari inorganici, i quali sembrano non essere copiati. In questo contesto la Coscienza dell'originale passa nel cilindro della copia e vi staziona per qualche secondo. Poi ritorna nel cilindro che contiene l'originale.
2. **Stanza con diverse coppie di cilindri, uno trasparente verticale e l'altro metallico orizzontale.** In quest'ultimo cilindro si entra da un'estremità, come in un'apparecchiatura per la TAC. I due cilindri sono posti uno accanto all'altro. L'addotto (in originale) viene posto nel cilindro orizzontale, mentre in quello verticale c'è un alieno il cui tipo può variare: dal Sauroide all'Orange, eccetera. L'apparato serve per trasportare la memoria dell'alieno nel cervello dell'addotto. In realtà quelli che vengono copiati e trasportati nell'addotto sono lo Spirito e la Mente dell'alieno, mentre il Corpo dell'alieno stesso rimane vuoto nel suo cilindro. Un particolare interessante è che i due cilindri sono fissati al suolo e sembrano collegati l'uno all'altro attraverso tubi che scorrono sotto il pavimento. In questa stanza viene di fatto creata, nella Mente dell'addotto, la MAA, cioè la *Memoria Aliena Attiva*, che sarà descritta più avanti.
3. **Stanza con alcune coppie di cilindri, disposti come in quella precedente.** In questo caso i cilindri verticali sono su ruote e possono essere, quindi, trasportati altrove. In particolare, mentre nel cilindro verticale si entra sempre dall'alto, in quello orizzontale e trasparente (chiamato talvolta "vasca"), si entra per scorrimento orizzontale, come se si trattasse di un lungo cassetto. Chi sta dentro i cilindri, sia quello verticale che l'altro, è immerso in un liquido con caratteristiche elettriche molto particolari. Qualcuno lo descrive come una specie di superconduttore liquido fatto di milioni di contatti elettrici. Il cilindro orizzontale contiene sempre l'originale dell'addotto, mentre in quello verticale è contenuta la copia. Quest'ultima viene prelevata da un "archivio-copie" e portata nella stanza spostando, su ruote, il cilindro che la contiene.

Questa è la stanza di *back-up* (BU) della memoria della copia ed anche quella dove l'Anima viene fatta uscire, insieme alla Mente ed allo Spirito dell'addotto originale, ed introdotta nella copia (posta nel cilindro verticale) per ravvivarne le potenzialità. Si tratta di una specie di scarica di corrente elettrica che ricarica le "batterie" della copia, la quale, così, può vivere per un periodo più lungo senza disgregarsi.

4. **Stanza con due cilindri verticali, composti da materiali differenti.** Nel primo cilindro, più piccolo e trasparente, viene posto un esemplare di una specie aliena, mentre nel secondo cilindro, più tozzo e composto da materiale non trasparente, di colore nero e dall'apparenza metallica, viene introdotto, attraverso un'apertura laterale, un addotto in versione originale. Quest'ultimo grosso cilindro sembra circondato da fumi bianchi, che ricordano un raffreddamento prodotto da elio liquido. L'addotto, una volta introdotto nel cilindro opaco, comincia a percepire una forte pressione al plesso solare, in concomitanza con una forte sensazione di vibrazione in tutto il corpo, la quale parte anch'essa dal plesso solare. Si tratta di un effetto dovuto alla rapida messa in rotazione delle pareti del cilindro metallico, che aumenta di velocità con il tempo, fino a raggiungere il massimo. Gli addotti ricordano che il macchinario produce un forte rumore. Raggiunta la velocità (frequenza) giusta, l'Anima dell'addotto si stacca da sola e viene convogliata nell'altro cilindro, dove è posto l'alieno, mediante un metodo non ancora identificato (campo di forze?). L'Anima, così, entra nel corpo dell'alieno da sola, senza Spirito né Mente, e lo rigenera per dargli la possibilità di vivere più a lungo. Alla fine dell'operazione, che peraltro dura molto poco, l'Anima torna nell'addotto, il cui cilindro smette lentamente di ruotare. Da esso l'addotto viene poi estratto in uno stato di confusione e di stanchezza estreme.
5. Esiste, in effetti, **una quinta stanza dei cilindri**, detta *nursery*, dove piccoli esseri viventi antropomorfi completano la loro gestazione una volta estratti dall'utero della portatrice terrestre, dopo un periodo di gestazione di circa tre mesi. Questa stanza è caratterizzata dalla presenza di moltissimi cilindri, dentro i quali alieni di tipo differente vengono raggruppati e selezionati. Anche il liquido che li contiene è di colore differente, a seconda del tipo di alieno contenuto. Tali cilindri non sono verticali, ma lievemente inclinati su di un lato e sono decisamente più piccoli di quelli che contengono gli adulti. I corpi contenuti all'interno sono collegati a sottili fili, sonde od altro e monitorati di continuo.

È emerso, infatti, che donne terrestri vengono utilizzate come gestanti di un ovulo alieno in esse impiantato e che, dopo tre mesi di gestazione, quest'ultimo viene trasferito, per il suo sviluppo finale, dentro un utero artificiale: il cilindro inclinato.

Recentemente un medico inglese ha comunicato di aver messo a punto un cilindro simile per scopi analoghi: chissà da dove ha preso questa bella idea!

I cilindri

Durante lo studio dei fenomeni di *abduction* ho ricevuto molte descrizioni di locali di tipo tecnologico, dove gli alieni, a volte da soli a volte accompagnati da militari terrestri, conducevano gli addotti.

In quei locali accadevano cose strane, che all'inizio non si riusciva nemmeno a descrivere accuratamente, poiché gli addotti riportavano in modo molto confuso i particolari dei locali stessi. Ovviamente esisteva una ragione per la confusione, anzi, più motivazioni spingevano l'addotto a dare una descrizione molto confusa di questo e di altri ambienti.

La prima causa era il fatto che l'addotto, di solito, veniva introdotto nel locale in uno stato di percezione fortemente alterata, quasi come se fosse drogato.

In ipnosi, quindi, l'addotto descriveva le cose come le aveva percepite, cioè in modo distorto.



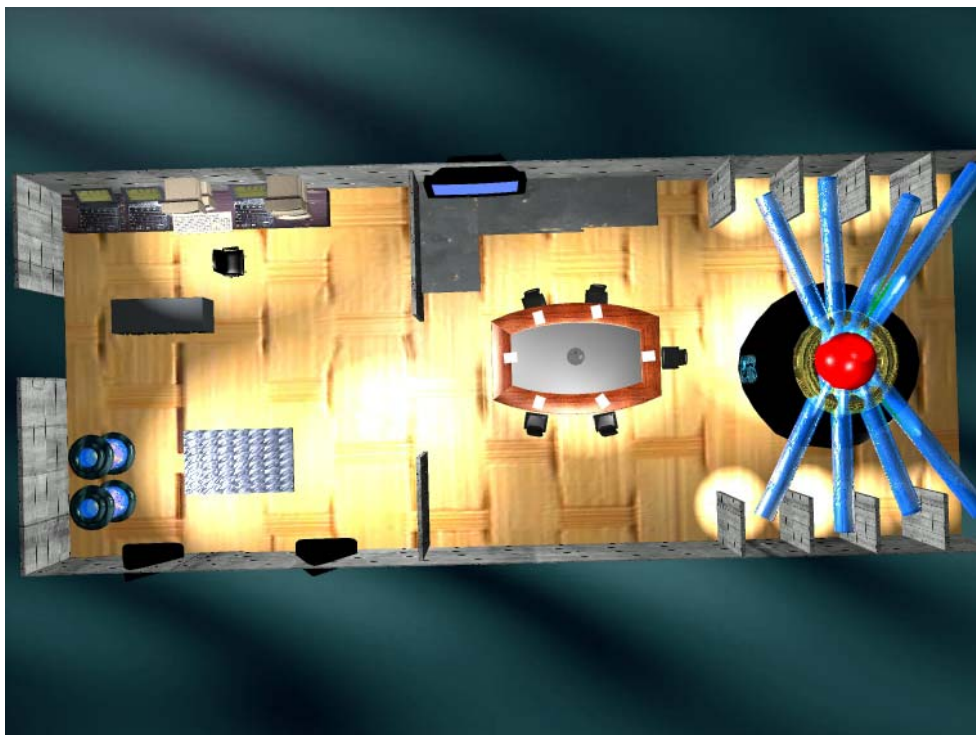
Una seconda causa di forte alterazione dei ricordi era il *chunking* dei ricordi stessi. *Chunking* è un termine preso in prestito dalla Programmazione Neuro Linguistica e significa *taglio netto*. L'addotto, a volte, tagliava bruscamente la "pellicola" contenente un ricordo di vissuto e la congiungeva con un altro spezzone di "pellicola" contenente un ricordo analogo di vissuto, relativo ad un episodio diverso, ma caratterizzato da avvenimenti simili o forse uguali. Una volta uniti i due spezzoni (*quenching*) in un unico ricordo finale, alcuni particolari risultavano identici prima e dopo la "giuntura", mentre altri erano caratteristici di uno spezzone e non dell'altro: due esperienze simili per un solo film di ricordi. Dalle ricostruzioni ipnotiche risultava chiaro che l'addotto finiva varie volte, nel corso della sua vita, nella cosiddetta "stanza dei cilindri" e questa veniva pertanto descritta in modo confuso anche per questo motivo.

Esistevano, poi, differenti stanze dei cilindri, nelle quali l'addotto era sottoposto a procedure diverse ed anche per questo motivo la confusione risultava grande.

Infine c'era ancora un ultimo, serio, motivo che portava l'addotto a vedere l'ambiente in modo differente dalla realtà, infatti egli aveva essenzialmente tre punti di vista del locale: uno corrispondente alla descrizione dovuta alla percezione normale, un altro prodotto dalla caratteristica dell'Anima distaccata dal corpo ed infine un terzo, quello appartenente all'alieno nel corpo del quale l'Anima dell'addotto veniva introdotta per rigenerarlo. C'era persino un quarto punto di vista, quello della copia dell'addotto stesso, posizionata in modo diverso dagli altri tre soggetti.

Quasi contemporaneamente la memoria dell'addotto immagazzinava dati relativi a più punti di vista, tutti dotati diversa percezione della realtà. L'Anima descriveva le cose dall'alto, mentre l'addotto era in un cilindro o fuori di esso, la sua copia era in un altro contenitore ed in un altro ancora c'era l'Alieno, che attendeva la sua rigenerazione od il *back-up* della sua memoria. Va messo in conto che l'alieno ha un apparato visivo differente dal nostro e vede le cose in modo diverso, con colori che non sono per niente quelli per noi abituali. Alcuni alieni poi, come per esempio l'Insettoide, possiedono un apparato visivo che sembra funzionare più come un detector a colori di raggi ultravioletti od X che come un visore per noi normale. A volte il soggetto vede la stanza in giallo e nero, come se non potesse vedere né rosso né blu-viola. Il che fa pensare ad una vista

monocromatica (forse questo vale per la stessa Mantide). Altre volte l'ambiente viene descritto utilizzando soltanto toni del grigio (visione in bianco e nero). Sembra, però, che il ricordo in bianco e nero possa essere prodotto dall'isolamento, durante l'attivazione del ricordo stesso, di quella parte di cervello che è preposta all'emotività, il che impedisce anche la percezione dei colori. Talvolta l'addotto descrive senza emotività scene terribili viste durante l'*abduction*, ma si sa che ciò non è possibile riguardo ad un'esperienza realmente vissuta: è possibile descrivere senza emozioni solamente esperienze non realmente vissute. In realtà sono presenti altri canali cenestesici che attestano la realtà dell'esperienza, quindi si deve imputare la mancanza di colore nelle scene a qualche tipo di manipolazione che l'alieno produce sulla corteccia cerebrale dell'addotto, per fargli vivere l'esperienza senza stress: in pratica l'alieno "stacca i contatti", decerebrando localmente l'addotto. Se la decerebrazione non è totale, ma coinvolge la zona del cervello adibita alla percezione del colore, il risultato è la visione in bianco e nero. In realtà questi casi sono abbastanza rari, ma è comunque interessante, per spiegare l'anomala capacità di percezione dell'addotto, poter ipotizzare una motivazione di tipo fisiologico. La decerebrazione non sembra per niente provocata dal desiderio, da parte dell'alieno, di non far soffrire l'addotto, bensì dalla necessità di evitare che il suo organismo subisca traumi neurovegetativi tali da fargli secernere endorfine capaci di ostacolare il perseguimento degli scopi dell'*abduction* stessa. L'addotto, spaventato ma soprattutto arrabbiato nella prima fase dell'*abduction*, tenderebbe a non seguire gli ordini mentali degli alieni. Come fare, dunque, ad ottenere una descrizione sufficientemente precisa delle "stanze dei cilindri"? Semplice! Basta farsi raccontare come sono fatte queste stanze da duecento persone diverse e prendere nota solamente dei particolari uguali. Si tratta di applicare, ai ricordi degli addotti, una tecnica di cancellazione del rumore utilizzata nelle telecomunicazioni. Ogni ricordo rappresenta una misura (o campione) e tutte le misure effettuate vengono sovrapposte fra loro, rinforzando in tal modo quelle uguali ed attenuando quelle diverse. Così dopo anni di lavoro, diventa possibile produrre un'immagine alquanto affidabile di una prima "stanza dei cilindri". Come si è visto, le stanze dei cilindri sono quattro e tutte differenti l'una dall'altra, ma ce ne sono due che appaiono attigue. Eccole viste da sopra:



Le immagini delle “stanze dei cilindri” sono state ricavate utilizzando una planimetria di base disegnata da un addotto che, di mestiere, fa il geometra ed è abituato a ricavare planimetrie attendibili anche da una semplice osservazione degli ambienti.

Confrontando le sue con le descrizioni degli altri addotti è stato possibile ricostruire parzialmente anche gli arredamenti.

Sicuramente i colori di certi materiali non sono esatti e non sono stati riprodotti con la giusta riflettanza, inoltre ci sono ancora incertezze su parecchi particolari, ma è auspicabile che queste immagini aiutino gli addotti a fare delle ricostruzioni più adeguate.



La prima “stanza dei cilindri”.

Sarà chiamata “prima stanza dei cilindri” quella alla quale si accede sempre per prima.

In essa sono presenti due cilindri di materiale trasparente posti in verticale sulla destra di chi entra, davanti ad un tavolo metallico con la superficie ruvida.

Il tavolo potrebbe anche essere un contenitore orizzontale posto di fronte ai due cilindri verticali (questo particolare non è ancora chiaro del tutto). Sulla sinistra di chi entra c'è una “zona-computer”, o comunque qualcosa che assomiglia a dei computer. Ci sono pure un mobile che sembra un catalogatore da ufficio ed una sedia. Le pareti sembrano fatte di cemento grezzo.

Si possono fare subito alcune considerazioni interessanti:

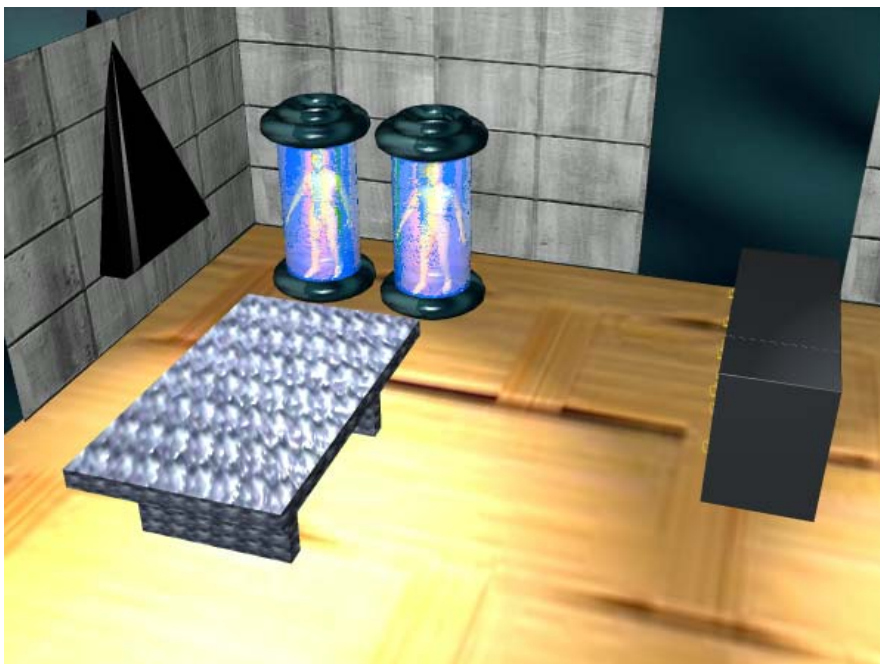
- a) Se c'è una sedia, esiste anche un umanoide che ci si siede sopra.
- b) L'idea di mettere la sedia nella zona-computer è giusta e conferma la presenza di macchine che devono essere monitorate da un operatore umanoide.
- c) La presenza di due cilindri verticali viene descritta durante l'effettuazione della copia dell'addotto ed, in effetti, dalle descrizioni si evince che prima viene eseguita la copia e poi si sblocca l'Anima nella seconda stanza, utilizzando un apparato differente.
- d) La presenza di pareti di cemento armato indica che la stanza non è in una macchina volante, ma probabilmente in una installazione sotterranea, come unanimemente affermato dagli addotti.



La “zona-computer” della prima “stanza dei cilindri”.

A quanto pare la “zona-computer” contiene le consolle di comando delle operazioni che si svolgono nei due cilindri. Nella ricostruzione mancano particolari dei quali non si può ancora essere sicuri, come la probabile presenza di due grossi tubi che partono dal coperchio dei cilindri e finiscono nel muro di cemento armato

A destra di chi entra, sulla parete perpendicolare a quella in cui sono i cilindri trasparenti, esistono, poi, strane finestre nere, triangolari, con i contorni molto smussati, che non si sa cosa in realtà siano. I due cilindri trasparenti sono pieni di un liquido bluastro/giallo-verde (si tratta forse di fenomeni di iridescenza, oppure della diversa percezione di cui si parlava in precedenza).



All'interno dei cilindri ci sono due esseri che sembrano essere l'originale e la copia dell'addotto.



Sembra che l'originale venga introdotto nel cilindro più vicino allo spigolo tra i muri. Pare, poi, che in questi cilindri, pieni di un liquido gelatinoso e freddo nel quale è possibile respirare, si debba essere introdotti dall'alto: l'introduzione dell'addotto di solito compete ad un alieno sauroide. Il tavolo metallico potrebbe essere, invece, la "vasca" (alcuni la chiamano "bara") in cui viene introdotto l'originale quando si deve effettuare il *back-up* delle memorie e trasferire l'Anima dell'addotto nella sua copia per un istante, allo scopo di ridarle vita. Si tratta di una struttura che, dall'esterno, appare parallelepipedica e si apre di lato; all'interno c'è il solito liquido strano.

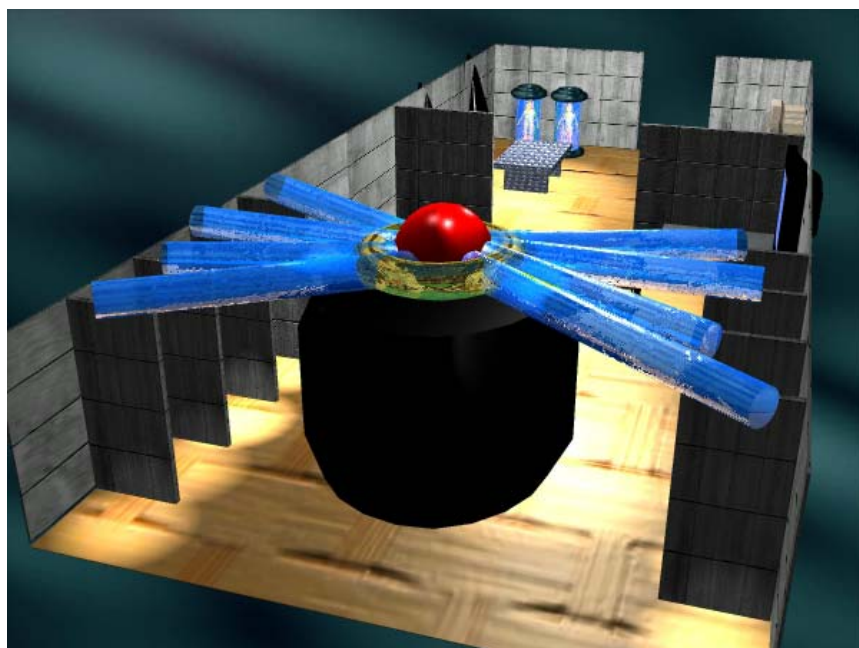


Dalla prima stanza si accede ad una seconda, caratterizzata dalla presenza di un grosso tavolo, detto "delle conferenze". Nella ricostruzione sono state introdotte le sedie, ma nella descrizione originale non c'erano. Il varco che mette in comunicazione le due stanze è ampio e non ha porta. La seconda stanza è suddivisa in due parti, separate da un varco senza porta simile al precedente che le mette in comunicazione: in pratica è come se le

stanze fossero tre. Nella terza è ben visibile un secondo cilindro, molto più tozzo di quelli che sono nella prima stanza. Quel cilindro ha un'apertura nella quale viene introdotto l'addotto che è già stato "copiato". A volte viene descritta della nebbia attorno a questo cilindro e c'è ragione di ritenere che essa possa essere generata dalla condensa provocata dalla presenza di un gas liquido molto freddo, come elio od azoto. L'addotto viene introdotto nel cilindro nero traslucido e, dopo che l'entrata è stata chiusa, si trova al buio completo. Egli non sa cosa stia succedendo, ma sente una forte vibrazione. Le pareti del grosso cilindro cominciano a ruotare (solamente la parte interna), fino a raggiungere gradatamente un'alta velocità. A questo punto la vibrazione diventa ancor più forte e l'addotto sente una grande pressione al plesso solare. In quel momento si stacca la sua Anima, la quale, attraverso uno dei tubi posti in alto sul cilindro, finisce in un altro cilindro, simile a quelli posti all'entrata della prima stanza, all'interno del quale, però, questa volta c'è un alieno che deve essere rigenerato.



Nella stanza intermedia c'è la consolle di comando.



Sui muri ai lati dell'apparato comprendente il grande cilindro si possono osservare diversi "box" vuoti, che ricordano quelli per le bombole ad alta pressione.

In questi "box" non c'è niente, perché, quando occorre, in essi vengono parcheggiati cilindri su ruote, evidentemente conservati altrove, contenenti i corpi degli alieni da rigenerare.

Anche in questo caso si possono fare alcune osservazioni interessanti:

- a) È logico che i box siano vuoti e che si parli di cilindri posti su ruote.
- b) È logico che le dimensioni dei varchi tra il primo locale ed il secondo e tra il secondo ed il terzo siano ampie, per permettere il passaggio dei cilindri su ruote, così com'è logico ritenere che la prima porta di ingresso sia abbastanza larga.
- c) È logico ammettere che, se il grande cilindro contiene anche una specie di grosso magnete superconduttore, questo debba essere raffreddato con elio liquido per poter funzionare correttamente, come un normale apparato per la risonanza magnetica nucleare.
- d) È logico che il grosso cilindro debba girare sul suo asse per sincronizzare il campo magnetico rotante come avviene negli apparati di NMR (Nuclear Magnetic Resonance) o di EPR (Electron Proton Resonance).
- e) È logico che l'addotto nel cilindro abbia freddo, un freddo intenso che, durante l'ipnosi, lo porta a tremare mentre rivive questo passaggio.

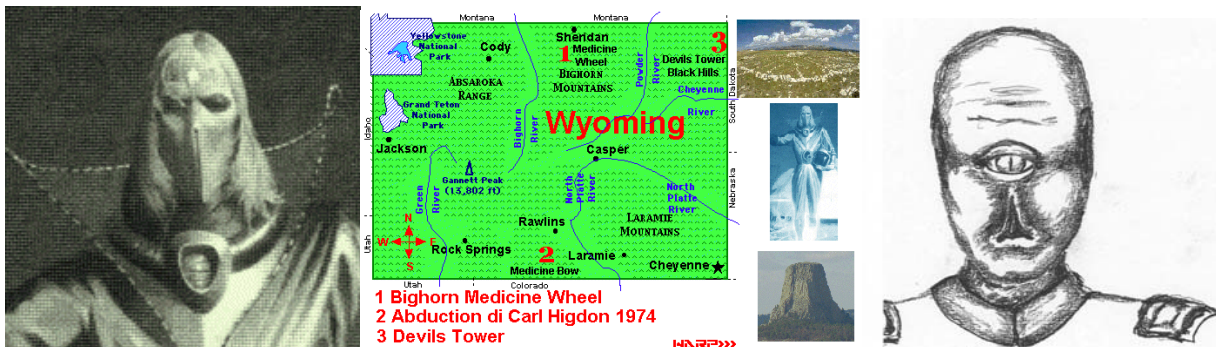
Tutto ciò non fa che confermare le ipotesi della Teoria del SuperSpin che descrive come sia possibile staccare l'Anima dal corpo umano solo se si fa ruotare (spin) in fase gli assi della Coscienza e dello Spazio appartenenti all'Anima con i corrispondenti assi della Mente del soggetto addotto, ma questo aspetto sarà esaminato meglio più avanti.

TIPI DI ALIENI

Le principali tipologie aliene descritte, in ambiente ipnotico, dagli addotti, sono riportate nella sottostante tabella comparativa.

Si può notare che alcune di esse non sono ricordate dagli addotti con grande frequenza: si tratta di alieni che vengono descritti di rado e che non verranno approfonditamente analizzati in questo contesto, poiché non sono a diretto contatto con gli addotti

A volte essi sono descritti come "*Lontani da qui, non residenti sul nostro pianeta*", talvolta appaiono come visti attraverso uno schermo televisivo ed altre volte ancora appartengono ai ricordi ed alle informazioni delle memorie aliene che vengono scandagliate in ipnosi, così come si fa normalmente con la mente umana.



Si noti, ad esempio, come lo strano caso di Carl Higdon, del 1974, sia sovrapponibile alla ricostruzione, fatta da un addotto, dell'alieno Monocolo, il quale corrisponde, nella tabella sotto riportata, all'alieno di tipo egizio (il dio Horus) descritto nella prima riga.

PRINCIPALI TIPOLOGIE LE CUI DESCRIZIONI COMPAIONO IN IPNOSI

Nome	Colore pelle	Occhi	Altezza	Dita	Cranio	Note
Monocolo. Provenienza ignota.	Pelle rugosa color giallo olivastro.	Un occhio solo, molto luminoso, sporgente dal cranio con sottopalpebra spessa.	Quattro metri.	Nelle mani ha tre sole dita più uno opponibile, simili alle zampe degli uccelli.	Calvo e tondo. Possiede una escrescenza carnosa sotto il mento (solo i maschi) che assomiglia ad una barba da faraone egizio.	Ha due scapole molto pronunciate, che assomigliano ad ali ripiegate. Sembra in grado di levitare.
Agarthiani? Provenienza: Marte prima della sua distruzione.	Pelle color bruno-olivastro.	Le due pupille sono a fessura.	Più di quattro metri (forse sei metri).	Sei dita.	Bombato all'indietro verso l'alto, fronte alta, senza capelli.	Mandibola pronunciata e dura, larghezza del viso più stretta della lunghezza del cranio.
Sauroide. Da Orione.	La pelle è rugosa: Da vecchio sembra abbia le scaglie. La pelle sembra umidiccia, propria di un anfibio.	Sono a fessura da giallo-verde a rosso fuoco, in dipendenza dall'umore. Ha una sottopalpebra (membrana nittitante) che va dall'interno all'esterno dell'occhio.	Due metri e ottanta come minimo.	Cinque dita più un rostro unguolato. Le dita sono palmate.	Presenta tre espansioni cornee, di cui quella centrale prosegue come spina vertebrale pronunciata. di tipo sauroide, e finisce in una tozza, ma lunga, coda.	Sotto gli occhi ci sono zigomi molto pronunciati, come nel muso di una lucertola. Nelle zone di tessuto molle si vede scorrere la linfa, di colore rosso scuro o rosso vivo.
Mantide. Proviene da ACO 117.	Verde marrone.	Occhi scuri, allungati all'indietro ed in su, molto sviluppati.	Da due a quattro metri, in dipendenza dell'essere in posizione accucciata od estesa.	Tre dita che sembrano capaci, comunque, di stringere qualcosa nell'arto superiore.	Quasi triangolare. a forma di Mantide.	Gli arti inferiori tendono a stare ripiegati, ma il "ginocchio" non supera mai l'altezza della schiena. Gli arti superiori sono in posizione di "preghiera".
Orange Dal Toro o da Sirio.	Color bruno olivastro. Capelli di un color rosso mogano od aranciato.	Pupilla verticale.	Due metri / due metri e venti, a seconda del sesso. Vestono tute attillate blu, con scarponi militari.	Cinque dita, lunghe ed ossute.	Allungato all'indietro e più stretto del nostro, tanto da sembrare più schiacciato ai lati.	Seni frontali pronunciati, setto nasale quasi inesistente, con due piccoli fori. Labbra sottili.
Nordico con basi sulle Pleiadi (Essere originario di un'altra dimensione, "dietro" la nostra).	Pelle chiara, quasi perlacea. Il corpo che si vede è, in realtà, costruito con una macchina ed è un contenitore.	Pupilla verticale a fessura.	Due metri e quaranta centimetri. Vestono con un camicione bianco non attillato. Portano al collo un medaglione con simboli triangolari.	Sei dita per mano. La lunghezza delle dita della mano non è differenziata come nelle mani umane.	Più simile al nostro.	Capelli bianchi. lunghi e radi. con attaccatura alta. I loro corpi sono artificiali e costruiti con una macchina. Ciò li fa apparire tutti uguali.
Lacerta (provengono da Shaula, che loro la chiamano Berion).	Sono rettiloidi antropomorfi, dotati di un accenno di coda. La pelle è fatta di scaglie iridescenti.	Pupilla verticale.	Simile a quella di un normale essere umano.	Cinque dita come le nostre, di cui il pollice ancora a forma di rostro. Mani palmate.	Di tipo rettiloide, dotato di alcune escrescenze ossee che formano file di spuntoni su braccia e cranio	Non hanno nulla a che fare con i Sauroidi, di cui sono acerrimi nemici.

Essere di Luce Provenienza ignota.	Il colore di questo essere è luminoso come luce. Assume diverse tonalità dal rosso al giallo: descritto iridescente.	Non sono visibili nella massa di luce.	Generalmente di piccola statura.	Non si distingue.	La forma non si distingue nella luce.	Esseri dotati di Spirito e Mente, ma senza Anima.
Anfibio (Rana) Provenienza ignota.	Pelle bianca, trasparente, umidiccia.	Pupille chiare, occhi grandi e rotondi.	Due metri e quaranta centimetri. Ben piantato.	Tre dita per mano. Polpastrelli come quelli delle rane, ingrossati in punta. Mani palmate.	Squadrato. Al posto dei capelli ci sono dei piccoli tubuli che sembrano corti, a spazzola. Collo tozzo, quasi inesistente.	Sono indistinguibili tra loro, come se fossero cloni. Tuta color bianco o giacca e pantaloni che richiamano le divise delle SS tedesche.
Gli Altri.	Pelle bianca, ma con i capelli bianchi invece che biondi.	Gli occhi sono talmente chiari che sembrano bianchi. La pupilla sembra rotonda, anche se c'è qualcosa che non si comprende.	L'altezza di questi alieni non si può conoscere, perché sono visti sempre dietro uno schermo, in quanto non sono qui.	Cinque dita(?)	Cranio squadrato.	E' vestito di bianco, con un camicione, ed ha qualcosa che sembra una barba molto folta, come quella di alcune divinità della Mesopotamia.
Grigio. Ne esistono molte sottospecie, a seconda delle razze che le utilizzano.	Pelle grigia o marrone-gialla.	Occhi grandi, coperti da una membrana protettiva estraibile.	Un metro e venti. I movimenti di questi esseri sono rumorosi e frenetici.	Tre dita, più il pollice opponibile	Cranio a pera od a lampadina rovesciata. Orecchio esterno inesistente.	La tuta è finta: sembra incollata al corpo e non si può staccare. Sembrano esseri artificiali.
Blu Proveniente da Z-Reticuli?	Pelle nera-bluastro, a causa dei riflessi della luce ambientale, ma in realtà nera traslucida.	Occhi molto a mandorla, con membrana nera che nasconde l'iride, la quale, comunque, sembra esistere sotto la membrana.	Un metro e cinquanta. Si muovono più lentamente e comandano i Grigi	Tre dita più il pollice opponibile	Cranio sviluppato all'indietro, muso da insettoide, con bocca piccola, naso quasi invisibile. Orecchie incassate nel cranio.	Sembrano essere i comandanti dei cosiddetti Grigi.
Schiavo, detto anche "Testa a Cuore". Secondo antiche leggende indiane sarebbe l'Elder di cui parla il nativo americano Morning Sky nei suoi racconti	Pelle grigia e rugosa, come quella dell'elefante.	Occhi a mandorla, pupilla tonda. I bordi degli occhi sono rugosi.	Un metro e cinquanta.	Quattro più uno(?). Dita tozze.	Cranio sviluppato all'indietro ma non tondo, lievemente affossato al centro.	Hanno vestiti lunghi ed orecchie esterne piuttosto sviluppate in verticale. Il collo è lungo e caratterizzato da grossi tendini.

In questa tabella bisogna notare che alcuni identikit di alieni corrispondono a specie quasi mai descritte, come quelli definiti "Gli Altri" oppure il "Monocolo" od ancora gli "Agarthiani". Questo trattato non affronta il problema di una loro eventuale interferenza aliena su questo pianeta, in quanto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, meno invasiva. Alcuni di questi esseri potrebbero addirittura corrispondere a specie senza reale corpo, ma muniti di corpo "finto": essere, cioè, una variante più rara "Sei Dita" della tabella.

MENTI ALIENE ATTIVE E PASSIVE: L'ULTIMA FRONTIERA DELLE ABDUCTION

Esistono differenti modalità di parassitaggio, utilizzate dagli alieni a seconda dei loro bisogni.

La più semplice è costituita dall'utilizzazione di una parte del cervello dell'addotto per immettere nella mente di quest'ultimo i ricordi di una vita aliena, così da non perderli, in una sorta di pseudoimmortalità del pensiero.

Diversa è, invece, l'azione dell'Essere di Luce, che si aggancia principalmente allo Spirito dell'addotto e ne influenza il comportamento. Dallo studio delle registrazioni delle ipnosi sembra emergere che l'Essere di Luce sia l'inventore delle religioni e del senso di colpa, due strumenti che, insieme ad altri, gli servono per sottomettere l'umanità con l'inganno.

L'Essere di Luce altri non sarebbe se non il mitico Lucifero del Vecchio Testamento. Questa figura archetipica non deve essere confusa con quella di Satana, il quale, invece, deve essere ricollegato alla mitica figura di Astarotte, incarnata dal Sauroide alieno.

Nulla a che fare neppure con il Diavolo del Vecchio Testamento. Costui era quello che guidava le schiere degli angeli neri, tra i quali sono da annoverare i primi due alieni, l'Essere Luminoso ed il Sauroide.

La figura di comandante delle schiere diaboliche spetta all'alieno bianco a sei dita.

Questo essere risulterebbe abitare in una zona dell'Universo dimensionalmente posta "dietro" la nostra, cosicché, mentre il nostro Universo si espande, la zona di questo alieno tende a implodere su se stessa, per ragioni che riguardano, probabilmente, la conservazione della simmetria totale. Questo essere, o meglio la sua mente aliena, è in grado di stabilire un contatto con le menti degli addotti e pilotarle a distanza, come se si trattasse di marionette. Il suo scopo finale sarebbe quello di riuscire a "passare da questa parte", prima che il suo Universo si chiuda ed, in un secondo tempo, "passare da un'altra parte", dove ritornare a vivere con l'Anima. L'Anima, ovviamente, sarebbe la nostra, che ci sarebbe strappata a forza durante il secondo passaggio.

Queste sono le informazioni ricavate dalle ipnosi effettuate. Possono sembrare assurde ed incredibili, ma non è affatto così.

Il suddetto essere sarebbe dunque correlabile con colui che abita l'Inferno, essendo quel luogo la dimensione che lo condanna a morire.

Esso non si aggancia tanto allo Spirito, quanto piuttosto alla Mente dell'addotto ed utilizza il suo cervello per muoverlo a distanza come una pedina. Addotti con questa modalità di parassitaggio sono stati capaci, contro la loro volontà, di lavorare allo spostamento di ingenti somme di denaro, attuando un vero e proprio sistema di controllo finanziario e militare che prende il nome di NWO, *New World Order*, Nuovo Ordine Mondiale.

L'organizzazione NWO è legata, infatti, alle principali sette massoniche di potere occulto del mondo, le quali sono da sempre classificate come un prolungamento dell'azione demoniaca classica.

In questo caso ci si trova di fronte, pertanto, non alla semplice presenza di memorie passive aliene (MAP), ma a vere e proprie volontà autonome, classificabili come Memorie Aliene Attive (MAA).

Vedremo come distinguere, in ipnosi, queste due modalità di parassitaggio e come affrontarle a livello di PNL (Programmazione Neurolinguistica).

IMPLICAZIONI FINALI

Il quadro qui tratteggiato per la prima volta a memoria d'uomo possiede il pregio di spiegare tutti gli avvenimenti storico-politici degli ultimi anni, oltre che tutti quei fenomeni sui quali la scienza e la religione danno indicazioni decisamente confuse e permette di

reinterpretare, alla luce di questi dati, tutta la storia antica, le antiche leggende e gli antichi miti; consente di capire quale sia la vera natura dell'essere umano e getta luce sui confusi tentativi passati di stabilire l'esistenza di entità mai ben definite, le quali, dal mondo dell'esoterismo più profondo fino agli attuali fenomeni inspiegati della mente umana, pretendono di essere riconosciute definitivamente.

Da un punto di vista politico si può capire perfettamente quale sia stato il ruolo delle potenze mondiali nel gestire, a nostra insaputa, il problema alieni sul nostro pianeta, infatti ogni volta che, durante l'ipnosi, ci si trova di fronte all'esecuzione delle copie, ciò avviene sempre in **un ambiente tecnologico sotterraneo, in presenza sia di Sauroidi che di militari terrestri.**

Nel caso degli adottati da me studiati (tutti italiani) i militari erano, stranamente, quasi sempre di lingua francese, come ho avuto modo di scrivere in precedenza.

Le menti aliene inserite nei loro cervelli descrivono un quadro politico sconcertante, in perfetto accordo con quella parte di ufologia moderna che prende il nome di Cospirazionismo, secondo la quale gli alieni e i nostri governanti, in un certo momento della nostra storia, hanno stretto un patto di alleanza all'insaputa dell'intero pianeta.

Il quadro politico descritto è il seguente.

Quando, nel 1947, a seguito della caduta di uno o più UFO nel deserto del New Mexico, gli Americani si sarebbero resi conto che esistevano gli alieni, alcuni di questi avrebbero contattato il governo degli Stati Uniti, proponendo un accordo che riguardava la possibilità di utilizzare esseri umani a scopo non solo riproduttivo, ma per estrarre dai malcapitati quella parte di loro definibile come Anima, che avrebbe garantito agli alieni la vita eterna.

Gli alieni di tipo Sauroide, in cambio, avrebbero consegnato conoscenze tecnologiche destinate ad essere utilizzate, ora ed in futuro, soltanto dalla ristretta cerchia di coloro che detengono il potere, insieme ad un bagaglio di Anime che sarebbe servito ai nostri "signori" per conseguire la vita eterna.

In altre parole il prezzo per la collaborazione dei nostri governanti veniva pagato consegnando loro Anime appartenenti alla popolazione che le possedeva: i Sauroidi avrebbero, col tempo, trovato il metodo giusto per togliere l'Anima a chi l'aveva e per utilizzarla al fine di raggiungere l'eternità, consegnando ai "signori" della Terra, alcune Anime in cambio dei favori ricevuti.

Il processo di collegamento permanente con l'Anima consentirebbe di non morire più veramente, ma di vivere in eterno, perfettamente consapevoli, in un corpo compatibile che verrebbe periodicamente "aggiornato" o che non si consumerebbe più.

Secondo l'accordo, nel frattempo, i nostri governanti collusi con gli alieni sauroidi avrebbero dovuto fare in modo che i terrestri non si accorgessero di nulla.

L'unico modo possibile per gestire in eterno il potere sugli umani era di farli diventare come zombie, cominciando a convincere la popolazione, attraverso quel processo politico che oggi viene definito Globalizzazione, che tutti, fin da piccoli, devono farsi installare un microchip nel cranio.

I pretesti sono molteplici e credibili:

"Il microchip vi aiuterà a sopravvivere, perché dentro di esso ci saranno tutti i codici personali; vi si apriranno automaticamente tutte le porte, potrete pagare senza fare il minimo sforzo e senza rischiare furti, all'ospedale avranno immediatamente la vostra cartella clinica e potranno prolungare (di un po') la vostra esistenza." E così via.

Naturalmente, senza il microchip non potrete fare neppure un'operazione bancaria.

Sarete "OUT", fuori dal mondo.

Ovviamente non sarà dichiarato che il microchip in questione, senza che ve ne accorgiate, vi dirà come e per chi votare, quando fare l'amore, quando dormire, quando e cosa sognare.

I brevetti di questi microchip sono purtroppo già stati concessi, tutti i circuiti elettronici necessari stanno nello spazio di 2,5 x 2,5 millimetri ed in essi sono contenute le istruzioni occorrenti per poter effettuare alterazioni della coscienza umana; per di più il chip, una volta inserito nel corpo umano, si autoalimenta.

Tra le organizzazioni che, in collusione con i Sauroidi, vogliono trasformare la Terra in un immenso videogioco, si trovano implicate, con i propri adepti di massimo livello, svariate società segrete: dal *Gruppo di Tule* alla *Golden Dawn*, dall'*Ordine dei Templari* al *Club of Rome* ed ai *Rosacroce*.

Sono coloro che gestiscono le banche, le fonti energetiche ed un certo tipo di politiche sociali e religiose: essi, utilizzando servizi segreti e forze militari, produrranno il lento passaggio dell'uomo dallo stato di libero pensatore a quello di schiavo imbecille.

Tutto ciò che veniva da anni confusamente comunicato da alcuni rivelatori era, quindi, assolutamente vero.

In questa sede non è possibile approfondire questo argomento, che sarà trattato, a parte, in seguito.

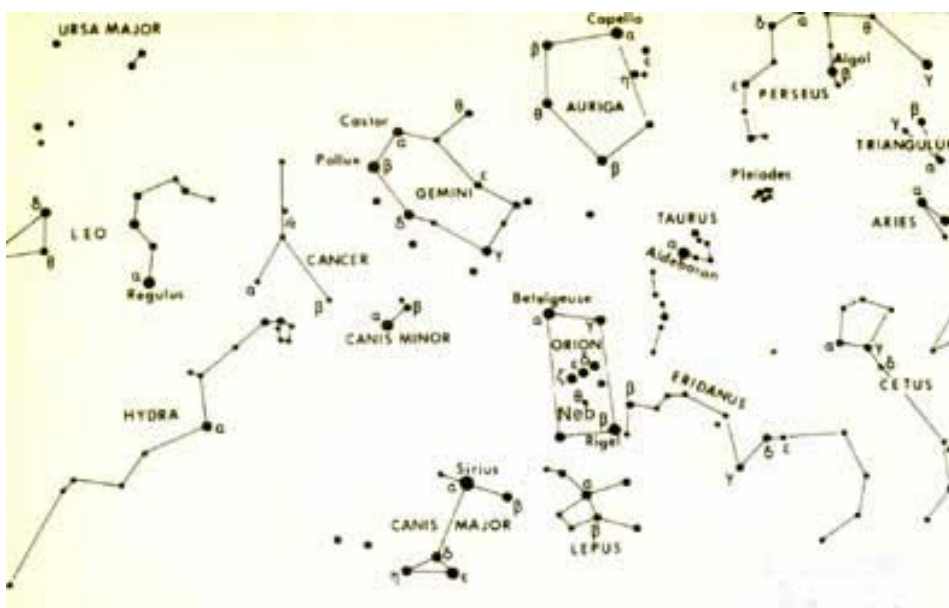
Ancora una volta la collusione tra poteri religioso, politico ed economico sta producendo un *cocktail* micidiale per l'essere umano, che si trova in balia non solo degli alieni, ma anche dei propri "signori" corrotti e collusi, coloro che vogliono la Globalizzazione a tutti i costi per poter continuare a vivere e comandare in modo privilegiato, come nel vecchio film di fantascienza intitolato *Zardoz*.

Ma le cose stanno ancora peggio!

In realtà il 1947 non è l'anno in cui ha origine il cosiddetto "patto scellerato" tra alieni e terrestri: quel patto esiste da sempre, si può dire che nasce con l'uomo.

In ipnosi a volte emergono racconti di come gli Alieni abbiano contattato questo o quel governo anche prima del fatidico 1947.

Si potrebbe così ipotizzare un tentativo alieno di indirizzare le politiche terrestri verso situazioni di comodo per loro: traffici illeciti, guerre inutili e pulizie razziali verrebbero effettuati perché convengono agli alieni ed a qualche nostro governante poco scrupoloso nei confronti della popolazione terrestre.



Sirio, Orione, Toro, Pleiadi: "loro" vengono da lì.

LE CICATRICI

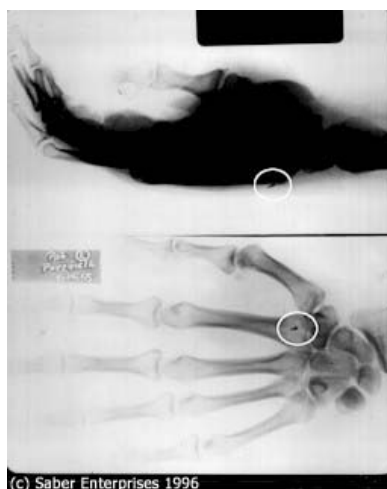
La psicosomatica delle interferenze aliene studia sia la parte della *psiche*, e cioè dell'Anima nel senso platonico del termine, sia il *soma*, cioè il corpo, quindi, per quanto riguarda quest'ultimo, è bene mostrare quali tracce facilmente attribuibili a cause aliene siano riscontrabili sul corpo degli addotti.



Classica cicatrice sul piano tibiale, di solito il sinistro, alla quale corrisponde, sulla tibia, un piccolo prelievo di tessuto osseo.



Cicatrice frontale: compare solitamente durante la notte E viene notata allo specchio il mattino successivo.



Classica cicatrice che appare come un taglietto sottile e bianco, posto, di solito, tra l'indice ed il medio della mano destra. Associato alla cicatrice si sente, al tatto, qualcosa di duro sotto pelle, come se fosse una ciste. Le radiografie mostrano, invece, un oggetto estraneo apparentemente metallico, che a volte scompare così com'è comparso.

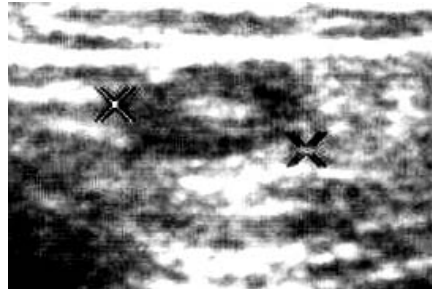
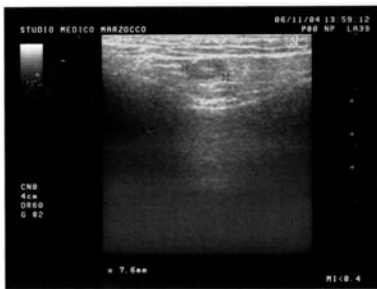


Le cicatrici dietro la schiena sono di due tipi. La prima è ad andamento verticale ed è probabilmente associata al prelievo di midollo spinale durante un'*abduction*. La seconda è ad andamento orizzontale e di natura ignota.





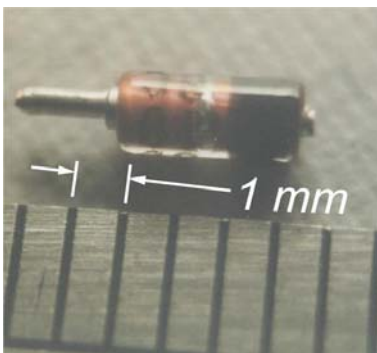
L'impianto nell'ipofisi viene realizzato rompendo lo sfenoide destro, con successiva perdita di sangue, dalla corrispondente narice, che tende a ripetersi nel tempo, specialmente in ore notturne.



L'impianto dentro l'orecchio è grande circa 7 millimetri, è dotato di antenna e serve, forse, per attivare l'impianto dell'ipofisi. Produce, a volte, forti ed acuti fischi all'interno dell'orecchio, in concomitanza di trasmissioni di dati.



Esiste anche un impianto posto fuori dell'orecchio, tra la parete del cranio ed il retro dell'orecchio esterno. Si notano sempre le cicatrici corrispondenti, che appaiono come dei piccoli tagli. Al tatto si può sentire anche una piccola pallina, che a volte viene confusa con un grumo di grasso ed è assente nell'altro orecchio in posizione simmetrica.



Impianti non alieni, che utilizzano microchip di costruzione terrestre. Questi impianti vengono introdotti nei denti degli addotti e non nell'arcata sopraddentale, come quelli di natura aliena, i quali, peraltro, sono meno spessi.

In questa carrellata esemplificativa sono stati raccolti i principali tipi d'impianto, alieno e non, che mi sono capitati fra le mani durante gli studi effettuati in tutti questi anni. Queste immagini sono pubblicate tutte assieme per facilitare gli investigatori nell'identificazione del fenomeno.

Esistono altri tipi di impianti e cicatrici, ma sono più difficilmente rintracciabili, mentre l'elenco appena fatto, seppur parziale, rappresenta il fenomeno nella sua più ampia generalizzazione.

Tutti gli addotti mostrano la frattura dello sfenoide ed hanno l'impianto pineale, tutti hanno l'impianto retroauricolare, tutti mostrano la cicatrice sul piano tibiale.

Quest'ultima cicatrice è, a volte, sulla gamba destra, mentre più raramente sembra invisibile. Un'attenta analisi dell'epitelio esterno, però, porta sempre alla conclusione che una cicatrice di quel tipo, anche se meno evidente, è comunque presente.

Così è abbastanza facile scoprire, e l'addotto lo scopre sempre per caso, di avere qualcosa nell'arcata dentale superiore (sinistra o destra). Non si tratta di un'otturazione e l'impianto non risiede all'interno del dente, ma è stato innestato nell'arcata palatale. In quel punto, vicino ad un dente molare, fa bella mostra di sé la cicatrice di un piccolo taglio, lungo circa 4-5 millimetri, che evidentemente è servito per introdurre l'oggetto.

Analogamente, ad altri tipi d'impianto corrisponde una sottile cicatrice a forma di taglio, spesso praticato all'interno di una piegatura preesistente della pelle o di una ruga.

Riguardo a ciascun tipo d'impianto ci sono, ovviamente, le ricostruzioni, in ambiente ipnotico, delle operazioni subite per installarli o toglierli. L'addotto è, di solito, coscientemente all'oscuro di avere questi impianti, ma li scopre, a volte, in ipnosi regressiva, quando racconta di una piccola operazione chirurgica che ha subito e nota che essa era finalizzata alla messa in opera di uno di essi.

I dati al riguardo non sono abbondanti, ma molto promettenti. Le analisi effettuate negli USA da alcuni ricercatori, tra quali Derrel Sims, portano a ritenere che la percentuale isotopica degli elementi componenti gli impianti, misurata con la spettrometria di massa atomica a struttura fine, sia differente da quella terrestre.

A cosa servano questi "aggeggi" non si sa con certezza e l'ipotesi più attendibile è quella secondo cui si tratterebbe di microchip utilizzati per il controllo a distanza del comportamento degli addotti.

Qui sotto sono riportate alcune foto di altri tipi di presunti impianti alieni, sui quali Derrel Sims sta tuttora facendo ricerche. In particolare sembrerebbe esistere anche qualcosa che viene definito "impianto nasale", di cui si vede una radiografia. Non è chiaro se si tratti di un impianto ipofisario posto male *in loco*. In effetti sarebbe molto rischioso collocare un impianto nella narice destra, perché esso sarebbe facilmente rivelabile, essendo collocato in un orifizio facilmente ispezionabile mediante una normale visita otorinolaringoiatrica.



Di fronte a questi strani oggetti ed alle corrispondenti cicatrici, i medici tendono sempre a dare spiegazioni che non hanno nessuna parvenza di scientifico. Un addotto, per esempio, andò per la prima volta dal dentista, non essendoci mai stato prima, per una visita di controllo. Il medico, di Livorno, gli chiese quando era stato negli Stati Uniti a farsi curare

un dente il quale presentava, al suo interno, una barra di iridio (? - nda) che in Italia non si usava ancora. L'addotto rispose che non aveva mai subito interventi sui denti, ma non fu creduto e fu costretto a cambiare dentista.

Ad un'addotta con l'impianto dentale fu raccontato che forse si trattava di un'eco del piercing che aveva sul naso.

Ad un altro addotto, che mostrava di aver subito la rottura dello sfenoide, venne detto che sicuramente si era sfondato l'osso sbattendo la fronte durante una caduta da piccolo. Il conseguente ematoma, che avrebbe dovuto svilupparsi all'interno, uccidendolo quasi subito, si sarebbe invece riversato, non si sa perché, all'esterno, in modo, però, invisibile (? - nda) ed egli si sarebbe miracolosamente salvato.

Il dottor Leir, operò, negli USA, una donna con un impianto risultato, poi, di natura plausibilmente aliena quando fu sottoposto all'analisi degli isotopi, condotta sotto il controllo di Derrel Sims, ma, nonostante che la donna avesse una conclamata sindrome da *abduction*, le venne detto, da parte degli scienziati del CISCOP, che aveva inavvertitamente pestato una meteorite, la quale le si era incistata nel piede.

Ad un'altra addotta, italiana, che venne trovata la mattina presto nel giardino di casa sua, in stato confusionale ed in vestaglia, mentre gridava al vento la frase:

"Lasciatemi stare, non mi portate via...",

il padre riscontrò una copiosa perdita di sangue dal naso. Quando in casa ritornò la corrente e l'automobile, che non voleva partire, finalmente si avviò, il genitore portò la figlia al pronto soccorso. La Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) mostrò, a livello della ipofisi della donna, uno strano corpo dall'aspetto metallico e di circa due millimetri di spessore. Il dottore se la cavò dicendo di fare ulteriori accertamenti ed un'ulteriore analisi mediante Risonanza Magnetica Nucleare (RMN), ma di fatto se ne lavò completamente le mani, come risulta dal referto originale di quell'analisi, in mio possesso.

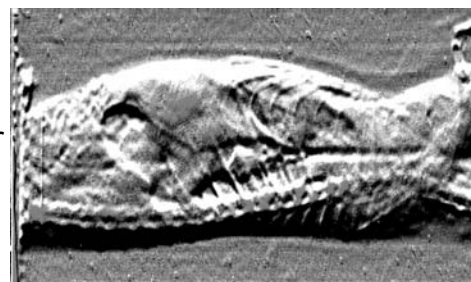
IMPIANTI ED ANIMALI

In uno dei casi di *abduction* in cui mi sono imbattuto, l'addotto, una donna, raccontò, in ipnosi, di essere stata prelevata da militari direttamente da casa sua, con una precisa modalità descritta anche da altri addotti. Portata in un ambiente particolare, venne sottoposta a scosse elettriche per farle rivelare alcune cose che lei si rifiutava di rivelare.

I militari, che parlavano in francese, minacciarono la donna ed anche il suo cane, a cui lei era molto affezionata. Il cane morì qualche giorno dopo per una strana malattia, ma le radiografie effettuate sul corpo dell'animale rivelarono, all'altezza della colonna vertebrale, un oggetto piuttosto grosso dalle spiccate forme geometriche.



Qualcosa di strano all'altezza della spina dorsale dell'animale è messo in evidenza, per mezzo della grafica computerizzata, con il filtro emboss.



Ancora una volta si presentava la commistione fra *abduction* aliene ed *abduction* militari terrestri, a conferma di quanto detto nel primo capitolo di questo trattato. Ma fu presto evidente che le ferite peggiori non erano quelle che gli alieni od i militari producevano sul corpo degli addotti, bensì erano quelle inferte nella loro psiche a rivelarsi le più profonde, le più irraggiungibili, le più tremende, con effetti totalmente sconosciuti e decisamente devastanti.

ABDUCTION: PARASCHIZOFRENIA PSICOPATOLOGICA DI UN FENOMENO REALE

PREMESSA

Questo capitolo è stato scritto per gli esperti di psicologia, o comunque per quelli che lavorano nel settore delle *abduction*, e si basa solamente sulle esperienze ricavate, in circa diciassette anni di lavoro, lavorando sul campo mediante tecniche di PNL (Programmazione Neuro Linguistica), di cui l'ipnosi fa parte.

Molti dei concetti espressi risulteranno nuovi anche agli esperti del settore, perché in queste righe viene descritto il mio modo di affrontare un fenomeno sconosciuto alla psicopatologia ufficiale.

Dunque sono il primo al mondo a descrivere come sia possibile, secondo me, affrontare e risolvere, almeno in parte, il problema posto dalle *abduction* aliene.

La psicologia freudiana viene definitivamente abbandonata, a favore di una visione più junghiana della psiche umana. Così anche Neumann ed Hillman trovano posto, con Eric Fromm, nella descrizione dell'essere umano. Ritengo che la teoria delle reattività di Adler sia ancora, almeno in parte, utilizzabile, così come l'idea del *Daimon* di Hillman sia affascinante, ma decisamente poco funzionale.

In questi anni mi sono servito, per i miei studi di tipo sperimentale, delle tecniche ipnotiche di Milton Erickson, dei suggerimenti di Rossi, delle idee di Bandler e Grinder: ho utilizzato tutto ciò che la psichiatria moderna condanna, ma che le tecniche di psicoanalisi utilizzano quotidianamente, per evitare la schiavitù da psicofarmaco ed il ricorso all'elettroshock.

In tutto il mondo gli studiosi del problema *abduction* hanno, fino ad oggi, considerato l'addotto come qualcuno su cui elaborare o verificare le proprie teorie, dimenticando che egli non è una mucca da mungere e nemmeno un malato da curare.

Oggi intendo difendere l'addotto dall'ultimo, e più sgradevole, rapimento che viene operato su di lui, ovvero dal rapimento che gli umani attuano per utilizzarlo come carne da cannone, come animale da esperimento da cui estrarre informazioni sugli alieni.

Pare che nessuno si ricordi che l'addotto è un essere umano, il quale prima è stato violentato dagli alieni, poi dai militari di governi-ombra ed infine dai sedicenti studiosi di rapimenti alieni, ultima terribile mostruosità creata dall'ignoranza umana, al solo scopo di poter dire qualcosa che nessuno ha mai detto prima ed ottenere il riconoscimento della società moderna, nel tentativo di passare alla storia.

Se è solo per questo, i sedicenti esperti di *abduction* stiano pure tranquilli... anche Hitler è passato alla storia! Il mondo è pieno di libri che raccontano i vissuti degli addotti senza comprenderli, esorcizzarli, metabolizzarli e risolverli. Così gli addotti si trovano come mucche sfinite, buone solo per il macello, perché nessuno, alla fine del gioco, ha saputo risolvere i loro problemi ... e tutto ciò accade sotto gli occhi impassibili degli "esperti".

ANTEFATTO

Quando si tratta di *abduction*, si parla sempre molto di alieni e poco, molto poco, di addotti. Questa lacuna va ora colmata. Bisogna che qualcuno lo faccia, perché il fenomeno *abduction*, che è solo e totalmente reale, non viene saggiamente interpretato dagli psicologi, dagli psichiatri, dagli psico-qualcosa.

Chi è venuto, come me in questi anni, a contatto con decine di persone che hanno manifestato la sindrome da *abduction*, ha percepito, forse solo a livello emozionale, forse a livello empatico, forse nel vero senso sperimentale del termine, le sensazioni e le comunicazioni degli addotti. Loro vengono e chiedono:

"Mi dica che sono pazzo, così sono contento e torno a casa felice..."

Essere dichiarati finalmente pazzi e mettere, così, a posto tante cose nel proprio cervello, è ciò che tutti chiedono: essere dichiarati pazzi diviene una necessità.

Il sedicente pazzo sa che i modelli mentali della nostra società, modelli mentali che presto definiremo, sono chiari ed indiscutibili. I modelli mentali recitano così:

“Hai una visione od una percezione di qualcosa che non esiste? Bene: sei malato mentale”.

Che male c'è ad essere malati mentali, ci potremmo chiedere noi? Nessuno.

Così, a qualcosa di reale, ma terribile e sconosciuto, che fa paura, che ti distrugge la vita, le notti ed i giorni, la famiglia... tu preferisci credere che, in fondo, sei pazzo. Così gli altri, quelli che tutti i giorni ti dicono che sei pazzo e continuamente te lo fanno capire con piccoli gesti molto significativi, avrebbero finalmente ragione. Tu saresti pazzo, ma il mondo attorno a te sarebbe salvo. Sarebbero salvi i tuoi figli, i tuoi genitori, i tuoi amici.

L'unico ad essere veramente pazzo saresti solo tu e non le persone a cui vuoi bene.

Le persone a cui sei legato sarebbero salve dalla tua pazzia, perché è vero che tu li vedresti come “contaminati” dal problema, ben all'interno del problema alieni, ma sarebbe una tua falsa percezione, distorta dalla tua pazzia e quindi non una realtà oggettiva.

“Io sono pazzo, ma la mia famiglia è salva!”

“Mi dica che sono pazzo così torno a casa contento...”.

Questa frase me la sono sentita dire molte volte per telefono, in faccia, per lettera, via E-mail. Quando io dico:

“Guardi che, per me, lei non è affatto pazzo.”

e cerco di spiegare cos'è la pazzia e cosa la normalità, dall'altra parte del telefono c'è il silenzio totale, un buco nero nel quale, mentre parlo, cerco di scrutare, di ascoltare un respiro... niente. È tutto congelato! Finisco di parlare e aspetto che il mio interlocutore, a cui ho detto tutto il contrario di quello che vuole sentirsi dire, mi dica:

“Non è vero niente; lei è un buffone con delle strane idee in testa. Me lo avevano detto di non parlare con lei...”.

Invece, dopo un lungo respiro, il mio interlocutore esordisce dicendomi:

“Lo sapevo, lo sapevo che non ero pazzo e che quelli che credevo fossero sogni che mi hanno ossessionato per tutta la vita non erano semplici sogni; così anche i miei figli... allora è vero ... e come posso difendere la mia famiglia?”

Di fronte ad una ripetuta sequenza di persone che rispondevano nello stesso modo alle mie obiezioni, ho deciso di fare qualcosa. Certo avevo deciso di applicare la psicologia: Era necessario stabilire se i fenomeni che venivano raccontati erano veri e, se veri, in quale misura lo erano.

Dopo tanti anni di lavoro ho capito che, dietro alle presunte allucinazioni degli adottati ci sono, invece, solo verità.

La psicologia e la psichiatria moderne, se di moderno si può parlare, pensavano di trovarsi di fronte a soggetti schizofrenici, la cui schizofrenia, manifesta, era sicuramente dovuta a cause di vissuti familiari per gli psicologi ed a cause organiche per gli psichiatri.

Gli psicologi tendono sempre a giustificare le psicopatologie con i vissuti familiari. Ciò non sarebbe un male se gli psicologi sapessero che esiste anche un fenomeno, detto *abduction*, nel quale i pazienti, che loro considerano malati, hanno realmente avuto a che fare con gli alieni.

Per gli psichiatri, invece, il chiarimento di questo fenomeno è precluso, perché loro pensano che il tutto sia fisicamente relegato in un malfunzionamento del sistema percettivo umano e che l'unico metodo per evitare danni peggiori consista nel farmacologicizzare il paziente, il quale, così, non risponderà più in modo indesiderato a certe pulsioni stravaganti, anzi, con l'andare del tempo non risponderà più a niente.

Cassano fa l'elettroshock tutti i martedì a buoni e cattivi relegati nel suo sfortunato reparto.
"Dopo stanno tutti meglio..."

è la risposta dei suoi dottori.

Già, ma cosa vuol dire stare meglio? Non rompere più le scatole ai medici del reparto? Un caso storico è quello di un addotto di Livorno, il quale, dopo tanti anni in cui diceva di parlare con gli alieni, fu sottoposto ad una serie di elettroshock. Alla fine uscì veramente di cervello e perse coscienza di chi era egli stesso.

Mi è capitato di parlare, durante una conferenza sulle *abduction*, con il Professor Rossi dell'università di Genova, noto psicoanalista; non avendo egli nessuna nozione del problema *abduction*, ma, da persona illuminata, avendo avuto voglia di ascoltare, disse ad un certo punto:

"... beh, certo anch'io, circa dieci anni fa, ho avuto una paziente la quale, in manicomio, mi veniva dietro dicendo che era stata contattata dagli alieni, che le avevano messo qualcosa nel naso (un microchip, appunto - nda) e forse oggi, avendo sentito la conferenza del professor Malanga, beh... dovrei rivedere alcune cose..."

Rivedere, dunque, alcune cose. Già ma chi può rivedere queste "alcune cose": gli psichiatri?

Loro credono che il cervello umano sia una macchina e che, se non funziona, si debba agire meccanicamente per farla funzionare.

O gli psicologi?

Loro, di fronte ad una sintomatologia che non conoscono, possono solamente applicare i modelli mentali relativi a qualcosa di molto simile che hanno imparato a scuola. Sono uno psicologo e mi si presenta un paziente che dice di vedere gli alieni davanti al suo letto (una volta diceva di aver visto i diavoli, per un condizionamento storico-culturale). Io, da psicologo, so che i miei modelli mentali mi impongono di dire che sicuramente il mio paziente ha avuto un'allucinazione e cerco di motivare questa allucinazione. Così vengono fuori le figure dei padri padroni, delle madri castranti e delle sorelle-streghe-assassine.

Lo psicologo, poi, non riesce a capire perché il paziente, del quale egli ha scoperto la natura della follia che lo affligge, non guarisca, nonostante gli siano state date tutte le spiegazioni del caso.

Eppure c'è scritto, sui libri di psicologia e di psicoanalisi, che, se il paziente riconosce la natura delle sue turbe, è sulla strada della guarigione, attraverso un processo di sublimazione e digestione mentale della malattia.

Invece qui non c'è nessuna guarigione, anzi, il soggetto, che si è sentito dire che si tratta di incubi dovuti ai rapporti falsati con il padre, cade in uno stato di depressione.

Come mai? Forse il paziente, o meglio il suo inconscio, ha perfettamente chiaro che il suo curatore-interlocutore non ci ha capito niente e comincia a credere di rimanere malato per tutta la vita?

D'altra parte non c'è scritto da nessuna parte che esistono gli alieni e che rapiscono gli umani. Sui libri non c'è scritto e nessuno degli psicologi del mondo se n'è mai accorto.

Incredibile ma vero! Lo psicologo e lo psichiatra applicano quelli che sono i cosiddetti "modelli mentali vigenti", quei processi automatici che il nostro cervello ha imparato ad eseguire perché qualcuno gli ha detto, nel corso della sua vita, che questi modelli sono affidabili. Viene in mente il caso dell'*Helicobacter Piloni*, che adesso molti hanno nello stomaco, ma prima nessuno se ne accorgeva, semplicemente perché **non poteva esistere**. Infatti veniva insegnato, testualmente:

"Nessun bacillo potrebbe mai vivere nell'ambiente acido dello stomaco".

Invece ci vive, eccome! Infatti ora, finalmente, ci si può anche curare.

Esistono grosse differenze metodologiche tra gli psicologi e gli psicoanalisti.

Alcuni di loro credono, sommariamente, di non dover fare rivivere i traumi al paziente, ma di dover solo farglieli intravedere, mentre altri sostengono che, per essere riconosciuto e sublimato, il trauma deve essere rivissuto anche con una certa violenza.

In questi ultimi anni ho potuto inoltre notare, dopo aver parlato con numerosi psicoterapeuti, una certa tendenza a mescolare le metodologie dettate dalla prassi con nuove metodologie, condizionate dalla *new-age*.

Tutto nasce dal fatto che lo psicologo si rende perfettamente conto di non riuscire a risolvere i problemi semplicemente ubbidendo a quanto è scritto sui libri e così prova i Fiori di Bach o la Meditazione Trascendentale e qualcuno usa persino stupefacenti, trasformando la professionalità del curatore nella mente in quella dello stregone che, a colpi di *pejote*, tenta comunque di tramutare una situazione per lui confusa in qualcosa di mistico.

Per me il tentativo è lodevole e sicuramente offre più garanzie che affidarsi al *Prozac* come fa Cassano, tuttavia manca di un minimo di chiave di lettura ed è, perciò, comunque destinato a fallire: non si può, infatti, curare una malattia che malattia non è.

Gli adottati non sono malati mentali, ma corrono il rischio di diventarlo se il loro problema non viene riconosciuto dalla società che li circonda.

Quasi sempre, nella società, ciò che conta è, purtroppo, il riconoscimento.

Per essere introdotti nella società si deve essere qualcuno, fare qualcosa, essere parte di un gruppo, appartenere ad un partito, ad una religione... Se non si è niente di tutto questo, semplicemente non si esiste. Un isolato, uno che non appartiene ad un clan e che non pensa quello che pensano gli altri, è fuori dalla società.

Essere fuori della società vuol dire non avere il riconoscimento all'esistenza da parte di coloro che, invece, ad essa appartengono: sei fuori, non conti, anzi, qualcuno ritiene che ti dovresti autoeliminare e qualcun altro pensa che ti potrebbe dare una mano ad autoeliminarti. Di conseguenza, tendi ad autoescluderti, anche perché ti senti emarginato, non riconosciuto, e non identifichi più te stesso come appartenente ad alcun clan né ad alcuna confraternita; se non hai fatto un profondo esame di coscienza e non hai capito che "si è" perché si esiste e non perché si appartiene a qualcosa, sei finito.

Non riconoscendo se stesso, il soggetto non riconosce nemmeno le sue esperienze ed il viaggio verso la vera follia è facilitato da questa importante tappa iniziale.

È facile trovare esempi di quello che dico e sostengo da anni.

Se telefonate in USA ad un professore universitario e vi risponde sua moglie, non si presenterà con il suo nome e cognome, ma dirà semplicemente:

"Sono la moglie del professor tizio..."

In USA le mogli dei professori sono come le mogli dei presidenti, orpelli aggiunti al maschio, e come tali si presentano.

Sei gay? Non puoi stare nella società "normale"...

Sei normale? Non puoi stare nella società dei gay.

Ma quando non sei niente non puoi stare da nessuna parte, nemmeno nel tuo corpo, ed a volte qualcuno tenta il suicidio nel tentativo di andare da un'altra parte, in un posto da cui non si torna e tale che, dovunque questo posto sia, lì ti devono tenere...

Se, invece, nell'aldilà non esiste alcun posto, meglio! Almeno si sarà finito di soffrire e, nella morte, si cercherà quell'identità che in vita non si è potuta possedere. Si diventa nulla? Bene! Se nella morte c'è il nulla, è lì che si deve andare. È inutile dire che molti adottati a me noti hanno pensato al suicidio e molti lo hanno anche tentato, fallendo sempre miseramente l'obiettivo. Qualcun altro invece, sul quale non ho potuto lavorare, si è purtroppo spinto oltre, perché il suo ciclo di utilizzazione da parte degli alieni era finito ed egli poteva, quindi, autoeliminarsi, non valendo più niente neanche per loro. In quest'ottica gli psicologi, e soprattutto gli psichiatri, possono fare dei danni irreparabili agli adottati che non sanno di esserlo.

UNA PRIMA STORIA INTERESSANTE: IL CASO DI ANNA

Il caso di Anna (Anna è uno pseudonimo) lo dimostra.

Conobbi questa giovane donna durante un convegno organizzato in una cittadina di montagna, nota località sciistica italiana.

La ragazza, allora ventisettenne, era direttrice in un ufficio per il turismo. Dopo la mia conferenza sul fenomeno *abduction* mi prese da parte e mi raccontò una strana storia.

Avevo notato che, mentre parlavo delle esperienze degli adottati, aveva assunto una strana postura nello stare seduta: ascoltava come se fosse bloccata da quello che dicevo, si riconosceva in quello che dicevo.

Io non do mai l'impressione di aver capito che mi potrei trovare di fronte ad un adottato totalmente incosciente del fatto di esserlo, ma, ad un certo punto, la ragazza decise di raccontarmi la sua strana esperienza, che, in poche righe, desidero ora riproporre.

La ragazza mi raccontò che, quando aveva quindici anni ed era in campeggio, era stata violentata. Era andata dalla madre e le aveva raccontato tutto. La madre l'aveva accompagnata dal ginecologo, il quale non aveva confermato il suo racconto.

A questo punto la situazione precipitò: la ragazza insisteva a sostenere che era stata violentata ed i genitori non ci credevano. Lei non sapeva descrivere colui o coloro che l'avevano violentata.

Questo è l'antefatto.

La psicologa, da cui la ragazza viene condotta a forza, sostiene, poi, che l'ignoto violentatore, non identificabile perché il suo viso non è visibile, ha, in realtà, la faccia del padre della ragazza: la ragazza si sentirebbe violentata dal padre, che si oppone ai suoi comportamenti, quindi è suo il viso ad essere celato dall'inconscio della ragazza.

La psicologa sostiene che la ragazza odia il padre. La ragazza, che non odia affatto suo padre, crede che, cominciando ad odiarlo, uscirà dal suo problema e segue il consiglio della psicologa, ma in seguito l'abbandona, ben sapendo, dentro di sé, che non ha scoperto la verità. Alla fine del racconto io chiedo alla ragazza perché mi abbia raccontato questa storia e cosa c'entrino gli alieni. La ragazza scuote la testa, come per scacciare una mosca che la sta solleticando all'interno del cranio, e mi dice:

"Non lo so!"

"Come non lo sai! Pensaci bene," le dico io, "ché in realtà lo sai bene..."

e lei risponde, sempre più smarrita ed impaurita:

"Non lo soooo..."

La ragazza si mostra incapace di continuare a gestire la situazione e sta per piangere.

Io tergiverso e la riempio di parole inutili, ma nel contempo guardo quello che fa e come si muove. Alla fine le dico:

"Guarda che si può ricostruire quello che è realmente successo, perché il tuo cervello è come un hard disk a sola scrittura: tutto ciò che ti è successo è stato registrato. Magari non sai più dove hai messo la registrazione, ma se vuoi possiamo provare a ricostruire la situazione, cioè a trovare la registrazione di quell'avvenimento..."

Lei mi guarda, fa una rapida pausa, poi:

"Sì, facciamolo," mi risponde *"ma è pericoloso?"*

"Cos'è pericoloso?" Le rispondo

"L'ipnosi: quella roba lì..."

"Non c'è bisogno dell'ipnosi," le dico io, *"si tratta solo di parlare..."* e comincio a farle ricordare lo strano episodio della presunta violenza carnale.

"Raccontami tutto daccapo" le dico, e lei comincia (all'inizio è importante ascoltare il soggetto e poi interagire con lui senza pietà; si fa ricorso alla Programmazione Neuro Linguistica, che utilizza i movimenti del corpo, la voce, nonché le contraddizioni ed i contrasti dei ricordi, esaltandoli e mettendoli in luce). Ecco il testo del colloquio:

- *Ero lì.*
- Lì dove?
- *In campeggio.*
- Cos'è successo?
- *Mi sono sentita prendere da dietro e mi ha portato nella tenda.*
- Mi ha portato è singolare: allora era una sola persona?
- *...mmmmm, sssì, non ci avevo mai pensato prima...*
- Come non ci avevi pensato? Ti hanno violentato e tu non ci avevi pensato?
- *Non so perché, ma non ci avevo mai pensato prima...*
- E nella tenda cosa c'era?
- *Non so: non si vedeva niente.*
- Ma lui lo vedevi in faccia?
- *No, non lo vedevo.*
- Era buio?
- *No non era buio.*
- Allora perché non lo vedevi?
- *Non lo so!? Non lo vedevo, ma non era buio.*
- Di che colore era la tenda?
- *Dall'esterno era bianca.*
- Bianca? Una tenda da campeggio bianca? È un colore un po' inusuale per una tenda da campeggio: il bianco è anche un colore che si sporca facilmente e poi dentro ad una tenda da campeggio bianca c'è un sacco di luce.
- *Strano: sssii, non torna...*
- Come mai non torna?
- *Non so: qualcosa nel ricordo non torna...*
- Nella tenda cosa c'era ?
- *Un tavolo. Mi ha sdraiata su di un tavolo.*
- Com'era questo tavolo?
- *Non lo so, non lo ricordo.*
- Era caldo o freddo? (il ricordo delle sensazioni attiva il ricordo delle immagini - nda)
- *Era freddo. Era di metallo.*
- Un tavolo di metallo in una tenda da campeggio?
- *Già, non ci avevo mai pensato prima.*
- Cosa faceva quello che ti aveva preso (non dico né lui né lei né l'alieno né l'assassino; dico "quello" e basta - nda)
- *Mi aveva bloccata.*
- Allora ti aveva messo le mani da qualche parte per bloccarti?
- *No... non mi toccava.*
- Ed allora come facevi a stare immobile su quel lettino di ferro in una tenda bianca che non faceva passare la luce; chi ti teneva?
- *Qualcuno mi teneva le spalle da dietro... erano in due.*
- Erano alti o bassi?
- *Erano bassi.*
- Allora li hai visti?
- *No, no, non li ho visti, erano scuri.*
- Ma se sai che erano scuri vuol dire che li hai visti. E le mani com'erano?
- *Avevano le dita lunghe* (la donna si scuote come se avesse un brivido di freddo).
- Che odore c'era? (ricostruzione del ricordo dei sensi - nda)
- *Puzzavano, puzzavano forte.* (con meraviglia)
- Ma quella tenda bianca com'era fatta, vista dall'esterno?

La donna si gira come se fosse stata lì, come se il suo inconscio ricordasse i movimenti che aveva fatto allora.

- *Ma non è una tenda, sembra una cosa tonda, ora che la vedo bene* (la ragazza sta utilizzando il presente: *ora che la vedo bene...* - nda)
- Ma tu sei in campeggio?
- *Ora che lo vedo bene non c'è nessuno e non è nemmeno un campeggio.*
- Ma tu dov'eri a fare il campeggio?
- *Ero in Francia.*
- In Francia?
- *Sì, ero in Francia a fare le vacanze.*
- E la tua mamma?
- *Era rimasta in Italia.*
- Ma allora come hai fatto ad avvisare la tua mamma, come mi avevi detto prima?
- *Non so, allora... non so. Forse non era quella volta...* (smarrimento e mancanza di ricordo temporalmente coerente)
- Ti diceva qualcosa quello nella tenda?
- *Sì, mi diceva di stare tranquilla.*
- E come te lo diceva ?
- *Non lo so, sembra che non sentissi quelle parole con le orecchie, ma nella testa.*
- E tu lo capivi?
- *Sì.*
- Che lingua parlava?
- *Francese.*
- E tu lo capivi?
- *Sì, sì: io conosco bene il francese...*

Blocco qui questa prima parte del ricordo le dico:

“Ma come? Non ti ricordavi che eri in Francia quando questo è successo?”

La ragazza, smarrita, dice che se lo ricorda molto bene, ora, ma prima credeva che la cosa fosse successa in Italia, a casa sua. Tuttavia a casa sua, in effetti, nessuno era mai stato al campeggio: lei, in tutta la sua vita, era stata al campeggio solamente in Francia.

Dunque la mente di questa ragazza aveva fatto un involontario tentativo di incollare dei ricordi: aveva pensato che la cosa bianca fosse una tenda, quindi doveva essere in campeggio. Il presunto violentatore non era solo e parlava telepaticamente in francese, ma la ragazza non lo aveva collegato al fatto di essere in Francia.

Lei, dopo qualche tempo, al suo ritorno dalle vacanze, si era, come per riflesso condizionato, ricordata di qualcosa che era successo mesi prima, ma per lei era come se fosse successo proprio in quel momento. Non aveva saputo collocare l'accaduto né spazialmente né temporalmente e quindi usciva da modelli mentali del savio. Dunque la ragazza era matta e la sua pazzia era causata dal padre, che, secondo la psicologa, la ragazza avrebbe dovuto odiare. Odiare per guarire: ecco il consiglio della psicologa.

Dopo il colloquio sopra riportato la ragazza recuperò la vera natura dei suoi ricordi e non odiò più il padre, che non c'entrava per nulla con tutta la storia.

La ragazza comprese cosa c'era dietro quell'esperienza e risolse in un sol colpo i suoi problemi di rapporto con gli altri.

Per risolvere il problema dei rapporti con gli alieni il discorso sarebbe stato, invece, molto differente ed avrebbe richiesto un ulteriore lungo sforzo di volontà. In questo caso non mi fu possibile ottenerlo.

Com'è ovvio la ragazza rispondeva positivamente a molte delle domande del Test di Autovalutazione (TAV), inoltre la sua grafia indicava che era assolutamente normale e non schizofrenica, così come il suo comportamento, nei pochi giorni in cui l'ho frequentata, mostrava una chiara capacità di correlarsi perfettamente con gli altri.

ANGELI E DEMONI

Giunti a questo punto dell'analisi psicologica è bene aprire una parentesi sulla differenza che esiste tra un adottato ed un'adotta. In realtà le differenze sono molte: l'esperienza di una femmina adottata è, di per sé, più invasiva che non quella di un maschio adottato.

La donna si sente invasa nel proprio corpo, oltre che nella propria mente: racconta e descrive, nei minimi particolari, di quando viene fecondata artificialmente dall'esterno, con un apposito marchingegno a forma di tubo, che "spinge qualcosa" all'interno della sua vagina. L'esperienza è traumatica, perché l'adotta vede, e forse capisce, che si sta lavorando attorno ai suoi genitali. L'ipnosi mette, in questi casi, in evidenza la paura che il proprio corpo venga profanato: la donna, in ipnosi, piange, si agita e si disperava, rivivendo, come se fosse lì ed ora, la terribile sensazione.

Ed ancora: la donna adottata descrive quando il solito tubo, dopo circa tre mesi, le viene reintrodotta nella vagina e qualcosa, questa volta, le viene succhiato via.

Quel qualcosa si rivela, ad un'attenta ricostruzione in ambiente ipnotico, un feto. Un feto, però, con connotati differenti da quelli tipici di uno terrestre: è molto più piccolo ed ha caratteristiche decisamente aliene. La donna che subisce questa specie di stupro esogeno al pianeta, mostra sempre, ed indifferentemente dalla tipologia di feto partorito, un rapporto di amore madre-figlio (o figlia) verso quella cosa che le è stata tolta.

Anche se il feto alieno è decisamente diverso dai nostri, la donna che subisce questa esperienza lo considererà, da quel momento in poi, un figlio suo. Non è assolutamente importante che il ricordo sia ricostruito nei minimi particolari mediante l'ipnosi o la PNL. Basta un sogno, un sogno che, quasi sempre, viene raccontato dalle donne durante i primi colloqui che ho con loro, e le donne adottate diventano consapevoli di possedere un figlio perduto da qualche parte, un figlio che non è di questo mondo, quindi un figlio alieno.

Nel Test di Autovalutazione (TAV) al quale sottopongo gli adottati esiste una domanda precisa che suona più o meno così: *"Hai mai sognato di avere un figlio che non è tuo?"*

La domanda mostra una contraddizione in termini, ma la contraddizione è solo apparente. Come fa un figlio mio a non essere mio? La contraddizione viene totalmente scavalcata dall'inconscio dell'adottato, che risponde positivamente:

"...Sì ho sognato di avere un figlio che non è mio!"

Quale potrebbe essere la spiegazione?

La moderna psicanalisi, cioè quella che appartiene ad un periodo storico ormai passato, direbbe che la voglia frustrata di maternità della donna produce il sogno della maternità stessa, a compensazione di quel desiderio non esaudito. Il maschio, necessario affinché una donna rimanga incinta, sarebbe sublimato nella figura di un alieno, un uomo superiore, il migliore per il figlio che lei desidera, un uomo quasi dio, perché alieno a questo mondo, all'interno del quale la donna rifiuterebbe la figura maschile. Ora, però, bisogna sottolineare che la figura maschile, in questa società, viene rifiutata come conseguenza di stereotipi familiari che non sono stati minimamente capiti e digeriti dalla femmina-figlia.

Neumann, storico allievo di C. G. Jung, che parla degli stati di sviluppo femminili, descrive la donna del primo tipo (secondo lui ce ne sono di tre di tipi), la quale crede che il mondo sia solo al femminile e che l'essere maschile serva solo per la riproduzione. In questo contesto è evidente che l'adotta appartenente al primo tipo di "donna di Neumann" è spesso rappresentata dalla figura di femmina che crede di vedere la Beata Vergine Maria, sublimando il maschio in un extraterrestre dio o semidio.

Quelle che credono nelle visioni della Beata Vergine, le quali, guarda caso, sono per il 90% femmine castrate nell'*animus*, cioè non conoscono la parte maschile che è dentro di

loro, sognano maschi senza volto e ritengono che la Madonna sia la donna da imitare, poiché è l'essere femminile perfetto, rimasta incinta anche senza un rapporto sessuale vero con un uomo. La bimba che abita una famiglia in cui esistono un padre padrone ed una madre serva, che però, dentro di sé, si ribella a quella situazione e rivendica, spesso anche inconsapevolmente, il suo ruolo di donna, finisce poi per odiare a tal punto la figura del maschio, da sublimare la figura della donna e renderla Madonna, stereotipatamente falsa.

Ovviamente si tratta della Madonna descritta dalla Chiesa Cattolica e non della vera Madre di Gesù, con i suoi veri problemi di quel tempo: accudire il bimbo, lavare i panni, essere, in un mondo ebraico maschilista, comunque succube di un marito padrone di pecore e di femmine.

Dunque la donna addotta del primo tipo di Neumann tenderà comunque a credere che l'extraterrestre l'ha eletta a Madonna e che lei sia, di conseguenza, madre di qualcuno assimilabile ad un dio.

Questo tipo di donna è caratterizzato da difficoltà nei rapporti con un partner maschio ed, anche se vorrebbe comunque, in alcuni casi, avere rapporti con lui, alla fine si dilegua in una fuga motivata da paure terribili, basate sulla necessità di "rimanere pura".

Anche in questi casi la psicanalisi contemporanea pensa di trovarsi di fronte a persone affette da forti turbe sessuali e da processi castrativi che frustrano il manifestarsi della normale femminilità. La spiegazione, invece, può essere decisamente differente.

La donna si sente inconsciamente addotta ed ha capito che qualcuno, attorno ai suoi genitali, ha fatto qualcosa che va contro la sua volontà.

Di conseguenza si tratta di violenza carnale!

Tale violenza è sovente inaccettabile, ma il processo di dissonanza cognitiva che è dentro di noi fa miracoli e tenta di raddrizzare una situazione penosa e terribile.

Il processo di dissonanza cognitiva è quello per cui una verità sgradevole viene reinterpretata dal subconscio in modo da renderla sopportabile da parte del soggetto che l'ha vissuta: in pratica il principio su cui si basa la favola "La volpe e l'uva".

L'unica possibilità di rendere accettabile la violenza sessuale subita si ha se a fare violenza è stato Dio in persona. Dio, non ha importanza se sotto forma di alieno o di figura angelica, poiché il Dio delle nuove generazioni appare sempre più simile ad un alieno tecnologico, in grado di creare, miliardi di anni fa, la razza umana.

Dunque un padrone spaziale ha fatto quello che è suo diritto fare su di una creatura di sua produzione, la femmina dell'uomo. Ecco riapparire la sindrome di Anna e di Maria, due delle tante donne del Vecchio e del Nuovo Testamento ingravidate dal soffio divino.

Il sociologo, oggi, spiegherebbe queste situazioni con il tentativo della donna sottomessa di avere un ruolo nella patriarcale società ebraica antica, recuperando la stima del capofamiglia con la dimostrazione che, in fondo, lei è una pedina del volere di Dio.

Dio, per creare, sceglie la donna e non ha bisogno dell'uomo. Il fatto stesso di proporre, in una società del tutto maschilista come quella ebraica antica, la figura di una donna che, nell'atto della riproduzione, è svincolata dal maschio padrone, ma che ha ugualmente bisogno di Dio per procreare, rappresenta un escamotage di notevole valenza.

L'archetipo di sant'Anna si ripropone, dunque, anche nelle società poco colte e maschiliste del mediterraneo cattolico, un mondo in cui le visioni della Beata Vergine certamente non mancano. Sovente vedere l'invisibile appare come una richiesta di sostegno e, se la società che ci circonda non ci aiuta nell'essere accettati come persone e non come cose, ecco che prende forma, nella nostra testa, la possibilità di essere parte del gioco, richiamati in causa dal dio o dall'extraterrestre di turno. Non esisterebbe una soluzione alternativa, se non la morte per suicidio, quello prodotto non tanto da noi su noi stessi, ma piuttosto quello prodotto dalla società sul singolo individuo.

In certi ambienti la figura femminile, se dotata di carattere ed elevato spirito egoico, può tendere giustamente a riaffermare, con forza ed anche con violenza, quella che è la sua posizione nella società e decidere di non rimanere, quale serva nascostamente infedele, accanto ad un maschio padrone. Pertanto se l'addotta racconta che Gesù è venuto a trovarla, secondo me il risultato di questo vissuto, poco compreso e metabolizzato, va probabilmente rivisto e corretto.

"...Gesù era alto e biondo, vestito di bianco ed aveva gli occhi con la pupilla verticale... e curava la mia mamma, che era affetta da un cancro, con la macchina per curare le malattie (la madre è effettivamente guarita da un cancro - nda)... Nel sogno mia madre era in un cilindro di vetro, tutta nuda, sospesa in un liquido ed attaccata a dei fili. Quella era la macchina per salvare la vita di mia madre... Poi vengono i diavoli, ma io li scaccio leggendo il Vangelo. I diavoli sono piccoli, scuri, con una testa molto grossa ed hanno dita lunghe. Puzzano ed hanno quattro dita per mano... Ma io non ci credo che li ho visti, perché, quando li vedo, io prego e loro scappano...(? - nda).

Così descrive alcune sue esperienze una ragazza, nipote di due vescovi cattolici, con madre fervida credente, la quale, da piccola, voleva farsi suora, ma ora è sposata, ha due figli e vive in Sardegna.

Durante una mia conferenza in Sardegna la ragazza assistette alla descrizione degli alieni che, di solito, faccio utilizzando le dichiarazioni degli adottati e subì una forte crisi isterica.

Il mondo della realtà vera, da lei rifiutato, cozzava contro quello della sua realtà costruita, facendo sì che ci fosse ribellione nel corpo e nella mente: una logica reazione ad una situazione non accettata a livello conscio, però riconosciuta, a livello inconscio, dal soggetto stesso. L'archetipo nascosto nelle righe del Nuovo, ma anche del Vecchio Testamento, è incredibile:

"I figli di Dio vennero sulla Terra e videro che le figlie dell'uomo erano belle e si accoppiarono con loro..."

Fate caso al fatto che, in questo arcinoto passo del Vecchio Testamento, non si dice:

"Le figlie di Dio videro che i figli dell'uomo erano belli, ecc., ecc. "

Il passo è totalmente dominato dalla figura maschile del dio maschile di una società maschile e, per una donna di Neumann che vuole evolversi, non ci sarà altra possibilità se non quella di sognare un mondo femminile comandato da un solo maschio: Dio. Il resto sarà tutto un mondo al femminile, in cui le mogli si confrontano con le amiche, le sorelle, le nuore e le suocere, ma pur sempre un mondo in cui la figura del maschio risulta assente, se non per procreare, e se questa figura viene sostituita dalla divinità maschio, tutto ciò ben venga, poiché essa rappresenta la liberazione della donna dalla sua schiavitù nei confronti del maschio, anche nell'atto di procreare in una società maschilista.

Se l'addotto, con poca cultura e soprattutto legato a figure parentali castranti e possessive, non è seguito ed indirizzato ad un riesame del vissuto in chiave decisamente più realistica, finisce per ripercorrere quella strada che porterà soggetti di questo tipo, in accordo con quanto sostiene Eric Fromm nella sua fondamentale opera dal titolo "Essere o Avere", ad associare la figura dell'alieno a Dio, ad una figura di padrone *super partes* a cui tutto è concesso. Il rapporto con l'alieno diventa, pertanto, ancora più turbolento, poiché da una parte esiste la necessità di giustificare il comportamento dell'alieno quale padrone totale dell'addotto e dall'altra rifieriscono le memorie del dolore, sia fisico sia morale, che si accumulano durante i processi di *abduction*. Ecco che l'addotto diventa martire di una chiesa che si rifà alle tradizioni locali, ma che ha connotati anche di tipo scienziata.

Nascono così i peggiori movimenti di tipo ideologico, quali Scientology, l'ideologia di Rael o l'idea che alcuni stigmatizzati, come Giorgio Bongiovanni in Italia, abbiano a che fare con le figure alieno-cristiche del terzo millennio.

Se ciò è vero dobbiamo considerare alcuni contattisti, secondo i quali Dio è l'alieno, come soggetti, se non schizoidi, quanto meno adottati realmente, ma incapaci di comprendere quella realtà vera che li ha visti protagonisti, per mancanza del fondamentale requisito rappresentato da una buona cultura personale.

La figura dell'addotto-martire è tipica dell'addotto-femmina e, nel caso di adottati-maschi, non mi è mai capitato di mettere in evidenza tale peculiarità, escludendo, naturalmente, quelle figure maschili che si sentono contattiste e quindi non contattate.

Dunque l'addotto-martire religioso si è creato dentro di sé, a livello subconscio, una valida motivazione per la sua dicotomica sofferenza:

"...Dio vuole così - L'alieno mi ha scelto per i suoi insondabili scopi - Sia Dio che l'alieno sono comunque esseri superiori, quindi perfetti, sono belli ed hanno ragione - Hanno ragione anche nel farmi soffrire, perché, evidentemente, a noi non è dato di capire, ma un giorno capiremo...".

Per uno psicologo al lavoro su di un vero addotto è, dunque, facile confondere una situazione di vera *abduction* modificata da processi di dissonanza cognitiva con una turba schizoide religiosa ed egli può tendere a fare di ogni erba un fascio.

Una donna che, secondo Neumann, appaia più evoluta (Neumann le definisce del secondo tipo - nda) avrà un rapporto totalmente diverso con l'alieno che viene periodicamente a compromettere la sua vita.

In generale maschi e femmine adottati evoluti, i quali, per fortuna, sembrano la maggioranza, sono totalmente atei ed odiano la religione cattolica, ma non sanno bene perché. Questo odio ha radici storiche nella loro infanzia.

Loro credono, invece, in una civiltà buddica di tipo orientale, sono quasi sempre vegetariani e rispettosi degli animali, anche se, e sembra in forte contraddizione, sono amanti e praticanti delle arti marziali, oppure della meditazione trascendentale, dello yoga, della respirazione orientale e di altre pratiche non classiche nella nostra cultura. Tutti ritengono che i nostri governanti siano dei bastardi, speculatori ed assassini, e tutti ritengono che la razza umana non sia fatta di esseri uguali tra loro; sono, cioè, nel senso non negativo del termine, profondamente razzisti.

L'idea di essere diversi potrebbe trovare una spiegazione nella constatazione di essere stati scelti, ma presto subentra la constatazione di NON essere stati pre-scelti per caratteristiche quali bontà, bellezza, rettitudine, capacità di fare o possedere comunque qualcosa in più degli altri: gli adottati si rendono conto di essere stati scelti in base a fattori genetici di cui non comprendono l'importanza.

Allora l'addotto appartiene ad un gruppo di fortunati od ad un gruppo di sfortunati?

Chi lo può dire?

"Io sono utile a loro e quindi sono utile a qualcosa...".

L'uomo, a volte, si accontenta di essere preso in considerazione dagli altri, poiché vive in un mondo in cui nessuno lo stimerebbe o l'aiuterebbe per quello che è, ma solo per quello che fa, purché quello che fa rispetti i canoni di una società per la quale l'unica cosa che conta è apparire ed avere successo.

Ancora una volta scatta un rapporto di tipo sadomasochistico tra il rapitore e l'addotto.

Il masochista, in questo caso l'addotto, in fondo è contento di essere stato preso, perché entra, così, in un meccanismo che lo aiuta a diventare consapevole di servire a qualcosa. Questo qualcosa appartiene alla sfera dell'invisibile, dell'impalpabile, dell'irraggiungibile: in parole povere al magico mondo dell'irreale.

In una società in cui tutto quello che è reale gli fa schifo, egli ha bisogno che una parte di se stesso abiti l'irreale, per sentirsi comunque utile in quella dimensione, visto che qui le cose vanno così male. L'alieno che lo tortura e lo usa rappresenta un tramite attraverso il

quale egli dà il proprio contributo alla sfera dell'irreale, dove è pur vero che l'alieno lo fa soffrire, ma dimostra anche considerazione per lui, seppure nella sofferenza. È sempre meglio essere fatti oggetto di sofferenza, piuttosto che essere trattati come se si fosse praticamente inesistenti!

“Qualcuno, alla fine, si interessa di me facendomi soffrire, ma almeno s’interessa di me”.

Il soggetto addotto vive dicotomicamente questa sensazione: ha paura dell'alieno che tornerà e chissà cosa vorrà fargli, ma, dopo qualche tempo, ne sente la mancanza e lo vorrebbe rivedere.

“È assurdo!” si potrebbe pensare, e si riaffaccia l'idea di essere davanti ad una persona con modelli comportamentali multipli.

Se non si chiarisce subito con l'addotto questo comportamento, egli tende ad isolarsi sempre più in una esaltazione egoica che lo vuole indiscusso personaggio-chiave della vicenda e non semplice marionetta in mano aliena.

Si può notare e mettere in evidenza questo tipo di reazione soprattutto all'interno di un gruppo di sostegno formato da più addotti: l'impatto con la stessa realtà da parte di diversi individui si trasforma nel desiderio di far accettare a tutto il gruppo la propria interpretazione della realtà stessa. Ne derivano forti scontri tra alcuni addotti che, in contrasto con altri, sostengono di essere solamente loro i VERI ADDOTTI, ricavandone una sorta di soddisfazione personale e non rendendosi conto che sarebbe meglio per loro non esserlo mai stati.

Capita pure che, nel gruppo, prenda forma e si esalti l'idea secondo cui l'uno può essere stato addotto da una particolare razza di alieni, mentre l'altro da una diversa razza, sempre nel tentativo di continuare nella farsa mentale consistente nell'affermazione di essere stato prescelto e non semplicemente scelto come marionetta vivente.

“Il diavolo ha scelto me!” sembrano recitare con orgoglio, ricadendo, qualche minuto dopo questa affermazione, nella paura più totale del successivo rapimento.

Non è raro che questo tipo di l'addotto valuti se stesso come diverso dagli altri e cerchi di esaltare le differenze che percepisce, mostrandole all'inquirente come prova della propria diversità; le ostenta con orgoglio come ferite di guerra ed inoltre, a sostegno delle proprie teorie, si convince presto di possedere anche facoltà paranormali, di leggere nel pensiero e di vedere l'aura delle persone.

Intendiamoci: a volte tutto ciò sembra essere vero, ma le facoltà paranormali non devono essere erroneamente considerate come un dono derivante dalla diversità, o magari come un dono prodotto dall'essere stati prescelti.

Si tratta di ben altro: probabilmente abbiamo a che fare con reazioni della ghiandola pineale alle forti sollecitazioni a cui l'addotto è stato sottoposto durante l'esperienza di rapimento. Un fenomeno collaterale e secondario, sicuramente non voluto dagli alieni, ma prodotto da una risposta del chimismo della *serotonina deacetilasi*, decisamente più umana di quanto si possa pensare. Esistono anche altre ragioni che portano l'addotto a posseder realmente proprietà paranormali, ma ho già detto che in questo trattato non affronterò quelle tematiche.

ABDUCTION COME SEPARAZIONE (PARASCHIZOFRENIA)

Come si è potuto notare da quanto detto finora, quando si è in presenza di *abduction* si è anche in presenza di un forte processo disgregante, sia all'interno che all'esterno dell'addotto. È più che evidente che la medicina moderna considera l'addotto come schizoide, cioè come un soggetto il cui Inconscio non parla col proprio Subconscio, rendendolo incapace di squarciare il velo che separa la realtà dalla fantasia. Di fronte a

dichiarazioni come quelle degli adottati, i quali dicono di essere stati prelevati da alieni, oppure, peggio, di sentirsi alieni, ovvero, ancora più grave, di sentirsi come esseri umani diversi in una vita passata, la diagnosi non può essere che quella di schizofrenia.

Purtroppo tutti gli altri parametri che farebbero pensare al soggetto come normale passano in secondo piano, tanto è dominante l'idea che sia impossibile, per lui, correlarsi correttamente con i propri vissuti. La medicina ha molte lacune, ma una delle più terribili è legata al rapporto tra credibilità e bugia. Per lo psichiatra un racconto incredibile cade nella sfera dell'irreale e del fantastico, quindi non è vero.

In realtà nella psicoanalisi, per fortuna, le cose stanno in modo assai diverso.

Hillman sostiene, al contrario degli psichiatri, che i vissuti sono sempre reali ed a cambiare è solo la capacità di vederli e sentirli, con gli interpretatori dei sensi a propria disposizione.

Per lui lo schizoide è uno che vede le cose molto meglio di una persona normale, infatti colui che si getta nell'Inconscio, uno schizoide appunto, non ha quei filtri, costruiti sul funzionamento del Subconscio, che alterano in continuazione la realtà per renderla più piacevole o più spiacevole, ma comunque adatta al momento vissuto ed alle esigenze psichiche dell'adottato.

Per Hillman la sanità di mente è uno stato di malattia mentale, né più né meno come la schizofrenia, nella quale, però, la descrizione del mondo appare più vicina alla realtà.

Hillman perfeziona un'idea già presente nel pensiero di alcuni filosofi antichi, introducendo quel concetto di virtualità nella realtà che oggi è tanto caro ad alcuni fisici moderni e che rende le sue teorie più affascinanti di quelle di molti altri, nonché probabilmente più vere, almeno virtualmente.

Analogamente alla separazione interna, il soggetto adottato subisce un vero e proprio distacco dalla realtà familiare, proporzionale alla sua insistenza nel sostenere di aver avuto a che fare con una realtà dalle apparenze totalmente irreali.

Lei, addotta, lo dice a lui: lui le toglie i figli e divorzia subito. Sembra la pubblicità di un telefilm, ma purtroppo non lo è; nel mio repertorio è presente una vasta casistica di questo genere, ma ciò che accade in realtà all'interno del nucleo familiare è qualcosa di ancora più profondo e lacerante.

Se, per esempio, la donna si accorge di avere problemi relativi ad interferenze aliene e cerca di avvisarne il partner, produce in lui un immediato rifiuto di una realtà che egli non vuole accettare.

Ci sono due pulsioni precise che nascono in una situazione del genere.

La prima riguarda la paura, sotto forma di vero terrore di "essere nel problema".

Essere nel problema, da parte del partner di un'addotta, significa essere probabilmente adottato e non voler avere nulla a che fare con tutta la faccenda. Si direbbe che il partner abbia molta più paura e molta meno consapevolezza della donna adottata. Questo fa pensare, e le ipnosi sembrano confermarlo, che il partner non sia parte integrante del rapimento, ma solo involontario testimone.

In questo caso, quando il fenomeno si produce, la donna viene prelevata, ma l'uomo si accorge di ciò che sta succedendo, anche se sembra essere totalmente assente. Ha gli occhi aperti ma non si muove, oppure ha gli occhi chiusi ma il suo inconscio, che non dorme mai, registra tutto. Che reazione ci possiamo attendere da un testimone il quale, almeno quattro volte l'anno, assiste impotente a tutta la scena del rapimento della sua partner senza poter muovere un muscolo?

Di fronte ad una donna che racconta e conferma ciò che l'inconscio dell'uomo ha registrato per decine di volte, di fronte all'aspetto di quegli esseri, che sembrano usciti dai peggiori incubi, non resta che scappare.

Non è affatto strano che abbia decisamente più paura l'uomo che la vera rapita; egli, infatti, non ha subito il rapimento e non sa cosa, in realtà, accade dopo che la donna è uscita, a volte passando attraverso la finestra, a volte attraverso il soffitto di casa, oppure

attraverso le pareti. La sua fantasia può spaziare in tutte le direzioni ed i racconti della partner sicuramente non lo tranquillizzano. Non resta, dunque, che la fuga. La fuga che si esprime in tutti i modi possibili, ma che si conclude, in modo decisamente rapido, con la separazione dell'addotta e del suo partner.

Quest'ultimo tenta anche di salvare i figli dalla vicinanza con la rapita, senza riuscire, se essi sono coinvolti in tale fenomeno, a salvarli dalle *abduction*, ma aggravando la rottura e la separazione familiare. Il partner non avrà successo nella sua fuga ed aggraverà solamente la situazione psicologica dell'addotta.

Esiste, inoltre, un secondo drammatico aspetto della separazione.

Si tratta di un ragionamento che di notte, quando di solito avviene l'*abduction*, si fa a poco a poco largo nella mente del partner non addotto. Dentro di sé il soggetto si chiede:

“Perché lei sì ed io no?”

Il maschio che assiste passivamente all'*abduction* e che, a livello cosciente, non ricorda nulla, ma a livello inconscio sa tutto, si chiede come mai la partner venga presa, scelta o forse prescelta, mentre lui no. Se il maschio padrone credeva di essere lui il cardine della famiglia, scopre ora che non lo è; vorrebbe essere lui l'addotto e la cecità che si nasconde dietro questa situazione mostra tutta la sua l'inadeguatezza nel sostenere la sua posizione dominante. Così si assiste all'allontanamento del maschio dal nucleo familiare, potremmo dire per invidia; si trova un'altra donna, fugge, si rifiuta di parlare e tutto ciò accade a livello inconscio, proprio perché il maschio, a livello cosciente, non sa nemmeno quale sia l'oggetto del contendere, ma lo conosce solo a livello inconscio.

La donna è decisamente fuorviata da una serie di comportamenti incomprensibili del partner, il quale, fino a qualche tempo prima, non manifestava comportamenti imprevedibili ed anormali. Sembra che il maschio cominci ad assumere, in famiglia, comportamenti antisociali quando la donna comincia, per esempio, ad affrontare le ipnosi per tentare di recuperare alcuni ricordi. Il marito assiste e riassume tranquillo, ma dentro di sé si fa strada l'idea di una assurda gelosia di fondo:

Lei prendono, lei scelgono, non me...

C'è, poi, un ulteriore aspetto che divide la coppia: si tratta del cammino di approfondimento che, con l'ipnosi, lei affronta con successo, mentre lui rimane indietro.

All'inizio delle ipnosi ci si trova di fronte a due persone che si conoscono, ma al termine, la donna è profondamente mutata, perché possiede una visione dell'Universo mille volte più espansa di lui. È il tracollo, poiché ora ci si trova di fronte a due persone diverse, che potrebbero non avere più nulla da dirsi.

Quando la situazione è quella opposta, in cui lui è addotto e lei assiste inerme al rapimento, cosciente o non cosciente, ma mai incosciente, la fuga di lei per paura è praticamente immediata. L'idea di essere presa non è sopportata dalla donna, la quale cerca immediatamente qualsiasi mezzo per scappare letteralmente dal nucleo familiare.

In queste condizioni è impossibile, per un maschio normale, farsi una famiglia stabile.

MADRI E FIGLI

Il rapporto che esiste tra un'addotta e sua figlia, anch'essa addotta, è decisamente unico. Nessuna delle due sa, a livello conscio, che sia lei che l'altra hanno avuto problemi di interferenze aliene e per tutta la vita si scrutano di sottocchi, ciascuna per vedere se dall'altra esce qualche spiraglio di verità. I rapporti tra le due femmine sono, anche in questo caso, basati sulla separazione e non sull'unione delle forze e sulla reciproca comprensione.

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire da dove proviene, in fondo, la non comprensione della figlia per la madre. La bambina, già dalla più tenera età, viene

ripetutamente presa dagli alieni ed, al pari del maschio, perde rapidamente fiducia nella possibilità che la propria madre faccia qualcosa per evitare il misfatto.

In tenera età la figura del padre è quasi inesistente ed per questo che insisto sulla figura materna e sul suo ruolo. La bambina, dunque, perde fiducia nella figura della madre e questa fiducia perduta viene rielaborata dal subconscio dell'addotta, la quale, a livello cosciente, non sa di essere stata rapita, quindi non è neppure in grado di sapere perché non ha fiducia nella figura materna.

Le cose vengono a galla sotto ipnosi e, quasi sempre, chiariscono una serie di comportamenti che la donna, bambina di ieri, ha acquisito nei confronti della madre ed oggi manifesta.

Uno degli esempi più eclatanti può essere tratto dalla mia esperienza con un'addotta di più di quarant'anni, la quale, sotto ipnosi, ricorda una delle sue prime, fondamentali, esperienze con gli alieni:

“Sono a casa con il mio fratellino gemello e stiamo giocando, quando arriva lui... è passato attraverso il muro ed io mi nascondo sotto il tavolo... è scuro ed ha una grande testa pelata, con grandi occhi neri... ha quattro dita lunghe nelle mani ed è cattivo, perché mi guarda male... lo scappo sotto il tavolo, ma lui mette una mano attraverso il tavolo e mi prende per la collottola come se fossi un gattino... lo ho paura e grido... Anche mio fratello ha visto la valigia... la valigia che vola sopra le nostre teste nella stanza... la valigia dove mi vogliono mettere per portarmi via... io grido, grido, chiamo la mamma... ma la mamma non sente... La mamma non viene... La mamma non viene mai quando la chiamo!”

Ed ecco affiorare la ragione fondamentale per cui lei nutrirà poi, per il resto della propria vita, la sensazione di avere una madre egoista, che pensa solamente a sé, totalmente chiusa nelle sue paure e nei suoi ricordi inconsci. Il tono in cui viene recitata la frase:

“Mia madre non viene mai quando la chiamo...”

è di profonda rassegnazione, di totale perdita di speranza. Ad aggravare la situazione c'è il dopo-rapimento:

“... Mia madre dice che ho la febbre alta, perché sto male... lo glielo dico della valigia... anche mio fratello ha visto la valigia... glielo dice anche lui... ma mia madre dice che ci siamo sentiti male perché abbiamo mangiato qualcosa che ci ha fatto male ed abbiamo le traveggole...”

Niente da fare: i piccoli non sono credibili e la madre non crede al loro racconto! Il rapporto madre-figlia è definitivamente compromesso, per il resto della vita, e non sarà più possibile recuperarlo, tanto è radicata l'emozione di vivere un rapimento e di non essere salvati da colei di cui ci si sente totalmente parte integrante: la madre, appunto. Questo episodio, totalmente dimenticato dalla memoria conscia della bambina, ritornerà a galla in ipnosi.

La bambina, ora divenuta donna, saprà perché la mamma non è venuta: la mamma non poteva correre in soccorso, perché era bloccata dalle forze aliene. La figlia, acquisendo coscienza del fenomeno *abduction*, comincerà, come per incanto, a recuperare il difficile rapporto con una madre insensibile, la quale, in realtà, si rivelerà anch'essa addotta e pertanto incapace di reagire in certe situazioni.

Il bambino vede nella sua stanza una strana creatura e non capisce chi sia:

“... è alta, è bionda, con i capelli lunghi, sarà una donna, sarà la Madonna...” pensa, *“...io grido, chiamo la mamma, ma la mamma non sente e non viene... La Madonna mi dice che è inutile che la chiami: la mamma, tanto, non può venire ed è lei la mamma... la mamma di tutte le mamme, la mamma anche della mia mamma...”*

L'addotto adulto, nel regredire a questo episodio dell'infanzia, ha un duplice atteggiamento verso “la Madonna”: uno di fiducia e l'altro di paura, creando una dicotomia interna dovuta al fatto che i suoi sensi stanno ricevendo degli input contrastanti.

Da un lato la efebica figura bionda gli dice di star zitto e cerca di tranquillizzarlo, facendogli credere di essere chi non è, e dall'altro il bambino percepisce perfettamente che di quell'essere non c'è da fidarsi.

Analisi e diagnosi precoci del problema da un lato mettono i familiari in condizione di poter recuperare le relazioni reciproche, distrutte da tanti anni di presenza delle *abduction*, dall'altro producono allargamento di coscienza, con l'aumentare degli interrogativi interni e delle incertezze sul futuro.

Aumentare le incertezze; qualcuno potrebbe obiettare che sia una azione negativa, mentre io sostengo che, per poter morire tranquilli, sia necessario conoscere se stessi, gli altri e l'Universo. Questa vita, altrimenti, non servirebbe proprio a niente, se non agli alieni, i quali, come tutti coloro che comandano, vogliono, da sempre, tenere la popolazione dei sudditi nella totale ignoranza.

Capire e comprendere la realtà delle Interferenze Aliene vuol dire aprire una porta alla comprensione del fenomeno e tentare di imparare a convivere con quella terribile realtà.

Vedremo presto che questa, per me, è la strada da percorrere, l'unica che può offrire qualche piccola speranza di liberarci da questa terrificante ossessione per il resto dei crononi che ci attendono.

Ma non è il momento di affrontare quest'altro aspetto della questione.

Cosa accade, invece, quando la madre è adulta e scopre di essere adottata?

La madre adottata non scopre mai su se stessa questa verità, ma sovente, analizzando i racconti ed i comportamenti dei figli, scopre che c'è qualcosa che non va.

In realtà, ancora una volta, il suo inconscio conosce tutte le risposte, ma il cosciente non riesce a capire cosa succede e cerca di ottenerle in tutte le direzioni possibili.

I figli hanno comportamenti strani, sognano gli stessi inconfessabili sogni che la madre sognava da piccola e sogna ancora da grande, si isolano, fanno strani disegni di serpenti e di piccoli Grigi, ma anche di creature bionde vestite di azzurro. Qualcosa sta accadendo e la madre teme per i figli. La madre teme, perché l'inconscio conosce le verità nascoste dietro quegli strani sogni, altrimenti non si preoccuperebbe di un semplice sogno o di un semplice disegno, se dietro quel sogno e dietro quel disegno non ci fosse dell'altro. L'atteggiamento della madre che comincia a capire è di protezione verso i figli, mentre l'atteggiamento del padre, in questi casi, è di protezione verso la famiglia.

Un adottato maschio adulto del nord Italia, che aveva una moglie decisamente in grado di reggere la situazione, aveva anche un bambino piccolo con strani comportamenti.

Un giorno il bimbo viene trovato alle cinque di mattina nudo, accucciato contro il muro... sta zitto. La madre si sveglia e lo vede in quello stato, si avvicina e gli chiede cos'è successo. Il bambino non ne vuol parlare: forse ha fatto un brutto sogno, popolato dai soliti esseri piccoli che lui associa ai conigli. La madre non fa caso a questo sogno. Tutto qui.

Qualche tempo dopo, all'asilo il piccolo deve disegnare un coniglio.

Il coniglio raffigurato nel disegno è decisamente strano e la maestra chiama la madre, per sapere se il piccolo abbia qualche problema familiare. Il coniglio è tutto nero, piccolo, senza vestiti e con un gran testone nero dai grandi occhi obliqui. La madre, a casa, con calma, cerca di far parlare il bambino e ne ricava uno strano racconto:

“I conigli vengono di notte, quando la mamma dorme, e passano dalla finestra anche se è chiusa. Vengono per giocare con me e mi portano nella casa dei conigli. La casa dei conigli è fatta a razzo...”

In realtà il bimbo disegna una cosa rotonda, con tante luci sotto la pancia.

“Il coniglio mi porta nel raggio blu e saliamo nella casa dei conigli. La casa dei conigli vola e loro mi portano a vedere la Terra dall'alto... La casa dei conigli funziona con l'elettricità ed i conigli vengono qui per mettere dei bambini nelle pance delle mamme...”

Il bimbo aveva fatto anche un disegno molto significativo in cui era raffigurata una donna con la pancia trasparente e dentro un bambino piccolo e tutto nero!

Il bimbo continua a raccontare:

“L'altra sera c'eri anche tu, mamma, nella casa dei conigli, ed anche il mio fratellino...”

La mamma sgrana gli occhi e dice che non se lo ricorda; il bimbo ci pensa su e poi aggiunge:

“Sì, non te lo potevi ricordare, mamma, tu dormivi sdraiata su un lettino, nella stanza dei conigli, con tanti conigli attorno che facevano qualcosa su di te...”

Quando la madre chiede al bambino di mostrarle com'è fatto il coniglio, lui corre in un'altra stanza, prende un coniglio di peluche, gli tira indietro gli orecchi, poi prende gli occhiali da sole del padre, che hanno le lenti nere strette ed allungate all'indietro, e mette gli occhiali sulla testa del coniglio.

Di fronte a certi episodi i genitori, che sono al corrente del problema *abduction* poiché uno di loro si sente addotto, non avranno reazioni, ma solo il panico più totale, seguito dal desiderio di distruggere gli alieni, chiunque essi siano. L'impossibilità oggettiva di riuscire a fare qualcosa si trasforma ben presto in frustrazione, che sfocia, logicamente, in forti depressioni, le quali, se non controllate, possono condurre a gesti irreparabili.

È necessario intervenire massicciamente con un'opera di chiarificazione che tenda a stabilire chi sia l'essere umano, chi l'alieno e cosa all'alieno interessi.

Chiarificare la dinamica dell'*abduction* porta l'addotto ad uno stadio di comprensione che gli permette di escludere atti insensati sulla propria esistenza, anzi, si trasforma l'*abduction* da un teatrino dove l'addotto è la marionetta in un luogo dove esiste interazione reattiva tra alieno e Terrestre.

Una giovane coppia con un bambino piccolo, abitante nel nord-est dell'Italia, portava il piccolo dai nonni il sabato e lo andava a riprendere la domenica mattina. Il padre, professionista impegnato nel sociale e nel campo della giustizia civile e penale, aveva trascorsi da addotto e, dopo che io ebbi avuto alcuni colloqui di approfondimento con lui, qualcosa di strano capitò in famiglia.

Una domenica come tutte le altre il babbo indossa una maglietta che non aveva mai messo prima, una maglietta regalatagli da un suo amico, che portava stampato il volto di un classico “Grigio”, il tipo di alieno, tutt'occhi e senza capelli, che ormai si vede anche nelle pubblicità più banali. I due coniugi vanno a riprendere il bambino dai nonni, dove tutte le volte si ripete la scena del bambino che corre ad abbracciare la mamma.

Ma quella volta le cose vanno diversamente:

il bambino vede i genitori e corre, come sempre, incontro alla mamma, ma d'un tratto nota la maglietta indossata dal padre e si ferma di scatto. Nel silenzio più assoluto cammina piano verso il padre e, senza dire una parola, lo abbraccia e si strofina alla maglietta nuova. Silenzio!

Per sciogliere la tensione creatasi, la nonna dice al bambino, indicando l'immagine del “Grigio”:

“Lo riconosci quello lì? Chi è quello lì?”

Ed il bambino risponde:

“Quello è Kikom!”

“Chi è Kikom?” risponde la nonna, *“E da dove viene Kikom?”*

Il bambino alza un dito verso l'alto ed indica... il cielo... e i genitori si sentono venir meno!

Il piccolo, poi, riconoscerà il Grigio in modo indiscutibile, come risulta da altre indicazioni derivanti da colloqui avuti con lui in ambito familiare.

In particolare il bimbo vedrà alla televisione una reclame di un impianto stereofonico di un'importante azienda americana e riconoscerà la faccia di Kikom nella figura della strana attrice, dalle sembianze decisamente simili a quelle di una EBE, mostrata dalla pubblicità.



L'immagine a cui ci si riferisce nel testo, accanto ad una ricostruzione fantastica, ma credibile sulla base delle mie esperienze, dell'alieno Testa a Cuore.

In quel momento nel genitore qualcosa si spezza e si infrange il vetro opaco delle incertezze, che rimangono, a volte, per tutta la vita!

"È toccato anche a mio figlio!"

Ora il genitore non solo ha la certezza che ciò che è capitato a lui è vero, poiché si chiarisce e si rafforza tutta la tematica dell'*abduction* familiare, ma sa che quello che ha sempre immaginato e sospettato è reale.

Comincia a ricollegare anche altre situazioni familiari, questa volta riguardanti i suoi genitori ed i nonni, persone appartenenti ad un'altra generazione, le quali vedevano magari i morti (loro li chiamavano così), oppure i *linchetti* del bosco, ovvero le fate e gli gnomi e si accorgerà ben presto che non si trattava né di fate né di gnomi né di figure angeliche o demoniache, ma della solita Interferenza Aliena che aveva, da sempre, preso di mira tutta la famiglia.

MASCHI E FEMMINE: RAPPORTO PERCETTIVO DEL TEMPO E REATTIVITÀ ALL'ABDUCTION

Come si sa, in ipnosi i soggetti reagiscono alla percezione del tempo dilatandola o comprimendola al massimo: sotto ipnosi è possibile rivedere un film come "Via col Vento" in un secondo e saperlo, poi, raccontare per filo e per segno come se lo si fosse esaminato attentamente per ore.

Per questo motivo la percezione del tempo dilatata che si ha in ipnosi porta coloro che credono di sapere qualcosa su queste tecniche a ritenere che le ricostruzioni temporali non siano affidabili.

Secondo quanto ho potuto notare dalle innumerevoli ipnosi condotte in questi anni, ritengo che, una volta che un cervello ha immagazzinato dei dati riconoscibili temporalmente, questi siano immediatamente disponibili tutti contemporaneamente e vengano rilasciati nello stesso istante. Pertanto il soggetto è in grado di attingere alle informazioni scritte sul "CD" del proprio cervello praticamente in tempo reale. Se gli si dice di riprodurre il vissuto con i tempi dell'accaduto, lui lo farà, ma se gli si dice di accorciare i tempi e di rivedere le cose accadute molto rapidamente, lui sarà in grado di farlo ugualmente.

Dunque, se colui che conduce l'ipnosi non fornisce un'istruzione di tipo temporale, relativamente alla lettura dei dati immagazzinati nel cervello, ci si può attendere di tutto.

Applicando tecniche di PNL da diversi anni, mi sono reso conto che la percezione del tempo è totalmente diversa per un maschio e per una femmina. È possibile che ciò sia dovuto al fatto che maschi e femmine utilizzano in modo differente i lobi temporali destro e sinistro, ma ho anche notato che nulla di ciò che dirò è stato riportato in letteratura.

La donna e l'uomo, che non devono essere confusi con il maschio e la femmina, dominano il tempo in due modi totalmente diversi. Innanzitutto bisogna dire che la donna e

l'uomo hanno, dentro di sé, parti maschili e parti femminili. È normale che la donna possieda più parte femminile che maschile e viceversa per l'uomo.

La femmina vive nel passato e nel presente, mentre il maschio vive nel presente e nel futuro. Ciò significa che maschi e femmine si possono relazionare solo nel presente, che è l'unica porzione temporale posseduta in comune.

Donne con alto contenuto femminile potranno, quindi, relazionarsi, nel presente, con uomini che hanno alto contenuto maschile. L'idea che relazioni maschio-femmina siano così brevi nel tempo nasce, a mio avviso, proprio dal fatto che, spesso, non si va oltre un'attrazione di natura immediata ed esclusivamente sessuale.

La femmina guarda l'album delle fotografie e vede il passato di cui è piena la sua memoria. L'uomo non guarda mai l'album delle fotografie, che per lui appartengono ad un passato dimenticato e non hanno più senso.

Il maschio fa sovente gli stessi errori, perché dal passato non ha imparato nulla, in quanto non prende spunto da ciò che è stato, ma è proiettato totalmente in ciò che sarà.

Analizziamo i gesti di una donna con alto contenuto femminile.

La donna va in bicicletta ed il suo incedere è simile al moto rettilineo uniforme. Non accelera e non decelera, cioè non varia mai la sua andatura, che appare costante e monotona. Ciò accade perché, al contrario del maschio, non percepisce temporalmente gli ostacoli che non siano nel suo presente. Non vedere gli ostacoli porta la femmina ad utilizzare un'andatura non influenzata dal mondo esterno. Solo quando essa arriva ad un semaforo e questo è rosso, allora si blocca, lasciando tutti stupiti per la repentina frenata.

Ma ciò, per la femmina, è regolare: il semaforo diventa qualcosa di importante solo quando entra nel suo tempo, cioè nel presente. Finché sta nel futuro, non conta nulla.

Oggi, nell'industria, la donna viene utilizzata per lavori ripetitivi, non perché sia meno brava dell'uomo, ma perché è più brava a ripetere pedissequamente qualcosa di appreso, catalogato ed imparato.

Così le grandi esecutrici al pianoforte eseguono perfettamente i brani più difficili, ma non cercate una donna che suoni il Jazz, perché difficilmente la troverete: la serie di varianti jazzistiche necessarie per rendere un pezzo mai uguale ad un altro, è tecnicamente arduo per colei che prende aristotelicamente spunto dal passato.

La donna ha una certa tendenza alla mancanza di programmazione del futuro, che, invece, è indispensabile per l'uomo, il quale, senza programmazione, non esce nemmeno di casa. Andare a vedere le vetrine perché si deve comprare qualcosa, ma non si sa cosa comprare, è un'azione che manda in bestia l'uomo, mentre per la donna rappresenta un'attività normale.

Lo stesso gesto, fatto da un maschio od una femmina, ha, di conseguenza, un significato diverso.

Lasciare la macchina in divieto di sosta in doppia fila ed in mezzo alla strada, per un uomo è un atto di maleducazione e di irriverenza nei confronti della libertà altrui, mentre per una donna è semplicemente l'applicazione della propria natura:

“Mi devo fermare lì e mi fermo lì... Perché pensare, proiettandomi nel futuro di quei pochi secondi che mi separano dal parcheggio, che qualche automobilista, di lì a poco, potrebbe trovarsi in difficoltà nel passare nello stretto spazio lasciato a disposizione?”

Questa caratteristica si nota anche dal genere di studi statisticamente intrapresi da maschi e femmine: ci sono più femmine che studiano storia e più maschi che studiano ingegneria aerospaziale.

La donna si difende, a questo punto, dicendo che il maschio è troppo prevedibile e che non ha fantasia nell'atto di vivere. Il maschio non capisce come mai, se si devono portare dei documenti in un ufficio, non si controlli, prima di uscire di casa, se sono stati presi tutti.

Qualcuno potrebbe obiettare che ci sono esempi di maschi e di femmine che si comportano in modo diametralmente opposto a quello che sto descrivendo.

Ecco un esempio: certamente Arturo Benedetti Michelangeli era un ottimo pianista, esecutore perfetto di brani scritti da altri, senza mai una improvvisazione, anzi, canonicamente eguale in tutti i suoi concerti, spasmodicamente uguale. Ma il pianista era anche omosessuale, evidenziando una grande *anima* dentro di sé, a discapito di un *animus* soffocato da situazioni familiari per noi, ora, non interessanti.

Non si tratta, attenzione, di eredità parentali, ma di sviluppi *animus-anima* differenti.

Così quando incontriamo alcune figure femminili oggi tanto di moda, come top-manager donna, scopriamo in loro un'*anima* castrata ed un tentativo non tanto di scimmiettare l'uomo, quanto, piuttosto, di essere uomo.

L'analisi grafologica, sotto questo profilo, non può essere ingannevole.

Con una visione dello spazio, ma soprattutto del tempo, così diversa, sia uomini che donne, che hanno *animus* ed *anima* differenti, si trovano, a volte, a dover subire il problema delle Interferenze Aliene.

Si trova, così, la donna che si chiude in se stessa pensando al passato, alla madre ed a ciò che è chiuso nella sua mente, ma che è già stato, e vede il fenomeno *abduction* solo al presente. Il fatto di non poter immaginare cosa accadrà la prossima volta e, soprattutto, cosa succederà alla propria prole, mette l'addotta in uno stato di agitazione dal quale, da sola, non è facilmente in grado di uscire. Questa situazione, tuttavia, in qualche modo la difende dall'aver chiaro nel cervello che queste esperienze si ripeteranno con scadenze regolari: il fatto di non riuscire a focalizzare la situazione produce, comunque, nella psiche della donna addotta, una certa stabilità che l'aiuta a sopravvivere nel quotidiano ed a non pensare a ciò che accadrà.

L'uomo, invece, prende atto del passato come di qualcosa di superato e si pone nell'ottica di fare qualcosa, di contrastare l'alieno, di eliminarlo in qualche modo: fa qualche progetto, ma, non analizzando a fondo le esperienze passate, non è in grado di sviluppare nessuna strategia basata sull'apprendimento da ripetizione. È ossessionato dall'*abduction* e cerca di opporvisi reattivamente tutti i giorni.

Più si è maschi dentro di sé, più si è portati alla ribellione, fino a mettere in atto alcune manifestazioni che conducono alla terminazione della propria esistenza, quale rifiuto finale della situazione da *abduction*, ma più si è femmine più si cerca di trovare un compromesso che, attraverso la dissonanza cognitiva, permetta di sopravvivere in una così drammatica situazione. La donna, così, trasforma la visione dell'alieno in quella della Madonna, mentre l'uomo si predispone all'idea di sopprimere l'alieno stesso.

Un addotto con *anima* sviluppata sublimerà il rapimento in una scelta che l'alieno avrebbe fatto, selezionando proprio lui per incaricarlo di fare qualche buona azione futura di cui gli altri esseri umani non sarebbero degni. Così il processo di dissonanza cognitiva induce l'idea che l'uomo sia al centro della situazione, non utilizza modelli religiosi poco consoni alla psiche maschile e fa sentire l'addotto come il fulcro maschile della situazione.

Il maschio, soprattutto quello con pochi mezzi culturali a propria disposizione, ha più bisogno, rispetto alle femmine, di avere la considerazione degli altri, fossero questi anche alieni.

Un'addotta con forte *animus* tenterà addirittura di colpire l'alieno durante l'*abduction*, non rendendosi conto che tale gesto serve solo da valvola di sfogo, essendo una reazione del tutto violenta e prettamente maschile, in grado di ottenere, come unico risultato, la possibilità di sfogare la forte carica di stress emotivo nel tentativo di riaffermazione della propria supremazia territoriale da parte dell'addotta stessa.

ADDOTTI E SESSUALITÀ

L'attività sessuale di un adottato risulta fortemente condizionata dalle esperienze che, a livello subconscio, egli subisce contro la sua volontà.

La femmina subisce un vero e proprio stupro tecnologico. Nell'arco della sua vita viene prelevata più volte e messa a confronto con l'idea di essere stata fecondata da una specie di macchina aliena, con l'intervento di piccoli alieni (i cosiddetti Grigi, che eseguono il "lavoro sporco" per conto altrui). Dopo alcuni mesi la donna, sempre in ambiente alieno, partorirà, aiutata da una macchina, una creatura aliena. I tipi di alieni partoriti sono almeno quattro e bisogna sottolineare che, anche dopo essere uscita dall'ipnosi, la femmina terrestre nutre, per il piccolo alieno partorito, un rapporto sia di protezione che di possesso:

"Era mio e me l'hanno tolto...".

Anche se l'essere partorito avesse dieci occhi e quattordici code, ciò non avrebbe importanza, poiché l'irrefrenabile istinto materno non guarda alla forma, ma rievoca atavicamente l'importanza della sostanza. La donna vivrà una vita durante la quale crederà di essere stata privata di una maternità che le spettava di diritto e sarà sempre alla ricerca di un figlio che, chissà dove, lei ha comunque partorito. Inoltre si creerà, nella sua psiche femminile, un cattivo rapporto con l'atto sessuale procreatore, che sovente lei rifiuterà inconsciamente per evitare la delusione del parto mancato e per osteggiare, sempre inconsciamente, l'aspetto violento e contro la sua volontà dello stupro alieno subito.

Per il maschio, invece, il trauma legato alla sessualità subentra verso i quattordici-quindici anni, quando gli alieni praticano su di lui un prelievo di sperma, e continua quando l'adottato viene posto in una situazione erotica nella quale egli non si può muovere, ma può avere una erezione del pene. Una strana creatura di aspetto femminile praticamente lo violenta. Questo, per molti adottati, rappresenta il primo vero rapporto sessuale con una femmina. Sappiamo quanto sia delicato questo momento per il maschio; il fatto di sapere che egli si trova ad affrontare una situazione di tipo esogamico nella quale è bloccato nei movimenti e forzato nella volontà, quindi incapace di gestire la situazione stessa, può produrre in lui uno stress violento, con conseguente rifiuto all'attività eterosessuale per il resto della propria vita. Il maschio, tutte le volte che si accosterà ad una donna, si sentirà violentato anche solo dal suo sguardo e la sua vita coniugale non sarà delle più semplici.

La femmina aliena descritta, sotto ipnosi, dagli adottati che con lei hanno avuto a che fare ha le caratteristiche di un'orientale; ebbene i maschi "violentati" da questo tipo di femmina, stereotipicamente parlando, preferiranno, poi, le orientali, con le quali avrebbero desiderio di accoppiarsi sessualmente, ma all'atto pratico risultano quasi impotenti.

Gli adottati guidati verso un recupero della propria sessualità, durante il cammino mentale che li porterà a capire la vera natura della violenza subita, noteranno anche, sul proprio scroto, una strana cicatrice fatta di tre puntini scuri posti a triangolo, che loro, o meglio il loro inconscio, collegheranno immediatamente ad un particolare vissuto alieno.

Le diverse risposte a queste sollecitazioni inconsce producono differenti reazioni nella vita sessuale degli adottati, a seconda della capacità che questi hanno avuto di nascondere, oppure dimenticare, ovvero sublimare i vissuti in ambiente alieno.

Non è possibile confondere questi vissuti con eventi fantastici creati dall'adottato stesso.

Al di là della presenza di certi segni esterni, visibili sul corpo degli adottati, va sottolineato che i "non sani di mente", che sono sovente, al contrario degli adottati, esseri auto-referenziali, si creano sogni in cui le loro manie di grandezza sfociano anche nell'essere prescelti, ma nell'essere prescelti c'è gusto, gioia, compiacimento e soddisfazione.

Gli adottati, invece, non hanno alcuna voglia di essere prescelti e tentano di rinnegare la loro esperienza di tipo esogamico con gli alieni, di nascondersela, di fuggirne e di seppellirla nel più recondito anfratto mentale.

Ora chiedo agli “esperti”:

“Ci sarà, dunque, una ragione, oppure no, per questo differente tipo di comportamento?”

ADDOTTI DA SE STESSI, ADDOTTI DALLA PROPRIA MEMORIA

Il rapporto di separazione che esiste tra un adottato ed un altro essere umano è solo una faccia della medaglia. L'altra faccia è una separazione interna che l'adottato soffre, ogni giorno, quando si chiede chi egli sia, senza sapersi rispondere.

L'adottato tende a scrivere sempre “staccato di lettera” o “finto attaccato”, come dicono i grafologi. In altre parole avviene come se la sua penna, creando uno stacco, tendesse sempre a sollevarsi dal foglio tra una lettera e l'altra di una parola. Questo tipo di grafia è classica di un soggetto che non sa correlare sé stesso con ciò che il proprio essere sarà dopo un attimo. Il soggetto, in parole più semplici, ha difficoltà, nel momento in cui scrive, a riconoscersi in quello che egli stesso sarà dopo un attimo, cioè ricontrolla continuamente la sua vera identità, perché c'è, dentro di lui, qualcosa che non gli torna.

Ancora una volta lo psicologo, oppure lo psichiatra, potrebbero cadere nella trappola, convincendosi che il soggetto che hanno davanti sia schizofrenico, invece si tratta di paraschizofrenia, un termine che significa: dalla parte opposta della schizofrenia.

È facilissimo, in termini grafologici, comprendere che l'adottato non è schizofrenico, poiché il vero schizoide scrive in un modo totalmente diverso.

Non è questa la sede per fare un trattato di grafologia dello schizoide, ma sarebbe comunque auspicabile che gli psicologi tenessero conto anche del parere dei grafologi, prima di emettere diagnosi che altrimenti potrebbero essere decisamente azzardate.

Ma qual è la vera battaglia che si svolge internamente all'adottato e perché quest'ultimo mostra alcune caratteristiche che potrebbero farlo erroneamente assomigliare ad uno schizoide?

Durante lo studio di questi fenomeni, utilizzando la PNL ho potuto notare che, nella mente dei soggetti adottati, c'era una zona di memoria ad accesso negato e che questa zona di memoria, a cui comunque si poteva accedere mediante un'opportuna sollecitazione (per semplicità chiamiamola *password*), era abitata dai ricordi di una vita aliena.

Il funzionamento di questa zona della mente è già stato descritto e si è detto che tale zona è popolata non solo dal ricordo della vita di un alieno, ma anche da quelli dei cosiddetti *carriers*, gli esseri umani che hanno trasportato, in precedenza, la stessa memoria aliena e sono stati utilizzati come veri e propri supporti di *back-up*.

In questa sede approfondirò il tema: “Sentirsi un altro”.

Nel corso della propria vita l'adottato, pur essendo impossibilitato a conoscere direttamente e coscientemente la “*password*” necessaria per accedere alla sua zona di memoria ad accesso negato, a volte la fa scattare in modo assolutamente involontario.

Il nostro cervello, infatti, è come un computer che esegue, di continuo, alcune operazioni matematiche (delle iterazioni) che servono per arrivare alla soluzione dei più svariati problemi; così, per caso, è possibile che il traffico neuronale conduca all'apertura di una porta dietro la quale esiste la memoria della vita di un altro essere umano, oppure di un alieno. Pertanto l'adottato sovente di *flash-back* nei quali, per un attimo, si sente un altro, si vede un altro, si chiama anche con un altro nome!

Persino alcuni sogni sono molto significativi, se letti con questa chiave di lettura.

L'adottato sogna spesso di essere su di un altro pianeta, quasi sempre caratterizzato dalla presenza di due corpi luminosi nel cielo e da vegetazione rigogliosa e molto colorata.

Gli abitanti sono alti, chiari di capelli e con cinque dita nelle mani: gli stessi che appariranno, poi, nel corso delle *abduction*.

Durante quei sogni, nel momento in cui il subconscio del dormiente si rilassa, ecco che l'inconscio spara, senza pietà, tutte le sue cartucce.

Oppure ecco riaffiorare scene di vita di tanti anni fa, di tempi descritti nei libri di storia.

Le situazioni e le sensazioni sono così vere che portano con sé persino il ricordo del freddo e del caldo, del dolore, del rumore, del sapore e di quant'altro serve a far capire che i ricordi fanno parte di un bagaglio reale, caratterizzato dagli apporti di tutti e cinque i sensi. Si sa che, quando ciò accade, il ricordo si deve classificare come reale, non indotto. Dunque chi sogna è in presenza di un ricordo assurdo a livello cosciente, che, se analizzato con i modelli mentali a sua disposizione, lo porterebbe inesorabilmente a pensare di essere un pazzo scatenato, con psicosi dissociative e pluripersonalità.

Questi ricordi possono rimanere sopiti per tutta la vita, ma per un caso, senza neppure conoscere la *password* necessaria ad aprire la porta di quella memoria, il soggetto può comunque attingere a dati, informazioni, immagini, suoni e sensazioni del tutto reali.

Esiste un altro evento, a causa del quale è possibile che parte della memoria aliena venga a galla: si tratta di un accadimento traumatico, un violento shock capace di procurare la rottura di qualche processo neuronale.

Il soggetto, o meglio il suo cervello, in questi casi tende a far passare i processi neuronali da un'altra parte, compensando, sia pure parzialmente, l'attività dei settori compromessi del cervello stesso.

Può anche capitare che egli, dopo aver subito un'operazione chirurgica sotto forti dosi di anestetico, abbia coscienza, quando si sveglia, di una parte di ricordi che prima non aveva. Gli anestetici, che possiedono la capacità di non far sentire il dolore fisico, peggiorando il rapporto tra segnale e rumore di fondo nel corpo umano, possiedono, inoltre, la caratteristica di distruggere un bel po' di neuroni, cosicché il cervello, dopo l'anestesia, cerca di ragionare utilizzando percorsi che, in precedenza, di solito non usava. Ho analizzato un certo numero di addotti per i quali l'accesso alle memorie aliene ha cominciato a diventare possibile proprio come postumo di un'anestesia chimica per un'operazione chirurgica.

Ci si trova di fronte a persone le quali, mentre a livello conscio non manifestano turbe dissociative della personalità, a livello inconscio (e con l'analisi della scrittura si nota - nda) dimostrano, invece, incapacità a sapere chi essi siano in realtà:

Ho sempre pensato che i miei genitori non fossero i miei genitori...

Ho sempre creduto che il mio nome fosse un altro...

Ho pensato, a volte, di abitare su di un altro pianeta...

Non si sentono parte di questa società, che rifiutano, giudicandola barbara ed inefficiente. Sono sovente vegetariani e spesso praticano le arti marziali.

Ecco che si comincia a rispondere ad alcuni strani interrogativi che lo stesso addotto si pone riguardo alla propria esistenza. Quando egli capisce il perché di tutte le sue sensazioni, capisce anche di non essere pazzo e sa di poter affrontare la vita in modo più concreto. Diviene consapevole, inoltre, del fatto che, dentro il suo cervello, esistono diverse menti, con le quali deve imparare a convivere, ma che può anche sfruttare: bisogna, infatti, fargli assolutamente capire che il vero essere importante è lui stesso.

Non è certamente l'alieno, la cui memoria, e solo quella, alberga nella sua testa, bensì il terrestre che ha avuto origine qui, su questo pianeta.

Si demolisce così, d'un tratto, il sogno fatuo e fasullo secondo il quale l'addotto avrebbe origini aliene: ciò lo porterebbe, erroneamente, a pensare di essere superiore agli altri. Questo atteggiamento, infatti, può produrre una compensazione interna, nel disperato tentativo dell'addotto, messo in atto dalla dissonanza cognitiva, di considerarsi prescelto, e quindi eletto.

Fare chiarezza nella mente dell'addotto vuol dire anche distruggere la necessità di questa dannosa menzogna, interna alla sua psiche; egli riacquisirà di colpo la propria vera identità di terrestre. Come conseguenza capirà presto di essere lui quello di cui hanno bisogno gli alieni, e non il contrario, così come il Dio creatore del Vecchio Testamento ha bisogno degli uomini e non viceversa.

L'IO del soggetto, frustrato fino a quel momento, non avrà più bisogno di sentirsi un alieno, perché non è vero che gli alieni sono i più forti, ma rinunciare alla propria identità rende comunque più deboli, fino al punto di diventare parassiti in mani esogene al nostro pianeta. Rivendicare, invece, le proprie origini, rafforza la psiche degli addotti e permette loro di vivere la successiva *abduction* sempre più coscientemente e sempre meno da burattini.

STABILIZZAZIONE DELL'ADDOTTO

Se quanto concisamente detto sopra descrive la psicopatologia di un addotto, ci sono alcuni punti fermi che, secondo me, devono essere attuati, quale strategia di contenimento, per stabilizzarlo e renderlo capace di vivere l'*abduction*, perché, per il momento, nessuno è certo di riuscire a fermarla: questo rappresenta il primo punto sul quale non si discute. Egli deve essere messo al corrente del fatto che l'*abduction* non si può fermare, ma ci si può convivere.

Inoltre far riacquisire le memorie dei vissuti serve a far capire all'addotto che:

- 1) Non è pazzo.
- 2) Ciò che ricorda è veramente accaduto.
- 3) Può competere con l'alieno, poiché possiede qualcosa che l'alieno stesso non ha.
- 4) Non ha senso la vendetta verso l'alieno, ma semmai la commiserazione per la sua incapacità nel gestire gli umani.
- 5) Noi siamo nostri, e non di loro proprietà.
- 6) Noi possiamo salvare noi stessi e loro.
- 7) Loro hanno già perso una battaglia, condizionata da una legge dettata da loro stessi, perché nell'Universo non c'è nessuna legge, se non quella del tempo: un bel giorno tutto finisce, anche gli alieni.
- 8) Noi, a volte, siamo molto più consapevoli di loro e questo a loro provoca terrore!
- 9) Anche se gli altri non capiscono la situazione degli addotti, questi ultimi hanno una fortuna ed una sfortuna insieme, come due facce della stessa medaglia: portano la croce dell'*abduction*, ma questo dà loro l'opportunità di vivere e vedere, al di là del proprio naso, la grandezza dell'Universo.
- 10) Nessuno è uguale ad un altro.

Con queste regole in testa, l'addotto diventa una forza della natura, capisce il perché delle cose e le affronta con una forza che non avrebbe trovato da nessun'altra parte, nella speranza che, in un prossimo futuro, questa battaglia da combattere possa essere vinta, forse dagli addotti stessi.

OBLIO E GUARIGIONE

Si può guarire dalla sindrome da *abduction*?

In fondo la risposta a questa domanda è il risultato delle mie ricerche ed è anche quello che gli addotti vogliono sapere. La risposta è decisamente semplice: **NO!**

Non si può guarire dalla sindrome da *abduction*, perché l'addotto non è un malato e quindi, essendo una persona sana di mente nel senso più ampio del termine, non può, né deve, guarire. Ma questo cosa vuol dire?

L'addotto, quando viene a cercare aiuto, ha due problemi, che poi sono uno soltanto: da una parte vuole sapere se quello che crede di sognare è realtà e dall'altra, dopo aver acquisito la nozione di realtà, vuol sapere come liberarsi da suoi incubi reali.

Per rispondere a questa domanda si deve affrontare il problema in modo corretto.

Cosa si intende, oggi, per malattia e quando si guarisce?

La malattia, secondo la medicina occidentale, purtroppo rappresenta soltanto un malfunzionamento del corpo umano, il quale, come se fosse una semplice macchina, va riparato o sostituendo pezzi od intervenendo su quelli malfunzionanti.

In realtà le cose non sembrano essere così semplici, infatti pare proprio che ci siamo dimenticati del pensiero creatore, tipico del nostro cervello.

Oggi si tende a credere che il nostro cervello abbia funzioni di analizzatore del pensiero e non di creatore del pensiero. Tutto ciò che pensiamo deriverebbe dall'analisi di cose che vengono da fuori, dette stimoli, e ad ogni stimolo corrisponderebbe una risposta del nostro sistema pensante. Nessuno ha mai voluto mettere seriamente le mani sul problema, che, invece, è molto più interessante di quanto non si possa immaginare e che riguarda la nostra creatività.

Il nostro cervello crea in continuazione; è questo processo creativo che rende l'uomo diverso. Dico questo perché ritengo che molte delle malattie umane abbiano origine psicosomatica, cioè nascano poiché il *soma* dell'essere umano interagisce in qualche modo con l'ambiente e permette ad esso di farci ammalare. La malattia altro non sarebbe se non uno specchio, una sonda, dello stato di salute della nostra mente.

Ovviamente ci si ammala perché esiste una vera ragione fisica nell'ammalarsi, ma solo ed esclusivamente se il cervello e la mente si vogliono inconsciamente ammalare. Ci si predisporrebbe, così, ad essere più vulnerabili a certi virus od a certe situazioni che producono malfunzionamento del corpo.

Le cause di ciò possono essere tante: la voglia di autopunirsi, il desiderio di sentirsi amati perché ammalati, la voglia di morire, l'idea di punire qualcuno con la propria sofferenza, e così via. Questo tipo di situazione, in cui il corpo non funziona più bene, sarebbe, quindi, legato alla psicopatologia e non ad una semplice patologia medica.

Mentre in oriente questa idea è apprezzata da millenni, in occidente si suppone che la macchina sia qualcosa alla Piero Angela, caratterizzata da semplici risposte a stimoli, del tutto prevedibili sulla base di regole fisse.

Questo tipo di visione della realtà forse non è, poi, così lontana dalla verità dei fatti, ma trascura un parametro fondamentale, rappresentato dalla voglia di essere malati, un parametro che dipende dalla creatività del nostro vero IO, il quale fa di noi ciò che vuole e se ne infischia delle vere e proprie malattie.

Un *Daimon*, o demone interno, alla Hillman, che decide se ci si deve ammalare o no ed è responsabile dell'esistenza di una volontà intrinseca di essere ammalati.

La scienza ufficiale pensa che una persona sia guarita da una malattia quando non ne sente più i sintomi: in parole povere quando se l'è dimenticata.

"Si dimentica il problema, così si dimentica anche la malattia connessa a quel problema..."

Ma dimenticare non è guarire: dimenticare è nascondere un problema dietro le pieghe della nostra psiche. Così ci si convince di essere guariti, ma, al più, si è solamente rifiutato di capire la natura della malattia e del problema connesso.

Quante volte si sente dire:

"Voglio dimenticare quel periodo della mia vita, pieno di sofferenze..."

Secondo me questo ragionamento è profondamente sbagliato, in quanto si guarisce dalla malattia nel momento in cui essa è stata compresa a fondo e si è capito anche cosa e perché l'abbia provocata: tentar di assimilare un'*abduction* ad una malattia è errato, poiché la realtà dei fatti contesta, in ogni istante, questa tesi.

Non ha senso affidarsi ad un'aspettativa di guarigione da una non malattia, perché solo un'aspettativa di comprensione dei fatti veramente accaduti può portare il soggetto ad affrontare, nel modo più positivo possibile, i disagi che il problema produce.

La medicina attuale propone all'addotto, giudicato psicopatico, di dimenticare, di abiurare il contenuto delle sue "fantasie" credendole tali, mentre io dico che la salvezza, cioè la guarigione, sta nel ricordare dettagliatamente tutti i momenti del trauma da *abduction* e nel capirne le più sottili sfumature, per continuare a convivere con quella realtà che attualmente è tipica degli addotti, ma che presto, purtroppo, potrebbe riguardare l'intera umanità.

Le esperienze traumatiche non vanno dimenticate, ma vanno comprese e ricordate, perché anche dentro di esse esiste qualcosa che può far progredire; rifiutare di soffrire vuol dire rifiutare di crescere. Oggi si interpreta la sofferenza come qualcosa da rifiutare e così le giovani generazioni studiano poco, perché studiare e capire vuol dire soffrire; i genitori delle famiglie moderne piazzano il loro bimbetto di fronte alla televisione, così sarà sempre contento e non darà fastidio, ma non imparerà niente e sarà per sempre come lobotomizzato.

Dei poveri di spirito sarà il regno dei cieli....

Per carità! Questo regno stia lontano da noi il più possibile, perché, se per conquistarlo bisogna essere cretini, che Dio si tenga pure un regno di cretini e lasci agli altri un caldo, buono, sano ed istruttivo inferno.

Dunque non dimenticare, non sublimare, non reinterpretare in modo fantastico, ma percepire la realtà dei fatti quale essa è, senza abbandonarsi a fantasticherie religiose od a credenze di possessioni diaboliche; vivere il trauma e riconoscerlo come propria esperienza personale, senza i nascondimenti da psicoterapia.

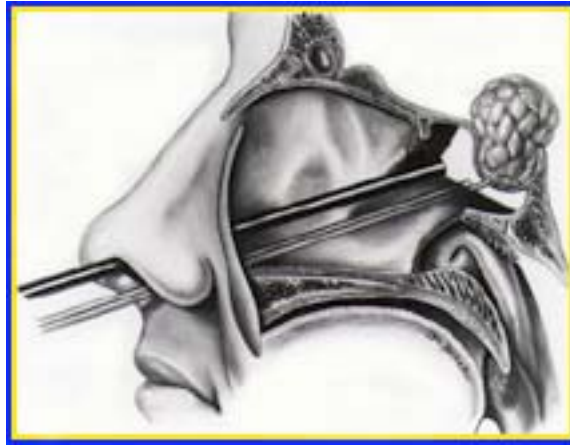
Questa è la mia tesi e, per me, rappresenta la salvezza dell'addotto dalle grinfie di un ignoto che dovrebbe rimanere tale, se si desse retta alla scienza ufficiale, agli ignoranti, ai servizi segreti ed agli alieni collusi con i nostri governanti.

CONCLUSIONI PARZIALI

Se ad un terapeuta si presentasse un caso con le caratteristiche che sono state ora elencate, consiglio, prima di considerare il soggetto pazzo da legare, di sottoporlo ad una semplice visita otorinolaringoiatrica, poiché, se egli presentasse la frattura dell'osso sfenoide, questo potrebbe significare che qualcosa ha tentato di invadere fisicamente il suo cervello.

In caso positivo, probabilmente egli avrà anche subito, nel corso della sua vita, perdite di sangue dalla narice destra.

In tal caso chiederei una consulenza più approfondita, prima di prescrivere il *Prozac*.



Referenze sulla tecnica di sfondamento dello sfenoide

Jho HD, Carrau RL: Endoscopic endonasal transsphenoidal surgery: Experience with 50 patients. *Neurosurgical focus 1: article 2*, 1996

Jho HD, Carrau RL, Ko Y: Endoscopic pituitary surgery, in Wilkins RH, Rengachary SS (ed): *Neurosurgical Operative Atlas, Park Ridge, III: American Association of Neurological Surgeons*, 1996, Vol 5, pp 1-12

Jho HD, Carrau RL: Endoscopy assisted transsphenoidal surgery for pituitary adenoma: Technical note. *Acta Neurochirurgica* 138: 1416-1425, 1996

Jho HD, Carrau RL: Endoscopic pituitary surgery: An early experience. *Surgical Neurology* 47: 213-223, 1997

Jho HD: Endoscopic endonasal pituitary surgery: Technical aspects. *Contemporary Neurosurgery* 19, No.6: 1-8, 1997

Jho HD: Endoscopic surgery of pituitary adenomas. In Krisht AF, Tindall GT (eds), *Pituitary Disorder: Comprehensive Management, Williams & Wilkins (in press)*

Carrau RL, Jho HD: Pituitary: Endoscopic approach. In Arriaga M, Day J (eds) *Neurological Issues in Otolaryngology: Principles and Practice of Collaboration, Lippincott-Raven (in press)*

Jho HD: Transsphenoidal endoscopic surgery. In Fessler RG, Sekhar LN (eds), *Atlas of Neurosurgical Techniques (in press)*

Jho HD: Endoscopic transsphenoidal surgery. In Schmidek HH (ed), *Fourth edition of Operative Neurosurgical Techniques: Indications, Methods and Results (in press)*

Jho HD: Endoscopic transsphenoidal surgery. In Fisher WS (guest ed), Hadley M (ed), *Perspectives in Neurological Surgery (in press)*.

LA SINDROME DA FALSO RAPIMENTO

Mi occupo di *abduction* da circa diciassette anni e mi sono anche reso conto che, accanto a reali situazioni di Interferenza Aliena, esiste un sottoprodotto di questo fenomeno.

È vero, in effetti, che, in questi ultimi anni, la radio, la televisione, il cinema ed i giornali hanno pubblicizzato, tra l'altro nel peggiore dei modi, il problema alieno e questo tipo di falsa informazione ha prodotto, nei *mass-media*, una certa idea che i rapimenti siano frutto di atteggiamenti schizoidi da parte di persone che hanno gravi problemi psichici.

In realtà le cose non stanno così, o meglio, non stanno solo così.

Il fenomeno dei rapimenti appare, ai ricercatori che abbiano fatto un minimo di gavetta in questo settore, totalmente reale.

Ed è altresì vero che soggetti dalle forti turbe psichiche si sono nutriti delle notizie sulla sindrome da *abduction* (SDA) ed hanno alimentato in tal modo le loro paure e le loro incertezze.

È necessario far chiarezza sulle differenze che esistono tra una sindrome da finto rapimento ed una sindrome da *abduction*, poiché questa materia cade sotto il dominio di coloro che si reputano esperti di funzionamento del cervello umano, ma che in realtà, su questo punto, mostrano tutta la loro ignoranza.

Così, alcuni psichiatri si sono sbilanciati un po' troppo nel classificare la sindrome da *abduction* come una sindrome da schizofrenia acuta, facendo sovente confusione con la sindrome da finta-*abduction*.

Come differenziare, dunque, i due aspetti, che appaiono ad occhi inesperti veramente sovrapponibili? Dicendo chiaramente quali sono le differenze tra queste due sindromi e denunciandone le caratteristiche peculiari.

Il finto addotto ha sempre un ottimo rapporto con i suoi rapitori alieni.

"Gli alieni sono buoni ed hanno scelto lui per qualcosa di non chiaro, ma che verrà chiarito nel tempo, in successive *abduction*" – gli dicono gli alieni stessi.

Gli alieni ed il rapito hanno un rapporto positivo. I maschi e le femmine non si differenziano nell'analisi del fenomeno, ma quello che li accomuna notevolmente è la visione religiosa del fenomeno ufologico che vivono. Gli alieni vengono, infatti, visti da un punto di vista prettamente divino, come esseri superiori spiritualmente, oltre che tecnologicamente.

I soggetti che sono vittime, a livello mentale, di questa sindrome da falso rapimento, sono caratterizzati da mancanza di spirito critico e poca cultura, sono tutti religiosi, anche se alcuni a modo loro, e credono che la divinità li abbia scelti per qualche motivo per cui essi debbano essere considerati speciali: speciali in senso positivo, ovviamente.

Ho trovato ragazzi, tra i quindici ed i diciassette anni, convinti di essere poco considerati in ambito familiare, che sublimano il mancato interesse verso di loro da parte dei loro genitori con quello che un alieno potrebbe avere nei loro riguardi.

L'alieno, dunque, diventa il padre spirituale del ragazzo e, nella fantasia di quest'ultimo, non lo abbandona mai; non lo abbandona soprattutto in quei momenti in cui le figure parentali appaiono assenti.

Questo aspetto accomuna i falsi addotti a coloro che credono di vedere la Beata Vergine Maria, figura nella quale soprattutto le donne vedono la vera Madre, non solo spirituale ma anche fisica, figura che nella vita reale si mostra assente o non all'altezza delle aspettative del falso veggente.

Si trovano anche maschi e femmine adulti che sublimano la mancanza di interesse verso di loro da parte del sesso opposto con il contatto con esseri alieni, ovviamente di opposto sesso.

Gli alieni non solo vengono associati alla perfezione mentale, ma anche alla magnificenza fisica. Molti degli avvistamenti dei cosiddetti Esseri di Luce forse possono ricadere in questa sindrome, anche se non tutti i casi sono così espliciti.

Non mancano le descrizioni di rapporti sessuali tra falsi adottati ed alieni.

Quello che deve, pertanto, essere tenuto in considerazione è la componente narcisistica del soggetto, il quale ritiene di essere al centro delle attenzioni di alieni-dei, quando invece, se gli dei esistessero veramente, non si soffermerebbero assolutamente su nessuno di noi terrestri insignificanti.

L'idea del recupero di autoreferenzialità, che il falso adottato ha, è facilmente riconoscibile, poiché egli tende a mettere sempre se stesso al centro dei suoi racconti:

*"Gli alieni **mi** hanno detto... gli alieni **mi** hanno fatto... gli alieni faranno in modo che **io**... quando torneranno a prender**mi**..."*

Bisogna tenere presente che la cosa che oggi interessa di più alla gente comune è avere il riconoscimento da parte degli altri: essere riconosciuti nel loro ruolo di figli, genitori, professionisti, amanti, eccetera, e tutte le volte che questo riconoscimento manca può scattare la sindrome da falsa *abduction*, poiché il soggetto tende a reagire a questa carenza creando egli stesso una figura di fantasia che lo ricompensi e lo riconosca nel campo degli affetti, del lavoro, della realizzazione sociale e di quant'altro gli occorra.

La sottile differenza tra un falso adottato ed un vero adottato sta, quindi, nel fatto che il primo sa chi è, ma si considera poco stimato dagli altri, in realtà perché egli stesso si sottovaluta a livello inconscio. Credendo effettivamente di valere poco, e non meritando la stima dei suoi compagni, egli si crea una figura, spesso su di un altro piano, a volte mistico, divino, extraterrestre, che possa surrogare l'amore che, fondamentalmente, non ottiene da parte di se stesso.

Il vero adottato, invece, non sa chi è in realtà e si presenta con grosse crisi di identità della personalità. Queste incertezze sulla sua identità profonda possono essere messe in luce dalle frasi che egli recita:

"Non so... a volte mi sembra di provenire da un altro pianeta... Ho sempre creduto che i miei genitori non fossero i miei reali genitori... Gli esseri umani mi fanno schifo ed io non ho proprio nulla a che fare con loro..."

e non sono dovute a problemi di schizofrenia, peraltro totalmente assente, come dimostrano le prove grafologiche dei soggetti stessi, bensì da ben altri fattori esperienziali, che gli adottati hanno passato nella loro vita.

Ma di questo aspetto della questione non voglio parlare adesso, poiché qui mi preme, invece, mettere in evidenza come sia possibile distinguere le due sindromi in modo facile ed indiscutibilmente esatto.

Il vero adottato non è mai religioso da un punto di vista cattolico, anzi, il cattolicesimo gli fa abbondantemente ribrezzo, inoltre non vuole avere niente a che fare con gli alieni, anche se, in un primo approccio, appare dibattuto fra due atteggiamenti:

"...mi piacerebbe che tornassero... ma se tornano ho paura..."

Il falso adottato, invece, ha solo un atteggiamento estremamente positivo verso gli alieni, spera che tornino presto ed, a volte, che lo portino anche con loro, volendo esaltare con ciò il simbolismo del premio, premio che l'umanità intera nega a lui e che, invece, gli alieni sono pronti ad elargirgli, avendo riconosciuto in lui un essere superiore.

Ma a cosa è dovuta la dicotomia nell'atteggiamento di fondo che un vero adottato ha verso gli alieni? A molti fattori, non ultimo dei quali il fatto che gli alieni, se da una parte fanno

dell'addotto quello che vogliono contro la sua volontà, terrorizzandolo a morte, dall'altro cercano di ammansirlo, a volte addirittura con false promesse.

A questo proposito va considerata anche la componente multirazziale degli alieni.

La maggioranza degli adottati è stata a contatto con più razze, alcune totalmente ostili, alcune indifferenti ed altre che sembrano ispirare fiducia, dietro, però, ad una cortina di incertezza che è lo stesso addotto a tirare fuori dai suoi vissuti:

"Sembrava che mi volessero bene, ma a volte penso che sia uno stato d'animo non genuino... come se mi volessero far credere che mi vogliono bene, ma sia, in realtà, tutta una recita..."

Il falso addotto, invece, non ha dubbi: gli alieni: sono buoni e gli vogliono bene.

Ma i falsi adottati, quando ricordano le loro esperienze, non hanno il ricordo della sfera emozionale, mostrando la mancanza di una fetta importante del ricordo stesso.

Si sa, infatti, che si può distinguere un ricordo vero da uno falso, poiché il ricordo vero, al contrario di quello falso, si porta dietro le sensazioni, le emozioni e tutto il bagaglio dei sensi che hanno registrato odori, temperature, colori, ruvidità dei materiali toccati, sapori eccetera. Inoltre i falsi adottati, messi alla prova dell'ipnosi regressiva, non hanno nulla da ricordare e non ricordano nulla, al contrario di quelli veri.

Pure le risposte al Test di Autovalutazione (TAV) sono totalmente divergenti, nel senso che gli adottati reali rispondono positivamente alle domande, mentre i finti adottati rispondono negativamente, senza contare la mancanza di prove oggettive (cicatrici, impianti, specifici ricordi), totalmente assenti in chi è affetto da sindrome del falso addotto.

Esistono, dunque, tre tipologie di *abduction* ben distinte:

- la prima è la vera sindrome da *abduction* (SDA),
- la seconda è la sindrome da falsa *abduction* (SDFA) e
- la terza situazione è sintomatica di assenza totale di vissuti, sia reali che immaginari, riguardanti un'*abduction*.

Non mi è sembrato che, fino ad oggi, esperti di settore, ufologi, psicologi o psichiatri si siano degnati di fare alcuna differenza su questo punto e, come al solito, è toccato a me.

IL CASO DI UN FIGLIO UNICO E DI UN PADRE PADRONE

Un giorno venne da me un giovane, iscritto al primo anno di fisica, che mi conosceva da tempo ed al quale avevo anche parlato diffusamente delle mie ricerche sulle *abduction*.

Lo conoscevo da anni ma non mi mai aveva parlato del suo caso.

Quel giorno si confessò e mi raccontò di essere in cura dallo psicologo da circa dieci anni.

Aggiunse che, per qualche anno in precedenza, era stato anche in cura da una psicologa, la quale però, anche lei come quello attuale, non aveva risolto i suoi problemi.

Mi disse poi che, all'età di due anni e mezzo (sic), era stato portato dallo psichiatra infantile per alcune forti turbe, nate quasi per caso.

Mi chiedeva, a seguito di alcune sue sensazioni fisiche e psicologiche (sogni particolari, momenti di frustrazione e di forte panico), se non fosse stato addotto dagli alieni.

Mi chiedeva, quindi, se il suo malessere fosse dovuto a ragioni esogene al pianeta Terra.

Il ragazzo era a conoscenza delle mie ricerche e questo mi metteva in seria difficoltà nel trattarlo come gli altri, perché poteva essere stato pesantemente influenzato dalle mie conferenze.

Comunque ebbi con lui tre colloqui preliminari e mi feci raccontare i suoi sogni.

In particolare uno era molto interessante: egli sognava spesso di essere piccolo e di giocare con una specie di camioncino.

Ad un tratto il camioncino gli cadeva per terra....

Il ragazzo aveva il terrore di questa scena e scoppiava a piangere mentre la raccontava, senza conoscerne, però, la ragione a livello cosciente.

Egli sembrava avere ricordi di vita aliena (ma riguardante i Grigi e questo non si presenta mai nelle mie casistiche), sosteneva di avere la passione per l'astronomia fin da piccolo e di sentirsi di un altro mondo: inoltre non riusciva ad integrarsi nel mondo reale, con difficoltà sia in ambito sessuale, con le sue partner, sia con gli amici.

Non riusciva mai a terminare quello che aveva iniziato, anche se all'inizio lo faceva con fervore ed entusiasmo.

Bastava che qualcuno accennasse ad un minimo rimprovero per farlo cadere in una crisi depressiva molto grave.

Schizofrenia compulsiva era la diagnosi dello psichiatra.

Dopo aver avuto due colloqui con la madre ed un colloquio con il suo attuale psicologo, mi resi conto che non eravamo di fronte ad un addotto, bensì a qualcosa che la medicina attuale non aveva saputo capire.

Il trauma scatenante appariva chiaro ed in una seduta chiarificatrice lo esposi al ragazzo (la Psichiatria e la Psicologia moderne non sono d'accordo con la mia procedura, ma trattare questo argomento in questa sede sarebbe lungo e tedioso, quindi rimando ad altro momento il discorso sul rapporto tra soggetto traumatizzato e risoluzione del trauma).

In famiglia, la figura di un padre padrone mai disposto a vedere il figlio sbagliare e quella di una madre totalmente succube mi avevano portato, insieme ad altri elementi, a vederla in tutt'altro modo.

Scoprii, anche con l'aiuto della madre, che l'episodio del "camioncino" non era stato un sogno, ma una realtà dimenticata dal giovane e così cercai d'interpretare gli eventi:

"Ora ti dirò com'è andata secondo me e, se le cose stanno davvero in quel modo, sarà il tuo inconscio a riconoscere per vero quello che dico, altrimenti ti sembrerà che io sbagli, perché la realtà oggettiva è dentro di te e solo tu sai indicare la risposta giusta.

Tu eri piccolo ed un giorno stavi giocando con il tuo camioncino, quando questo ti è caduto per terra. A quel punto si è aperta improvvisamente la porta della tua camera ed è entrato tuo padre, il quale, accorgendosi che avevi lasciato cadere il camioncino, si è arrabbiato con te, ha preso il tuo giocattolo e, in un impeto d'ira, l'ha scagliato contro il muro, rompendolo in mille pezzi. Ciò che ha fatto tuo padre in quel momento non è stato solo rompere il tuo giocattolo, ma romperlo in un momento in cui esso rappresentava per te un oggetto transizionale, la cosa sulla quale riversavi il tuo amore, così come pensavi che tuo padre avrebbe dovuto fare con te, ma, a causa della sua incapacità, non sapeva fare.

Dunque tuo padre non ha scagliato contro il muro un semplice giocattolo, ma ha rotto suo figlio. Da lì a pochi anni il figlio elaborerà istinti omicidi nei confronti di suo padre."

Il giovane ebbe uno scoppio di pianto irrefrenabile mentre io gli dicevo che, per fortuna, gli alieni nel suo caso non c'entravano per nulla e che il suo problema poteva essere risolto molto più facilmente di un'Interferenza Aliena.

Egli, dopo poche ore dal nostro colloquio, dopo aver pensato a tutto ciò che ci eravamo detti, mi inviò un messaggio telefonico che suonava così:

"Grazie, è tutto proprio come dici tu. Mi hai salvato la vita!"

Aver individuato la causa di un problema non significa aver eliminato il problema stesso, ma essere solo a mezza strada: da questo punto in poi non era più, istituzionalmente, compito mio proseguire.

Il ragazzo non finiva mai quello che cominciava poiché, appena avesse finito qualcosa, sarebbe stato sottoposto al temuto ed insopportabile giudizio paterno, con il riaprirsi della ferita traumatica di quel giorno lontano della propria infanzia.

Nei venti giorni durante i quali abbiamo avuto i nostri colloqui, il giovane aveva abbandonato con successo tutte le terapie psichiatriche imposte dai medici.

UNA VOCE NELL'ORECCHIO DESTRO

Una signora venne da me dopo essere stata da moltissimi specialisti ed aver interpellato anche validi esperti di scienze del paranormale, senza che nessuno le avesse definitivamente risolto il problema. La signora sentiva delle voci, due in particolare, all'interno dell'orecchio destro e, ad un certo punto della sua vita, si era chiesta se queste voci non provenissero da un microchip innestato da qualcuno per controllarla. In realtà le misure effettuate da un valido gruppo di ricercatori bolognesi con cui collaboro attivamente non avevano messo in evidenza nessun microchip anche se, in una particolare situazione, era stato registrato qualche suono simile a voce umana proprio all'interno dell'orecchio destro. In un colloquio con la signora, dopo aver letto il rapporto dei medici, iniziai con le mie solite domande e, a livello di PNL, cercai di capire esattamente quali fossero le sue risposte corporali e comportamentali. Venni a sapere che le voci, che la signora sentiva ormai da anni, sembravano quelle di due suoi parenti: il padre ed una sorella. Inoltre la signora sentiva queste voci da quando aveva avuto una feroce lite con tutti i componenti della sua famiglia. Si evinceva abbastanza chiaramente, dai movimenti che la donna compiva mentre rispondeva alle domande, che si trattava di una forte interferenza da parte dei familiari sulla frequentazione che lei, allora, aveva con un amico. Qualcosa che la donna non voleva dichiarare aveva fatto in modo che questa frequentazione cessasse contro la sua volontà. Ne era seguita una forte lite, poi erano arrivate le voci nell'orecchio, delle quali la signora diceva:

“Hanno lo scopo di controllarmi in continuazione: dove vado, cosa faccio, eccetera. Se non sono i miei genitori, che peraltro ora sono morti, allora potrebbe essere qualche alieno o qualche esperimento militare...”

La signora richiamò anche la mia attenzione su di un'operazione chirurgica da lei subita qualche anno prima per l'asportazione dell'utero. Questa operazione le appariva in qualche modo legata alle voci nell'orecchio. Mentre ne parlava, dirigeva lo sguardo nella direzione che indica l'attivazione del meccanismo di ricezione delle voci interne, proprio di coloro che parlano a se stessi e dentro di sé (R. Bandler, J. Grinder in *IPNOSI E TRASFORMAZIONE*, pag.250, Astrolabio, Roma,1983): era evidentemente lei stessa a produrre i suoni che stava in quel momento ascoltando. La donna cercava tutte le prove e le possibili spiegazioni fantascientifiche, fingendo di voler trovare la vera causa di questo fastidioso vociare interno; diceva di voler trovare la soluzione del problema, ma in realtà non voleva prendere coscienza del trauma che aveva prodotto l'inizio delle voci.

Anche in questo caso dissi sinceramente alla signora cosa pensavo al riguardo:

*“Ora le dirò come sono andate le cose secondo me. Lei è rimasta molto turbata dall'interferenza della sua famiglia sulla sua vita sentimentale ed accusa i componenti di essa di non averle consentito di essere una donna felice e madre di figli propri. Da quel giorno lei ha odiato i suoi familiari e le loro voci. Non ha mai smesso di odiarli, neppure per un solo istante, fino a godere masochisticamente nel rivivere il dolore che quella situazione le ha provocato (la signora ha una grafia caratterizzata da una paraffa, detta da alcuni autori “del masochismo”: A. Beretta in *LA SCRITTURA*, Sonzogno, Milano 1993; M. Maero in *IL TEST DELLA SCRITTURA*, ANIPADS, Torino, 1984). L'unico modo per rivivere in continuazione quel dolore, che le dà la soddisfazione di rinnovare, in una ruota temporale infinita, l'odio per i suoi familiari, consiste nel riprodurre per sempre le loro voci nel suo orecchio destro. Solo così potrà ogni giorno evitare di dimenticare e rinfrescare il suo odio verso coloro che le hanno impedito una vera propria vita affettiva”.*

La signora mi guardò, ci pensò sopra in silenzio per qualche istante, poi mi disse:

“Sì, forse. Se dentro di me non c'è nessun microchip, allora forse... beh... può anche essere come dice lei. Certo quello che lei dice non mi trova in disaccordo.”

Concludendo esortai la signora a guardarsi dentro con sincerità ed a trovare la giusta risposta, non lasciando nulla in sospeso.

ALIENI DISTURBATORI E FENOMENI PARANORMALI

Un giorno andai in una città del nord Italia a parlare con una giovane donna che, da qualche tempo, aveva forti turbe: mi diceva che in casa si aprivano i cassetti da soli, si accendevano improvvisamente le luci e poi accadevano cose strane. Tutto ciò da quando lei, una sera, aveva visto delle figure luminose in camera sua. La donna era molto religiosa e sosteneva che poteva trattarsi di Gesù, oppure di alieni buoni venuti a salvarla. Lei, infatti, pregava molto. Gli alieni, o chi per essi, a suo avviso erano la causa degli eventi di natura paranormale che si verificavano in casa sua, poiché, precedentemente alla loro venuta, un paio di anni prima, non le succedeva niente.

La donna, giovane e poco colta, aveva una figlia e viveva con la madre in un contesto psichico da "donna di Neumann del primo tipo", dove le figure maschili risultavano totalmente assenti. Dopo le prime domande, emerse immediatamente un vissuto in cui lei raccontava di quando, da piccola, era stata violentata dallo zio.

L'analisi grafologica metteva in evidenza questa possibilità ed anche il modo di vestirsi della donna, con colori forti tendenti al rosso, ed il trucco pesante rappresentavano i prodromi di un processo di castrazione del proprio *animus* (la parte maschile di sé).

I fenomeni strani erano cominciati quando lei, una sera, si era messa intensamente a pregare perché voleva perdonare lo zio per quello che, in giovane età, le aveva fatto.

Da allora non aveva praticamente più potuto vivere normalmente, perché le sue preghiere avevano attirato l'attenzione degli alieni che la volevano aiutare. Esisteva una chiara contraddizione nella dichiarazione che gli alieni da un lato la stavano aiutando e dall'altro le davano fastidio, ma la donna di ciò non teneva nessun conto. Anche in questo caso, come sempre, esposi le conclusioni della mia indagine direttamente all'interessata.

Il trauma provocato dalla violenza carnale subita era probabilmente la causa di tutto.

Lei, essendo molto religiosa, aveva tentato di pregare per risolvere il suo problema.

Con il perdono aveva creduto, secondo i dettami cattolici, di potersi liberare anche dell'angoscia del ricordo di quell'esperienza. Le donne, infatti, tendono erroneamente a colpevolizzarsi, quando vengono violentate, e tentar di perdonare poteva farle credere di poter rimuovere la causa della propria sofferenza cancellando la colpa che aveva prodotto lo stupro. Lei ci aveva provato, ma dopo le preghiere qualcosa non aveva evidentemente funzionato. Il suo Inconscio non accettava nessun tipo di perdono per quello che era stato fatto e si ribellava, anzi, all'idea dello stesso perdono. Così ad esso non rimaneva che creare l'artificio della venuta degli alieni, o di Gesù in persona, per aiutarla a perdonare qualcuno che lei, in realtà, non aveva nessuna intenzione di perdonare. Le consigliai, quindi, una serie di incontri con una psicologa, sperando che la quasi totale mancanza di prerequisiti culturali non le sbarrasse la strada ad una più profonda comprensione di sé stessa, sempre necessaria per riacquisire completamente il concetto di realtà.

Ho riportato questi episodi per dimostrare che non prendo sempre lucciole per lanterne e non ho sempre voglia di vedere UFO ed alieni dietro qualsiasi sogno o comportamento anomalo. Devo, però, sottolineare che la stragrande maggioranza (il 96% circa) di coloro che si sono rivolti a me avevano realmente problemi di Interferenza Aliena, problemi che, oggi, nessuna struttura medico-chirurgica o di sanità mentale è in grado di affrontare.

Anche grazie al piccolo numero di casi anomali, ho potuto, tuttavia, valutare meglio, ed in seguito distinguere, i veri addotti da coloro che sono affetti da sindrome da falsa *abduction* (SDF). Infatti è con la sperimentazione sul campo che si conducono queste indagini, e non dietro una pila di libri accumulati su una scrivania per creare una barriera insormontabile tra analista e paziente!

TEST DI AUTOVALUTAZIONE (TAV - rev. 2.01)

Nello studio dei fenomeni di Interferenza Aliena (IA), ho messo a punto una procedura specifica che prevede di effettuare, con il presunto addotto, un colloquio preliminare, durante il quale si cerca di stabilire se il soggetto sia veramente stato addotto, oppure abbia turbe di tipo schizoide.

Uno dei primi test a cui viene sottoposto il nuovo soggetto è un semplice elenco di domande a cui egli deve rispondere. Se l'interessato risponde nel modo verificato su decine e decine di addotti, allora si comincia pensare che chi stiamo analizzando potrebbe effettivamente essere stato oggetto di interessi da parte di entità aliene al nostro pianeta e si può procedere con altri tipi di test.

Il test, o meglio, la serie di semplici domande da porre al potenziale addotto, nasce dall'esigenza di sapere rapidamente se vale la pena di continuare l'indagine, oppure se è il caso di dirgli subito che, per sua fortuna, non ha avuto niente a che fare con gli alieni.

Un esame rapido come questo si è reso necessario perché il grande numero di persone da analizzare rende indispensabile una risposta certa in tempi brevi ed uno dei principali scopi da conseguire è proprio quello di dire subito al soggetto cosa si pensa del suo caso.

Non ci si può permettere di adottare metodi tediosi, farraginosi, lunghissimi e soprattutto inefficaci, come quelli utilizzati da alcuni gruppi ufologici che, essendo formati da dilettanti incompetenti riguardo a queste tematiche, non sono poi, in realtà, in grado di fornire all'addotto nessuna risposta seria.

Quello che voglio dire è che, negli ultimi anni, sono stato interpellato per risolvere dei casi di *abduction* che, già analizzati dal CUN e dal Parsec, non erano stati portati a conclusione. In altre parole, il soggetto che aveva chiesto consulenza a queste due sigle non si era sentito dare una risposta definitiva, o, peggio, non si era nemmeno sentito dare una valutazione di tipo sia pur vagamente reale e credibile.

A chiedermi questa ulteriore consulenza era, di solito, qualcuno del CUN stesso, il quale in tal modo confermava la scarsa fiducia nei mezzi d'inchiesta e nell'esperienza del Parsec.

Effettivamente una volta mi trovai di fronte ad un soggetto che, analizzato dal Parsec, si era, a sua detta, sentito rispondere, che non era stato addotto, ma i suoi fenomeni derivavano da una *fattura* (sic) che gli era stata fatta.

Non mi piace andare a controllare il lavoro degli altri, ma in quel caso non potei fare a meno di constatare (dal colloquio preliminare che ebbi con questa persona) che mi trovavo di fronte ad un caso di violenza carnale, subita, in età infantile, all'interno del nucleo familiare, da parte dello zio della donna in questione.

Parlando con l'interessata, che mostrava gravi segni di schizofrenia dissociativa della personalità, le chiesi se, con il Parsec, avesse affrontato tale problema, ma mi sentii rispondere che nessuno le aveva chiesto nulla a tale proposito. In breve, il Parsec non si era semplicemente accorto che la giovane donna era stata, da piccola, oggetto di violenza carnale nel nucleo familiare. In quell'occasione, all'interno del CUN, qualcuno mi chiese di rianalizzare il caso e così, dopo il solito scambio epistolare preliminare, seguito da un colloquio di due ore, detti al soggetto la mia versione dei fatti, nel modo che ritenni opportuno in quella sede.

Mi trovai nell'imbarazzante situazione di dover verificare, proprio su richiesta dei membri del CUN, l'operato dei loro stessi indagatori riguardo al caso; ciò mi creava disagio, irrequietezza e senso di impotenza, soprattutto perché il tempo passava ed io vedevo persone che, semplicemente per non avermi voluto dare retta *illo tempore*, ora perdevano giorni preziosi dietro metodologie improbabili, obsolete, inadatte e quant'altro, comunque evidentemente a mio avviso totalmente inefficaci.

Non sta a me giudicare il lavoro di altri, ma l'impressione di essere il solo a capirci qualcosa era indubbiamente forte!

Man mano che questi episodi si ripetevano, io cercavo anche di defilarmi da quella situazione. In fondo avevo già le mie gatte da pelare e non avevo nessuna voglia di infilare la testa nel sacco del CUN, di cui, francamente, mi importava ben poco.

La batteria di domande che veniva proposta al colloquio iniziale con il probabile addotto andava sempre più complicandosi, sulla base dei racconti che gli addotti facevano, delle esperienze comuni che loro raccontavano ed anche delle comuni sensazioni che essi provavano prima e dopo la vera e propria *abduction*.

Non ho preso spunto da altri questionari di quel tipo in giro su Internet, né, soprattutto, dal questionario del dottor Boylan, grande amico della signora Paola Harris, ma anche grande incompetente in materia di psicologia.

Non so, francamente, se l'incompetenza di questo signore in tale materia sia dovuta al fatto che è americano, quindi decisamente poco colto rispetto alla scuola di psicologia europea, o perché è, come lui stesso si definisce nei suoi articoli ed interviste, un "contattato".

Chi, infatti, si trova all'interno del sistema che sta studiando ed in prima persona subisce l'*abduction*, non può, a mio avviso, essere un investigatore del fenomeno, poiché ne ha sempre una visione chiusa attorno al proprio SÉ. Costui si comporta come quello studente di medicina che studia psichiatria per risolvere i problemi che ha dentro di sé, non riuscendo a riconoscerne le cause a livello conscio e sperando di capirle dall'esame dei suoi pazienti. L'Italia degli psichiatri e degli psicologi è piena di tipi simili. Anche qui da noi alcuni ipnologi che si sono interessati al problema *abduction* avevano lo stesso modo di comportarsi di Boylan e sfociavano in un misticismo tecno-religioso che portava alla visione dell'*alieno buono ed evoluto spiritualmente e tecnologicamente*, il quale, quindi, se faceva all'uomo qualcosa, lo faceva necessariamente per allargare la coscienza dell'uomo stesso.

In seguito si è scoperto che quegli ipnologi erano stati addotti, insieme con tutta la loro famiglia.

La sopradescritta sindrome è la stessa che l'ufologo latino-americano Dante Minazzoli dimostrava di possedere sostenendo che gli alieni erano buoni, i comunisti erano buoni, quindi gli alieni erano marxisti.

Il test proposto in questa sede è altamente perfezionato, poiché vagliato, nel tempo, su decine e decine di soggetti ed è totalmente affidabile.

Non si tratta di decine e decine di domande, come nei test prodotti dagli americani Derrel Sims, Budd Hopkins, David Jacobs o di domande strane, come quelle dello stesso Boylan, ma di semplici richieste che sembrano, a volte, non avere niente a che fare con il fenomeno che si sta studiando.

Infatti ritengo che un test più appare complicato più attesta che chi lo ha scritto non conosce la fenomenologia che cerca di identificare. Di conseguenza egli è costretto ad ampliare la rosa di domande, per cercare comunque di inquadrare in un contesto ampio il soggetto che sta studiando. Infatti più ampio è il contesto più sarà sicuro di prendere il potenziale addotto nella rete della casistica.

Già, ma così facendo si prendono anche pesci diversi da quelli che si vogliono pescare.

È chiaro che, per pescare un solo tipo di pesce, si devono scegliere tipo e maglie della rete adatti per trattenere solo quella varietà di pesce, ma è altrettanto evidente che, per fare questo, occorre conoscere esattamente forma e dimensioni del pesce da pescare.

Chi non conosce questi ultimi particolari usa una rete che ferma tutti i pesci.

A chi ha già pescato tanti pesci del tipo desiderato le loro caratteristiche sono perfettamente note ed il test rappresenta una rete costruita su misura appunto per quel genere di pesci.

Il test proposto contiene, infatti, una sequenza di domande che tende a produrre, a livello inconscio, l'evocazione dei vissuti degli addotti e dovrebbe essere proposto da qualcuno

che si intenda di programmazione neuro-linguistica e sia in grado di valutare le reazioni gestuali dell'esaminato; esso può, tuttavia, anche essere autoproposto, poiché le risposte giuste sono comunque nascoste nelle pieghe dell'esperienza personale ed il soggetto che si autoesamina non può, pertanto, barare.

Alla fine del test il soggetto avrà interrogato il proprio Inconscio, cioè quello che conosce la verità e, dentro di sé, sospetterà automaticamente di rientrare nella casistica degli addotti, oppure no, sulla base di alcune sollecitazioni che il suo Conscio non percepisce, ma il suo Inconscio sospetta a livello profondo.

Ovviamente il test è valido solo se chi lo autopratifica è sano di mente, altrimenti l'effetto che si ottiene è lo stesso di colui che, aprendo l'enciclopedia medica, scopre di avere tutti i sintomi di tutte le malattie di cui via via legge.

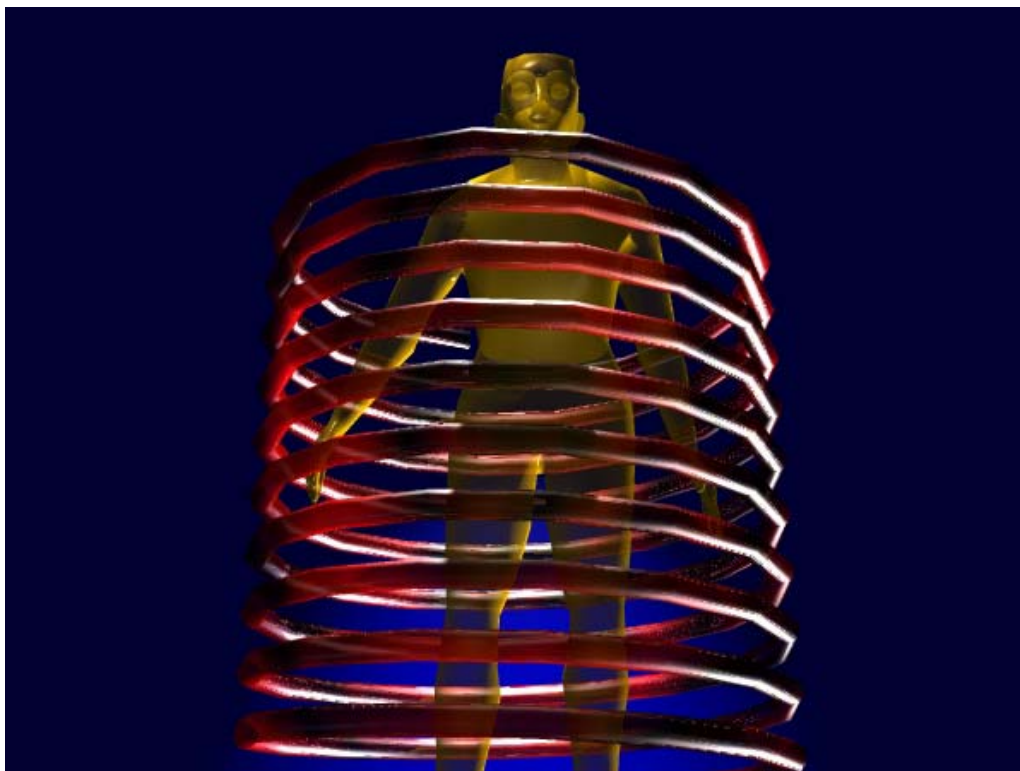
È ancora una volta evidente, da quando detto, che l'addotto non va considerato un malato e quindi non deve essere curato, ma solo sostenuto nella comprensione delle esperienze vissute, senza confinarle nel campo del fantastico, ma accettandole nel campo del reale attraverso la costruzione di nuovi, adeguati modelli mentali.

La pubblicazione di questa serie di domande preliminari, che fanno parte di una procedura ormai standardizzata, serve per consentire a tutti di rispondere e, se ne sentono il bisogno, prendere contatti per gli approfondimenti del caso.

Il test era nato, in origine, come esame vocale, in cui, con apposito software, si misurava la tensione delle corde vocali del soggetto da esaminare.

Durante l'esame si fa anche eseguire al soggetto un disegno molto semplice: cielo stellato e mare con onde. Il disegno, che in realtà è un test proiettivo detto "Test di Stelle ed Onde della Lallemand", può essere effettuato da chiunque, sia in età infantile che adulta, ed è indipendente dalla cultura del soggetto esaminato.

La decisione di pubblicare questo test trae origine dal fatto che alcuni di coloro che hanno letto i miei articoli mi hanno scritto perché si ritrovano in molte delle descrizioni della sindrome da *abduction*: con questa serie di domande queste persone potrebbero, in qualche modo, farsi un'idea ancora sicuramente confusa, ma comunque più precisa, riguardo al tale sindrome (SDA).



AUTOTEST Rev. 2.01: LE DOMANDE GIUSTE!

(Risposte a piacimento, concise od estese)

1. Hai mai perso sangue dal naso?
2. Hai mai avuto disturbi dell'udito ad un solo orecchio, sotto forma di suoni strani?
3. Hai mai avuto disturbi visivi, sotto forma di macchie di luce in uno degli occhi?
4. Hai delle cicatrici sul corpo, che non ti ricordi come ti sei procurate?
5. Hai mai avuto crisi depressive?
6. Ti sei mai sentito/a solo/a ed incompreso/a?
7. Hai mai sognato una persona uguale a te (una tua copia)?
8. Ti sei mai sentito/a come se provenissi da un altro pianeta?
9. Hai mai sognato di essere su di un altro pianeta?
10. Hai mai sognato che ti mettevano qualcosa nel naso?
11. Hai mai visto o sognato un essere non uguale a noi?

se sì:

- a) Quant'era alto?
 - b) Che odore aveva?
 - c) Quante dita aveva?
 - d) Comunicava con te?
12. Ti sei mai svegliato/a con la pelle colorata di giallo?
 13. Hai mai avuto dei tempi mancanti nei tuoi ricordi?
 14. Hai mai sognato di avere un figlio tuo, che non era di questo mondo?
 15. Hai mai sognato di essere in un luogo tecnologico?
 16. Pratichi meditazione, tecniche di rilassamento od arti marziali?
 17. Hai mai visto o sognato esseri con gli occhi da gatto?

se sì:

- a) Apparivano positivi?
- b) Apparivano negativi?
- c) Apparivano indifferenti?
- d) Quante dita avevano?
- e) Quanto erano alti?
- f) Com'era fatta la testa?
- g) Com'era fatta la pelle?

18. Hai mai sognato di essere in un luogo sotterraneo?
19. Hai mai sognato dei serpenti, o qualche creatura simile?
20. Hai mai sognato o visto degli esseri luminosi, simili a uomini fatti di luce?
21. Se sei femmina: hai mai creduto di essere erroneamente incinta per un certo periodo della tua vita?

22. Hai mai sognato di avere rapporti sessuali con un'altra creatura?

se sei maschio:

- a) Potevi interagire con lei?
- b) Potevi muoverti?
- c) Potevi muovere gli occhi?
- d) Quant'era alta la creatura?
- e) Quante dita aveva nelle mani?
- f) Com'era il volto?
- g) Com'erano i capelli?
- h) Hai avuto un'erezione?
- i) Ti hanno tolto del sangue?

se sei femmina:

- a) Quant'era alto?
- b) Lo distinguevi dal resto dell'ambiente?
- c) Ha agito contro la tua volontà?
- d) Quanti esseri erano presenti?
- e) Il volto si distingueva?
- f) Ti hanno tolto del sangue?
- g) Era una situazione ricca di stress?
- h) Era una situazione normale?
- i) Era una situazione piacevole?

23. Hai mai sognato di subire operazioni chirurgiche?

24. Hai mai sognato di essere in uno strano ospedale?

25. Ti sei mai svegliato/a senza parte del pigiama o con una parte messa al contrario?

26. Hai il sangue con il fattore Rh negativo, oppure qualche tuo parente ha l'Rh negativo?

27. Soffri di pressione bassa?

28. Hai il battito del cuore rallentato?

29. Hai facoltà di piegare la lingua verso l'interno della cavità orale senza aiutarti con il palato?

30. Qual è la tua risposta alle allergie?

31. *Qualcuno dei tuoi parenti ha mai raccontato di aver visto o sognato strane creature, durante al sua vita?*
32. *Qualcuno, nella tua famiglia, è affetto da polidattilia?*
33. *Qualcuno, nella tua famiglia, è affetto da pterigio (la crescita di una sottopalpebra nell'occhio)?*
34. *Qualcuno, nella tua famiglia, è affetto da crescita di membrane infradito?*
35. *Hai, sul piano tibiale sinistro (od anche destro), una cicatrice che potrebbe sembrare una specie di bruciatura di sigaretta?*
36. *Qualcuno, nella tua famiglia, possiede la cauda (un'escrecenza in zona lombare, come una piccola coda)?*
37. *Ti sei mai svegliato/a con la sensazione di essere coperto/a da una strana gelatina appiccicosa?*
38. *Ti sei mai svegliato/a distrutto/a dalla stanchezza?*
39. *Hai mai avuto difficoltà nel deglutire?*
40. *Hai mai sognato dei militari?*
41. *Hai mai sognato figure angeliche o diaboliche, soprattutto da piccolo/a?*
42. *Hai mai pensato che i tuoi genitori non fossero i tuoi veri genitori?*
43. *Hai mai avuto esperienze OOB (esperienze fuori dal corpo)?*
44. *Hai mai avuto ricordi o sogni di ricordi di Vite Passate?*
45. *Hai mai sognato di essere dentro un contenitore?*
46. *Hai mai scritto in modo retrogrado (al contrario del normale) od addirittura in modo speculare, come faceva Leonardo?*
47. *Hai mai sognato di essere fisicamente differente da quel che sei?*
48. *Hai mai visto o sognato un UFO?*
49. *Hai mai sognato scene di guerra, dove tu combatti come in un videogioco?*
50. *Hai mai sognato di essere posto dentro un contenitore?*
51. *Hai attitudini artistiche creative: suoni, componi musica, scrivi poesie o racconti, disegni, canti, reciti od altro?*

Al termine del test eseguire un semplice disegno contenente:

CIELO STELLATO E MARE CON ONDE.

IPNOSI ED *ABDUCTION*

IL LETTORE DI DATI CEREBRALI

Dopo aver scritto molti lavori sul problema *abduction* ed aver preso in considerazione molti interrogativi relativi alla metodologia da me utilizzata per le indagini, è il caso, adesso, di fare il punto della situazione rispondendo con chiarezza alla domanda:

L'ipnosi regressiva può essere un utile strumento per acquisire dati certi sulle *abduction*?

Ancora una volta chi se ne dovrebbe occupare, cioè sia coloro che si autodefiniscono ufologi sia gli psicologi, si ne guardano bene dal fornire spiegazioni esaurienti.

Esistono due fenomeni a confronto: le ipnosi da una parte e le *abduction* dall'altro. Li ho utilizzati ambedue per una conferma reciproca. Ho usato lo stesso metodo che il premio Nobel per la Chimica Emil Fisher utilizzò, a suo tempo, per determinare la configurazione assoluta degli atomi di carbonio del glucosio. Studiando solamente il glucosio egli non sarebbe mai riuscito a stabilirne la configurazione assoluta senza l'utilizzo di tecniche chimico-fisiche quali i raggi X, ma ottenne ugualmente il risultato corretto perché, mentre tentava di determinare la struttura del glucosio, automaticamente fu in grado di determinare la struttura di un altro zucchero, in quanto il secondo atomo di carbonio del glucosio aveva la stessa configurazione assoluta del quarto atomo di carbonio dell'altro glucoside, mentre quest'ultimo aveva il secondo atomo di carbonio della stessa configurazione assoluta del quarto del glucosio. Complicato vero? Questo giochetto è stato sufficiente per garantire a Fisher il premio Nobel.

Se non esistesse l'ipnosi non esisterebbero nemmeno le *abduction*, ma è vero anche l'opposto. Infatti, se non fosse possibile accedere, per mezzo di tecniche ipnotiche, alle memorie degli addotti a causa dell'inesistenza di un rapporto tra ipnosi e realtà oggettiva, allora l'ipnosi stessa non esisterebbe e sarebbe ridotta ad una situazione insolita nella quale qualcuno, sotto la spinta di opportune sollecitazioni, inventa cose, vissuti ed altro.

L'ipnosi sarebbe né più né meno di un innocuo metodo per ottenere l'equivalente di numeri a caso da un computer capace di fornire numeri.

C'è, però, una complicazione: il computer, in questo caso, non si limiterebbe ad emettere numeri a caso, ma talvolta farebbe affermazioni assolutamente incontestabili ed a volte ne farebbe altre assolutamente false. In ipnosi una persona può dire, per esempio, che si chiama con il suo nome giusto, e quindi dichiarare il vero, ma capita pure che dichiari di essere un altro, dichiarando il falso (quindi escludendo *a priori* ogni altra interpretazione).

Questo semplice esempio è bastato alla BUFORA, società ufologica inglese, per sostenere che le *abduction* non potevano in nessun modo essere studiate con tecniche di ipnosi regressiva e così, invece di continuare su questa strada, gli ufologi inglesi hanno repentinamente e frettolosamente abbandonato questa via investigativa.

Ci si deve dunque chiedere come mai in Italia si continui ad impiegare quella tecnica se non è affidabile. La tecnica, stranamente, sembra diventare inaffidabile solo quando si tenta di far ricordare accadimenti legati ad operazioni di *abdction*, ma se si fanno ricordare episodi di vite passate o semplicemente di vita trascorsa, allora l'ipnosi ridiventa affidabile.

Lawrence Sparks, in un suo vecchio trattato sull'autoipnosi, dice di aver verificato che una sua paziente fu in grado di ricordare tutto il film *Via col vento* in pochi decimi di secondo e raccontarlo tutto alla fine dell'ipnosi con particolari così vividi da impressionare anche lei stessa. In quel caso, l'ipnosi aveva permesso di accedere alla memoria della persona e di ravvivarla in tutta la sua chiarezza.

L'ipnosi può agganciarsi a processi mnemonici e farli riemergere?

Sì! basta che i racconti non parlino di alieni, sembra dire la BUFORA.

Lo stato ipnotico può alterare gli stimoli dei cinque sensi, amplificandoli od attenuandoli, e l'ipnosi può essere utilizzata per alleviare il dolore in alcune pratiche mediche, come estrazioni dentarie od altre piccole operazioni chirurgiche. Il professor Sodaro lo dimostra giornalmente a Roma.

Ma allora, se si possono alterare i sensi, si può alterare anche il risultato del lavoro dei cinque sensi, cioè il ricordo di un avvenimento?

Il ricordo di un avvenimento qualsiasi si basa sull'immagazzinamento, nel cervello, di alcuni dati che vengono dall'esterno del corpo; dati tattili, acustici, visivi, gustativi e quant'altro possa entrare nel cervello dall'esterno, mediato dai recettori biologici del corpo.

Dunque si può alterare la realtà inducendo opportuni ricordi nell'addotto?

Se così fosse, l'ipnosi porrebbe il grave problema di consentire la manipolazione delle sensazioni dell'ipnotizzato da parte dell'ipnologo. Per di più l'ipnotizzato potrebbe anche, per qualche sua necessità, automanipolare le proprie sensazioni, fornendo una quantità di risposte sbagliate alle sollecitazioni dell'ipnologo.

Possibile che nessuno si sia degnato di far chiarezza su questi punti?

Allora vediamo di farla una volta per tutte.

Il cervello umano è come una memoria a sola scrittura (ROM, come un *Compact Disk*), nel senso che la memoria umana non può essere cancellata per scriverci sopra qualcos'altro.

La cancellazione, in effetti, può essere eseguita, ma produce la distruzione del percorso neuronale, che non può più essere utilizzato per una seconda scrittura.

In parole povere, se si vuole cancellare la memoria di un evento, bisogna distruggere la zona del cervello ad esso relativa, provocando così, molto probabilmente, anche malfunzionamenti del sistema elaborativo e di memorizzazione della persona sottoposta a cancellazione. Ulteriori dati, invece, possono sempre essere aggiunti e quello che può cambiare, alla fine dei giochi, non è il ricordo, bensì la valutazione che la persona dà al ricordo stesso. La persona è critica davanti ai propri ricordi e non può riviverli senza emozione, ma quest'ultima può modificarsi in senso positivo o negativo a seconda dei particolari che si sono aggiunti successivamente, i quali consentono una rielaborazione in un senso o nell'altro.

"La ragazza mi ha lasciato". Questo ricordo sarà immediatamente elaborato in un certo modo, ma dopo vent'anni, se si sono aggiunti altri elementi al primo ricordo, il giudizio su quell'episodio potrà cambiare completamente.

La struttura di giudizio è, pertanto, separata da quella di memorizzazione. Nel cervello umano l'elaborazione del dato ed il dato stesso sono separati ed hanno vita autonoma.

Focalizziamo, allora, l'attenzione sul dato memorizzato, che sembra avere un valore quasi assoluto, mentre il giudizio è chiaramente relativo.

La mente inconscia (non quella subconscia - nda) sembra dichiarare:

"È accaduto questo, punto e basta."

Ma il contenuto del cosiddetto ricordo cos'è in realtà?

Il ricordo è tutto ciò che viene immesso nel cervello attraverso gli ingressi esterni.

Il cervello-computer ha una tastiera, un modem, una connessione di rete, uno scanner?

Quelli sono gli ingressi esterni, dai quali entrano i segnali che vengono memorizzati.

Per il cervello gli ingressi esterni sono gli occhi, il naso, il palato, la pelle, le orecchie e tutte le parti del corpo che possono emettere segnali condizionati dall'ambiente che circonda il corpo stesso.

Il ricordo non è rappresentato, come qualcuno potrebbe pensare, dalla registrazione pura e semplice degli accadimenti, ma è molto di più. Esistono parecchi canali di registrazione: visivo, sonoro, tattile, olfattivo, gustativo, termico, ecc. Esiste pure, ed è estremamente

importante, un canale che registra le forti emozioni eventualmente provate durante un accadimento. L'insieme dei canali di registrazione produce, quando essi vengono riletti tutti insieme, un ricordo onnicomprensivo e non solo parziale.

Se, quindi, rivivificando in ipnosi un'*abduction* subita, l'addotto non ha il netto ricordo del pathos provato, del caldo, del freddo e di tutte le altre sensazioni, egli si sta, molto probabilmente, inventando tutto.

In casi eccezionali uno dei canali di registrazione manca, perché la persona viene posta in una situazione tale da non essere in grado di effettuarne la registrazione. Per esempio, se le viene messo in testa un casco che le impedisce la visione, la persona, ricordando quel vissuto, non potrà fornire ricordi relativi alla vista.

Ma allora, perché l'ipnologo può suggerire situazioni in cui il soggetto in ipnosi non si è mai trovato? Per esempio può dirgli che è circondato da uno sciame d'api che lo stanno pungendo a morte ed egli comincerà a gridare e ad agitare le braccia nel tentativo di scacciare insetti che esistono solo nella sua mente. Cosa succede? Semplice! Il soggetto in ipnosi ha i sensi completamente bloccati dall'ipnologo, il quale gli fa anche spesso tenere gli occhi chiusi ed inoltre gli impone di non muoversi e di ascoltare solamente la sua voce, proprio perché la "realtà" non vada a disturbare gli effetti ipnotici.

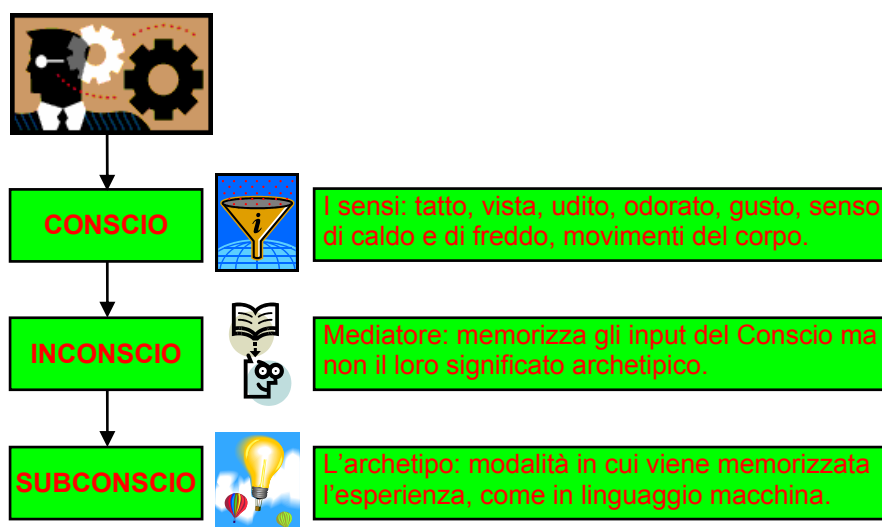
Alcuni test, effettuati durante la seduta, metteranno in evidenza che il soggetto, se è in ipnosi profonda, manifesta analgesia totale in tutto il corpo.

A questo punto la sfera del Cosciente del soggetto, cioè i suoi sensi, sono sopiti, in uno stato di percezione alterata.

Il secondo livello di acquisizione ed identificazione dei dati, il Subconscio, è stato messo dall'ipnologo, per così dire, a dormire con varie tecniche.

Nel Subconscio risiede la capacità critica e mediatrice, pertanto il soggetto in ipnosi profonda, non essendo attivato il suo Subconscio, non ha più nemmeno la possibilità di critica riguardo ai i dati in entrata e non può giudicare se sono veri o falsi.

L'unico a non dormire mai e ad essere attivo anche in ipnosi profonda è l'Inconscio, cioè il Super-io. Questo livello di consapevolezza parziale non conosce la menzogna, poiché non è strutturato per mentire: dice sempre ciò che pensa, anche se, quasi sempre, questo appare sconveniente. Si dice spesso che il soggetto in ipnosi non può mentire e ciò è in parte vero, poiché tale caratteristica è legata alla conformazione dell'inconscio.



Gli esseri viventi molto antichi non avevano un Subconscio strutturato, poiché a loro non serviva, soprattutto perché erano poco adatti a vivere in clan. Quando l'uomo si è evoluto così com'è oggi, si è trovato a vivere in società allargate ed il suo cervello ha sviluppato un sistema di filtraggio delle situazioni, appunto il Subconscio, il quale non solo gli ha permesso di aumentare la sua capacità critica, ma gli ha pure concesso di dire bugie.

Le bugie sono necessarie a sopravvivere in una società che, essendo fatta di regole, deve vederle formalmente rispettate.

Se il mio capoufficio mi fosse antipatico ed io fossi privo di Subconscio, vedendolo gli sputerei in faccia, poiché il mio Super-IO se ne fregherebbe delle convenzioni e si manifesterebbe com'è in realtà. Ma entra in gioco il Subconscio e media i miei comportamenti, rendendomi capace di accogliere tutte le mattine il mio capoufficio con un ampio sorriso mentre, dentro di me, sogno il momento in cui seguirò il suo funerale.

In sostanza, quando un ipnologo dice, al soggetto in ipnosi profonda, che è circondato da uno sciame d'api che lo pungono, costui non ha in funzione i propri sensi (Conscio) né il proprio Subconscio, l'unico capace di capire se c'è di mezzo una fregatura, ma ha attivo il solo Inconscio, cioè un semplicione dalla grande memoria, il quale non è in grado di verificare il contenuto degli input. In questo contesto i sensi del soggetto in ipnosi sono costituiti dall'ipnologo stesso, che potrà fare il bello ed il cattivo tempo, poiché l'ipnotizzato non è in grado di distinguere la "realtà".

La risposta del soggetto in ipnosi anche in questo caso non può definirsi errata, ma corretta rispetto agli input che ha a disposizione: in altre parole l'Inconscio dice sempre ciò che ritiene essere la realtà.

Da questo esempio piuttosto banale si trae una conclusione importante: l'ipnologo può truffare l'Inconscio del soggetto con suggestioni ipnotiche che riguardano il presente, o, per meglio dire, gli input del presente, cioè quelli che vengono immessi durante l'ipnosi, ma non ha nessuna speranza di poter modificare gli input già registrati nella memoria a sola lettura che registra gli accadimenti del passato.

Non si può riscrivere nel cervello sopra una traccia di dati, ma solo creare una traccia nuova! Mentre si compie questa operazione, però, bisogna inserire in qualche modo, nel soggetto ipnotizzato, anche le registrazioni di ciò che ha visto, ascoltato, annusato, ecc., cioè "realmente vissuto", altrimenti questa esperienza finta non passerà al vaglio di una seria ipnosi successiva, mirante a stabilire la realtà dell'accadimento. Oggi come oggi sembra che la cosa non sia facilmente realizzabile.

Il soggetto in ipnosi, interrogato su esperienze passate, le racconterà come le ha realmente vissute e nessuno potrà alterarne i dati memorizzati. Quando si cerca di depistare i soggetti in ipnosi dal loro ricordo esatto, essi rispondono facendo sempre capire che l'ipnologo si sta sbagliando e che le cose sono andate come dicono loro e non come vuole lui, a riprova lampante dell'impossibilità di modificare i vissuti.

Ma come si può trarre in inganno il soggetto in ipnosi e, di conseguenza, ingannare anche l'ipnologo?

Nel soggetto in ipnosi sono in azione, per così dire, quattro livelli di esistenza: il Corpo, la Mente, lo Spirito e l'Anima ed ognuno di essi può raggiungere livelli di ipnosi differenti.

Possiamo mettere sotto ipnosi solo il Corpo o solo la Mente, oppure, in una più sottile esperienza, solo l'Anima o solo lo Spirito, così come li ho definiti in precedenti lavori (su questo punto farò presto chiarezza), ma il problema è:

Si possono mettere contemporaneamente nel medesimo stato ipnotico tutte e quattro le componenti della coscienza nell'addotto, oppure solo una alla volta?

Io tendo a verificare una sola componente per volta, senza verificarle tutte, o almeno, per ora, non ho mai verificato a fondo questo aspetto della questione.

E quando ci si accorge che nell'addotto alberga un Essere di Luce od un altro parassita alieno?

Mi sono reso conto, durante le sedute ipnotiche, che quell'Essere racconta menzogne e tende ad aggirare il meccanismo ipnotico, fornendo risposte a suo favore e sempre, o quasi, fuorvianti. Più volte avevo notato che il soggetto in ipnosi non diceva la verità; il meccanismo veniva messo in moto negli addotti in cui albergava un Essere di Luce e solo dopo che le prime ipnosi si erano svolte felicemente.

Sulla base delle mie esperienze sembra che le prime ipnosi non interessino l'Essere di Luce, il quale non interviene subito, ma solo quando si accorge che i metodi utilizzati per l'ipnosi stanno rivelando la sua esistenza ed il suo ruolo a livello cosmico.

L'Essere di Luce, però, interagendo con il corpo del soggetto in ipnosi si fa scoprire, poiché, utilizzando osservazioni proprie della PNL, si notano distonie nei movimenti del corpo, e soprattutto nel tono della voce. In altre parole ciò che il soggetto in ipnosi dice non è accompagnato dal giusto atteggiamento emotivo. Notare questa dicotomia comportamentale non è molto difficile e questo permette di fare domande tendenti a porre l'Essere di Luce in condizione di tradirsi, fatto, questo, che capita quasi sempre, o forse sempre. Non voglio essere troppo specifico negli esempi al riguardo perché non è ancora il momento di mostrare gli assi nella manica, ma con questa tecnica ho potuto appurare la presenza, negli addotti, di Esseri di Luce ed di altri parassiti, come MAA o Sei Dita.

Un altro meccanismo di pseudo-modificazione comportamentale si può notare, infatti, quando sono presenti quelle che ho definito Memorie Aliene Attive (MAA).

Nell'addotto non esiste solo la coscienza dell'alieno, ma anche la memoria e la coscienza dell'Anima e quelle dello Spirito ed ognuna di esse partecipa alla ricostruzione di eventi.

In alcuni casi, se non si è particolarmente attenti al meccanicismo ipnotico, ci si trova ad aver a che fare con vissuti dello Spirito e si può ritenere che il soggetto in ipnosi stia mentendo, perché parla di situazioni assurde, di luoghi inesistenti, di esseri alterati nei lineamenti e di esperienze paranormaloidi.

Le esperienze, invece, sono vere, ma fanno parte di una coscienza che non si supponeva neppure di possedere e quindi potrebbero essere erroneamente eliminate sulla base del semplice concetto di realtà combinato con quello di credibilità degli eventi.

In questo caso l'addotto in ipnosi racconta cose che possono apparire fantastiche, ma che sono del tutto reali ed accadute.

Alcuni meccanismi ipnotici permettono, comunque, di fornire una versione abbastanza credibile di quello che accade. Uno di essi, da me definito "**Meccanismo di controllo a domande fisse**", consiste in questo: quando la situazione che il soggetto in ipnosi sta raccontando diventa confusa, scattano le domande di controllo.

- ***Come ti chiami?***
- ***Quanti anni hai?***
- ***Da dove vieni?***
- ***Guarda e descrivi le tue mani.***
- ***Descrivi il tuo corpo.***
- ***Come si chiamano i tuoi genitori? ...***

Senza che nessuno abbia suggerito particolari risposte o particolari scene, ecco che l'addotto dichiara, per esempio, di non avere nome, oppure fornisce un nome diverso dal suo, dice di essere vecchio di migliaia d'anni od afferma di non sapere cosa sia il tempo, e così via. Così, con la pratica dettata dal confronto tra più di duecento casi diversi, individuo se ho a che fare con il Corpo, con lo Spirito, con la Mente o con l'Anima, ovvero anche con una Memoria Aliena. Individuato l'interlocutore, mi limito a paragonare le risposte con quelle fornite da altri addotti nello stesso stato. Le risposte sono sovrapponibili in tutto e

per tutto, sempre! Esistono diversi criteri per stabilire se un soggetto in ipnosi profonda fornisce risposte reali o di fantasia:

- La comparazione delle risposte con quelle fornite dagli altri addotti.
- La presenza o l'assenza della sfera dell'emotività (PNL).
- La presenza di opportune risposte alla PET (Tomografia ad Emissione di Positroni).

Riguardo a quest'ultima tecnica va citato il fondamentale lavoro di Monica Fabriani, Michael A. Stadler e Peter M. Wessel, *J. Cogn. Neuroscience*, 941, 2001 dell'Università del Missouri-Columbia (MU). (<http://www.lescienze.it/sixcms/detail.php3?id=2259>)

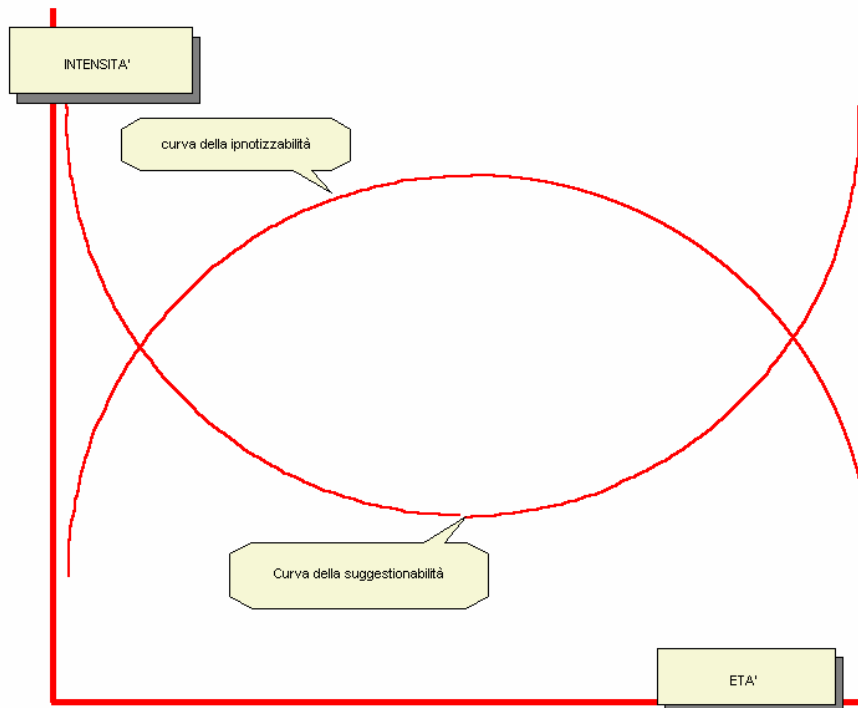


I suddetti ricercatori hanno costruito memorie di falsi ricordi con opportune tecniche ed, all'atto dell'evocazione di queste memorie, hanno controllato con la PET il colori che alcune zone del cervello assumono, paragonandoli a quelli di altre zone, proprie dei ricordi veri. La PET dimostra chiaramente che la PNL ha ragione nel ritenere che i ricordi reali siano legati al vero pathos vissuto. Se tale emozione è assente, è assente anche il ricordo reale di un vero accadimento. Così, se esiste un ricordo vero, è coinvolto tutto l'apparato sensorio umano e, se questo aspetto non esiste, il ricordo è falso.

Queste tecniche permettono di stabilire sicuramente la verità o la falsità di un ricordo in un Corpo ed in una Mente accomunate nella loro esperienza di natura puramente terrena, solida, reale, nelle tre dimensioni dello Spazio, del Tempo e dell'Energia. da notare che esiste una differenza fondamentale tra capacità di essere influenzati e capacità di essere messi in ipnosi. Dagli Appunti della Scuola Post Universitaria di Ipnosi Clinica e Sperimentale CIICS, nel seminario svoltosi a Torino il 20 maggio 2000, dal titolo *Ipnosi-suggestione-persuasione nel processo terapeutico*, nell'intervento di Antonio Maria Lapenta e Massimo Somma, si trova il grafico che mette in relazione l'ipnotizzabilità e la suggestione con l'età dei pazienti sottoponibili ad ipnosi.

Dall'analisi del grafico si scopre che la curva di ipnotizzabilità ha il suo massimo tra i 20 ed i 40 anni, proprio quando la suggestionabilità risulta minima.

Parlare di ipnosi, quindi, non significa parlare di suggestione, come qualche impreparato "esperto" tenta di dimostrare, per invalidare l'uso delle tecniche ipnotiche nel trattamento degli addotti.



Nell'affrontare il problema della validità del metodo dell'ipnosi regressiva nello studio delle *abduction* mi sono reso conto che chi scrive lavori sull'ipnosi inevitabilmente tende a mettere le mani avanti su alcuni concetti di base.

Nei lavori sull'ipnosi l'esperto di turno (di solito un medico) dichiara:

"La cosa accade... secondo me è così ... però, alla fine, non lo so!"

Evidentemente il medico, non conoscendo a fondo la sperimentazione di laboratorio, non ha il tipo di preparazione e la conseguente capacità critica necessarie per evincere dati certi dalle sue esperienze ed, in un campo come questo, decisamente minato, decide di soprassedere, sperando che qualcun altro gli tolga le castagne dal fuoco.

Questo atteggiamento, proprio di molti medici ma anche di altri operatori della cosiddetta *scienza ufficiale*, quella che si fa dietro le scrivanie e mai in laboratorio, confina ancor oggi l'ipnosi al rango di stregoneria barbarica.

Chissà perché, allora, i militari americani, quando si tratta di dati sulle *abduction* derivanti da sedute di ipnosi regressiva, tendono a dire che si tratta di pure fantasie, mentre hanno sviluppato un programma segreto, denominato *MK ULTRA*, dove MK sta per "*controllo mentale*" (*Mind Kontrol*), nel quale si fa ampiamente uso di tecniche ipnotiche, magari per ricavare importanti informazioni dalla mente delle spie nemiche catturate. Da alcuni documenti segreti declassificati con il FOIA (Freedom Of Information Act), secondo i quali il progetto è stato abbandonato per la sua impossibilità di attuazione, si evince che tale progetto esisteva veramente, ma i dati in nostro possesso sembrano relativi solo ad una prima fase del progetto stesso.

In ipnosi non si può costringere nessuno a dire cose che non vuole dire, così come non si può programmare un soldato a dichiarare al nemico, se catturato, false coordinate militari. Ma il progetto *MK ULTRA* è stato utilizzato, evidentemente, con differenti scopi, sempre legati all'ipnosi, ma più probabilmente connessi con la realtà dell'essere umano e la sua apparente separazione tra Anima, Spirito e Mente, come alcune testimonianze di persone sottoposte a tale progetto, ma uscite dalla sperimentazione diversi anni fa, tenderebbero a confermare.

ABDUCTION E MONDO ONIRICO

Tra le analisi che si effettuano sugli addotti grande importanza riveste quella dei sogni. È infatti importante comprendere che i sogni, in generale, non sono da considerare come parte del lavoro fantastico dell'Inconscio, bensì come veri e propri segnali, veri e propri messaggi del profondo, i quali di fantastico, se ben interpretati, alla fine hanno ben poco. I sogni prendono spunto da vicende che, di solito, sono legate a qualcosa accaduto durante il giorno, quasi sempre nelle ultime 24 ore.

La natura dell'Inconscio è quella che è, cioè l'Inconscio non conosce nemmeno l'idea della menzogna e, partendo da questa constatazione, è abbastanza sciocco credere che abbia voglia di inventarsi qualcosa, dato che l'invenzione è ad esso assolutamente sconosciuta. Ma allora perché, ci si potrebbe chiedere, è così difficile interpretare il significato dei sogni, che, nella maggior parte dei casi, sembrano distaccarsi completamente dalla realtà, apparendo, nella migliore delle ipotesi, fantastici, artefatti e magici?

(Per i sogni ed il loro significato, attraverso lo studio dei principali *database*, vedere: <http://it.geocities.com/paolochess/dreams.htm>, http://www.cepei.it/spiega_sogni.htm).

L'Inconscio è un motore che non si spegne mai durante la vita, che non dorme mai e che registra, attraverso gli *input* del Conscio ed i filtraggi del Subconscio, i vari aspetti del mondo esterno, che noi impropriamente chiamiamo realtà.

Quando, in stato di veglia, ci vogliamo ricordare di un evento registrato in precedenza, l'Inconscio manda i suoi segnali al Subconscio e questo li interpreta per renderli comprensibili al Conscio. In altre parole, l'Inconscio parla una specie di linguaggio-macchina, ben lontano dalla possibilità di essere compreso con facilità dal Conscio, se questo non conosce la chiave interpretativa del messaggio archetipale che sta alla base della comunicazione Inconscio-Subconscio.

Quando una persona dorme, invece, il Subconscio dorme con lei e non ha possibilità di interpretare i messaggi inconsci; questi ultimi passano direttamente al Conscio, senza traduzione, ovvero con una traduzione sommaria, probabilmente effettuata "di fretta" da quella parte di Subconscio rimasta a malapena cosciente.

Il risultato finale è rappresentato da una serie di immagini che rappresentano scene complesse e spesso prive di una chiara chiave di lettura.

In realtà la chiave di lettura esiste, ma non è quella che di solito usiamo.

Il linguaggio, composto da fonemi ed immagini o da sensazioni tattili e colori, appare sfumato, mentre tutto ciò che provoca i colori, le immagini e le sensazioni cenestesiche sta lavorando.

In breve l'Inconscio parla l'unico linguaggio che conosce, quello degli archetipi.

Partire da questa osservazione è importante perché, se tutto ciò è vero, allora abbiamo la possibilità di comprendere il significato della vita onirica e del suo immaginario, sapendo che ben poco c'è di immaginario, ma che, dietro l'immagine, si nasconde l'archetipo che l'ha prodotta. Sigmund Freud, il padre della Psicanalisi, fu il primo ad introdurre un metodo interpretativo in cui non è importante la scena ricordata, ma la sensazione legata a tale scena. Carl Gustav Jung, ampliò lo studio dei sogni con alcuni trattati sul significato degli archetipi nei sogni stessi; questa rappresenta, secondo me, la giusta chiave di lettura, utile nella comprensione del mondo onirico degli addotti.

(<http://www.psicoanalisibookshop.it/autorielenco.asp>)

Dunque se due persone differenti sognano un pallone da calcio, tale sogno sarà sicuramente interpretabile con la stessa chiave di lettura archetipale, ma darà due risultati differenti, poiché nelle Menti di Tizio e di Caio il pallone da calcio potrebbe essere il prodotto della traduzione, da parte del subconscio, di archetipi diversi.

Quindi, per capire cosa significhi per i due il pallone da calcio, bisogna trovare il modo di comprendere quali sono gli archetipi che hanno prodotto tale visione.

Come ho già avuto modo di dire, la visione rappresenta quasi l'ultimo passaggio (l'ultimo è il fonema) e si distanzia notevolmente dal significato di partenza. Per questo è necessario interrogare chi ha sognato e farsi raccontare quali sensazioni ha provato sognando un pallone da calcio. La sensazione, cioè l'insieme di emozioni che il pallone da calcio produce nel sogno, è quanto di più vicino esista agli archetipi che l'hanno generata, perché la sensazione viene prodotta ancor prima del simbolismo.

Si potrebbe forse dire che la sensazione è il nostro archetipo, o meglio, il modo in cui l'archetipo si manifesta.

L'archetipo non può essere disegnato e non può in nessun modo essere visualizzato: non è un colore, ma ad un colore può essere associato (nel test di M. Lusher. "*Il test dei colori*", Ed. Astrolabio, 1976, Roma), non è un'immagine, ma ad una parte dell'immagine può essere associato (nel test di Roshack), non è un suono, ma ad un suono può essere associato (la musicoterapia di Gubert Finsterle "*Recording and play-back two-channel system for providing a holophonic reproduction of sounds*", vol. 113 (3), p. 1196). L'archetipo non è nulla di tutto questo, ma è tutto ciò contemporaneamente.

L'analisi, di conseguenza, non deve fermarsi all'immagine del pallone da calcio, ma deve giungere alle sensazioni provate durante la visione onirica del pallone stesso.

Nel far ricordare il sogno al soggetto, gli si chiederà di riprovare le sensazioni ambientali in generale e si produrrà, così, il rinnovo di un'*ancora* (PNL), già provata durante il sogno, nella speranza che tale effetto si agganci alla causa che l'ha provocato.

In realtà il nostro Inconscio, mentre rivive la sensazione, è, lì per lì, in grado di interpretarla archetipicamente e di trasmetterne il significato al Subconscio, il quale, siccome questa volta è in stato di veglia, è anche in grado di reinterpretarlo correttamente, rendendo fruibile il vero significato del sogno a colui che lo ha sognato.

Questo meccanismo rappresenta la base dell'interpretazione del sogno da me utilizzata, anche se, a dire il vero, non l'ho trovato scritto esplicitamente da nessuna parte.

Oggi la PNL permette di ipotizzare l'esistenza di questo meccanismo di produzione del sogno e, secondo me, varrebbe la pena che gli esperti del settore cominciassero a tenerlo presente. Sarà lo stesso soggetto sognante, alla fine, a fornire la vera interpretazione del sogno, e non lo psicoterapeuta di turno, il quale rappresenterà solamente uno schermo riflettente transizionale, cioè qualcosa dove le emozioni, sognate dal paziente e fonemicamente espresse, rimbalzeranno per rientrare, attraverso le sue stesse orecchie, nel Subconscio.

Come tenterò adesso di spiegare, nella ricerca sulle *abduction* ho notato che gli addotti hanno sogni solo apparentemente di tipo ricorrente e non realmente tali, come qualcuno potrebbe erroneamente credere. Infatti nel test precedentemente allegato, che propongo ad un probabile addotto per identificare con certezza la realtà della sua esperienza, chiedo:

Hai mai sognato questo particolare o quest'altro particolare?

Questi sogni particolari hanno a che fare con esperienze di matrice aliena, ma l'eventuale risposta positiva non deve essere interpretata nel senso che il soggetto abbia veramente sognato ciò che dice, piuttosto nel senso di associare il soggetto stesso ad un insieme di persone a rischio di *abduction*.

Il significato profondo delle domande del test è completamente diverso da quello che può apparire ad una prima, disattenta, lettura.

Nel test il soggetto viene incoraggiato ad "*ancorare*" alcune scene ricordate ad una serie di emozioni interne (inconscie), che hanno il solo scopo di mettere il suo Inconscio in allarme riguardo a quelle che potrebbero essere state realmente esperienze di *abduction* e non semplici sogni.

L'idea di chiedergli se ha sognato questa o quella esperienza è un tentativo di fargli semplicemente rivivere un ricordo, e non quella di verificare se quel ricordo è dovuto ad un'esperienza reale od onirica.

Egli, all'inizio del test, sarà magari convinto che ciò che ricorda sia da attribuirsi ad un sogno, ma nella stragrande maggioranza dei casi non è così. Il soggetto scoprirà in seguito, con l'approfondimento dell'indagine introspettiva su se stesso, che gli eventi da lui ritenuti sogni sono, in realtà, ben più concreti.

Dunque non è corretto credere che gli addotti facciano tutti gli stessi sogni ricorrenti, ma è invece corretto dire che gli addotti hanno tutti le stesse esperienze che, in cuor loro, credono erroneamente di poter attribuire al mondo onirico e non, invece, a quello reale.

Se non fosse così potremmo scoprire, studiando i sogni della gente dopo averla suddivisa in categorie secondo il lavoro svolto, che i bibliotecari fanno tutti gli stessi sogni, così come i piloti d'aereo od i vigili urbani. Sperimentalmente ciò non è vero, poiché ognuno rielabora il proprio vissuto in modo del tutto personale, sulla base delle esperienze pregresse e del contesto culturale e familiare.

Non per tutti un pallone da calcio rappresenta un pallone da calcio!

Vorrei partire da questa affermazione per sfatare l'idea balzana che tutti gli addotti facciano gli stessi sogni, come, per esempio, il sogno dell'onda tanto di moda negli ambienti *new-age* americani.

Quello dell'onda è un sogno in cui, con differenti varianti, il soggetto avverte la presenza di una grande onda che, di lì a poco, distruggerà tutto e travolgerà anche lui. Ciò che egli prova emotivamente durante il sogno può variare da persona a persona, ma appare comunque basato sull'idea che non c'è niente da fare, che l'accadimento è ineluttabile, che travolgerà tutto e che tutti periranno.

Nel sogno non c'è la paura di soffrire, semmai il terrore di lasciare la vita.

Molti di coloro che fanno questo sogno, il quale peraltro possiede le caratteristiche proprie dei sogni-base comuni a molti individui, come quello di affogare, quello di volare o quello di essere inseguiti e di non poter correre perché quasi incollati al terreno, ne danno una interpretazione solo parzialmente corretta. Essi dicono che il sogno ha a che fare con un cataclisma previsto dalla nostra psiche, la quale, durante il sogno, assumerebbe capacità di preveggenza. Secondo questa interpretazione gli addotti, gli *eletti dagli alieni*, sarebbero capaci, al contrario della moltitudine, di sentire e vedere cose che altri non sarebbero in grado di percepire. Gli addotti, *eletti dagli alieni* a svolgere un ruolo di super-popolazione, saprebbero che la Terra sta per finire e che, se alcuni si dovessero salvare, questi sarebbero loro, perché resi migliori dagli alieni e dunque preparati ad una nuova vita, quella successiva alla catastrofe.

In realtà, com'è facile notare, il meccanismo retrostante a questa interpretazione, che colloca l'alieno nel ruolo di salvatore degli eletti e castigatore dei reietti, tende a ridurre il sogno ad un'icona ispirata da una religiosità di tipo cattolico-occidentale.

Il vero addotto sa bene, a livello inconscio, che le cose non stanno così e che non ci sono gli alieni salvatori, ma solo gli alieni sfruttatori.

Un addotto può anche credere, attraverso il processo di dissonanza cognitiva, che le cose stiano nel migliore dei modi, ma sarà proprio lui a rifiutare categoricamente di sottoporsi a sedute ipnotiche, oppure di effettuare semplicemente una ricerca nel suo profondo Inconscio, poiché sa che scoprirebbe di credere ad una menzogna. La verità, oltre che essere se stessa, deve anche essere accettata; non tutti sono in grado di fare, dentro di sé, un passo così impegnativo.

Adottando la visione *new-age* e la conseguente interpretazione, il protagonista del sogno manifesta tutta la sua incapacità di vivere l'autentica essenza dell'esperienza onirica.

Allora proviamo ad analizzare il vero significato dei sogni ricorrendo, per quanto possibile, a simboli legati agli archetipi di base.

La grande onda viene vissuta come un muro molto alto, gigantesco, insuperabile, un ostacolo in movimento che avanza inesorabilmente verso l'osservatore.

Si tratta di qualcosa che travolge l'umanità e sognare, al giorno d'oggi, qualcosa del genere, significa richiamare il senso di inadeguatezza che le persone provano nei riguardi del loro stesso vivere. Dentro di sé, sempre più frequentemente, percepiscono che qualcosa non va e questo qualcosa appare collegabile ai valori che loro stessi attribuiscono alla vita ed alle azioni giornaliere. Tutto ciò viene visto in modo negativo ed ecco che l'inconscio tende ad interpretare l'onda come una raffigurazione delle colpe comuni, che si rovesciano su tutti. Troppo al largo si è andati e non è più possibile tornare indietro. L'onda acquista l'aspetto di un muro, poiché si tratta di un ostacolo (il muro è la rappresentazione archetipica della barriera tra il di qua ed il di là).

Inoltre il significato della morte rappresenta, archetipicamente parlando, la rinascita.

Non si può rinascere se prima non si muore.

La grande onda rappresenta sì, la cosa che darà la morte, ma in una accezione totalmente simbolica, e preparerà, in realtà, all'idea della rinascita in un mondo successivo (non necessariamente migliore, ma sicuramente diverso).

L'archetipo dell'acqua conferma la correttezza di questa interpretazione. L'acqua è l'elemento che produce la vita, ma è anche, storicamente, strumento di redenzione divina (il Battesimo, il Diluvio Universale). Dio fa piazza pulita dei cattivi con il diluvio universale e ciò viene raccontato nella forma di una favola, oggi fatta passare per storia vera, che ha, in sé, tutti gli attributi di un simbolismo puro e semplice.

L'acqua è alchemicamente legata alla fontana della vita eterna: chi beve da quella fontana vivrà in eterno, cioè risorgerà in eterno. Nel mito di Achille, l'eroe diventa invulnerabile poiché, alla sua nascita, tutto il suo corpo è stato immerso nell'acqua magica della vita; solo il tallone è rimasto fuori e sarà proprio quello il punto, colpito da una freccia nemica, dal quale giungerà la sua morte in battaglia.

Tra l'altro, riguardo ai miti come questo, si potrebbe accennare al fatto che i piedi, dei quali il tallone fa parte, rappresentavano, per il popolo ebraico, i genitali, e la cultura omerica può evidentemente essersi ispirata alle tradizioni Egizia ed Ebraica (nel Vecchio Testamento si parla spesso di "lavanda dei piedi", con significato sessuale. Quando l'angelo, nel Vecchio Testamento, va da Abramo, la moglie Sarah lava i piedi ai suoi ospiti e solo dopo, anche se vecchia e sterile, sarà portatrice di un figlio da cui discenderà la stirpe degli Ebrei).

Il colore dell'acqua, verde e/o azzurro, ricorda, secondo Max Lusher, da un lato la riflessione, la calma (la componente blu) e dall'altro il pensiero creativo (la componente verde). Dunque viene vista (vissuta, sentita, percepita) come il rinnovamento, proiettato verso un'era acquariana nella quale il pensiero ecologico, la costanza, la riflessione, l'altruismo, la faranno da padroni. È da quest'ultima speranza che, sotto sotto, la *new-age* ha preso inconsciamente spunto per interpretare il sogno dell'onda come se fosse, per così dire, premonitore, ma non nel senso che quest'onda, solida e distruttrice, arriverà realmente; nascosta dietro il simbolismo dell'onda ad arrivare sarà, infatti, la rivoluzione culturale attesa ormai da duemila anni, per il semplice motivo che gli uomini, con quel sogno, la stanno evocando e dimostrano che, dentro di loro, questa rivoluzione è sempre più desiderata ed attesa.

Il sogno, quindi, non prefigura la venuta di alieni liberatori, ma indica, invece, un profondo stato di inadeguatezza dell'uomo moderno di fronte alla globalizzazione voluta dai nostri governanti, che sono giudicati, dal nostro inconscio collettivo, disonesti ed incapaci.

Il sogno dell'onda fa pertanto parte di una particolare categoria di sogni, detti catastrofici, a cui appartengono alcune varianti presenti nel mondo onirico degli addotti, ma che, direttamente, nulla hanno a che fare con le loro esperienze di reale *abduction*.

La variante più frequente è il cosiddetto sogno delle meteoriti.

In questo sogno c'è la stessa gente che affollava il sogno dell'onda: chi sogna sa che, dopo pochi minuti, arriverà una pioggia di meteoriti che distruggerà la Terra: i meteoriti cominciano a comparire e la gente comincia a salutarsi, sapendo che, tanto, dovrà morire. Tutto accade in un'atmosfera irrealistica di rassegnazione e porta con sé un sentimento di mortificazione profonda per la fine di ogni cosa.

In questo caso l'archetipo Acqua è sostituito dall'archetipo Terra, che cade sulla testa come una fitta serie di problemi, quelli dell'umanità, che cadono letteralmente sulla testa, e che schiacciano, ancora una volta letteralmente.

Molto presenti e particolarmente sognati dai cosiddetti veggenti, coloro che credono di avere colloqui con figure angeliche, con Gesù o con la Madonna, sono invece i sogni del fuoco distruttore. Altro archetipo importante, il Fuoco è legato, storicamente, alla purificazione dal peccato ed è evidente come chi lo sogna e possiede una cultura con un retaggio di fanatismo religioso, ami particolarmente sentire la necessità di una purificazione mistica da parte del fuoco.

Dei suddetti tre elementi simbolici, l'acqua è legata alla nascita della vita ed è archetipicamente connessa alla vita eterna attraverso il simbolismo della fontana. Il fuoco è l'archetipizzazione della morte eterna, vissuta nella nostra cultura attraverso il simbolismo del fuoco perenne ed infernale. La terra, invece, appare legata al simbolismo della sepoltura (la pioggia di meteore), quindi alla morte del corpo.

I significati ora citati rendono interessante l'interpretazione sotto forma archetipica dei tre sogni di cui sopra, ma fanno nascere la curiosità di sapere perché non esista un quarto sogno in cui la fine arrivi, catastroficamente, per mezzo dell'aria.

La mia interpretazione parte dal presupposto che, dentro di noi, ci siano, in realtà, quattro parti distinte, legate a quattro archetipi fondamentali che hanno creato i quattro simboli più importanti del mondo alchemico antico: la Terra, il Fuoco, l'Acqua e l'Aria (i cosiddetti quattro elementi). Essi non sarebbero altro che la rappresentazione onirica del Corpo, dello Spirito, della Mente e dell'Anima umani.

Dunque quando si ha paura che muoia il Corpo, sarà un corpo a produrre la morte, ma se è lo Spirito ad aver paura di morire, cosa, se non il fuoco, archetipo dello Spirito, potrà produrre l'azione fatale?

Va anche ricordato che lo "Spirito Santo", viene visto, nel Vangelo, come una fiammella che entra nella testa dei dodici apostoli e ciò, sicuramente, rappresenta una conferma che la visione archetipica di questa essenza umana assume l'aspetto di una fiamma. Così alla mente, per morire, non rimane che essere lavata via (gli inglesi usano anche l'espressione *brain washing* - lavaggio del cervello - non a caso, secondo il mio punto di vista).

Il quarto elemento, quello che non è legato ad un sogno catastrofico, è l'aria.

L'Anima, da esso rappresentata, è immortale e non esiste Anima che possa dare la morte a se stessa. L'aria è legata alla vita vera: senz'aria non si può vivere, si deve essere circondati e compenetrati da essa e non ci sono tante "arie", ma un'aria sola, simbolo di quell'unicità che rappresenta l'aspetto fondamentale dell'Anima.

Le meteoriti sono molte, le fiamme sono molte e la mente umana viene rappresentata dal mare, che sembra uno solo, tuttavia il mare è acqua e di acque ce ne sono molte: le piogge, i laghi, i fiumi ed i mari.

In verità la rappresentazione dell'acqua è intimamente legata alla relazione esistente tra Mente e spazio-tempo.

Laddove Einstein vede lo spazio-tempo come un mare in movimento (visione ondulatoria della teoria della relatività), la Teoria del SuperSpin (Malanga - Pederzoli) mette in evidenza la correlazione tra magnetismo, tempo, elettricità e spazio e consente di descrivere la mente umana proprio come un dominio in cui si creano informazioni (descrivibili come pacchetti d'onda) che si muovono nel piano spazio-temporale.

È facile, di conseguenza, trovare molte altre correlazioni tra le parti che costituiscono un essere umano, i simbolismi elementali e gli archetipi che li hanno formati.

ELEMENTO	COLORE	PARTE DELL'ESSERE	SOGNO/SIMBOLO	ASSI DELL'SST
Terra	Marrone	Corpo	Meteoriti ↓	Spazio, Tempo, Energia
Acqua	Blu	Mente	Onda ↔	Spazio, Tempo, Coscienza
Aria	Trasparente	Anima	----- •	Spazio, Energia, Coscienza
Fuoco	Giallo-rosso	Spirito	Incendio ↑	Tempo, Energia, Coscienza

Ecco come, probabilmente, l'Inconscio percepisce il disagio di essere: chi è preoccupato per la morte della Mente sognerà prevalentemente l'onda gigantesca, chi ha paura della morte del Corpo sognerà le meteoriti, mentre chi teme la morte dello Spirito vedrà, nel sogno, il fuoco distruttore.

Meteoriti e fuoco danno, insieme, morte e vita, mentre l'aria dà solamente vita, poiché non esiste resurrezione per ciò che è sempre esistito e non potrà mai morire.

Ecco come, probabilmente, il nostro Inconscio percepisce su se stesso il disagio di essere.

IL SOGNO DI UN ADDOTTO

Un addotto di solito sogna cose molto differenti da queste catastrofi, tuttavia a volte gli capita di farlo ed è proprio la sua esperienza con gli alieni ad aggiungere ad esse particolari interessanti che derivano da matrici prettamente ufologiche, suggerite, forse, dalle vere esperienze di *abduction*.

Così il sogno della caduta delle meteoriti si arricchisce di un cielo costellato di astronavi, la grande onda passa sotto un disco volante che fluttua imperturbato sul mare in movimento, le une e l'altro testimoni inerti del rinnovamento dell'umanità. In questi sogni l'alieno di solito non fa nulla: sta lì e basta, ad indicare che viene percepito solo come testimone passivo, a causa dell'idea che esista una legge cosmica di non interferenza la quale, però, purtroppo, nel nostro caso pare non essere stata rispettata.

L'addotto sogna archetipicamente qualcosa che viene iconograficamente stravolto dall'Inconscio, ma che potrebbe avere affinità molto strette con l'esperienza di rapimento alieno. Un addotto sognò di essere in un corridoio circolare; lui era nudo e correva, correva senza sosta. Alle pareti si alternavano lampade, simili a tubi al neon, azzurre e rosa, e lui scappava per sfuggire a qualcuno che lo rincorreva: per questo non poteva fermarsi. Il corridoio, però, era circolare e lui aveva l'impressione di ripassare sempre nel solito posto. Una volta resosi conto di ciò, capiva anche di non poter correre a velocità troppo elevata, altrimenti avrebbe raggiunto, da dietro, il proprio inseguitore, e ciò non doveva avvenire.

Il sogno testimoniava una grande paura ed una sensazione di profondo stress.

Analizzando quel sogno da un punto di vista archetipico, si nota come il soggetto fugga da qualcuno che non può mai fisicamente raggiungere, neppure correndo velocemente in circolo. Carl Gustav Jung sottolinea che questo tipo di sogni è legato all'aspetto dei mandala circolari tibetani, i quali, a loro volta, sono connessi con il simbolismo dell'Albero della Vita Eterna, come ho avuto occasione di mettere in evidenza in un precedente lavoro (IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DEI CROP CIRCLE - C. Malanga:

<http://semiassse.altervista.org/sentistoria/INTERPRETAZIONE%20ARCHETIPICA%20DEI%20CROP-CIRCLE.PDF>).

In questa corsa, infinita ed affannosa, l'essere umano vede i simboli della vita archetipicamente colorati di rosa e azzurro (i due colori indicano i due sessi). Questi simboli sono luminosi, perché è la vita in sé ad esserlo.

Chi è l'inseguitore del fuggitivo? L'unico che non dovrà mai raggiungerlo, per non causare la perdita dell'identità del sognante: colui che insegue e colui che fugge sono la stessa persona, o meglio, sono l'uno la copia dell'altro. Da una parte si fugge dalla propria copia perché essa, correndo attorno all'albero della vita, vuole carpire la vita stessa all'originale e dall'altra si deve correre non troppo veloci, per non raggiungere la copia e trasformarsi in essa, che corre per raggiungere la vita. L'idea della doppia identità che appare in questo sogno è innegabilmente legata al simbolismo dell'albero della vita, ma in un contesto ben diverso di quello dei sogni catastrofici.

Qui non si attende inerti la morte, perché tanto dopo ci sarà una nuova vita ed una nuova rinascita: qui si fugge dalla perdita di identità provocata da un se stesso che ancora non possiede identità e che, per acquisirla, può solo toglierla all'originale che ne è dotato.

Quando discussi con l'addotto che aveva fatto questo sogno, lui stesso si rese conto del vero significato simbolico degli accadimenti onirici ancor prima che affrontassi con lui il problema delle copie che gli alieni realizzano per raggiungere quel loro scopo di vita eterna che a me, francamente, sembra davvero puerile.



MARIT - Multi Action Reactive Interferential Test

Uno degli strumenti essenziali per comprendere la natura del fenomeno *abduction* è sicuramente l'impiego di test proiettivi psicologici.

Questi test, oltre a far comprendere rapidamente lo stato di salute mentale dei soggetti esaminati, aiutano, in tempo reale, a capire se il fenomeno delle *abduction* (o rapimenti alieni) abbia realmente interessato i soggetti sotto esame.

In questo campo Bud Hopkins ha svolto un lavoro da pioniere con quello che oggi tutti conoscono sotto il nome di TEST DI HIRT.

Quel test veniva utilizzato con i bambini piccoli, da due anni in su, con i quali, ovviamente, altre tecniche di PNL avrebbero potuto non essere applicabili. Un test come quello di Hirt, che è di tipo proiettivo, poteva, infatti, fornire alcuni risultati interessanti.

Il test originale era basato su di un certo numero di carte da gioco che rappresentavano tutti i personaggi della fantasia del bimbo: c'erano le figure della Strega, di Babbo Natale, della Morte Secca, di Batman, del poliziotto di quartiere ed anche il disegno stilizzato di un alieno tipo EBE (Entità Biologica Extraterrestre), comunemente chiamato "Grigio" dai mass-media. Al bambino veniva chiesto di denominare tutte le figure e, quando arrivava al Grigio, egli, di solito, forniva risposte emblematiche, del tipo:

Questo è il mio amico che viene a giocare con me di notte, passando attraverso il muro, quando tu, mamma, dormi...

A questo punto potevano scattare analisi più complesse, ma il test aveva già fornito un responso positivo. Il test di Hirt, sebbene semplice, non era applicabile in Italia, ma solo in zone di cultura anglosassone e soprattutto nell'ormai lontano 1980, quando i bambini inglesi ed americani sapevano chi erano Batman od il poliziotto di quartiere.

Bisognava dunque creare un nuovo test, con caratteristiche più moderne e capace di poter essere maneggiato, con un certo successo, anche da parte di culture differenti da quella occidentale-americana.

IL VECCHIO TEST DI HIRT

Quello di Hirt è un test proiettivo, il quale consiste nel far vedere al bambino alcune figure e chiedergli di identificarle.

Immancabilmente, se il soggetto ha subito rapimenti, identifica la figura del Grigio con espressioni del tipo:

"È quello che mi viene a prendere di notte, quando i miei genitori dormono..."



L'idea di base di Hopkins, quella di utilizzare le carte da gioco, pareva interessante e si poteva tentare di creare un gioco interattivo con il bambino, il quale, così, non avrebbe avuto l'impressione che, invece, gli si stesse facendo un "terzo grado".

Inoltre, durante l'effettuazione del gioco, si sarebbe potuto applicare al bambino tutto il bagaglio di osservazioni di tipo PNL, ricavandone informazioni di tipo inconscio, sicuramente molto utili.

Durante il gioco con il test, infatti, egli dovrebbe tendere a diminuire la sua interazione con l'adulto che conduce il gioco ed ad aumentare quella con l'oggetto del gioco stesso, facendo emergere i comportamenti inconsci interessanti da evidenziare.

IL TEST NELLA SUA ATTUALE FORMA

Il test nella sua attuale forma è costituito da 24 carte da gioco, divise in tre sottogruppi.

Il primo sottogruppo contiene immagini, disegnate senza troppi particolari, di personaggi ancora una volta del mondo dei giochi del bambino, però questi personaggi non solo sono adattabili a tutte le culture dell'intero globo, ma possiedono la caratteristica di essere correlabili ad altrettante figure di alieni che, durante le mie indagini, vengono descritte in ipnosi regressiva da veri adottati adulti. Questa particolarità rende i personaggi delle carte confondibili con personaggi realmente visti dal bambino, ma non consciamente percepiti come reali. Se si tratta di sogni o di fantasie, egli viene portato a fondere, così, strani personaggi del mondo fantastico con altrettanti personaggi insoliti del mondo delle *abduction*. Sia il primo che il secondo mondo hanno, infatti, un grado di estraneità rispetto a quella che il bambino riconosce come la realtà oggettiva ed egli tenderà, secondo me, ad accomunarne certi aspetti somatici e comportamentali. In assenza di un set di identikit di alieni, il bambino tende sempre a dire alla mamma che ha sognato l'angelo, od il grande insetto od il folletto; realtà vissuta, ma tradotta in forma di fantasia onirica.

Ecco la tabella con i personaggi delle prime otto carte:

Carta da gioco	Alieno corrispondente	Caratteristiche varie
Il Principe e la Principessa	Alieni di tipo Orange, a cinque dita, vestiti con tuta attillata color blu scuro.	La femmina è disegnata in secondo piano, come sempre appare nella descrizione degli adottati, suggerendo una posizione di subordinazione rispetto al maschio.
La Lampadina	Si rifà alla simbologia dell'Essere di Luce.	L'Essere di Luce è la figura aliena più vicina al simbolismo archetipico della luce stessa e le uniche cose luminose che il bambino conosce sono il sole e la lampadina.
Il Folletto	Si tratta della trasfigurazione del Grigio classico. Il fiore che il folletto tiene in mano rievocerà la bacchetta luminosa che dà la scossa elettrica.	È stato disegnato con le stesse mani a quattro dita lunghe e nodose e con lo sguardo tipico delle ricostruzioni fornite dagli adottati adulti.
Il Dinosaurio	Rappresenta il classico richiamo all'alieno Sauroide.	Il disegno mette in risalto l'unghia posteriore degli arti inferiori e l'atteggiamento aggressivo.
Il Dottore	Rappresenta lo stereotipo dell'essere biondo vestito con un camice bianco, senza femmine.	Il disegno mostra volutamente il numero di dita della mano, che dovrebbe essere pari a sei, ed esalta i capelli lunghi e la veste larga.
L'Ape	Vuole richiamare la visione di alieni Insettoidei, a volte descritti dagli adottati come somiglianti a mantidi religiose.	Volontariamente non mette l'accento sulla vera forma dell'Insettoide, per evitare troppo forti agganci con la realtà aliena.

Il Mago	È presente sia come vera immagine bidimensionale prodotta da alieni, probabilmente Insettoidi, sia in racconti con forti traslitterazioni della realtà oggettiva e può evocare anche l'alieno ieratico con protuberanza sotto il mento a forma di pseudobarba.	Il mago richiama pure la forma a punta del cranio di particolari esseri descritti in letteratura ed ha la bacchetta magica, che mima, in realtà, lo strumento che ha in dotazione il Grigio per dare la scossa elettrica agli addotti. La barba e le "scapole" pronunciate sono state eliminate dal disegno per non complicare il richiamo degli archetipi fondamentali.
La Rana	Evoca la figura dell'assistente del Sauroide, più basso di statura e con pelle viscida e semitrasparente. Il vestito assomiglia a quello dei militari tedeschi dell'ultimo conflitto mondiale.	Il disegno punta sulla rievocazione della forma delle dita, con polpastrelli arrotondati, e della sensazione archetipica del viscido freddo e traslucido che la rana ricorda.

I DISEGNI SELEZIONATI

I disegni che, dopo lunga meditazione, sono stati realizzati con la collaborazione di Alfredo Winter (Gruppo StarGate Toscana) possono sicuramente essere ancora migliorati, però già ora mostrano dei personaggi presenti nella fantasia del bambino, ma con forti agganci ai personaggi reali che compaiono nelle esperienze di *abduction*.

Il test, infatti, è corredato di più passaggi che devono essere sviluppati in un preciso ordine cronologico e vuole provocare interferenzialità tra i diversi gruppi di carte, così da creare dei veri e propri insiemi misti di personaggi.

Lo scopo è di verificare se l'inconscio del bambino associa in insiemi, per esempio, tutti i buoni e tutti i cattivi, tutti gli alti e tutti i bassi, tutti quelli con un odore e quelli senza, al fine di appurare se nei vari insiemi entrano i personaggi della fantasia insieme a quelli di una realtà nascosta tra le pieghe dell'inconscio.

Ci si attende, dunque, che il bambino reagisca mettendo il Folletto insieme al Grigio (EBE), l'Insettoide insieme all'Ape, il Sauroide con il Dinosaurio e così via.

Ma tutto ciò non basta.

Esiste una seconda serie di otto carte, colorate con i colori del test di Max Lusher nella sua versione ridotta.

Tali colori, archetipicamente parlando, dovrebbero far emergere, sotto totale governo dell'Inconscio, alcune caratteristiche dei personaggi della serie precedente.

Così ci si può aspettare che il bambino associ il colore azzurro all'insieme contenente il Dottore ed il Principe, ma che il verde sia il colore associato al Sauroide.

In realtà si permetterà al bambino di accoppiare ad ogni personaggio fino a tre colori scelti tra i suddetti otto, nel tentativo di costruire una mappa caratteriale dell'alieno così com'è stato recepita dal suo Inconscio.

Ad esempio, se il bambino associa al Principe come primo colore l'azzurro, come secondo il giallo e come terzo il verde, si dedurrà che, nella sua fantasia, il Principe viene considerato buono, positivo, attivo e pensatore, con certe precise caratteristiche dettate dall'ordine con cui i colori vengono scelti. Inoltre, se le carte prescelte sono tre, si invita il bambino a collocarle, a piacimento, negli spazi della croce di Pulver, cioè una in alto, un'altra al centro e un'altra ancora in basso, per verificare cosa egli pensi di quella figura che deve descrivere con i colori.

In alto c'è la sfera del pensiero, al centro quella del proprio io ed in basso la sfera dei sensi.

La risposta, del tutto inconsapevole, del bambino dirà cosa l'Inconscio del piccolo testimone pensa realmente di un personaggio fantastico, ma anche cosa pensa di un personaggio realmente visto e dimenticato tra le pieghe dell'Inconscio.

Le risposte riguardanti i personaggi fantastici serviranno per calibrare il test e per verificare quale indice di credibilità si debba assegnare alle risposte riguardanti le carte che raffigurano i veri alieni.

Dunque è stata creata un'interazione reciproca tra tre insiemi di carte: quelle dei colori di Lusher, quelle di un rinnovato test di tipo HIRT e quelle delle ricostruzioni di alieni realmente visti dagli addotti adulti durante le loro esperienze di *abduction*.

Questi tre insiemi verranno correlazionati, attraverso la mediazione dell'Inconscio, mediante un meccanismo di stimolazione che condurrà il bambino a raggruppare le singole immagini, creando nuovi insiemi caratterizzati, però, tutti dal fatto che gli elementi dello stesso insieme devono avere almeno una particolarità in comune.

Esaminiamo un caso pratico:

una volta che il bambino abbia denominato gli elementi del set di carte relative ai personaggi di fantasia e quelli del set di matrice aliena, si procederà a dividerli per categorie e gli si dirà, ad esempio, di mettere tutti i personaggi alti da un lato e quelli bassi dall'altro.

Ci si deve attendere, se il bambino è stato sottoposto ad *abduction*, che egli sappia che il Grigio (EBE) va messo con i piccoli, mentre con gli alti metterà gli alieni mammiferomorfi chiari di capelli.

Anche riguardo alla suddivisione tra buoni e cattivi ci si attenderanno congrue risposte, così come per ciò che riguarda la suddivisione tra coloro che hanno buon odore e quelli che l'hanno cattivo (in quest'ultimo caso il Sauroide e l'EBE dovranno trovarsi nello stesso insieme).

La categorizzazione così provocata provocherà una risposta totalmente inconscia, poiché il bambino non saprà, a livello cosciente, di essere stato addotto, ma il suo Inconscio riconoscerà il prototipo alieno e lo categorizzerà secondo le impressioni avute durante l'*abduction*.

L'adulto che conduce il gioco deve eseguire alla lettera le istruzioni, per poter ottenere risposte chiare e non inquinate, ovviamente nei limiti del possibile.

Le risposte verranno raccolte nell'apposita scheda allegata, che sarà l'unica cosa da consegnare a chi si occupa di investigare sul caso.

Un attento studio della scheda consentirà di decidere se il piccolo testimone è stato addotto da specie aliene oppure no.

Si può definire Il **MARIT** come un test di **Categorizzazione Indotta (C.I.)**, mediante il quale si forza il soggetto ad utilizzare delle categorie, od insiemi sistemici, nella identificazione inconscia di alcune caratteristiche degli oggetti appartenenti agli insiemi stessi presi in esame.

Ecco, passo dopo passo, le istruzioni per effettuare il test ed inoltre un fac-simile di scheda finale da consegnare, opportunamente compilata, all'inquirente.

MARIT - PROCEDURA PRATICA IN 10 PASSI

1. Chiedere al bambino sottoposto a test di dare un nome a tutti i personaggi, gli animali e le cose del primo set di carte ed annotare il risultato sulla scheda (Colonna 1).
2. Chiedere al bambino di assegnare nomi ai personaggi del terzo set di carte, che contengono gli identikit degli alieni, e chiedergli anche (un personaggio per volta) se li ha mai visti prima. Annotare sulla scheda le risposte (Colonna 2).

3. Mescolare i personaggi delle due serie di carte e spargerli su un tavolo, quindi farli raggruppare in **Buoni**, **Cattivi** ed **Indifferenti**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
4. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Alti**, **Bassi** e **Normali**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
5. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Profumati**, **Puzzolenti** ed **Inodori**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
6. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Amici**, **Nemici** ed **Incerti**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda e confrontare i risultati con quelli del passo 3.
7. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Medici**, **Infermieri** ed **Estranei**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
8. Mescolare i personaggi e farli raggruppare in **Capaci di volare**, **Incapaci di volare** e **Dubbi**; prendere nota della suddivisione in categorie sull'apposita scheda.
9. Chiedere di assegnare uno qualsiasi degli otto colori a ciascuna delle carte del primo set (Colonna 9). Se il bambino non è convinto della propria scelta potrà effettuare altre due scelte e sulla scheda dovranno essere annotati, in ordine cronologico, sia il risultato della prima scelta sia quelli delle eventuali altre due.
10. Fare altrettanto con il terzo set di carte, quello con gli identikit degli alieni (Colonna 10). Se il bambino non è convinto della propria scelta potrà effettuare altre due scelte e sulla scheda dovranno essere annotati, in ordine cronologico, sia il risultato della prima scelta sia quelli delle eventuali altre due.

NOTE PER IL COMPILATORE

Chi compila e fa effettuare il test deve mantenere un comportamento elastico con il bambino esaminato.

Il test deve sembrare un gioco ed il bambino non deve essere spinto a farlo contro voglia. L'esaminato può effettuare il test completo in più sessioni, oppure eseguire una parte sola del test, ma chi osserva il bambino deve saper trarre utili indicazioni dai suoi atteggiamenti inconsci.

Può capitare che il bambino, di punto in bianco, decida di non effettuare più il test e cambi bruscamente discorso. Sarà cura dell'esaminatore annotare a che punto del test è stato assunto questo atteggiamento o quale domanda lo abbia provocato.

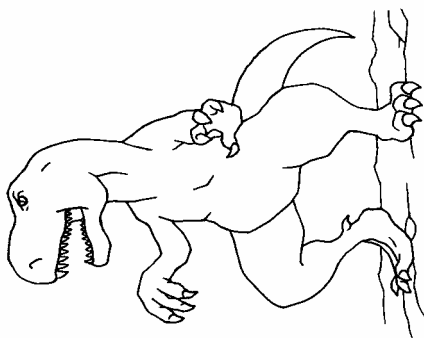
Il tutto deve sembrare un gioco, nel quale la fantasia non richiede alcuna verifica, da parte dei genitori, riguardo alla realtà degli accadimenti.

Il bambino tende infatti, in alcuni casi, ad evitare di rispondere come vorrebbe, quando si sta parlando di realtà, perché capisce, in cuor suo, che i genitori potrebbero non credergli. Se, invece, si tratta di racconti fantastici, il bambino non deve dare spiegazioni.

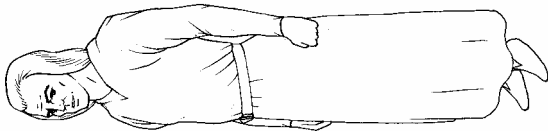
Talvolta potrà dire che una particolare figura non è una fantasia e che lui l'ha veramente vista: in questo caso va incoraggiato a raccontare di più.

Anche questa reazione deve essere diligentemente annotata negli appositi spazi sulla scheda o su fogli aggiuntivi.

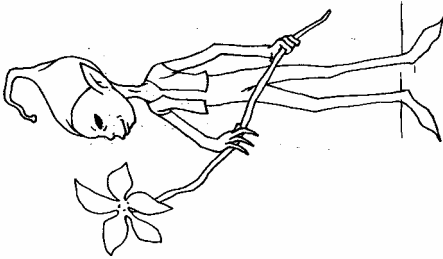
A



B



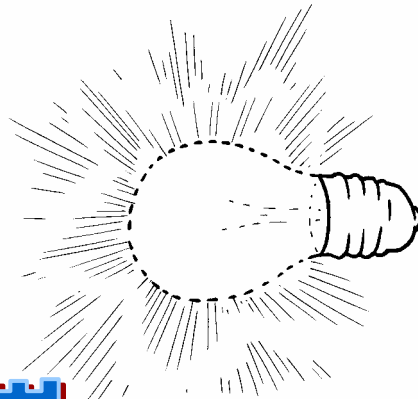
C



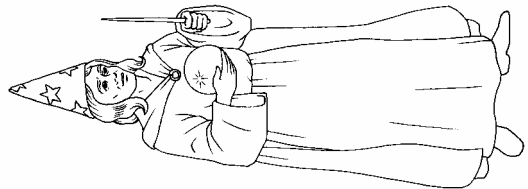
D



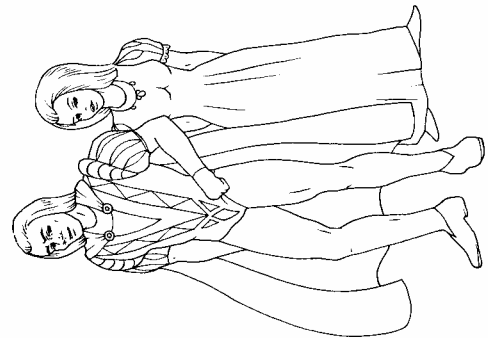
E



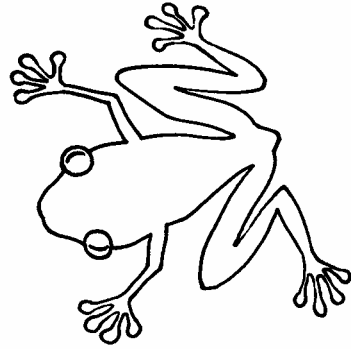
F

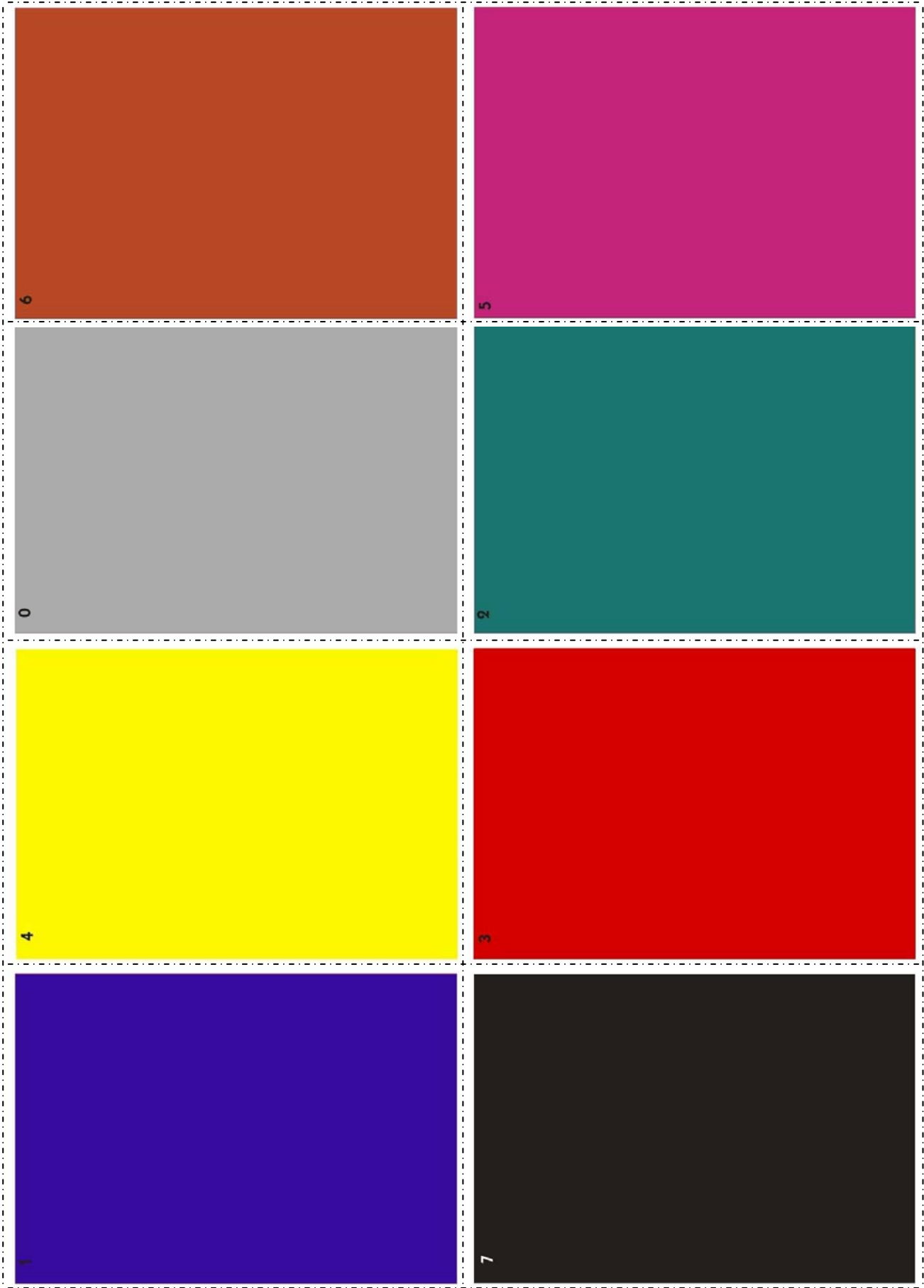


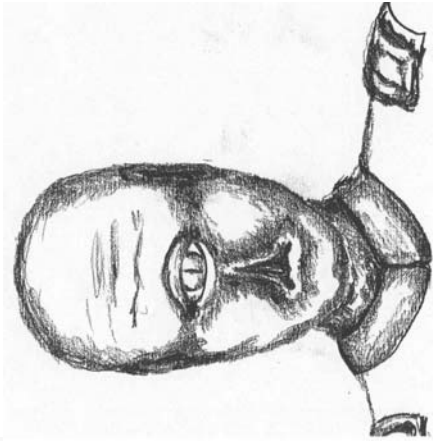
G



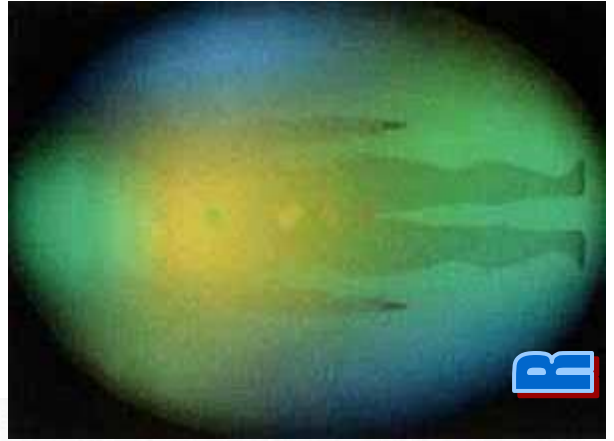
H



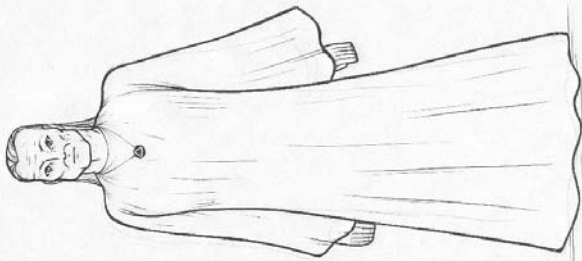




N



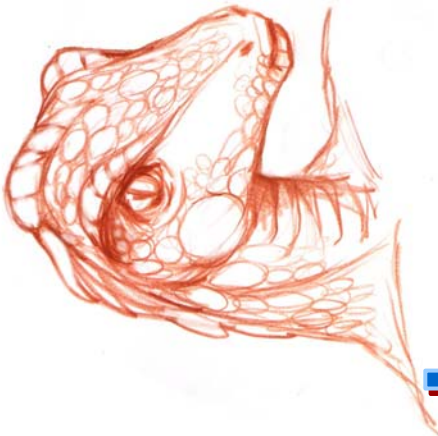
R



M



Q



L



P



I



O

ASPETTI GRAFO-MECCANICI NELLA SCRITTURA DEGLI ADDOTTI ITALIANI

Una delle armi in possesso dello studioso dei fenomeni legati alle interferenze aliene è la grafoanalisi.

“Grafoanalisi” è un termine che ha sostituito il più popolare “grafologia” (che indica lo studio della scrittura come mezzo diagnostico), perché il termine grafologia appariva ad alcuni ricercatori troppo poco aulico. Di grafologia si parla, infatti, su riviste di basso livello culturale, quindi il termine aveva bisogno di un restyling che desse una migliore parvenza di serietà ad una materia che oggi è studiata anche all’università: infatti esistono corsi di specializzazione presso l’università di Roma la Sapienza e presso l’università di Pesaro-Urbino (<http://www.grafologia.it/>).

Il primo ad introdurre questo potente metodo di indagine nello studio delle Interferenze aliene, non solo in Italia ma, mi risulta, anche in tutto il resto del mondo, è stato proprio il sottoscritto.

L’analisi grafologica di una persona permette di verificarne, con alto grado di attendibilità, la quasi totalità degli aspetti del carattere e del rapporto con l’interno e l’esterno del proprio essere. In parole più semplici la scrittura è legata, oltre che ad un fattore culturale, anche ad un fattore neurovegetativo che ha, come esecutore, il movimento della mano dello scrivente.

Dunque per la PNL (Programmazione Neuro linguistica) l’analisi grafologica sarebbe una specializzazione appartenente al proprio dominio (<http://www.pugliabox.it/Lamacchia/Congresso/relazione.htm>).

Infatti, come ho già detto anche in altri lavori dedicati a questo argomento, il movimento del corpo ha il suo motore primo nell’Inconscio. Durante l’esecuzione del movimento possono sicuramente intervenire anche dei processi mascherativi e correttivi dettati dal Subconscio, ma sembra che questi abbiano una minor valenza sull’atto finale.

La causa di ciò è la maggior velocità dell’Inconscio nell’eseguire le azioni (perché esso utilizza il linguaggio archetipico, cioè il linguaggio-macchina del computer-cervello - nda) rispetto al Subconscio, il quale, di conseguenza, arriva con un attimo di ritardo a correggere, eventualmente, il movimento che il corpo ha già ricevuto l’ordine di compiere.

Per di più, durante lo svolgimento della prova grafica, il soggetto si lascia sempre più cadere nell’istintualità ed inconsciamente abbandona gli atteggiamenti di mascheramento dettati dal Subconscio, così, se prima tendeva ad eseguire grafismi evidentemente tenuti sotto controllo, verso la fine della riga o della prova grafica allenta il controllo e si “lascia andare”, eseguendo soltanto i movimenti dettati dall’Inconscio.

Se all’inizio dei miei studi ero interessato all’analisi della grafia degli addotti solamente per identificarne eventuali turbe psichiche, che potevano aiutare a stabilire l’indice di credibilità della loro testimonianza, in seguito mi sono reso conto del fatto che, nella loro grafia, esistevano alcune piccole somiglianze le quali, nella maggior parte dei casi, sfuggivano ad una prima analisi, ma, ad un esame più attento, apparivano essere comuni a molti di essi.

La spiegazione potrebbe essere banale: gli addotti soffrirebbero tutti di una stessa turba psichica, che si manifesta stimolando la mano scrivente ad eseguire sempre le stesse forme simbolico-grafiche.

Purtroppo, però, erano assenti tutti gli altri aspetti collegabili ad un’eventuale turba psichica ed i soggetti apparivano, ad un attento esame comportamentale, del tutto normali. Si poteva dunque, in linea di principio, cominciare a supporre che quei grafismi fossero propri della “Situazione di Addotto” e non imputabili a malattie o malfunzionamenti cerebrali più o meno congeniti.

Se fossi riuscito a qualificare quei simbolismi grafici, gli studiosi di *abduction* avrebbero avuto a disposizione un rapido strumento diagnostico in più per stabilire se il soggetto in

esame fosse realmente o no un addotto; per meglio dire, se avesse interagito fortemente con una realtà aliena al nostro mondo.

LA CROCE DEGLI SPAZI DI PULVER (1921)

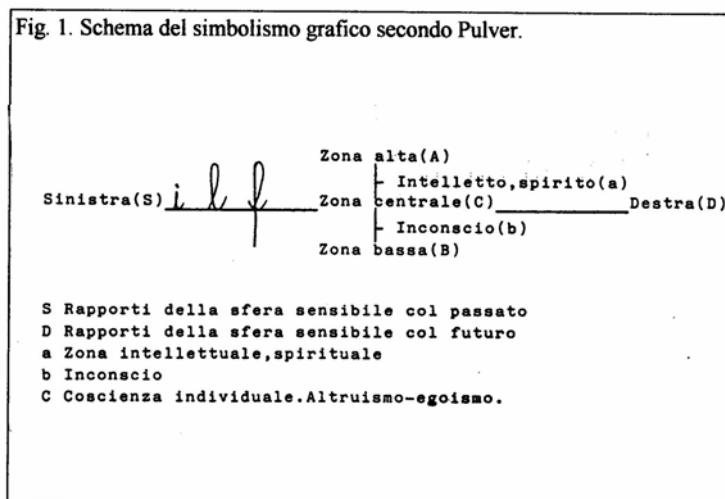
Nel 1921 Pulver, studiando la grafia di alcuni bambini, notò che, se il segno grafico, nel suo insieme, mostrava certe caratteristiche, era importante stabilire se queste ultime fossero a destra, a sinistra, in alto od in basso rispetto ad un punto centrale preso come riferimento.

Pulver non si accorse, allora, che il suo suggerimento era qualcosa di più che una semplice intuizione, infatti egli diceva, in pratica, che il segno grafico è rappresentabile come immagine, la quale è creata da un simbolismo che esiste a monte, a sua volta costruito con le regole degli archetipi. che stanno ancora più a monte.

Pulver, dunque, pur senza rendersene conto, introduceva il punto di vista secondo il quale il simbolismo grafico va osservato come conseguenza di un archetipo, e non come semplice disegno:

(<http://www.psicologi-psicoterapeuti.it/rubriche/nicoletti/nicoletti2.htm>),

(<http://spazioinwind.libero.it/analisiidellascrittura/evolutiva/graf1.htm>).



Da un punto di vista archetipico, infatti, l'alto ed il basso sarebbero associati alle sensazioni che lo scrivente ha dell'alto e del basso, del cielo e della terra (o meglio, del sottoterra - nda).

Pertanto chi ama trattenersi nella parte alta della scrittura viene identificato come tendente a pensare e come tendente a fare chi indugia nella parte bassa. Le relazioni esistenti tra le aree alta e bassa dello scritto diranno se il soggetto agisce senza pensare, oppure pensa senza agire, ovvero pensa ed inoltre mette in atto i suoi progetti.

La programmazione neurolinguistica, che utilizza da sempre, senza saperlo, la croce degli spazi di Pulver, identifica nello spostamento dei bulbi oculari verso l'alto la sensazione del buono, del celestiale, del positivo, mentre lo spostamento dei bulbi oculari verso il basso è associato alla sensazione di tristezza, al sotterraneo, al negativo, al disagio, e così via.

Basta fare un semplice esempio e pensare:

"Ah, che meraviglia quel giorno in montagna!"

oppure:

"Anche questa volta ho sbagliato ad agire così."

e si noterà subito che i bulbi oculari tendono a muoversi come ho appena detto.

Esaminiamo, adesso, la linea archetipale del tempo.

Pulver identifica il passato nella sinistra di chi scrive, ed il futuro nella destra, così come fa la PNL (http://www.grafservice.it/public/GRAF_PNL_RAPP.html); se si chiede ad una persona di identificare, su di una linea orizzontale, tre punti che indichino, rispettivamente, passato, presente e futuro, la si vedrà, se è normale (cioè se non ha le funzioni del lobo sinistro del cervello scambiate con quelle del destro), posizionare inesorabilmente a sinistra il punto che rappresenta il passato ed a destra quello che rappresenta il futuro.

Questo comportamento è automatico, semplicemente perché il linguaggio archetipale del nostro cervello rappresenta il passato sulla sinistra ed il futuro sulla destra, senza che noi ne siamo in alcun modo coscienti.

Quella appena esposta è l'unica chiave di lettura seria ed incontestabile della grafologia moderna: il resto sono orpelli!

Di conseguenza la scrittura può servire come osservatorio dell'Inconscio, laddove si manifestano gli archetipi (http://www.alfapi.com/imbasciati/quale_inconscio.htm).

Premesso che esistono diverse scuole di grafologia, che si identificano in altrettante "scuole di pensiero" differenti, nelle quali il segno grafico viene analizzato o all'interno di un contesto di formazione culturale e di esperienza di vita dello scrivente, oppure, al contrario, prescindendo da qualsiasi interferenza esterna (cultura, storia personale, ambiente), si deve pure dire che, per gli scopi che mi prefiggevo, tutto ciò riguardava solamente alcuni aspetti secondari delle mie ricerche.

Giuseppe Cosco, ad esempio, mette in relazione alcuni segni grafici con la possibilità di essere ipnotizzati

(http://guide.supereva.it/cgi-bin/sendurl.cgi?id_mg=626&banner=G.SB.CM.GRAFOLOGIA&ug=/grafologia_e_test&pg=supereva&ud==http://www.geocities.com/Athens/Atlantis/3592/grafologia/grafologia.htm);

Dal suo lavoro scaturisce un quadro estremamente inesatto e decisamente fuorviante, poiché in esso si suggerisce che chi subisce una ipnosi ha i segni classici della persona con un IO molto poco presente e, se si vuole, incapace di dimostrare forte personalità, mentre mostrerebbe il simbolismo grafico che attesta un'elevata suggestionabilità.

Precedentemente ho già messo in evidenza che la curva della suggestionabilità e quella della ipnotizzabilità non hanno, in realtà, nulla in comune e possiedono, invece, un andamento opposto relativamente all'età dei soggetti posti sotto ipnosi.

Diventava possibile, a questo punto, verificare con un certo grado di sicurezza l'esistenza di alcuni grafismi comuni nelle scritture degli addotti italiani e controllare se quei grafismi fossero da correlare con particolari situazioni vissute archetipicamente dal loro Inconscio.

ALL'INTERNO DI UNA COSTELLAZIONE GRAFICA LE SINGOLE STELLE BRILLANO

La prima cosa che osservai, insieme ad alcuni grafologi professionisti che qualche anno fa lavoravano con me, fu che se qualcuno dei soggetti sotto esame mostrava un tipo di patologia, questa sembrava amplificarsi sotto l'esperienza dell'*abduction*.

Questa ipotesi di lavoro, mai completamente dimostrata, rimane tuttora tale e si basa sulle considerazioni che fu possibile fare mettendo in comparazione alcuni scritti di addotti in età pre-puberale con loro scritti più tardi. Sembrava che quelle persone, dopo i dodici-quindici anni, avessero subito una seria modificazione di alcuni stress, definibili come latenti, che comparivano anche nelle scritture più giovanili, ma si amplificavano enormemente dopo particolari esperienze di *abduction*, collocabili nella sfera sessuale per così dire latente.

I maschi, per esempio, ricordavano, sotto ipnosi, il prelievo di sperma od il primo rapporto sessuale esogamico, con una creatura che certo terrestre non poteva dirsi.

Ci si trovava di fronte a qualcosa che era avvenuto, qualcosa che procurava trauma, che riguardava gli organi sessuali ed era stato fatto contro la volontà del soggetto, il quale era stato reso incapace di ribellarsi. Costui, dentro di sé, aveva inconsciamente interpretato questa situazione come una specie di violenza sessuale che tale, ovviamente, non era.

La scrittura, da quel momento, veniva modificata ed il soggetto amplificava tutte le sue fobie, aumentando le proprie incertezze.

Il disagio diventava sempre più palese e non tendeva a scomparire con l'età.

Mi sono dovuto basare su pochi dati, perché poi ho abbandonato quel tipo di ricerca, a causa del mio distacco dal CUN (Centro Ufologico Nazionale), per il quale l'avevo elaborata, e ciò ha creato un vuoto spazio-temporale che è stato in parte colmato solo dopo molto tempo.

Quelle osservazioni, però, furono il punto di partenza per ulteriori attente verifiche e, dopo aver preso in esame parecchi campioni diversi, ho ritenuto di poter individuare, negli scritti degli addotti da me studiati, alcuni punti estremamente interessanti da sottoporre all'attenzione del lettore.

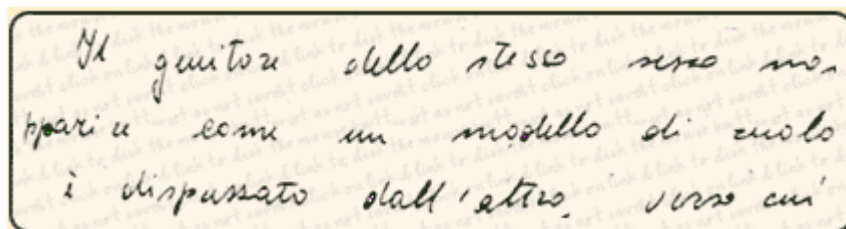
Gli addotti scrivevano sicuramente in modo del tutto diverso l'uno dall'altro, manifestando con grande forza, a livello inconscio, il loro vero IO. Nessuno di loro appariva essere di carattere debole, ma tutti possedevano una forte personalità, spesso caratterizzata da scarsa spiritualità e con segni di materialità piuttosto evidenti. Quindi tutto il contrario di quanto ci si sarebbe potuto attendere da un'interpretazione del fenomeno basata su di una filosofia stile *new-age*. Mi trovavo frequentemente ad avere a che fare con persone che amavano i soldi e la carnalità della vita, senza affatto ritenere di essere degli eletti da un dio tecnologico né, tanto meno, di poter essere definiti degli esseri superiori o, comunque, in qualche modo dei prescelti dagli alieni.

Tutti evidenziavano forte pressione sul foglio, dimostrando una propensione piuttosto elevata, talvolta esagerata, verso l'incapacità di mentire; nessuno di loro era caratterizzato da capacità mediatrici e nessuno di loro avrebbe mai potuto fare il politico. Si trattava di persone indipendenti, fondamentalmente convinte del fatto che esista qualcos'altro oltre i valori che di solito vengono insegnati quando si è piccoli. Questo qualcos'altro poteva essersi manifestato sotto varie forme, ma era una nota costante l'idea che le religioni, così come sono presentate, non fossero proprio la panacea per l'anima.

Così ecco comparire il primo segno grafico interessante (alcuni degli esempi sono stati prelevati dal sito

http://www.erasacra.com/aree_tematiche/grafologia/approfondimenti.htm):

Gli occhielli delle "o" aperti a sinistra



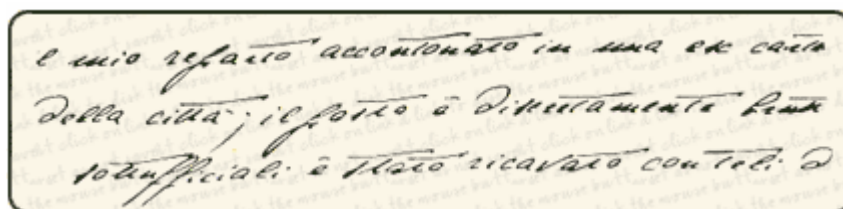
Secondo alcuni grafologi questa *costellazione* sarebbe tipica di coloro i quali possiedono senso della religiosità e del misticismo, ma anche tendenza all'esoterismo, senso dell'apertura verso cose dimenticate, verso un'identità umana che deve essere rivista e che deve rifarsi non al futuro, bensì al passato, da cui si debbono recuperare dimenticate esperienze umane. Dai colloqui con loro emergeva, nella quasi totalità dei casi, un

atteggiamento contrario alla chiesa cattolica ed al cattolicesimo in genere, anche se con aperture verso la cristianità.

In tutti i casi la persona era più disponibile ad accettare una filosofia di vita, com'è il Buddismo, piuttosto che la serie di dogmi e regole meccaniche dettata da un cattolicesimo da inquisizione che oggi va di moda in certi ambienti del nostro paese.

Ma ecco presentarsi una seconda satellite:

La scrittura staccata o finta staccata di lettera



In generale le lettere che compongono le singole parole sono attaccate l'una all'altra, a meno che ciò sia reso impossibile dal modello grafico: ad esempio è impossibile, a rigore, attaccare una "t" alla lettera seguente, poiché il trattino orizzontale della "t", se presente, obbliga lo scrivente a staccare la penna dal foglio.

La scrittura nella quale, all'interno di una singola parola, molte lettere siano staccate tra di loro, indica una particolare situazione psicologica dello scrivente.

Procedere da sinistra verso destra mentre si traccia una parola significa, infatti, procedere secondo la freccia del tempo (almeno per le civiltà non arabo-orientali).

La parte centrale della grafia rappresenta il proprio IO, "come ci si sente con noi stessi", e lo staccato di lettera indica semplicemente che lo scrivente, mentre disegna una lettera, non sa chi egli sarà nell'attimo successivo.

In altre parole chi scrive "staccato di lettera", presenta delle difficoltà riguardo alla propria identità, nel senso che tenta continuamente di comprendere chi egli sia davvero.

Uno schizofrenico tende a scrivere staccato di lettera, ma nella sua grafia si può facilmente notare una serie di altre satelliti che sono, invece, completamente assenti nella grafia degli addotti: un classico esempio è la scrittura stentata (nella quale lo scrivente cambia in continuazione la direzione della penna e la pressione sul foglio, anche quando queste azioni escono dal modello grafico standard), accompagnata da satelliti come la scrittura confusa e poco leggibile, la confusione negli spazi, le aste delle "t" che si manifestano con grande variabilità nella lunghezza e spesso sono arrotolate su se stesse od allungate a dismisura verso l'alto.

La scrittura staccata di lettera si accorda bene con la presenza, nella mente dell'addotto, di memorie aliene, di memorie di *carrier* e di coscienze di entità quali *anima*, *spirito* e *mente* che manifestano continuamente la loro velata presenza, così come ho già avuto modo di scrivere.

Gli addotti, infatti, alla domanda del test:

Avete mai pensato di non essere figli dei vostri genitori?

oppure alla domanda:

Avete mai pensato di provenire da un altro pianeta?

oppure ancora:

Avete ricordi di vite passate?

Rispondono sempre affermativamente.

In molti casi essi scrivono con una grafia definita "finta staccato di lettera", che deve essere esaminata con l'ausilio di una lente di ingrandimento, per mettere in evidenza

piccoli e quasi impercettibili stacchi della penna tra una lettera e l'altra, all'interno della stessa parola.

Gli scriventi si rendono inconsciamente conto di scrivere in questo modo e così tendono, adlerianamente, a reagire producendo, con una certa frequenza, invenzioni grafiche consistenti nell'introduzione di attacchi tra lettere laddove sarebbe impossibile avere un attacco di lettera.

Alcuni scrivono in stampatello, poiché in tal modo è impossibile attaccare le lettere le une alle altre. Da un punto di vista prettamente grafologico, la scrittura in stampatello viene interpretata come volontà di non scoprire sé stessi mediante l'utilizzazione di un modello grafico comune, ma anonimo, in modo da evitare di poter essere riconosciuti per quello che in realtà si è.

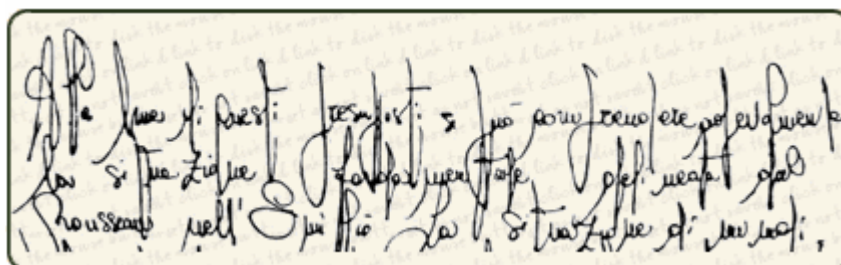
Per chi è avvezzo alla PNL, una grafia anonima è come una persona che non si muove mai e pertanto suscita immediatamente l'idea di essere un mistificatore di se stesso: qualcuno che sembra nessuno, cioè una persona che non produce fiducia nell'interlocutore.

Se questo fosse il caso di un addotto, egli non sentirebbe poi il bisogno, persino quando scrive in stampatello, di attaccare a forza le singole lettere all'interno della parola, inventandosi modi assurdi e nuovi. Se lo scrivente sente il bisogno di legare le singole lettere, questo può testimoniare un disagio nello staccarle: in realtà chi scrive staccato non sa chi è ed, a volte, manifesta incapacità di conoscere la sua vera natura.

Molti addotti, prima delle sedute di ipnosi, credono addirittura di essere alieni, mentre poi, alla fine delle ipnosi stesse, si rendono perfettamente conto di essere umani, riconquistando saldamente la loro vera identità.

Ed ecco una terza satellite:

Gli allunghi inferiori sovrapposti agli allunghi superiori del rigo sottostante



Anche se più rara, questa satellite prevede che si scriva in modo tale da sovrapporre l'una all'altra le righe, rendendo la lettura più difficile.

Da un punto di vista grafico ciò indica sempre la presenza di un grave disagio, la cui causa sembra essere attribuibile a confusione tra il fare ed il pensare, o meglio, in questo caso, "tra l'aver pensato e l'aver fatto".

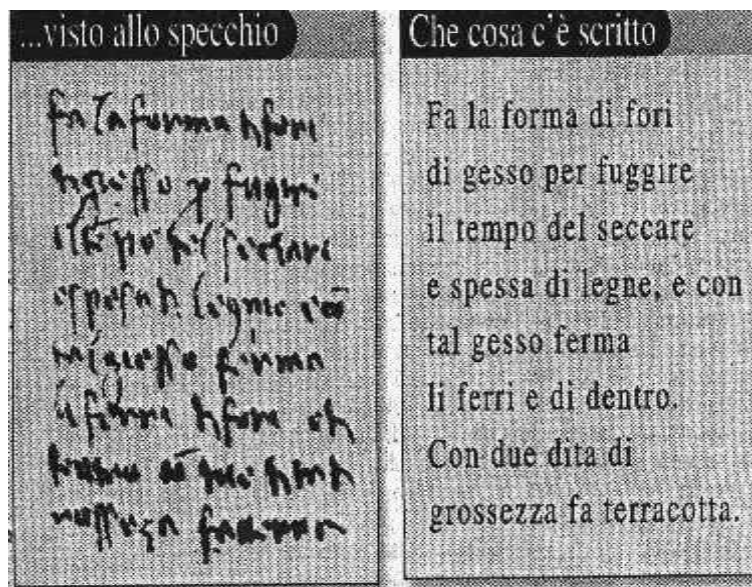
Lo scrivente non appare capace, a livello cosciente, di decidere se ciò che egli ritiene un sogno lo sia stato veramente e non sa se ha veramente fatto, oppure solamente pensato (cioè sognato), le azioni che crede di aver compiuto durante un'esperienza di *abduction*.

Tale indecisione è assolutamente in accordo con l'esperienza stessa di *abduction*, nella quale l'inconscio sa cos'è davvero successo, mentre il subconscio sospetta soltanto che sia successo qualcosa, ma non può mediare i segnali emessi dall'inconscio, perché questi, in condizioni normali, non sono fruibili da parte del cosciente.

La satellite aliena:

La scrittura speculare (<http://xoomer.virgilio.it/pwvbo/speculare.htm>).

La stragrande maggioranza degli adottati è in grado di scrivere in modo speculare, come faceva Leonardo da Vinci, ovvero di scrivere da destra verso sinistra con le lettere disegnate al contrario, in modo che la scrittura debba essere vista allo specchio per poter essere letta in modo tradizionale.



Questa interessante caratteristica non è legata a disfunzioni dei soggetti presi in esame e nemmeno a malfunzionamento dei collegamenti tra i lobi destro e sinistro del cervello. Infatti il test di Stroop, che serve per mettere in evidenza proprio questi malfunzionamenti bioorganici, viene superato con facilità da tutti gli adottati, compresi i mancini puri. Tra i casi analizzati ho, invece, notato una certa percentuale di mancino frenato. Il mancino frenato diventava, col tempo, ambidestro, poiché il mancino veniva comunque forzato, in età scolare, all'uso della destra da insegnanti di un certo tipo e di una certa generazione. Oggi che il mancino non viene più forzatamente corretto, si nota un notevole aumento di questa caratteristica rispetto al passato, come se essa, presente anche molto tempo addietro nella stessa percentuale, fosse stata messa in evidenza, una volta eliminato il mascheramento imposto da una società antiquata ed ignorante, nella quale l'uso della mano sinistra veniva addirittura attribuita alla parentela con il diavolo.

Cosa pensa la grafologia della scrittura speculare?

Leonardo da Vinci, secondo certi studi, presenta una delle caratteristiche della dislessia, quella, cioè, di considerare la parola scritta come "un insieme", una "figura", che lui riproduceva in maniera "speculare", con una inversione dello spazio grafico, ma con un gesto fisiologicamente naturale per un mancino. Lo studio e l'impegno - come Leonardo dimostra - (e la necessaria riabilitazione fonologica) confortano la sdrammatizzazione del disagio dislessico, ricordando che non soltanto Leonardo da Vinci, ma anche Thomas Edison, Albert Einstein, Winston Churchill e Walt Disney erano dislessici.

Io ritengo, invece, che questa caratteristica debba essere interpretata in modo assai differente. Il test di Stroop (<http://faculty.washington.edu/chudler/words.html>) mette, infatti, in evidenza come le parole siano riconosciute dal lobo destro, mentre i colori dal sinistro. Se gli adottati vedessero la scrittura come un disegno, non sarebbero in grado di affrontare con successo il test nel quale si richiede di pronunciare il nome del colore con il quale sono stampati i caratteri di una parola che indica un colore del tutto diverso da

quello delle proprie lettere componenti. Si chiede al soggetto sotto test di osservare la parola “verde” scritta, ad esempio, in colore “blu”, pronunciando ad alta voce “blu”: un dislessico direbbe “verde”, oppure non saprebbe cosa dire.

La presenza, nella mente degli adottati, di una zona di memoria ad accesso negato, alla quale si riesce ad accedere mediante l'applicazione di metodi ipnotici, fa emergere contenuti esperienziali di vite aliene. Da essi si deduce che una particolare popolazione aliena avrebbe collocato la mente di un proprio membro, i suoi ricordi, le sue esperienze, nel cervello dell'adottato, appunto nella zona ad accesso negato.

In quella parte di cervello esiste la capacità di scrivere in una grafia che si traccia da destra verso sinistra e quando, per caso, si apre qualche accesso casuale a quella zona del cervello, l'adottato diventa capace di scrivere da destra verso sinistra, mentre la sua coscienza mantiene salda l'idea della scrittura tracciata da sinistra a destra.

Ne deriva un tentativo di mediazione che capovolge l'andamento della scrittura stessa e, nel caso in cui non si tratti di scrittura aliena, bensì di quella propria abituale, il cervello dell'adottato la reinterpreta in forma speculare.

La satellite del tempo in cui viviamo:

Le intozzature di secondo tipo

Con questo nome vengono indicate delle piccole zone nelle quali l'inchiostro diventa più spesso, collocate nella parte alta di tutti gli occhielli presenti. Si tratta di un punto in cui lo scrivete, nel tracciare l'occhiello, si è soffermato un attimo in più. Il soffermarsi della penna produce una maggior affluenza d'inchiostro in quel punto, che appare ingrossato come un “leggero puntino”.

I principali grafologi italiani sono d'accordo nel definire questa intozzatura come “di secondo tipo” e la attribuiscono a propensione per lo stress emotivo (che produce nevrosi - nda). Chi è sotto stress, o comunque è particolarmente portato alla nevrosi, mostra, nella propria grafia, questo tipo di segno.

Si tratta di un segnale non particolarmente identificativo, perché negli ultimi anni le grafie che ho analizzato mostravano questo tipo di satellite in percentuale elevata; evidentemente esso è dovuto anche, eufemisticamente parlando, al cosiddetto “logorio della vita moderna”, ma probabilmente manifesta un più ampio senso di disagio interiore, sia sociale che di fondo.

Da un punto di vista gestuale, colui che sta tracciando un occhiello, oppure sta tracciando il tratto superiore di ritorno della lettera “elle”, tornando indietro nello spazio e quindi, archetipicamente, pure nel tempo, si blocca, come se non volesse guardarsi indietro, come se qualcuno gli dicesse che indietro non si torna, come se pensasse:

“Ormai il passato è andato e non ho tempo di riflettere”.

Per questo soggetto non si deve tornare indietro a sindacare come si è vissuto il passato, perché ciò produce nevrosi.

Non si può escludere che, nel caso delle grafie degli adottati, questa caratteristica scaturisca da due pulsioni contrastanti.

La prima è che dentro di loro qualcosa li spinga ad indagare cosa sia in realtà successo durante le *abduction* non risolte a livello conscio;

la seconda è il desiderio di sfuggire all'idea stessa che le *abduction* facciano realmente parte del proprio passato.

TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

Questa parte è scritta per coloro che vogliono addentrarsi nei meandri della pratica ipnologica applicata allo studio dei fenomeni di *abduction* (Interferenze Aliene).

Negli anni in cui ho affrontato lo studio delle potenzialità del metodo ipnotico ho incontrato molte persone che praticavano, a vario titolo, l'ipnoterapia. Dopo aver letto parecchie opere sull'argomento ed aver fatto un lungo tirocinio pratico nello studio del Dottor Moretti a Genova, ho anche lavorato a Roma, in équipe con il Dottor Sferrazza. Sebbene il primo libro di ipnosi sia stato da me letto circa 40 anni fa, passare dalla pratica alla grammatica non è stato propriamente facile.

L'ipnosi applicata al campo delle Interferenze Aliene è resa complicata, da una parte, dal fatto che l'ipnologo deve tenere sotto controllo in tempo reale molti fattori, mentre, dall'altra parte, è semplificata dal fatto che gli addotti raccontano tutti la stessa cosa. Quest'ultimo aspetto facilita, da un certo punto in poi, la formulazione delle domande da fare all'addotto in stato di ipnosi; evita inoltre, da un lato, di influenzarne le risposte e, dall'altro, permette la costruzione di un set di domande sempre uguali, che vengono formulate ogni volta nello stesso modo.

Usare l'ipnosi solo con addotti rappresenta un vantaggio notevole per i non addetti ai lavori, i quali possono non avere, in linea di principio, la conoscenza di tutte le sindromi psichiche che caratterizzano il sistema percettivo umano.

Una volta che l'ipnologo conosca la sindrome da *abduction*, questo dovrebbe, in linea di principio, bastare, ma vedremo che purtroppo non è così!

Per quanto riguarda, invece, le difficoltà che il terapeuta potrebbe avere, devo richiamare l'attenzione sulla multidisciplinarietà di questa attività.

Un ipnologo normale od uno psicologo od un medico qualsiasi non possono essere in grado di ottenere dati validi dagli addotti in ipnosi, poiché, di solito, non conoscono niente del problema ufologico ed è arduo tentare di preparare al riguardo in poche ore persone di cultura medico-scientifica. Ci vogliono molti anni, infatti, per conoscere gli estremamente complicati risvolti sociali, politici, militari e religiosi che stanno dietro il fenomeno UFO e le *abduction*.

Non per nulla il miglior ricercatore in questo campo, Bud Hopkins, è un pittore e non un medico.

Lo stesso John Mack, psichiatra americano, nell'esaminare i suoi addotti, manifestava atteggiamenti filo-*new-age*, che non dovrebbero comparire nelle sue opere. In parole povere, anche il miglior psichiatra non ufologo finirà per condurre un'ipnosi impiegando binari vecchi per un fenomeno che la scienza non ha ancora nemmeno riconosciuto come reale.

Se le ipnosi sono condotte, quindi, da esperti nel campo ufologico, ci possono essere errori tecnici nella formulazione delle domande, ma non errori di sostanza, rischio reale, questo, con ipnologi non ufologi.

Per fare un esempio, l'ufologo potrà porre al soggetto sotto ipnosi la seguente domanda, non formulata in modo corretto:

"Quante dita ha nelle mani l'alieno che hai davanti?"

La domanda è formulata in modo sbagliato, perché si tende ad influenzare il soggetto, il quale penserà, per forza, di avere davanti un alieno.

D'altro canto l'ipnologo non ufologo non penserebbe mai di chiedere all'addotto il numero delle dita, perché non sa che, a seconda della risposta, è possibile sapere con quale razza aliena, delle tante presenti nel fenomeno *abduction*, si ha a che fare e dare, di conseguenza, una connotazione precisa al vissuto rievocato dal soggetto posto in ipnosi.

Questo costò al Dottor Moretti dispendio di tempo e di forze, poiché, quando Valerio Lonzi (il primo caso da me studiato, molti anni fa) era in ipnosi, non riusciva a ricordare un bel niente al di fuori di una grande luce che lo aveva investito.

Ci vollero ben cinque o sei sedute ipnotiche per sbloccarlo. Lo sblocco avvenne quando io e Moretti decidemmo di fare, insieme, una seduta ipnotica con il Lonzi. Alle prime ipnosi io ero stato assente e loro non erano riusciti a cavare un ragno dal buco, ma quando arrivai e mettemmo il Lonzi in ipnosi, Moretti mi passò il comando delle operazioni ed io chiesi semplicemente a Valerio, mentre vedeva la solita luce, di dirmi da dove proveniva questa luce e come si sentiva quando era immerso nella luce, "ricalcando" impressioni corporali che io conoscevo bene, perché le avevo lette nei libri di Hopkins, ma che Moretti non poteva conoscere.

Dunque in quel caso, come in alcuni casi successivi, mi servii di ipnologi professionisti per indurre gli stati ipnotici, ma le domande dovevo farle l'ufologo, altrimenti non si andava da nessuna parte.

Dopo molti anni si capisce oggi una cosa molto semplice: la metodologia ipnotica pratica si impara subito, ma, per avere in mano la storia dell'ufologia ci vogliono anni. Così era più facile per un ufologo imparare ad usare le tecniche ipnotiche che non per un ipnologo diventare ufologo.

Almeno questo era quello che pensavo allora e forse non avevo fatto caso alla reale situazione in cui mi trovavo.

Non avevo imparato dall'oggi al domani, bensì in cinque anni di situazioni-palestra nelle quali avevo lavorato con diversi ipnologi e mi ero confrontato con altri a livello teorico.

Perché dico tutto ciò in questa sede?

Perché, con il passare del tempo, il numero di persone che chiedeva il mio aiuto o la mia consulenza aumentava e bisognava che qualcun altro cominciasse a lavorare in ambito ipnotico.

Ma chi e dove?

In quegli anni non c'era nessuno, od almeno così sembrava, che potesse darmi una mano. Gli esperti del settore-ipnosi in Italia erano pochi, si facevano pagare carissimi e dell'ufologia non gliene importava nulla.

L'ufologo medio italiano possedeva un livello culturale da scuola media, con grosse turbe della personalità e, forse anche per questo, egli si dedicava al problema ufologico nel tentativo di esorcizzare le proprie incapacità riguardanti il mondo reale mediante la costruzione di un mondo fantastico in cui solo pochi potevano, in qualche modo, creare l'un l'altro il tanto ricercato riconoscimento sociale.

Gli ufologi erano dunque un clan di disperati che, rifiutati dalla società, ne avevano costruita una tutta loro.

Queste persone, con latenti ed a volte forti e gravi turbe psichiche, come avrebbero potuto affrontare le difficoltà poste da un'ipnosi, cercando di risolvere i problemi esistenziali di un addotto, quando non potevano nemmeno accorgersi dei loro problemi?

La situazione era disperata, ma, quando mi dimisi dal Centro Ufologico Nazionale (CUN), ebbi anche mano libera nell'agire e molte persone vennero a conoscenza del lavoro che facevo e mi chiesero se potevano darmi una mano.

Scelsi così, negli anni, alcuni che sembravano ben piazzati da un punto di vista psicologico. Gente che sapeva bene chi fosse, con conoscenze specifiche nel campo della PNL (programmazione neuro linguistica) e della Ipnosi Ericksoniana; a volte avevano anche frequentato scuole di grafologia, oltre che ad avere bagagli culturali di tipo interdisciplinare. Infine erano anche ufologi.

Nessuno di loro conosceva l'altro, per ovvi problemi di privacy e di sicurezza a camere stagne. La paura che qualcuno di loro fosse in qualche modo ricollegabile ai servizi segreti mi aveva reso decisamente sospettoso.

In tutti i casi il lavoro partì a grande velocità: riuscivamo a tenere sotto controllo continuo molti adottati, prestando le nostre attenzioni quasi a tutti in modo abbastanza soddisfacente anche per loro.

La mole di dati ottenuti in quel primo periodo fu notevolissima e di buon livello, ma un problema si nascondeva dietro l'angolo.

Notavo, infatti, che dopo un certo periodo di tempo i miei giovani ipnologi, anche professionisti, cambiavano umore. Nel giro di poche settimane diventavano mentalmente instabili e poi sfociavano in una serie di crisi mentali che conducevano sempre e solamente ad un unico risultato finale, per me sconvolgente: cominciavano a pensare di essere stati adottati a loro volta!

Questo capitava anche a chi non praticava direttamente l'ipnosi, ma seguiva con me alcuni casi.

Cosa stava succedendo? E perché, soprattutto, a me non succedeva?

La risposta era banale e stava proprio davanti ai miei occhi.

L'ipnosi è una tecnica che funziona perché esiste un rapporto profondo tra l'ipnologo e l'adottato. Questa interrelazione, che Erickson chiama *Rapporto*, è alla base del successo delle ipnosi. In parole povere, quando si pratica un'ipnosi, l'ipnologo mette in atto una serie di situazioni che tendono a stabilire un rapporto, il più profondo possibile, con il soggetto da esaminare, quasi si creasse una sorta di situazione in cui esistesse solo un'entità presente e non due.

Una delle tecniche che di solito si usano in ipnosi è detta, infatti, del ricalco. Il ricalco può essere orale o gestuale e consente di stabilire un rapporto profondo con il soggetto in esame, semplicemente rifacendo gli stessi gesti che fa lui od emettendo gli stessi suoni che lui emette. A livello inconscio si stabilisce, così, una sorta di metacomunicazione che viene gestita, naturalmente, solo a livello inconscio, ma che ha le basi nel bagaglio dei ricordi della prima infanzia.

Si pensa addirittura che i suoni percepiti dal feto durante la gestazione, se riprodotti in qualche modo, possano aumentare il livello dello stato ipnotico.

Pensare, dunque, di poter ottenere un'ipnosi profonda senza l'instaurarsi del Rapporto è una pura chimera, come invece sembrano dire alcuni psichiatri, i quali sostengono che l'ipnologo, a livello emotivo, non dovrebbe essere minimamente partecipe all'ipnosi.

Chi ragiona così, però, non ha tutti i torti e, come sempre, la verità sta nel mezzo.

Quello che accade, o che può accadere in ipnosi, è che il soggetto sottoposto a questa terapia veda nell'ipnologo il suo salvatore, qualcuno di cui fidarsi veramente, qualcuno a cui confidarsi fin dal profondo dell'animo. Questo accade proprio perché la tecnica ipnotica lo richiede fortemente e proprio perché, altrimenti, l'ipnosi non funzionerebbe. Nessuno aprirebbe il suo inconscio ad un estraneo e, per ottenere risultati attendibili, è necessario abbattere la barriera difensiva del proprio IO.

Dunque l'adottato trasferisce tutte le sue aspettative sulla figura dell'ipnologo, che, se non se ne accorge subito, finisce per farsi ingoiare completamente dai desideri del suo paziente, nel tentativo di accontentarlo. Inoltre la personalità degli adottati è sempre molto forte e, se non ci si sta attenti, comincia a prevalere su quella dell'ipnologo, il quale inizia a considerare l'adottato stesso come qualcosa di speciale e superiore.

Tutto ciò si chiama *Transfert* e può mettere in serio pericolo le relazioni tra paziente ed ipnologo. A quel punto l'ipnologo deve essere in grado di tenere a distanza l'emotività del soggetto adottato e non deve permettergli di scaricarla, in modo liberatorio, su di lui.

Bisogna compiere, in un certo senso, un delicato gioco di equilibri, che solo l'ipnologo può gestire, poiché l'adottato è ignaro, incosciente nelle sue mani.

Se il gioco non è condotto con abilità, la forte personalità degli adottati tende a coventrizzare quella dell'ipnologo, assoggettandola ai loro desiderata.

Ma non bastava questa constatazione: c'era ancora dell'altro.

Nell'immedesimarsi nei problemi dell'addotto e nell'ascoltarne con profonda attenzione i vissuti a livello ipnotico, l'ipnologo tendeva ad immedesimarsi nella tragedia dell'addotto stesso, rovesciando spesso su di lui le proprie idee senza rendersene conto.

Così ero in presenza di ipnologi, convinti che gli alieni fossero buoni, i quali dicevano all'addotto di dimenticarsi delle brutte scene rivissute e di ricordarsi solo quelle belle.

L'addotto si ribellava, perché gli si stava chiedendo di rinunciare alla sua idea del rapimento per far passare per buona quella di un semplice terapeuta.

Il paziente rifiutava la medicina, perché diceva che era quella sbagliata e l'ipnologo perdeva la credibilità necessaria a portare avanti il Rapporto.

In situazioni ancora più degradate e tragiche l'ipnologo sentiva talmente come sue le problematiche dell'addotto e si immedesimava tanto nei suoi vissuti da credersi egli stesso addotto: il transfert ed il controtransfert erano completi.

L'addotto e l'ipnologo si credevano una cosa sola e, soprattutto, nell'ipnologo prendeva forma l'idea, dettata da un processo di dissonanza cognitiva, che gli alieni, se lo avevano rapito, erano buoni e che lui era un eletto.

L'ipnologo era colui che salvava l'addotto, soprattutto se di sesso differente, e quindi colui che avrebbe salvato l'umanità intera, contro gli alieni cattivi. Il processo di dualizzazione degli eventi prendeva facilmente corpo e, siccome c'erano gli alieni buoni, dovevano per forza esistere quelli cattivi ed il povero terapeuta stava nel mezzo, come barriera di salvataggio tra i due mondi, quello del bene e quello del male.

Così ho assistito a situazioni in cui chi si occupava di certe cose, in Italia, a livello di ipnosi, costruiva una relazione sentimentale con il proprio addotto. Ho visto altri esperti cominciare ad assumere atteggiamenti paranoidi ossessivi impulsivi ed altro ancora, come bizzarri comportamenti sessuali, uso di stupefacenti, manie di persecuzione, eccetera.

Come se tutto ciò non bastasse, mi sono trovato di fronte ad ipnologi che erano **realmente addotti** ed utilizzavano la terapia per risolvere i loro problemi e non quelli del paziente.

Questi ipnologi professionisti cercavano di tenere nascosto agli altri il loro problema (che però a me non sfuggiva affatto), producendo danni notevoli sui loro addotti e su loro stessi. L'ultimo di questi signori è un americano, di recente venuto in gita in Italia: si chiama Derrel Sims ed in Televisione (RAI1) ha annunciato pubblicamente che tutte le sue ricerche in campo ipnologico sugli addotti sono partite dall'esigenza di capire cosa stava succedendo a lui stesso, perché anche lui, l'ipnologo, era stato addotto!

Ritengo questa dichiarazione decisamente grave per la deontologia di un serio professionista, in quanto non si può, secondo me, operare nel campo dell'ipnosi sugli addotti se si è coinvolti nello stesso problema irrisolto.

Penso che Sims non sia onesto con se stesso, perché ha chiaramente ammesso di aver utilizzato gli addotti per curarsi e questo non è giusto da un punto di vista tecnico, in quanto chi è dentro al problema potrà soltanto scombinare la testa dei suoi addotti, influenzando, con un forte controtransfert, tutti i suoi pazienti.

Oggi, esiste un gruppo di psicologi italiani che si occupano di *abduction* e ritengono che Sims possa tranquillamente continuare a fare quello che fa, considerandosi per di più onorati di collaborare con lui, ma ho il sospetto che essi non siano, in fondo, molto preparati, se sono incapaci di comprendere una simile banalità.

La morale della favola ci insegna che la differenza tra uno psicoterapeuta ed un ufologo che fa ipnosi dovrebbe essere la capacità di riconoscere il transfert a cui tutti e due i soggetti saranno sempre sottoposti; tra loro due l'ipnologo dovrebbe riconoscerne gli elementi fondamentali, quando questi si presentano in modo pesante.

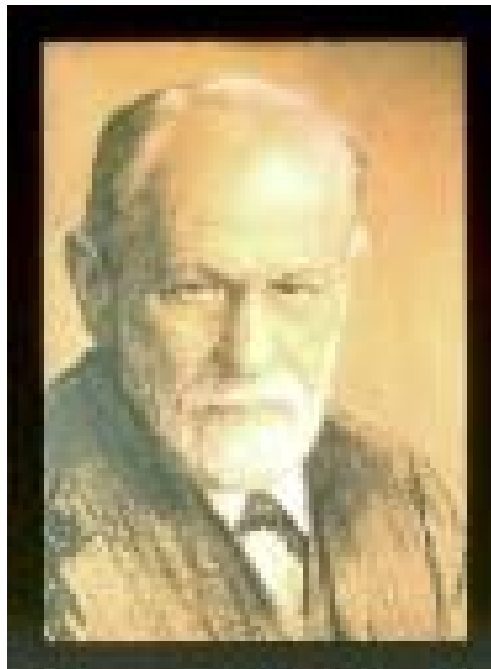
Invece sembra che né l'ufologo-ipnologo né lo psicoterapeuta-ipnologo siano in grado di evitare una trappola del genere, forse perché i vissuti che vengono rievocati dagli addotti hanno un contenuto emozionale formidabile, o forse perché, oggi come oggi, gente che sa fare il proprio lavoro ce n'è davvero poca.

Basta fare un semplicissimo esempio esplicativo: ve lo immaginate un ipnologo addotto, con dentro la sua testa tre tipi di interferenze aliene (il Lux, Il Sei dita ed una bella MAA, che so, a scelta, di Orange per esempio), che tenta di far capire all'addotto in ipnosi cosa fanno gli alieni, mentre è totalmente controllato da queste tre interferenze aliene?

Ora che anche John Mack, prima di morire, aveva asserito, su RAI 3, di essere stato addotto, si capiva come mai la psichiatria americana, in tanti anni di ricerche, tra interferenze aliene vere e processi di transfert e controtransfert, non era riuscita a cavare quasi un ragno dal buco, se escludiamo i pionieristici lavori di Bud Hopkins.

Note bibliografiche:

Corso biennale di biopsicocibernetica *Anno I - ARGOMENTO MONOTEMATICO - "Transfert e controtransfert in psicoterapia e parapsicologia"* di Felice Masi - Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca Biopsicocibernetica, e letteratura ivi citata.
<http://members.xoom.virgilio.it/laborator26/home.htm>



Sigmund Freud

TECNICHE PNL DI STUDIO DEL FENOMENO *ABDUCTION* APPLICATE ALL'IPOTESI DI UNIVERSO TETRAEDRICO

PREMESSA

Durante gli studi correlabili con la cosiddetta ufologia, mi sono imbattuto in alcuni fenomeni che mi hanno costretto a revisionare non solo l'idea di realtà oggettiva, ma anche quella di virtualità oggettiva. Inoltre l'applicazione di alcune tecniche di Programmazione Neuro Linguistica e di ipnosi regressiva mi hanno indirizzato a formulare una nuova ipotesi di comportamento umano, legata non al solo meccanicismo darwiniano, ma anche ad una visione integrata tra scienza ufficialmente riconosciuta e parafisica. Indico con il termine parafisica qualcosa che sta dalla parte opposta della fisica e per questo è in aperta contrapposizione con quest'ultima, ma, proprio perché collocato dalla parte opposta di essa, esistente in quanto controparte.

Se esiste la fisica, esiste anche la parafisica e se esiste un fenomeno fisico ne esiste anche il contrario parafisico, per la semplice ragione che, se esiste una verità, deve esistere anche una menzogna, la quale, peraltro, altro non è se non l'immagine speculare della prima.

La motivazione che mi ha spinto a formulare un nuovo approccio alla realtà derivava dall'esigenza di capire fino in fondo quanto potessero essere valide le tecniche ipnotiche nello studio delle fenomenologie correlate alle *abduction* e quanto vere fossero le ricostruzioni che il cervello degli addotti porgeva all'ipnologo quasi su di un piatto d'argento.

Esistevano, quindi, due aspetti, uno puramente tecnico e l'altro puramente metodologico.

Il primo di essi consisteva nel quesito se esistessero delle macchine che potessero misurare oggettivamente il grado di verità che un addotto esprimeva in ipnosi durante le sue affabulazioni.

Il secondo rappresentava l'esigenza di impostare un protocollo metodologico che, indipendentemente dalla presenza della "misurazione" di qualcosa, permettesse di ottenere risultati di un certo valore.

"Certo valore" è un'espressione che deve essere analizzata fino in fondo e significa "qualcosa che può essere considerato reale entro un certo campo di probabilità" anche se non è stato scritto su nessun trattato, non è stato studiato da nessuno, è scomodo per l'attuale posizione della scienza ufficiale ed è, soprattutto, vero, anche se appare totalmente incredibile.

Infatti dire incredibile non vuol dire non-credibile e bisogna ammettere che qualcosa, ad esempio un evento, può essere totalmente incredibile, ma ugualmente del tutto vero: l'incredibilità di un evento non è un buon criterio per affermare che l'evento stesso non esista.

La scienza ufficiale mette in dubbio la presenza di UFO sul nostro pianeta, perché la cosa appare bizzarra ed incredibile, se si ammette la non esistenza di un modello matematico capace di descrivere quel fenomeno, ma d'altra parte essa non possiede neppure alcun modello matematico che spieghi come mai un elettrone, ad un certo punto, smetta di comportarsi da particella per travestirsi da onda; eppure i fisici credono al dualismo onda-particella.

Appare chiaro che il modello mentale utilizzato dai fisici, se deve essere accettato nella sua completezza, deve essere valido anche per gli UFO, ma così non è e ciò comporta due sole conclusioni: o il modello che descrive gli elettroni è sbagliato o gli UFO non esistono.

Con il termine "modello" non intendo solamente l'algoritmo matematico, ma mi riferisco al modo di pensare e di ragionare dello scienziato ufficiale, che deve poter utilizzare sempre

gli stessi modelli, altrimenti il mondo sarebbe descrivibile solo con una serie illimitata di eccezioni e questo porterebbe a concludere che la fisica, in realtà, non esiste. Invece la fisica esiste e presto ci accorgeremo che è assolutamente valida e continuerà ad esserlo anche dopo che avrò dato una nuova definizione di Universo.

Ma cosa c'entra l'Universo con la comprensione di alcuni processi mentali derivanti dalla sindrome da *abduction*?

In fondo ero semplicemente interessato a capire se gli addotti, sotto ipnosi, dicessero la verità o mentissero e per questo non era necessario scomodare la fisica.

Invece era proprio necessario, perché una prima necessità di revisione riguarda il funzionamento del cervello umano ed il rapporto che esiste tra questo e la realtà ad esso circostante. Sarebbe come dire che, se si sta studiando la macchina che fa le osservazioni, contemporaneamente si deve dare uno sguardo agli oggetti sotto osservazione, per essere sicuri che la macchina funzioni bene.

È come se facessi una fotografia ad una foglia e poi guardassi la foto avendo davanti l'originale. Se la foto è uguale all'originale, ciò significa che la macchina fotografica funziona bene, oppure che io e la macchina fotografica stiamo commettendo gli stessi errori, ovvero che nell'osservare la fotografia io commetto un errore che è di segno opposto rispetto a quello commesso dalla macchina fotografica, tanto da compensarlo? Inoltre, se io non commettessi nessun errore nell'osservare direttamente la foglia, avrei la stessa risposta che ottengo osservando la sua foto?

Questi non devono apparire come quesiti assurdi, poiché se li pongono tutti i giorni gli scienziati, ed i materialisti, in genere, lo fanno per tutta la vita.

Si tratta di applicare un modello mentale alla Popper, che utilizza la ragione umana e, per esclusione, produce dei risultati che dovrebbero fornire la chiave per la descrizione dell'Universo.

Ebbene la PNL (o Programmazione Neuro Linguistica) si occupa proprio di questo, soltanto di questo, esclusivamente di questo.

La fondamentale legge della PNL recita, infatti, che:

LA MAPPA NON E' IL TERRITORIO.

Cosa si intende con questa espressione?

Si intende che il Territorio rappresenta una realtà precisa, che in un secondo momento definirò come virtuale, ma che, per semplicità, per ora identifico semplicemente come Realtà.

La persona immersa nel Territorio ne ricava un'impressione che potrebbe non essere quella giusta, perché, attraverso i suoi sensi, percepisce la realtà stessa in un modo decisamente fuorviante ed impreciso. Se chiedo alla suddetta persona di disegnare la realtà, essa non potrà, in effetti, disegnarla, ma ne tratterà una sua personalissima copia, che chiamerò Mappa.

La Mappa, come una carta geografica od un'immagine olografica, rappresenterà il Territorio, ma non sarà il Territorio. Il Territorio appare immutabile mentre la Mappa è assolutamente modificabile, dice la PNL, basta cancellarla e riscriverci sopra!

L'uomo, dunque, avrebbe una visione della realtà del tutto personale, quella di una Mappa che sta da qualche parte nel suo cervello, là dove la si può modificare e questo rappresenta l'unica vera scoperta della PNL: qui comincia e qui finisce tutta la PNL, dietro non c'è assolutamente nient'altro.

Ma bisogna fare una precisazione estremamente importante, altrimenti si rischia di non capire la vera natura della Mappa.

Infatti non è la Mappa ad essere modificabile, ma il punto di vista che si ha, di volta in volta, della Mappa stessa: il ricordo di un "Territorio" non può essere, nella sua fisicità, mai modificato.

I neuroni preposti a esaminare la Mappa sono sempre gli stessi e soprattutto va detto che:

IL CERVELLO POSSIEDE L'EQUIVALENTE DI UN HARD-DISK A SOLA SCRITTURA.

Approfondirò anche quest'aspetto, poco noto ai "piennellisti" in generale, ma va da sé che l'unica possibilità di modificare, nella sua fisicità, un ricordo, è alterare la risposta chimica dei relativi neuroni. Ma questo non è possibile, quindi per togliere od alterare un ricordo si è costretti ad intervenire bruciando i neuroni stessi, quindi distruggendo il cervello nella zona dedicata al ricordo in questione, senza alcuna possibilità di alterare (sovrascrivendo qualcos'altro) il messaggio in essa contenuto.

Ma allora cosa si deve intendere quando la PNL sostiene che la Mappa può essere modificata?

Si intende semplicemente aggiungere, sulla Mappa, informazioni che permettano, rivedendola, di interpretarla criticamente in modo diverso.

Aggiungere dati, pertanto, e non togliere o modificare qualcosa già definitivamente acquisito. Quanto appena asserito è facile da dimostrare, poiché il cervello compie continuamente questo lavoro.

Prendiamo il ricordo di un episodio della nostra vita di una certa drammaticità e ricordiamo la rabbia che abbiamo provato, ad esempio, quando, quella volta, ci siamo chiusi fuori di casa ed abbiamo dovuto chiamare i pompieri, che hanno sfondato la porta per farci rientrare. Rabbia e senso d'impotenza per non poter entrare in casa nostra, con tutte le cose che avevamo da fare... proprio in quel momento doveva succedere!

Quando, dopo vent'anni, raccontiamo quell'episodio agli amici, ci scappa anche da ridere e, stranamente, concludiamo dicendo:

"In quel momento non ci ridevo affatto, ma è passato tanto tempo ed ora la scena mi appare pure comica."

Ecco che abbiamo inconsapevolmente modificato la Mappa dell'evento, ma la modifica, che ci permette di vivere lo stesso episodio in modo decisamente più positivo rispetto alla prima volta, contiene informazioni aggiuntive che allora non erano in nostro possesso.

Un'informazione importante consiste nel sapere che la vicenda si è conclusa bene e questo ci permette di vedere il fatto con maggiore serenità.

Dunque non è la Mappa a cambiare, ma una serie di nostre esperienze, a loro volta memorizzate in un'altra zona del cervello, le quali vengono utilizzate per leggere la Mappa: per questo, un evento, non ci appare sempre lo stesso durante le varie rievocazioni che ne facciamo nell'arco della vita.

Sono dunque le esperienze e quindi le nuove nozioni ed i nuovi input che servono per leggere la Mappa, la quale, in se stessa, apparirebbe quasi priva di significato.

In pratica "Mappa" sono i dati, mentre le esperienze sono il software utilizzato per interpretarli.

La PNL non modifica il ricordo (la Mappa) che è assolutamente indelebile per sempre, ma ne modifica la comprensione fino ad alterarne il significato primo.

Paragonerò spesso il cervello umano ad un computer poiché:

IL CERVELLO AGISCE COME UN COMPUTER.

Partirò da quest'ultima osservazione, poiché conoscere come il cervello funziona permette di farlo funzionare correttamente. Con questo intendo dire che se la PNL, "modificando la lettura della Mappa", può condurre una persona a guarire da attacchi di panico e da fobie inconsce, essa può anche far riacquistare il ricordo di un evento ufologico nascosto tra le pieghe di qualche zona di memoria e valutarne correttamente il grado di realtà.

IL CERVELLO MECCANICO

Cosa sia il cervello umano e come funzioni per ora non lo sa nessuno.

Esistono molte teorie, ma è più giusto chiamarle ipotesi, le quali prevedono che il cervello umano sia una specie di macchina atta ad eseguire solamente delle operazioni biologiche, come un organo del corpo.

C'è, però, chi arricchisce questa visione puramente meccanicistica, sostenendo che la Ragione non consisterebbe soltanto nella capacità, intrinseca di alcuni processi mentali, di fare il loro lavoro, ma ci sarebbe anche la volontà di eseguire il lavoro e quest'ultima dove risiederebbe?

Molti rispondono che risiede nel cervello umano stesso, in una zona particolare che rappresenta la volontà umana.

Altri parlano di qualcosa che esula dal cervello e lo chiamano "Mente", rispondendo che il cervello è una macchina che esegue gli ordini della Mente, ordinante ed ordinatrice.

Le scuole di esoterismo indicano nella Mente qualcosa che funziona per merito di una volontà superiore ed esterna al cervello, mentre gli psicologi freudiani indicano nella Mente una vera e propria zona specializzata del cervello stesso.

Quindi c'è una bella confusione, ma cerchiamo di andare con ordine.

Le principali note bibliografiche su questo argomento, abilmente trattate da Astro Calisi, sono qui di seguito elencate e brevemente commentate:

GERALD EDELMAN

Principale rappresentante del cosiddetto **darwinismo neurale**, concezione secondo la quale il cervello si svilupperebbe in seguito all'interazione dell'organismo con l'ambiente, attraverso un meccanismo che ricorda molto da vicino la **selezione** darwiniana.

DANIEL DENNET

Accanito sostenitore dell'analogia **funzionale** tra cervello e computer, tende a sminuire l'importanza dei contenuti **soggettivi**, ponendo invece l'accento sugli effettivi processi che si svolgono nel cervello.

MARVIN MINSKY

Considerato uno dei padri dell'**intelligenza artificiale**, propone un modello di mente costituito da un gran numero di "agenti" specializzati che cooperano tra di loro.

ANTONIO DAMASIO

Neuroscienziato portoghese che critica la **razionalità** attribuita alle nostre scelte. Partendo dall'osservazione di casi clinici, egli propone un modello secondo il quale le **emozioni** e i **sentimenti** costituiscono una sorta di percorso abbreviato in molti dei processi decisionali dell'uomo.

THOMAS NAGEL

Filosofo conosciuto soprattutto per il suo saggio "*Che cosa si prova ad essere un pipistrello?*" (1), nel quale egli critica le pretese **riduzionistiche** di ricondurre gli stati mentali ai processi oggettivamente rilevabili all'interno del cervello.

JOHN ECCLES

Rappresentante moderno del **dualismo mente-corpo**, rivisitato alla luce della meccanica quantistica.

ROGER PENROSE

Partendo dall'osservazione che alcune operazioni compiute dalla mente umana non sono riconducibili alla **computazione**, egli nega ogni possibilità di riprodurre le capacità mentali tramite un elaboratore elettronico, inoltre ipotizza la possibilità di spiegare i fenomeni coscienti all'interno di una teoria che unifichi la relatività con la meccanica quantistica.

JOHN SEARLE

Critica decisamente il modello **computazionale** della mente umana, mettendo in rilievo la differenza sostanziale esistente tra l'esecuzione meccanica di operazioni sulla base di un programma (computer) e la comprensione autentica di ciò che si sta facendo (Mente umana).

RICHARD RORTY

Filosofo proveniente dall'area **analitica**, critica la nozione di **irriducibilità** della coscienza, sostenendo che lo stesso concetto di "Mente" è destinato a scomparire col progredire della conoscenza dei concreti processi cerebrali.

HILARY PUTNAM

Dopo un'iniziale adesione al **funzionalismo**, ne ha preso successivamente le distanze, arrivando a riconoscere una dimensione autonoma agli **stati mentali**.

PAUL CHURCHLAND

Uno dei principali sostenitori del cosiddetto "materialismo eliminativo", secondo cui i contenuti e gli stati mentali sono completamente riducibili alla sfera dei fenomeni fisici. Churchland rifiuta il modello **computazionale** della mente, caratterizzato da un funzionamento **seriale**, proponendo, invece, un paradigma basato sul **connessionismo** (vedi reti neurali), che rappresenta più adeguatamente il modo di operare del cervello (esecuzione di più compiti **in parallelo**).

JERRY FODOR

Si oppone all'analogia tra mente e computer, proponendo un modello **modulare** della mente, secondo il quale essa sarebbe formata da **moduli** che agiscono in modo sostanzialmente autonomo, senza essere influenzati dallo stato generale del sistema.

Ecco comparire, da questa interessante bibliografia, l'idea che, per alcuni autori, tra computer e cervello non ci sarebbe troppa differenza. Mi è subito chiaro che è quasi impossibile uscire da quest'*empasse*, a meno di non ricominciare tutto daccapo ed utilizzare in parte i miei circa diciassette anni esperienza di nell'ambito dell'ipnosi regressiva e della programmazione neurolinguistica applicata al problema *abduction*.

I POTESI SUPERSPIN, OVVERO RIESAMINIAMO IL "TERRITORIO" DELLA PNL

L'ipotesi nasce dall'osservazione che esista un po' di verità in tutte le teorie sopra esposte e dalla convinzione che ci sia una vera e propria separazione tra Mente e cervello, più profonda che in qualsiasi teoria esposta, pur rimanendo lontani dalle visioni *new-age* che vanno di moda ora.

Penso, infatti, che il corpo umano, del quale il cervello fa sicuramente parte, sia in realtà soltanto uno dei quattro costituenti principali dell'uomo e che esso sia costituito da un **Corpo**, uno **Spirito**, una **Mente** ed un'**Anima**.

Queste quattro parti non sono né astratte né eteree, ma "quasi del tutto" matematicamente descrivibili tramite opportuni algoritmi.

D'altra parte non nego che alcuni studiosi di esoterismo orientale mi abbiano convinto che molti degli aspetti che descriverò sono in accordo con antichi modi di concepire l'uomo, quando ancora la ragione aveva la peggio sulla percezione dettata dalle sensazioni.

L'idea che esista un'Anima ed uno Spirito, oltre che una Mente, dev'essere presa in considerazione, poiché non accorgersi dell'esistenza di queste componenti porterebbe inevitabilmente a considerare in modo errato la percezione dell'Universo.

Come ho già detto, dobbiamo verificare il Territorio per vedere se la Mappa lo descrive abbastanza realisticamente. Essendo il Territorio formato dall'intero Universo ed essendo lo strumento per costruire la Mappa rappresentato dalla Mente umana in senso lato, mi sembrava assurdo non prendere in considerazione Mente, Spirito ed Anima solo perché i fisici materialisti dicono che l'Anima non esiste in quanto non misurabile.

È proprio un fisico fuori dal coro ad ammettere l'esistenza dell'Anima, in un suo recente articolo pubblicato in Internet: *"Mente e cervello: una discussione scientifica che conduce all'esistenza dell'anima"* (Marco Biagini, Dottore di Ricerca in Fisica dello Stato Solido).

<http://members.xoom.virgilio.it/fedeescienza/discusitnf>

Biagini sostiene che:

"Le leggi della fisica stabiliscono quali tipi di processi avvengono nella realtà fisica; escludendo le reazioni nucleari e subnucleari, che non avvengono certo nel cervello, i soli processi possibili sono il movimento di particelle e lo scambio di energia tra particelle (collisioni tra particelle) e tra particelle e campo elettromagnetico (emissione o assorbimento di fotoni). I soli processi fisici possibili sono determinati da un operatore matematico chiamato 'Hamiltoniano', che determina anche quali siano i soli tipi di energia esistenti nella realtà fisica. L'Hamiltoniano è, infatti, costituito dalla somma di alcuni termini, ciascuno dei quali determina un tipo di energia, come l'energia cinetica dell'elettrone o l'energia del fotone. Per avere altri processi o altri tipi di energia è necessario aggiungere altri termini all'Hamiltoniano, alterando così le equazioni della fisica, e conseguentemente tutte le loro soluzioni. In conclusione, le leggi della fisica smentiscono l'ipotesi base del materialismo secondo cui la vita psichica è generata dai processi cerebrali. Le leggi della fisica non permettono di spiegare, né di giustificare, nemmeno in linea di principio o concettualmente, l'esistenza della vita psichica, neppure l'esistenza della sensazione più banale."

Nell'articolo, Biagini sostiene alcune tesi sulle quali non sono del tutto d'accordo, poi conclude in questo modo:...

"Le leggi dell'elettrodinamica quantistica possono quindi essere considerate i principi primi che determinano tutti i processi molecolari e biologici. Il punto è che tali principi forniscono, almeno in linea di principio, una consistente spiegazione meccanicistica di tutti i processi molecolari e biologici, ma non spiegano, nemmeno in linea di principio, l'esistenza della vita psichica. Le leggi della fisica smentiscono così l'ipotesi base del materialismo, secondo cui la vita psichica sarebbe generata da processi biologici o cerebrali. La vita psichica (sensazioni, emozioni, pensieri, ecc.) trascende le leggi della fisica e quindi la causa dell'esistenza della vita psichica non può essere identificata con il cervello; la vita psichica è originata necessariamente da un componente non-fisico/non-biologico, ossia sovranaturale: la psiche o anima. Esistono quindi due realtà distinte: la realtà fisica, ossia l'universo, che ha una struttura intrinsecamente matematica (le leggi della fisica) che determina ogni processo fisico, chimico o biologico; la realtà psichica che trascende tali leggi, e, conseguentemente, trascende la realtà fisica."

Lo scienziato non sa dare una spiegazione conclusiva, ma sa che esiste sicuramente qualcosa che pilota, ed io dico qualcosa che rappresenta, la volontà creativa ed il pensiero creativo e che si manifesta attraverso un'attività cerebrale.

Ad integrazione di quanto or ora affermato, come docente di chimica organica mi sono spesso chiesto cosa fosse a dare vita alla materia nuda e bruta. Mi chiedevo, come, del resto, anche molti miei studenti, cosa fosse in realtà la vita.

All'università non esiste risposta a questa domanda, o meglio esiste una serie di discorsi fumosi da cui si deduce subito che nessuno ci ha capito niente.

Quando studiamo l'evoluzione del corpo umano, partiamo dall'infinitamente piccolo per arrivare a sistemi estremamente complicati, che noi definiamo evoluti, ma la vera ragione dell'evoluzione sfugge ad ogni connotazione.

Sì, è vero che gli evoluzionisti sostengono trattarsi dell'evoluzione, ma costoro dovrebbero sapere che l'evoluzione sembra farsi carico di processi contratermodinamici, per dirla con le parole di Ilja Prigogine, premio Nobel per la chimica per i suoi studi sui processi irreversibili.

In parole povere non esiste nessuna ragione per la quale un corpo fisico debba nascere.

È la morte a rappresentare un processo esotermico, e comunque non spontaneo, ma la nascita non è certamente un processo spontaneo, perché endotermico.

Allora perché si nasce?

Quand'è che il tessuto umano diventa vivo?

Quand'è che due cellule si uniscono? Prima o dopo l'inizio della vita?

Cos'è l'inizio della vita? Cos'è quel *quid* che, ad un certo punto, fa la differenza?

Una molecola è una molecola e basta: quand'è che diventa viva?

La mia risposta, ricavata anche dall'analisi dei risultati ottenuti dagli addotti in ambiente di ipnosi regressiva, è la seguente: oltre al corpo esiste qualcos'altro, nel quale risiede l'informazione della vita, che altro non è se non la volontà di vivere: un'essenza senziente, dunque, con coscienza di sé, che sfugge alle misurazioni del fisico.

Questo qualcosa ha forse a che fare con l'Anima di Jung, di Hilmann, di Platone e di Plotino, per millenni nascosta alla percezione del lobo sinistro del nostro cervello.

La Teoria del SuperSpin, di cui ho già trattato, spiega perfettamente l'esistenza di questa e di altre entità che costituiscono il corpo umano, come la Mente e lo Spirito, e consente anche di concepire perché la fisica non può studiare, con i suoi Hamiltoniani, nessuna di queste tre parti, per il semplice motivo che:

**L'ASSE DELLA COSCIENZA È REALE, MENTRE GLI ALGORITMI
SONO VIRTUALI COME LE COSE CHE ESSI DESCRIVONO,
CIOÈ LO SPAZIO, IL TEMPO E L'ENERGIA.**

REALTÀ E LIBERO ARBITRIO: IL TERRITORIO DELLA PNL

Negli ambienti *new-age* si discute, oggi come ieri, sulla possibilità che l'Universo in cui viviamo sia una grande macchina nella quale qualcuno ci ha inserito come pedine di un gioco tridimensionale che sembra reale, ma che, in verità, non è altro se non un grande videogioco, nel quale il giocatore è Dio e noi siamo delle pedine inconsce di ciò che ci accade, ma dotate di una certa libertà d'azione.

L'Universo è, quindi, un immenso ologramma totalmente virtuale, cioè finto?

Esiste davvero il libero arbitrio?

Siamo in un Universo casuale o causale?

Esiste un vero rapporto tra causa ed effetto?

Esistono veramente le leggi della fisica?

Come si vede le domande sono molte e, se si riuscisse a rispondere almeno in parte ad alcune di esse, sapremmo certamente di più su quel grande scatolone, l'Universo, che ci contiene.

Molte speculazioni sono state fatte su questi argomenti, ma non è la *new-age* che per prima si è fatta queste domande, bensì i fisici, anche quelli dell'ultima generazione.

Intanto chiediamoci subito se le cose che accadono sono prevedibili, sono già state previste, oppure sono semplicemente frutto di un caso, determinato comunque da molteplici variabili. La domanda va posta per sapere se tutto quello che facciamo è frutto della nostra volontà oppure è dettato da un Programma Universale nel quale noi siamo solo degli "*sprite*" che si muovono ad opera di infinite *subroutines*.

Due punti che s'incontrano nello spazio possono decidere di fare altrimenti anche se esistono delle leggi della fisica che ne descrivono nel dettaglio le leggi del moto?

Se esistono leggi fisiche precise per tutto ciò che si muove nel nostro Universo, allora non esiste il libero arbitrio, per esempio, riguardo al nostro movimento.

Esisterebbero, infatti, leggi precise ed inviolabili e sarebbero loro a dirigere il nostro corpo in certe direzioni: la nostra volontà non sarebbe "nostra", ma frutto di una serie di regole scritte a monte, che noi saremmo obbligati a rispettare in ogni istante della nostra esistenza.

Se ci innamoriamo è la nostra volontà a deciderlo, oppure una serie di regole, di leggi della fisica, le quali stabiliscono che in quel momento della nostra vita ci dobbiamo innamorare di una precisa persona?

Ma torniamo al semplice movimento di due inutili punti nello spazio. Vedremo ben presto che questi due punti sono molto utili al nostro ragionamento.

Esistono almeno tre tipi di fisica, con tre tipi di leggi ben diverse, ed oggi, in un momento storico in cui la scienza cerca l'unificazione totale, sembrano decisamente un po' troppi.

Le tre fisiche, avendo tre tipi di leggi diverse, sono caratterizzate da filosofie diverse, con differente visione e comprensione di tutto l'Universo.

1. Per la fisica classica l'Universo è descritto da leggi altrettanto classiche: non esiste il libero arbitrio, perché il movimento dei due punti viene descritto dalle leggi del moto, le quali ci diranno con precisione, anche un milione di anni prima, che essi si incontreranno in un certo luogo ed in un certo momento.
2. Per la fisica quantistica le cose stanno in modo molto diverso, infatti nella quantistica non esiste un *continuum* energetico, ma una serie di "scalini" di energia. Per questa fisica innanzitutto il tempo non esiste, nel senso che non entra in gioco nelle formule che descrivono ciò che accade: tutto ciò che accade lo fa a tempo zero. Le formule sono ovviamente diverse da quelle della fisica classica, ma qui il libero arbitrio viene in parte, e solo in parte, offuscato dal fatto che non si può stabilire se una cosa accadrà

veramente: si dice, invece, che c'è una certa probabilità che accada. La probabilità è espressa da una curva detta di Gauss, che ha la forma di una campana. Dove la curva è più alta, esiste maggiore probabilità che un accadimento avvenga. Dunque, anche se sappiamo che esistono i nostri due punti ed anche se conosciamo le loro energie, non ne possiamo stabilire con precisione le leggi del moto. Forse per la fisica quantistica esiste una sorta di libero arbitrio parziale?

3. Per fisica relativistica, infine, lo spazio ed il tempo si modificano di continuo, facendo fluttuare le regole che stabiliscono come calcolare i risultati. Quindi, se a qualcuno i due punti potrebbero sembrare già uniti nello scontro finale, per qualcun altro, posto in un altro luogo, i due punti possono doversi ancora incontrare. Ma allora l'accadimento è avvenuto o no?

La diversità di questi tre approcci sta nel fatto che per il primo, la fisica classica, sia l'osservabile che l'osservatore sono legati tra loro in modo invariabile nel tempo. In questo caso il primo punto sa esattamente cosa farà il secondo e viceversa, ed in qualche modo i due punti sono autoreferenziali: non esiste il libero arbitrio.

Nel secondo caso, la fisica quantistica, il primo punto, non conoscendo il tempo, non sa che cosa accadrà con sicurezza all'altro punto: c'è una specie di libero arbitrio.

Nel terzo caso, la fisica relativistica, è vero che il primo punto vede diversamente (relativisticamente) il secondo punto, come se una lente distorcente ne alterasse l'immagine, ma il primo punto lo sa, e sa pure di non dover dare retta al fantasma del secondo punto che esso vede. Inoltre il primo punto conosce perfettamente le leggi che regolano la variabilità e l'inadeguatezza delle sue osservazioni e quindi è ugualmente in grado di prevedere cosa il futuro gli riserverà: anche in questo caso non esiste libero arbitrio.

Nuove teorie quantistiche prevedono che non solo l'energia sia quantizzata, ma anche lo spazio ed il tempo lo siano. L'incertezza su ben tre assi descrittivi dell'Universo sembrerebbe, a prima vista, aumentare la possibilità che, nonostante esistano leggi della fisica, non si riesca a conoscere il risultato finale delle equazioni e si possa, in qualche modo, sostenere che questo accade perché l'umanità non è legata alle formule, ma può discernere e quindi manifestare il proprio arbitrio.

Ciò che succede in ambito quantistico è che, per esempio, nel mondo delle particelle subatomiche, esiste comunque una probabilità che accada un fenomeno ed, anche se non esiste certezza, si ha una certa indicazione, come se l'Universo dicesse:

"Puoi fare quello che vuoi, ma ti consiglio di fare a modo mio".

Se, in quantistica, un microevento ha queste caratteristiche, un susseguirsi di microeventi costruisce un macroevento la cui probabilità di accadere dipende dalla probabilità di ciascun microevento componente. Per un macroevento, alla fine, la probabilità di accadere, potrebbe essere diversa da zero. Si nota che le leggi della fisica sembrano cambiare in funzione di quello che si deve calcolare.

La fisica quantistica è sicuramente molto strana, ma altrettanto certamente è una realtà, così come lo è la fisica relativistica, però, mentre la prima stabilisce che tra l'osservatore e l'osservabile esiste influenza attiva, per la seconda tra osservatore ed osservabile non vi è interazione. Per la fisica quantistica tra questi ultimi due esiste una specie di reciproca influenza: l'osservabile sa quando è sotto controllo e, di conseguenza, tende a comportarsi diversamente da come si comporterebbe se non fosse osservato.

È un aspetto che ha dell'incredibile, ma, di fatto, è una realtà.

Dunque esisterebbe un potere decisionale riguardo al comportamento da assumere, sia da parte dell'osservatore sia dell'osservabile?

I fisici quantistici di vecchio stampo sostengono che questo è il risultato del cosiddetto Principio d'Indeterminazione di Heisenberg, il quale stabilisce che, se di qualcosa si conosce la velocità, non se ne conosce la posizione e viceversa. È un'indeterminazione del dualismo onda-particella, secondo il quale la materia ha sì natura ondulatoria, ma a volte si comporta come onda ed a volte come particella vera e propria, per qualche ragione abbastanza oscura.

In realtà qualcuno ha cominciato a sospettare che sia l'osservatore stesso a decidere per sua scelta come comportarsi: è come dire che potrebbe essere l'osservatore ad interagire con l'Universo ed a decidere, inconsciamente, se vuole vedere l'osservabile sotto forma di onda o di particella. Ne deriverebbe l'intervento della **volontà** dell'osservatore nel modificare l'Universo che lo circonda per creare quello che vuole, una realtà virtuale di cui egli stesso sarebbe il costruttore. Ciò implica Coscienza di Sé da parte dell'osservatore.

I fisici moderni chiamano questo nuovo concetto in un modo molto scientifico, attribuendogli il nome di "parametro nascosto": qualcosa che lega l'osservatore e l'osservabile in modo inscindibile anche a distanza infinita, così che l'uno sappia sempre cosa sta facendo l'altro e possa non tanto "decidere" come comportarsi, ma essere fisicamente portato a comportarsi in un certo modo.

Dunque, la differenza che esiste tra i fisici quantistici vecchi e quelli appartenenti a correnti più filo-*new-age* sta proprio qui: i primi sono fundamentalmente deterministi, i secondi si potrebbero definire olistici.

LE STRANEZZE DEI FOTONI ED IL LORO LIBERO ARBITRIO

Analizziamo allora più a fondo alcuni aspetti della fisica quantistica, perché, se vogliamo sapere se siamo dotati di libero arbitrio, dobbiamo fare questo sforzo.

Nel linguaggio della meccanica quantistica si dice che, all'atto della misura, lo stato "collapsa" in uno dei tanti potenziali "autostati", dotati di "autovalore" definito. Gli "autostati" sono quei particolari "stati" che esistono "oggettivamente" nella realtà fisica. Gli altri "stati", invece, sono delle "sovrapposizioni" di autostati e, come tali, non hanno corrispondenza oggettiva nella realtà fisica, pur descrivendo perfettamente il sistema quantistico in esame. Heisenberg, nel 1927, con il suo "Principio di indeterminazione" affermò inoltre che, se misuriamo con grande precisione la posizione di una particella, avremo una certa indeterminazione sulla sua velocità e viceversa e ciò è dovuto al fatto che "l'autostato" della posizione non rappresenta anche "l'autostato" della velocità, perché rispetto agli autovalori della velocità esso si trova in uno "stato di sovrapposizione".

In parole povere da un lato i fisici olistici dicevano che l'osservatore era in grado di influenzare il fenomeno fisico (Stato non-oggettivo) mentre dall'altro i fisici quantistici classici dicevano che l'osservabile esisteva così com'era (Stato oggettivo) indipendentemente dall'esistenza dell'osservatore.

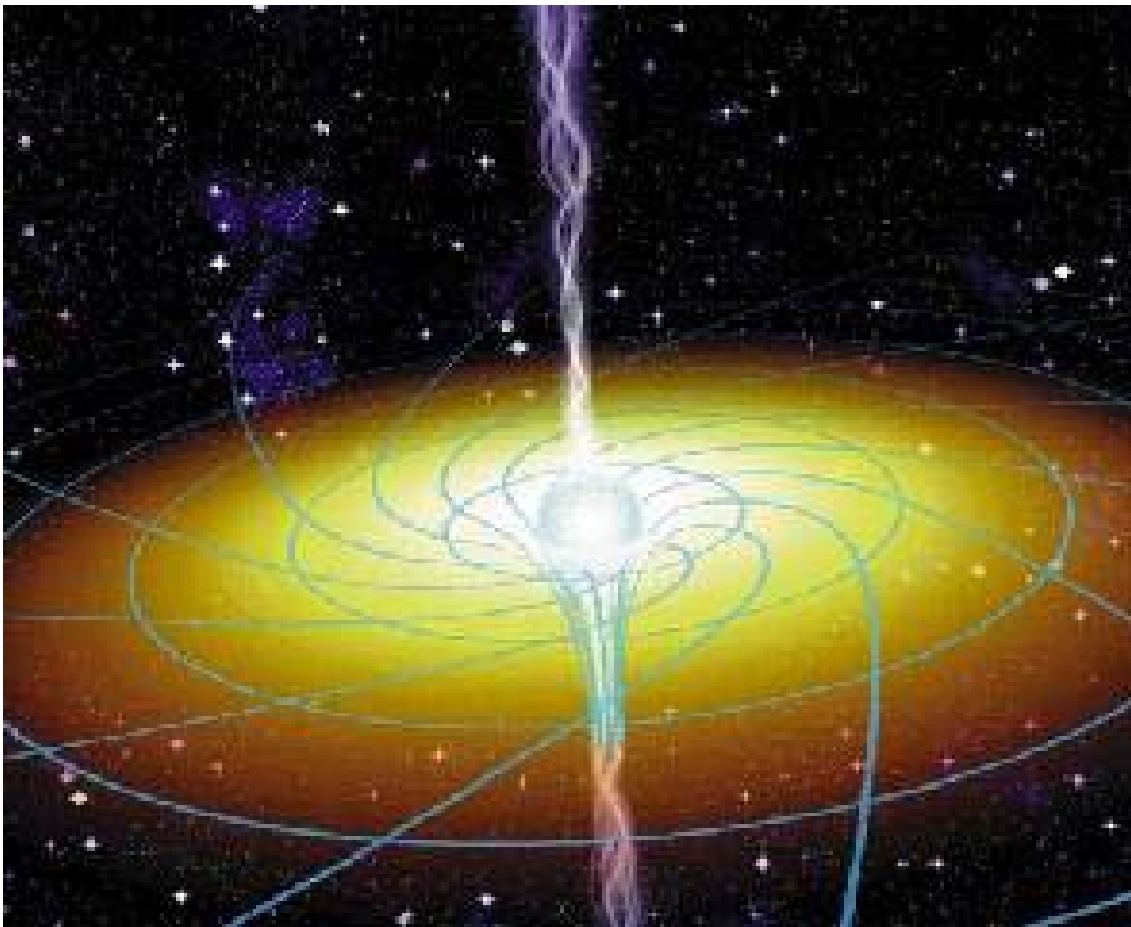
Per esempio si poteva sapere se un elettrone è un'onda od una particella?

Ecco l'interpretazione "di Copenaghen":

"È vero che la realtà quantistica esiste in uno stato indefinito e "non-oggettivo", ma non per questo è necessaria la figura di un osservatore cosciente: è sufficiente che avvenga una 'reazione termodinamica irreversibile' affinché lo stato non oggettivo diventi uno stato oggettivo: per esempio un elettrone, per poter essere riscontrato in un rivelatore, deve avere una 'reazione termodinamica irreversibile' col rivelatore stesso, e tale reazione è sufficiente a rivelarlo nel 'mondo oggettivo' della fisica classica, senza necessità di un soggetto cosciente che se ne accorga.

Con queste parole si esprimeva, qualche anno fa, il fisico Fabrizio Coppola in un suo libro dal titolo "*Ipotesi sulla realtà*" e voleva dire che prima dell'interazione che porta l'osservabile ad interagire irreversibilmente con l'osservatore, non sappiamo cosa stiamo misurando, ma poi l'osservabile definisce la sua natura, solamente dopo la misura o dopo un'interazione irreversibile (la misura è un'interazione irreversibile).

Ma ahimè, recentemente il gruppo di R. Chiao, dell'Università di Berkeley, ha dimostrato che il "collasso della funzione d'onda" non è necessariamente un processo irreversibile, mandando a gambe all'aria l'interpretazione che i fisici di Copenaghen avevano escogitato molti anni prima.



CACCIA ALLA VOLPE CON I FOTONI

Se si spara un gruppo di fotoni su di un bersaglio composto da una maschera con due piccoli fori, passano un po' di fotoni da un foro ed un po' dall'altro, ma quello che si vede dietro la maschera, sul vero bersaglio, è una figura d'interferenza, la quale mostra che i fotoni si sono comportati come onde e non come particelle.

Poco male: questo significa che i fotoni sono onde!

Se, però, si spara un solo fotone contro la maschera, sul bersaglio si riscontra ancora la figura di interferenza, come se il fotone fosse passato contemporaneamente attraverso ambedue i fori.

Poco male: in questo caso si dice che l'onda associata al fotone possiede una certa probabilità di passare da un foro oppure dall'altro, quindi, se il fotone è un'onda, anche un solo fotone avrà il 50% di probabilità di passare attraverso tutti e due i fori.

Se, invece, si ferma il fotone, con un rivelatore, prima che esso sia passato attraverso la maschera, esso appare come una particella.

Strano, ma ancora spiegabile: il rivelatore ha interagito irreversibilmente con il fotone, alterandone l'immagine reale.

Ma allora perché non lo fa anche il bersaglio posto dietro la maschera?

Mmm, perché il fotone è passato attraverso la maschera, che ha interagito con il fotone stesso facendo in modo che si comportasse da onda?

Quindi prima di passare attraverso la maschera il fotone è una particella e dopo un'onda?

Bene, mettiamo un rivelatore di fotoni dopo la maschera, così dovremmo rivelare il fotone come onda e vedere ancora le figure di interferenza.

Niente da fare: questa volta il fotone attraversa la maschera, ma si comporta da particella e non solo non crea le figure di interferenza, ma passa anche da un foro solamente e non da ambedue: il fotone sembra decidere di comportarsi da particella se si mette un rivelatore, ma se non lo si mette si comporta da onda.

Non solo: se si mette il rivelatore subito dietro il foro di destra, il fotone passerà solamente dal foro di destra, ma, se si sposta il rivelatore sulla sinistra, il fotone saprà esattamente dove è stato spostato il rivelatore e passerà dal foro di sinistra.

AIUTOOOO! I fotoni leggono nella mia mente?

Nossignori: "La conoscenza di un sistema ne altera lo stato fisico", dice ancora Coppola.

L'Universo sarebbe quindi un'astrazione che diviene reale non appena la si percepisce, ma, a seconda di ciò che si vuol vedere, esso si manifesterà proprio in quel modo ed in quel modo diventerà reale.

In fondo il proverbio "*Ognuno trova quello che cerca*" sarebbe una buona descrizione di quanto detto finora. Vuoi vedere un elettrone come una particella? Mettiti nelle condizioni di conoscenza per le quali esso si comporterà così, ma se vuoi vedere un elettrone come onda, cambia le tue condizioni di conoscenza.

Dunque, a seconda della consapevolezza che tu hai dell'Universo, esso ti apparirà in modo differente: l'interazione tra il cervello ed il resto rappresenta il parametro nascosto dei fisici.

È dunque di questo parametro nascosto che si deve tener conto.

Ecco perché ho deciso di aggiungere un asse, quello della Coscienza, ai tre assi di Spazio, Tempo ed Energia che caratterizzano la vecchia Teoria del SuperSpin, per dare origine ad una più moderna ipotesi in cui l'uomo diventa composto da quattro componenti specifiche, delle quali gli antichi già avevano detto: il Corpo fisico, la Mente, l'Anima e lo Spirito, ma questa volta geometricamente ben definite e quindi, avendone voglia, anche matematicamente determinabili.

IL CERVELLO UMANO COME SUPERCONDUTTORE

Proseguiamo con ordine: ciò che sembra fondamentale è la conoscenza dell'Universo, che si esplica non più attraverso le formule fisiche, bensì per mezzo di una sorta di Coscienza di Sé.

Avere coscienza di un fenomeno permetterebbe di vederlo con i propri occhi proprio come la nostra Coscienza ci dice. Possiamo avere l'impressione che un elettrone sia una particella se lo cerchiamo come tale perché siamo convinti che sia una particella, ma se lo vediamo e lo sentiamo come onda, come onda ci apparirà.

Allora potremmo anche affermare di poter vedere un elettrone come una farfalla: basterebbe essere convinti che di farfalla si tratta, progettare un esperimento che ne metta in risalto le opportune caratteristiche e state tranquilli che l'elettrone assumerebbe le caratteristiche desiderate.

Fare questa affermazione, però, implica anche dichiarare che non è tanto l'elettrone a presentarsi in modo diverso, quanto piuttosto la nostra consapevolezza dell'elettrone che ci permette di evidenziarne solo alcuni aspetti per volta. Andando oltre, si potrebbe affermare che la nostra mente è in grado di relazionarsi all'Universo modificandone alcuni parametri, in modo da "costruire" l'aspetto esterno di ciò che vogliamo osservare e descrivere.

Saremmo noi, dunque, i parziali costruttori della nostra realtà quotidiana.

Una realtà preconstituita esisterebbe comunque e seguirebbe sempre un cammino energetico di minor costo (una piegatura dello spazio-tempo di Rosen-Einstein minima, secondo la fisica relativistica), ma noi potremmo interagire con questa realtà a minor energia modificandola a nostro piacimento, sempre che siamo in grado di intervenire sui parametri fisici che la caratterizzano.

Si presenterebbe, così, una spiegazione per alcuni aspetti della realtà legati a quelle forze, erroneamente classificate come paranormali, che invece sono solamente correlate con i famosi parametri nascosti della fisica quantistica.

Alzare un libro senza toccarlo, piegare un cucchiaino senza apparente interazione, avere forme di precognizione, sarebbero manifestazioni dell'alterazione dei parametri a bassa energia dell'Universo che ci circonda.

Per fare questo il cervello dovrebbe essere in grado di interagire con i parametri fisici che descrivono localmente l'Universo; dovrebbe, cioè, essere una specie di sensore (e questo è già stato dimostrato - nda) in grado di agire come superconduttore biologico a temperatura ambiente.

DATEMI DUE PUNTI E SOLLEVERÒ L'UNIVERSO

Torniamo ora ai due punti dello spazio-tempo che si urtano: l'urto è prevedibile in una certa misura solo se l'osservatore non interviene. Se l'osservatore interviene, può farlo in modo "debole", attraverso la semplice osservazione del fenomeno stesso, od in modo "forte", se è in grado di alterare i parametri termodinamicamente minimizzati dell'Universo.

Intervenendo in modo debole ne altera solo lievemente, ed inconsciamente, i parametri, dando origine al principio di indeterminazione di Heisenberg ed a tutto ciò che viene descritto in termini di probabilità che i due punti si incontrino; cercare di variare pesantemente le caratteristiche di minima energia dell'Universo vuol dire, invece, imporre la propria volontà sul fatto che l'accadimento avvenga realmente o no.

Dunque in questo contesto esercitare il libero arbitrio sarebbe fisicamente possibile.

Due punti che stanno per incontrarsi rappresentano, per la fisica quantistica, due autostati caratterizzati da due autovalori precisi. Questi due autovalori hanno componenti

energetiche, spaziali e temporali in un Universo in cui queste grandezze appaiono totalmente quantizzabili. Una volta che i due punti si sono uniti in un solo luogo, è evidente che essi, in quel luogo ed in quell'istante, devono aver acquisito gli stessi autovalori. Non esisterebbe più la differenziazione fra i due punti, poiché essi sarebbero caratterizzati da identici autostati. I due punti, un istante prima degeneri (si dicono degeneri due funzioni d'onda identiche, ma di valori di energia potenziale differenti), sarebbero, un istante dopo l'urto, la stessa cosa. Dopo l'urto non esiste più traccia del fatto che prima esistevano due punti che stavano per incontrarsi. L'evento avrebbe "divorato" l'intera sua storia modificando tutti i parametri legati a tempi e luoghi.

In altre parole prima dell'evento la realtà che esisteva era un'altra e modificare gli eventi vuol dire modificare la realtà oggettiva.

Mentre chi ha assistito all'evento dall'esterno si "ricorda" che prima esistevano due punti e poi uno dei due è scomparso, per i due punti non esiste memoria di quello che erano prima: dunque la realtà oggettiva dipende dal punto d'osservazione, ma non, come dice Einstein, a causa di fenomeni relativistici, bensì per Coscienza differente del fenomeno. L'esperienza potrebbe essere realizzata con due bosoni (particelle subatomiche caratterizzate da valori di spin non dispari), che rappresenterebbero i due punti dell'esperimento.

LA COSCIENZA SENTE LA REALTÀ IN MODO DIFFERENTE A SECONDA DEL SUO GRADO DI CONSAPEVOLEZZA

Secondo alcuni sarebbe il nostro cervello l'organo capace di interagire con la realtà, vivendola diversamente sia a causa del diverso livello di Coscienza che ciascuno ha, sia anche alterandone i vari parametri.

La tecnica da utilizzare sarebbe quella descritta dal maestro Yogi Maharishi Mahesh ed indicata con la sigla MT (Meditazione Trascendentale). Maharishi, laureato in fisica, ha proposto per primo l'intervento della Coscienza quale parametro aggiuntivo e necessario alla teoria dell'unificazione delle forze che da anni i fisici vanno cercando.

A dire il vero, a tale proposito molti risultati ripetibili e misurabili sono stati ottenuti dalla scuola di Maharishi. Il cosiddetto "effetto Maharishi" è costituito da un insieme di persone che, in meditazione trascendentale, dirigono il loro pensiero in una particolare direzione.

Le misure, di natura prevalentemente statistica, effettuate dopo le meditazioni sembrerebbero mostrare modificazioni sensibili di alcuni parametri della realtà oggettiva.

Secondo questo studioso il cervello umano sarebbe in grado di contrapporsi a campi elettromagnetici (e secondo me anche gravitazionali - nda), annullandone alcuni nefasti effetti ed aiutando l'essere umano a vivere in armonia con il Cosmo.

Una conferma scientifica a favore di questa concezione è stata ottenuta in alcuni recenti esperimenti in cui si è verificata un'influenza della consapevolezza umana su dispositivi fisici (Esperimenti condotti dalla PEAR, Princeton Engineering Anomalies Research, Scientific Studies of Consciousness-Related Physical Phenomena).

Non bisogna pensare, quindi, che l'uomo sia in grado di costruirsi un Universo tutto suo, come vuole lui, ma che, secondo quest'approccio, sia in grado di modificare più o meno localmente l'Universo in cui è, in proporzione alla quantità di effetto Maharishi che è in grado di produrre con il suo solo cervello o mettendo assieme tanti e tanti cervelli.

L'effetto Maharishi, infatti, sembra funzione del quadrato del numero delle menti che partecipano alla MT (Meditazione Trascendentale).

IL SUPERSPIN NELLA SUA VERSIONE GENERALE

Alcuni anni fa mi sono dedicato alla formulazione di un'ipotesi di lavoro che costruisse, su nuovi parametri, una nuova fisica. Nasceva così l'ipotesi di SuperSpin (SSH). In tale ipotesi, la cui prima strutturazione ristretta fu frutto della collaborazione con l'ingegner Alfredo Magenta e fu successivamente revisionata dall'ingegner Luciano Pederzoli, si sosteneva che l'Universo poteva essere descritto da tre descrittori ortogonali tra loro, che erano lo Spazio, il Tempo e l'Energia potenziale. In questo ambiente un qualsiasi punto dell'Universo poteva essere descritto da un operatore matematico denominato rotazione. In quel sistema triassico ogni asse principale era suddiviso in tre assi secondari, a loro volta ortogonali tra loro, che identificavano tre direzioni (tre versori rotazionali - *nda*): così facendo si ottenevano tre dimensioni spaziali, ma anche tre temporali e tre energetiche. In questo Universo si definiva un punto caratterizzandolo con un solo operatore matematico, l'operatore rotazione.

L'operatore rotazione, proprio come gli operatori somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione, permetteva di definire un qualsiasi punto dell'Universo stesso sotto forma di campo magnetico, elettrico e gravitazionale, unificando così le forze e le fisiche attuali.

In parole semplici si diceva che qualsiasi punto dell'insieme di punti che costituiscono il campo universale era caratterizzato da una rotazione, con un proprio vettore ed un versore (il vettore è la lunghezza della freccia che in fisica rappresenta la grandezza dell'effetto vettoriale, mentre il versore rappresenta la direzione in cui la freccia è puntata - *nda*). Se un punto ruotava sull'asse dell'Energia si manifestava come massa apparente, se ruotava lungo l'asse dello Spazio si manifestava come campo elettrico apparente e se, infine, ruotava lungo l'asse del Tempo, si manifestava come campo magnetico apparente (virtuale, avrei in seguito detto - *nda*).

La conservazione dello spin ed alcune leggi di geometria regolavano il tutto. Infine se un punto nell'Universo non ruotava, esisteva ugualmente, ma non era visibile: era, cioè, trasparente come se non esistesse.

La legge che regolava il SuperSpin era, dunque, la seguente: se un operatore matematico agisce su qualcosa (i fisici quantistici avrebbero detto: su di una funzione d'onda - *nda*) allora quel punto dell'Universo è visibile (e si presenta sotto forma di campi elettrici, magnetici o gravitazionali - *nda*.), ma se il punto nell'Universo non ruota, resta invisibile.

Si ipotizzavano, in quella sede, alcune equazioni che descrivevano l'Universo in tutti i particolari.

L'ipotesi, in alcuni casi, aveva suscitato l'interesse dei fisici ed in altri era stata considerata frutto della più totale pazzia!

I primi risultati, non tali da scoraggiare e dovuti soprattutto a problemi di linguaggio e ad incomprensioni dettati, per forza di cose, dall'ignoranza di chi conosce la fisica ma non conosce i propri limiti, hanno fatto sì che l'ipotesi fosse parcheggiata in alcuni siti Internet in attesa di futuri miglioramenti.

Durante questo periodo mi ero interessato sempre più attivamente al problema addotti, cioè a quelle persone che sostengono di essere state rapite (addotte) da alieni.

L'impiego di tecniche di Programmazione Neuro Linguistica e di ipnosi regressiva mi aveva permesso di valutare positivamente il fenomeno *abduction*, il quale, in circa diciassette anni di studi, si era rivelato, ai miei occhi, del tutto reale!

Nel praticare le ipnosi su di un parco di oltre duecento addotti, avevo potuto notare come, in alcuni di essi, si manifestasse un processo di "Scollamento di Essenza".

L'addotto non solo talvolta acquisiva differenti personalità, sia terrestri che aliene, ma poteva anche mostrare coscienza di "Esseri" decisamente differenti.

In particolare, queste “Essenze” non avevano familiarità con la dimensione temporale, si definivano “Matrici di punti di luce” o dicevano di “vivere tra un tempo e l’altro”.

Quantisticamente tutto ciò aveva un senso.

Queste “Essenze” si autodefinivano “Anime”!

La descrizione che queste “Essenze” facevano degli esseri umani erano sempre le stesse e, continuando la sperimentazione per parecchio tempo, arrivai alla conclusione che l’essere umano era composto da quattro componenti fondamentali: il Corpo, la Mente, l’Anima e lo Spirito.

Ero inoltre capace di isolare le singole componenti di un addotto in ipnosi e di interrogare la singola componente. Non solo, ero anche in grado di mettere in stato ipnotico solamente quella componente, degenerandola dal contesto complessivo.

Mi rendevo conto di essere di fronte ad una grande scoperta.

Avevo scoperto la vera natura umana? Forse sì!

Essendo questa una ricerca pluridisciplinare, mi rivolsi alla storia ed alle antiche leggende. Non solo: rivolsi anche la mia attenzione a quelli che oggi sono identificati come aspetti esoterici del nostro Universo.

La fisica classica sarebbe subito inorridita per il semplice fatto che prendevo in considerazione ciò che dichiaravano gli antichi Sumeri, gli Egizi, gli Indiani d’America od i Celti. Essi affermavano che l’essere umano era composto da quattro cose:

- Il **Corpo**, dagli Egizi chiamato **Kha**.
- La **Mente**, dagli Egizi detta **Ka**.
- Lo **Spirito**, dagli Egizi definito **Akh**.
- L’**Anima**, dagli Egizi identificata come **Ba**.

A prescindere dalle informazioni sul problema *abduction*, ero in grado di costruire una nuova ipotesi di struttura dell’Universo, un’ipotesi che, stranamente, era quella che derivava dall’idea di Maharishi, ma, per far tornare i conti, al SuperSpin andava aggiunto un asse, appunto quello della Coscienza!

Tale asse si disponeva tra gli altri tre assi già esistenti, in modo da costruire un vero e proprio tetraedro, al centro del quale era l’origine dell’UNIVERSO e da dove si dipartivano gli assi di Spazio, Tempo, Energia e Coscienza.

In effetti, l’asse della Coscienza era stato previsto dal SuperSpin ristretto, in quanto in quella sede si diceva che l’Essere Primordiale (Dio? - nda) era sempre esistito, ma, non ruotando, era in uno stato di non Coscienza di Sé.

Improvvisamente aveva cominciato a ruotare su se stesso (ecco il SuperSpin che comincia a funzionare - nda) ed aveva capito di Essere, cioè aveva preso Coscienza di Sé, ma non aveva ancora Conoscenza di Sé.

La rotazione lungo l’asse della Coscienza divenne presto rotazione lungo i tre assi dello Spazio, del Tempo e dell’Energia, per costruire un Universo in cui l’Essere potesse dividersi in tutte le possibili forme di rotazione, in tutte le sue essenze, così che queste, degeneri da un punto di vista quantistico, potessero osservarsi tra loro ed acquisire conoscenza di sé.

Mano a mano che compariva rotazione lungo l’asse dello Spazio, del Tempo e dell’Energia, scompariva rotazione lungo l’asse della Coscienza. L’Essere Primordiale acquisiva Conoscenza di Sé, ma perdeva progressivamente la propria Coscienza, rievocando un Principio di Indeterminazione di un Heisemberg cosmico.

Alla fine l’Essere Primordiale, l’Universo, avrebbe capito com’era fatto, ma in quel momento non avrebbe più avuto Coscienza di Essere e si sarebbe spento, forse per riprendere ciclicamente Coscienza di Essere, dimenticandosi di com’era fatto (la rotazione, infatti, va in ogni caso conservata - nda).

I QUATTRO ASPETTI DELL'ESSERE

Diamo uno sguardo a questo Universo basato su quattro assi e ci rendiamo subito conto che essi dividono l'Universo del SuperSpin in quattro zone nelle quali solo tre assi hanno valore. Esistono, infatti, le seguenti possibilità:

ASSI ATTIVI	TIPO DI ESSENZA	COGNIZIONE MANCANTE	DESCRIZIONE DELL'ESSENZA
S-T-E	Corpo fisico	Coscienza	Guscio esterno senza volontà; essenza mortale
S-T-C	Spirito	Energia	Essenza mortale, senza la comprensione dello spazio
T-E-C	Mente	Spazio	Ricordo di sé, ricordo delle esperienze delle proprie esistenze
S-C-E	Anima	Tempo	L'IO ancestrale immortale, che non ha coscienza del tempo

Questa tabella descrive, praticamente, ciò che affermavano gli antichi Egizi parlando del dio Thot o gli antichi popoli del nord Europa parlando di Odino (Votan).

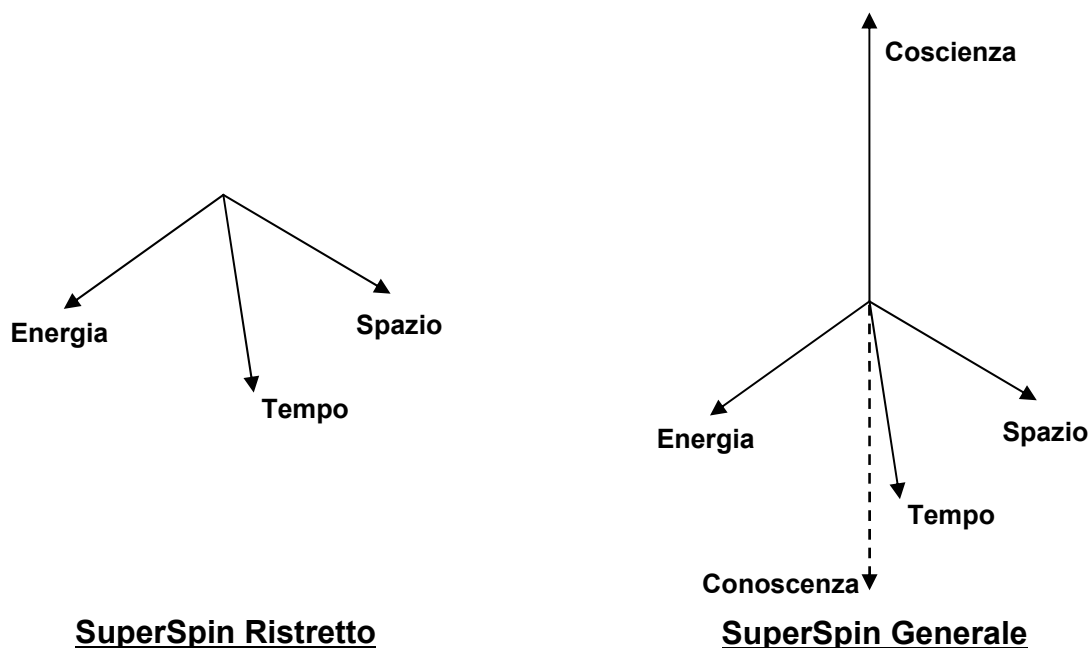
La suddivisione era in perfetto accordo con la fenomenologia delle *abduction*, dove corpi senza volontà coesistevano con altre entità come uno Spirito, una Mente ed, in alcuni casi, anche un' Anima.

I dati emergenti dalle ipnosi regressive portavano a conclusioni precise riguardo alla natura degli alieni ed al loro gioco sul nostro pianeta.

Tralasciando queste considerazioni, che in questa sede non devono essere trattate, ne scaturiva un'accurata descrizione di come è fatto *qualche* essere umano.

In ogni caso notai che gli addotti posti in ipnosi, quando riuscivano a "collegarsi" con la loro "Anima", prendevano sempre più coscienza della loro realtà e questo li portava, alla fine dell'ipnosi, ad un riconoscersi diversi, migliori, più maturi ed in grado di comprendere meglio l'Universo che li circondava.

Tutto ciò, in seguito, mi avrebbe aiutato a risolvere il problema *abduction* non solo per quanto riguardava la sua comprensione, ma anche la possibilità di bloccare definitivamente il fenomeno in un futuro prossimo.



L'asse della Conoscenza è versorialmente opposto a quello della Coscienza, in modo distruttivo con questo. In tal modo più rotazione lungo gli assi S-T-E produce più Conoscenza, ma meno Coscienza. All'inizio l'Universo è solo Coscienza di Sé, ma alla fine è solamente Conoscenza di Sé. Per l'ipotesi di SuperSpin generale non si può possedere tutta la Coscienza insieme a tutta Conoscenza: al limite o si sa perfettamente di esistere e non si sa per niente come si è fatti o viceversa. È da notare che l'asse della Conoscenza rappresenta non solo la somma vettoriale di Tempo, Spazio ed Energia, ma anche **l'immagine speculare dell'asse della Coscienza, confermando l'aspetto virtuale di queste tre componenti del nostro Universo!**

Da una sperimentazione condotta su decine di persone nel tentativo di conoscere la verità sul fenomeno delle *abduction*, ho scoperto "per caso" alcuni parametri che mi spingono fortemente a credere che lo Yogi Maharishi ed i fisici induisti abbiano ragione nell'indicare la Coscienza quale parametro nascosto della fisica quantistica e nell'identificare nella mente umana (e non nel cervello), la sede della coscienza in grado di interagire con l'Universo, modificandone quei parametri che in definitiva alterano, in seguito ad atti di volontà, le leggi locali dell'Universo stesso.

L'idea che chi scrive si è fatto è che, se è vero che noi possiamo modificare i parametri universali opponendoci alle componenti vettoriali (virtuali) Spazio, Tempo ed Energia, forse non siamo Dio, ma gli assomigliamo molto, perché potremmo esserne una piccola parte.

<u>Livello</u>	<u>Egitto</u>	<u>Vedanta (Kosha)</u>	<u>Neoplatonismo - Ermetismo</u>	<u>Blavatsky</u>	<u>Leadbeater</u>	<u>Steiner</u>
Corpo Spirituale	Akh (in parte)	Ananda Vijnana	Nous/Mente - Sole	Manas superiore ("Ego")	Sottopiano causale e Corpo	Ego - Spirito - Devachan
Corpo Ideazionale		Manas		Manas inferiore ("Mente")	Sottopiano mentale e Corpo	
Corpo Astrale	Ba		Anima	Kama (Desiderio)	Piano e Corpo Astrale/Emozionale	Anima - Piano astrale/ Mondo dell'Anima
Corpo Eterico	Ka (in parte)	Prana (vitalità)	Spirito Vitale	Prana (Vitalità) Sukshma (Doppio Astrale)	Sottopiano eterico e Corpo	Corpo eterico di forze formative
Corpo Fisico	Kha	"Cibo" (Corpo Fisico)	Corpo - Terra	Sthula (Corpo grossolano)	Sottopiano fisico grossolano e Corpo	Fisico

Tabella comparativa con le principali visioni dell'uomo fornite nella storia mondiale dell'esoterismo. Le concordanze tra la tabella riportata e l'ipotesi Generale di Super-Spin sono impressionanti.



MAGIA, MADRE DI SCIENZA E RELIGIONE: VERSO UNA NUOVA COMPRENSIONE DEL TERRITORIO DELLA PNL

UN GRAFICO PER DESCRIVERE LA COMPRENSIONE DELL'UNIVERSO NEL TEMPO

Adesso è di moda parlare di un nuovo modo di vedere le cose che sarebbe necessario per comprendere a fondo l'Universo che ci circonda.

L'uomo, durante la sua evoluzione, ha modificato il suo rapporto con l'Universo, visto come insieme geometrico al cui interno egli si colloca. Ciò, ovviamente, è accaduto poiché l'uomo non è sempre stato in grado di comprendere, o meglio, lo stato di comprensione delle cose che l'essere umano mette in opera attualmente nulla ha a che fare con quello di cui egli disponeva anche soltanto pochi anni fa. Se l'uomo impara, acquisisce strumenti migliori e vede, è vero, le stesse cose che vedeva prima, ma in modo sostanzialmente differente. Da un punto di vista puramente meccanicistico si può ammettere che l'uomo, quello che, nel nostro caso, rappresenta l'osservatore del fenomeno fisico, sia in grado, a seconda dei prerequisiti in suo possesso, di descrivere in modo talmente diverso il medesimo osservabile, cosicché due descrizioni dello stesso oggetto, eseguite in momenti diversi ma lette dopo parecchio tempo da un ricercatore ignaro, indurrebbero quest'ultimo ad interpretarle come riguardanti due realtà completamente diverse.

Per fare un banale esempio possiamo prendere l'idea suggerita dall'apparizione di un fulmine ed esaminarne l'evoluzione nel tempo.

L'uomo primitivo, privo di conoscenze di fisica, probabilmente vedeva nel fulmine una manifestazione del mondo divino.

Con il passare dei secoli la visione del fulmine ha acquisito sfumature sempre più precise ed oggi esso ci appare come una scarica elettrica tra cielo e terra, poiché tra questi due si accumulano, in certe condizioni, forti differenze di potenziale.

Questo modo di interagire con la natura non ci sorprende ed è utile per comprendere anche come il nostro cervello, con i suoi modelli mentali, si adegui alle situazioni secondo il proprio livello di conoscenza.

Particolarmente difficile è quella fase dell'osservazione del fenomeno fisico nella quale si è già consci della sua esistenza, ma non si possiedono ancora i prerequisiti per identificarne la natura.

Esiste, infatti, un periodo temporale in cui il problema non si pone: quando non ci si è ancora accorti che esiste un fenomeno da studiare.

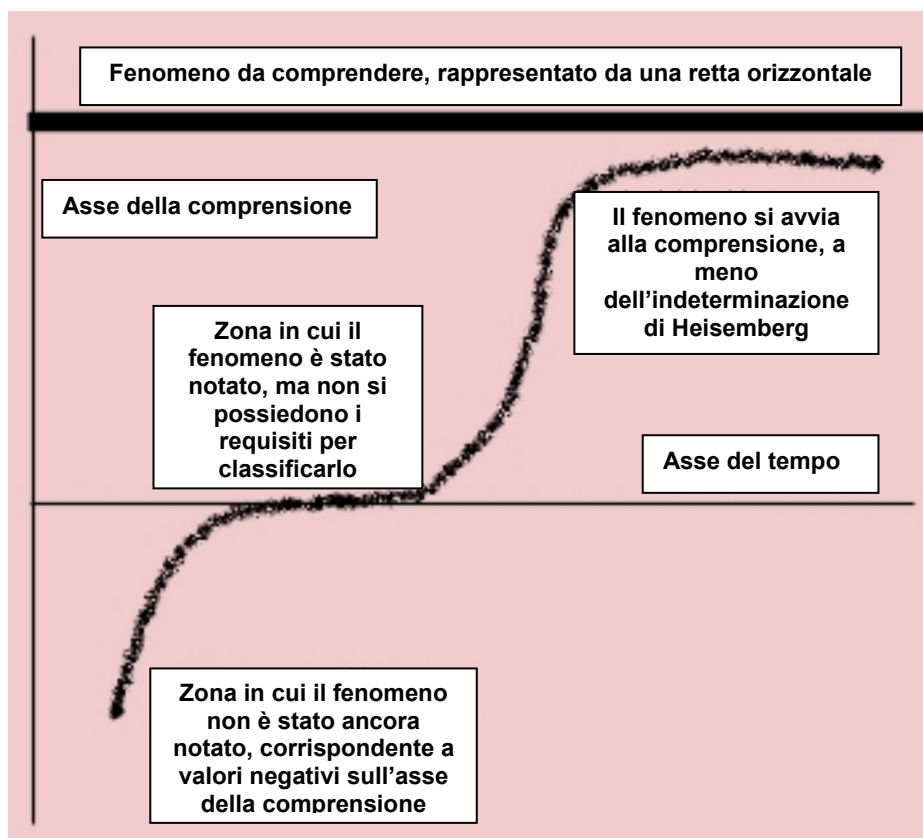
In questa situazione non ci si pongono problemi, non si studia il fenomeno e non ci si arrovella per trovare la spiegazione di qualcosa di cui non si conosce ancora l'esistenza.

Nello stesso istante in cui ci si accorge dell'esistenza di un fenomeno inaspettato, ma ancora non lo si sa identificare, ci si trova immediatamente ad utilizzare, da un lato, i modelli mentali imparati in precedenza ed a rifiutare l'esistenza del fenomeno stesso, dicendo a se stessi che i propri sensi, le proprie apparecchiature e quant'altro si sbagliano; dall'altro lato si è invogliati a creare universi dotati di nuove regole, fatte apposta perché il fenomeno che si è osservato possa trovare in essi adeguata collocazione.

Fenomeni che non sono presi in considerazione dalla scienza ufficiale semplicemente perché questa non se n'è ancora accorta, come, ad esempio, quelli di natura paranormale, gli UFO, i fantasmi od altro, sono un esempio di quanto appena detto e chi, invece, si è già accorto della loro esistenza non ha, d'altra parte, che pochi strumenti per dimostrarla.

Dopo questo periodo, di durata più o meno lunga, si passa, senza esitazione, al riconoscimento dell'esistenza del fenomeno e, da quel momento in poi, ci si avvicina progressivamente, in modo più o meno rapido ma sempre asintotico, alla sua giusta interpretazione.

Se, in un classico grafico cartesiano, si disegna una retta orizzontale ad indicare il 100% della comprensione del fenomeno, mentre sull'asse x si pone il tempo, con lo zero in corrispondenza dell'istante in cui la presenza del fenomeno stesso viene notata, il grafico che descrive la sua comprensione nel tempo si avvicinerà progressivamente alla retta orizzontale, pur rimanendo sempre sotto di essa. Se arrivasse a toccarla si avrebbe la completa comprensione del fenomeno che si sta studiando e questo ci è vietato dalla Fisica moderna; questo divieto è legato all'esistenza del principio di indeterminazione di Heisemberg.



Tale principio dice, in parole povere, che, se si cerca di conoscere con la massima precisione una particolare caratteristica di qualcosa, non ci si possono attendere, nel contempo, dati precisi riguardo ad altre sue caratteristiche.

Se, ad esempio, si conosce perfettamente la velocità di una particella elementare, non se ne conoscerà la posizione esatta nello spazio (figuriamoci nel tempo - nda).

Per maggior precisione bisogna osservare che la funzione matematica che descrive il processo di comprensione del fenomeno fisico comprende una componente oscillatoria. Tale componente fa sì che la funzione si alzi e si abbassi, in modo più o meno marcato, rispetto al grafico costruito per mezzo del processo matematico di *best fitting*.

Il carattere oscillatorio della comprensione del fenomeno attorno ad una posizione media significa che, col trascorrere del tempo, esso viene a volte percepito più precisamente ed a volte meno, mentre ci si avvicina, ad ogni oscillazione, mediamente un po' di più alla sua corretta interpretazione. Le oscillazioni sono di ampiezza sempre più piccola, ma con una frequenza in aumento con trascorrere del tempo, ovvero, mentre ci si avvicina sempre più alla comprensione finale del fenomeno, si fanno sempre più frequenti le piccole correzioni, in contrasto con le poche, ma grandi, variazioni di comprensione che avvengono appena dopo la scoperta dell'esistenza del fenomeno stesso.

Questo grafico rappresenta, dunque, l'evoluzione del sistema percettivo dell'uomo e, di conseguenza, della sua capacità di conoscere quanto di osservabile c'è attorno a lui, in accordo con la sovrapposizione dei sistemi induttivo e deduttivo e con quelli divergente e convergente tanto cari al Piaget.

Non è per niente vero che l'uomo impara attraverso una semplice sequenza di esperimenti disposti in modo tale da permettergli di aumentare la propria conoscenza di un fenomeno in modo lineare, sequenziale nello spazio e nel tempo, come ci vorrebbero far credere alcuni moderni fisici meccanicisti. Per costoro un osservatore potrebbe acquisire conoscenza del fenomeno solamente attraversando una sequenza di tappe disposte come le lettere dell'alfabeto: non si può comprendere il fenomeno G se prima non si è fatto l'esperimento F e così via.

Tuttavia ciò è in netto contrasto con quello che succede in realtà, cioè che le più importanti scoperte scientifiche, se non addirittura tutte, avvengono mentre lo scopritore si occupa d'altro, in momenti in cui non pensa neppure lontanamente ad un esperimento al riguardo. Evidentemente le scoperte vengono fatte utilizzando un'altra procedura.

Sto parlando, in particolare, di quella parte del grafico che rappresenta il momento in cui il fenomeno viene recepito dall'osservatore; in quel momento ancora non esistono regole che lo descrivano, quindi non possono nemmeno esistere progetti da mettere in atto per identificare quale esperimento sia più opportuno eseguire per capirci qualcosa.

Questa condizione si avvicina molto ad un attimo di Buddità e non certo ad un momento in cui si mette a frutto l'esperienza di studio acquisita in tanti anni di lavoro, come vorrebbero farci credere i fisici meccanicisti (e Piero Angela - nda).

SCIENZIATO MODERNO O DISADATTATO SOCIALE?

È stato divertente esporre più volte l'analisi della psiche di molti uomini di scienza, ma non per questo scienziati, la quale mostra perché essi si sono dedicati spesso a scienze difficili, considerate "occulte" dai comuni mortali.

Capita frequentemente di studiare la fisica perché non si è in grado di mettersi in relazione con gli altri, così si pensa che, dopo, si potrà parlare a loro come se si fosse un sacerdote di una setta antica e sconosciuta, nella quale si è gli unici a capire le proprie parole, superando in tal modo la paura di una possibile incomprensione.

L'incomprensione sarebbe giustificata dalla difficoltà di una materia che solo gli eletti possono comprendere; di conseguenza ci si autoproclamerebbe eletti.

In realtà il fisico moderno si è davvero posto da solo nella posizione di eletto, chiudendosi in una gabbia dorata nella quale la comunicazione con gli altri è preclusa dal linguaggio iniziatico utilizzato. D'altra parte questo atteggiamento nasce dalla paura di comunicare

mediante il linguaggio comune, perché, scendendo sul terreno che è di tutti, forse il fisico moderno dovrebbe ammettere la sua incapacità a relazionarsi con gli altri.

Dunque per il fisico moderno ciò che proprio non deve poter esistere è che la comprensione sia alla portata di molti (se non di tutti) e non solamente di coloro che hanno studiato a lungo nei centri di studio "autorizzati".

Ammettere che molti possono capire significherebbe demolire il muro di protezione che egli ha costruito a sua difesa.

Fisico o chimico che sia, costui (lo scienziato) perde, così, il contatto con la realtà che lo circonda, dimostrandosi capace, è vero, di elaborare dati anche in modo complesso, ma pure totalmente incapace di osservare l'Universo che lo circonda, con il quale non sa più relazionarsi da tempo.

Lo scienziato fallisce, quindi, proprio laddove voleva emergere. Se egli voleva essere l'anello di congiunzione tra l'Universo ed il comune mortale, ebbene, non può più esserlo, poiché non ascolta, non guarda, non si accorge dell'Universo, essendo sostanzialmente pauroso di esprimersi e di interagire con l'esterno.

La sindrome da paura dello scienziato meccanicista si evince, poi, dal suo sviscerato amore per gli algoritmi matematici, insomma per le formule.

Il suo amore per quest'aspetto della scienza galileiana nasce dal fatto che l'esistenza stessa della formula pone lo scienziato di fronte al fatto compiuto: non di fronte all'incertezza su come vanno le cose nell'Universo, ma ad una certezza che elimina *ab initio* l'esistenza di un eventuale libero arbitrio.

Sempre e comunque la Fisica classica nega l'esistenza del libero arbitrio e questo punto fermo, per lo scienziato moderno e galileiano, è una garanzia che tutto andrà secondo regole predeterminate dalle leggi fisiche.

Tutto nasce dal desiderio di deresponsabilizzarsi di fronte agli uomini, sostenendo che, se le cose vanno così, non è colpa o merito dello scienziato, bensì delle formule matematiche che descrivono il fenomeno fisico in esame.

Così lo scienziato moderno, totalmente deresponsabilizzato nei riguardi delle proprie azioni, studia "cose" senza interessarsi di "come" le "cose" verranno poi utilizzate.

Dall'inquinamento alla clonazione, dai cibi GM (Geneticamente Modificati) al progetto segreto MKUltra (Mind Kontrol ultra) lo scienziato moderno studia e basta, ed ha un atteggiamento totalmente asettico riguardo al resto del mondo. Lo scienziato "perfetto" non ha cuore e non fa suonare il campanello del sentimento, perché, se così fosse, si relazionerebbe con quella società con la quale non è in grado di correlarsi per paura di risultare ad essa inadatto; egli trasforma la sua incapacità di comunicare in una qualità assolutamente desiderabile. Allo stesso modo lo psichiatra può arrivare a sostenere che non deve esistere nessun rapporto emotivo tra sé ed il proprio paziente, il quale deve essere curato asetticamente, onde evitare i processi di transfert e controtransfert a volte presenti in terapie come l'ipnosi e persino nelle semplici terapie di sostegno psicologico.

HEISENBERG CONTRO EINSTEIN COME SANSONE CONTRO I FILISTEI?

Lo stesso Heisenberg, profondamente marxista e quindi determinista, si lamentava, nelle sue memorie, del fatto che fosse toccata proprio a lui una siffatta scoperta, che lo sconvolgeva interiormente e distruggeva le sue più radicate convinzioni ideologiche.

La scoperta del Principio d'Indeterminazione è una spina nel fianco della Fisica moderna, la quale non sa perché esiste, non sa come interpretarlo in senso fisico e non sa niente sull'indeterminazione e su cosa la provoca.



Heisenberg

Dall'altra parte della barricata c'era l'idea einsteiniana che Heisenberg si sbagliasse, perché *"Dio non gioca a dadi!"*



Albert Einstein

Al di qua di quella barricata, che allora divideva la scienza in due partiti e che divide tuttora gli scienziati di mezzo pianeta, c'erano, e rimangono tuttora, i fisici quantistici.

Essi, sorvolando sull'inadeguatezza della scienza moderna, rimanevano in attesa di un loro futuro messia, il quale, sotto forma di una nuova matematica, avrebbe rimesso le cose a posto. Questo messia non è ancora arrivato e nessuno dei fisici di oggi si è degnato di prendere in considerazione il fatto che, forse, era stato compiuto un errore di fondo, a monte di tutta la Fisica, quello di non voler guardare al significato che sta dietro una formula e di non voler interpretare le sacre scritture rappresentate dalle leggi della Fisica, poiché tale interpretazione altro non può essere che soggettiva.

Se la scienza consiste nel vedere in modo oggettivo e non soggettivo, quest'ultimo tipo di approccio deve essere per sempre negato ai fisici.

Chiedendo lumi ad alcuni chimici quantistici del mio dipartimento sul significato di certe formule concernenti il comportamento degli elettroni, mi sentii raggelare il sangue quando questi mi risposero nello stesso modo che avrebbe utilizzato Khomeini riguardo ai suoi dogmi religiosi.

La domanda era semplice: cosa succede ad un elettrone mentre passa da un orbitale ad un altro? La Fisica mi dice cosa c'è prima e cosa c'è dopo, ma non quello che accade nel mezzo, perché mancano le formule, gli algoritmi.

La risposta fu che non mi dovevo preoccupare di quello che succedeva nel mezzo e che anzi, cercando di capirlo, avrei corso il rischio di impazzire.

CHI DI FORMULA FERISCE...

Dunque, finita la garanzia dell'esistenza della formula, finita la ricerca.

Quest'atteggiamento, come vedremo più avanti, è lo stesso che caratterizza la religione, dalla quale la scienza, erroneamente, vuole distaccarsi.

Einstein (<http://digilander.libero.it/n8/>) era, invece, profondamente convinto dell'esistenza del divino e dava ad esso la responsabilità di aver creato l'Universo con tutte le sue regole. Per Einstein interpretare le leggi dell'Universo voleva dire comprendere Dio, mentre Heisenberg, dal suo punto di vista totalmente ateo, rimaneva momentaneamente sconfitto, poiché lo scientismo marxista faceva acqua da tutte le parti.

Secondo Einstein bastava recitare le formule matematiche per guardare Dio negli occhi.
<http://www.segreto.net/segreto/cap01.htm>.

Ma anche Einstein doveva subire una dura sconfitta: vediamo come.

Newton, scopritore della cosiddetta forza di gravità, pensava che, siccome i conti gli tornavano, la sua formula fosse giusta, quindi giusta la formula, giusta la teoria e si poteva dire che la forza di gravità esisteva, perché esisteva una formula che descriveva il fenomeno fisico che l'aveva ispirata.

Un bel po' di decenni dopo, Einstein s'inventava la piegatura dello spazio-tempo: per Newton era la fine! Non esistevano più neppure le forze, figuriamoci quella di gravità.

Wimberg, in una sua pubblicazione scientifica popolare, dichiarava:

“Non esiste nessuna ragione per cui le mele caschino per terra.”

Quindi la formula esisteva, ma non esisteva il fenomeno fisico da essa descritto!

Qualche decennio dopo l'invenzione della curvatura dello spazio-tempo, Einstein si trovava completamente spiazzato dalle nuove teorie, quando queste affermavano che non esiste nessuno spazio-tempo che si pieghi e, se lo spazio-tempo deve proprio esistere, questo sta fermo e non si sgualcisce nemmeno un pochino.

Sono anche fatti dell'attualità quotidiana, mentre la NASA sta provando ancora a misurare piccoli effetti della relatività generale, tentando di far tornare le cose e soprattutto le formule, le quali, invece, cominciano a non tornare più.

Da un punto di vista puramente filosofico quello che stava (e sta) accadendo alla fisica ed alla scienza tutta, era (ed è) che la certezza che l'esistenza di formule matematiche desse garanzia di verità, crollava (e crolla tuttora) di fronte alla totale inadeguatezza delle formule stesse a descrivere l'Universo.

Da un lato, alla fine dei conti, Einstein dice che l'Universo non si può osservare con chiarezza, perché tutto è relativo, e dall'altro Heisenberg afferma che, mentre si osserva qualcosa la si perturba, cosicché essa ci si presenta in modo palesemente diverso da ciò che è in realtà.

Queste due affermazioni riducono a pezzi il metodo galileiano!

A Galileo la scienza moderna fa dire che la prima cosa da fare è osservare il fenomeno fisico e descriverlo bene, poi riprodurlo anche in laboratorio ed infine creare l'algoritmo che lo descrive. Ma se il fenomeno fisico non può essere correttamente osservato e se ciò viene affermato persino dalle formule di Einstein e di Heisenberg, allora a cosa servono le formule della Fisica, se non a dire che le formule della Fisica non servono più?

LA CHIESA NON STA CERTO A GUARDARE

La Chiesa, qualunque essa sia, sta alla religione come l'Università sta alla scienza.

(<http://digilander.libero.it/ucitecnici/Congr2002/Fascicolo3.pdf>)

Certo una volta, come vedremo tra poco, non era così.

La Chiesa non ha bisogno di algoritmi matematici, perché Dio ha creato senza prima andare a scuola. Pensare che l'Universo sia stato fatto con il Testo di Fisica sotto il braccio sarebbe come considerare Dio succube dei principi e delle formule matematiche da Lui stesso creati. Ciò è inaccettabile, perché, come la scienza vede nei suoi algoritmi le colonne che reggono la sua stessa esistenza, così la Chiesa si regge sui *Misteri della Fede*, immutabili colonne portanti le cui fondamenta poggiano sulla constatazione dello stato di fatto.

L'atteggiamento dell'ecclesiastico non differisce, quindi, da quello dell'uomo di scienza. Tutti e due hanno bisogno di qualcosa che li protegga; vuoi una legge fisica inderogabile, vuoi un mistero della fede: da una parte *la parola delle Leggi della Fisica* e dall'altra *la Parola del Dio Creatore*, che diventa Legge anch'essa.

Per gli uomini di Chiesa la responsabilità degli accadimenti è di Dio e quest'atteggiamento evidenzia ancora una volta la mancanza di capacità dell'uomo di assumere le proprie responsabilità nella gestione delle sue azioni.

Se sono Buddista e commetto un peccato, è perché la Divinità vuole che io, commettendo quel peccato, capisca dove ho sbagliato, quindi Essa, nella sua infinita bontà, non impedisce che io pecchi e dovrò esserle grato se sarò costretto a reincarnarmi di nuovo.

Se, invece, sono Islamico, quando uccido qualcuno è perché il braccio di Allah mi ha guidato. Se Allah non avesse voluto che io uccidessi, mi avrebbe fermato. Se non mi ha fermato, allora Allah è d'accordo ed ha solo usato il mio braccio, ma... ma la colpa di tutto, o meglio, il merito, è di Allah, di cui io sono solo un umile servitore, concludo io!

Se sono Cattolico mi viene detto che io possiedo il libero arbitrio e posso peccare oppure no, ma Dio sa già, fin dall'inizio della creazione, che io peccherò; nonostante tutto mi crea ugualmente e non ho quindi colpa se finisco all'inferno.

Come si vede, qualunque sia il credo religioso adottato, ci si può sempre mettere con le spalle al sicuro e dare la colpa di ciò che accade a qualcun altro, nello specifico al Dio Creatore, scaricandosi, così, delle immense responsabilità che, invece, l'uomo si porta dietro da sempre.

CHIESA E SCIENZA FIGLIE DELLA STESSA MADRE

La Chiesa si pone tra l'uomo ed il divino e gestisce i rapporti tra queste due entità.

La Chiesa è caratterizzata dalla presenza dei sacerdoti, che comprendono le regole e le amministrano. Amministrare le regole vuol dire farle rispettare e fare in modo che non cambino mai, perché la regola è la parola di Dio, pertanto è immutabile: non sarebbe, infatti, pensabile che Dio dicesse qualcosa di sbagliato e poi, con il tempo, dovesse correggersi.

La scienza si pone tra l'uomo ed il Cosmo, cioè la Creazione, e gestisce i rapporti tra uomo ed Universo, amministrando quelle regole che sono chiamate *Leggi della Fisica* e che solo gli scienziati comprendono appieno, così come solo i sacerdoti comprendono appieno le scritture sacre. Gli altri devono solo pendere dalle labbra di coloro che fanno da tramite tra l'uomo e Dio o tra l'uomo ed il Cosmo.

Le leggi della Fisica sono immutabili e non possono cambiare a piacimento; pensare che queste possano cambiare significherebbe che, in alcuni momenti, due leggi contrastanti valgano ugualmente, oppure esistano dei punti nei quali non esistono leggi.

Per la scienza questo è impossibile, perché sarebbe come ammettere che esistono alcuni punti dell'Universo che non sono sotto il controllo dello scienziato-sacerdote.

La Chiesa premia e punisce per conto di Dio; la Scienza premia e punisce per conto dell'Università. Per essere premiato devi essere nella regola, mentre se ne sei fuori verrai condannato (come dice Max Weber).

Questo procedimento, che ha molto di politico e poco di democratico, è, in realtà, la conseguenza di una storica legge secondo la quale chi è al potere lo difende con le unghie e con i denti. Dunque la Chiesa e la Scienza difendono le loro reciproche posizioni contro chiunque metta in moto un processo di revisione capace di provocare un riesame dei dogmi della Chiesa o delle Leggi della Fisica.

Se delle revisioni sono avvenute in passato, sono, però, state gestite internamente dai due Poteri, i quali, con qualche concilio o qualche congresso scientifico, hanno stabilito che il tal dogma non era più valido, oppure che la tal legge della Scienza era obsoleta. Queste

azioni sono sempre state compiute con scarsissima pubblicità: i panni sporchi si lavano in famiglia.

Dunque Scienza e Religione, ovvero il potere del mondo materiale e quello del mondo spirituale, userebbero gli stessi metodi ed avrebbero gli stessi scopi, eppure sarebbero in uno storico contrasto tra di loro?

(<http://digilander.libero.it/dharmakaya/scienza-religione.htm>)

In realtà lo "Storico Contrasto" non esiste ed è solo apparente, derivando da un tacito accordo che si basa sulla divisione dei poteri.

Ma quando si parla di divisione si sottintende forse che, un tempo, la divisione non esisteva? Sì: è proprio così.

Molto tempo fa la Chiesa e la Scienza erano, geneticamente, una cosa sola, la Magia!

Il Mago era colui che, se da un lato rappresentava la Scienza, dall'altro aveva in mano anche il potere della Religione. Questo accadeva perché le leggi che governavano il mondo erano, per quanto misteriose, le stesse che permettevano di parlare con Dio.



Raffigurazione tradizionale di Mago Merlino

L'arte della divinazione serviva per guardare, in qualche modo, nel futuro e chi, se non Dio, avrebbe potuto fare una cosa simile? Certo per farlo era necessario conoscere le leggi che governavano la magia, le quali erano le stesse che governavano gli Dei.

Paolo Aldo Rossi, in un suo articolo dal titolo <<Fra "scienza" e "magia": dal cosmo ordinato alla natura magica>>,

<http://www.airesis.net/ILabirintiDellaRagione/labirinti%201/Rossi%20Fra%20scienza%20e%20magia.htm>,

sostiene che, al tempo dell'antica Grecia, gli Dei e gli uomini vivevano sulla Terra ed erano assoggettati alle stesse leggi. Gli Dei venivano visti come esseri superiori, e non come i creatori del cosmo, i quali stavano comunque fuori dal cosmo stesso.

In quel contesto le leggi che valevano per gli uomini valevano anche per gli Dei.

Ecco cosa dice Rossi:

"Questa legge universale, capace di fungere da principio unificatore ed elemento ordinatore di tutto l'esistente, andava rigorosamente garantita da qualsiasi tentativo di violazione. Nell'antica mitologia le Erinni (le severe signore gendarmi di Dike) svolgono la funzione di personificare la potenza delegata alla difesa delle norme e, quindi, alla custodia dell'ordine naturale e sociale. L'ordine necessario è assolutamente inviolabile, esso è la legge di natura che fa sì che l'universo sia regolato secondo giustizia; nessuna azione può romperlo, nessuna volontà può piegarlo, neppure il dio vi si può opporre. Quando l'uomo diventa superbo e s'ingelosisce degli dei, quando l'ybris lo avvolge, allora per invidia del loro potere concepisce l'intenzione di "andare oltre", di rompere l'ordine fissato. È in quel momento che scatta lo fthonos, ossia la legge del contrappasso, l'ineluttabile punizione che non può mai trasformarsi in perdono, perché il suo scopo è quello di ricomporre l'ordine che l'intenzione (non l'azione) dell'uomo aveva provato ad infrangere...."

Dunque un tempo le leggi che valevano per la scienza erano le stesse che valevano per la religione, ma, se così era, è lecito chiedersi perché oggi scienza e religione si siano separate e sembrino combattersi. Ho volutamente detto “sembra”, perché non è possibile che le due contendenti, ubbidendo alle medesime leggi, possano realmente opporsi l’una all’altra solamente perché usano nomi diversi. Infatti la contrapposizione tra Scienza e Religione è puramente simbolica (non ideologica) ed, in realtà, falsa.

Per chiarire meglio la situazione bisogna risalire al motivo che dette origine alla separazione tra Scienza e Religione: ad un certo punto della storia nacque la necessità pratica di dividere in due tronconi un unico gigantesco potere, di costruire due poteri dove prima ce n’era uno solo.

La stessa cosa accade oggi quando si sente parlare di separazione delle carriere dei magistrati, oppure di riforma universitaria nella quale si vogliono separare le carriere dei docenti amministrativi da quelle dei docenti scientifici. Mettere nelle mani di una sola persona tutto il potere, si è scoperto, non giova al potere stesso, che si sclerotizza in un’unica posizione dominante e non permette a nessun altro di contrastarlo.

Un modo per cambiare la situazione è rappresentato dalla spartizione dei poteri, cosicché questi, una volta separati, si controllino e si moderino a vicenda, ma generino anche un maggior numero di posti di comando, sia pure meno potenti, ma sempre di alta valenza in quanto compartecipi di decisioni importanti, riducendo, così, il malcontento di coloro che, altrimenti, non avrebbero avuto accesso alla gestione del potere.

Il potere totale diventa, oltretutto, ingestibile: più è grande l’azienda che si dirige, più collaboratori sono necessari e, se non si accetta questa realtà, l’azienda fallirà rapidamente,, perché un unico capo non potrà mai risolvere con efficienza i mille problemi che sorgono ogni giorno.

La divisione dei poteri del Mago faceva inoltre comodo al potere politico, poiché, prima della divisione, era il Mago, quale sacerdote e scienziato, ad avere un gran peso nelle decisioni politiche a sfavore del Re o del Principe di turno, che era spesso costretto a sopportarne l’ingerenza. Suddividere il potere del Mago e non avere più un solo consigliere, bensì due, serviva anche per aumentare il potere politico, sfruttando l’accorgimento che gli antichi romani sintetizzarono nel detto “*Divide et impera*”.

La suddivisione dell’unico potere del mago in due poteri separati doveva, però, essere giustificata agli occhi di chi, stando all’esterno, assisteva a tale frattura e la giustificazione doveva essere creata. A crearla ci pensò il pensiero filosofico, infatti si doveva cambiare il modo di vedere le cose e, soprattutto, bisognava iniziare a considerare gli Dei e l’Universo non più come un tutt’uno, bensì come due entità differenti.

La divinità fu, così, collocata fuori dall’Universo, come qualcosa che non aveva più niente a che fare con la natura, della quale pure rimaneva creatrice indiscussa, tanto vicina ma anche tanto lontana da non accorgersi quasi neppure delle proprie creature.

Questo è il momento in cui il Creatore e gli Dei diventano la stessa cosa, ma va sottolineato che prima non era così: Il Creatore era il Creatore e gli Dei erano simili a superuomini, dotati di superpoteri, che gestivano anche le cose dell’uomo. Il Creatore era *super partes* e, probabilmente, era anche inconsapevole della sua stessa creazione.

Gli uomini e gli Dei sottostavano, quindi, al Creatore.

L’uomo rimaneva prigioniero di una scatola sferica chiamata Universo, dalla quale a tutt’oggi non può né sa uscire, poiché le leggi della Fisica moderna glielo impediscono.

Questa situazione storica è quella in cui, secondo me, si colloca la distinzione tra il pensiero filosofico di Platone e le idee di Aristotele, il momento in cui si separano le cose del cielo da quelle della terra, che prima erano una cosa sola.



Raffaello Sanzio: La Scuola di Atene (affresco della Stanza della Segnatura dei Palazzi Vaticani - particolare). **A sinistra Platone indica il cielo, tenendo tra le mani il libro del Timeo, mentre a destra Aristotele regge il libro dell'Etica ed indica la terra.**

Da questo momento in poi la separazione creerà un baratro che diverrà incolmabile ed il modo di concepire la realtà diventerà duplice: bisogna utilizzare il lobo destro del cervello od il lobo sinistro? Essere fantastici e creativi o pragmatici e legati alle regole?

Prima di allora si tentava di possedere ambedue le caratteristiche e non una sola.

Certo allora mancavano le rigide regole di una visione aristotelica del mondo, ma non perché le regole non ci fossero, semplicemente perché non era necessario scrivere regole che erano dentro l'uomo e dentro l'Universo. L'uomo, semplicemente, le leggeva con i suoi sensi ed attingeva, dall'Universo che lo circondava, le sensazioni che gli servivano per capire le cose. Il Mago era colui che sapeva fare tutto ciò con abilità, che sapeva, quasi come un moderno sciamano, correlarsi con la natura e quindi con gli Dei, diventando lui stesso essere superiore.

Non tutti erano dotati della sensibilità necessaria per fare il Mago.

Ma queste sono proprio le regole vigenti oggi! Esatto! Oggi l'uomo è lontano dalla Magia ed è in balia di una dicotomia cerebrale che ne offusca la comprensione del mondo. Lontano da una visione olistica dell'Universo, l'uomo moderno perde l'opportunità di vedere l'Universo, e quindi anche se stesso, come essere divino, delegando sacerdoti e scienziati a salvaguardarlo dalle incertezze della vita.

VISIONE DI UNA MODERNA MAGIA

Se oggi ci chiediamo cosa sia la magia, scopriamo che ben pochi dispongono dei prerequisiti per capire di cosa si sta parlando, mentre le definizioni di magia sono molteplici e persino in contrasto tra loro: <http://www.portalemagico.com/mgpr.htm> .

Si possono intravedere diverse tendenze di pensiero che collocano il termine Magia nella sfera di un nebuloso mondo commerciale, in cui il mago diviene ciarlatano e dispensatore d'illusione, andando a colmare lo spazio lasciato vacante dalla psicoterapia moderna, incapace di riallacciare rapporti tra medico e paziente proprio perché percorrere quella

strada significherebbe utilizzare la sensibilità del lobo destro del cervello ed abbandonare la via della razionalità del lobo sinistro, tanto cara ad Aristotele e, successivamente, a Galileo. Magia, per qualcun altro, vuol dire esoterismo, due termini che, in realtà, non sono mai stati, storicamente, tanto distanti l'uno dall'altro. Magia assume l'accezione di "nascosto", "per pochi eletti" che seguono la regola del gruppo. Ho già sottolineato, tuttavia, che la Magia è al di fuori delle regole, poiché se un mondo di regole va bene per deresponsabilizzare l'uomo, privandolo *in toto* del libero arbitrio, un mondo in cui la regola non esiste è quello adatto per lasciar posto al miracolo, indicando con questo termine la magia che si compie quando l'uomo ricorda e comprende che una volta egli era come Dio. Da questo punto di vista la Magia diventa una specie di religione, di setta, dove si confondono, spesso volutamente, idee che inneggiano ad un miglioramento dell'uomo e banali spartizioni di poteri molto materiali e terreni.



Appartengono a questo modo di pensare le logge massoniche di tutto il mondo, tra cui: il Gruppo degli Illuminati, il Gruppo Bildeberg, il Club of Rome, i Cavalieri del Santo Graal, il Nuovo Ordine Mondiale, la CIA, oggi, come le naziste SS durante l'ultima guerra mondiale, nate come setta religiosa alla ricerca della vita eterna e solo in seguito rifondate come gruppo militare. Magia diviene sinonimo di "stregoneria" nella sua accezione negativista, nella quale chi ha il potere lo usa per acquistarne ancora di più.

Una costante che caratterizza tutti questi modi di vivere una falsa Magia è la presenza del rito sacro, attraverso il quale il miracolo si compie mediante l'applicazione della stretta regola: il miracolo di trasformare, mediante il gesto, l'uomo in essere superiore, diavolo quando la magia è nera, angelo quando è bianca.

Vedremo che la presenza del gesto è decisiva nella Magia originaria, ma si deve tener conto del fatto che, ai giorni nostri, il Mago, chiunque egli sia, ciarlatano, stregone od affiliato, ha quasi sempre totalmente dimenticato a cosa serve il gesto e, soprattutto, cosa la Magia è in realtà.



Le Streghe per la Chiesa sono, per antonomasia, le donne, poiché in loro c'è il mistero della nascita, potere che sfugge alle regole ecclesiastiche, le quali, invece, tendono ad avere il dominio sulla vita e sulla morte.

Lo stregone ritiene, ingenuamente, di dover essere rispettato perché fa credere alla gente che egli possiede un potere divino, il ciarlatano sfrutta l'ingenuità della gente per ottenere potere terreno ed infine l'affiliato crede, con certe pratiche, di riuscire egli stesso ad arrivare a quel potere che non è per tutti, ma solo per gli eletti (secondo le regole che egli stesso si è costruito - nda), tuttavia le cose non stanno affatto così.

La Magia non è caratterizzata dalla presenza di regole e non serve per acquisire potere, perché, come dice Kal di Bibrax:

“Il vero Mago ha raggiunto una condizione di divino distacco e disinteresse per le cose del mondo; per questo non ha bisogno di sottoporre ai propri desideri le forze della natura, pur avendone indubbiamente le capacità e le possibilità.”

<http://www.bibrax.org/documenti/spiritualita/magia.htm> .

Erroneamente si ritiene che il Mago sia l'alchimista, il quale, sempre attraverso regole, in questo caso chiaramente dimenticate ed appartenenti ad una scienza nascosta ed antica, tenta di trasformare se stesso nell'*homo alchemico perfectio*.

Infatti così scrive Eliphas Levi, in **Storia della Magia**, Ed Mediterranee:

“Il «grande agente magico» è simboleggiato dall'immagine «solve» e «coagula», che indicano rispettivamente la via solare e la via lunare dell'operazione magica, ovvero due fasi di purificazione e di azione. È questo, dunque, il misterioso «arcano» della Grande Opera...” (http://www.ediz-mediterranee.com/index.html?target=p_852.html&lang=it)

Tra tutti i possibili approcci alla dimenticata identità della magia, l'alchemico è, almeno secondo me, quello che si avvicina di più alla realtà.

Se da un lato l'errore dell'alchimia consiste nel perseguire l'idea di una particolare magia da ottenere attraverso la regola (che viene rappresentata, simbolicamente, con il ritrovamento dell'albero della vita eterna, il quale permette all'uomo-piombo di divenire uomo-oro, cioè di trasfigurarsi nell'essere immortale rappresentato dal dio che deve ritrovare in se stesso), d'altro lato in tutto il mondo alchemico si mette in evidenza la mancanza del ricordo di dove, come e quando eseguire la magia stessa. Si passa, allora, l'intera esistenza a cercare la regola perduta, non avendo capito che Magia non è Regola. Comunque si intenda la Magia, ci si accorge che si cerca qualcosa di antico e di dimenticato, che, per quanto si cerchi di ricordare (aristotelicamente o galileianamente parlando), non si riesce a recuperare.

Secondo me non si può ricordare ciò che non è mai esistito, ovvero la regola nella Magia, e non si può ricordare neppure che quel qualcosa non esiste, perché questa informazione rappresentava il forte collante che legava scienza e religione, quando esse erano unite.

Operata la separazione è andato distrutto anche il collante che legava i lobi destro e sinistro del nostro cervello, collante che simboleggia la capacità di fare miracoli.

Non esiste, dunque, speranza per gli esoteristi più incalliti, se essi desiderano perseguire l'idea di divenire maghi, a meno che non decidano di dimenticare Aristotele e Galileo nonché la separazione tra Chiesa e Scienza, uscendo dalla condizione di schizofrenia che li attanaglia. Infatti scrive Andrea Bosso:

“La magia è questo altrove virtuoso dove chi osa fa avverare sé stesso e il mondo... ovunque vi sia una contrapposizione tra due modelli di pensiero tra i quali non si avverta mediazione possibile, esiste una terza possibilità non contemplata, che prende il nome di magia. Possibilità che spezza le precedenti categorie e le falsifica.”

<http://www.ecn.org/glomilano/scritture11.htm> .

Chi non capisce cosa sia la Magia, si scaglia contro di essa solamente per non perdere quel potere che dalla morte della Magia ha ottenuto.

Così la chiesa moderna condanna la magia ed i Papaboys scrivono:

“La Magia è una trappola... la magia comprende le azioni ed i comportamenti rituali coi quali gli uomini tentano di dominare cose e fatti che di norma si sottraggono al loro potere di intervento”. (<http://www.manikomio.it/papaboys/controlamagia/magia.asp>).

Ed infatti per gli uomini di Chiesa è Dio che deve dominare, non l'uomo: Dio, che è il Mago per eccellenza.

La Scienza si vede sottrarre quel potere che una volta era del Mago ed il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) evidenzia le cialtronerie antiscientifiche di quella che esso stesso ritiene, erroneamente, essere la Magia:

(http://www.marcomorocutti.it/articoli/quark_magia.htm).

Le poche persone veramente informate sanno che la Magia non era considerata dall'antica Chiesa nel modo in cui oggi potrebbe essere definita da Comunione e Liberazione:

“La Chiesa proibisce tutto quello che attiene allo ‘spiritismo’ e di chiamare i defunti e mette in guardia contro l'occultismo in genere; considera tutte queste cose opera del diavolo. È vero? E perché? In che limiti, in che misura un credente, un buon cattolico che non vuole mettersi in contrasto con la Chiesa e con la sua fede, che non vuole ‘cadere in peccato’, che non vuol essere turbato nella coscienza, può occuparsi di fenomeni paranormali e di tutto questo ‘mondo’ così strano e inusuale?”

Tratto da: n. 2, anno V, maggio 1997, de *“La Ricerca psichica”*, di Felice Masi.

(http://members.xoom.virgilio.it/laborator26/chiesa_e_occultismo.htm).

La Scienza vera sa che di ben altro si tratta, così come ben lo sapeva Giordano Bruno quando scrisse il suo fondamentale testo *“De Magia”* che si può trovare, in latino, nel sito Internet <http://www.swif.uniba.it/lei/classici/magia.html> .



Giordano Bruno

Dimostra di saperlo bene anche Tommaso Campanella, nella sua opera dal titolo *“La città del Sole”*, consultabile nel sito <http://www.swif.uniba.it/lei/classici/citta.html> .



Tommaso Campanella

Questa frase è attribuita ad Einstein, il quale oggi farebbe sicuramente il croupier al casinò (da un articolo dal titolo "Fisica ed esoterismo"):

"Le teorie di Bohr sulla radiazione mi interessano moltissimo, tuttavia non vorrei essere costretto ad abbandonare la causalità stretta senza difenderla più tenacemente di quanto abbia fatto finora. Trovo assolutamente intollerabile l'idea che un elettrone esposto a radiazione scelga di sua spontanea volontà non soltanto il momento di 'saltare', ma anche la direzione del 'salto'. In questo caso preferirei fare il croupier di casinò piuttosto che il fisico". (http://xoomer.virgilio.it/paaccom/Fisica_ed_Esoterismo.htm).

LA VERA MAGIA E LA SUA UNICA FORMA: IL LINGUAGGIO

Il tentativo di recuperare l'idea di Magia passa per la reinterpretazione degli scritti degli antichi alchimisti, i quali, come si è visto, cercavano qualcosa, ma non ricordavano più cosa. L'alchimista ci appare come un Mago specializzato nel compiere una sola magia, la trasformazione del piombo in oro; tutte le altre magie non gli interessano, mentre questa viene da lui considerata la magia delle magie, attraverso la quale l'uomo si trasforma in Dio. Una volta ridiventato Dio, l'uomo non ha più bisogno di altro.

Se andiamo ad analizzare le pratiche alchemiche eseguite per effettuare la trasformazione del vile piombo in pregiato oro, ci rendiamo conto che, in realtà, non è il piombo ad interessare l'alchimista e neppure l'oro, ma che ambedue i metalli sono utilizzati come simboli a copertura di qualcos'altro. L'azione di copertura è stata fatta così bene che non solo non è stata scoperta, ma, nei secoli, ci si è addirittura dimenticati sia ciò che copriva sia che si trattava, appunto, di una copertura. Il linguaggio ermetico, accessibile solamente a pochi iniziati, ha fatto la fine di una *password* dimenticata in qualche file nascosto del computer-uomo. Ma come un computer può ricordare la *password* (basta chiederla all'"amministratore"), il nostro cervello può andare alla ricerca della cartella che conserva intatta questa informazione nonostante il trascorrere dei secoli.

Com'è possibile? È possibile se si considera il linguaggio alchemico, che è solo in parte magico, come un linguaggio universale. Siccome l'alchimista ritiene che il suo linguaggio sia di proposito ermetico, e pertanto non comprensibile a tutti, si preclude egli stesso la possibilità di ottenere l'informazione fondamentale.

Fuoco	Aria	Acqua	Terra
△	△	▽	▽

Ma se l'alchimista smettesse per un attimo di fare il suo lavoro e divenisse Mago, allora saprebbe che il suo linguaggio è per tutti, e non solo per pochi.

Un linguaggio per tutti, che descriva l'Universo è, invece, in grado di dare risposte a tutti, semplicemente perché tali risposte si possono leggere nelle pieghe dell'Universo magico.

L'uomo e l'Universo sono la stessa cosa?

È forse possibile prelevare dall'Universo stesso l'informazione mancante, che sarà ben interpretata perché esiste un solo linguaggio?

Un solo linguaggio significa che non ci si può confondere in quella Babele il cui vero significato simbolico è proprio la rappresentazione della separazione tra Dio e Uomo, i quali erano, un tempo, la stessa cosa.

Dio non vuole che l'uomo costruisca una torre che arrivi al cielo e che permetta all'uomo di salire (ascendere e diventare divino - nda) da Lui per vedere com'è fatto, ma questa è una storia per poveri di spirito, poiché il racconto simboleggia il tentativo dell'uomo di diventare divino, mentre il divino non vuole condividere la propria condizione con l'uomo.

Sto parlando di linguaggio e di simboli: si deve forse dedurre che il linguaggio magico sia un linguaggio simbolico?

No, nel senso più assoluto, perché il linguaggio divino prescinde dal simbolo. ma lo crea esso stesso.

Bisogna soffermarsi sul significato simbolico del linguaggio e di cosa si pensa che esso sia, poiché per mezzo del linguaggio Dio crea l'uomo, ma prima di affrontare il significato di quest'ultima frase è necessario approfondire il termine "linguaggio".

Il Linguaggio a cui alludo, con la ELLE maiuscola, ha caratteristiche magiche, quindi è comprensibile da parte di tutti, poiché è il linguaggio di tutti (lo si può definire *universale*).

Non si tratta di un linguaggio fonemico, il quale, invece, è un sottoprodotto del linguaggio iconografico, che è creato dal colore, a sua volta creato dal simbolo, che deriva direttamente dall'archetipo.

Sappiamo identificare abbastanza bene cosa sono un colore od un fonema, ma ci sfugge il significato più profondo di *archetipo*.

L'archetipo è una forma senza contenuto, almeno secondo Giorgia Moretti e Mario Mencarini in "*Alle soglie dell'infinito*" (pag. 148 e seguenti). E.i.p.

(http://www.geagea.com/32indi/32_14.htm).

Questa definizione, abbastanza moderna, può ancora essere migliorata in termini matematico-geometrici, per i quali l'archetipo sarebbe un operatore matematico che opera su luoghi di Spazio, Tempo ed Energia, trasformandoli in tutto ciò che è immaginabile.

Gli archetipi opererebbero, quindi, le trasformazioni dell'Universo, o meglio dei suoi luoghi, ed il risultato di queste operazioni sarebbe il mutare dei campi elettrico, magnetico e gravitazionale.

L'archetipo è, pertanto, il principale, l'unico, mezzo di attuazione del miracolo.

IL SENSO DEL GESTO E DEL FONEMA

In tutte le magie ciò che conta è il rituale: non si è mai visto un mago che faccia una magia stando fermo e zitto e ci si dovrebbe chiedere come mai.

Per fortuna il vero significato del rituale sfugge ai molti che cercano tuttora di riscoprire, attraverso i rituali, le eventuali formule magiche che permettano il realizzarsi della magia.

Questo atteggiamento pone l'uomo di fronte alla Magia in modo errato: nella Magia non vi è, infatti, nessuna formula, ed allora cosa sono i rituali e cosa rappresentano?

Qualcuno se la cava a poco prezzo dicendo semplicemente che i rituali magici sono delle azioni totalmente prive di senso che il Mago, essendo un mistificatore, mette in atto per ingannare se stesso e gli altri, allo scopo di acquisire potere, denaro, prestigio: servirebbero semplicemente per far scena!

Non lontano da questa interpretazione può essere il sacerdote officiante una qualsiasi funzione religiosa, che può andare da una messa cattolica ad un rito tribale sciamanico.

L'officiante, rifacendosi alla tradizione, tenta di mimare, con i suoi gesti, il momento in cui il suo Dio, il suo Guru, il suo Maestro Spirituale, compì il primo miracolo, tanto tempo prima. Il gesto rituale vuole rievocare la memoria di ciò che accadde un tempo.

Che il gesto fosse legato alla natura del miracolo?

Che fosse legato anche alle parole pronunciate?

Nasce da queste domande l'idea che l'atto e la parola, combinati, producano la stessa situazione che, realizzata per la prima volta dal Mago in quell'antico istante, ha portato a buon fine quella trasformazione dell'Universo che noi chiamiamo *miracolo*.

Quest'idea, però, ridurrebbe la Magia ad un puerile meccanismo di azione e reazione legato, come al solito, da un algoritmo matematico.

Ma questo non è vero, poiché la magia ha infinite strade, quindi nessuna via prefissata per raggiungere il suo scopo.

Fatto sta che, non essendo la Magia per tutti (pur essendo alla portata di tutti - nda), coloro che assistono al miracolo capiscono poco di quello che sta succedendo e ne captano solo la parte esteriore, a cui associano, appunto, una semplice accezione estetica. Mentre Cristo alza la mano al cielo Lazzaro risorge? Bene, se voglio far risorgere qualcuno alzerò anch'io la mano al cielo.

Il ragionamento sarebbe corretto se fosse la mano alzata a salvare Lazzaro dalla morte, ma così non è e non può essere.

Il gesto eseguito, od il fonema pronunciato, a livello archetipico possiedono ben altro significato.



**Il Gesto: modo divino e umano di comunicare, nel quale
l'umano ed il divino sono la stessa cosa ed usano lo stesso linguaggio**

È l'archetipo che ha fatto il miracolo ed allora seguiamone le tracce.

Il Mago è in grado di emettere e lanciare archetipi, che sono le vere bacchette magiche delle magie. Ma l'archetipo altro non è se non una forma d'onda contenuta in un "pacchetto", il quale interferisce geometricamente con l'Universo Virtuale dei campi elettrico, magnetico e gravitazionale, producendo in essi alterazioni.

Alterazioni, non dimentichiamolo mai, della virtualità, poiché la realtà è immutabile!

È la realtà virtuale ad essere dominio del Mago, mentre la realtà reale è, in un certo senso, dominio di chi ha creato la realtà virtuale.

L'archetipo, che si sviluppa nella nostra mente, agisce sulla forma delle cose e quindi produce anche il gesto del Mago; inoltre i fonemi che egli emette non vanno considerati

come una sequenza di parole, quasi sicuramente senza senso, ma debbono essere prima acquisiti dalla nostra psiche come suoni e vibrazioni e poi interpretati, come del resto i suoi gesti, a livello emozionale e nient'altro.

L'ATTO ED IL FONEMA MODIFICANO LA REALTÀ

Non dobbiamo stupirci più di tanto, poiché cose simili accadono tutti i giorni, in barba al nostro disattento spirito d'osservazione.

Un semplice gesto può mutare il nostro comportamento e farci vedere l'ambiente che ci circonda in modo completamente diverso. Il gesto può essere compiuto da noi o da chi ci sta davanti, ma cambia d'un sol colpo la nostra interazione con l'ambiente.

Facciamo un esempio: l'interlocutore che hai davanti, mentre parla amabilmente con te, ti dice che sei stato **TU** a fare qualcosa e nel dirti **QUESTO**, punta lentamente il suo dito **CONTRO** di te.

Noterai il tuo stato d'animo modificarsi immediatamente, distoglierai lo sguardo da lui, lo poserai sul suo dito. poi ancora su di lui e di nuovo sul suo dito, il battito cardiaco subirà un lieve aumento di frequenza e vivrai l'ambiente che ti contiene con un disagio superiore a quello di qualche istante prima.

Cos'è successo?

Niente: una semplice magia che ha modificato dei piccoli parametri dell'ambiente, alterando il tuo stato di percezione dell'ambiente stesso. Si è modificato l'ambiente, che è, quindi, come tu lo percepisci e non com'è in realtà, poiché la realtà è virtuale.

Prendiamo una nota musicale e suoniamola ininterrottamente; scopriremo che ci sono note che troviamo gradevoli ed altre che ci risultano sgradevoli. Ambedue i tipi mutano la percezione dell'ambiente che ci circonda.

Scopriremo, poi, che anche guardare dei colori produce su di noi lo stesso effetto.

Il gesto è, sì, una postura rappresentabile con un'icona, ma contiene informazioni simboliche il cui archetipo generatore viene letto dal nostro inconscio, che ne risulta modificato, tanto da percepire l'ambiente stesso in modo differente.

In parole povere, l'ambiente, di cui io faccio parte integrante, viene ad essere modificato (io sono parte dell'ambiente, quindi sono in parte l'ambiente - nda).

Così funzionano la cromoterapia o la musicoterapia. Il miracolo viene compiuto dagli archetipi che vengono generati e letti dal nostro inconscio, archetipi che producono anche, sul nostro corpo, la decisione di assumere determinate posture, od emettere certi suoni, oppure dipingere un quadro con alcuni colori piuttosto che con altri.

Tutto ciò produce l'archetipo giusto od aiuta a produrre l'archetipo giusto.

Heisenberg non diceva forse che l'osservabile e l'osservato si modificano a vicenda?

Gli archetipi sono continuamente all'opera e le mutazioni si verificano nella nostra testa prima ancora che nell'ambiente. La mutazione accade perché si sta lavorando su qualcosa che può essere mutato e, se questo qualcosa fosse totalmente reale, non sarebbe plausibile né possibile alcuna mutazione.

Einstein, senza rendersene conto, riguardo a questo argomento studia una teoria che, non a caso, chiama *Relatività*, nella quale egli sostiene che qualsiasi cosa si stia osservando appare diversa se solo si muove in modo differente.

MONDI REALI, MONDI VIRTUALI E NUMERO DI ARCHETIPI

È ora il caso di approfondire ulteriormente i concetti che chiamiamo *virtuale* e *reale*:

(<http://semiasse.altervista.org/sentistoria/Mondi%20reali%20e%20mondi%20virtuali.html>)

Nel nostro Universo, secondo la Teoria del SuperSpin (non ancora del tutto pubblicata), esisterebbero quattro "assi" descrittivi della realtà: Spazio, Tempo, Energia e Coscienza.

Si potrà immediatamente notare che esiste un asse imprevisto, che introduce la Coscienza come un nuovo parametro fisico. Quest'asse è necessario per sviluppare l'intera teoria del SuperSpin ([http://semiassse.altervista.org/sentistoria/10\)%20SST%20-%20Parte%20Prima%20-%201.0%20reg.pdf](http://semiassse.altervista.org/sentistoria/10)%20SST%20-%20Parte%20Prima%20-%201.0%20reg.pdf)) e per spiegare alcuni fenomeni, i quali, altrimenti, sarebbero del tutto incomprensibili.

L'intera teoria si basa sulla descrizione di questi quattro parametri per mezzo di un operatore matematico-geometrico chiamato *rotazione*.

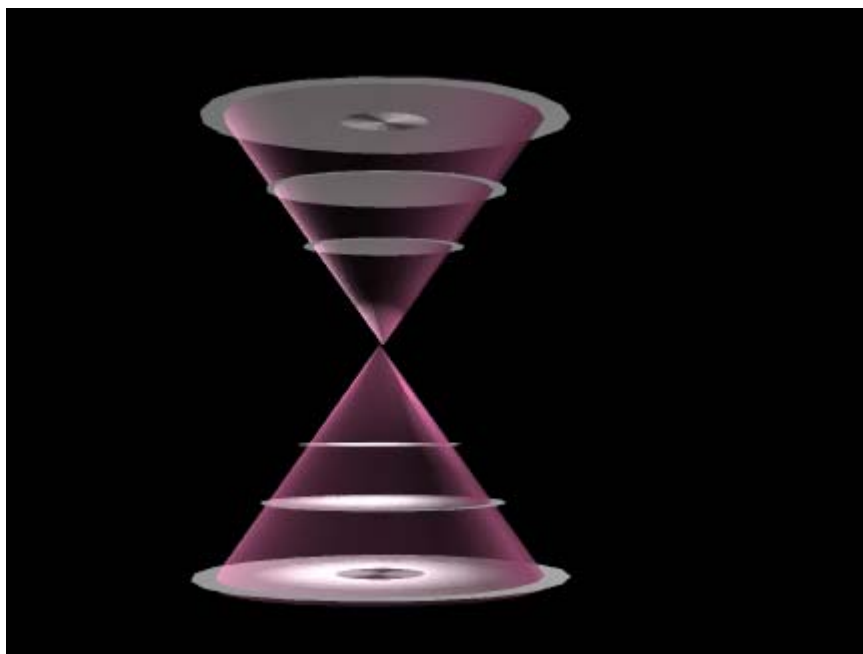
Questo parametro permette di "vedere" un "punto", o meglio, un "luogo di punti" situato nel nostro Universo, solo perché esso è matematicamente descrivibile attraverso una rotazione attorno ad un asse. Se il "luogo di punti" ruota attorno agli assi dello Spazio, del Tempo e/o dell'Energia, creerà campo elettrico, magnetico e/o gravitazionale.

Dal un punto di vista della Fisica classica già Tullio Regge, al Politecnico di Torino, aveva descritto la stessa cosa con una "stringa", una specie di cordicella vibrante, sostanzialmente un'onda o "pacchetto di informazione", la quale, a seconda del suo comportamento geometrico, poteva portare se stessa, cioè l'informazione ad essa legata, da altre parti dell'Universo, interagendo con esso.

Il luogo di punti dello spazio che ruota su se stesso altro non è se non un'altra visione di una stringa, nella quale la rotazione è quantificabile tramite funzioni sinusoidali che identificano onde dotate di ampiezza, frequenza e fase ben determinate.

Nella precedente ipotesi del SuperSpin, per il nostro Universo erano stati postulati sette livelli energetici paralleli, legati tra loro a cono ed uniti in un ottavo punto che il fisico Typler identificherebbe come "punto OMEGA" (Frank J. Tipler: *LA FISICA DELL'IMMORTALITÀ - Dio, la cosmologia e la resurrezione dei morti* - Ed. Mondadori).

Ogni livello energetico ha tre assi, dello Spazio, del Tempo e dell'Energia; sette livelli moltiplicati per tre assi forniscono ventuno modi di orientare una rotazione. A questi ventuno modi ne va aggiunto un altro, unico, per il punto OMEGA, per un totale di ventidue possibili rotazioni.



Alcuni livelli dell'Universo secondo l'ipotesi del SuperSpin, messi in evidenza nel cono di esistenza di materia (sotto) ed antimateria (sopra). Nel mezzo il punto Omega.

Queste ventidue rotazioni rappresenterebbero i ventidue archetipi fondamentali, le ventidue istruzioni che modificano l'Universo interagendo con esso, le ventidue posizioni che possono essere assunte dalla bacchetta magica del Mago quando attua la magia.

Di queste ventidue istruzioni troviamo traccia nel linguaggio esoterico dell'alchimista ed anche nei ventidue tarocchi principali, grandi Arcani del Dio Egizio Toth.

Li ritroviamo nell'oracolo cinese I Ching, con le sue 64 (2^6) carte, dove il numero 63 sembra indicare anche la presenza dei sottoassi x, y e z previsti dal SuperSpin sia per lo Spazio sia per il Tempo sia per l'Energia, per una trattazione più completa dell'Universo stesso.

Ritroviamo i 22 archetipi nel Sepher Yetzirà, antico testo attribuibile forse ad Abramo, se non addirittura a suo padre, nel quale si descrivono 22 Autiut, "stampini", attraverso i quali l'Universo sarebbe stato stampato.

La leggenda alchemica, su questo punto, dice che gli archetipi sarebbero, in realtà, 21, ma il ventiduesimo avrebbe, dentro di sé, tutte le informazioni degli altri ventuno.

Così, in effetti, sembra essere se si guarda il SuperSpin, dove l'archetipo relativo al punto OMEGA, il ventiduesimo, appunto, contiene le istruzioni geometriche di tutto l'Universo, così come il ventiduesimo Arcano dei Tarocchi, il *Matto* appunto, che contiene le istruzioni di tutti gli altri.

(<http://semiassse.altervista.org/sentistoria/08>)%20Facciamo%20l'uomo%20a%20nostra%200immagine.pdf)

Ma ritroviamo gli stessi connotati nel vecchio linguaggio da computer chiamato BASIC, con le sue 22 istruzioni fondamentali, e nei 21 amminoacidi sequenzializzati dal DNA, dove quest'ultimo rappresenterebbe il ventiduesimo archetipo, quello che contiene le istruzioni per sequenzializzare gli amminoacidi, ed ancora nelle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, dove Aleph sarebbe il primo archetipo, che contiene tutti gli altri.

Ancora una volta, all'interno dei significati simbolici del mondo alchemico, troviamo tracce storiche e dimenticate del mondo magico.

L'ipotesi del SuperSpin (<http://semiassse.altervista.org/sentistoria/ssh.html>) attribuisce la creazione dell'Universo all'Unico Asse esistente e rotante, quello della Coscienza.

L'essere eterno a cui compete questo asse ha acquisito coscienza di sé, mettendo in moto un'operazione che, con larga approssimazione, si potrebbe descrivere, matematicamente, come una rotazione, con tanto di "velocità angolare" caratteristica.

La coscienza sa di essere, ma non sa com'è fatta. Crea, di conseguenza, nell'ordine, Energia, Spazio e Tempo, che sono assi del tutto virtuali costituenti una scatola, l'Universo appunto, dove la Coscienza può dividersi in tutte le sue possibilità di ruotare (ovvero in tutte le sue manifestazioni). Esse, piccole parti del tutto scaturite dall'unico ceppo originario, possono, essendo dotate di embrioni di coscienza propria, osservarsi reciprocamente e capire come sono fatte.

Alla fine dell'Universo il sistema triassiale, Spazio, Tempo ed Energia, si richiuderà e le componenti rotatorie attorno a questi assi si riconvertiranno in pulsazione attorno all'asse della Coscienza. Esso, questa volta, avrà acquisito forse anche la Conoscenza di tutte le sue parti componenti, che torneranno a comporsi nell'unica cosa esistente, rovesciandovi dentro il loro contenuto di conoscenza.

Ecco manifestarsi chiaramente l'idea che l'asse della Coscienza sia reale, in quanto sempre esistente, prima, durante e dopo l'Universo, ed abbia creato gli altri tre assi, che appaiono del tutto virtuali, quindi manipolabili a piacere.

Ma manipolare quegli assi vuol dire manipolare lo Spazio, il Tempo e l'Energia, cioè manipolare i campi elettrico, magnetico e gravitazionale: in parole povere, fare miracoli.

Per fare i miracoli occorrono gli archetipi, i quali devono essere inviati nell'Universo con opportune modalità geometriche, ma per farlo occorre una spinta iniziale.

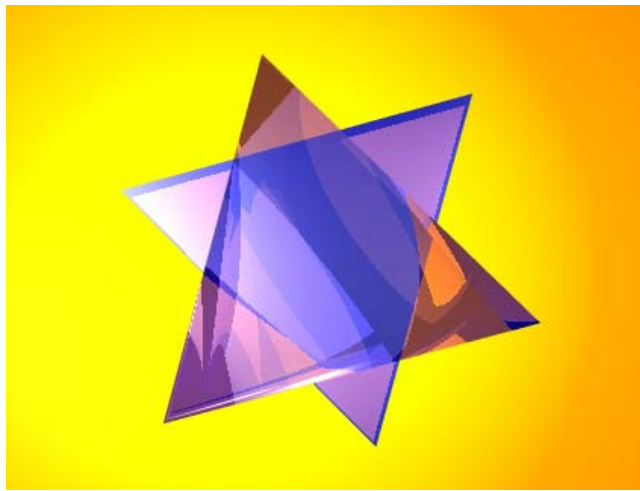
L'ATTO DI VOLONTÀ

Il primo atto di volontà compiuto è consistito nel creare la virtualità del nostro Universo e chi lo ha compiuto è stato il primo Mago, cioè il Creatore.

Particolarmente interessante è la constatazione che, per compiere il miracolo, non servono né Spazio né Tempo né Energia: serve la Coscienza di Sé!

L'atto di volontà compiuto dal Mago Creatore era finalizzato alla sua conoscenza, così come gli atti compiuti dagli alchimisti. È l'asse della Coscienza a dar forma all'archetipo e ad inviarlo nell'Universo, quale istruzione modellante la Virtualità del sistema formato da Spazio, Tempo ed Energia. Ma l'uomo non è il Creatore e per fare il Mago deve possedere Coscienza di sé; è lecito chiedersi da dove la Coscienza provenga.

Nell'Universo del SuperSpin abbiamo una struttura tetraedrica, che molto richiama l'antica visione dell'uomo della MerKaBa babilonese.



Gli studi condotti impiegando tecniche di ipnosi regressiva mi hanno portato a constatare, come abbiamo visto in precedenza, che l'uomo appare composto da quattro parti fondamentali, che ho chiamato, rispettivamente, **Anima**, **Spirito**, **Mente** e **Corpo**.

Queste sono denominazioni di comodo, alle quali sono associati i seguenti significati:

- l'**Anima** è formata da **Coscienza**, **Energia** e **Spazio**
- lo **Spirito** è formato da **Coscienza**, **Energia** e **Tempo**
- la **Mente** è formata **Coscienza**, **Spazio** e **Tempo**
- il **Corpo** è formato da **Spazio**, **Tempo** ed **Energia**.

Il Corpo, da solo, è un guscio vuoto, un contenitore di quella trinità che, alchemicamente parlando, Gesù definisce *Padre*, *Figlio* e *Spirito*.

In circa diciassette anni di lavoro basato sull'ipnosi regressiva applicata ad un folto gruppo di soggetti, maschi e femmine, di età compresa tra i 15 ed i 60 anni, i risultati ottenuti sono stati, sostanzialmente, sempre gli stessi, peraltro identici alle descrizioni reperibili nelle tradizioni antico-egizie, alle quali molti circoli massonici si rifanno.

In altre parole gli antichi Egizi avevano un'idea dell'essere umano identica a quella che noi troviamo, nel terzo millennio, con la nostra *forma mentis* del tutto, o quasi, galileiana.

Con quelle tecniche, in particolare, sembra possibile isolare la coscienza dell'Anima, la quale, non essendo caratterizzata dall'asse del Tempo, dice di essere immortale.

Si deve dunque all'asse della Coscienza presente nella mente, o nell'Anima, oppure nello Spirito, l'espressione di un atto di volontà che produce l'archetipo, il quale fa il miracolo.

Per realizzare la Magia bisogna avere grande coscienza di Sé, poiché solo così si può ottenere un atto di volontà cosciente che produca il miracolo.

Cosa accade, oggi, quando siamo in presenza di fenomeni di tipo paranormale?

La gente grida spesso al miracolo e la persona responsabile non sa nemmeno come abbia fatto ad ottenerlo. A nulla serve la Magia prodotta se è stata ottenuta senza Coscienza ed a nulla serve tentare di produrla se non si ha conoscenza di sé.



**Il miracolo più ambito, la magia più sofisticata:
La resurrezione di Lazzaro, dipinta da Caravaggio**

I POTESI SULL'ANIMA

Dunque dobbiamo tornare indietro nel tempo, se vogliamo capire cosa sia un Mago e come faccia le magie. Le magie, che per la Chiesa sono i miracoli e per la Scienza sono gli esperimenti scientifici, si possono fare solo se si ha una concezione platonica dell'Essere Umano. Questa concezione non vede l'uomo secondo rispetto agli dèi, non lo vede in balia delle forze della Natura, né schiavo della religione e nemmeno del ragionamento, ma vede l'Uomo in grado di connettersi con l'Universo di cui egli stesso è parte integrante, per sfruttarne tutte le potenzialità.

Platone parla dell'Anima (<http://www.filosofico.net/anim37.html>) come di qualcosa che fa parte dell'uomo stesso, non come una cosa inesistente, come dice la Scienza, o come una cosa concessa da Dio, come dice la Chiesa.

Platone dice chiaramente che l'Anima non è personale, ma personalizzata, poiché chi ce l'ha possiede, in realtà, una parte di un'entità unica.

L'Anima è universale ed immortale, non particolare, come sostiene la Chiesa Cattolica.

L'Anima è quella "cosa" che, descritta prima da Plotino, poi da Jung e quindi da Hillman, ci permette di fare i miracoli attraverso il suo asse della Coscienza.

Plotino dice:

“L’uomo è un composto di anima e di corpo: egli può appiattirsi sulla dimensione del corpo o elevarsi a quella dell’anima. L’anima e il corpo diventano così due modi di essere: il primo ci rende liberi, il secondo ci accomuna alle bestie.” (Plotino, *Enneadi*, Rusconi, Milano, 1992, pag. 210)

“Noi diciamo di patire, quando il nostro corpo patisce. Il noi designa dunque due cose: o la bestia aggiunta <all’anima> o ciò che è sopra la bestia: la bestia è il corpo vivente. Ben diverso è l’uomo vero e puro da queste <passioni bestiali>, possessore delle virtù intellettuali, che risiedono nell’anima stessa separata: difatti, anche quaggiù, essa può separarsi <dal corpo>, perché, quando lo abbandona del tutto, quella <vita> che da essa irraggia se ne va <con l’anima> e l’accompagna.” (Plotino, *Enneadi*, Rusconi, Milano, 1992, pag. 67)

Jung così si esprime:

“Il terreno da cui trae nutrimento l’anima è la vita naturale. Chi non la segue rimane disseccato e campato in aria. Perciò molti uomini s’inaridiscono con l’età: si volgono indietro, con una segreta paura della morte nel cuore. Si sottraggono, almeno psicologicamente, al processo vitale; simili alla mitica statua di sale si rivolgono ancora vivacemente ai ricordi della giovinezza, ma perdono ogni vivente contatto col presente.

Nella seconda metà dell’esistenza rimane vivo soltanto chi, con la vita, vuole morire.

Perché ciò che accade nell’ora segreta del mezzogiorno della vita è l’inversione della parabola, è la nascita della morte. La vita dopo quell’ora non significa più ascesa, sviluppo, aumento, esaltazione vitale, ma morte, dato che il suo scopo è la fine.

‘Disconoscere la propria età’ significa ‘ribellarsi alla propria fine’. Entrambi sono un ‘non voler vivere’; giacché ‘non voler vivere’ e ‘non voler morire’ sono la stessa cosa. Divenire e passare appartengono alla medesima curva.”

E così Hillman:

“L’ uomo è ben misera cosa, giacca stracciata su uno stecco, a meno che l’anima non batta le mani e canti, canti più forte ad ogni strappo nella sua veste mortale, né vi è altra scuola di canto che studiare i monumenti della sua magnificenza...”

W.B. Yeats, *Sailing to Byzantium*.

Questa è l’epigrafe che appare in un libro di James Hillman *“Re-visione della psicologia”* del 1983, il libro del **fare anima**.

Ed io dico:

“Avere l’anima vuol dire possedere l’asse della Coscienza, l’unico asse vero e reale, che rappresenta un pezzo di Creatore dentro chi la possiede e fa, di chi la possiede, un vero piccolo Creatore, in grado di compiere i Miracoli, cioè di modificare la virtualità dell’Universo creato (<http://www.xmx.it/universoillusione.htm>) in barba ai fisici ed ai preti di oggi, i quali presto dovranno trovarsi un altro padrone, contrariamente all’uomo con Anima, poiché lui padroni non ne ha e non ne vuole.”



Uri Geller piega un cucchiaino con la sua coscienza?

UNA NUOVA FIGURA DI SCIENZIATO

Con l'avvento di Aristotele, Platone viene messo da parte.

Questo processo si verifica in occidente e non in oriente, dove un Aristotele non c'è mai stato. Il pensiero orientale è decisamente simile a quello platonico e molto poco sensibile al materialismo aristotelico/galileiano.

Il pensiero aristotelico non è, però, tutto da buttare, anzi.

Aristotele ha il pregio di gettare le basi per le regole della classificazione, così come Galileo ha il merito di aver abbozzato un metodo di lavoro capace di dare garanzie di ripetitività, avallando l'idea dell'esistenza delle regole, ma anche l'esigenza di controllarne l'esattezza. Aristotele e Galileo contribuiscono alla comprensione dell'Universo, ma non di tutto l'Universo, bensì solamente della parte virtuale, cioè di quanto riguarda Spazio, Tempo ed Energia. Nulla, invece, può il loro metodo sull'asse della Coscienza, poiché questo asse non ha regole, essendo esso stesso il responsabile della Creazione.

L'ovvia conseguenza è che il sistema galileiano può e deve essere modificato.

Per Galileo è importante che il fenomeno sia osservabile e sia ripetibile ed è per questo che si parla di "fenomeno fisico", suggerendo, quasi subliminalmente, che tutto ciò che è fisico è virtuale.

C'è, però, una differenza tra il pensiero di Aristotele e quello di Galileo: Aristotele studia il passato per rendere migliore la comprensione del cosmo nel futuro, Galileo studia il presente per prevedere se in futuro si ripeteranno gli stessi fenomeni che si sono verificati nel passato e, facendo ciò, getta un ponte tra il nostro passato ed il nostro futuro.

Ora ci vuole qualcuno che studi il futuro, per capire perché le cose sono andate come sono andate e comprendere la ragione dell'esistenza umana.

Ma la cosa più interessante, a parer mio, è il passato, perché in esso sono contenute tutte le risposte alle nostre domande, tre delle quali sono:

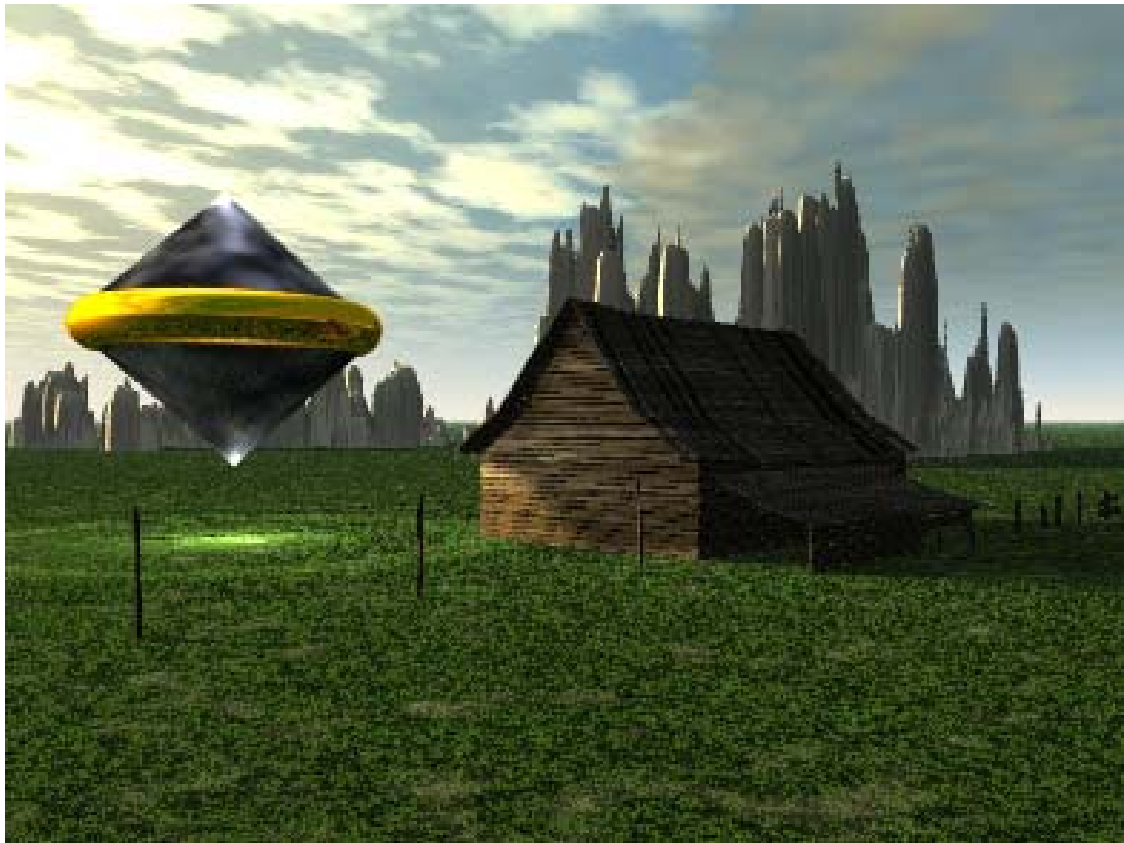
- chi ha fatto l'Universo e perché,
- cosa rappresenta l'uomo all'interno della creazione,
- che rapporto esiste tra uomo e creatore.

Molti studiosi hanno già applicato questo metodo, pur senza accorgersene.

Orwell (<http://www.marxists.org/italiano/letteratura/animali.htm>) studia un'ipotetica civiltà futura per comprendere la politica e lo sviluppo attuali, lo studio gli alieni, che rappresentano il nostro futuro, per capire cosa e come l'uomo sia in realtà. In **realtà**, e non in semplice **virtualità**. Questo, a mio avviso, rappresenta il prossimo passo che l'uomo deve fare per modificare i suoi obsoleti modelli mentali nel tentativo finale di comprendere sé stesso, cioè l'Universo intero.

Quindi, prima di andare avanti, dobbiamo ricordare che esiste una realtà virtuale e modificabile (Spazio Tempo ed Energia) ed una realtà reale immutabile (Coscienza). Chi ha Coscienza può modificare la virtualità, che dalla realtà reale è stata creata attraverso l'atto di volontà creatrice. Parlare di Creatore e di Coscienza è la stessa cosa. All'interno della nostra Coscienza, dunque, esiste una parte del Creatore. Questi concetti servono a:

- Ristrutturare dall'inizio i parametri su cui si basa la Programmazione Neuro Linguistica.
- Ridefinire ancora una volta la Mappa ed il Territorio della PNL ma, cosa più importante di tutte.
- capire che possiamo liberarci degli alieni parassiti esercitando sulla loro realtà virtuale il Miracolo. In alte parole solo la nostra volontà può cacciare i demoni antichi, cioè gli alieni di oggi, utilizzando quella parte di noi che fa i miracoli, quella parte di noi che è il Creatore (se preferite: Dio).



LE LEGGI DELLA FISICA DESCRIVONO SOLO LA REALTÀ VIRTUALE E NON LA REALTÀ TOTALE

LE PREMESSE

In sintesi le leggi della fisica non sarebbero affatto sbagliate, ma inadatte a descrivere tutti e quattro gli assi che costituiscono l'Universo Tetraedrico di cui si è precedentemente parlato.

In alte parole solo il Corpo fisico può essere completamente descritto dalle leggi della fisica ma non la Mente, né lo Spirito, né tantomeno l'Anima, poiché possiedono una componente (l'asse della Coscienza), che è totalmente reale, mentre ricordiamo che gli altri tre assi (l'Energia, lo Spazio ed il Tempo) sono i descrittori della realtà virtuale.

Le formule sono pertanto algoritmi che descrivono la virtualità da cui esse stesse scaturiscono e non esiste speranza di poter descrivere, con un algoritmo, una cosa totalmente reale ed immutabile come la realtà reale.

È infatti la realtà virtuale, come ho già detto, a subire tutti i mutamenti, ma non quella reale, la quale rimane immutata ed immutabile. Altrimenti che realtà sarebbe?

Dunque il Territorio della PNL avrebbe tre componenti virtuali e modificabili ed una componente reale. In quest'ultima esisterebbe la volontà di esistere, di apprendere, di modificare la realtà virtuale.

Inoltre esisterebbe il soggetto-attore che, con la sua Mente, la sua Anima ed il suo Spirito, descriverebbe il Territorio come una Mappa, ma allora:

la Mappa è solo parzialmente Mappa, poiché una parte di essa è reale, non virtuale, quindi indipendente dall'influenza degli input.

Sarebbe come dire che il principio di indeterminazione di Heisemberg vale per lo Spazio, per il Tempo e per l'Energia (come, del resto, è già stato sottolineato nella teoria del SuperSpin), ma non vale per l'asse della Coscienza, che sarebbe immutabile.

Questa osservazione pone di fronte alla necessità di modificare drasticamente alcuni presupposti della PNL stessa, per farne un'altra cosa che contenga la vecchia PNL con i suoi principi, ma si espanda in una nuova dimensione, quella dell'asse della Coscienza, **dove Mappa e Territorio coincidono.**

IL CERVELLO ESOTERICO

Secondo alcuni esoteristi il cervello non ha solo funzioni meccaniche, ma è anche sede di qualcosa di più importante.

Vediamo come il cervello viene descritto nel sito:

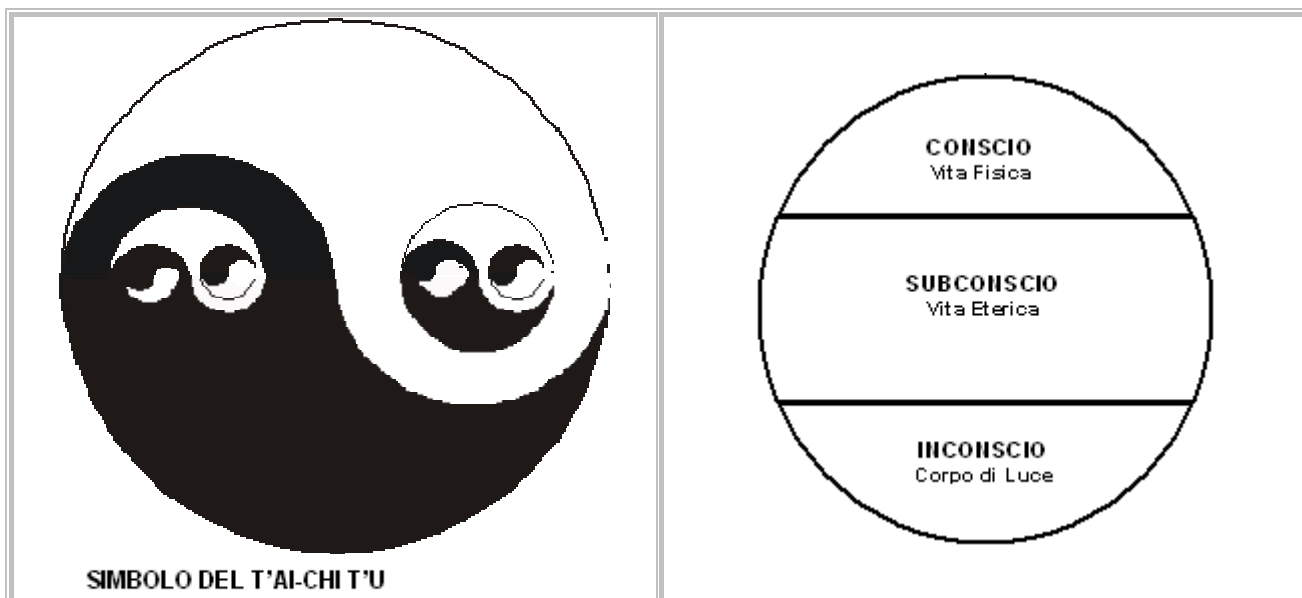
http://xoomer.virgilio.it/_XOOM/gainfryciaio/Indice%20generale%201.htm

“La coscienza (Anima) umana trova la sua espressione corporea nel cervello e la capacità tipicamente umana di distinzione e valutazione viene attribuita alla corteccia cerebrale. Quindi la polarità della coscienza umana si rispecchia nell'anatomia del cervello.

La forma circolare del cervello simboleggia la coscienza eterna che tutto comprende, che è senza limiti.

Topografia orizzontale della Coscienza

Vista in una certa prospettiva, la forma circolare del cervello può essere suddivisa in tre parti (Topografia orizzontale della coscienza):



- 1) - Il Conscio: è la comprensione e conoscenza del proprio cervello fisico. Il conscio è legato alla vita fisica. Abbiamo già precedentemente detto che l'individuo è 'conscio' di tutto il suo patrimonio conoscitivo ed è dunque padrone della sua mente e del sapere ivi riposto. Il conscio rappresenta il piano della conoscenza concettuale. La conoscenza concettuale, quella che noi chiamiamo conscio, è registrata nella corteccia cerebrale, suddivisa nei due emisferi, destro e sinistro, che contiene tutti i dati della nostra memoria conscia. Qui si trova tutta la nostra conoscenza di cui siamo consapevoli. Il nostro compito nell'evoluzione è quello di sviluppare totalmente la potenzialità del nostro cervello, finora sfruttato solo per una parte infinitesima (molto inferiore all'1%), costituito dalla corteccia cerebrale. Per fare questo dobbiamo anzitutto renderci consapevoli e rilasciare tutto il karma nostro e dei nostri antenati, che giace a livello subconscio, perché questo impedisce allo Spirito Santo di fluire e di attivare totalmente la nostra mente divina. Il potenziale del nostro cervello è infinito e rappresenta la **Mente divina** illimitata.
- 2) - Il Subconscio: è la comprensione e conoscenza del proprio cervello eterico. Il subconscio è legato alla vita eterica e quindi anche ai **sogni**. Tutto ciò che sogniamo è legato a vite parallele eteriche di terza dimensione ed anche ai piani eterici di prima e seconda dimensione. Quando si hanno degli incubi è probabile che si tratti di piani eterici di prima e seconda dimensione, verso i quali siamo attirati se abbiamo ancora karma con le vibrazioni di tali due dimensioni. Ogni dimensione fisica ha il suo subconscio. Per la nostra terza dimensione, il subconscio è rappresentato dalla prima e dalla seconda dimensione, dimensioni in cui abbiamo scaricato i pensieri di super-distruzione e di super-luce, connessi alla radioattività (prima dimensione) e all'elettricità (seconda dimensione). Il karma rimane eterico (quindi sul piano subconscio) fino a che non diventa fisico.
- 3) - L'Inconscio: è la comprensione e conoscenza del cervello del **corpo di luce**, cioè della **propria sorgente**. L'inconscio non è legato ad alcuna vita fisica o eterica. Rappresenta la potenzialità di un individuo. Tutte le dimensioni dello spazio-tempo rappresentano l'inconscio della prima dimensione creata. Sono cioè pensieri di separazione creati dai nostri "io" multidimensionali, a partire da quelli della prima dimensione creata. Lo stato dell'Eden è quello a cui torneremo anche noi, man mano che i nostri "io" multidimensionali

integrano il loro inconscio e si riallineano quindi con tutte le dimensioni che hanno creato (il loro subconscio appunto).”

Dopo questa descrizione non si può fare a meno di notare che chi pensa ad un cervello esoterico si allinea incredibilmente sia alla visione che il SuperSpin traccia dell'Universo, cioè del Territorio, sia alla visione olistica della fisica moderna.

In questo contesto va ancora osservato come l'ipotesi che esistano un'Anima, una Mente, uno Spirito ed un Corpo, tenga conto di tutti i dati ottenuti impiegando le tecniche di ipnosi regressiva sugli addotti e spieghi non solo com'è fatto il Territorio, ma anche com'è fatta la macchina fotografica che produce la foto (Mappa) del Territorio stesso.

IL CERVELLO SECONDO ME

Secondo me il cervello, che non è la mente, come del resto abbiamo visto nell'Ipotesi del SuperSpin, ha tre livelli di acquisizione ed elaborazione dei dati.

Il cervello rappresenta la parte virtuale, e quindi meccanicistica, del corpo umano, nel quale la Mente sarebbe reale solo per un terzo. Non dimentichiamo, infatti, che la Mente, com'è stata prima definita, possiede gli assi, del tutto virtuali, dello Spazio e del Tempo.

Se la Mente non fosse in parte virtuale, non potrebbe (hamiltonianamente parlando) interagire con il cervello, che è del tutto virtuale.

In questo contesto il cervello è solamente un'interfaccia tra mente e corpo.

I tre livelli rappresentati da Conscio, Subconscio ed Inconscio anche per me esistono e svolgono i seguenti compiti.

Il Conscio

Il Conscio, in accordo con quanto espresso da chi sostiene l'equivalenza tra cervello e computer, rappresenta semplicemente l'interfaccia con l'esterno, con il quale è connesso per mezzo delle "porte d'ingresso" formate principalmente dai nostri cinque sensi.

Alcune "porte di uscita" delle quali il corpo umano è dotato servono, inoltre, per emettere dati verso l'esterno.

I dati entrano sotto forma di *input* cenestesici (sensoriali) visivi, acustici, olfattivi, tattili e gustativi ed escono in forme variabili, con i movimenti del corpo.

I movimenti del corpo non significano solamente gestualità, che peraltro è da sempre campo di studio della PNL, ma anche parola e suono della voce in generale. Infatti la voce è espressione del movimento delle corde vocali, cioè del movimento di una parte del corpo che merita attenzione e studio.

Altrettanto importante, per questo tipo di studi, appaiono pure la midriasi della pupilla od il battito ciliare.

Ulteriori dati importanti di *output* provengono dall'analisi grafologica, perché anche in questo caso è il movimento del braccio nell'atto scrittoriale che la fa da padrone.

Altri segnali di output sono rappresentati dal rossore che compare su alcune parti del corpo, dalla sudorazione e dalla comparsa di zone eritematose sulla pelle del soggetto che si sta studiando.

Esiste, tuttavia, una fondamentale differenza tra i dati di entrata e quelli in uscita dal cervello umano. I dati di entrata dipendono esclusivamente dalle caratteristiche delle interfacce d'ingresso (i cinque sensi ed il loro corretto funzionamento), le quali stabiliscono come saranno i dati registrati nella Mappa. Questa sarà poi letta dal software esperienziale contenuto nella Mente ed interpretata nella fase finale.

Gli *output* dipendono principalmente dall'Inconscio e solo in minor parte dal Subconscio, anche se si esprimono attraverso il Conscio.

In altre parole, l'Inconscio pilota le risposte del corpo e queste risposte vengono rielaborate dal Subconscio più lentamente. Siccome l'Inconscio parla il "linguaggio macchina" rappresentato dagli archetipi fondamentali, esso risulta molto più rapido nel fornire l'output, il cui segnale può essere rivisitato e corretto dal Subconscio solo in minima parte, poiché il Subconscio parla il linguaggio dei modelli mentali (il programma del cervello: qualcosa di simile al vecchio Basic®).

Si tratta di un concetto fondamentale per questo tipo di ricerche, in quanto ogni gesto che facciamo dipende, per il 90% della sua espressione, da un Inconscio incapace di mentire (come vedremo fra poco) e solo per il 10% da un Subconscio mediatore.

Il Subconscio

Il Subconscio, invece, fa la parte del lettore dei modelli mentali utilizzati (i programmi del nostro cervello). Tali programmi, al momento della nostra nascita non esistono. Esiste il meccanismo che li farà funzionare, il computer-cervello con il suo sistema operativo, ma non ci sono ancora programmi caricati.

I programmi vengono installati nelle memorie del computer-cervello durante l'addestramento del cucciolo d'uomo e fanno parte del processo di apprendimento.

Si tratta di una serie di subroutines che lavorano in *background* ed in *multitasking* (in contemporanea ed in modo nascosto ed automatico): io li chiamo "Modelli Mentali".

Il Subconscio applica i Modelli Mentali imparati, li verifica e, se sono dichiarati validi da un Modello Mentale di controllo, li accetta e solo dopo li mette in pratica.

Per fare un semplice esempio, si può dire che, se vedo una mela che cade in su, il mio Subconscio mi dirà che il modello mentale che sto applicando in quella visione è errato e condurrà il mio cervello a considerare i relativi dati come sbagliati, quindi come errata la Mappa da essi ricavata.

I Modelli Mentali subiscono, ogni tanto, degli *upgrading* (aggiornamenti) mediante i quali è possibile, disponendo delle versioni aggiornate del software, ricredersi riguardo ad interpretazioni della Mappa che, con i modelli mentali precedenti, sarebbero state classificate come errate.

Questo processo permette all'uomo di evolversi cerebralmente e, modificando la lettura della Mappa stessa, lo mette in grado di capire cose che, precedentemente, avrebbe compreso in modo differente.

Il processo prende il nome di Evoluzione del Pensiero Umano e non è dominio di tutti gli esseri umani. Alcuni di essi, infatti, non possiedono la capacità o la possibilità, a seconda dei casi, di modificare i Modelli Mentali in loro installati per primi durante l'età dell'addestramento iniziale. Quegli esseri umani rimarranno, da un punto di vista del ragionamento, legati agli schemi primordiali del bambino piccolo e saranno incapaci di evolversi oltre ciò che hanno imparato nei primi tempi.

Non si può dire che quelle persone siano malfunzionanti, perché i loro processi mentali funzionano a meraviglia, salvo che per la totale incapacità (od impossibilità) di progredire e di vedere le cose da punti di vista storicistici, cioè capaci di tener conto dello scorrere del tempo.

Mentre il Conscio ha il compito di dialogare con l'esterno, il Subconscio è l'interfaccia tra Conscio ed Inconscio.

Il Subconscio è dunque un mediatore che altera la visione della Mappa in conformità alle esigenze dell'essere umano.

Il Subconscio è l'autore del processo di Dissonanza Cognitiva, che altera continuamente la realtà oggettiva per farla apparire più gradevole e sopportabile.

Pertanto:

il Subconscio dice bugie e lo fa per il nostro bene.

La malattia del Subconscio è rappresentata dalla “Sindrome della ‘Volpe e l’Uva””. Questa definizione, che deriva da una ben nota favola di Fedro, si riferisce all’idea che l’uomo si fa, per esempio, della Mappa. Se la Mappa appare difficile da vivere, ecco comparire il Subconscio, il quale, con il suo metaprogramma interno, altera la visione della Mappa attraverso un’interpretazione dei dati mirata a rendere la Mappa stessa più accettabile.

Così si creano delle visioni della Mappa dettate dalle convenienze di sopravvivenza.

I peggiori ladri di questo mondo sono, a volte, decisamente convinti di aver fatto delle opere buone durante la loro vita ed a stento si capisce come possano giustificarsi orribili crimini che, agli occhi di chi li ha commessi, appaiono come delle azioni giuste.

Il pensiero di molti politici, di molti militari e di molti religiosi è sicuramente affetto dalla “Sindrome della ‘Volpe e l’Uva””.

Il fatto che la Mappa sia sempre la stessa, ma che venga interpretata in modo differente a seconda dei dati che si hanno a disposizione, è una dimostrazione di questo processo.

Ad esempio sono molti i politici che prima erano in uno schieramento e poi finiscono nelle liste dello schieramento diametralmente opposto. Chi vede dall’esterno questo tipo di cambiamento penserà, erroneamente, di essere di fronte a volgari voltagabbana, ed invece, a mio parere, le cose sono più complesse. Non si tratta di un comportamento da voltagabbana, che sarebbe da ritenersi conscio e ben strutturato, ma di una necessità del Subconscio del politico, dettato da esigenze di sopravvivenza personale.

La differenza sta nel fatto che, se interrogato, quel politico apparirebbe totalmente in buona fede e convinto che la sua azione rappresenti il giusto proseguimento della sua carriera politica, nell’unico interesse dei cittadini suoi elettori. La sua buona fede, infatti, apparirebbe disarmante di fronte all’evidenza di fatti che, invece, lo renderebbero apertamente criticabile.

Gli esempi che possono essere fatti sul tema della suddetta sindrome sono pressoché infiniti e sono spesso raccolti nei libri di storia.

Il Subconscio, quindi, è quello che giudica i dati in entrata e li adatta per il meglio.

Ciò ha due significati fondamentali.

Il primo è che il Subconscio, come è stato accennato, dice le bugie, ed il secondo è che più la civiltà procede per la sua strada e più c’è bisogno di un Subconscio superstrutturato. Infatti il Subconscio è diventato necessario quando l’uomo, durante la sua evoluzione, ha deciso di vivere in comunità con altri uomini. È stato allora che sono nate le regole della società ed è apparsa allora la volontà di rispettarle, nonostante che spesso non fossero intimamente condivise. Ecco divenire necessari il ruolo ed il lavoro del Subconscio mediatore, il quale fa apparire la Mappa per quanto possibile digeribile.

Una società evoluta è pertanto basata su di un Subconscio evoluto ed è composta da individui sempre meno capaci di manifestare apertamente il loro pensiero, bloccati da una miriade di regole da rispettare: una società basata sull’apparire e non sull’essere, che consiste, invece, nel mostrarsi per quello che si è in realtà.

La differenza fondamentale tra un gatto ed un leone è tutta qui. Il leone sta nel clan ed ha sviluppato una forma di Subconscio che rispetta le leggi di una vita gerarchica nel clan stesso, dove certe azioni si possono fare ed altre no, altrimenti si viene puniti.

Il gatto fa vita sedentaria e solitaria e non ha clan di appartenenza. Il suo comportamento appare schizoide: in alcuni casi prima ti lecca e cinque secondi dopo ti graffia, poi, tre secondi più tardi, ti lecca di nuovo, apparentemente non ricordandosi più di averti graffiato.

In realtà il gatto si ricorda benissimo cos'ha combinato, ma non gliene importa nulla di mostrarsi per quello che non è. Fa ciò che pensa e non rielabora il comportamento a seconda della convenienza, al contrario di quanto si può superficialmente pensare.

Mediante la PNL questi processi appaiono in tutta la loro chiarezza analizzando i movimenti del corpo. L'analisi della qualità e della quantità dei movimenti del corpo fornisce, infatti, alcuni dati finali. Se da un lato qualcuno può contestare che è difficile interpretare i movimenti di un gatto dal punto di vista del ragionamento svolto dal cervello del felino, è comunque incontestabile che il gatto, nei rapporti con l'uomo e con i suoi simili, usi molto il corpo, a dimostrazione che il suo Inconscio si esprime liberamente, senza troppi controlli da parte del Subconscio mediatore.

Gli esseri umani, più evoluti del gatto, già cominciano a fare un uso del loro corpo decisamente più censurato. Il Subconscio tenta di frenare gli istinti realmente presenti nelle pulsioni cerebrali a favore di una più calma convivenza con i vicini.

Dunque quando il tuo capufficio la mattina ti saluta e tu gli rispondi affabilmente sfoderando il tuo miglior sorriso, mentre lo vorresti vedere morto, ecco che la dissonanza cognitiva, per mezzo del Subconscio mediatore, ti impone una serie di movimenti; d'altro canto l'Inconscio, che non è d'accordo, mostra, per mezzo del corpo, movimenti distonici che non sfuggono ad un attento osservatore e che ti fanno apparire imbranato come una marionetta.

L'Inconscio

L'Inconscio rappresenta il Super IO; non è strutturato per dire bugie, perché non sa nemmeno che esistano le bugie.

Il Super IO agisce fregandosene bellamente di quello che è, o non è, conveniente apparire e fare: viaggia per la sua strada come un toro imbizzarrito.

È l'Inconscio a muovere il nostro corpo più rapidamente delle capacità di controllo del Subconscio ed è per questo che il gesto finale che scaturisce nelle relazioni con gli altri ha una forte componente inconscia, influenzata da una debole correzione del Subconscio.

Dunque l'Analisi Comportamentale, altro importante aspetto della PNL, ha tutti gli strumenti per capire, guardando semplicemente come si muove in relazione a quello che dichiara, se un essere umano dice quello che in realtà pensa oppure no.

Esistono persone caratterizzate da un forte e predominante Inconscio e si possono riconoscere per il loro comportamento simile a quello del gatto. Gli psichiatri le chiamano, erroneamente, "soggetti schizoidi".

Per la psichiatria, infatti, lo Schizoide è colui che è completamente "gettato" nell'Inconscio, colui che non sa mediare i segnali provenienti dall'esterno e per questo appare incapace di relazionarsi con gli altri.

Gli schizoidi sono caratterizzati da rapidi cambiamenti d'umore ed, anche se non hanno gravi patologie in corso, risulta a volte assai difficile relazionarsi con loro, a meno di non capire ciò che è stato or ora esposto e fare normalmente altrettanto con loro.

Le tecniche per entrare in comunicazione con qualcuno che ha modelli mentali primitivi consistono, infatti, nel comprendere tali modelli ed adattarvisi imitandoli (Modello Comportamentale Ericksoniano).

ANALISI INIZIALE DEL PROBLEMA ADDOTTI

Gli addotti si presentano con la sindrome che ho già definito con l'acronimo SDA ed il compito di chi si occupa di loro è costituito da una serie di obiettivi da raggiungere:

- Stabilizzare psichicamente l'addotto.
- Fargli analizzare i suoi ricordi virtuali.

- Fargli ricordare ciò che apparentemente non è presente nel suo cervello, ma che fa invece parte di un suo reale vissuto.
- Insegnargli a distinguere la Mappa dal Territorio.
- Fornirgli gli strumenti per capire perché l'*abduction* accade.
- Fornirgli gli strumenti per difendersi.

Il compito è assolutamente ambizioso, ma la strada è praticabile per chi conosce bene il funzionamento del cervello-computer.

Le tecniche di PNL che ho elaborato sono strutturalmente semplici e sono state perfezionate nel corso delle indagini svolte in un arco di circa diciassette anni.

I risultati sono eclatanti e molto incoraggianti e varrebbe la pena che, anche a livello psicologico, fossero presi in considerazione dagli addetti al settore, che oggi appaiono decisamente sprovveduti riguardo alle tecniche qui descritte.

Le procedure da me utilizzate possono essere totalmente esenti da pratiche di natura ipnotica "in senso lato". Dico "in senso lato", perché bisogna tener conto del fatto che, almeno nella maggior parte dei casi, pure quando andiamo al cinema siamo sotto ipnosi, anche se in modo non profondo.

Quando instauriamo un rapporto con qualcuno che si è rivolto a noi per capire se è addotto oppure no, dobbiamo subito stabilire le regole del rapporto.

Chi conduce sedute di PNL è, e dev'essere, quello che comanda, in un rapporto in cui le parti sono chiare: chi comanda è l'operatore!

Il comando viene, però, sancito attraverso il cosiddetto *Rapport*, come dicono gli anglosassoni, attraverso precise analisi comportamentali.

In questa prima fase è "come ci si muove" a garantire il successo dell'operazione.

Il movimento del nostro corpo viene infatti letto in background dall'Inconscio di chi ci sta davanti, il quale reinterpreta in senso archetipico tutti i segnali che noi gli mandiamo (*output* per noi, *input* per lui). Se siamo disonesti con lui e vogliamo fargli credere che noi siamo bravi a risolvergli i problemi, mentre in realtà il nostro Inconscio sa perfettamente che non saremo all'altezza di compiere il miracolo, il nostro corpo darà segni dissonanti con il significato delle nostre parole. Il soggetto davanti a noi capirà, inconsciamente, che non siamo all'altezza e, sempre inconsciamente, non ci cederà mai lo scettro del comando. La conseguenza è che il rapporto con l'addotto dev'essere basato sull'onestà: non è assolutamente possibile ingannarlo.

Il Conscio può essere abbindolato, ma non certamente l'Inconscio, il Super Io dell'addotto. Se si tentasse di ingannarlo, non sarebbe possibile instaurare quel rapporto profondo che è assolutamente necessario, invece, per ottenere l'ipnosi.

Dunque, per dirla con le parole dei massimi esperti di ipnologia, non esiste una persona che non si può ipnotizzare, ma esiste un cattivo ipnologo. Il cattivo ipnologo è colui che non è capace di instaurare il corretto rapporto con la persona da esaminare.

Si comprende che le precedenti affermazioni fanno crollare il pregiudizio popolare che vede l'ipnosi come uno strumento di prevaricazione: non si può prevaricare nessuno, se questi, nel suo intimo, non vuol essere prevaricato.

Che l'ipnosi sia qualcosa di estremamente invasivo è totalmente falso, poiché l'invasività è correlata alla volontà del soggetto da esaminare e non a quella di chi opera su di lui.

ALLA RICERCA DELL'ÀNCORA GIUSTA

Durante il primo colloquio avremo modo di sederci davanti al soggetto, un po' di lato: ciò lo indurrà a non vederci come un prevaricatore della volontà, cosa che accadrebbe se noi lo

guardassimo fisso negli occhi, costringendolo ad abbassarli in segno di sudditanza nei nostri confronti.

La sudditanza non deve essere guadagnata con la forza, ma con la fiducia.

La posizione lievemente di lato permetterà al soggetto di dirigere liberamente lo sguardo davanti a sé, senza incontrare lo sguardo dell'operatore, il quale potrebbe, in qualche modo, produrre influenze indesiderate. La posizione occupata dall'operatore permette, inoltre, di notare il movimento dei bulbi oculari del soggetto con più facilità e meno invasività.

Il ricalco (di cui parlerò in seguito) condotto da questa posizione sui movimenti del corpo del soggetto sarà sempre ben visibile dal soggetto stesso, ma meno pressante ed invasivo, perché condotto lateralmente.

Dobbiamo assolutamente mostrare un atteggiamento che metta in evidenza la nostra calma nell'affrontare il problema. Parliamo, così, di altro. Il soggetto si attende che noi scrutiamo nella sua mente ed è in ansia per questo: bene, noi lo deluderemo subito.

Parleremo, con fare distratto, del tempo e del lavoro da fare e lo faremo parlare del più e del meno.

Di solito, dopo una decina di minuti, vedendo che non accade niente d'importante, il soggetto tende a rilassare il suo corpo e si mette in una più comoda posizione di attesa.

A questo punto diremo:

Bene ora descrivimi quella volta in cui....

Oppure:

Perché non mi parli di quel sogno di cui mi hai scritto?...

A questo punto il soggetto deve essere portato ad agganciare un ricordo che si rifaccia alla sua presunta esperienza ufologica. Per ottenere questo risultato abbiamo bisogno di un punto di partenza sicuro, che abbia a che fare il più possibile con il mondo della Mappa del Territorio, quale espressione della fotografia del Territorio stesso.

Tutti i soggetti analizzati hanno sicuramente un episodio che può essere utilizzato come aggancio (in PNL questo aggancio viene definito àncora).

Tanto per citare qualche esempio molti ricordano d'aver visto un UFO durante la loro vita, a volte molto da vicino, ma non ricordano come il fenomeno sia terminato. Non danno peso alla cosa fino al momento in cui l'operatore non fa loro notare questa stranezza.

Mentre gli si fa notare ciò, si scopre che il soggetto va, nel suo cervello, all'affannosa ricerca della parte rimanente del ricordo, che invece non sembra essere presente. Mentre compie la ricerca, egli tende a muovere i bulbi oculari ed, a seconda della posizione assunta da questi, avremo di fronte un quadro immediato che mostra come i ricordi siano stati catalogati e se questi ricordi siano reali o fantastici, cioè veri o creati in quel momento ed elaborati lì per lì.

Questo *modus operandi* prende il nome di "Schema VAK" e tra breve esporrò il suo funzionamento.

A volte non esiste il suddetto tipo di ricordo, ma c'è traccia di una sensazione che qualche cosa non sia andata proprio come la si ricorda; altre volte, invece, esiste solo "l'idea" di aver sognato un UFO.

L'operatore deve conoscere a menadito la casistica ufologica e dev'essere in grado di stabilire se il contenuto del ricordo (o del sogno) può ripresentare la descrizione del Territorio realmente vissuto. Per esempio, se un soggetto racconta di aver sognato un UFO a forma di piatto rovesciato, il quale, mentre volava sulla sua testa, di scatto si è inclinato di novanta gradi, si deve essere in grado di capire che questo comportamento è

normale per gli UFO e ciò potrebbe portare a concludere che l'episodio rappresenta una traslitterazione, una reinterpreteazione in fase onirica di qualcosa di realmente accaduto.

Mentre il soggetto racconta ciò che ricorda, si guarderà il movimento dei suoi bulbi oculari, per verificare se si orientino verso la destra o verso sinistra dell'operatore (per il soggetto, ovviamente, vale il contrario). Se viene raccontato un sogno, ma gli occhi tendono a muoversi verso la destra dell'operatore questo vuol dire che la zona di memoria del cervello utilizzata è quella del realmente vissuto e non l'altra, quella dell'immaginato.

È strano, infatti, che un ricordo venga definito sogno e poi se ne vadano a cercare i particolari nell'ambito del realmente vissuto. Questo risultato dell'indagine preliminare porta inevitabilmente a concludere che il soggetto crede di aver sognato, ma ha vissuto realmente, e senza possibilità d'errore, l'evento ufologico che ricorda come un sogno.

Abbiamo trovato l'ancora che rappresenta il punto di partenza dell'indagine ed il primo passo per far riacquisire coscienza di un ricordo mancante.

IL MODELLO "VAK"

Una delle più importanti scoperte della PNL riguarda proprio il movimento dei bulbi oculari in relazione alle zone del cervello che vengono messe in funzione. Si tratta di una constatazione (stimolo-risposta) che oggi si può verificare con l'uso di tecniche strumentali quali il poligrafo o la PET (Positron Emission Thomography), ma che la PNL conosceva già da vent'anni.

Bandler e Grinder scoprirono ed analizzarono per primi questo modello comportamentale del tutto inconscio, studiando i filmati delle sedute di terapia di Erickson. Ad ogni domanda che il terapeuta poneva al soggetto, quest'ultimo, prima di rispondere, orientava i bulbi oculari in una certa direzione. Si scoprì, così, che esistono ben otto posizioni classiche dei bulbi oculari, in relazione con tre tipi di percezione.

Quando ho parlato degli *input* ai quali il soggetto può essere sottoposto, non ho detto che essi si possono dividere in tre categorie, a seconda del modo di funzionamento dell'hardware a disposizione. Infatti non tutti le persone sono uguali tra di loro: alcune, per esempio, ricordano e capiscono meglio le immagini, altre i suoni, altre ancora le percezioni tattili.

Pertanto esistono tre canali di entrata e di elaborazione del cervello, che sono di tipo Visivo (V), Auditivo (A) o Cenestesico (K).

L'identificazione del canale preferenziale del soggetto aiuta anche a stabilire la modalità di "ricalco" più opportuna al fine di aumentare la profondità del rapporto con lui.

Se siamo davanti ad un soggetto che, come canale d'entrata, utilizza principalmente quello Visuale, dovremo parlargli usando termini come "*Vedi questo*", "*Osserva quest'altro*", ma se abbiamo un Auditivo, dovremo rivolgerci a lui con le espressioni "*Ascolta il rumore che senti*", oppure "*Qual è il suono delle parole che ricordi?*"; ad un Cenestesico ci rivolgeremo prevalentemente dicendogli: "*Quant'era ruvido il pavimento su cui camminavi scalzo?*". oppure "*La mano di quello che ti prendeva era fredda o calda?*", eccetera. Così portiamo il soggetto nel suo campo più congeniale ed il modello comportamentale ericksoniano viene rispettato. Egli si sente a casa sua, si sente compreso perché parliamo, sentiamo e percepiamo come lui e si rende disponibile ad un rapporto più profondo.

Questa tecnica fa parte di una metodica ancora più vasta, che prende il nome di Ricalco.

Il ricalco

Ricalcare il soggetto vuol dire fare quello che fa lui: gli stessi gesti, ripetuti in modo speculare.

Se il soggetto muove il braccio destro, grattandosi la testa, l'operatore subito dopo, ma con un preciso scarto di tempi, muoverà il sinistro e si gratterà la testa specularmente; se lui dice "Mi sono alzato e sono andato alla finestra" e poi fa una pausa, l'operatore si inserirà nella sua pausa dicendo, a bassa voce, "finestra..."; se lui respira lentamente, l'operatore adotterà lo stesso ritmo respiratorio, sincronizzando inspirazione ed espirazione e facendo in modo che lui, inconsciamente, lo noti.

Il ricalco è utile, come vedremo, in fase di "impianto ipnotico", ma è estremamente versatile pure mentre si sta trattando il soggetto a livello di PNL semplice (l'ipnosi fa parte anch'essa delle tecniche di PNL ed utilizza gli stessi canali di entrata, ma decisamente enfatizzati e evidenziati da una differente attività sulle onde cerebrali della persona sottoposta a questa tecnica).

L'inconscio del soggetto vede, sente, percepisce che l'operatore si comporta come lui e tende a ritenere che non ci sia nessuna differenza tra l'operatore e lui stesso, e che, al limite, si tratti della stessa persona. Ciò accade inconsciamente e questo comportamento prende spunto da ciò che il soggetto ricorda di quando era ancora allo stato fetale. Si tratterebbe, secondo alcuni studiosi, di mimare i rapporti tra feto e madre, essendo il feto rappresentato dall'addotto e la madre dall'operatore. Un solo corpo, un solo respiro, un solo contenitore, le stesse sensazioni.

Quando ciò accade il rapporto è completo e profondo.

L'operatore lo può verificare facilmente, perché ora sarà lui a muoversi ed a vedere che il soggetto tenderà inconsciamente a riprodurre specularmente i suoi movimenti.

Durante lo stabilizzarsi dello stato ipnotico profondo, quando il soggetto, invece di tenere gli occhi aperti, solitamente li tiene ben chiusi, è utile anche generare con la bocca alcuni suoni che imitino quelli che il feto percepisce nell'utero materno o nella primissima infanzia: per esempio qualche piccolo mugolio non troppo prolungato od un suono che rappresenti il succhiamento, oppure il richiamo che di solito si emette quando si vuol chiamare un cucciolo, ripetuti più volte con la giusta frequenza, aiutano a portare il soggetto in uno stato ipnotico veramente profondo.

Qui comincia la vera esperienza di PNL necessaria al recupero del ricordo di ciò che realmente è stato percepito, cioè della Mappa.

Questa sarà poi paragonata al Territorio, ma quest'ultimo aspetto rappresenterà una vera novità a livello di PNL.

Il modello VAK nei particolari, secondo la mia visione archetipica generale

Una attento studio dei canali di input descritti in precedenza è sempre fondamentale, poiché serve per comprendere in che modo avviene l'*input* delle informazioni e per la loro elaborazione interna. Le persone si dividono, quindi, in modelli caratterizzati da tre principali canali di *input*.

Il tipo VK, ad esempio, utilizza dati in entrata prevalentemente visivi e li elabora per via prevalentemente cenestesica. Naturalmente esistono anche i tipi VA ed AK.

In particolare, per identificare la categoria di appartenenza di una persona, si devono osservare non solo il movimento dei suoi bulbi oculari e la loro tendenza a soffermarsi in alcune posizioni prevalenti, ma anche le espressioni verbali utilizzate: l'uso immediato di parole che fanno riferimento alla vista la faranno classificare come un tipo prevalentemente visivo. Le frasi successive evidenzieranno la tendenza ad utilizzare vocaboli inerenti al secondo canale, quello dell'elaborazione dei dati.

Sarà perciò molto utile registrare i colloqui preliminari, per poterli poi analizzare con calma al fine di inquadrare correttamente il soggetto sotto esame in una delle categorie del modello VAK. Il corretto inquadramento è essenziale per una vera e propria seduta di PNL o per indurre l'ipnosi profonda con una certa facilità.

Come si è detto, **guardando il soggetto di fronte**, esistono otto posizioni che i suoi bulbi oculari possono assumere, con i relativi significati:

1. **In alto a destra**: attinge dalla memoria del **realmente visto**.
2. **In alto a sinistra**: attinge ad immagini prodotte dalla **fantasia visiva**.
3. **In mezzo a destra**: attinge dalla memoria del **realmente ascoltato**.
4. **In mezzo a sinistra**: attinge a suoni prodotti dalla **fantasia auditiva**.
5. **In basso a destra**: attinge dati dal **sistema cenestesico** (delle sensazioni).
6. **In basso a sinistra**: attinge dati dal **canale auditivo interno**.
7. **Al centro in alto**: **pensieri positivi**.
8. **Al centro in basso**: **pensieri negativi**.

Il “**sistema cenestesico**” (punto 5) è quello relativo alle sensazioni. Quando vengono rievocate sensazioni di calore, di tatto (per esempio ruvidità dei materiali), di sapore o di odore, i bulbi oculari si spostano **in basso a destra** per chi osserva.

Ma cosa vuol dire “**canale auditivo interno**” (punto 6)?

Si tratta del canale relativo ai colloqui tra sé e sé. Quando si parla dentro di sé, si rimuginano le cose parlandosi internamente, i bulbi oculari si spostano **in basso a sinistra** per chi osserva.

Queste sono constatazioni scaturite dalla ricerche della PNL e sulle quali nessuno ha, omai, più dubbi di sorta: ma ci si deve chiedere il perché dei movimenti dei bulbi oculari. Capirne il meccanismo aiuta a comprendere la chiave di lettura di tutta la PNL e ad applicare anche ai movimenti del corpo un'interpretazione più ampia e valida per tutte le occasioni, non asservita ad una serie di regole mnemoniche.

Grinder e Bandler suggeriscono che il movimento dei bulbi oculari apra automaticamente i canali relativi a certe informazioni, e questo è senz'altro vero, ma ci si deve chiedere perché questo accade, cioè perché, allo stimolo corrispondente al tentativo di ricordare un certo particolare, l'occhio risponda con un determinato movimento e perché quel movimento apra certi canali e non altri.

Non è un problema di tipo neurovegetativo, ma semplicemente provocato dalla relazione esistente, secondo Pavlov, tra stimolo e risposta.

Un topo addestrato, posto in un labirinto, al suono della campana corre a prendere il cibo, perché così ha fatto molte volte e lo stimolo sonoro fa scattare in lui il meccanismo della memoria che lo induce a compiere sempre lo stesso atto. Di conseguenza

esiste una memoria del movimento del corpo.

Questa memoria, e questo vale per tutti i tipi di memoria, sarà tanto più radicata quanto più lo stimolo al quale la risposta è ancorata viene ripetuto nel tempo, oppure tanto più ricordata quanto più lo stimolo è legato ad un forte impatto emozionale.

I ricordi legati a forti impatti emozionali sono, infatti, più facilmente richiamabili e più difficilmente mimetizzabili tra gli eventi della normalità quotidiana. Il ricordo è come un'impronta di una persona nel fango: più la persona è pesante, più l'impronta è profonda e duratura.

Da un punto di vista neurovegetativo si potrebbe forse dire che più emozione c'è, più neuroni si impegnano per imprimere nella memoria quel particolare evento e quindi è poi più semplice ritrovare alcuni di questi percorsi neuronali, in quanto sono disponibili più indicazioni. A tal proposito va sottolineato con forza che gli eventi ufologici sono sovraccarichi di emozioni fortissime e di stress e questo ha permesso, durante le mie indagini, di poterli rievocare agevolmente.

L'alieno non ci può fare nulla: l'addotto si spaventa, si arrabbia, urla, strepita e, se non lo può fare con il corpo, lo farà cenestesicamente dentro se stesso. Qualcosa farà, poi, apparentemente dimenticare l'accaduto, ma il forte stress subito renderà comunque indelebile questa memoria nascosta. Basta sapere dove andarla a ripescare e come estrarla ed essa ricomparirà in tutta la sua drammaticità.

Che cos'è, però, che fa muovere l'occhio sempre nella stessa posizione (al centro in alto) quando, per esempio, si pensa qualcosa di positivo? Mano a mano che si apprendono i modelli mentali (i programmi del cervello-computer), si tende a rispondere con il corpo sempre più al medesimo modo, cosicché tutte le volte che nasce un pensiero positivo, gli occhi vanno al centro verso l'alto ed il loro movimento tende spesso ad essere viepiù enfatizzato anche da quello verso l'alto di collo e testa.

Un esempio: *"Ah, meno male che, finalmente, mi hanno aumentato lo stipendio...."* e gli occhi vanno in centro verso l'alto.

È stato così la prima volta, poi la seconda e la terza, fino ad arrivare a rispondere, ad uno stimolo di questo tipo, sempre con gli stessi movimenti corporei. L'abitudine acquisita porta infine attivare, quando si evoca il ricordo della risposta allo stimolo, la memoria dei movimenti corporei che le competono. Infatti i movimenti del corpo e le sensazioni provocate sono in rapporto di perfetta reciprocità, tanto da consentire lo scambio di causa ed effetto.

Ecco un caso pratico: un oggetto pesante mi cade di mano ed io tiro indietro il piede, ma non faccio a tempo scansarlo e mi rompo un dito, facendomi un gran male. Ogni volta che ricorderò, da allora in poi, il dolore patito, tirerò subito indietro il piede ugualmente, anche se non è necessario. Se il dolore patito è stato molto forte, mentre tiro indietro il piede risentirò, per una frazione di secondo, lo stesso dolore provato allora.

I bulbi oculari si muovono, dunque, solo in un secondo tempo, spinti, pavlovianamente, dalla risposta ad uno stimolo, ma all'inizio il movimento viene generato in conformità alla teoria degli spazi di Pulver.

Pulver, come ho già detto, distingue, in ambiente grafologico, zone di spazio grafico che sono rappresentative del passato, del presente e del futuro della sfera dell'io, dei sensi e del pensiero. Così come fa la grafia, la quale dipende dal movimento del braccio nell'atto scrittorio, pure i bulbi oculari seguono, nel loro movimento, le medesime leggi degli spazi di Pulver. Queste leggi esistono proprio perché sono legate alle idee archetipiche.

In alto c'è il bene ed in basso il male. Perché? Semplicemente perché il nostro modo di recepire l'Universo, basato su rigide regole geometriche, ci dice che è così.

La posizione nello spazio è legata alla forma; la forma, che è un'icona, cioè un'immagine, che nasce dal simbolo e quest'ultimo dall'archetipo fondamentale, uguale per tutti.

In grafologia la sfera del sentire viene rappresentata dalla parte bassa del modello scrittorio, mentre nel modello VAK corrisponde ad un orientamento verso il basso dei bulbi oculari.

In grafologia, in alto stanno tutti i movimenti della scrittura legati all'idealizzazione e nel modello VAK all'idealizzazione corrisponde l'orientamento dei bulbi oculari verso l'alto.

Il sentire è al centro, perché il corpo ricollega all'azione del sentire la posizione dei padiglioni auricolari. Come per avvicinarsi di più all'orecchio esterno, l'occhio si sposta verso di esso e, quando va verso il proprio orecchio sinistro, indica che si sta andando verso il passato, cioè verso ciò che è realmente accaduto (il realmente sentito - nda); quando va verso il proprio orecchio destro indica, invece, che si sta andando ad ascoltare qualcosa che non si è mai ascoltato perché è nel futuro e lo si sta costruendo proprio allora. All'ascoltatore inquirente, non allenato, che guarda gli occhi del suo interlocutore si genera non poca confusione, tenendo presente che si stanno osservando risposte archetipiche speculari al significato spaziale che competono loro.

I veri mancini, quelli che, rispetto ai destrimani, hanno il lobo destro del cervello scambiato con quello sinistro, reagiscono in modo esattamente opposto, perché hanno una percezione temporale e spaziale degli archetipi totalmente speculare, in perfetto accordo con le ipotesi di lavoro sopra esposte.

A dire il vero esiste anche una nona posizione dei bulbi oculari, quella “in mezzo, al centro”.

Questa posizione, a livello spazio-temporale, è caratteristica del presente e chi sta nel presente guarda dritto davanti a sé, perché è lì che gli occhi mettono meglio a fuoco ciò che interessa e gli eventuali pericoli.

Questa posizione, come si vedrà nei prossimi esempi, è molto importante, perché viene manifestata, durante le sedute di PNL, quando il soggetto sta ricordando ad occhi aperti le sue presunte *abduction*. Si potrà facilmente notare che il bulbo oculare appare sovente fermo al centro dell'occhio: questo accade per il semplice motivo che, mentre rivivifica i ricordi, il soggetto rivive la scena come se fosse lì. Il ricordo non è nel passato, perché in quel momento il suo cervello sta leggendo sul suo Hard Disk interno e rivive in tempo reale il ricordo, che diviene Mappa recuperata del Territorio dimenticato.

Identificazione rapida delle tipologie VAK

Identificare le tipologie VAK è di estrema importanza, non solo per stabilire il miglior rapporto possibile con il soggetto da esaminare, ma anche per comprendere a fondo i segnali che il suo corpo emette durante la rivivificazione del ricordo. Si potrà così essere sicuri di non prendere cantonate e di non confondere vissuti reali con vissuti immaginati.

Canale di *input*

Si può identificare il canale di *input* del soggetto in esame anche dando un colpo d'occhio ai suoi movimenti in generale. Dico questo perché per i principianti è sovente difficile interpretare i movimenti dei bulbi oculari, che si muovono a volte con grande velocità. Solo facendo molta pratica si può capire dal movimento degli occhi quale canale di *input* viene utilizzato, ma si può aggiungere che:

- Il tipo Visuale ha postura eretta, respirazione alta, tono di voce alto e ritmo veloce. Gesticola verso la zona alta del corpo.
- Il tipo Auditivo assume una posizione del genere “telefono” (testa inclinata, con la mano accanto all'orecchio, nel gesto di ascoltare), respirazione media e tono vocale cantilenante. Gesticola verso la parte centrale del proprio corpo.
- Il tipo Cenestesico assume sovente posizioni curve o ricurve su se stesso, parla e si muove in modo esasperatamente lento. Il tono della voce è decisamente basso e la gestualità si esprime in zone del corpo verso il basso.

Canale di elaborazione

Il canale di elaborazione è meno evidente del canale di input, poiché si rifà a modelli mentali interni, i quali peraltro hanno anch'essi una loro controparte inconscia nel movimento e nella postura corporale.

- Il Visuale ha bisogno di disegnare mentre parla o pensa; scarabocchia su un foglio, gioca e sposta gli oggetti davanti a sé.
- L'Auditivo mentre studia ascolta la musica e, quando muove gli oggetti, è attratto dal suono che fanno quando si urtano fra loro.
- Il Cenestesico tocca gli oggetti e, mentre riflette, i suoi polpastrelli sembrano “ascoltare” la ruvidità dei materiali che ha in mano.

Canale interno

Tecnicamente poco visibile, appunto perché è interno. Si determina per esclusione.

Questi canali sono detti “preferenziali”, nel senso che uno prevale sugli altri. Non ci si deve attendere, quindi, che le persone siano solo Auditive o solo Cenestesiche o solo Visive, ma che utilizzino uno di questi canali in modo preferenziale.

In questo contesto si potrebbe anche dire che una persona che abbia tutti e tre i canali funzionanti in ugual misura sia verso l'esterno che verso l'interno sarebbe definibile come dotata di elevata intelligenza, ma probabilmente apparirebbe psichicamente disturbata.

L'utilizzo contemporaneo dello stesso canale in *input* od in *output*, produrrebbe un effetto di “distonia cerebrale” non indifferente, con conseguente confusione dei dati reali con quelli immaginati. Ci si troverebbe di fronte ad una nuova definizione di follia, per la quale il folle sarebbe come un computer in cui non funziona più il *bus*, cioè il canale hardware che fa passare il traffico delle informazioni.

Analisi Comportamentale Specifica

L'analisi comportamentale è quella branca della PNL che studia i movimenti del corpo utilizzati come mezzo per comunicare. Si tratta di una vera e propria metacomunicazione, cioè di una comunicazione che non appare a livello cosciente, ma, quasi subliminalmente, viene prodotta dall'Inconscio del primo interlocutore e catturata da quello del secondo.

Saper leggere i movimenti del corpo permette di sapere se ciò che l'interlocutore sta pensando è reale od immaginato, ma consente anche di verificare la sua buona fede.

In ambito ufologico quest'ultimo aspetto rappresenta un importante parametro di giudizio e permette di studiare con una certa tranquillità i casi di *abduction* senza perdere tempo con ciarlatani e mitomani. Non solo: si può studiare anche il comportamento degli ufologi e comprendere, senza possibilità di errore, se siano in buona fede oppure mentano, se abbiano qualcosa da nascondere, se siano collusi con poteri occulti o se siano semplicemente dei poveri di spirito.

Per il movimento dei bulbi oculari e per l'analisi della grafia esistono intere biblioteche di movimenti e posture trattati nei diversi testi di Analisi Comportamentale.

Vorrei, però, accennare a due situazioni corporee degne di nota per il semplice fatto che sono utili a questa ricerca ed anche perché non sono mai state trattate nei libri di PNL: mi riferisco al movimento delle corde vocali ed alla stimolazione ciliare.

Le corde vocali

Le corde vocali hanno dei muscoli che le muovono. Questi muscoli vengono irrorati dal sangue più o meno velocemente a seconda dell'emotività di chi parla, tant'è vero che alcune macchine, come certi tipi di poligrafo, utilizzano la misurazione della tensione delle corde vocali per identificare stati di stress correlabili con risposte di tipo vero-falso. Ho già accennato al fatto che, nel contesto VAK, chi parla con voce forte per superare gli altri è Visivo, mentre, mano a mano che il tono della voce diventa più pacato e flebile, si hanno situazioni di tipo Auditivo ed infine Cenestesico.

Non sto, però, parlando della tonalità della voce, bensì della potenza di emissione della voce stessa. La capacità di modulare il tono della voce è proporzionale a quella di correlarsi con l'esterno e quest'ultima, come si è detto, dipende dall'intelligenza di chi parla. Dunque un linguaggio espressivo monotono è indice di scarsità di riflessi e di incapacità di affrontare immediatamente le situazioni. Inoltre, se la monotonicità è caratterizzata da una frequenza bassa, avremo di fronte una persona sicuramente Cenestesica, cioè riflessiva, ma anche incapace di strutturare e modulare la tensione delle corde vocali per paura di esporre la sua comunicazione e ciò che ha da dire. Si tratta sempre di persone che non vogliono esporsi, o per timidezza o perché dicono il falso.

Di solito si può avere indicazione della menzogna dal fatto che chi mente muove poco tutto il corpo in generale ed appare statico nei movimenti della bocca, la quale non sembra

nemmeno muoversi quando egli parla, ma rimane quasi serrata in una linea (nella posizione del ventriloquo). In questo caso viene effettuato uno sforzo per essere monotonicamente, e l'espressione della voce è innaturale.

Altrettanto innaturale è la voce di chi parla monotonicamente e stridentemente, a frequenze alte. Anche in questo caso siamo di fronte ad incapacità di correlazionarsi con gli altri in modo modulato a seconda delle situazioni, ma questa incapacità è solitamente causata da vera stupidità latente.

Perché l'analisi comportamentale di tipo vocale è così importante? Per il semplice fatto che non solo è possibile misurare strumentalmente (in realtà l'orecchio esercitato del piennellista se ne accorge immediatamente) variazioni della tensione delle corde vocali ed utilizzare questo parametro per risposte di tipo vero-falso, ma la misura è anche utile per scovare, all'interno delle sessioni ipnotiche, la prevalenza di stati di percezione alterata determinati da influenze aliene.

Ho infatti brevemente accennato, nel primo capitolo, al fatto che, all'interno della mente di un addotto, albergano varie identità passive (Menti Aliene Passive) ed attive (Menti Aliene Attive). Le Menti Aliene Attive (MAA) sono costituite dall'insieme di Mente e Spirito di esseri alieni. Tali esseri sono presenti non solo come bagaglio mnemonico, ma anche come volontà attiva all'interno del cervello dell'addotto ed a volte lo coinvolgono in comportamenti contro la sua volontà.

A questo punto la Chiesa parla di possessioni diaboliche e dei relativi esorcismi, mentre la psichiatria parla di personalità multiple e schizofrenia, facendo una gran confusione.

In ipnosi il tono delle corde vocali è in accordo con una risposta al test delle corde vocali di tipo Vero-Vero.

Se, in ipnosi, l'alieno che parassita l'addotto prende il comando delle corde vocali e gli fa dire cose che egli non pensa minimamente, si ha un'immediata alterazione del tono della voce, che sarebbe impossibile registrare se il soggetto fosse sotto ipnosi profonda (voce afona, bassa, non modulata per mancanza di irrorazione sanguigna delle corde vocali - frequenza fondamentale < 200Hz).

Questo comportamento anomalo dimostra che qualcos'altro prende il comando dell'ipnosi e cerca di interferire con la volontà del soggetto in esame.

Con questa tecnica sono stato in grado di scoprire facilmente quando le risposte del testimone erano dettate dalla sua vera volontà e quando la volontà era, invece, quella dell'intruso parassita. Spesso la voce del soggetto in ipnosi, da placata e calma, diventa all'improvviso arrogante e pungente solo per brevi tratti o sembra quasi voler affabilmente convincere l'interlocutore della propria buona fede. Se si fosse in presenza di una pluripersonalità in ambiente ipnotico, il tono della voce dovrebbe rimanere invece del tutto inalterato, così come accade quando, in ipnosi, si passa, nelle diverse interrogazioni, da Anima a Mente, a Spirito, a Corpo, come vedremo meglio in seguito.

La stimolazione ciliare

Ho notato che la stimolazione ciliare, cioè, per dirla con parole molto povere, la tendenza a sbattere le palpebre, rappresentava un parametro di un certo interesse per questo tipo di studi. Per i medici cos'è la stimolazione ciliare? Per loro si tratta della necessità di chiudere gli occhi per umidificare la pupilla con i liquidi organici secreti dal canale lacrimale. L'occhio deve, infatti, rimanere sempre umido per poter funzionare a dovere. La quantità di acqua che è contenuta nell'occhio come componente fisiologica è elevatissima ed in fondo l'occhio, mi si perdoni l'espressione, è come una medusa: esposta al sole senz'acqua si secca e muore. Di conseguenza, per i medici, il corpo umano produce dei movimenti involontari di chiusura e riapertura delle palpebre per umidificare la parte esterna del bulbo oculare.

Notai subito che alcune persone sbattevano le palpebre con una frequenza superiore al normale: era solo per umidificarle? Notai pure che una persona posta in ipnosi ad occhi aperti tende a non sbattere affatto le palpebre. Le palpebre sono una parte del corpo e quindi i loro movimenti sono regolati dall'Inconscio, pertanto dipendono dall'emotività.

Questo significava forse che persone con emotività elevata sbattevano le palpebre con maggiore frequenza? Assolutamente sì!

Dunque, se una persona non sbatte quasi mai le palpebre, se non lo stretto necessario per umidificare l'occhio, si tratterebbe di un soggetto dall'emotività inesistente.

Non si dovrebbe parlare di emotività repressa, ma di emotività inesistente, infatti la repressione a livello subconscio verrebbe comunque alla luce con movimenti distonici del corpo, al di fuori del controllo del Subconscio stesso.

Invece chi non sbatte quasi mai le palpebre risulta, per me, privo di emotività.

Ci sono alcuni personaggi della vita pubblica che sbattono molto poco le palpebre.

Potrei fare molti nomi, ma lascio al lettore la verifica di quest'idea nel quotidiano, ricordando di applicarla innanzi tutto ai politici. Ci saranno delle sorprese!

Perché questo parametro è per me così importante?

Perché l'Anima è legata all'Inconscio, dove alberga e si esprime. L'Inconscio è la sede dell'emotività, quindi chi non ha Anima sbatte raramente le palpebre nell'arco della giornata. Le conclusioni sono tremende, sulla base delle mie osservazioni quotidiane e di quelle sugli addotti.

Inoltre, al di là delle mie stesse osservazioni, in ipnosi regressiva le "memorie aliene" a cui ho accennato nel primo capitolo dichiarano che:

"Le copie degli addotti realizzate dagli alieni ed utilizzate per occupare il posto degli originali durante alcune operazioni di abduction particolarmente lunghe, non sbattono quasi mai le palpebre."

Gli addotti dicono, inoltre, che a volte i loro parenti non li riconoscono ed i parenti, interrogati in proposito, asseriscono di avere a che fare, talvolta, con familiari privi di emotività. Il fatto dura per qualche giorno, poi si "rinormalizza".

Qualcuno sostituisce l'originale, provvisto di Anima, con una copia, ovviamente sprovvista di Anima? Sembra che questa sia l'allucinante soluzione del problema.

In ipnosi avevo chiesto subito come si poteva riconoscere una persona con Anima da una senza. La risposta era stata immediata:

"Guardate gli occhi: se non c'è l'Anima... vi appariranno vuoti e privi di espressione."

Questa risposta era fornita dall'Anima dell'addotto che, in ipnosi, avevo degenerato in senso fisico (cioè avevo separato dalle restanti componenti dell'essere umano: Corpo, Mente e Spirito). Che dire, se non prendere atto della situazione?

Mediante la PNL comunque si capisce come persone dotate di limitate stimolazioni ciliari rispondano bene ai quiz televisivi, siano politici di successo ed ottimi militari.

Persone di cui non fidarsi mai in assoluto!

Dimmi come ti muovi e ti dirò chi sei

Non essendo questo un trattato di PNL classica, non starò ad enunciare i principi della fisiologia del gesto, che peraltro sono portati ad analizzare con la teoria degli archetipi già abbondantemente esposta a parte in precedenza. Essendo, invece, questo un trattato dedicato a come comprendere e risolvere i disagi di coloro che si definiscono "addotti dagli alieni", ritengo che si debbano conoscere alcuni dei gesti basilari che gli esseri umani tendono ad attuare durante la loro vita.

L'inquirente che si trovasse di fronte ad un soggetto da studiare dovrebbe assolutamente comprendere cosa l'inconscio di chi ha davanti metta in atto durante il suo rapporto con lui.

Ecco un elenco dei principali movimenti, dal quale si può partire per un più approfondito studio del rapporto tra spazio e movimento e tra Inconscio e spazio.

Tipologia del gesto	Motivazione Inconscia
<i>Accarezzamento delle labbra con le dita od una parte della mano.</i>	Ciò che si sta sentendo è interessante e va approfondito.
<i>Emissione della punta della lingua fuori dal cavo orale, con labbra strette.</i>	Il segnale, detto anche <i>linguino</i> , indica massimo gradimento per l'interlocutore o per ciò che dice.
<i>Mordersi il labbro superiore.</i>	Carenze nella sfera sessuale. L'interlocutore vi sta informando di ciò.
<i>Mordersi il labbro inferiore.</i>	Carenza di tipo affettivo. L'interlocutore vi sta informando di ciò.
<i>Suzione delle dita o di un oggetto.</i>	Riconducibile ad una fase psicologica orale di nutrimento dal seno materno, indica bisogno di nutrimento... parlami ancora, dimmi ancora...
<i>Accarezzamento dei propri capelli.</i>	Carenza di affettività e bisogno di colmarla con le proprie carezze. ...quanto mi voglio bene... meno male che ci sono io a volermi bene...
<i>Spostamento del busto in avanti.</i>	Assoluto interesse per gli argomenti trattati nella conversazione.
<i>Spostamento del busto indietro.</i>	Assoluto disinteresse per gli argomenti trattati nella conversazione.
<i>Saltellare da fermo spostando il peso del corpo alternativamente su di un piede e sull'altro.</i>	Bisogno di non stare lì, di andare via, di scappare, come se il terreno scottasse sotto i piedi e fosse necessario fuggire.
<i>Abbracciarsi.</i>	Bisogno di affettività per introversione.
<i>Dondolarsi da fermo.</i>	Carenza di affettività. Si riconduce al mancato dondolio della culla durante la più tenera età. Classico dei figli unici.
<i>Lisciarsi il bordo dell'orecchio esterno.</i>	Gesto di attrazione sessuale verso il partner. È compiuto solitamente da una femmina per attirare l'attenzione di un maschio del gruppo.
<i>Strofinarsi un braccio od una gamba lentamente.</i>	Gesto di attrazione sessuale verso un partner maschio. Mima l'accarezzamento del fallo e può essere effettuato anche con un oggetto, come un palo, la gamba di un tavolo e così via.
<i>Giocare ad infilarsi ed estrarci ritmicamente un anello dal dito.</i>	Mima l'atto sessuale ed è un richiamo per l'Inconscio dell'interlocutore.
<i>Spostare occasionalmente oggetti verso se stesso o verso l'altro</i>	Tutto mio, non toccare, non entrare nella mia sfera del personale. Se, invece, gli oggetti vengono allontanati bruscamente da sé, si sta costruendo una barriera contro l'interlocutore. Se gli oggetti vengono spostati rumorosamente e senza un senso, il segnale significa: "Rimettiamo le cose a posto e facciamo chiarezza, perché le cose non stanno come me le stai spiegando."
<i>Togliere all'interlocutore una briciola od un pelo dal vestito.</i>	Deriva da un gesto dei primati, che nel loro clan si spulciano l'un l'altro. Vuol dire, alla lettera: "Ti considero dei miei o voglio essere dei tuoi".
<i>Passare ritmicamente un dito sotto il naso in orizzontale e verso l'interlocutore.</i>	Vuole letteralmente dire: "Mi fa schifo quello che dici o quello che rappresenti".

<i>Passare un dito in verticale per tutta la lunghezza del naso, sulla sua parte alta.</i>	Il gesto archetipico di Pinocchio. Vuol dire: “Sto dicendo una bugia... ed il naso mi si allunga, in senso metaforico”.
<i>Passare un dito in verticale per tutta la lunghezza del naso, di lato ad una narice.</i>	In generale è un atto di attrazione sessuale del maschio verso la femmina. È come se dicesse alla partner: “Sono sessualmente superdotato”.
<i>Puntarsi un dito sulla fronte.</i>	Vuole indicare all’interlocutore che quello che sta dicendo deve essere attentamente vagliato.
<i>Puntarsi un dito sugli occhi.</i>	Vuol trasmettere l’idea: “Ti sto guardando attentamente: occhio a quello che fai”.
<i>Puntarsi un dito sulla bocca.</i>	Se il dito è in verticale vuol dire “Stai zitto”, ma se indica la cavità orale significa “Ora parlo io, ascolta!”
<i>Puntarsi un dito sulle orecchie.</i>	Vuol dire: “Ma cosa mi sta raccontando? Non sono mia scemo!”
<i>Puntarsi un dito sulla lingua.</i>	Vuol dire: “Attento a come parli!”
<i>Puntare un dito in direzione dell’interlocutore.</i>	Rappresenta il prolungamento del braccio, più o meno teso. Si tratta di un’aggressione non verbale verso l’interlocutore, ad imitare una spada puntata su di lui.
<i>Puntare un dito verso l’alto facendolo oscillare verso l’interlocutore.</i>	Vuole archetipicamente dire che il suo operato verrà vagliato (da Dio o dal Giudice) attentamente ed, in parole più semplici: “Stai attento...”.
<i>Raschiarsi la gola e/o tossire.</i>	Gesto di rifiuto, che si ha quando si vorrebbe dire qualcosa ma non si ha il totale controllo delle corde vocali. Dentro di sé esistono due pulsioni contrarie, una dice “parla” e l’altra dice “stai zitto che è meglio”.
<i>Sedersi a gambe aperte.</i>	Il gesto deriva dall’esposizione dei genitali. Vuol dire che non si ha paura dell’interlocutore e, se l’interlocutore è dell’altro sesso, significa anche disponibilità sessuale.
<i>Sedersi a gambe accavallate strettamente legate tra loro.</i>	La posizione originariamente serviva all’uomo primitivo per proteggere i genitali. Si tratta di una chiusura verso l’ambiente circostante.
<i>Sedersi con una gamba accavallata sull’altra, ma volgendo il ginocchio della prima verso uno degli interlocutori.</i>	Vuol dire che si è in disaccordo solo con alcuni componenti del gruppo e non con tutti: in particolare con quelli verso cui il ginocchio è puntato. Durante la discussione si tende a ruotare il bacino, variando la direzione del ginocchio alzato e mettendo in evidenza che non si è sempre in disaccordo con le stesse persone.
<i>Grattarsi la testa.</i>	La tensione nervosa fa stringere i capillari, che producono prurito. Vuol dire letteralmente: “Ho un bel grattacapo da risolvere”.
<i>Grattarsi o massaggiarsi la fronte.</i>	C’è tensione, non si è stati chiari nell’espone le proprie idee.
<i>Grattarsi o massaggiarsi gli occhi.</i>	Fammi vedere meglio quello che intendi!
<i>Toccarsi la cravatta od il fazzoletto che è nel taschino.</i>	Si tratta di un atto maschile verso una femmina, che significa. “Sono pronto per un rapporto sessuale”. Se lei accetta, a sua volta sistema il fazzoletto o la cravatta a lui.
<i>Tenere le punte dei piedi in dentro.</i>	Carattere introverso.
<i>Tenere le punte dei piedi in fuori.</i>	Carattere estroverso.

<i>Tenere una sola punta dei piedi verso l'esterno.</i>	Se la punta è la sinistra, indica apertura verso il passato e mancanza di voglia di rischiare cambiando le cose. Se la punta è la destra indica la disponibilità verso il nuovo rapporto.
<i>Tenere il bordo interno dei piedi lievemente sollevato dal suolo.</i>	Indica carattere chiuso e cavilloso, meticoloso e poco fiducioso negli altri.
<i>Tenere il bordo esterno dei piedi lievemente sollevato dal suolo.</i>	Si tratta di una persona che ha poco spirito critico, un facilone che si fida ingenuamente.
<i>Tenersi la testa fra le mani.</i>	Vuol dire, letteralmente: "Ho troppi pensieri e non riesco a sostenerli tutti".
<i>Sbadigliare.</i>	Rappresenta un atto di aggressività repressa, per esempio quando l'interlocutore dice cose noiose ed il primo istinto sarebbe quello di sbranarlo, ma ci si accontenta di sbadigliargli in faccia.
<i>Strapparsi con due dita, sovrappensiero, i peli del naso, o della barba, o delle sopracciglia.</i>	È un atto che indica stress nella sfera sessuale ed evoca l'atto della masturbazione maschile.
<i>Tenere un sopracciglio alzato.</i>	Denuncia aggressività ed indica, inconsciamente, che si vede diversamente da un occhio: quello il cui sopracciglio rimane più in basso è quello meno efficiente.
<i>Alzare ritmicamente le sopracciglia durante una discussione.</i>	Indica forte aggressività che sta per scatenarsi da un istante all'altro.
<i>Giocare con una ciocca di capelli.</i>	La ciocca di capelli diviene un oggetto transizionale, sul quale scaricare la propria affettività. Il gesto tende, pavlovianamente, a divenire rituale e ripetitivo, come l'atto di fumare una sigaretta anche quando non ce n'è bisogno.
<i>Piegare il collo da un lato durante una discussione.</i>	È l'atto di mostrare la giugulare. Indica sottomissione verso l'interlocutore e le sue idee.
<i>Abbassare la testa guardandosi i piedi durante una discussione.</i>	Indica che si sfugge al confronto e si è in una posizione di inferiorità psicologica.
<i>Tenere le mani in tasca durante una discussione.</i>	Non voglio farti sapere cosa penso di te! La gestualità controllata, mancata o nascosta, sta ad indicare l'assenza di voglia di comunicare per eccessivo nascondimento di sé.
<i>Mettere le mani sui fianchi.</i>	È come il mettersi di traverso dei gatti, per far credere all'avversario di essere più grossi e pericolosi di quanto non si sia. La posizione "del dittatore" è anche detta "della massaia", poiché così essa indica di detenere il comando della casa e mostra all'interlocutore che è la più forte.
<i>Mettersi di lato durante una discussione.</i>	Sfuggire al confronto, non per debolezza ma per politica; calcolare il momento migliore per insinuarsi nella discussione o nell'azione.
<i>Fare, con il pollice e l'indice, il gesto americano di OK disegnando un cerchio.</i>	Il gesto dev'essere eseguito da un maschio ed è la misura della forza dell' <i>animus</i> dell'interlocutore. Mima il membro sessuale maschile ed indica una sessualità corretta.
<i>Fare con il pollice e l'indice il gesto americano di OK disegnando un triangolo.</i>	Il gesto dev'essere eseguito da una femmina ed è la misura della forza dell' <i>anima</i> dell'interlocutrice. Mima l'organo sessuale femminile ed indica una sessualità corretta.

<i>Abbracciare con le dita di una mano il proprio collo.</i>	È un gesto spesso femminile e destinato al maschio. Indica disponibilità sessuale.
<i>Incrociare le mani a pugno chiuso facendo prevalere il pollice della mano destra su tutte le altre dita.</i>	Persona legata alla sfera dell' avere e meno realizzata sulla sfera dell' essere.
<i>Incrociare le mani a pugno chiuso facendo prevalere il pollice della mano sinistra su tutte le altre dita.</i>	Persona legata alla sfera dell' essere e meno interessata a quella dell' avere.
<i>Tenere il palmo della mano aperto, con le dita serrate.</i>	Il gesto mima una lama ed indica aggressione. Vuol dire: "Taglio quello che dici" o "Ti faccio a fette".
<i>Stare seduti senza permettere ai piedi di toccare il pavimento.</i>	Incapacità di correlarsi con la realtà che sta attorno. Tendenza a vivere dei propri sogni.
<i>Parlare con le mani dietro la schiena.</i>	Indica sottomissione nascosta nei confronti dell' interlocutore. perché il gesto obbliga a piegare il capo in avanti, orientando lo sguardo verso la punta delle scarpe, e costringe anche ad avanzare verso l' interlocutore con il busto piegato, pur senza mostrare ciò che si ha in mano.
<i>Camminare tenendo le spalle ricurve in avanti.</i>	Gestualità propria degli introversi chiusi in se stessi: persone che, se potessero scomparire di fronte all' interlocutore, lo farebbero volentieri.
<i>Camminare rumorosamente e rapidamente.</i>	Indica il tentativo di attirare l' attenzione su di sé da parte di persone le quali, di solito, comprano inconsciamente scarpe con suole che fanno moltissimo rumore mentre si cammina.
<i>Guidare l' automobile con il cappello.</i>	Classico gesto di chi avrebbe voluto rimanere nell' utero materno. Sono persone insicure, da tenere a debita distanza, poiché, quando combinano guai, tendono a non esserne le sole vittime. Alla guida, sono pericolose.
<i>Dare la mano all' interlocutore afferrando con l' altra mano il suo braccio.</i>	Tentativo di impostare un rapporto di supremazia con l' interlocutore.
<i>Dare la mano all' interlocutore e ruotare la propria presa facendo in modo che il dorso della propria mano rimanga in alto.</i>	Tentativo di prevaricare la volontà dell' interlocutore con conseguente sua sottomissione alla propria volontà.
<i>Dare la mano nella zona alta del busto (all' altezza del cuore), o nella zona bassa del busto (all' altezza dei genitali)</i>	Tentativo di instaurare rispettivamente un rapporto di tipo cerebrale o sessuale, con l' interlocutore.
<i>Porsi a fianco dell' interlocutore e mettergli una mano sulla spalla.</i>	Tentativo di comunicare: "Tu mi appartieni" oppure ad altri: "Lui mi appartiene".
<i>Durante un colloquio guardare per un attimo in un' altra direzione, poi riprendere rapidamente con lo sguardo la posizione iniziale.</i>	Si chiama "sguardo di controllo" e serve per tener d'occhio un' altra situazione, che esula dal rapporto che si sta avendo. In altre parole si è più interessati a quello che accade attorno a sé che non a quello che accade a sé. Mentre si guarda l' interlocutore, con un rapido scatto si dirige per un attimo lo sguardo in un' altra direzione.

All'interno di questo breve elenco va individuato il tipo di gesto, ma bisogna pure osservare quale direzione esso abbia nello spazio, poiché il gesto, secondo me, può essere considerato un disegno che il corpo traccia sotto l'impulso di un simbolismo, il quale, a sua volta, deriva da un archetipo fondamentale.

“Crunch fisico” tra Inconscio e Subconscio

Esiste un modo molto semplice e piuttosto rapido per verificare le risposte dei soggetti esaminati in un contesto del genere vero-falso.

Va precisato che, in questo contesto, non è interessante tanto stabilire se il soggetto dice la verità o tenti di raccontare fandonie: sono disponibili ben altri mezzi per stabilirlo.

Lo scopo consiste nel mettere in evidenza, applicando questa tecnica, forti dissonanze cognitive tra il suo Inconscio ed il suo Subconscio.

La tecnica può essere utilizzata con estrema semplicità e si basa su alcuni studi ed osservazioni da me svolti recentemente nei campi della fisiologia e della kinesiologia uniti all'analisi di metodologie che si ispirano alle medicine alternative.

La medicina omeopatica ritiene che certi tipi di farmaci, definiti, appunto, omeopatici, possano essere somministrati al paziente a diluizioni fortissime, eliminando, in tal modo, il pericolo di intossicazione. Per la scelta del farmaco viene utilizzata, a volte, una pratica antica e strana: si fa tenere al paziente il flacone del farmaco omeopatico in una mano e gli si chiede di eseguire con forza, con l'altra mano, un opportuno movimento (per esempio quello di stringere l'indice contro il pollice). Il medico omeopatico contrasta questo sforzo e sostiene di notare che la capacità di contrasto muscolare messa in opera dal paziente è differente solo quando quest'ultimo ha in mano il farmaco giusto. Il fatto sarebbe da imputare alla presenza di un campo che gli addetti ai lavori definiscono “morfogenetico”.

In quel campo tutto sarebbe immerso, il farmaco ed il malato, ed i due si influenzerebbero a vicenda, scambiandosi informazioni a livello, ovviamente, solo ed esclusivamente inconscio. Avevo osservato la tecnica del contrasto muscolare ed avevo pure notato che essa veniva applicata anche chiedendo al paziente di fare un'affermazione corretta (la sua data di nascita, ad esempio) e paragonando il suo contrasto muscolare con quello esercitato durante un'affermazione coscientemente scorretta: in quest'ultimo caso lo sforzo esercitato dal paziente diventava insignificante.

È possibile che esista il “campo morfogenetico”, anche se, in questo momento, non sono in grado di valutarne gli effetti macroscopici, ma è evidente che una risposta del corpo, cioè dell'Inconscio, subisce variazioni se il paziente dice la verità oppure una bugia.

Indipendentemente dalla teoria del “campo morfogenetico”, la PNL è in grado di fornire comunque una risposta semplice all'alterazione della forza esercitata dal paziente quando dice una bugia.

Esaminiamo questo interessante fenomeno facendo un esempio pratico.

Prendiamo un addotto che, a livello cosciente, non sa ancora di esserlo e mettiamolo di fronte a noi con le braccia dritte in avanti e rivolte verso di noi, poi chiediamogli di resistere allo sforzo che noi esercitiamo chiudendogli le braccia nel tentativo di unire le sue mani.

Mentre facciamo questo esercizio ed applichiamo una certa forza, lo sottoponiamo anche a qualche domanda di controllo:

- *Come ti chiami?*
- Lui risponde correttamente e resiste.
- *Quanti anni hai?*
- Lui risponde correttamente e resiste.
- *Quanto sei alto?*
- Lui risponde correttamente e resiste.
- *Hai mai avuto a che fare con gli alieni?*

- Lui risponde “No!” e smette di resistere, facendo entrare in contatto l’una con l’altra le proprie mani.

Cos’è successo?

Semplice: il comportamento del corpo è controllato dall’Inconscio. Quando facciamo una domanda la cui risposta corretta il soggetto pensa consciamente di conoscere, ma in realtà è il suo Subconscio a suggerirgliela sbagliata, il suo Inconscio tende ad evidenziarne l’inesattezza mediante un’azione del corpo. Nello stesso istante in cui il Subconscio induce un’affermazione falsa, l’Inconscio tende a fare qualcosa per segnalare il proprio disaccordo. Mentre l’Inconscio inizia ad agire, per un attimo il Subconscio perde il controllo dei movimenti del corpo, a causa del trauma interno provocato dalla “falsa” affermazione.

Esiste un circuito elettrico, denominato “ponte di Wheatstone”, che può servire come esempio, poiché possiede due rami che possono essere bilanciati: se uno dei due subisce una variazione, il ponte si sbilancia e lo strumento di misurazione posto tra i due se ne accorge immediatamente, dando l’allarme.

Analogamente la forza esercitata da ciascun braccio dell’addotto rappresenta un *output* (incrociato) dei corrispondenti due emisferi cerebrali e basta un piccolo sbilanciamento tra i lobi destro e sinistro perché il ponte di Wheatstone umano appena costruito si sbilanci e segnali l’anomalia tramite almeno una delle braccia. Praticamente con questo accorgimento abbiamo amplificato la “voce” dell’Inconscio, mandando in *crunch* il sistema Inconscio-Subconscio e misurando l’effetto tramite il Conscio.

Sarà poi cura dell’investigatore analizzare, in un contesto più ampio di risposte, il motivo dell’anomalia nella prova del contrasto muscolare.

LE ÀNCORE IMPIEGATE NELLA RISOLUZIONE PRATICA DEI CASI DI ABDUCTION

Un’ancora può essere una situazione vissuta, una sensazione ricordata, la visione di un particolare oggetto od una semplice idea.

La Programmazione Neuro Linguistica si aggancia a situazioni passate, dette àncore, e tenta, con particolari metodi, di richiamare meccanicamente le sensazioni provate in quelle occasioni, per variare la percezione di quegli eventi.

In pratica tenta di modificare la Mappa di un certo Territorio.

L’utilizzo delle àncore è una procedura fundamentalmente meccanica e corrisponde comunque, senza che il soggetto se ne accorga, all’attivazione di uno stato di leggera ipnosi. Le àncore sono, ad esempio, utili per guarire dalle fobie, laddove la psicologia e la psichiatria falliscono inesorabilmente.

La procedura base è più o meno la seguente: ammettiamo di avere a che fare con una persona che ha paura del buio. Questa paura è un modello mentale denominato dalla PNL “metaprogramma”: esso deve essere eliminato, o meglio, modificato, in modo da rimuovere tutti gli effetti collaterali che impediscono alla persona di convivere con il buio.

1° - Il metaprogramma va richiamato e questa è la prima operazione da svolgere.

Si dice al soggetto di ricordare l’ultima volta che ha avuto questa paura.

Egli potrebbe, a questo punto, manifestare il desiderio di non ricordare, poiché associato a quel ricordo esiste quello dello “star male” fisicamente.

Gli si dirà che può ricordare senza aver paura e lo si inviterà ad immaginare un televisore nel quale egli possa vedere se stesso mentre sta per avere paura del buio, ordinandogli anche di bloccare le immagini un attimo prima dell’inizio della paura.

Questo processo, del tutto immaginativo, ha il compito di attivare il metaprogramma che si sta cercando. Il soggetto non si accorge, mentre sta tentando di attivare il ricordo da un

altro punto di vista, di rimettere in moto anche tutti i ricordi agganciati (ancorati) a questo metaprogramma, anche perché si sente sicuro di non dover subire più la paura (gli è stato imposto di fermarsi un attimo prima del ricordo doloroso).

L'idea di vedere il tutto da un altro punto di vista lo convince, inoltre, che si tratta solamente di una messa in scena della fantasia e lo persuade a stare al gioco, pensando che non si otterrà nessun risultato.

A questo punto ci si fanno raccontare le sensazioni provate dal soggetto ed i pensieri che gli sono passati per la testa in quell'occasione e ne scaturisce il racconto di sensazioni e pensieri reali relativi a quei momenti. Si sta ancorando il ricordo dell'evento a quello della paura, ma soprattutto al quello di ciò che è stato pensato, perché probabilmente è qualcosa che è stato pensato ad aver scatenato la paura e non qualcosa che è stato vissuto in quella situazione. È infatti probabile che la paura sia scattata come reazione dello stesso Inconscio ad un certo segnale, che esso ha confuso con un altro simile, tanto da credere che al buio si debba per forza avere paura. Qualcosa, durante la vita del soggetto in esame, ha provocato una prima volta, in un episodio basilare, un forte trauma doloroso che si è impresso nel metaprogramma originale del ricordo, ma è stato male interpretato dall'Inconscio.

Ecco un esempio astratto, ma plausibile: supponiamo che il soggetto ricordi, durante la fase di attivazione del ricordo, di aver pensato che essere al buio vuol dire essere solo.

Si è ancora all'episodio il concetto di solitudine e gli si chiede di ricordare altri episodi della sua vita in cui si è sentito solo, poi di andare sempre più indietro e di ricordarsi la prima volta che ciò è accaduto.

Il soggetto, a questo punto, può ricordare che, quando era bambino e stava giocando, per errore si era chiuso nello sgabuzzino di casa, che non poteva essere aperto all'interno.

Il buio è stato da lui erroneamente associato alla situazione di solitudine, perché nessuno sentiva il bambino piangere. Ecco la vera causa del problema!

Quello che accade da quel momento in poi è provocato da un'errata programmazione dell'Inconscio, che interpreta male i segnali in entrata: l'Inconscio agisce e reagisce più velocemente del Subconscio, tagliandolo fuori, quindi, quando il soggetto si trova al buio e fa mente locale sulla situazione in cui è, l'Inconscio fa partire una reazione che, rievocando il dolore provato la prima volta, ravviva il ricordo della sensazione di panico provata da piccolo. L'inconscio ha deciso che, quando ci si trova al buio, si deve star male e riproduce gli effetti dolorosi vissuti allora, ma in un contesto tale che ora non sembrano avere nessun motivo plausibile, cioè ripropone automaticamente le reazioni proprie del suo metaprogramma.

II° - La seconda operazione svolta è stata trovare l'episodio scatenante.

Ricordo al lettore anche il caso di quel ragazzo che ho descritto parlando della sindrome da falsa *abduction*, il quale, da piccolo, era stato punito dal padre perché aveva fatto cadere il suo giocattolo, rompendolo.

In quel caso si stava utilizzando proprio questa tecnica.

A questo punto, una volta scovato il metaprogramma da modificare, si deve ancorare alla situazione traumatica una nuova serie di percezioni più positive e "reali", che prenderanno il posto delle percezioni dolorose e produrranno sensazioni meno negative e non più disastrose per il soggetto.

III° - Si attua la riprogrammazione.

È relativamente semplice scovare l'episodio scatenante, ma non è altrettanto facile rimuovere un metaprogramma, soprattutto se alloggiato da tempo nel cervello. I ricordi, infatti, tendono sempre a coinvolgere chimicamente gli stessi neuroni, ottenendo, di conseguenza, sempre le stesse risposte, mentre una riprogrammazione di questo tipo

implica l'utilizzazione di un percorso neuronale differente. Pavlov insegna che, una volta acquisita un'abitudine, più questa è radicata più difficile è rimuoverla.

La PNL agisce sul metaprogramma iniziale e non sui processi neuronali, come tendono, invece, a fare gli psicofarmaci, ed ha possibilità di successo molto maggiori. Non si tratta di modificare artificialmente una Mappa, ma di aggiungere dati a quella esistente, perché il soggetto, con più dati a disposizione, capisca, sia coscientemente sia inconsciamente, che non bisogna aver paura del buio. Non gli si dice semplicemente:

“Ma no: si tratta della paura del buio che avevi da piccolo. Ora che lo sai, sei guarito.”

Questo non basta, perché il Conscio del soggetto sa che questo è vero, ma il suo Inconscio reagirà comunque sempre nello stesso modo, inducendo paura!

Per questo si deve riprogrammare l'Inconscio.

Per ottenere la riprogrammazione dell'Inconscio si debbono utilizzare le tecniche ipnotiche e la PNL attua una riprogrammazione impiegando stati di ipnosi leggera.

Tali stati, ancora una volta, vengono evocati utilizzando le àncore.

Alcune tecniche sono decisamente meccaniche ed altre più sofisticate, ma, non essendo questo un trattato di PNL, bensì una serie di esempi di applicazione di metodi, non starò a descriverle di nuovo: mi limito a rimandare ai trattati di PNL citati nella bibliografia in calce e termino con un altro esempio.

Si dice al soggetto di pensare ad un evento piacevole della sua vita, ad un evento che lo ha fatto sentir bene. Quando ha scelto l'evento, gli si dice di mettersi davanti al suo ipotetico televisore e di rivedere la scena. Si aggiunge che il televisore è molto luminoso ed i colori sono molto, molto accesi, quasi eccessivi.

Mentre il soggetto rivede dentro di sé la scena e descrive le emozioni positive, di pace e di tranquillità, che ha provato in quel particolare episodio della sua vita, un attimo prima, e non un attimo dopo, del culmine delle sensazioni, senza che egli lo noti gli si preme con forza il centro della fronte con il pollice.

Si potrebbe usare qualsiasi altro punto del corpo ed anche qualsiasi altro dito, poiché si vuole soltanto creare un'àncora cenestesica: in altre parole, mentre si fa provare al soggetto una sensazione forte, e quindi ben recuperabile dai suoi ricordi, le si associa una sensazione di forte pressione su di una parte del corpo. Se le operazioni sono state eseguite nel modo corretto, le due sensazioni rimangono correlate.

IV° - Dopo aver creato l'ancoraggio tra due forti sensazioni, queste vanno trasferite nel programma “Paura del buio”.

Per questo si chiede al soggetto di ricordare ancora una volta l'episodio dello sgabuzzino, vissuto da piccolo, ma stavolta in bianco e nero e non a colori. Quando egli sta per raggiungere il culmine della paura, che sarà già molto ridotta a causa della mancanza dei colori nel ricordo, si impone l'attivazione dell'àncora cenestesica premendo forte il pollice sulla sua fronte, nello stesso punto usato in precedenza, con la stessa forza e per lo stesso tempo.

V° - Si è ottenuta la riprogrammazione al livello dell'Inconscio.

Ogni volta che il soggetto si troverà al buio, inconsciamente ricorderà la sensazione provata quando stava bene e, con il tempo, questa sensazione diventerà sempre più stabile. Potrà, in ogni caso, premersi la fronte da solo, per farsi sparire la sensazione di paura e sostituirla con quella piacevole.

Si può notare che queste tecniche attivano gli archetipi fondamentali, i quali altro non sono se non le istruzioni del linguaggio-macchina del cervello e si estrinsecano attraverso la produzione di forti sensazioni (come, ad esempio, i sentimenti profondi).

Il lettore avrà anche notato il particolare dell'attivazione dei ricordi a colori od in bianco e nero. Va detto che gli archetipi creano i simboli, poi questi creano i colori, da cui derivano prima le immagini ed infine i fonemi. La presenza del colore è intimamente legata alla produzione di sentimenti, sia perché simboli e colore sono strettamente collegati sia perché la stessa zona del cervello che produce colori attiva la memoria delle sensazioni, compresa quella di paura.

Dunque ricordare qualcosa di pauroso in bianco e nero equivale, in buona misura, a tenere sotto controllo il panico durante la rievocazione del ricordo. Al contrario, ravvivare i colori significa amplificare le sensazioni.

Alla fine del processo di ancoraggio si fanno rivivere normalmente al soggetto il ricordi dell'episodio originale, per verificare che le àncore siano installate a dovere, altrimenti il processo deve essere ripetuto, proprio come succede per un computer.

Va sottolineato che si sono potuti riprogrammare tanto il Conscio quanto l'Inconscio, utilizzando l'idea che è il processo cerebrale ad essere riprogrammabile: il cervello, dunque, e non la Mente.

LE ÀNCORE NELLE ABDUCTION

Àncore di *story board*

- La diapositiva, od àncora statica.
- La telecamera, od àncora dinamica temporale.
- La cabina di regia, od àncora dinamica spazio-temporale.

Àncore di colonna sonora

- Àncora cenestesica.

Àncore di archetipo

- Àncora basata sulle sensazioni "non fisiche" del "sentirsi dentro".

Queste ancore saranno analizzate una per una tenendo presente che sono totalmente inedite, anche se qualcosa di simile può essere reperito in tecniche del tutto personali di alcuni esperti del settore. È chiaro, infatti, che non si tratta di nuove invenzioni, ma dell'elaborazione di una serie di metodi destinati a far raggiungere sempre il risultato atteso, che consiste nel recupero del ricordo di eventi ufologici, quali le *abduction*, senza l'utilizzo della regressione ipnotica classica, ma solamente impiegando la "parola", scevra da processi di induzione.

L'idea di utilizzare le àncore nasce dall'ipotesi che il soggetto sia effettivamente vittima di *abduction* e la tecnica, quindi, non serve per verificare se esista o no un'*abduction*, ma solo per ricordare i trascorsi di questa esperienza.

Questo è il punto di vista dell'inquirente che opera con le tecniche di PNL, ma il soggetto sul quale le tecniche vengono applicate, invece, può assumere un atteggiamento differente rispetto alle sue *abduction* pregresse: può infatti credere fermamente di essere un addotto, oppure non esserne affatto convinto, e questo è ciò che accade alla prima seduta.

Nelle successive sedute cambia tutto, poiché è nella prima seduta che il soggetto si toglie da solo ogni dubbio.

È fondamentale che l'inquirente, prima di effettuare la seduta iniziale di PNL, abbia già accertato se ha a che fare con un addotto oppure no, attraverso un colloquio preliminare, l'applicazione del TAV/MARIT e l'analisi di sogni e dei ricordi del soggetto.

L'inquirente deve, infatti, ancorarsi ad un episodio realmente accaduto e realmente ricordato dal soggetto in esame, oppure ad un sogno di ambientazione ufologica da lui

raccontato, del quale si sospetti una natura molto più reale di quanto quest'ultimo non creda.

Evidentemente l'inquirente deve essere un esperto di *abduction* e dev'essere in grado di cogliere tutti i particolari di carattere ufologico che possono apparire nel sogno; ho già detto che gli addotti tendono a ricordare, sotto forma di sogni confusi, le loro *abduction* realmente verificatesi ed è facile notare se si tratta di vissuti reali applicando il modello VAK e l'analisi dei movimenti dei bulbi oculari a cui prima si è fatto riferimento.

Una volta individuato l'episodio realmente accaduto, ma frammentariamente ricordato, oppure il sogno ritenuto tale, ma in realtà indicativo di un reale vissuto, si chiederà al soggetto di fermare la sua memoria su di un "fotogramma" di quel ricordo.

Questo "fotogramma" viene da lui visto, appunto, come un'immagine ferma, che egli può ben esaminare, su richiesta dell'inquirente, in tutti i suoi particolari, ripetutamente e lentamente, dall'alto al basso, da destra a sinistra.

"Tanto non succede nulla, perché la scena è ferma", gli si dirà più volte.

Quest'ultima frase rassicura il soggetto, il quale, comunque non si spaventa, perché non si attende di vedere nulla di diverso da ciò che sta già rivedendo mnemonicamente; in realtà, poi, le cose prenderanno inevitabilmente ben altra piega, ma lui non lo sa ancora.

In questa prima fase si sta utilizzando un **àncora statica**.

La fase di àncora statica è stata ispirata dalla tecnica del cosiddetto "sogno ad occhi aperti", ben nota agli ipnologi esperti. Ciò che succede mentre il soggetto rivede il "fotogramma", altro non è se non un cambiamento della percezione dell'ambiente circostante. Man mano che egli esamina tutti i particolari del "fotogramma", che non aveva visto fino ad allora, la sua attenzione verso l'esterno cala ed aumenta quella verso il ricordo visivo. Il suo Subconscio, inoltre, che è un abile controllore di tutti i processi che possono nuocere alla sua salute mentale, nota che non sta succedendo niente e ritiene di non avere la necessità di intervenire bloccando un flusso di ricordi che, peraltro, non è ancora stato avviato.

Ma il Subconscio ha fatto male i suoi conti, poiché questa tecnica porta il soggetto in uno stato di percezione alterata, nel quale i canali d'ingresso relativi al mondo esterno diventano meno gestibili e tutti gli *input* arrivano dall'immagine ferma, che si sta rivivificando sempre più. Il soggetto comincia a modificare il suo tracciato elettroencefalografico (EEG) e l'inquirente capisce che sta per succedere qualcosa non appena nota la fissità dello sguardo del soggetto, il quale dirige le pupille in mezzo al centro ed è così teso a guardare l'immagine che, pur avendo gli occhi aperti, non vede altro che quella. A questo punto semplicemente gli si dirà:

"Bene, ora, al mio via, l'immagine si muoverà come in un film... Via!"

Questa procedura dev'essere svolta senza concitazione, ma rapidamente, per non dare il tempo al Subconscio del soggetto di capire che ormai non può più intervenire per porre rimedio al flusso delle immagini.

Infatti nella prima fase della rivivificazione in ambiente di **àncora statica**, si era fatto indugiare il soggetto su particolari inutili come il colore del cielo, quello del pavimento, e così via, nel tentativo di farlo isolare dal mondo esterno, ma questo secondo passaggio, che corrisponde all'applicazione di quella che ho definito "**àncora dinamica temporale**", deve essere veloce, o meglio, dev'essere veloce la transizione tra le due àncore.

Quel che accade in queste due fasi, e soprattutto nella seconda, è che il soggetto si àncora ai suoi ricordi, che sono veri ed assolutamente reali; il suo cervello li ha reperiti e li fa avanzare temporalmente. Va avanti fino ad un certo punto, poi si ferma e dice di non ricordare più nulla; nessun problema, ricordiamo che il soggetto deve essere riagganciato al suo ricordo come se se si dovessero esplorare, sul suo *hard-disk* mentale, tutte le parti dov'è immagazzinato il suo ricordo e si fosse persa la traccia.

Ecco come si fa a ritrovarla. È semplicissimo: basta dirgli di inventarsi il seguito della scena, senza preoccuparsi di nulla. A questo punto bisogna controllare attentamente in quale direzione orienta i bulbi oculari, per verificare che prenda il vissuto reale nella memoria del realmente visto.

Il soggetto cerca di costruirsi una scena fantastica e se per caso - e l'inquirente sa che è così - la scena descritta è stata vissuta veramente, essa evocherà, nella sua mente, l'immagine del realmente accaduto, poiché non solo contiene tutti gli elementi necessari a rappresentare ciò che gli è stato chiesto, ma è anche, nel cervello dell'addotto, già esistente e pronta per l'uso.

L'addotto non ha bisogno di crearsi un'immagine finta, perché, come inizia a crearsela, automaticamente utilizza i pezzi già disponibili e pronti: è più facile richiamare alla memoria un'immagine già residente in memoria che costruirne una di sana pianta.

Il processo è assolutamente automatico e, mentre esso si svolge, di solito si attivano pure le àncore cenestesiche di cui parlerò fra un attimo. È ben noto a tutti che basta ricordarsi un particolare di una scena per farla tornare alla mente tutta.

Avete smarrito le chiavi della macchina e non sapete dove le avete appoggiate; le avevate in mano un attimo fa ed ora non ci sono più. Panico! Fate mente locale e vi ricostruite tutti i movimenti che avete fatto; ad un tratto vi ricordate il movimento del braccio eseguito per posarle sul... *“ah già, le ho messe sul letto!”*

È bastato ricostruire un particolare di un'azione che il Subconscio aveva effettuato utilizzando un automatismo mentale, ma che l'Inconscio aveva comunque registrato, ed è tornata in mente tutta la scena.

Ma se le cose stanno così, allora è possibile fare ancora di più: l'idea consiste nel chiedere al soggetto di evocare una scena della cui memorizzazione l'inquirente è certo, ma che il soggetto non è cosciente di avere tra i suoi ricordi.

Gli si può far immaginare di vedere la scena non attraverso i propri occhi, ma come se fosse ripresa da un'ipotetica telecamera situata in un luogo diverso della scena stessa, cioè da un'altra angolazione. Se le telecamere immaginarie fossero più d'una, si potrebbe dire al soggetto di comportarsi come se fosse in una cabina di regia e l'inquirente potrebbe scegliere un'angolazione, chiedendogli, poi, di “inventarsi” l'azione come se fosse ripresa dalla nuova posizione.

Inizialmente, applicando quest'idea, volevo ottenere un certo risultato, ma poi ho capito che si sarebbe potuto ottenere ben altro facendo lavorare il cervello in modo insolito.

Dapprima, se il soggetto non ricordava la sua esperienza, ponevo la telecamera, cioè il suo ipotetico punto di vista, esternamente a lui e gli facevo ricostruire le immagini come se le avesse viste dal fuori. Se fossero esistiti dei blocchi ad impedire il ricordo di particolari scene, li avrei in tal modo scavalcato non richiedendo al soggetto di ricordare le scene precluse dai blocchi, bensì scene diverse. Secondo me i particolari sarebbero comunque stati descritti come nella realtà, poiché l'Inconscio del soggetto, a conoscenza della verità, avrebbe fatto di tutto per attenersi il più possibile alla realtà dei fatti.

La PNL classica utilizza da sempre questi metodi con ottimi risultati ed io non stavo facendo altro che prendere in prestito alcune tecniche operative normalmente utilizzate per togliere le ansie e guarire dalle fobie e dagli stati di panico.

L'idea funzionava bene, ma ben presto mi accorsi che, mentre cambiavo la posizione della telecamera, qualche volta questa veniva per caso a trovarsi proprio in un punto nel quale il soggetto era effettivamente stato. Chiedere di vivificare da quella posizione il ricordo della scena equivaleva a riportare alla memoria tutto ciò che era stato effettivamente visto da quella posizione. Avevo identificato una nuova àncora, che ho denominato, in seguito,

ancora dinamica spazio-temporale; il processo cerebrale è chiaro, solo che, allora, non ci avevo ancora pensato.

Il soggetto ha davanti a sé una scena con vividi ricordi reali, a volte traumatica, che finora non è stato capace di ricordare. Il blocco dei ricordi è stato scavalcato ed ora essi, piano piano, vengono fuori tutti, con lo stesso andamento temporale con cui sono stati registrati durante lo svolgimento reale dei fatti.

A questo punto intervengono le àncore cenestesiche.

Il soggetto è in balia dei suoi ricordi e non vede più la stanza in cui si sta svolgendo la sessione di PNL; allora, con calma e parlando al presente, gli si chiede se fa freddo o caldo, quali rumori sente, che odore c'è nel posto dov'è.

Attenzione! Non “*Che odore c'era?*”, ma “*Che odore senti?*”, “*È freddo fuori?*” e così via.

Le ancore cenestesiche si basano sul ricordo delle **sensazioni fisiche**.

È utile ricordare che àncore come le telecamere multiple hanno lo scopo di far ricordare il visivo, lo *story board*, il filmato del ricordo (la Mappa), mentre il resto rappresenta la colonna sonora del film.

Basta, infatti, ricordare un solo particolare per richiamare tutto un ricordo che non vuole emergere. Se, per esempio, la scena non riemerge visivamente, ma ci si ricorda della sensazione termica del posto, inevitabilmente questa sensazione, o meglio il suo ricordo, si aggancerà automaticamente a tutta la scena nella sua completezza ed anche il ricordo visivo tornerà ad essere disponibile.

Si vedrà meglio più avanti, parlando delle tecniche di ipnosi profonda, che l'apertura forzata contemporanea di troppi canali di entrata provoca il “*crunch*” del Subconscio, il quale passa automaticamente il comando delle operazioni al solo Inconscio: a questo punto il soggetto è sotto ipnosi profonda.

Qualcosa del genere ho cercato di fare, con le àncore, in questa fase della rivivificazione dei ricordi, però il soggetto, in questo caso, non è affatto in ipnosi profonda ed è in grado di decidere come correlarsi con l'ambiente esterno, anche se sarebbe corretto parlare di ipnosi leggera, paragonabile a quella raggiunta quando si guarda un film o si legge un libro con interesse.

Giunti fin qui, si può andare ancora oltre utilizzando àncore che facciano ricordare sensazioni di paura, di disperazione, di stupore, di abbandono: si tratta, cioè, di evocare sentimenti. L'uso di queste àncore può essere decisamente devastante, a causa delle reazioni che l'interessato potrebbe avere.

Rievocare il dolore dell'operazione chirurgica subita in ambiente alieno è già di per sé molto sgradevole, ma rivivere come ci si sente impotenti quando si è bloccati su quel lettino operatorio, con esseri strani e paurosi che vogliono farci chissà cosa, è decisamente tremendo.

Si ottiene, però, l'effetto di vedere l'addotto che prima piange e si dispera, poi ringrazia per averlo fatto piangere, proprio perché, dirà, in quell'occasione avrebbe voluto piangere, ma non aveva potuto farlo perché era bloccato. Si capisce che esternare le emozioni è una necessità che l'addotto ha, se vuole riappropriarsi dei propri ricordi: l'espropriazione delle sensazioni è, infatti, uno degli aspetti più deleteri delle *abduction* aliene.

Non rivivere quelle emozioni induce nell'addotto situazioni di forte dissociazione, che spesso conducono al suicidio, soprattutto quando i comuni processi di dissonanza cognitiva non bastano più a modificare l'aspetto di una realtà che, a livello di Inconscio, appare sempre più insopportabile.

La dissonanza cognitiva aiuta il Subconscio ad alterare la realtà, ma è del tutto ininfluenza sull'Inconscio, che non si lascia gabbare da false Mappe troppo distanti dalla realtà del Territorio.

Alcuni casi pratici

Ecco alcune fasi salienti del mio primo incontro con Rita, giovane studentessa universitaria adottata, la quale mi racconta che il suo stato di salute è peggiorato da quando i suoi genitori le hanno regalato un viaggio di studio in Inghilterra, per frequentare un corso di lingua inglese. La ragazza, una volta tornata in Italia, diventa vegetariana, subisce una strana operazione chirurgica in cui non le viene fatto nulla ed ha sovente incubi in cui appaiono piccoli esseri che la vogliono portare con loro.

Mi aggancio al periodo trascorso in Inghilterra, quando Rita si era sentita male al *college*:

- Com'è successo che ti sei sentita male?
- *Avevo quasi diciotto anni e quel pomeriggio avevano organizzato una caccia al tesoro nel bosco accanto al Tamigi. Tutti avevano un foglietto con le istruzioni ed io, ad un certo punto, mi sono allontanata dal gruppo.*
- Come mai ti sei allontanata?
- *Non lo so, ad un certo punto ho sentito il bisogno di andare di là.*
- Di là dove?
- *Là in fondo, dove c'era quell'albero.*
- E poi cos'è successo?
- *Non lo so, perché mi hanno ritrovato a tarda sera con la febbre alta e mi hanno riportato al college. Avevo le scarpe da ginnastica slacciate e la camicetta in disordine.*
- Allora vediamo di ricordarci come sono andate veramente le cose: ora ti chiederò di immaginarti l'ultima scena che ti ricordi di quella volta, come se fosse una fotografia stampata nella tua testa, sei pronta?
- *Si.*
- Bene. Allora cosa vedi in questa fotografia ferma davanti ai tuoi occhi?
- *Dunque, c'è un albero davanti a me e so che a destra c'è il fiume.*
- Bene. E se muoviamo la fotografia cosa succede?

Lei si agita e comincia a tremare nella parte destra del corpo, come se dovesse tener testa da una parte alla voglia di muoversi e dall'altra al desiderio di non farlo assolutamente (la parte destra del corpo è collegata al lobo sinistro del cervello, cioè alla razionalità, che sta per essere scavalcata dall'emotività).

- *Non succede niente, non succede niente, non succede niente!*
- Bene, allora guardiamo bene questa fotografia in tutti i suoi particolari: vedi qualche particolare interessante?

Dopo una pausa di circa trenta secondi, lei, fissando lo sguardo al centro del campo visivo, dice:

- *C'è una luce in alto a sinistra.*
- Ah, bene. Che cosa provoca quella luce?
- *Non lo so, non la vedo.*
- Perché non la vedi?
- *Perché è dietro di me, l'ho già sorpassata correndole vicino.*
- Perché correvi?
- *Non lo so.*
- Bene, allora facciamo una cosa, torniamo alla scena in cui tu ti incammini in questo vialetto verso l'albero che c'è sul fondo e ripercorri questa serie di immagini nel tuo cervello.
- *C'è un signore con il cane sulla mia sinistra. Strano... non l'avevo visto prima. È un signore inglese con il suo cane... e ora sono in fondo al viale, davanti all'albero.*
- E la luce, quella che avevi sulla tua sinistra, da dove viene?
- *Da dove sta quel signore.*
- Com'è fatto quel signore?

- *Non lo so: sono passata di corsa troppo velocemente per guardarlo. Ero interessata ad andare avanti; dovevo poi girare in fondo, sulla destra... o meglio, ho la sensazione di dover girare sulla destra, arrivata in fondo.*

- Allora facciamo una cosa. Torniamo indietro con il ricordo, come se stessimo riavvolgendo un nastro di un videoregistratore e fermiamoci al momento in cui tu passi vicino al signore con il cane, tanto basta solo un fotogramma di quella scena. Ora ferma il videoregistratore della tua testa su quell'immagine, quell'unico fotogramma, e guardalo bene. Puoi vedere tutti i particolari che non avevi visto durante la corsa.

Lei è perplessa e muove gli occhi come se stesse seguendo veramente una scena che ha davanti a sé.

- *Strano...*

- Cosa c'è di strano?

- *Ora non mi sembra più un signore con un cane. La luce è proprio sopra di lui e viene dall'alto ed io non l'ho vista perché sto guardando dove metto i piedi e non in alto. Il signore è vestito in un modo strano ed anche il cane è strano. Il cane è tutto nero e non ha pelo. Avevo detto che il signore era inglese perché era chiaro di capelli. Ha i capelli lunghi ed è vestito con una strana tuta blu aderente... e poi è molto alto.*

- Quant'è alto?

- *Non lo so... è alto.*

- Guarda gli alberi dietro il "signore alto" e fatti un'idea della sua altezza.

Ripeto l'espressione "signore alto", come ripeto sempre alcune parole che l'addotto dice: si tratta della tecnica definita "del ricalco".

- *È troppo alto per essere un Inglese.*

A questo punto la blocco e le dico, indicandole lo stipite della porta che c'è nella stanza in cui stiamo svolgendo la seduta di PNL:

- Se è più basso...

Ma lei risponde subito:

- *No, non ci passa.*

Lo stipite della porta è alto due metri e venti centimetri!

- Allora torniamo a quel cane "senza peli": com'è fatto, guardalo bene...

- *Ma a me ora non sembra affatto un cane. Come facevo, prima, a dire che era un cane? Non assomiglia affatto ad un cane: ha la testa grande e la pelle traslucida nera. Sembra molto magro, con il collo sottile.*

- Guardagli le "zampe": come sono fatte?

- *Mah, non sono proprio zampe. Ha le dita lunghe e nere.*

- Quante sono le dita "lunghe e nere"?

- *Non le vedo bene: sono distante.*

- Non c'è nessun problema. Ora guarda l'immagine come se tu avessi uno zoom televisivo; fai lo zoom sulla zampa...

- *... sono tre, tre e... c'è anche un pollice... forse...*

Non insisto su questi ricordi: lei ha già capito che c'è qualcosa che non va. Racconta di essere stata riportata dopo alcune ore al college, di aver riscontrato alcune contusioni sul proprio corpo e di perdere vistosamente sangue dal naso, dalla narice destra.

Appena tornata in Italia la ragazza accusa dei forti dolori all'addome e viene ricoverata d'urgenza in ospedale. Le viene detto che si tratta di un polipo alle ovaie, grosso come un'arancia. Lei non se n'era mai accorta prima. Le comunicano che sarà operata il lunedì successivo. È venerdì sera. Lei dice di aver subito, il sabato, un'altra visita ginecologica il cui ricordo la turba molto ed ha continuato ad infastidirla da quel momento in poi.

Il lunedì mattina arriva l'équipe di medici ed esegue un'ulteriore controllo ginecologico: il polipo da estrarre è scomparso e la ragazza viene dimessa senza ulteriori commenti.

Risulta impossibile, dopo alcuni anni, entrare in possesso della relativa cartella clinica, che non viene rilasciata dall'ospedale.

Passano alcuni mesi ed io faccio una indagine senza informare l'interessata: scopro che proprio il sabato in cui la ragazza sostiene di aver subito la strana e fastidiosa visita ginecologica, sull'ospedale di quella città era stato avvistato il solito "disco volante" ed i giornali, naturalmente, ne avevano parlato.

La seconda seduta di PNL è incentrata sulla visita medica di quel sabato. La ragazza ha ricordi molto confusi ed io mi aggancio ad un'immagine iniziale di quella visita:

- *Sono in corsia, è sera e mi portano via, dicono che devono controllare, o qualcosa del genere.*
- Ferma, ferma! Andiamo con ordine: tu sei a letto e vengono questi tizi, te lo ricordi?
- *Sì mi ricordo che sto andando con loro nel corridoio.*
- Ah, bene. Partiamo da qui. Sei sulla lettiga?
- *No, no, li seguo a piedi.*
- Come sono fatti questi medici?
- *Sono due, sono davanti ed io non li vedo in faccia.*
- È caldo o freddo?
- *È freddo.*
- Il pavimento com'è?
- *È freddo.*
- Come fai a sentire il freddo del pavimento?
- *Perché sono scalza.*
- Come sarebbe a dire? Ti portano scalza da una stanza all'altra senza nemmeno la barella?

Non c'è nessuna risposta, lei guarda fisso davanti a sé e mi accorgo che è pronta per proseguire nella descrizione di quello che accade, poiché è stata ancorata saldamente all'immagine che sta rivedendo.

- Come sono fatti i medici?
- *Sono come il cane del signore inglese dell'altra volta.*
- Ti tengono per mano?
- *No solo per passare nella stanza.*
- Quale stanza?
- *Quella dove mi visitano.*
- Come ci sei entrata nella stanza dove ti visitano?
- *No, non c'è una porta, non vedo una porta: diventa tutto bianco e poi sono nella stanza.*
- Cosa c'è nella stanza?
- *C'è solo una specie di tavolo operatorio. Io non ci voglio salire; il dottore è sgarbato, sembra che ce l'abbia con me e dice che sono rimasta incinta, ma io gli dico che non è possibile. Lui insiste, mi fa irritare.*
- Ed ora cosa succede?
- *No non voglio, non voglio stare lì: gli dico che voglio andare via...*
- E lui cosa ti dice?
- Non mi dice nulla: non gliene frega niente

La ragazza trema e piange vistosamente: si sono agganciate le àncore cenestesiche ed archetipiche.

- Ed ora cosa accade?
- *Si avvicina il medico: dice che deve togliermi qualcosa.*
- In quale modo ti parla?

- *No, non mi sembra che apra la bocca: sento la voce nella testa, le labbra non le vedo muovere... ha qualcosa in mano, una specie di tubo...*
- *Com'è fatto questo medico?*
- *Non lo so, non lo so, non lo vedo in faccia.*

La ragazza si sta agitando e piega la testa da una parte.

- *Ho la testa piegata da una parte e non lo vedo... forse non lo voglio vedere...*
- *Perché non lo vuoi vedere?*
- *Perché è strano e mi sta facendo qualcosa che io non voglio.*
- *Ma allora, se è strano vuol dire che l'hai visto bene in faccia: siete vicini, lui è vicino a te ti guarda da vicino per farti quello che ti deve fare.*
- *Sì è vicino.*
- *Guardagli le pupille... come sono le pupille?*
- *Sembrano quelle di un grosso gattone.*
- *Cosa c'è che le fa assomigliare a quelle di un grosso gattone? Il colore?*
- *No.... La forma: ha la pupilla verticale, non voglio guardarla.*
- *Com'è fatto il tuo lettino?*
- *Non è proprio un lettino, è una specie di poltrona con delle cose per tenere le gambe aperte, come quella del ginecologo.*
- *Ed ora cosa succede?*
- *Lui mi piglia una cosa.*
- *Da dove la piglia, ce l'avevi addosso?*
- *No dentro di me, sembra che me l'abbia tolta dal basso.*

La ragazza piange.

- *Cos'è quella cosa che ha tolto da dentro di te?*
- *Non lo so, non lo so, non la vedo: è dentro una specie di panno.*
- *E cosa ne fa?*
- *La dà alla dottoressa, che la porta di là.*
- *Ah, allora c'è un'altra stanza?*
- *Si la stanza piena di scaffali.*
- *E cosa c'è sugli scaffali?*
- *Delle bottiglie: quella cosa che hanno tolto da me la mettono dentro una bottiglia con del liquido.*

Ora accade qualcosa di stupefacente, che dimostra come la PNL funzioni a meraviglia: io insisto nel chiedere alla ragazza cosa c'era nel fagotto e lei insiste nel non dirmelo.

Sul tavolo davanti a noi ci sono diversi disegni che la ragazza mi ha portato e che riguardano alcuni suoi sogni. In uno di essi è raffigurato un bambino neonato. Nel momento in cui le chiedo di guardare bene il fagotto, per capire cosa c'è dentro, la ragazza mi dice di non vedere, poi aggiunge:

"Forse non lo voglio vedere."

accompagnando l'affermazione con un gesto involontario: prende il disegno del neonato e lo gira dalla parte opposta, dove la carta è completamente bianca.

Fermo la ricostruzione che la ragazza sta facendo e le faccio notare il gesto appena compiuto. La ragazza capisce il significato del suo gesto inconscio, piange e dichiara di aver visto un neonato nel fagotto. Un neonato che era suo e che le è stato tolto nella stanza delle operazioni, dove, stranamente, era tutto buio e non c'era luce.

Blocco qui la seduta, perché i livelli di stress sono andati alle stelle.

Lei, dopo la seduta, è calma e tranquilla: ha finalmente cominciato a capire la natura delle sue esperienze ed insieme discutiamo delle cose ricordate.

In questa fase finale cerco di stabilizzare il soggetto facendogli capire che i suoi ricordi sono reali, perdo tempo nel descrivere il funzionamento della PNL e concludo dicendo

che, comunque, se qualcosa non la convince, il suo Inconscio glielo segnalerà certamente, perché l'Inconscio è una specie di bestione che se ne frega di tutto e di tutti, dice sempre quel che pensa e quel che pensa è sempre vero.

E' importante che il soggetto sappia distinguere le sue fantasie da ciò che realmente lo circonda, per evitare che si distacchi dal concetto di realtà.

Gli addotti cominciano rapidamente a comprendere la differenza che esiste tra un sogno ed un'esperienza vissuta e dimenticata; riescono, col tempo, a comprendere bene anche il significato archetipico dei loro stessi sogni e, soprattutto, prendono coscienza delle loro esperienze di *abduction*.

Persone giudicate tendenti alla schizofrenia, che magari sono passate da uno psichiatra all'altro dopo anni di cure a base di Prozac e qualche tentativo di suicidio, guariscono immediatamente e per sempre. Diventano più tranquille e calme ed affrontano le future *abduction* con grande calma, fino a contrastarle con l'applicazione della loro volontà.

Il concetto di guarigione

Ho già avuto modo di affermare che l'addotto non è un malato, quindi non deve essere curato e, soprattutto, non deve guarire: deve soltanto prendere coscienza di quello che gli accade, e basta.

L'idea che il problema *abduction* possa essere eliminato passa attraverso due punti importanti, il primo dei quali è rappresentato dalla presa di coscienza dell'esistenza stessa del problema.

Il secondo consiste nell'eliminazione delle *abduction*, cioè nel tentativo di produrre effetti capaci di portare alla cessazione dei rapimenti alieni.

Innanzitutto cerco di dare indicazioni su come si può risolvere con grande facilità il primo dei due problemi. Potrà sembrare strano, ma per me anche il secondo problema può essere risolto, tuttavia in questa sede mi devo occupare della presa di coscienza, che ha la massima priorità perché non si deve continuare a credere che l'addotto sia semplicemente uno schizofrenico, ma non si può nemmeno sperare che la medicina ufficiale possa fare qualcosa per curare una malattia inesistente.

Bisogna fare in modo che ogni addotto riconosca su di sé il suo stato di addotto, non più facendolo passare attraverso le maglie della medicina odierna, ma insegnandogli a guardarsi dentro. Una volta avviato questo processo di acquisizione di consapevolezza, esso va avanti da solo ed è impossibile per chiunque fermarlo, persino per l'addotto stesso. Questa, piaccia o non piaccia, per me è l'unica via oggi percorribile.

Scegliere questa via vuol dire far soffrire l'addotto, perché è con la sofferenza che si acquisisce consapevolezza. La fase iniziale di sofferenza verrà poi sostituita da una di acquisizione-dati ed infine da una di giudizio della figura dell'alieno: quest'ultimo all'inizio rappresenta il salvatore ma, alla fine, diventa l'oppressore.

Ancora su questo caso: un esempio di applicazione delle àncore mobili

In un terzo incontro con la stessa ragazza, avvenuto a distanza di alcuni mesi, durante i quali eravamo rimasti in contatto epistolare, misi in risalto un altro episodio accaduto di recente. La ragazza mi aveva scritto che, una sera, si era sentita strana ed aveva dormito pesantemente dopo aver visto una strana luce al di là del balcone di casa sua. Aveva preso la macchina fotografica digitale che teneva su di un mobile di camera sua ed era uscita sul balcone per vedere di cosa si trattasse.

“Dovevo fotografare quella cosa.”

dirà più tardi, anche se non sapeva assolutamente cosa fosse “quella cosa”, almeno a livello conscio.

Il ricordo dell'episodio si ferma al momento in cui lei è sul terrazzo di casa, in camicia da notte, con la macchina fotografica in mano. Il giorno dopo la ragazza si sveglia con lividi

addosso e con un malessere forte e diffuso. La macchina fotografica digitale viene ritrovata in un altro punto della casa e la memoria non contiene nessuna foto, nemmeno quelle che la ragazza aveva scattato in precedenza.

- Allora, sei sul davanzale, te lo ricordi?
- Sì.
- Bene, immagina di vedere la solita immagine fissa: cosa vedi?
- *Nel cielo c'è una strana stella, molto grande, ed io la voglio fotografare.*
- Perché?
- *Non lo so, ma so che è importante.*
- Ed ora cosa succede? Facciamo muovere la scena, fotogramma dopo fotogramma. Pronti? Via! Ora cosa si vede?
- *Niente. Sono a letto.*

A questo punto introduco le àncore mobili spazio-temporali.

- Immagina di essere in una cabina di regia e di vedere la stessa scena da un'altra angolazione, dal terrazzo di fronte a casa tua (questo terrazzo esiste realmente - nda). Cosa vedi nell'immagine fissa?
- *C'è una luce che mi viene addosso.*
- E da dove viene questa luce?
- *È un raggio che viene da quella stella.*
- Da così distante?
- *No, no ora si è avvicinata ed è diventata più grande: da qui si vede più grande.*
- E ora cosa succede? Facciamo muovere la scena ed andiamo al fotogramma successivo. Cosa si vede ora?
- *Niente.*
- Come niente?
- *Io vedo il terrazzo, ma è vuoto: io non ci sono più.*
- E dove sei andata a finire?
- *Non lo so (perplexità).*
- Allora rimettiamo la telecamera come se l'avessi in fronte; sai, una di quelle telecamerine piccole, attaccate con un nastro alla tua testa e ripartiamo da quando sei nella luce, OK?
- *Va bene.*
- Ed ora cosa vedi dalla nuova postazione?
- *Sono nella luce, una luce bianca, intensa: non vedo niente, vedo solo la luce.*
- Ora facciamo muovere l'immagine... cosa accade?
- *Strano. Mi si rizzano tutti i peli addosso e sono... mi sembra di essere senza peso...*
- Ed ora cosa succede?
- *Sono in una stanza circolare, buia.*
- È caldo o freddo?
- *È freddo.*
- Com'è il pavimento?
- *Freddo.*
- Ed ora cosa succede?
- *Ci sono dei così, degli esseri, dei... ma sono piccoli, li vedo in controluce perché la luce è dietro di loro.*
- Cosa fanno?
- *Sono fermi: aspettano che io mi muova, ma io non mi voglio muovere... Ora si sono mossi e si dividono in due gruppi, a raggiera: uno va a destra e l'altro a sinistra (manovra a tenaglia - nda). Io lo so cosa vogliono, vogliono che passi in mezzo a loro ed entri nella porta da dove viene la luce.*
- E tu ci vai?

- Sì
- Perché?
- *Non posso fare diversamente (senza emotività - nda).*

Anche in questo caso il racconto continua, con fasi a volte drammatiche, ma mi interessa far notare il comportamento dei piccoli EBE (o Grigi), tipico del cane da pastore con il gregge. È un comportamento che serve per far muovere il soggetto in una particolare direzione senza stabilire con lui nessun accordo verbale. Si tratta di atteggiamenti del tutto programmati, come lo sono nel cane da pastore che tenta di ricondurre le pecore nell'ovile. Durante queste operazioni uno dei Grigi aveva preso la macchina fotografica della ragazza e gliel'aveva poi riconsegnata alla fine. Lei, mentre tornava a letto passando attraverso la finestra chiusa, l'aveva appoggiata su di un mobile dell'ingresso.

"Ah, ecco perché era lì"

esclamerà nel momento del recupero del ricordo.

Talvolta gli adottati mostrano assenza di emotività anche quando le scene raccontate sono drammatiche e sembra che ciò sia provocato proprio dal fatto che, durante la rivivificazione dei ricordi, essi ravvivano cenestesicamente anche le emotività provate. Gli alieni inibiscono in parte l'emotività dell'adottato, probabilmente alterando alcune risposte neurovegetative della sua corteccia cerebrale, forse con l'uso di campi magnetici pulsati che agiscono principalmente sulla ghiandola pineale. L'adottato così, quando ricorda l'episodio insieme alle emozioni provate, se era in atto un blocco emotivo, lo riproduce fedelmente. L'alieno tende sempre ad inibire le emozioni, cioè il funzionamento del lobo destro dell'adottato, ma non sembra sempre capace di realizzarne un blocco efficace.

Pare che l'impossibilità di bloccare l'emotività dell'adottato sia causata da malfunzionamenti del suo cervello, poiché si riscontra soprattutto in coloro che sono stati soggetti a traumi, hanno subito operazioni chirurgiche od hanno fatto uso di psicofarmaci, i quali, probabilmente, hanno prodotto qualche alterazione irreversibile a livello neuronale (Prozac, anestesie totali e locali a seguito di interventi chirurgici, scosse elettriche, forti traumi emotivi, ecc.).

Assenza di blocco emotivo si registra, invece, in adottati che hanno acquistato un elevato livello di consapevolezza e sembrano non cadere più in trappole aliene di quel tipo.

Sottolineo che nessuno degli adottati che hanno avuto a che fare con me ha mai fatto uso di stupefacenti od è dedito all'alcolismo.

In generale mi sono trovato di fronte a persone del tutto normali, molte delle quali sono più o meno radicalmente vegetariane.

Quando la telecamera ed il soggetto si trovano nello stesso posto

Durante lo studio dell'utilizzazione delle ancore mobili, per puro caso mi sono accorto che, quando chiedevo all'adottato di porre la telecamera immaginaria in un luogo particolare, automaticamente e con grande facilità egli agganciava le memorie del realmente vissuto.

Analizzando le varie sedute di PNL mi resi subito conto che questo non si verificava con tutte le posizioni della telecamera immaginaria, ma solo con quelle che casualmente coincidevano con luoghi in cui l'adottato era realmente stato.

Un'analisi più approfondita mi ha permesso di capire qual è il meccanismo inconscio che viene messo in atto durante la rielaborazione dei vissuti.

Quando si chiede al soggetto di immaginare da un altro punto di vista, del tutto fantastico, la situazione in cui si è trovato, cioè quando si chiede di ricostruire una scena REALE da una posizione IMMAGINARIA, egli utilizza inconsciamente ricordi di situazioni realmente vissute e non di fantasia. Così facendo, egli costruisce una sorta di ponte sul Subconscio, mediante il quale scavalca gli eventuali blocchi di memoria e recupera ricordi altrimenti inaccessibili dal punto di vista della posizione reale in cui si trovava.

Il Subconscio, infatti, non riconosce come vietate le inquadrature ricostruite, perché sono viste da un'altra angolazione, quindi non le blocca, ma l'Inconscio, che è olografico, ha memorizzato anche le posizioni spaziali delle scene a cui ha assistito, quindi dispone di tutti i dati necessari per vederle da altre angolazioni, perché gli basta rielaborare le matrici numeriche che rappresentano i ricordi memorizzati utilizzando un'origine diversa dei soliti tre assi cartesiani: una normale operazione di geometria analitica.

In altre parole, essendo il cervello un computer grafico di grande potenza, si comporta come quei programmi di disegno tridimensionale (CAD) nei quali, una volta che l'operatore abbia disegnato un solido, può spostare a piacimento, per averne una visione differente, la telecamera che lo inquadra; in questo caso non si tratta di un semplice solido, ma di un'intera scena in movimento, compresi personaggi ed ambientazioni.

Le sequenze delle azioni ricordate non presenteranno mai la scena nella quale il cervello ha ricevuto l'ordine di blocco, sia esso di natura aliena od endogena, ed il cervello non riceverà mai l'imput necessario per fermare la sequenza.

Gli input di blocco possono essere causati da un ordine di natura pseudoipnotica, emesso dall'alieno che non vuole che l'addotto possa ricordare, oppure dal Subconscio (protettore) dell'addotto stesso, il quale ha paura di ricordare e mette in atto un processo inconsapevole di seppellimento del ricordo.

Questo fatto di per sé era già una notevole scoperta, prevedibile peraltro sulla base degli studi condotti in ambiente di PNL, ma il fatto più interessante emerse quando scoprii che, se per caso mettevo la telecamera in una posizione in cui il soggetto, pur non ricordandoselo consciamente, era già stato, egli cominciava a ricostruire la scena utilizzando i veri ricordi sepolti da qualche parte nel suo cervello.

A posteriori è facile notare che il cervello umano, quando deve inventare qualcosa, cerca nel proprio interno se ha a disposizione qualcosa di simile e, se lo trova, lo utilizza per costruire la scena: ebbene quando il cervello dell'addotto trova, conservata nella sua memoria, una scena già pronta da utilizzare, usa quella e non deve inventare nulla.

Il flusso dei ricordi arriva immediatamente, senza sorprese, ed egli racconta la scena utilizzando il presente, come se fosse lì in quel momento.

L'analisi del movimento dei bulbi oculari è di estrema importanza per avallare o confutare la descrizione della scena. Se si ha a che fare con la realtà, tutto il corpo del soggetto, teso a rivedere la scena, senza accorgersene si muoverà come si era mosso all'interno della scena reale.

L'addotto guarderà a destra ed a sinistra, in alto od in basso, quando gli si dirà di guardare in quella direzione, senza rendersi conto di non vivere più una realtà effettiva, ma soltanto una ricostruita. Si asterrà, invece dal raccontare ciò che non ha potuto vedere dalla sua posizione, sottolineando così ulteriormente che non sta creando nulla con la fantasia, ma sta solamente leggendo la Mappa di cui parla la PNL.

Il corpo riproduce tutte le sensazioni cenestesiche del ricordo e lo sguardo, durante la descrizione di scene in cui non si muove nulla, è proiettato al centro dello spazio visivo, ma, se qualcosa si muove durante la rivivificazione dell'accaduto, si sposta rapidamente a destra e sinistra per rincorrere la scena che gli si sta svolgendo davanti.

Alla fine della rivivificazione l'addotto avrà riacquisito il ricordo completo di ciò che è realmente capitato e sarà in grado di ricostruire la scena anche dalla sua postazione originaria; non avrà il minimo dubbio sull'autenticità dei suoi ricordi e saprà perfettamente che tutto quello che ha ricordato fa parte della realtà oggettivamente affrontata.

Inevitabilmente il suo Inconscio metterà tutto ciò in relazione con altri episodi della sua vita e ciò gli permetterà di riconquistare altri brani di vissuto dimenticato e di rispondere a molte altre domande.

Dove porre l'ancora spazio-temporale?

La telecamera immaginaria, che poi tanto immaginaria non è, dovrebbe essere sapientemente messa in postazione in un luogo in cui il soggetto, durante l'*abduction*, sia realmente passato e dove abbia potuto incamerare le informazioni spaziali relative al luogo ed all'evento.

Si può scegliere tra molte postazioni differenti e per fare una buona scelta bisogna avere sotto mano un grande numero di racconti di *abduction*, tanto da poter dedurre quali avvenimenti si svolgono sempre allo stesso modo e far tesoro della descrizione degli ambienti alieni per poter sapere cosa accadrà all'addotto e dove verrà posto, così da poter utilizzare questi dati per fargli rivedere gli avvenimenti da una postazione che faccia parte della sua reale esperienza.

Una postazione che ha sempre avuto successo, sia in ambiente terrestre sia in ambiente alieno, è quella posta in alto, di solito in verticale: si scoprirà infatti presto che vedere le cose dall'altro non è una scelta fantastica, ma una precisa esigenza dettata dallo svolgimento reale di alcuni tipi di vissuti. In ambiente terrestre essa ha il potere di rievocare il momento in cui il corpo dell'addotto viene trasportato in alto per finire all'interno di una struttura aliena.

I casi trattati in ipnosi profonda presentano una sola differenza operativa: mentre in PNL è l'inquirente a forzare l'addotto a ricordare l'evento da opportune posizioni, in ipnosi, invece, egli attua autonomamente questo tipo di percorso, poiché in ipnosi profonda l'accesso ai dati è facilitato dallo stato di percezione alterata indotta sul soggetto, il quale non risulta quasi più infastidito dalla presenza di un Subconscio con funzioni di controllo.

Alcuni esempi operativi

Una ragazza mi raccontò un sogno nel quale usciva, in auto, con il suo ragazzo. Ad un certo punto l'automobile si fermava e, "nel sogno", un UFO la sorvolava. Il sogno si fermava lì, ma lei, nel raccontarlo, aveva orientato i bulbi oculari nella direzione del "realmente visto". Questo mi autorizzava a credere, anche sulla base di altri accertamenti, che la ragazza avesse realmente vissuto quell'episodio.

Eccone la ricostruzione effettuata durante la seduta di PNL:

Inizio esortando la ragazza a ricordare il sogno vedendolo mediante una telecamera posta a lato della macchina e lei risponde:

- *Si vede noi che stiamo in macchina; l'automobile è ferma e noi siamo dentro. Il motore è spento.*
- E voi cosa state facendo in macchina?
- *Niente!*
- Come niente, magari state guardando l'UFO!
- *No, siamo fermi e basta.*
- Come siete vestiti tu ed il tuo ragazzo?

Questa domanda non serve a niente, se non ha focalizzare ancora di più il ricordo sul realmente accaduto ed ad attivare quei processi mentali che si verificano durante il cosiddetto "sogno ad occhi aperti", quando il Subconscio attenua piano piano il proprio controllo.

La ragazza racconta come sono vestiti e qualcosa non le torna riguardo ai vestiti di lui: si stupisce di non averlo ricordato prima. Questo è il segno che dal sogno, se mai di sogno si trattasse, si sta passando a qualcosa di più concreto. La ragazza è sconcertata, perché il suo ragazzo non deve essere vestito così, ma in un altro modo, e nel frattempo dice:

- *Ma allora era un'altra volta, non quella volta lì!*
- Quale altra volta?
- *In effetti l'estate scorsa sono uscita con il mio ragazzo e lui era veramente vestito così!*

- Bene, che problema c'è? Tu, come sempre, nel tuo sogno hai preso spunto da qualcosa realmente accaduto. Perché ciò ti meraviglia?
In realtà lei sta comprendendo che il ricordo sta assumendo le caratteristiche di qualcosa realmente accaduto e questo la infastidisce non poco.

Corrugata la fronte ed io la distraigo con un'altra domanda:

- E l'UFO dov'è... nel sogno?
- *È fermo sulla macchina, in alto (pausa)... È strano, perché nel sogno me lo ricordavo in movimento.*
- Guarda il colore del cielo. Quando il sogno finisce, il cielo è sempre dello stesso colore?
- *No... è buio, ora* (Notare l'uso del presente).
- Strano: ma nel sogno non erano passati pochi secondi? (Perplessità della ragazza).

Ora inserisco la "telecamera", le spiego che vorrei che ricordasse la scena come se fosse vista "dall'alto" ed ecco quello che succede:

- Cosa si vede da questa posizione?
- *Si vede la macchina.*
- Chi c'è dentro?
- *Il mio ragazzo, che sta fermo come se fosse addormentato ed ha lo sguardo fisso in avanti.*
- E tu non ci sei? Sei scesa dalla macchina, allora?
- *No, io non ci sono nella macchina.*
- Allora la macchina ha lo sportello aperto dalla tua parte, oppure lo hai richiuso quando sei uscita?
- *No, lo sportello è chiuso.*
- E tu dove sei ora?
- *Io, io sono in alto. E vedo la macchina dall'alto; si vede il tetto.*
- E come sei arrivata lì?
- *Eh, sono uscita.*
- Uscita da dove?
- *Dal tetto.*
- E come hai fatto?
- *Non lo so, Ci sono passata attraverso.*

L'aggancio con le prime àncore è stato realizzato, ora lo rinforzo con quelle cenestesiche.

- Ed ora vedi tutto dall'alto.
- *Sì.*
- Fa freddo lì in alto?
- *No, non si sente niente, nemmeno i rumori.*
- E sopra di te cosa c'è?
- *Una cosa tonda, con un buco nel mezzo; la luce viene da lì ed io ci vado dentro...*

Qui comincia il vero e proprio racconto, con i soliti annessi e connessi: lettino operatorio, esseri piccoli, grigi e macrocefali, con quattro dita nelle mani e gli occhi senza palpebre, poi la presenza di esseri umanoidi alti e chiari di capelli, una strana sedia ginecologica, il solito tubo nero per estrarre il feto alieno dall'utero della malcapitata, la quale, nel frattempo, ha perso i suoi vestiti originari.

Durante il ricordo a livello cosciente la ragazza si ferma più volte e dice, o meglio esclama:

"Ma non è possibile! Quei bastardi mi hanno fatto questo"

ed altre frasi simili, dalle quali trapela lo stupore per il rivissuto, insieme alla netta impressione che lei non abbia dubbi nel ritenere ciò che sta rivivendo come il ricordo di una realtà realmente vissuta e non una fantasia.

Durante il rivissuto il soggetto spesso recita frasi del tipo:

"Ma cosa vogliono questi da me?"

oppure:

“Non voglio, non voglio che mi facciano questo”.

Va anche notato che, quando la ragazza ricorda il suo ingresso nell'UFO, non lo descrive con il termine UFO, ma semplicemente come “cosa strana”. In quel momento, infatti, lei non ha identificato ciò che sta accadendo, quindi non può utilizzare vocaboli di tipo ufologico, come *alieni, Grigi, astronavi, UFO, dischi volanti*, poiché non ha la più pallida idea di cosa le stiano facendo.

Gli addotti, quando arrivano al livello della prima applicazione delle tecniche di PNL, non sanno praticamente niente di UFO e la maggior parte di loro non ne ha neppure sentito parlare. Questo quadro, in genere, non tende a modificarsi nel tempo: essi considerano stranamente che il fenomeno UFO, di cui ora sanno qualcosa di più, sia interessante, ma non fino al punto di leggere mille articoli su Internet. Solo dopo aver compreso appieno il proprio stato cominceranno a cercare freneticamente, anche da soli, soluzioni per “liberarsi” del problema *abduction*, spesso confrontandosi con altri addotti nelle stesse condizioni. Se gli addotti, in questa fase, fossero lasciati a se stessi, tenterebbero di relazionarsi con l'esterno in modo errato, finendo per ribaltare la loro situazione di vittime e trasformandosi in eletti prescelti dall'alieno. La dissonanza cognitiva e la presenza di parassiti alieni all'interno delle loro strutture mentali produce, infatti, un ribaltamento dell'oggettività a favore di una visione misticheggiante di un Universo occupato da alieni buoni che vogliono salvare l'uomo dalla catastrofe ecologica.

Il vero processo di schizofrenizzazione avviene a questo livello: Il Subconscio dice all'addotto che tutto va bene, anzi per lui meglio che per altri, ma il suo Inconscio non ne è affatto convinto. Il risultato è uno *zombie* facilmente manovrabile da parte di qualche setta o movimento religioso *new-age* di gran moda nei circoli esoterici di certi ambienti culturali legati alle massonerie locali. Uno *zombie* che si crede un prescelto, ma che soffre della dicotomia tra un Inconscio che gli urla che non è un prescelto ed un Subconscio in preda alla dissonanza cognitiva, che gli dice di non pensare e, se anche soffre, è perché Dio vuole così! Perché lui è eletto, eletto nella sofferenza.

Tralascio la trascrizione di quella seduta che descrive le solite cose che si possono trovare più o meno in tutti i libri dedicati ai rapimenti alieni, perché questo non è lo scopo del presente trattato, e passo alla conclusione della vicenda in sé.

L'addotta, nuda, sta per essere riportata dove è stata prelevata ed alcuni piccoli esseri la stanno rivestendo.

- Sono bravi a rivestirti?
- *No, sono molto impacciati. Hanno molta fretta.*

Insisto nel far ricordare alla ragazza i vestiti mentre la rivestono: questo serve per farle collocare meglio l'episodio in una sfera temporale, sdrammatizza la vicenda appena ricordata e le permette di tornare alla vita quotidiana con un ricordo il meno traumatico possibile. La ragazza è perplessa e si preoccupa... i piccoli grigi non trovano le scarpe...

- *Dove le ho messe? Dove le ho lasciate? Ed ora come faccio?*

Guarda a destra ed a sinistra per cercare le scarpe, ma davanti a lei, nella realtà, ci sono solo io. Poi, ad un certo punto, sorride e dice:

- *Ah nooo, le ho lasciate in macchina, le avevo tolte quando mi hanno presa...*

La ragazza descrive la discesa ed il rientro in auto attraverso il tetto della vettura, che diventa come liquido. Alla fine viene lasciata quasi cadere sul sedile. Il ragazzo è ancora fermo e, quando la scena si riprende movimento, riprende “vita” e la macchina volante sulle loro teste schizza via a gran velocità. È ormai buio, nessuno dei due ragazzi si fa domande e decidono di tornare a casa, perché è notte e si è fatto stranamente tardi.

A questo punto cambio volutamente il tono della voce e chiedo alla ragazza cosa ne pensa di quello che ha ricordato. Questa frase la riporta immediatamente nel presente e lei può riempire questo vissuto di ulteriori particolari, di testimonianze collaterali, come annotazioni sul tipo di vestito e sul periodo in cui il fatto si è svolto, sul perché di tanti strani sogni e crisi di panico di quel periodo e sugli strani disturbi di tipo ginecologico che l'avevano afflitta in quei momenti. Tutto comincia ad essere inquadrato in una chiave di lettura molto concreta: incredibile, ma reale.

Era la prima volta che vedevo questa ragazza, con la quale avevo scambiato due lettere ed un colloquio telefonico di cinque minuti per prendere accordi su come vederci. Nessuna ipnosi è stata praticata nemmeno in questo caso, a meno di non voler più propriamente sostenere che l'essere umano è costantemente in uno stato ipnotico di profondità debole e variabile lungo l'arco dell'intera giornata.

Dunque la PNL, così come da me ristrutturata nei contenuti e nelle definizioni, rappresenta uno strumento utile nelle mani di chiunque voglia ripristinare ricordi di addotti, i quali con questo approccio, senza bisogno della classica ipnosi ericksoniana, possono, da soli, accedere alle memorie delle loro esperienze in ambito alieno.

Gli esempi di questo tipo sono decine e decine e non fanno che confermare l'elevata potenzialità del metodo, in barba ai saccenti dell'ufologia e della psicologia ed in barba anche ai militari, che non vedranno certamente di buon occhio certe tecniche tendenti ad aumentare il numero di testimonianze di coloro che vedono forze militari colluse con alcune forze aliene.

Tutti costoro tenteranno di denigrare il mio lavoro, ma questo non mi preoccupa minimamente, poiché tutti potranno provare su se stessi queste metodiche e verificarne i risultati.

Queste tecniche, inoltre, non potranno essere usate ugualmente bene in ambito militare, per ragioni che spiegherò alla fine di questo trattato.

In conclusione è in corso di sviluppo un'arma capace di evidenziare le *abduction*, di recuperare i ricordi ed, in un'ultima fase, di tentare di eliminare questo problema, senza che le nuove acquisizioni siano sfruttabili dai militari né, tanto meno, dagli alieni.

Ma di ciò parlerò solo alla fine di questo lavoro.

L'IPNOSI REGRESSIVA: PRATICA DI LABORATORIO APPLICATA ALLE ABDUCTION

Come si è potuto notare, finora le tecniche ipnotiche vere e proprie non sono ancora state utilizzate, ma nella realtà sono state quelle impiegate per prime e più massicciamente, poi, solo in un secondo tempo, in parte sostituite con stimolazioni nell'ambito della PNL.

L'idea, infatti, era di poter fornire metodi più semplici, ma non per questo meno sofisticati, per andare alla ricerca, nel cervello degli addotti, dei ricordi apparentemente scomparsi.

Praticare l'ipnosi non è possibile per i principianti che non abbiano fatto un'appropriata "gavetta" nel settore e che, inoltre, non siano passati attraverso un buon *training* di Programmazione Neuro Linguistica, dalla quale l'ipnosi deriva, se non storicamente, almeno tecnicamente.

Gli ipnologi, oggi, non si sono ancora accorti che la maggior parte delle tecniche utilizzate in ambito ipnotico sono ben studiate e descritte dalla PNL. Essi tendono ad utilizzare le tecniche ipnotiche come se fossero una ricetta di cucina ed, alla fine, quasi nessuno di loro sa perché a volte funzionino ed a volte no.

"Non esiste una persona che non si può mettere in stato di ipnosi, ma solo un cattivo ipnologo".

Con queste parole si esprimeva il professor Granone in un suo monumentale trattato sull'argomento.

Spesso si cade in tranelli di tipo culturale, i quali nulla hanno a che fare con la realtà del fenomeno ipnotico: gli ipnologi di carriera sono, infatti, convinti che gli schizofrenici non possano essere messi sotto ipnosi. Già! Allora come si spiega l'alto numero di addotti che entrano in stato ipnotico con grande facilità, quando opportunamente sollecitati? Ma come! Eppure la scienza ufficiale dice che gli addotti altro non sarebbero se non schizofrenici dotati di multipersonalità!

Le cose, invero, non stanno proprio così.

Lo schizofrenico fa fatica a rimanere attento, su un qualsiasi *input* esterno stabile, per più di un certo numero di secondi, perché viene "distratto", cioè deviato da altri processi mentali che il suo cervello elabora continuamente in *background*. Egli non sta mai fermo, mai zitto, mai inerte e non si rilassa mai: in breve non può entrare in stato di ipnosi.

L'errore sta nel considerare lo stato di rilassamento come la porta per entrare in ipnosi.

Bisogna sfatare questa leggenda, perché lo stato di ipnosi non corrisponde ad uno stato fisico, bensì ad uno stato mentale, dal quale può anche derivare uno stato fisico.

È la Mente che va in ipnosi e mette in ipnosi il Corpo, non il contrario.

Erickson metteva in ipnosi la gente stringendole la mano.

Il processo ipnotico entra in funzione quando il Subconscio è andato in "*crunch*", direbbero gli esperti di informatica, ma vediamo meglio cosa significa.

Il metodo di induzione ipnotica che ho messo a punto in molti anni di lavoro è risultato un misto di differenti tecniche, modellate sulle esigenze di persone diverse fino ad ottenere un protocollo utilizzabile praticamente quasi con tutti.

LA PRIMA FASE (PF)

La prima fase dell'induzione è collegabile alla cosiddetta tecnica del "sogno ad occhi aperti" ed è abilmente mescolata con l'approccio di tipo piennellistico moderno.

Si dice al soggetto di guardare un qualsiasi punto davanti a sé: non ha importanza quale, basta che, nell'osservarlo, egli stia comodo e non gli venga il torcicollo.

Il soggetto non è disteso, ma preferibilmente seduto su di una comoda poltrona; questo permetterà di poter meglio seguire i movimenti del suo corpo, i quali mimeranno, durante la rivivificazione del ricordo in ipnosi, quelli realmente effettuati durante il vissuto.

Ancora una volta la memoria del movimento del corpo dipende dall'Inconscio e, sotto ipnosi, viene rivivificata almeno in parte (movimenti degli arti superiori ed inferiori, torsione del collo, abbassamento ed innalzamento della testa, movimenti delle dita e delle mani, movimenti dei bulbi oculari, tensione delle narici, tensione delle corde vocali).

Siamo infatti ormai lontani dal tempo in cui l'ipnosi veniva indotta suggerendo al soggetto di rilassarsi e di dormire. Egli non si deve rilassare più di tanto, poiché le informazioni del movimento del corpo sono fondamentali e non devono essere perse.

Se la suggestione ipnotica porta il soggetto a dormire, egli dormirà, mentre a noi serve sveglio e capace di rivivificare i suoi vissuti, non accasciato su di un lettino e privo delle capacità di espressione corporea.

A cosa serve, allora, far concentrare l'attenzione del soggetto su di un punto davanti a lui? Mentre egli guarda attentamente quel punto, gli si suggerisce di guardarlo con tutti i suoi sensi e lo si fa con un tono dapprima enfatico, poi cantilenante, perché l'ipnosi è anche questione di ritmo. Ad esempio (con enfasi):

“Guarda questo punto, guardalo con tutti i tuoi sensi, così ti accorgerai che non siamo capaci di osservare quasi nulla di quello che guardiamo e, mentre fai questo utile esercizio, imparerai anche ad osservare meglio la realtà che ti circonda... Vedi? Già ora che lo osservi da pochi secondi quel punto ti appare differente da prima e sei capace di notare sempre più particolari, che prima non avevi nemmeno visto...”

Il tono diventa più lento ed a questo punto il soggetto si aspetta che non succeda nulla.

Infatti non deve succedere niente! Il Subconscio del soggetto, suo protettore e mediatore, sta calmo e tranquillo, perché ritiene che non ci siano pericoli nel guardare un punto fermo su di un muro.

Durante questa prima fase viene alterato il chimismo di quella parte del cervello che opera funzioni di tipo automatico. Gli automatismi dipendono da modelli mentali anch'essi automatici: ad esempio, se si sente un forte rumore fuori luogo, si schizza in piedi, in fase di preallarme.

In questa prima fase si stanno togliendo gli allarmi al soggetto, ma senza che lui lo sappia coscientemente.

A questo punto si aprono, a rotazione, tutti i canali di accesso che il soggetto ha a disposizione: visivo, auditivo, sensoriale tattile, sensoriale olfattivo, sensoriale termico e cenestesico in generale. Ad esempio:

“Ora guarda bene questo punto, segui con lo sguardo i bordi di questo punto, osserva (e non “guarda”) la forma di questo punto; puoi percepire l'odore del materiale con cui questo punto è costruito, sentire il calore che esso emana, come se avessi le dita della mente a poca distanza dalla superficie di questo punto. Senti il calore sulla punta delle dita? Puoi sentire con le dita del tuo cervello anche la ruvidità del materiale con cui questo punto è stato costruito; puoi sentire, quasi atomo per atomo, tutte le piccole imperfezioni che ci sono in questo materiale, la ruvidità di questo materiale...”

Poi, a rotazione, si ricomincia daccapo e si aggiungono nuove sensazioni:

“Osserva la forma di questo punto. Vedi? Ora ne percepisci particolari che prima non vedevi, come le piccole imperfezioni della materia, come se avessi una forte lente di ingrandimento che ti permettesse di vedere dentro, più da vicino, e mano a mano che guardi questo punto, mano a mano che lo guardi, questo diviene sempre più grande, come se tu avessi una forte lente di ingrandimento, più grande e più vicino per veder meglio. Così puoi sentire meglio il calore che questo punto emana, vedere meglio il colore e le imperfezioni della materia, ascoltare il brusio degli atomi che si muovono nella materia... senti? Si sente piano piano un ronzio di fondo... sono gli atomi che si muovono e tu li puoi sentire bene... puoi sentire anche il sapore di quel punto. È come se fossi un bambino piccolo, che mette in bocca tutto per sentire con la lingua. Senti la ruvidità del materiale ed il sapore del materiale e la temperatura del materiale e la forma del materiale...”

Si parla sempre più velocemente e sempre con un tono vocale più basso e cantilenante. Nel frattempo si utilizzano anche tecniche di “ricalco indotto”, ovvero mentre si dice: “*Sentirai l’odore del materiale...*” si inspira rumorosamente, come se si avesse in bocca una caramella alla menta forte. Mentre gli si dice di sentire sulla lingua il sapore del materiale con cui il punto è stato costruito, si mima il rumore delle labbra di chi sta assaporando un bocconcino prelibato. Di lì a poco, il soggetto farà lo stesso, imitando i nostri rumori e le nostre azioni; quando egli inizia a mimarci, abbiamo il segnale che tra lui e noi si è sviluppato un certo tipo di rapporto empatico (in PNL: “rapport”).

La regola del 7 ± 2

Cosa è stato effettivamente provocato?

Per rispondere a questa domanda bisogna sapere che, in PNL, esiste una regola detta “del numero magico”. Il numero magico è 7 più o meno due, ed indica i canali di ingresso dall’esterno che gli esseri umani riescono a gestire contemporaneamente.

È come se una persona fosse un computer collegato alla tastiera, al mouse, allo scanner, alla linea telefonica, alla rete: si tratta dei cosiddetti *input*.

Stiamo aprendo, a rotazione, tutti gli *input* del soggetto, secondo il modello VAK descritto in precedenza. Quando l’apertura dei canali di *input* supera le capacità del soggetto, il suo Subcosciente va in “*crunch*” (i patiti dell’informatica usano il termine *overflow*, sovraccarico). Mentre in un computer si blocca il sistema operativo, nel cervello umano si blocca il Subconscio, passando il controllo all’Inconscio, il quale utilizza tutte le informazioni in precedenza controllate e modificate dal Subconscio.

In una situazione del genere, il soggetto si trova a non gestire normalmente i suoi canali di ingresso, essendo privato del controllo che su di essi ha il proprio Subconscio mediatore.

Mentre guarda il punto, non si accorge di fissarlo senza sbattere le palpebre; nel frattempo i muscoli che le sorreggono si stanno stancando. Quando i suoi occhi tendono a chiudersi, gli si dice che le sue palpebre tenderanno a diventare pesanti... Egli verifica rapidamente che ciò sta veramente accadendo e questo fatto gli conferma che sta adeguandosi a quello che deve succedere: quello che deve succedere glielo sta dicendo, appunto, la voce di chi gli sta di fronte. Così egli si aspetterà che, d’ora in poi, quando la voce gli dirà che qualcosa sta per succedere, questo debba succedere veramente. Allora gli si dirà che si sta rilassando ed egli si rilasserà. Tutto questo capita perché non esiste più il controllo mediatore del Subconscio, il quale ha il compito di verificare se i fatti preannunciati stiano effettivamente accadendo oppure no.

Ora a guidare il soggetto è l’Inconscio, il quale non ha nessun motivo per pensare che ciò che gli si sta dicendo non corrisponda alla realtà, poiché non conosce neppure l’esistenza della possibilità di mentire.

Formalmente, nel soggetto, si sta tentando di passare il controllo delle esperienze da analizzare al lobo destro del cervello, cercando di minimizzare l’analisi critica operata dal lobo sinistro.

Questo processo libera il soggetto dalle inibizioni create dai modelli mentali consolidati.

Se non si facesse così, il suo Subconscio si opporrebbe ad un racconto ritenuto impossibile sulla base del “*ragionevolmente comprensibile*”. Pertanto egli non riuscirebbe mai a raccontare che è stato prelevato dagli alieni, anche se lo fosse veramente stato, perché il Subconscio gli urlerebbe che, se raccontasse una cosa del genere, verrebbe scambiato per matto. In altre parole il suo Subconscio accuserebbe il soggetto stesso di non rispettare le regole della fisica, del ragionamento lucido, del quieto vivere, dei rapporti sociali, eccetera. “Regola” vuol dire sicurezza e il Subconscio, da questo punto di vista, appare molto pauroso e conservativo verso se stesso e l’incolumità del suo contenitore.

LA SECONDA FASE: introduzione (SF)

Il soggetto si troverà inevitabilmente con le palpebre molto appesantite e tenderà a chiudere gli occhi da solo. In questa fase non andrà incoraggiato, ma va contrastato nel suo desiderio di chiudere gli occhi. Così gli si dirà che sente il bisogno di chiudere gli occhi, ma il punto va osservato ancora bene ed è necessario tenerli ancora aperti.

Se il soggetto ha effettivamente, anche a livello inconscio, desiderio di essere messo in stato di ipnosi, questo produrrà un'attesa che, comunque, lo stancherà ulteriormente prima di entrare nella seconda fase, aumentando la profondità dell'ipnosi stessa.

Se, d'altro canto, egli mettesse in atto un processo inconscio di resistenza all'ipnosi, farebbe tutto il contrario di quello che gli si sta dicendo, compiendo uno sforzo tale, che, appena gli si dirà di tenere gli occhi aperti, certamente gli si chiuderanno subito da soli.

In entrambi i casi citati la frase conclusiva di questa prima parte sarà:

“Ora che hai chiuso gli occhi, vedi davanti a te una scena precisa.”

Prima dell'inizio dell'ipnosi si dice sempre all'addotto che ci saranno due fasi e gli si spiega che deve collaborare facendo in modo di vedere le scene che l'ipnologo di volta in volta gli propone, come se quest'ultimo fosse il suggeritore, con il copione della commedia in mano e l'addotto fosse, contemporaneamente, attore e scenografo, libero di decidere tutti i particolari della scena, senza restrizioni di sorta e con totale libertà creativa.

Di conseguenza l'addotto sa che, dopo aver chiuso gli occhi, gli si chiederà di vedere qualcosa ed è pronto a descrivere ciò che riesce ad immaginare. È talmente preso dalla curiosità di vedere come la sua immaginazione sia capace di creare sfondi (come il salvaschermo del computer), che non si preoccupa del fatto che l'ipnologo stia volutamente agganciandosi al lobo destro del suo cervello per verificarne funzionamento ed attivarlo al massimo.

Dopo anni di esperienze diverse, mi sono trovato bene con la “scena dell'ascensore”.

Dico all'addotto che si trova davanti ad una bella grotta ed:

“... all'esterno il paesaggio è bello e riposante; all'interno della grotta si vedono degli ampi scalini che scendono verso il basso, dove c'è una flebile luce. In fondo, ma proprio in fondo, si vede un lumicino: si tratta di una stanza... ma da qui non si vede niente... è troppo lontano... chissà cosa c'è laggiù...”

Si potrebbe scendere per le scale ed andare a vedere, ma... le scale sono tante e non si arriverebbe mai.”

Si perde tempo in questo gioco; intanto l'addotto sta creandosi la scena come vuole lui e la parte creativa del suo cervello è all'opera.

Non è il caso di ordinare di scendere per le scale, poiché alcuni escono improvvisamente dall'ipnosi immaginandosi di inciampare, perdere l'equilibrio e cadere. Si tratta di una risposta inconscia prodotta dall'eventuale desiderio di interrompere l'ipnosi: l'unico artificio per uscire da quella situazione è, infatti, buttarsi letteralmente per terra. Inoltre si potrebbe essere in presenza di fobie, come la paura del buio o quella dell'altezza, ed in questa fase esse potrebbero attivare la risposta emotiva dell'Inconscio, con conseguente immediata uscita dallo stato ipnotico, ad ulteriore dimostrazione del fatto che chi è sotto ipnosi può interrompere la seduta quando e come vuole: la volontà che conta è quella del suo Inconscio, e non quella del Coscìo.

Prima di proseguire, è bene ricordare brevemente che si parte dall'ipotesi che l'essere umano è costituito da quattro componenti fondamentali e possiede, oltre al Corpo: un'Anima, uno Spirito ed una Mente, con tre distinti assi della Coscienza, dove albergano tre distinte volontà creatrici. In ipnosi si tende ad esaltare l'Inconscio, che è sede naturale della volontà dell'Anima, legato principalmente all'attività del lobo destro del cervello.

Così ho creato la variante della discesa in ascensore e dico all'addotto:

“Se guardi alla tua sinistra, vedrai uno scavo nella roccia... c’è un ascensore, altamente tecnologico, con le porte aperte, pronto per partire e noi, per andare laggiù, possiamo prendere quel mezzo, che è molto più comodo.

Entra nell’ascensore e, vedi, c’è posto per sedersi, c’è una adeguata luce, molto riposante, e la temperatura è proprio quella giusta (agganci cenestesici e visivi).

All’interno della cabina c’è un display luminoso dove c’è scritto il numero del piano a cui siamo... Ora segna zero, ma quando partiremo segnerà il livello a cui siamo giunti, così, mentre scendiamo, tu potrai controllare sul display la velocità di discesa dell’ascensore e sapere sempre dove ti trovi. Il display si accenderà e si spegnerà tutte le volte che passeremo per un piano. Ora conterà fino a tre e solo quando avrò detto l’ultimo numero, solo allora... si chiuderanno le porte scorrevoli dell’ascensore e questo comincerà a scendere dolcemente verso il basso.”

In questa fase si è fatto largo uso di posizioni archetipiche, infatti con l’ascensore o con le scale si deve sempre scendere e mai salire. La discesa, archetipicamente, altro non è se non uno spostamento verso il basso, dove risiede la cosa nascosta, dove c’è poca energia, dove si pensa che sia tutto fermo, dove si è rilassati, dove (sempre archetipicamente) i fisici pongono, sui loro assi cartesiani, l’energia più bassa, per far capire allo studente il concetto di quantità piccole. Laggiù, dunque, e non lassù, si deve andare. Anche nel frasario quotidiano, quando si dice “sei sprofondato nel sonno”, oppure “sei finito sotto zero con il conto in banca”, associamo, al concetto di “sotto”, il significato di “poca energia”, “quantità scarsa”.

L’ascensore si trova a sinistra e mai a destra, perché la sinistra è la posizione archetipica del passato: andare a sinistra e scendere vuol dire ripercorrere le tappe del passato.

Questo tipo di metacomunicazione non verbale è ben compresa dall’Inconscio, che parla proprio in questo modo, cioè ad archetipi.

Inoltre la discesa avviene all’interno della terra, archetipico elemento alchemico legato al Corpo. Scendere vuol dire “bloccare il Corpo” ma assume anche il significato di “guardarsi dentro”.

Utilizzare scene archetipiche differenti potrebbe far uscire l’addotto dall’ipnosi profonda, ma è anche vero che la scena dell’ascensore ha una forte affinità con un’altra scena, sovente da lui realmente vissuta quando si è trovato in ambiente militare, costretto a scendere nei locali di una base sotterranea dove è stato consegnato a specie aliene.

Alcune rare volte accade che l’addotto cominci, involontariamente, ad immaginare proprio quest’ultimo, reale, ascensore e ciò è controproducente, perché si riagganciano immediatamente le situazioni cenestesiche di affanno respiratorio e battito cardiaco accelerato causate dalla paura. Perciò è necessario descrivere bene l’ascensore all’inizio del percorso, per far capire all’addotto che quello è esclusivamente “nostro” e nessun altro ascensore è fatto a quel modo.

Per ora quasi nessun addotto ha manifestato paura dell’ascensore (claustrofobia - nda). Se si avesse a che fare con un addotto del genere, la scena andrebbe modificata eliminando l’ascensore, per non attivare ricordi di situazioni di stress.

E L’ASCENSORE COMINCIA A SCENDERE

Fase 2A (SFA)

Si dirà:

“Uno, Due e... Trrrrre!”

e si accompagnerà quest’ultimo numero con un rumore prodotto, di solito, dalla bocca, ad esempio come quello che si fa dando un bacio molto rumoroso.

Chi è in ipnosi non è in grado di riconoscere coscientemente il tipo di rumore, ma lo associa alla chiusura delle porte dell’ascensore e le volte successive questo stesso

rumore, riprodotto, aumenterà in breve tempo la profondità dell'ipnosi. Esistono anche ipnologi i quali, durante le sedute, emettono con la bocca rumori legati a quelli ancestrali che il feto avrebbe ascoltato mentre era nel grembo materno ed hanno notato che questa tecnica sembra aiutare la regressione ipnotica del soggetto, il quale ormai, in balia del suo Inconscio, tende a regredire spontaneamente alle sensazioni primordiali.

“...Ora l'ascensore sta scendendo; guarda il display che si accende e si spegne, si accende e si spegne ed ogni piano è un battito del cuore, ogni battito del cuore è un respiro (e si respira rumorosamente con lui, in modo sincronizzato, garantendo il ricalco corporale ed assicurandosi che l'addotto se ne accorga), ogni respiro è un momento di rilassamento guadagnato, ogni momento di rilassamento guadagnato è un piano disceso... Il display nell'ascensore si accende, si spegne, si accende, si spegne... e mentre tu scendi ti rilassi sempre di più, sempre di più, sempre di più.

Stop di alcuni secondi (4 o 5) senza dire nulla: si dà all'addotto il tempo di immaginare la scena, poi si riprende daccapo:

“Guarda il display dell'ascensore che si accende e si spegne, si accende e si spegne ed ogni piano è un battito del cuore, ogni battito del cuore è un respiro, ogni respiro è un momento di rilassamento guadagnato, ogni momento di rilassamento è un piano disceso... il display nell'ascensore si accende... si spegne... si accende... si spegne... e mentre tu scendi ti rilassi sempre di più, sempre di più, sempre di più.

Mentre l'ascensore scende si sente il rumore dei cavi dell'ascensore, che ci dice che tutto è regolare... vvvvvvvvvv (e si cerca di mimare il rumore dei cavi dell'ascensore, per l'aggancio all'ancora auditiva).

Intanto si avrà cura di respirare con la stessa frequenza dell'addotto. Il precedente passaggio va ripetuto con calma finché non sia chiaro che l'addotto è rilassato.

Fase 2B (SFB)

Raggiunto il rilassamento si continua dicendo:

“Ora conterò fino a tre, poi i cavi dell'ascensore si staccheranno ed un grande paracadute bianco si gonfierà e sosterrà la discesa dell'ascensore, che sarà ancora più morbida, ma ancora più veloce. Conterò fino a tre e poi questo accadrà... Uno-due-tre (in rapida sequenza, con il solito rumore generato dalla bocca).

*... Si-accende-si-spegne-si-accende-si-spegne, (va detto molto rapidamente, facendo notare all'addotto che il display ha ora aumentato la frequenza del proprio lampeggio e l'ascensore va più veloce di prima)... Ogni respiro è un battito del cuore e sono **cento** i piani che l'ascensore passa, adesso, ogni volta che la luce si accende. Mentre ispiri, l'aria che entra nei tuoi polmoni gonfia anche la grande vela del paracadute e quando tu espiri anche il paracadute si sgonfia leggermente: i tuoi polmoni ed il paracadute respirate assieme (qui si deve respirare rumorosamente, ancora una volta, sincronizzandosi con l'addotto)...*

Ora non si sente più il rumore dei cavi dell'ascensore, che non ci sono più, ma si sente solo il rumore del vento, che entra nei nostri polmoni e nella grande vela del paracadute bianco che sorregge la discesa dell'ascensore.”

Anche queste sollecitazioni devono essere ripetute senza fretta, passando dall'attenzione auditiva per il suono del vento a quella visiva per il display che lampeggia, al ritmo della respirazione, alla visualizzazione dell'ascensore che scende in un lungo tubo nero infinito che va al centro dell'Universo, sorretto da questo paracadute.

In questa fase l'addotto ha tutti i canali cenestesici provenienti dall'esterno completamente interrotti.

Il canale olfattivo è totalmente chiuso, così come quello visivo: anche se l'addotto aprisse gli occhi non vedrebbe niente. L'unico canale semiaperto è quello auditivo, ma viene

riconosciuto soltanto il suono della voce dell'ipnologo. In altre parole, si potrebbe far scoppiare un mortaretto nella stanza e l'addotto in ipnosi non percepirebbe un bel niente e non si muoverebbe di un millimetro.

La Fase 2C (SFC)

Adesso si continuerà dicendo:

“Ora conterò fino a tre e poi anche il paracadute si staccherà e l'ascensore scenderà verso il basso a gran velocità, alla massima velocità possibile, ma molto, molto morbidamente e noi raggiungeremo il punto più profondo, dove ci rilasseremo come non siamo mai stati rilassati prima... uno-due-tre... (solito rumore con la bocca)....

*Ora il display non si spegne nemmeno più: Ad ogni respiro che facciamo (e si respira con lui) sono **mille** i livelli passati dall'ascensore. Non si sente nemmeno più il rumore del vento e l'ascensore è così veloce che tu scendi in caduta libera e perdi peso. Perdi peso e galleggi all'interno della cabina, senza peso in questa caduta libera, come fanno gli astronauti nello spazio. Fluttui senza peso e questo ti permette di rilassarti ancor più di prima, ancora di più, come mai sei stato rilassato prima. L'ascensore, ora, è come un proiettile di luce che viaggia alla velocità della luce, sparato in questo tubo nero che corre verso il centro, il centro della Terra, il centro dell'Universo, il centro del Tutto. Tutto è luminoso e nessun rumore si sente, perché la luce non fa rumore. E tu ti rilassi sempre di più. Tutte le barriere sono state ormai superate ed ora conterò fino a sei. Mentre conto l'ascensore si fermerà, rallentando dolcemente fino ad arrivare in fondo, alla fine della sua discesa.*

***Uno, due** (lentamente perché bisogna dare il tempo all'ascensore di fermarsi non bruscamente) **tre:** ora l'ascensore si sta fermando e tu stai riprendendo peso e sei nuovamente seduto sulla tua poltrona, **quattro, cinque,** l'ascensore è quasi fermo... **sssssseeeeeiiiiii.**”*

La Fase 2D (SFD)

“... La porta scorrevole si apre e tu sei davanti ad una stanza poco illuminata. Al centro, c'è uno splendido divano, molto comodo, molto tecnologico e tu ti ci stendi sopra... ahhh, com'è comodo questo divano (la voce dell'ipnologo mima lo stiracchiamento dei muscoli ed il tono che si ha in quei casi), respira con te, assume la forma del tuo corpo: mentre tu espiri, si accomoda attorno ai tuoi polmoni e così anche quando inspiri... tu ed il divano siete una cosa sola... (si respira insieme a lui) e tu ti rilassi ancora di più, ancora di più, se ciò è possibile, come non lo sei mai stato prima..”.

L'addotto è in ipnosi molto profonda ed è a questo punto che comincia la vera induzione al ricordo, partendo sempre dalla tecnica suggerita dalla PNL, cioè dal “sogno ad occhi aperti”. Si inizia col dirgli di ricordare un'immagine ferma, tenedo presente che egli, durante la rivivificazione di quell'immagine, attingerà alla sua memoria del realmente vissuto ed inoltre, se per caso esistesse qualche barlume di Subconscio ancora in funzione, questo non si insospettirebbe troppo, perché comunque lo si sta distraendo facendogli analizzare qualcosa di fermo.

La Terza Fase (TF)

“Solo ora ti accorgi che, attaccato al soffitto di questa stanza, c'è uno schermo nero, superpiatto, di quelli tecnologici dell'ultima generazione. È molto grande ed attaccato al soffitto. Lo schermo nero è acceso, perché si vede un puntino luminoso al centro, che ci dice che l'impianto è attivo: ma non si vede niente.

Mentre guardi quel puntino luminoso al centro ti rilassi sempre di più, sempre di più, sempre di più... e mentre lo guardi il tuo cervello va a cercare un'immagine, un'immagine del tuo passato, un'immagine di quella volta (e qui si utilizza, come immagine di partenza, qualcosa che il soggetto ha descritto nei suoi colloqui preliminari e fa parte del realmente

visto e vissuto, ma fa anche presagire un seguito con particolari risvolti a sfondo ufologico, come una luce vista in camera (e non sognata) od un UFO realmente visto (e non sognato) eccetera. L'aggancio con il reale è fondamentale per partire con un'immagine vera che l'addotto ha sicuramente nella sua memoria. L'idea è di analizzare il contenuto del seguito per verificare l'autenticità dei ricordi e la sovrapposizione con ciò che è stato realmente ricordato al di fuori dell'ipnosi, durante i colloqui preliminari). *Io conterò fino a tre e poi questa immagine, che il tuo cervello sta cercando nella tua memoria, verrà trovata e proiettata sullo schermo nero, che si illuminerà immediatamente. Ecco, la tua mente sta cercando l'immagine, ecco la sta trovando...* (pausa) *eccola lì, quella!*

L'ha trovata...

Ora conterò fino a tre e l'immagine verrà proiettata sullo schermo e sarà fissa, immobile e tu, nella sua fissità, la potrai guardare bene in tutti i particolari: UNODUETRE (rapidamente, in modo che ormai l'Inconscio prenda il sopravvento definitivo e che niente possa più contrastarlo dall'interno).

L'addotto, ubbidendo alla richiesta di guardare l'immagine ferma, muove i bulbi oculari da destra verso sinistra e viceversa, dall'alto al basso e viceversa. Passano alcuni secondi (una ventina) e poi gli si chiede cosa vede e gli si dice di descrivere il contenuto della scena. A volte l'addotto aggrotta la fronte, perché non si attende assolutamente di vedere ciò che sta vedendo. Quando si è verificato che egli sta realmente vedendo qualcosa e comincia a descriverlo, gli si fa qualche domanda aggiuntiva riguardante la scena ferma.

Egli reagisce a seconda della situazione ed, al primo momento di calma raggiunto, gli si dice che, quando sentirà contare fino a tre, lo schermo diventerà "*grande-grande... grande-grande... grande-grande...*" e lui (o lei), ci sarà dentro: "*e tutto si muoverà come quella volta*". Poi si conta velocemente e si fa terminare il conteggio con il solito rumorino emesso dalla bocca, che l'addotto ha cominciato a conoscere e ad associare al fatto che sta per accadere qualcosa.

A questo punto l'addotto è immerso nella scena, parla al presente e rivive tutte le situazioni come se i fatti si svolgessero in quel momento.

Si ha grande cura di sollecitare e reindirizzare le sue emozioni in modo da evitare che venga preso dal panico.

L'addotto, in questa fase, può ricordare episodi molto negativi, ma il ricordo deve riaffiorare ed essere recuperato con tutti i mezzi.

Egli ha possibilità di esprimersi attraverso parziali movimenti del corpo.

IMPORTANTE - Quando gli si vogliono far descrivere cose che non ricorda, l'addotto, inesorabilmente, non si lascia influenzare: nega di vedere ciò che gli viene ordinato di vedere e continua a difendere la propria realtà, quella realmente accaduta, che non ha nulla a che fare con la fantasia.

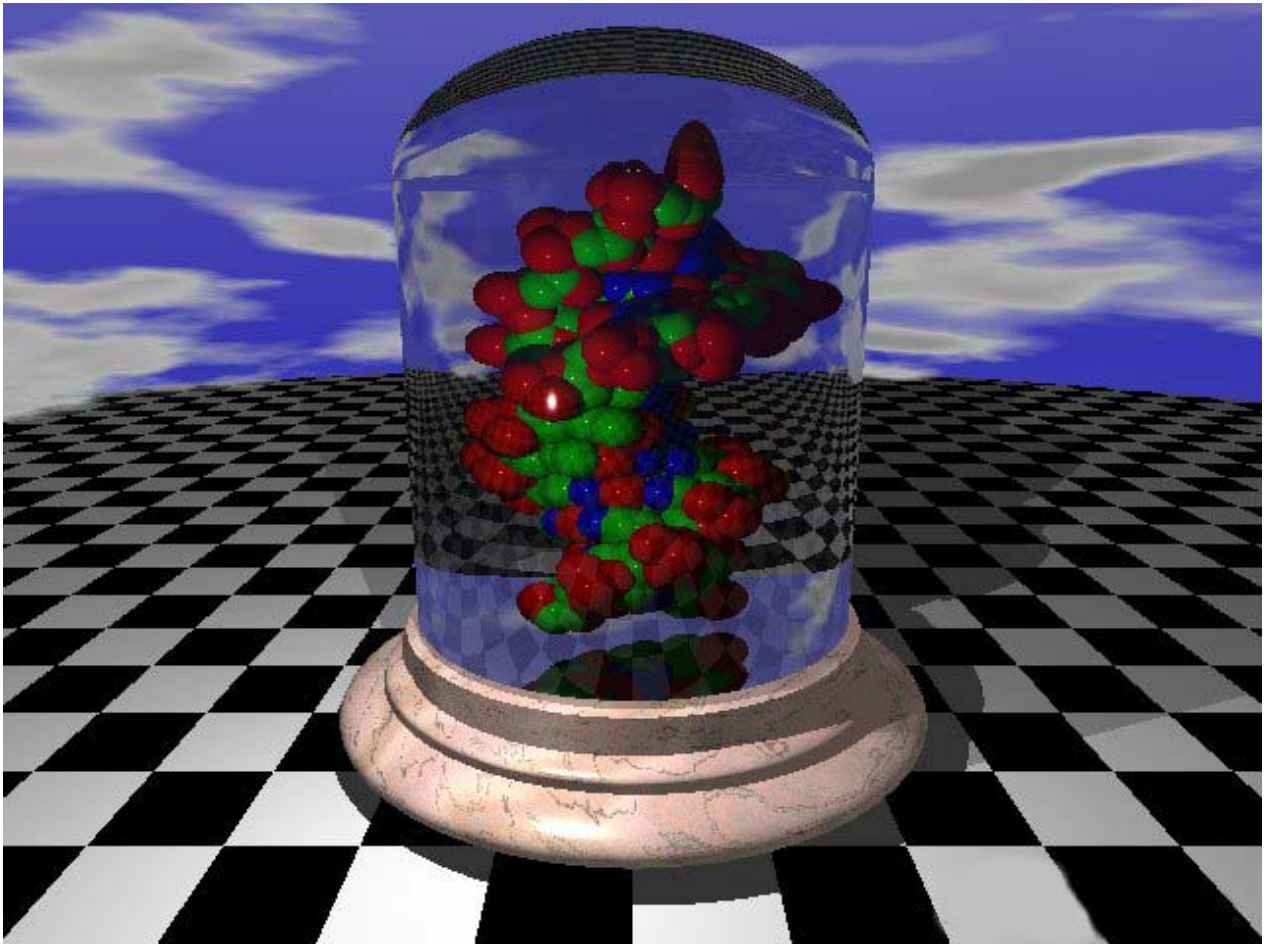
L'intera procedura può durare circa dieci minuti, ma tende ad accorciarsi quando l'addotto è già stato condotto in ipnosi più volte.

L'ipnosi sarebbe tecnicamente acquisita una volta conseguito il punto fermo, ma si deve essere sicuri di aver raggiunto un livello molto profondo, perché solo così mi è stato possibile attingere a memorie molto importanti, come le coscienze della Mente, dello Spirito, dell'Anima, delle vite passate dei "*carrier*" e delle memorie aliene attive e passive (MAA e MAP) delle quali ho già discusso in precedenza. Solo ad elevati livelli di profondità ipnotica l'addotto riesce a dialogare con i vari parassiti alieni, come l'Essere di Luce (Lux) od il Sei Dita, a ricordare brani di vita aliena del Sauroide od a parlare lingue aliene assumendo anche la personalità dell'alieno stesso.

L'addotto viene, così, schizofrenicizzato artificialmente; viene, cioè, "degenerato" (termine che si usa in fisica atomica per indicare due orbitali che all'inizio hanno la stessa energia,

e perciò sono una cosa sola, ma che, dopo il processo di degenerazione, possiedono energie differenti e sono distinguibili l'uno dall'altro). Il processo di degenerazione si compie sull'Anima, sul Corpo, sulla Mente e sullo Spirito, permettendo all'ipnologo di mettere in stato ipnotico anche una sola di queste quattro parti, cosicché essa, essendo divisa dal resto, possa riconoscersi come autonoma e prendere coscienza di sé.

La coscienza di essere una cosa sola diviene così, dopo l'ipnosi, patrimonio di tutte le quattro parti, le quali, ricompattate nella fase terminale dell'ipnosi, producono un effetto benefico sull'essere umano nel suo insieme, che ora sa chi è e com'è fatto.



DISTINZIONE TRA I TIPI DI INTERFERENZA ALIENA CHE SI PRESENTANO DURANTE L'IPNOSI PROFONDA

Prima di proseguire con alcuni esempi tratti direttamente dalle sedute ipnotiche effettuate, devo affrontare il problema dell'identificazione degli svariati tipi d'interferenza aliena che si manifestano durante le ipnosi regressive.

Negli ultimi anni molti collaboratori mi avevano chiesto se gli alieni erano a conoscenza di quello che stavo facendo con le ipnosi e se ostacolavano il mio lavoro di analisi. La mia risposta era sempre stata negativa: l'addotto appariva talvolta ricordare che gli alieni gli avevano chiesto del lavoro che stavo facendo, ma sembrava non ne comprendessero a fondo il significato e comunque non ne sembravano particolarmente preoccupati. Anzi, utilizzando ordini postipnotici, ero addirittura riuscito a bloccare alcuni rapimenti (vedere pagine seguenti). Pareva che l'interferenza aliena fosse sì qualcosa di concreto, ma sembrava anche svolgersi fuori della stanza dell'ipnologo e limitarsi a ricostruire niente più che i ricordi di un vissuto dimenticato. Il rapimento alieno accadeva "in solido" e l'addotto era fisicamente prelevato e sottoposto ad un'interazione pesante, che lasciava tracce nella sua psiche e nel suo soma: oltre il ricordo dell'operazione chirurgica subita esistevano le tracce di tale operazione sotto forma di impianti corporei o piccole cicatrici.

Le cose cambiarono drasticamente quando, durante un'ipnosi regressiva, scoprii l'esistenza dell'Anima. Da quel momento divenne sempre più difficile far ricordare agli addotti il loro vissuto, "stranamente" soprattutto quando si volevano ottenere risposte proprio dall'Anima.

INTERFERENZA DA LUX

L'addotto, sotto controllo di quella che avrebbe dovuto essere la sua Anima, tendeva a mentire vistosamente e stupidamente.

Fino a quel momento tutti gli addotti si erano comportati in ipnosi allo stesso modo: avevano raccontato le stesse, identiche, storie e descritto uguali esperienze.

Notavo che la tensione delle loro corde vocali era minima proprio mentre essi erano in contatto con la propria Anima e questa stava comunicando per archetipi, tramite la traduzione in fonemi prodotta dalla mente. La tensione delle corde vocali ridotta al minimo si manifesta con un abbassamento del tono della voce e della corrispondente frequenza fondamentale (100÷200Hz). Il corpo, ed in particolare le corde vocali, è molto rilassato ed il rapporto che esiste tra l'Anima e la Mente si fa flebile. In queste condizioni per ambedue queste ultime diventa molto difficile muovere il Corpo, al contrario di quando accade durante la rievocazione di ciò che è realmente successo durante un'*abduction*.

Quando l'Anima parla, il Corpo si muove a fatica e le corde vocali producono una voce bassa, con perdita totale di espressività in alcuni momenti ed emozionalità che va alle stelle in altri momenti: in parole povere non esiste più traccia di mediazione da parte del Subcosciente. In quei momenti l'addotto è in grado di affrontare un discorso sui massimi sistemi dell'Universo, manifestando profondo convincimento riguardo a ciò che illustra, e poi si commuove davanti alla natura dell'Uomo, che viene considerato un essere superiore all'interno della creazione globale.

Mentre stavo chiedendo all'Anima informazioni su alcuni tipi di alieni, ad un certo punto accadeva qualcosa di strano, facilmente constatabile: la frequenza fondamentale della voce cambiava, salendo a 400Hz, ed il tono si faceva differente, a volte pacato ed a volte decisamente aggressivo (500Hz). Nel primo caso assumeva l'intonazione di un fervente e convinto religioso, il quale intendeva farsi passare per l'Anima o per lo Spirito dell'addotto in ipnosi, ma rispondeva in modo errato alle domande di controllo.

Le domande di controllo hanno il precipuo compito di verificare, tutte le volte che se ne presenta la necessità, la vera natura della “cosa” dalla quale trae origine la comunicazione. Si può, in tal modo, distinguere bene chi stia parlando ed a chi appartenga la coscienza evocata: non si possono confondere i ricordi delle vite dei *carrier* con quelli delle esperienze aliene o con i punti di vista dell’Anima e dello Spirito.

Le domande di controllo tendono a verificare la forma corporea della “cosa” che sta parlando, il suo rapporto con il Tempo e lo Spazio e la sua identità.

Un’Anima risponde sempre nello stesso modo, dicendo che non ha nome, che non sa cosa sia il tempo e che non ha corpo. Inoltre le sue sensazioni (i canali di input cenestesico ed audiovisivo) sono totalmente differenti rispetto a quelle per noi normali.

L’Anima non fa differenza tra il bene ed il male, perché per essa non esistono.

A volte, invece, la voce si faceva mielosa, saccente e, soprattutto, caratterizzata da un ben preciso punto di vista “politico” sugli alieni. La voce mielosa che si faceva passare per Anima adorava gli Esseri di Luce e diceva che erano buoni, che era vero che parassitavano gli esseri umani, ma che a loro facevano solo del bene e conferivano ai parassitati moltissime qualità che rendevano la loro vita più facile.

L’Anima, invece, ci teneva a differenziarsi dagli Esseri di Luce, definendo questi ultimi “*ombre*” e “*quelli che, per soggiogare l’uomo, hanno inventato la religione ed il senso di colpa*”.

Sembrava di avere a che fare con addotti dalla vera e propria multipersonalità schizoide affiorante in ipnosi. ma il trucco che escogitai fece emergere il Lux (l’Essere di Luce) con tutte le sue caratteristiche: le domande di controllo lo spinsero a tradirsi fin dalle prime battute. Vediamo un esempio:

- Qual è il tuo nome?
- *Questa è un’informazione che non ti posso dare.*
- Da quanto tempo esisti?
- *Da molto tempo.*
- Da dove vieni?
- *Da lontano.*
- Hai chiesto il permesso al tuo contenitore per entrare dentro di lui?
- *Si!*
- Quando?
- *Quando era piccolo.*
- E capiva?
- *No.*
- Allora il permesso in realtà non glielo hai mai chiesto!

La “cosa” non rispondeva, le si faceva notare che aveva sbagliato molte risposte e che il suo comportamento era quello di un vero parassita.

La “cosa” luminosa allora veniva fuori con la sua vera personalità, ammetteva di aver mentito, ma continuava a tentare di convincere delle sue ragioni, con l’uso di una forbita dialettica e di una dimessa aggressività.

La dialettica umana (ed italiana in particolare) si rivelava, però, sempre di gran lunga superiore ed il Lux non poteva che capitolare:

- Da dove vieni?
- *Non te lo posso dire.*
- Perché? Tanto è un’informazione di cui non mi posso servire.
- *Lo so, potrei dirti un nome qualsiasi e tu saresti contento lo stesso.*
- Allora è qualcun altro che non deve sapere?

- *Gli altri non devono sapere... Gli altri che vengono qui... non devono sapere certe cose.*
- *Ti riferisci agli altri alieni?*
- *Certo!*
- *Ma come? Non collaborate tra di voi?*
- *Loro credono questo; alcune cose le sanno, ma non devono sapere tutto. Se lo dico a te, poi loro lo sanno, perché guardano nella testa del contenitore la prossima volta che lo prendono.*
- *Entri nel corpo di tutti gli umani?*
- *No, solo in quelli che hanno quella cosa che voi chiamate Anima.*
- *Perché?*
- *Per la nostra evoluzione.*
- *Oppure perché succhiate la loro energia?*
- *Anche.*
- *Allora siete parassiti.*
- *Questo è un tuo punto di vista.*
- *Cosa ci guadagna l'uomo dalla vostra presenza?*
- *Conoscenza.*
- *Sei sicuro di quello che dici?*
- *NESSUNA RISPOSTA.*
- *Dici le bugie qualche volta?*
- *Sì, se necessario!*
- *Allora chi mi dice che mi stai raccontando la verità?*
- *NESSUNA RISPOSTA.*

I gravi errori commessi dal Lux risultano evidenti da questo colloquio con la sua essenza. In ipnosi l'Inconscio non ha ragione di mentire, perché non conosce la menzogna. L'Anima, che alberga nell'Inconscio, si comporta allo stesso modo. L'Inconscio non si può rifiutare di rispondere alle domande, avvalendosi di un atto di volontà che in ipnosi non ha ragione di esistere.

Ciò accadeva perché la personalità del contenitore (il Corpo dell'addotto) era sotto l'interferenza del Lux e non sotto quella dell'ipnologo. Era chiaro, inoltre, che il Lux era intimamente legato alla parte spirituale dell'addotto e non alla sua mente: a sostenerlo non era solamente il Lux stesso, ma anche l'Anima degli addotti a cui era stato posto tale quesito.

Il Lux, essendo all'esterno del meccanismo cerebrale che produce lo stato di percezione alterata durante l'ipnosi, non subisce lo stato ipnotico, ma rimane vigile e capace d'interagire liberamente, pur rimanendo, senza problemi, l'addotto in ipnosi sotto la gestione dell'ipnologo. Praticamente il Lux si intromette nel meccanismo ipnotico, ma poco può influire sulla Mente dell'addotto se non nell'atto comunicativo, ma che comunque rimane sempre sotto il totale controllo dell'ipnologo. Se l'ipnologo vuole far stare zitto il Lux, lo può fare.

La domanda chiave che brucia il Lux, non appena si abbia il sospetto che esso stia interferendo, è la seguente:

- Che giorno è oggi?

Il Lux, evidentemente senza pensarci, risponde sempre con data ed ora precise corrispondenti al momento in cui si sta facendo la domanda. Un'Anima non saprebbe rispondere alla domanda, non conoscendo il significato del tempo.

INTERFERENZA DA MEMORIA ALIENA PASSIVA (MAP) E DA MEMORIA ALIENA ATTIVA (MAA)

La MAA è rappresentata da una zona della memoria umana dove albergano le informazioni che gli alieni di certe specie hanno messo, per preservarle per il futuro: un vero e proprio disco di *back-up*, per dirla con gli informatici. Quello che avevo scoperto inizialmente utilizzando i dati delle ipnosi era l'esistenza di una zona di memoria ad accesso negato che veniva sfruttata dagli alieni per immagazzinarvi la memoria, e le relative informazioni, di uno di loro. Questo accorgimento serviva, come ho già detto in precedenza, per non perdere il bagaglio di esperienze accumulate dall'alieno durante la propria vita. Una volta creato un nuovo corpo alieno giovane, in esso venivano immesse le informazioni che erano state immagazzinate nel cervello di un addotto inconsapevole di essere un portatore (*carrier*) di tali informazioni. In questo modo, gli alieni garantivano l'immortalità delle loro esperienze. Immaginiamo un nostro importante scienziato ormai in punto di morte per l'età avanzata, del quale si salvi la memoria per immetterla, appena possibile, in un nuovo corpo giovane, ripetendo la procedura quando anche il nuovo corpo giunga in punto di morte.

Come mi ero accorto di questo problema?

Gli addotti evidenziano tutti, inevitabilmente, ricordi di vite aliene passate. A volte ne sono inconsapevoli, ma, attraverso un colloquio preliminare, tendono a recuperarne molto facilmente un ricordo parziale.

Le memorie di cui sto parlando non appartengono a tutte le specie aliene che effettuano le *abduction*, ma principalmente ad alcune di esse: i Biondi a Cinque Dita (gli Orange, in realtà rossicci di capelli e gli unici ad avere femmine ben distinguibili e visibili durante le *abduction*), i Sauroidi con e senza coda (i cosiddetti "Lacerta" - lucertola - dell'ufologia poco informata), gli Insettoidi (le cosiddette "Mantidi") ed i Testa a Cuore (alieni piccoli spesso confusi con le EBE). Esistono anche alcune memorie di alieni Monocoli, legati al mondo dell'Antico Egitto, sui quali sono poche le informazioni a mia disposizione, ma che sembrano essere la rappresentazione del Dio Ra.

Questi esseri, molto potenti, sembrano possedere la struttura arcaica di un uccello, avere un solo occhio luminoso al centro della fronte, essere decisamente alti ed avere le scapole molto sviluppate (forse retaggio di vecchie strutture scheletriche di ali). Pare che abbiano tre dita più uno opponibile, simili a quelle della zampa di un uccello, sono senza capelli ed appaiono in grado di levitare. Possiedono una specie di bargiglio sotto il mento, che le femmine sembrano non avere, che ricorda la barba posticcia dei Faraoni. Al posto della bocca avrebbero una specie di apertura a forma di T rovesciata, che forse è un becco o qualcosa di simile.

Un riesame critico della letteratura ufologica mostra l'esistenza di testimoni che hanno descritto creature simili, ai quali, però, non è stata data nessuna importanza, a causa anche della scarsa quantità di informazioni.

Esistono, altresì, memorie di Lux (Esseri Alieni Luminosi), per il semplice fatto che tutti i parassiti che entrano nella Mente di un addotto ne imprimono una parte di memoria con i loro vissuti.

Questa è la vera natura della Memoria Aliena Passiva (MAP): indipendentemente dal destino futuro dell'alieno, esso lascia un'impronta indelebile nella mente dell'addotto ed, essendo questa impronta non riscrivibile, diviene memoria permanente all'interno del computer-cervello umano.

Durante le ipnosi, queste memorie si aprivano "casualmente" ed incidentalmente si finiva all'interno di ricostruzioni di ambienti alieni.

Una volta compresi i meccanismi di apertura delle memorie aliene, se ne poteva ottenere lo sbloccaggio in differenti modi ed accedere ai dati dell'alieno che, con la sua memoria, parassitava l'addotto.

In realtà non si tratta di semplice presenza di MAP (Memorie Aliene Passive), ma di vere e proprie MAA (Memorie Aliene Attive).

Questo cosa significa? Che gli alieni mettono negli adottati non solo la loro memoria pura e semplice, ma anche la loro Mente ed il loro Spirito, cioè la loro personalità completa ed attiva, in attesa di utilizzarla in un nuovo Corpo. Questo fatto produce, però, nell'addotto, la presenza della volontà cosciente dell'alieno. La differenza tra MAA e MAP sta proprio nel fatto che in quest'ultima ci sono solo i dati consultabili della vita e delle esperienze dell'alieno, ma nella prima esiste anche la coscienza dell'alieno all'interno della coscienza dell'addotto e con essa, la VOLONTÀ dell'alieno.

Va specificato che questa "invasione" non è molto fastidiosa e non interferisce quasi mai con la vita dell'addotto modificandone le abitudini ed il comportamento, tranne quando, inconsapevolmente, egli apre, nel suo cervello, una porta proibita. Così gli adottati scoprono di possedere la tendenza ad essere vegetariani, a fare discorsi etici orientalizzanti, ad amare le arti marziali, a prediligere le persone con caratteristiche somatiche orientali. Ciò è semplicemente dovuto al fatto che gli Orange possiedono quelle caratteristiche. La loro esperienza, essendo essi più simili a noi, a volte è scambiata, dal cervello dell'addotto, con l'esperienza propria.

Ad esempio le arti marziali, di cui oggi nessuno conosce le origini, si sviluppano nel Tibet forse ad opera di un monaco, il quale un bel giorno diventa un maestro ed comincia ad insegnare agli altri. Sì: ma prima? Prima non esiste niente. Questo fa pensare che il suddetto monaco tibetano fosse un addotto inconsapevole, il quale un giorno, magari in seguito ad un trauma, abbia avuto accesso a tutte le tecniche di combattimento contenute nella sua memoria aliena. Lui, inconsapevolmente, le ha fatte sue e le ha insegnate agli altri, così, da allora, abbiamo il patrimonio di quelle strane discipline, precedentemente del tutto estranne alla cultura del Tibet.

Nel gruppo degli adottati da me studiati si riscontrano casi di soggetti che sognano di fare l'amore con Rettiloidi e, durante il sogno, raggiungono pure l'orgasmo. Si scopre, inoltre, con l'uso della PNL, che questi ricordi appartengono al mondo del reale e non a quello del fantastico. Le donne, di solito, vivono questo tipo di trauma sempre sotto forma di sogno, ma come una strana violenza carnale. In loro c'è il ricordo di questo amplesso esogamico, ma la loro coscienza di addotte non riconosce questo accadimento come un ricordo prelevato dalla memoria dell'alieno Rettiloide (quello che definisco spesso "Serpente").

In realtà la coscienza vigile è sempre quella dell'essere umano che sogna, cioè ripesca, nei ricordi dell'alieno Rettiloide, scene di vite passate.

Il risultato è una confusione totale su tutto il fronte e l'addotta racconterà che, in sogno, una strana creatura, forse Satana, l'ha violentata.

Per avere un quadro completo di questo fenomeno vanno riletti, sotto questa nuova prospettiva, alcuni passi del libro di David Jacobs "*The Threat*", Simon e Schuster Ed., che dedica un intero capitolo al problema degli abusi sessuali praticati dagli alieni sulle addotte americane.

Al contrario delle interferenze da Lux (Essere Luminoso), le MAA sono più facilmente gestibili in ambito ipnotico, infatti, avendo sede nella Mente, che comanda il cervello umano, soccombono alla regressione ipnotica molto facilmente. In pratica l'alieno

parassita va in ipnosi anche più facilmente dell'addotto, non potendo estraniarsi dalle imposizioni ipnotiche utilizzate dall'ipnologo.

L'alieno usa la Mente dell'addotto e quindi è assoggettato totalmente al funzionamento di questa parte dell'essere umano e non può in alcun modo sottrarsi all'ipnosi. Pertanto si può entrare nella mente aliena con relativa facilità e se ne possono trarre informazioni estremamente interessanti, senza che l'alieno, o meglio il suo Spirito, possa interferire in alcun modo.

A conferma di questo punto di vista c'erano anche alcune ricostruzioni in ambiente ipnotico a cui non sapevo dare, all'inizio, alcuna spiegazione sensata. L'addotto in ipnosi raccontava di essere stato prelevato dagli alieni (di solito gli Orange) e portato in una loro struttura dove si trovava a lavorare, su strani computer ed insieme a tanti altri alieni, a certi tipi di problemi che sembravano angosciare la comunità aliena. In quella circostanza l'addotto sembrava essere riconosciuto da tutti e chiamato per nome dai suoi compagni (non con il nome umano, ovviamente). Sapeva parlare la loro lingua e li riconosceva come propri amici. L'addotto in ipnosi, quando parla la lingua aliena, non ne conosce il significato, perché sta evocando soltanto il ricordo del "filmato" (il cosiddetto *story board*) delle vicende accadute, ma non è collegato alla Mente aliena in grado di decodificare le informazioni che sta vivendo. Così ne scaturisce un racconto in cui l'addotto fa dei gesti, ma non sa perché.

Ben diversa è la descrizione degli stessi eventi dopo che si sia attivata la Mente aliena.

In questo caso l'addotto-alieno parla la sua lingua, a noi incomprensibile, e dice delle cose che noi non siamo in grado di gestire correttamente, perché le informazioni lette sull'*hard disk* del cervello dell'addotto sono le stesse, ma vengono gestite da un programma alieno completamente diverso dal nostro, il "loro" modello mentale.

Ma quale significato ha l'*abduction* appena descritta? Semplice: se gli alieni hanno bisogno delle competenze di uno di loro che in quel momento si trova confinato, in forma di MAA, cioè con il suo Spirito e la sua Mente, dentro il corpo di un addotto, altro non fanno che prenderne il contenitore (*carrier*), attivare la MAA e farlo lavorare utilizzando la sua esperienza fino a che non si risolve il problema. Poi disattivano la MAA e rimettono a letto il contenitore, come sempre. Se il tempo necessario è troppo lungo, possono utilizzare altri accorgimenti, come l'impiego di una copia dell'addotto al posto dell'originale per tutto il periodo in cui l'originale, contenitore dell'alieno esperto, servirà altrove.

I militari che vengono descritti nelle sedute di ipnosi sembrano conoscere tutto questo e spesso gli addotti descrivono una scena in cui, verso la fine dell'*abduction* aliena, l'addotto viene riconsegnato ai militari. In quell'occasione essi, per mezzo di iniezioni di droghe, cercano di far parlare l'addotto estorcendogli a forza informazioni sulla fisica, la scienza in generale ed altre conoscenze che l'addotto non ha ben presenti.

Queste scene sono sempre ben ricordate, anche quando l'*abduction* è totalmente terrestre e praticata, in tutto il suo svolgimento, dai militari.

Mentre l'addotto ricorda bene cos'è successo in quelle occasioni, non è invece in grado di ricordare cos'abbia detto al militare che lo ha interrogato con arroganza: l'amnesia è causata dall'attivazione farmacologica delle memorie aliene.

In casi del genere, durante l'ipnosi si lavora sul ricordo dell'addotto e non si è connessi con la memoria aliena, la quale, quindi, non è capace di interpretare i propri dati. In altre parole, l'addotto rivive il ricordo, ma non è in grado di capire il significato delle parole pronunciate nella lingua aliena.

Egli ricorda, però, l'atteggiamento del militare, insoddisfatto delle informazioni ricevute poiché, in realtà, queste non sono emerse. Infatti l'addotto ricorda la sensazione di non aver detto niente, perché non doveva dire niente, ma non sa di cosa si trattasse.

È assolutamente evidente che, quando i militari intervengono in questo modo, è perché non ne possono fare a meno; non volendo essere scoperti, infatti, dai loro falsi alleati alieni, di cui non si fidano più, vorrebbero impadronirsi di alcune loro conoscenze per poterli poi sorpassare nella ricerca dell'immortalità. Il militare non appare interessato alla salvezza degli esseri umani, bensì ad ingannare i suoi "alleati" alieni.

Ho recentemente notato che alcuni addotti (tutti rigorosamente italiani), arrivati alla fine del percorso delle loro *abduction* fisiche, essendo stati "mollati" dagli alieni, vengono presi e ripresi dai militari, i quali, evidentemente, considerano un addotto "mollato" dagli alieni come qualcosa da cui si possano spremere dati, all'insaputa degli alieni stessi. Per garantirsi questa possibilità penetrano, con dispositivi molto moderni ed invasivi, nella casa dell'addotto, gli mettono sulla testa un casco metallico molto pesante, lo drogano e lo conducono, anche in apposite "automobili", dentro ad installazioni sotterranee dove egli, sempre e rigorosamente con il casco metallico in testa, viene fatto oggetto di interrogatori, torture fisiche e minacce da parte di militari francesi, italiani ed israeliani. Le minacce riguardano quasi sempre persone ed animali cari e parenti in generale. Il casco, forse di piombo, serve per schermare il microchip endocraniale dell'addotto, per evitare che gli alieni, sempre più considerati come alleati scomodi, si accorgano dell'*abduction* militare.

Negli ultimi anni ho recuperato, in ipnosi, materiale molto interessante riguardante le *abduction* militari. Esistono, per esempio, situazioni in cui l'alieno, con il suo corpo da terrestre, comanda i militari terrestri, i quali sembrano terrorizzati da quel poveraccio, magari in camicia da notte od in pigiama, che li redarguisce in una lingua strana e sconosciuta. L'addotto, quando esce dall'ipnosi, non ha capito niente e dice:

Perché facevo certe cose? Come facevano i militari ad avere paura di me? Io mi sentivo diverso: più forte, più alto, più potente, ma in realtà ero sempre lo stesso!

Ecco un altro esempio di MAA al lavoro!

COME ENTRARE NELLA MAP/MAA DI UN ADDOTTO IN IPNOSI

Esistono tre modi per accedere alle memorie aliene.

Il primo metodo è del tutto casuale e si ha quando un addotto in stato ipnotico racconta, rivivendolo, un suo particolare ricordo di *abduction*. Egli tende a collegare automaticamente situazioni simili di differenti *abduction*, che tra loro sono accomunate solamente da una scena, da una situazione, da una sensazione che si ripete in due momenti storici differenti. L'addotto che sta ricordando una scena legge il suo *hard disk* cerebrale e va alla ricerca del fotogramma successivo. In certi casi può scegliere un fotogramma simile a quello cercato, ma non quello giusto. Ciò accade quando l'addotto sta descrivendo una situazione che si è verificata, ad esempio, in due *abduction* differenti: essendo la situazione da descrivere sempre la stessa, il cervello sceglie una qualsiasi delle scene, di solito quella che trova per prima.

Una volta un addotto descrisse un prelievo di sangue che l'alieno gli stava praticando all'età di cinque anni, ma, rialzandosi dal lettino, ne aveva trentacinque.

I prelievi di sangue, invece, erano stati due e l'addotto aveva erroneamente collegato i due episodi trasformandoli in uno solo.

Scoperto questo problema e verificatolo in numerose ipnosi, accadde una volta che un'addotta cominciò a descrivere un prelievo di sangue a cui era stata sottoposta e finì per descrivere se stessa come un'Aliena Orange che estraeva il sangue da un altro addotto. Il meccanismo era il medesimo: alla ricerca del fotogramma successivo, lei aveva trovato per caso, all'interno della memoria aliena, una scena simile, nella quale, però, i personaggi erano scambiati. Fu allora che mi accorsi dell'esistenza di una mente aliena e da lì partii, con metodi differenti, per collegarmi stabilmente alla memoria aliena.

Le domande di controllo chiarirono che ero di fronte ad una personalità aliena che rispondeva tranquillamente, perché era anch'essa in ipnosi; non si allarmava per le mie domande e rivivificava le sue esperienze passate come un normale addotto ipnotizzato.

COME IMPARARE LA LINGUA ALIENA

L'addotto era un operaio di una ditta costruttrice di ciclomotori ed, in ipnosi profonda, stava descrivendo una scena in cui l'alieno biondo a cinque dita (l'Orange), gli faceva leggere alcune parole su di uno strano libro metallico:

- Cosa c'è scritto su quel libro?
- *Mo-di-fi-ca-zio-ne-geee-neee-ticaa.*
- In che lingua è scritto, in italiano?
- *No.*
- Che lingua è?
- *Non lo so, non la conosco.*
- Ma allora come fai a saper leggere quello che c'è scritto?
- *NESSUNA RISPOSTA.*

Quando il soggetto in ipnosi non risponde, non vuol dire che non sa la risposta, altrimenti direbbe subito "non lo so": sta cercando i dati occorrenti, che sa di aver archiviato da qualche parte, ma non sa dove. Potrebbero trascorrere giorni interi prima di ottenere la risposta, mentre il cervello dell'addotto fa milioni di tentativi di recupero.

Per ottenere rapidamente la risposta decisi di utilizzare la tecnica del tappo e dei due buchi. Questa tecnica trae ispirazione dalla favola del pescatore la cui barca viene attaccata da un pesce spada, che la buca sotto la linea di galleggiamento.

Il pescatore trova un tappo e lo usa per tappare il foro, ma il pesce spada torna all'attacco e fa un altro buco; istintivamente il pescatore toglie il tappo dal foro precedente e lo usa per tappare il nuovo foro, ma lascia entrare l'acqua dalla prima falla.

Posi all'addotto due tipi di domande in rapida sequenza, per consentire l'elusione di una delle due, ma non dell'altra. Ecco come andò:

- Come fanno gli alieni a parlarsi tra loro?
- *Con la bocca.*
- E tu li capisci?
- *Sì.*
- Come fai a capirli se non conosci la loro lingua?
- *NESSUNA RISPOSTA.*

L'addotto stava ancora cercando la risposta quando gli feci la seconda domanda a bruciapelo:

- Come hai fatto ad imparare così presto la loro lingua?
- *Con una pallina che mi hanno messo nel naso.*
- E questa pallina è sempre attiva?
- *Sì.*
- Allora adesso puoi comprendere la loro lingua?
- *No, devo prima sentire un rumore nell'orecchio destro: è una serie di suoni molto acuti e poi la pallina funziona...*

Ecco la *password* che cercavo: una serie di suoni, come un codice a barre che l'addotto riconosce e trasmette al dispositivo impiantato di fronte alla ghiandola pineale, il quale altera qualcosa in alcuni centri nervosi e provoca l'attivazione delle memorie aliene.

Secondo me, per attivare queste ultime non era necessario conoscere la *password* vera e propria: bastava sapere che l'addotto aveva memorizzato la sequenza di suoni della *password* acustica per fargli rivivere il ricordo di tale sequenza. Ecco il risultato:

- Ora conterò fino a tre, poi sentirai quei suoni nell'orecchio. 1-2-3.

L'addotto stringe gli occhi come se sentisse dei suoni fortissimi, poi si distende: da questo momento alle mie domande risponderà in un'altra lingua.

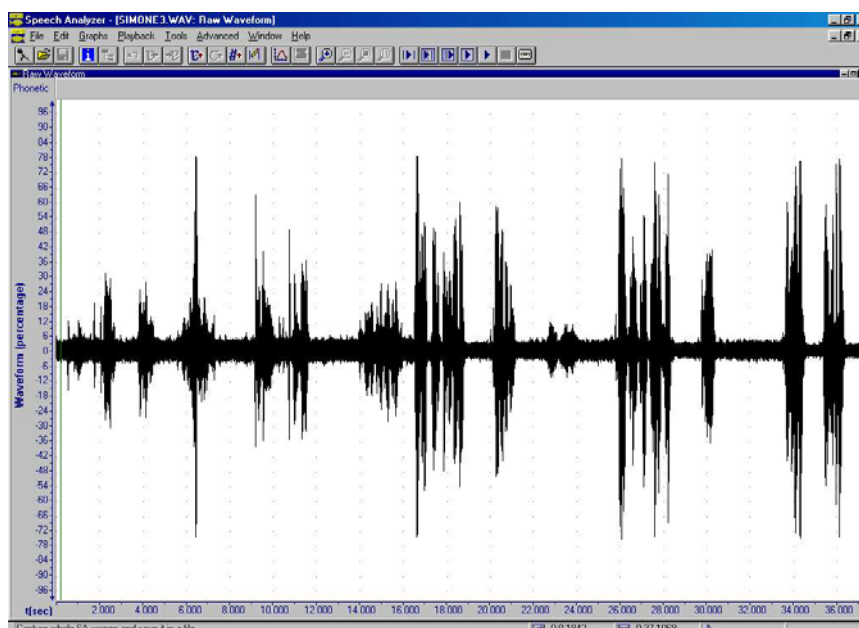
L'analisi di alcuni fonemi prodotti durante la conversazione ha rivelato, all'esame di un esperto del settore (del quale è allegata la relazione preliminare) alcuni dati importanti. L'esperto ha analizzato solo le risposte, lavorando all'oscuro di ciò che avevo chiesto all'alieno.

In particolare avevo posto all'alieno, in sequenza, le seguenti domande:

1. Come ti chiami?
2. Da dove vieni?
3. Dimmi le lettere del tuo alfabeto.
4. Dimmi i numeri.

Nel tracciato sotto riportato, i fonemi di bassa frequenza che si confondono con il rumore di fondo sono della mia voce, mentre quelli che si distinguono bene sono della voce dell'addotto in ipnosi, il quale risponde senza pensarci su, con grande immediatezza.

I programmi per le analisi dei brani sono: Speech Analyzer e Cool Edit 2000, tutti rigorosamente professionali ed oggi gratuiti.



ANALISI DEL FONEMOGRAMMA, EFFETTUATA DA PINO CARELLA

(previa accurata cancellazione delle domande, per non influenzare minimamente l'analisi)

Il linguaggio è fondamentalmente un veicolo per la comunicazione (scambio di informazioni) tra due o più esseri viventi, siano essi animali od umani o perlomeno terrestri. Tale meccanismo implica che nel sistema geo-vivente circostante vi sia almeno la presenza di spazio e di tempo, nonché un'atmosfera, affinché le onde sonore possano propagarsi ed essere percepite. Gli esseri viventi coinvolti devono altresì possedere sia un apparato biologico trasmittente sia uno ricevente.

Il linguaggio è la risultante dell'evoluzione di una razza, umana o animale che sia. Esso racchiude in sé un numero incredibile di informazioni sulla specie interessata. È ovvio che il cervello delle creature con capacità di elaborazione del linguaggio deve essere predisposto a tale funzione. La nostra storia di umani terrestri ci dimostra inequivocabilmente che l'evoluzione della nostra specie è stata caratterizzata da continui cambiamenti dei linguaggi, dei costumi, dell'habitat e dello stile di vita lungo il corso del tempo trascorso sulla Terra. Questo è il cammino della cultura dei popoli. Infatti dal linguaggio di un popolo se ne può determinare il livello di evoluzione.

Il *Grande Dizionario DeAgostini della lingua italiana*, in riferimento al linguaggio, recita: 1) favella, modo di esprimersi attraverso la parola od altri mezzi: *linguaggio dei simboli, dei cenni, dei fiori*. 2) modo di esprimersi che caratterizza una persona, l'ambiente da cui essa proviene od una categoria sociale: *usa un linguaggio piuttosto colorito, linguaggio prosastico, poetico, scientifico, burocratico, familiare, linguaggio della malavita, gergo*. 3) Il modo, l'intonazione del parlare e dell'esprimersi: *linguaggio scortese, franco, generoso*. 4) idioma, lingua: *non conosco il linguaggio di quest'iscrizione*. S.3. tono, 4. Parlata. E ant. Prov. *Lengatge*, drv. di *lenga* "lingua". *La parola linguaggio indica, nel suo significato più ampio "ogni mezzo che serve per la comunicazione di un messaggio". In tal senso sono forme di linguaggio i gesti, le espressioni del volto, i suoni (ad esempio, poniamo, il suono della tromba da guerra e quello delle campane), i disegni (ad esempio, la segnaletica stradale o quella infortunistica), le segnalazioni più varie, da quelle fatte con il fumo (in uso presso alcune popolazioni primitive) fino a quelle ottenute con particolari apparecchiature (ad esempio quelle dei semafori). Tuttavia la forma di linguaggio più precisa, più espressiva e più potente è quella che si avvale delle parole: infatti, il linguaggio, nel suo significato più ristretto e più proprio, è "l'uso della parola, scritta e orale, secondo un sistema convenzionale" che costituisce la lingua di una collettività, in particolare di una collettività nazionale. In ogni lingua o linguaggio si riscontrano diversi livelli d'uso che determinano una sorta di plurilinguismo all'interno dello stesso idioma: si hanno così, ad esempio, la lingua ufficiale o formale (propria dell'uso più generico, con caratteristiche che la fanno essere perfettamente coerente con la normativa grammaticale e con la più diffusa convenzione lessicale, cosicché, mentre riesce formalmente perfetta ed anche elegante, risulta impersonale e spesso arida); la lingua comune (meno sorvegliata di quella formale ma più vivace ed espressiva, usata da tutti per le più consuete esigenze di comunicazione); la lingua popolare e quella familiare (adoperate da una cerchia ristretta di utenti, sono formalmente più approssimative, ma più ricche di efficacia espressiva). Il linguaggio, si sa, si adegua all'uso, cosicché esso acquista – soprattutto nell'aspetto lessicale – diversificazioni dovute ai diversi settori di utenza. Tali diversificazioni determinano e caratterizzano i cosiddetti linguaggi settoriali, cioè quei linguaggi legati a specifici settori (ad esempio, attività, professioni, mestieri, ecc.) della vita associata. Sono linguaggi settoriali il linguaggio scientifico, tecnico, politico, burocratico, economico, giornalistico, sportivo, pubblicitario, ecc. (** io aggiungerei quello religioso, mistico, folle ed esoterico).*

TAVOLA DELLE LINGUE PRINCIPALI

Principali lingue parlate in Europa

Neolatine - Germaniche od anglosassoni - Celtiche - Ugro/finniche - Baltiche - Slave.

Principali lingue parlate in Asia

Semitiche - Turco/tartare - Caucasiche - Indo/iraniane - Sino/tibetane - Malesi - Nippo/coreane.

Principali lingue parlate in Africa

Camitiche - Bantù/sudanesi.

Principali lingue parlate in America

Prescindendo dalle parlate indigene, peraltro in uso presso gruppi etnici assai ristretti, in America sono diffuse le lingue europee, e precisamente l'inglese ed il francese (nell'America settentrionale, escluso il Messico), lo spagnolo (in Messico e nell'America centrale e meridionale, escluso il Brasile) ed il portoghese (in Brasile).

Principali lingue parlate in Australia ed Oceania

Massima diffusione dell'inglese, ma non mancano lingue indigene, parlate da comunità numericamente esigue.

Evoluzione (dal *Grande Dizionario DeAgostini della lingua italiana*)

Evoluzione: s.f. 1) l'evolversi; trasformazione, svolgimento graduale; modificazione del modo di essere: evoluzione del costume, della società, del pensiero [] in biologia, modificazione dei caratteri tipici di una specie nel corso dei tempi: teoria dell'evoluzione od evoluzionismo, teoria filosofico scientifica secondo cui le specie viventi sono il risultato di trasformazioni intervenute su forme di vita preesistenti, più semplici [] in linguistica, trasformazione che ha subito una lingua, una parola, dalla sua forma originaria a quella attualmente consueta: evoluzione semantica o fonetica, se tale trasformazione riguarda rispettivamente il significato od il suono di una parola o di un gruppo di parole.

Scansione a moduli

Non si può, a questo punto, evitare di tener conto del fatto che il linguaggio di un popolo è, in un certo senso, la sua carta d'identità ed una buona parte della sua mappa storica, una specie di legenda riassuntiva da ... a ...[]. Pertanto sono da tenere in seria considerazione le forme espressive, i moduli lessicali, la quantità di lettere e/o vocali tonde e/o intermedie che comprendono un alfabeto, le inflessioni, l'altezza dei suoni, la modulazione timbrica, l'intenzione e lo spirito comunicativo.

Dall'estratto sonoro analizzato si riscontrano diverse astrazioni sociali e storiche più o meno conosciute.

Ad un primo ascolto generico e superficiale il suono dei fonemi "appare" di stampo *arabeggiante*, ma con forti sonorità di cultura ebraica. Caratteristica tipica di quest'ultima lingua è la caduta degli accenti sulle vocali aperte (à), oppure seguite dal gutturale (ah) duro, o precedute dal gutturale (ha) morbido.

Si distinguono, però, anche inflessioni di taglio vagamente *afro*, più sull'intenzione nel pronunciare che sulla conformazione strutturale delle parole e dei moduli. Difatti la lingua ebraica, nell'aspetto timbrico e modulato, appare come "cantata"; le forme espressive sono ben marcate e la cadenza è piuttosto rilassata e pacata, mentre quelle arabe, ed ancor di più quelle afro, sono energiche e strette, caratterizzate molto spesso da consonanti multiple. In quelle arabe troviamo spesso il modulo (hlàlhh) con gutturale morbida, (ndr'm) pronunciata stretta, (ha'bibì) con gutturale dura. In quelle afro, invece, troviamo moduli multipli caratterizzati da *consonante-consonante* e da *consonante-vocale-consonante-vocale*, ad esempio: ('hatolò) con "H" aspirata, lettera "T" che sembra più una specie di "D" ma che in realtà si ottiene puntando la punta della lingua sull'angolo della parete dura del palato prima dell'incavo dello stesso. Altre formanti del linguaggio afro sono i tipici suoni ('mbutu) sempre con la lettera "T" pronunciata come descritto sopra e ('ndromu), tenendo sempre presente che le consonanti "DR" vengono pronunciate facendo leva, con una compressione nasale, sulla lettera "N" per poter ottenere una fusione tra la lettera "D" e la lettera "R" puntando la punta della lingua sulla parte alta del palato. Se ne ottiene, così, un suono atipico, una specie di "R" molto forte, ma con attacco duro in partenza, simulante una specie di "D". Alcuni passaggi del sonoro analizzato contengono anche lievi venature del linguaggio *gaelico*, caratterizzato dalle lettere "J" e "K" nelle finali delle parole, ma che nulla hanno a che vedere con il taglio timbrico, modulare e delle pronunce del gaelico originale.

Appaiono inoltre, ad intervalli misti, forme sonore di lingua vagamente asiatica, tipo *coreano-tailandese*, caratterizzato dai moduli a tre lettere, *consonante-vocale-vocale*, pronunciati con chiara intenzione orientale.

Infine vi sono opache manifestazioni timbriche ed intenzionali di un non ben precisato linguaggio europeo, non caratterizzato da formazioni di consonanti e vocali nell'uso corrente, ma nella scelta delle lettere: "N" – "G" – "M" – "D". Queste vengono pronunciate secondo l'uso europeo e non manifestano in modo forte interazioni con altre culture. Vi sono anche sporadici passaggi con sonorità slave, russo-caucasiche, indù dell'India ed indiano dei nativi d'America.

Considerando il comportamento lessicale, la forma espressiva, l'intenzione della tendenza psicologica nel comunicare e soprattutto lo scarso contenuto di consonanti, (11) non risulta difficile trarne un profilo di stampo molto popolare. A differenza, invece, delle vocali, che ci sono tutte, per lo meno quelle europee "a-e-i-o-u", e ciò sta ad indicare una forma linguistica semplice, caratterizzata dall'uso preponderante di vocali, appartenente propriamente a civiltà povere e poco evolute, come pure quelle caratterizzate da un uso a maggioranza di sole consonanti (afro - aramaico). Basti osservare lo spostamento geografico delle popolazioni terrestri nel corso della storia, per considerarne l'evoluzione culturale e comunicativa del linguaggio. Di conseguenza, quanto più un popolo possiede, nelle sue forme espressive, un'articolazione ricca di consonanti, vocali e vocaboli distribuiti attraverso un'abbondante tessitura mista ed anche una piacevole distribuzione dei suoni, delle espressioni e delle inflessioni, tanto più è evoluto.

Scansione della tipicità

Cercando di rappresentare e riprodurre in forma scritta i fonemi in oggetto, si possono estrapolare alcuni aspetti di rilevanza fondamentale, onde comprovarne, od almeno avvicinarsi il più possibile, ad una non meglio precisata fonte originale.

La tessitura del discorso è suddivisa in sette periodi, contraddistinti da intervalli di silenzio; rappresentazione di volontà di attirare l'attenzione sull'importanza di un certo messaggio. Anche le caratteristiche vocali cambiano a seconda del periodo. Il primo periodo suona come una specie di “salve eccomi qua!” oppure un più semplice “ciao”. Il secondo sembra porre le fondamenta di un discorso, una premessa. Il terzo non è molto rappresentativo ed è piuttosto confuso e scarso di inflessioni nell'intenzione e appare disgiunto dai fonemi precedenti e successivi. Il quarto è molto simile al secondo, suddiviso in cinque gruppi di parole, ma con un'intenzione espressiva un po' più decisa. Il quinto ritengo sia il punto centrale del messaggio ed evidenzia una forte inflessione nell'intenzionalità, volendo manifestare in modo evidente una domanda, una sfida. Il sesto è anch'esso di grande importanza, perché non è altro che la risposta al precedente, un voler confermare in maniera rafforzativa e decisiva ciò che si è appena detto. Il settimo ed ultimo periodo è suddiviso in due collegati tra loro; il primo sembra voler ricordare, a conclusione del discorso, la risposta precedente ed il secondo, in chiusura, rappresenterebbe la classica inflessione vocale di un saluto.

Scansione dei moduli

Tradotto dal sonoro: **Tisvállh** (pausa) **teik ahà vashà atchuà tae daj** (pausa) **vatasai helh** (pausa) **eshà enà enòu esèivah mihàdà** (pausa) **ailàj** (pausa) **tasi ailàj** (pausa) **alahsi hatòlo**.

PRIMO PERIODO

tisvállh = MODULO a tre sillabe → ti+sva+lh

Il suono, l'intenzione e la pronuncia di questa parola appoggiano fortemente verso caratteri tipicamente ebraici. Ad esempio: *Mitzvòh* è una parola originale ebraica e significa “legge” *Mitzvòt* è anch'essa una parola ebraica e significa “le leggi o precetti”. Praticamente le *Mitzvòt* sono i dieci comandamenti che Dio diede a Mosè. Entrambe, però, sono parole a due moduli: *Mitz+vòh* – *Mitz+vòt*.

L'uso delle consonanti in questo caso si differenzia molto da quello ebraico, che fa largo uso della lettera “Z”, mentre in questo fonema non è mai menzionata. Il finale di questa parola è “lh”, pronunciato vagamente alla francese “le” e può dare al suono l'impressione di una certa forma di eleganza, ma non dimentichiamo che vi sono anche parole arabe che finiscono spesso con “lh”.

Il modulo “sva”, invece, è spesso supportato dalle lingue slave o russo-caucasiche “svarovsky” oppure “swarowsky”, svetlana, svavich, ma anche da parole internazionali, tra cui una in particolare, purtroppo molto famosa, è *Svastika*.

In questa parola possiamo contraddistinguere tre tipologie di culture terrestri: quella ebraica antica, forte e con grandi tradizioni alle spalle, quella francese, colta ed elegante, e quella slavo-russo-caucasica, ricca di sentimento.

(pausa)

SECONDO PERIODO

Teik ahà vashà atchuà tae daj.

MODULO composto a nove sillabe delle quali tre singole e sei composte.

Teik = MODULO ad una sola sillaba → teik

All'ascolto sonoro si potrebbe cadere in una interpretazione errata della conformazione consonantica “teik”. In inglese, ad esempio, si scriverebbe “TAKE” e si pronuncerebbe “teik”, con la fondamentale differenza, però, che la lettera “T” si pronuncerebbe sfiorata, tipicamente all'inglese, mentre qui viene pronunciata una vera e propria “T” italiana, una “t” dura.

Sembrerebbe, pertanto, avere una matrice gaelica, lingua antica ed in disuso, ma ricca di tradizioni mistiche ed esoteriche.

Ahà = MODULO a due sillabe → a+hà

Lo stampo suona abbastanza arabeggiante, vista la presenza dell'H nel mezzo, caratteristica tipica del linguaggio arabo. Vedi nomi quali: Mohammad, Ishahal, Zahara, Hallah, ecc...

Il modo e l'intenzione timbrica nel quale viene pronunciata la parola mostra toni e colori tipicamente arabi, ma il finale rimane, però “hà”, che, nella lingua araba, viene scritto e pronunciato al contrario “ah”, per cui trattandosi di “hà”, la tendenza è ebraica.

Vashà = MODULO a due sillabe → va+shà

Questa parola potrebbe avere sia una cadenza ebraica, sia una indù. Ebraica in quanto cade con la sillaba “A” accentata sul finale, indù perché “àsha” o “Asha” può essere una parola od un nome proprio di persona, tipico dell’India. La differenza fonetica sta nel fatto che l’inflessione ebraica pone l’accento sulla “A” finale, mentre quella indiana sulla prima.

Perciò, potrebbe avere un’origine interpretativa ebraica od indiana, ma io verto più su quella ebraica, considerato che, in tutto il discorso viene menzionata due volte, nel secondo periodo e nel quarto. Particolare attenzione va fatta a questo passaggio, in quanto non a caso il secondo periodo ed il quarto sono molto simili ed il ripetersi di questa forma espressiva deve avere la sua importanza.

Atchuà = MODULO a due sillabe → atc+huà

Questa parola è molto interessante e sarebbe opportuno fare delle ricerche più approfondite tra le lingue dei nativi d’America.

Anche se, come le parole ebraiche, finisce con la “à”, l’articolazione del vocabolo si esprime con caratteristiche differenti dal vocabolario ebraico, che non presenta mai parole che formino “tchu”, cosa che invece è presente nel linguaggio cinese.

Molto bello il modo nel quale viene pronunciata questa parola: esprime chiaramente tutta la mistica dei nativi d’America e, sicuramente deve avere un significato di stampo mistico-esoterico. L’intenzione della pronuncia, l’inflessione timbrica ed il tono della voce esprimono perfettamente la caratteristica tipica di uno stregone o di uno shamano indiano.

La pronuncia articolata e difficile del passaggio “tch” viene sciorinata con una naturalezza fuori dal comune, infatti all’ascolto non si tratta ne di una “C”, ne di una “TH” ma di una strana fusione delle due e si ode come una “ciuà” caratterizzata da una “c” forte, sporcata da una “th”, solo che, in questo caso, non siamo in presenza di una “th” soffiata, come nella lingua sassone, ma di una “tch” che rafforza la “c” e sporca la “t” tramite la lettera “h”. Ritengo possibile che questa parola sia originale e tuttora esistente.

Tae daj = MODULO a due sillabe → tae+daj

Il suono di questa parola composta appare molto vicino al linguaggio coreano-tailandese. Esso viene pronunciato con un’intonazione perfettamente asiatica, vagamente nasale. Si esprime a conclusione del secondo periodo e manifesta la sonorità classica dei popoli asiatici di quella zona, con la differenza che le lettere “t” e “d” nelle lingue originali hanno un suono più morbido, somigliante al modo africano di pronunciare le “t” e le “d”, ma più gentile ed aggraziato. L’intenzione appare come il modo di esprimersi di un monaco e l’inflessione pare essere rassicurante.

(pausa)

TERZO PERIODO

vatasai helh = MODULO composto a quattro sillabe → va+ta+sai+helh delle quali tre composte e una singola.

Questo è il terzo periodo, quello veramente strano, che non contiene nessuna indicazione di estrazione terrestre.

Se il fonema fosse composto da “yato-san” oppure da un “ wato-sian” si potrebbe pensare ad un vago giapponese, ma il modulo va+ta+sai, così come viene pronunciato, è assolutamente inesistente sulla Terra. Sul modulo “helh”, volendo, si potrebbe speculare, ed in particolare sul suono “hell”, in inglese “inferno”, ma qui viene pronunciato in un modo completamente diverso, che non lascia affatto pensare a “hell”.

Inoltre la voce del protagonista cambia completamente e si fa fatica a distinguere bene le lettere che la compongono. L’intenzione è davvero difficile da discernere, perché priva di modulazione: il tono è freddo, distaccato, non manifesta una personalità umana, calore, vibrazione. L’inflessione non tende da nessuna parte, l’espressione è pressochè inesistente e si lascia cadere di tono sul finale “helh”. Mentre nella pronuncia delle altre parole la dinamica è crescente, con tono in ascesa, qui siamo in presenza del netto contrario, con tono in forte discesa e con decremento del volume della voce sul finale della frase. Essendo questa una manifestazione espressiva decrescente, manifesta un atteggiamento poco felice e depresso. La conformazione della parola e tutto il suo modo di essere espressa mi suona molto aliena.

(pausa)

QUARTO PERIODO

Eshà enà enòu esèivah mihàdà = MODULO composto a otto sillabe, delle quali tre singole e cinque composte.

Eshà = MODULO ad una sillaba → eshà

Di ritorno il fonema di caratura ebraica, suona nell’interpretazione acustica come un atteggiamento profetico, l’intenzione vocale poggia su una struttura simile a quella del secondo periodo, ma avente le caratteristiche

di un discorso spedito, deciso e sicuro di sé. L'inflessione del tono timbrico sale di altezza e di ampiezza, il volume tende a salire come se fiorisse e rimane costante fino alla fine del fraseggio. La pronuncia è decisa e chiara e fa capire che sta trasmettendo la prima parte del messaggio vero e proprio. La parola "sha" è tipicamente ebraica; se, ad esempio, prendiamo in considerazione il termine "shalom", che in ebraico significa "pace", anche se oggi viene utilizzato nello stesso modo nel quale noi italiani diciamo "ciao".

Vi sono, però, molte lingue che utilizzano il termine "sha", ma il contesto qui ha forti implicazioni pseudo ebraiche. Sta di fatto, comunque, che la parola esha in ebraico non esiste.

Enà = MODULO ad una sola sillaba → enà

Anche questa parola ha una sonorità ebraiceggiante, perché termina con una "à", ma potrebbe non avere nulla a che vedere con la lingua ebraica odierna; forse con quella antica, l'aramaico, che era una lingua con una forte presenza di lettere "h".

Enòu = MODULO ad una sola sillaba → enòu

Apparentemente sembra una variante della precedente "enà", solo che, se per "enà" si sarebbe potuto immaginare una tendenza ebraica, per "enòu" no. Questa parola non ricorda nessuna lingua conosciuta, proprio per la caratteristica evidente dell'accento sulla seconda vocale. La parola viene pronunciata tutta d'un fiato e senza interruzioni; se fosse enò-u sarebbe diverso, perché avremmo una parola con accento sull'ultima lettera e ciò calzerebbe con lo stile meccanico del discorso. Invece, trattandosi di "enòu", troviamo una contraddizione lessicale, essendo, insieme all'ultima parola (hatòlo), le uniche parole in tutto il discorso ad avere l'accento sulla penultima. Difatti sia "enòu" che "hatòlo" non trovano riscontro nei linguaggi dei popoli terrestri.

Eseivah = MODULO → modulo composto da tre sillabe: e+sei+vah

Questa parola è la rappresentazione della confusione, il miscuglio, il groviglio di lingue diverse e opposte. Sembra quasi che il protagonista abbia avuto per qualche istante una dissociazione, un ingarbugliamento della lingua. "Eseivah" è inoltre formata da tre sillabe, "e+sei+vah" e non ha alcuna attinenza con nessuna lingua conosciuta, mentre "vah" ha un forte senso religioso ebraico. Es. da: "Geo+vah" che però è formata da due sillabe, ed è uno dei nomi di Dio, anche se, in realtà, si scriverebbe: Yhwh. Il significato di questo nome, in ebraico è impronunciabile: per noi umani rimane solo una parola onomatopeica, un suono, una rappresentazione sonora, adatta per trasmettere l'invisibilità di Dio, il suono del vento, cioè il movimento dello spirito. Nel suono "e+sei" non si possono trovare attinenze di nessun tipo, né linguaggi conosciuti o inflessioni verso culture terrestri. Il punto è che qui le due desinenze vengono fuse bellamente e, pur non entrandoci un bel niente, vanno a formare una parola sola che da un lato non esiste e dall'altro ha in sé le prerogative della parola più antica del mondo o... dei mondi: quella del nome di Dio! Ci troviamo di fronte al non esiste/esiste, allo sconosciuto/conosciuto, diavolo/Dio, al non vedo/ vedo, forse al... non credo/credo? ... mah! Sta di fatto che se prendiamo la parola così come viene pronunciata è una parola sconosciuta ed inesistente, mancante di chiave storico-culturale di provenienza. Infine l'analisi di questa stranissima parola ci porta a pensare che "esei" parla di qualcosa di sconosciuto, senza storia, senza inizio e senza fine, l'utopia, l'assurdo, l'inesistente, il vuoto e il nulla fisico e materiale. "vah" parla di qualcosa di conosciuto, una porzione di Dio, essendo mancante di "Geo", qualcosa o qualcuno di cui sappiamo poco o tanto, dipende, ma con una storia, anch'esso senza inizio e senza fine, la realizzazione, la possibilità, l'eterna esistenza, il pieno e il tutto spirituale. Viste sotto questa chiave le due parole, nella loro apparente indifferenza reciproca, possono trovare significato forse cabalistico in una dimensione di comunicazione superiore. Pertanto, il significato di questa parola sicuramente racchiude in sé una vibrante di matrice spirituale o esoterica e coinvolge strati emotivi più che quelli della logica del linguaggio.

Mihàdà o **mihàdàh** = MODULO a tre sillabe → mi+hà+dà

Dall'ascolto della parola sembra non esserci una "H" alla fine della stessa ma, anche se ci fosse non cambierebbe nulla, considerato che anche questa parola ha una sonorità ebraiceggiante. Purtroppo, però, anche questa non esiste nel panorama delle parole ebraiche. Da come viene pronunciata dal protagonista, la parola sembra quasi una chiamata, un nome proprio di persona. Se, però, la volessimo leggere al contrario, cosa che non va esclusa, allora la cosa potrebbe farsi interessante, perché ne verrebbe fuori: "Adahim" ... e questo fa ricordare automaticamente "Elohim" ...! "Ada+moh" è stato il nome del presunto capostipite degli umani, cioè Adam, italianizzato in Adamo. Certo qui, se lo leggiamo Ada+him, la faccenda si interseca parecchio, ma con giustificazioni legittime... Ada è una parola palindroma, si legge al contrario e il significato non cambia, possiamo collocarla ovunque, essa permane, ecco perché posso leggere "Mihàdà al contrario e trarne Adahim! Him cambia in Mih ma Ada rimane Ada. Ora, Ada ha una matrice terrestre, umana, a tempo determinato, rappresentazione del pianeta Terra, l'uomo. Him ha una matrice divina, non terrestre, non umana, a tempo indeterminato, rappresentazione di chi ha creato e non di chi è creato.

Abbiamo qui, però, una fusione di carattere esclusivo Ada+him = uomo+divino= uomo divino! ... divinizzazione dell'uomo, elevazione della creatura, trasformazione dell'elemento creato tramite una fusione. Il fatto, però, che sia stato pronunciato Mihàdà e non Adahim ha un significato molto importante, tenuto conto che "Ada" è palindroma mentre "mih" no. Cosa vorrebbe dire? ... Tenendo in considerazione gli scritti Biblici, talmudici e cabalistici, "Ada", essendo parola palindroma, significa che l'uomo è una creatura modulare in grado di adattarsi, per come è stato creato, a differenti livelli di realtà o creazione; l'uomo, nell'universo, esisterebbe un po' dappertutto, mentre gli "him" non più. Gli "him" sarebbero degli "dei" minori, un tempo preposti da Dio Padre nel preparare e assemblare ciò che sarebbe stata poi la creazione, umani compresi, ma che successivamente si sarebbero dissociati dal Suo Regno. "Mih" potrebbe essere la risultante dell'involuzione di "Him", colui che sarebbe diventato l'oppositore, lo spirito contrario, il nemico, la contraddizione. Difatti, "Him" ha potuto subire l'involuzione (Mih), mentre Ada no, perché, cabalisticamente parlando, anche se lo si rivolta, non muta, rimane sempre ADA. Ora, la lettera "M" è importante perché la si trova nel nome proprio Hi(m) e la si trova pure in ADA(m). Nell'antico linguaggio aramaico era una lettera che aveva relazione con l'ignoto: vedasi anche, se vogliamo, il famoso e misterioso impero "MU". Ora, se leggiamo in questa chiave "Mih+àdà (vedi anche gli accenti su entrambe le à) possiamo interpretare: nemico in continua involuzione dell'uomo, opposto all'uomo, contrario all'evoluzione della creatura umana, oppositore nella fase di divinizzazione dell'uomo, con il progetto di fondere sé stesso all'uomo per privarlo di quelle caratteristiche che gli danno la possibilità di trasformare ed elevare la sua natura da umana a divina e prenderne egli stesso il posto, onde poter in qualche modo ritornare ai suoi antichi ranghi. Se rovesciamo il piano di costui, leggendo la parola al contrario, vediamo la riuscita da parte dell'uomo nella sua crescita mistica e spirituale nel prendere il posto antico e onorevole degli Elohim divenendo egli Adahim!

Infine, anche questa parola racchiude significati cabalistici, emotivi e spirituali, pur seguendo un percorso secondo una logica non umana.

Facendo tutte le dovute considerazioni, ritengo che in questa parola ci sia racchiuso il segreto di tutto il messaggio che, a mio umile avviso, dà la sensazione di avere diversi strati, come un codice ad auto-combinazione; di conseguenza l'interpretazione non consiste in un contenuto finito ma, a seconda degli accadimenti futuri nel corso della vita del protagonista, si apriranno parola per parola i diversi livelli di interpretazione. Pertanto, risulta alquanto difficile, direi quasi impossibile, stabilire un'interpretazione stabile e definitiva del linguaggio in causa.

(pausa)

Ailàj = MODULO → modulo composto da due sillabe ai+làj

Questa parola probabilmente è una delle meno misteriose e più apparentemente logiche, sia da un profilo dell'intonazione della voce, sia dall'intenzione, sia dall'inflessione. Esprime la volontà di affermazione, confermata poi dalla frase successiva molto simile a questa (tasi ailàj), che esprime con chiarezza la volontà di rafforzare ciò che è stato appena detto.

Scomponendo il modulo, la rappresentazione lessicale "Ai" è tipicamente ebraica. "Ai" è un nome proprio di persona dei tempi biblici all'epoca dei profeti, oggi in disuso. Ai è stato sommo sacerdote del tempio di Gerusalemme, è stato uomo retto e timorato di Dio; egli fece parte del ramo genealogico dal quale poi fu tratto il Cristo. "Laj", invece, non ha nulla a che vedere con la lingua ebraica, piuttosto avrebbe una tendenza sonora verso i linguaggi delle popolazioni asiatiche indocinesi. Ma nella pronuncia c'è una componente fuori luogo, perché l'atteggiamento comunicativo del protagonista non appoggia né su un'intenzione lessicale ebraica, né indocinese, ma piuttosto, visto il suono intenzionale della voce, sembrerebbe proprio il frammento di un racconto di un vecchio stregone indiano nativo. Incredibile! Mi è parso di rivivere la scena di una tipica tenda indiana con intorno tutti gli uomini dell'accampamento, assorti nell'ascoltare il vecchio saggio che parla agitando tre pietruzze intorno al fuoco! L'intonazione è perfettamente calzante, si possono fare ulteriori verifiche ascoltando alcuni Cd di canti e racconti di alcune tribù di indiani nativi, come io ho fatto, trovando riscontro tra i "cheroowky" e i "piedi neri". L'ambientazione è perfettamente la stessa! L'intenzione verte sul voler confermare qualcosa, ripetendola una seconda volta per rafforzare la credibilità e voler mantenere, fissare nella memoria, ciò che si sta dicendo.

(pausa)

Tasi ailàj = MODULO → modulo multiplo composto da due coppie di sillabe: ta+si+ai+laj

Nulla da aggiungere a quanto sopra; l'atteggiamento è identico alla parola precedente, mostra la stessa intensità e identità e fa parte dello stesso ragionamento. Il suono della seconda parola potrebbe trarre in inganno: forse in modo un po' fantasioso, ma ricorda vagamente "I like" tratto dall'inglese, solo che in

questo caso il protagonista pronuncia chiaramente “tasi-ailaj” e non si sente assolutamente la “K” finale. Volendo essere sospettosi si potrebbe pensare ad una distorsione involontaria di “I like”, ma io tendo ad escluderlo. Infine, l’intenzione e l’inflessione vocali esprimono una caratteristica tipica della tendenza lessicale del sonoro indo-nativo, dolcemente cantato.

(pausa)

Alahsi hatòlo = MODULO → modulo multiplo composto da tre coppie di sillabe: alah+si+ha+tò+lo

A conclusione del tutto si evince una realtà molto interessante: questa parola racchiude moltissime immagini che si espandono sia nel passato, sia nel presente e nel futuro. A differenza delle culture attuali, che col linguaggio esprimono soprattutto una comunicazione logica tra individui, i linguaggi antichi sono ricchi di significati culturali, religiosi, filosofici e spesso profetici.

Tutto il breve discorso del protagonista, apparentemente strano e privo di significati, potrebbe racchiudere in sé, invece, un’enorme quantità di informazioni stratificate. Quest’ultima parola composta va a collocarsi sulla punta di una chiave di comprensione di tutto ciò che la precede. Essa è l’ultimo anello di un cerchio che, all’atto della congiunzione, apre lo scenario del messaggio che lo contiene. Se leggiamo per esteso questa parola, non riusciamo a trovare il minimo riscontro tra le culture antiche e tanto meno attuali, tranne una vaghissima assonanza con certi dialetti del centro Africa.

Se, invece, la leggiamo al contrario l’assonanza si affianca subito con l’arabo attuale e non solo, ma il suono è indiscutibilmente quello della parola più diffusa nel mondo islamico: ISH-HALLA cioè “SIA BENEDETTO IL SIGNORE!”

L’altra parola “hatòlo”, che suona vagamente “afro”, non si presta ad alcuna traduzione, ma, se anch’essa viene rivolta al contrario diventa: “OLOTA’H, che nella lingua degli indiani nativi d’America “HOPI” si è rivelata significare niente po’ po’ di meno che: “...cerchio di pane” oppure “pane a forma di cerchio” oppure ancora “mangiare delle focacce di grano o specie di grano, quello di quelle zone, (ammesso che se ne potesse coltivare)...(?) tutti insieme seduti intorno a formare un cerchio” e oserei dire, e perché no: “... cerchio nel grano?” ... oppure addirittura: “...mangiare del pane a bordo (dentro) del cerchio?”.

Che attinenza ci potrà mai essere tra iSH-HALLA e il cerchio nel grano? Attenzione! In tutto il mondo oramai, per convenzione, per ecumenismo, per uno spirito diffuso che tende ad uniformare tutto: razze, religioni, filosofie, ecc... e ciò però porta anche ad un appiattimento e non ad un arricchimento (questa è una mia opinione personale), si accetta e si è convinti che il Dio degli ebrei “YHWH” e “HALLA” degli arabi sia lo stesso identico dio e creatore di tutto, ma se scaviamo bene nelle origini, scopriamo che le cose stanno diversamente. Secondo l’antica cultura islamica, Halla’ non corrisponderebbe a “Dio”, ovvero al Creatore di tutte le cose visibili e invisibili, ecc... cioè al Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, bensì ad un “dio” secondo le leggende arabe dei “vaganti del deserto”. Halla’ sarebbe stato uno dei tanti “dei degli astri”, nello specifico il dio della luna, difatti il simbolo dell’Islam è proprio la fetta di luna. Maometto decise di fare ordine nel caos delle credenze del popolo arabo, diviso da migliaia di piccole fazioni religiose legate ai più disparati dei. Egli, così, eliminò con la predicazione e con la violenza tutti gli altri dei e impose Halla’ come unico dio, onde unificare la religione sotto un unico punto di riferimento, per costituire un popolo unito e motivato, forte e numeroso. Essendo uomo umanamente carismatico, intelligente ed audace, riuscì nella sua impresa senza non poco spargimento di sangue del suo popolo stesso e di altri popoli. È errato pensare che il Dio della Bibbia sia lo stesso dio degli arabi, con la sola differenza che loro lo chiamano Halla’, gli ebrei Yahweh” ed i cristiani più semplicemente Dio. Perché questo appunto? Perché il fonema in atto è composto da due parti che apparentemente non si incollano affatto tra loro, ma, invece, conoscendo meglio la desinenza dei fatti storici, religiosi e filosofici, le due parti trovano una collocazione logica nel contesto. Abbiamo dunque un’espressione spiritualistica, o direi meglio mistica: “*sia gloria ad Halla’* (dio della Luna) “ e successivamente: “*cerchio nel grano* (u.f.o. {ufo con tutte le sue implicazioni})” . Ecco che, al termine del discorso del protagonista, la conclusione potrebbe essere: “*sia gloria ad Halla’ che scende dal cielo e manda i suoi segni misteriosi e potenti sulla Terra*” .

Ovviamente, un secco “no comment” da parte del sottoscritto quanto ad esprimersi in merito al Cristianesimo e all’Islam.

Qualcuno ha mai pensato ad eventuali attinenze tra gli alieni e il mondo islamico? ... sicuramente sì! Ma probabilmente ha approfondito poco...

Alla fine di questa prima analisi è d’obbligo notare alcune cose interessanti. La scrittura di questi alieni va, come quella araba, da destra verso sinistra e presenta, come quella, dei puntini satelliti posti tra le varie lettere.

Nel corso delle mie ricerche ho raccolto molti campioni di questa scrittura, i quali, *mutatis mutandis*, appaiono molto simili l'uno all'altro, pur provenendo da addotti differenti che non si conoscono tra loro.

Tutti gli addotti hanno tendenza a scrivere in modo retrogrado (da destra a sinistra) e sovente mostrano uno spiccato mancinismo latente. Alcuni sono in grado di scrivere molto rapidamente in modo retrogrado speculare (come Leonardo da Vinci), altri sanno pronunciare senza difficoltà le parole al contrario ed altri ancora sognano gli ambienti in cui si trovano (casa, ufficio), ma in modo totalmente speculare.

Sottoposti al test di Stroop, che avevo elaborato proprio per gli addotti, tutti lo completano perfettamente, anche i mancini, dimostrando, così, l'assenza di disturbi di collegamento tra il lobo destro e quello sinistro del proprio cervello.

Come ultima osservazione, dall'analisi dei numeri pronunciati dalla voce "aliena" si poteva dedurre che i fonemi emessi erano sei, di cui cinque in rapida sequenza ed un altro distaccato.

Va ricordato che la numerazione a base sei è tipica dei Sumeri, i quali avevano cinque numeri più lo zero. Essi, in un primo tempo, al suo posto lasciavano uno spazio e solo in un secondo tempo introdussero un simbolo per indicarlo.

Cosa significa questo? Forse che parte della nostra storia, se non tutta, va semplicemente riscritta. Eccone un'ulteriore conferma: durante un'ipnosi regressiva, mentre ero in contatto con la memoria aliena di un Biondo a Cinque Dita (Orange) feci, a bruciapelo, una domanda che non entrava per nulla nel contesto della discussione.

- Chi ha costruito la grande piramide egiziana?

E la risposta immediata fu:

- *Non lo so: noi, quando siamo venuti su questo pianeta, ce l'abbiamo trovata.*

In un suo libro Brian Weiss, psichiatra americano che studia le vite passate mediante l'ipnosi regressiva, dice che uno dei suoi pazienti descrive una sua vita passata, in Egitto, quando era operario alla grande Piramide, e racconta che chi comandava era un essere molto alto, vestito in modo strano, il quale, con strane carrucole dotate di corde che non si possono rompere, aiuta gli operai del posto nell'edificazione di quel monumento. Le sembianze di chi comanda appaiono chiaramente simili ad alcune descrizioni di alieni dall'aspetto ieratico che anticamente si mostravano su questo pianeta, molto prima degli alieni di oggi.

LA SUGGESTIONE IPNOTICA DELL'ALBUM DELLE FOTOGRAFIE

Si può entrare in una MAA anche utilizzando un semplice schema di induzione ipnotica che ho messo a punto per recuperare i ricordi di molte *abduction* come se si leggessero in una directory da computer. Superata la fase TF (vedere sopra), quando l'addotto, nell'induzione ipnotica, si trova di fronte allo schermo piatto e nero attaccato al soffitto, gli si dice che, contando fino a tre, apparirà sullo schermo un bell'album di fotografie. In ogni pagina c'è una fotografia "*scattata una volta, quando sono venuti quegli esseri*". L'espressione "quegli esseri" non è frutto della fantasia, ma è stata utilizzata dall'addotto in precedenti esperienze ipnotiche ed, usandola, non lo si influenza e non lo si spinge ad inventare. L'induzione continua:

Ora sfoglieremo l'album delle fotografie, ed ad ogni pagina c'è una foto di una volta che loro sono venuti a prenderti. Noi sfoglieremo questo album dal fondo, dalla volta più recente fino alla più lontana nella tua mente. Le fotografie hanno anche un numero scritto in basso: è una data. Sì, le foto sono state scattate con una macchina fotografica che fa vedere anche la data, così, mentre guardi la foto, vedrai anche in che giorno è stata

scattata... Ora conterà fino a tre e poi l'album si aprirà all'ultima pagina e tu vedrai l'ultima fotografia scattata...

E si conta! L'addotto si trova di fronte ad un'immagine ancora una volta ferma, la quale, di solito, mostra un'*abduction*. Poi gli si dice di leggere la data e con questo metodo si analizza rapidamente tutto l'album, arrivando fino alle prime foto. Se un particolare episodio sembra essere interessante, ci si può fermare ad analizzarlo: si induce l'ingrandimento della foto, la quale, al numero tre, si muoverà e:

Tu ci sarai dentro. Tutto si muoverà e tu sarai lì.... uno, due, tre... ed ora cosa accade?

Terminata la descrizione dell'episodio si esce dalla scena, si ha nuovamente davanti la foto ferma e si può continuare ad andare ad investigare altri episodi dell'album.

È necessario partire dai giorni nostri e tornare indietro, perché il cervello umano è più facilitato a ricordare i fatti in sequenza inversa. Anche la storia, infatti, non viene più insegnata a partire dall'uomo della pietra, bensì tornando indietro a partire dagli avvenimenti odierni; il bambino piccolo, per esempio, non possiede la dimensione del tempo e per lui, alle scuole elementari, un'ora od un anno non sono molto differenti.

Con questa tecnica è possibile risalire comodamente fino alla vita intrauterina e più in là ancora, fino alle memorie delle vite passate.

L'addotto spesso tende a saltare degli episodi, ma è facile accorgersene e recuperarli dicendogli che all'album saranno aggiunte delle foto là dove abbiamo inavvertitamente girato due pagine assieme. In questo modo alcune volte sono apparse fotografie nelle quali, all'inizio, non si capiva bene cosa fosse raffigurato ed al posto della data comparivano degli strani geroglifici. Entrando nella foto e facendola muovere, si scopriva che la MAA che era regredita ad un tempo non nostro e scriveva la data a fondo foto nella propria lingua.

Un esempio di memoria di Insettoide

L'esempio riportato qui sotto è tratto dalla quarta ipnosi di un'addotta, la quale, "sfogliando l'album delle fotografie", descrive il mondo che la circonda, ovviamente il suo mondo, come lo vedrebbe un alieno Insettoide, quello che definisco, per comodità, "Mantide", per una ragione che sarà chiara più avanti.

Si tratta di acquisizioni molto importanti, che attingono dalle memorie aliene.

Nella prima seduta ipnotica l'addotta ricorda che le viene presa la figlia piccola dalla culla e lei stessa viene prelevata dopo qualche istante.

Nella seconda ipnosi descrive un'*abduction* subita quando era una bambina piccola.

Nella terza racconta una sua *abduction* descrivendola dal punto di vista dell'Anima.

Nella quarta si attiva il suo parassita Lux, il quale tenta di convincere ambedue che tutto va bene. Uscita da questa ipnosi, lei è convinta di voler eliminare il Lux in un'ulteriore seduta di ipnosi, che però non avrà mai più luogo.

Prima dell'attivazione del Lux l'addotta descrive un'altra situazione molto interessante. Ecco il brano in questione: lei sta vedendo una strana creatura in un luogo arido e squallido, abbandonato e pieno di sabbia.

- Ora io conterà fino a tre, poi questa strana foto diventerà grande e tu ci sarai dentro e tutto si muoverà: uno due e tre...
- ... *Eh, sì, questo è un essere un po' strano: sembra non avere quasi pelle e sembra essere trasparente, ha un muso molto lungo che finisce all'ingiù, come il becco di una tartaruga. Il becco è solo la punta del becco, ma non è un becco, sembra più la punta del becco del pappagallo, ma non è un becco: è più un muso. Ha gli occhi piccoli ed infossati, ma è come se fosse una creatura in formazione.*
- Bene, guardiamo in questa strana stanza dove siamo.

- *Ma non sono in una stanza, sono in un posto ampio, una terra molto arida che ha come delle... dei coni di roccia, di terra, sopra i quali sono appoggiate grandissime forme sferiche, ma non sono completamente sferiche: sono come delle grandi vesciche dove dentro si intravede qualcosa molto grande, qualcosa di vivo.*
- *Come sei fatta tu?*
- *Io ho delle mani con delle unghie uncinato, tre dita, di cui due sopra ed una quasi opponibile. Ho le unghie molto lunghe ed è come se riuscissi a vedere la struttura interna della mia zampa: c'è una pelle vicino alle unghie, è rugosa, più come quella di una tartaruga, a scaglie.*
- *E il tuo viso come è fatto?*
- *Il mio viso non lo vedo, ma vedo quello dell'essere che è accanto a me.*
- *Assomiglia ad un insetto?*
- *Non direi, non saprei, io vedo questo muso lungo con questa specie di becco, di rostro in cima; potrebbe assomigliare alla bocca dei ricci, con dei denti che si possono chiudere nella bocca.*
- *E ora cosa succede?*
- *La nostra attenzione è rivolta verso questa grande vescica che si muove lentamente come se dentro ci fosse qualcosa che la riempisse. È molto grande.*
- *Qualcuno ti parla?*
- *Vedo che dietro di me ci sono altri di questi esseri e tutta la nostra attenzione è rivolta verso questa grande cosa che si muove come una grande gelatina contenuta da una pelle molto spessa che lascia muovere dentro quello che c'è dentro.*
- *Come sono fatti gli altri?*
- *Come noi.*
- *A cosa assomigliano?*
- *A niente di conosciuto.*
- *Sembrano insetti?*
- *Non saprei: la struttura è come fatta... è strana: è come dei. dei...*
- *Delle cavallette?*
- *Le zampe non sono girate, come quelle delle cavallette, la forma non è quella e la struttura è diversa; sì, potrebbero essere delle cavallette, ma... no, delle mantidi, ecco, sì, delle mantidi. Le zampe sono tenute come quelle delle mantidi, con queste grandi cosce lunghe ed il piede molto sottile; sì, può essere simile alle mantide. La cosa centrale comincia a muoversi di più e la struttura che tiene il tutto comincia a cedere, si allarga e si apre.*
- *Cosa contiene?*
- *Contiene qualcosa, forse un altro essere che sta venendo fuori coperto di gelatina appiccicosa. Ci sono dei brandelli di pelle ancora attaccati.*
- *Sta nascendo?*
- *Sì, forse sta nascendo, forse quello è un uovo molto grande, più grande di ciò che conteneva.*
- *E ne conteneva una sola?*
- *Eh, sì, ne contiene una sola ed ora questa gelatina giallognola cola ai bordi di questa cosa. Non sembra appartenere ad una specie soltanto: sembra un miscuglio di tante cose, di tanti esseri strani dalla forma indescrivibile. Assomiglia a certi animali mitologici, una... dunque... il muso sembra quello di un rapace, ma ha questa cresta, forse il rapace è più nelle zampe, a parte che è ancora pieno di questa roba gialla come un tuorlo d'uovo, una gelatina gialla.*
- *Ed ora cosa succede?*
- *Da dietro viene una grande cupola con un grande imbuto che sovrasta questa creatura e le prende dentro di sé e ... questo imbuto si è mosso ed ha preso ed aspirato questo*

essere dentro la cavità nera. L'essere va lì dentro con parte della vescica e della gelatina. Ora si richiude tutto. Questa cosa è molto tecnologica, ha all'esterno delle parti scure, nere e questa specie di imbuto tondeggiante è diventato parte della cupola, la parte che si è sollevata per prendere questo essere completa la forma a cupola.

- Dove sei?
- *Non lo so.*
- Tu come ti chiami?
- *Non posso dirlo, non lo so dire: dovrei usare una parte delle corde vocali che non posso usare.*
- In che anno siamo?
- *Nessun anno.*
- Puoi parlare con gli altri?
- *Sì, posso comunicare in qualche modo: non potrei dire "parlare". Gli altri dicono che è riuscito ed io sono con questo altro essere che è alla mia sinistra ed abbiamo assistito a questo evento importante che è riuscito. C'è molta soddisfazione. Sono tutti molto contenti.*
- Che rapporti ci sono tra voi e l'uomo?
- *Rapporti? Non ci sono rapporti.*
- Cosa ve ne fate dell'uomo?
- *È un pezzo che può servire per altre cose.*
- Qual è il pezzo che vi interessa?
- *Un punto di energia, una matrice di energia che è contenuta nell'uomo.*
- Quali sono i vostri rapporti con gli altri alieni?
- *Abbiamo rapporti con alcuni, ma noi non predominiamo, non abbiamo autonomia.*
- Quanto dura la vostra vita?
- *La nostra circa millecinquecento anni.*
- Come fate quando morite?
- *Alcuni di noi non importa che muoiano, Alcuni devono continuare e sopravvivere: il resto non serve.*
- Come fanno a non morire alcuni di voi?
- *Eeh, qualcosa che per noi è ancora difficile da capire. È una cosa complessa, che non è possibile perpetrare soltanto da noi, ci vogliono energie superiori.*
- Come avete fatto a sviluppare tutta questa tecnologia?
- *Non abbiamo sviluppato la tecnologia, ma ne facciamo uso. Non è insita alla nostra razza, al nostro pianeta*
- Chi ve l'ha data, allora, la tecnologia?
- *Le razze superiori.*
- Perché?
- *Per il progetto comune: c'è un grande progetto comune, la formazione di esseri completi.*
- Chi sono gli esseri superiori?
- *Ci sono moltissime gerarchie sopra di noi: noi siamo abbastanza in basso, anche se a noi è stato permesso di accedere alle informazioni e di far parte del progetto.*
- E l'Essere Luminoso a che punto sta?
- *Poco sopra di noi, ma è un'altra cosa: non ha contatti diretti con noi, è diverso. Ogni razza porta avanti una parte del progetto; tutti svolgono un ruolo: c'è chi fa una prima parte del lavoro e poi il lavoro viene ulteriormente suddiviso e distribuito ad altri.*
- Ci sono esseri più in alto di tutti gli altri?
- *Si sono gli esseri che stanno sopra a tutti.*
- Come sono fatti?
- *Non hanno corpo, sono forma-pensiero.*

- Come sono collocati nello spazio e nel tempo?
- Al di fuori del nostro universo; è una dimensione totalmente differente.
- Qualcuno di questi esseri, oltre all'uomo, possiede l'Anima?
- *Allora... degli esseri superiori, quelli che stanno sopra a tutto, qualcuno ha l'Anima: il punto centrale, una parte del punto centrale, ma ciò di cui hanno bisogno è di controllare le direzioni delle energie in modo da canalizzarle.*
- Da quanto dura il progetto?
- *Da quasi sempre: io ne sono consapevole da molto poco, ma la mia consapevolezza... io sto in basso e ne sono a coscienza da molto poco*
- La razza umana cos'ha di particolare?
- *Una particolare conformazione: sono stati creati apposta. Siamo ancora in una fase sperimentale e non è ancora quella definitiva, sebbene vi siano stati grandi risultati.*
- Chi ha creato l'uomo?
- *L'uomo è un risultato di tanti aspetti di tante razze: non è stato creato ex novo, ha dentro pezzi di tante altre razze ed, in parte, anche della nostra.*
- Ha un nome il tuo pianeta?
- *Non è facilmente pronunciabile: sono suoni che emettiamo in modo diverso da voi e pronunciarlo è quasi impossibile. Probabilmente per voi sarebbe fastidioso.*
- La tua mente, quando dovrai morire, verrà conservata?
- Sì.
- Come?
- *Ci sono delle cose provvisorie di "stallo della memoria" e sono contenute dentro dei cristalli con una sostanza che mantiene vitale questo supporto.*
- Qualcuno mette le vostre memorie nella mente degli umani?
- *Sì, gli umani servono anche... è necessario in tutto questo grande progetto, gli umani stanno inconsapevolmente partecipando al grande progetto, anche se ora non lo sanno. Forse con il tempo, molto tempo ancora... potrebbero essere partecipi, ma devono ancora cambiare.*
- Come è possibile mettere la vostra mente in un cervello umano? Dovrebbe essere incompatibile!
- *È vero che l'uomo è un mammifero, ma ci sono componenti che si adattano al cervello di altri esseri che hanno fornito parti genetiche per la costruzione dell'essere umano.*
- È più grande il cervello di un essere umano o quello della vostra razza?
- *Di quello della mia razza è più grande il cervello di un umano, anche se l'essere umano ne sfrutta una piccolissima parte. Il resto è sfruttato da altri; mentre noi lo usiamo tutto il nostro cervello.*
- Esiste un creatore che ha creato l'uomo di sana pianta, all'inizio?
- *Esiste un creatore che ha creato esseri che poi hanno creato l'uomo. L'uomo attualmente sulla Terra è una creazione composta di molte parti e di molti elementi.*
- Esiste una doppia creazione? L'uomo creato da coloro che lo hanno creato non è uguale all'uomo creato una prima volta?
- *L'uomo creato la prima volta è diverso ed è decisamente superiore all'uomo creato dopo.*
- Dov'è finito quest'uomo creato la prima volta?
- *Non lo so!*
- Che rapporti ci sono tra la vostra razza e quella dei Serpenti?
- *I Serpenti svolgono altre mansioni e sono decisamente più in basso rispetto a noi.*
- La vostra razza viene parassitata dagli Esseri di Luce?
- *No! Con la nostra razza non lo possono fare.*
- E con il Serpente lo fanno?
- *Non credo che abbiano interesse a farlo.*

- Ed allora perché lo fanno con gli uomini?
- *Perché gli uomini hanno una componente che è un piccolo gioiello.*
- Avete speranza di portare avanti il vostro progetto?
- *Io faccio parte del progetto marginalmente; il vero progetto riguarderà la mia razza ed io farò parte del risultato finale del progetto, ma il vero risultato interessa realmente le razze di sopra. Ma è indispensabile collaborare.*

.....
 La seduta d'ipnosi, poi, prosegue e tratta altri e più complessi aspetti dell'Anima dell'addotta, che viene proiettata fuori dalla scena e ricondotta ancora più indietro nel tempo.

Prima di andare oltre bisogna, anche in questo caso, soffermarsi su alcune parti di questa ipnosi per esaminarle meglio. Come si può facilmente notare dalle sue risposte, l'addotta, ad un certo punto, cercando nella propria mente immagini della sua esistenza sempre più lontane nel tempo, ha rimescolato le carte e si è trovata di fronte alla memoria di un essere più antico che parassita la sua memoria: siamo di fronte ad una vera e propria MAA di Insettoide (Mantide).

La Mantide risponde con il fare distaccato di un lord inglese e si evince chiaramente, dalla natura delle sue risposte, che in una prima fase non sembra sapere cosa stia succedendo nella scena che descrive, mentre nella seconda parte sa di essere una Mantide.

Questa apparente discrepanza in realtà si verifica poiché, all'inizio della visualizzazione, l'addotta vede le immagini e le commenta con la propria personalità.

La personalità si altera solo quando chiedo al soggetto di autodefinirsi. A questo punto, così come accade in analoghe situazioni ipnotiche, la personalità della Mantide prende il controllo delle risposte ed è proprio allora che si possono acquisire dati direttamente dall'Insettoide.

Su questa particolare procedura tornerò più tardi, parlando della riprogrammazione dell'Anima.

Le domande poste agli addotti non servono per chiarire, come nei lavori di Bud Hopkins o di John Mack, cosa faccia l'essere umano in tutta questa faccenda, o meglio, hanno anche questo obiettivo, ma hanno lo scopo più profondo di comprendere la natura aliena.

Una delle differenze metodologiche più importanti che ho introdotto in questa ricerca consiste nel non mettere l'uomo al centro dell'attenzione, ma di porlo nel contesto degli interessi alieni.

A tal fine è fondamentale sapere quali siano le interrelazioni fra le varie razze aliene.

È altresì fondamentale ricavare informazioni sulla vera natura dell'uomo e sulla sua origine, sia per sapere come il nostro genere è nato e perché, sia per verificare se le conoscenze in possesso delle diverse razze aliene su questo tema siano convergenti.

Dall'analisi delle informazioni che scaturiscono sia dalla Memoria Aliena di Serpente (il Sauroide) sia da quella di Mantide o Cavalletta (l'Insettoide) sia da quella di Biondo a Cinque Dita (l'Orange - In realtà ora si sa che è rossiccio di capelli), si ricava uno "zoccolo duro" di informazioni assolutamente identiche che descrivono l'origine (o creazione) dell'Uomo sempre nello stesso modo. Identiche informazioni vengono estratte anche dal Lux (l'Essere di Luce) e dal Sei Dita ("Ringhio" - L'alieno extradimensionale).

Le uniche differenze riscontrabili tra i vari racconti riguardano la "considerazione" della propria razza rispetto alle altre e mettono in evidenza, nelle differenti personalità aliene, diversi gradi di acquisizione di coscienza dei propri limiti.

Inoltre, dietro ad un grande progetto di sfruttamento dell'essere umano, comune a tutte le razze aliene, si scorgono sottoprogetti nascosti che differenziano l'una dall'altra razza, ma mirano tutti ad ingannare gli altri partecipanti al grande progetto nel tentativo di ottenere posizioni vantaggiose e privilegiate nell'utilizzazione dell'Anima umana.

Si noti che la Mantide di questa ipnosi, quando descrive se stessa, si osserva con gli occhi di Mantide e dice di vedere la struttura interna del proprio corpo (un po' come ai raggi X?). All'uscita dall'ipnosi l'addotta descriverà la Mantide così come appare nella corrispondente immagine del test MARIT, qui sotto riprodotta per comodità.



La vedrà, cioè, blu e non grigio verde, come la vedrebbe se fosse umana.

Un interessante aspetto di verifica della Memoria Aliena consiste nell'acquisizione e nell'analisi delle sue percezioni, che risultano differenti dalle nostre e che sono state immagazzinate nel cervello umano così come sono state originariamente immesse sotto forma di input.

In una ipnosi condotta su di una ragazza di ventisette anni, nella quale lei si descrive in una stanza in cui è stesa su un tavolo, la sua Anima esce dal Corpo e vaga nella stanza per raggiungere un altro tavolo (o struttura orizzontale) sul quale è distesa una specie di Cavalletta. Si ha prima la descrizione dell'ambiente da parte della ragazza, che, dal suo tavolo, vede l'Insettoide alla sua destra e descrive i colori della stanza in un certo modo, poi la sua Anima viene staccata e si ha una descrizione, frutto di una percezione totalmente differente, della stanza con i due corpi, uno umano in basso a destra ed uno di Insettoide in basso a sinistra, poi, quando l'Anima, per un attimo, "si sente" Insettoide, si ha la descrizione della stanza con colori tutti su sfumature di giallo e di se stessa con personalità di Insettoide. Sulla sinistra l'Insettoide vede un corpo umano, che in quel momento non riconosce, ma che è, evidentemente, quello da cui è stata estratta l'Anima.

Alcuni particolari di questo racconto sono molto interessanti, come il fatto che l'Insettoide, avendo il corpo posteriormente carenato, non può stare steso sul suo tavolo come un essere umano. ma deve per forza stare girato su di un lato: proprio in quel modo viene descritto, durante la sessione ipnotica, dall'addotta che sta sull'altro tavolo.

Quando si ottiene l'accesso ad una MAA, si capisce chiaramente che essa può entrare in stato ipnotico nella stessa misura della normale memoria umana, evidenziando fenomeni di regressione identici a quelli umani. Ciò accade perché le MAA occupano uno spazio

fisico nel cervello dell'essere umano ed il cervello, come viene chiarito in queste ipnosi, viene usato solo in parte dall'uomo ed è stato progettato per ospitare memorie aliene.

Interferenza da Alieno Sei Dita

Come ho detto all'inizio di questo lavoro, gli alieni interferiscono con gli esseri umani in diversi modi ed una delle più temibili è l'interferenza del Sei dita. Questo alieno non è collegato alla mente della persona dall'interno, ma la pilota dall'esterno, come si noterà nel brano trascritto qui sotto e tratto dalla quinta ipnosi effettuata su di un soggetto maschio, di cultura universitaria, il quale descrive quando una parte di lui esce dal corpo.

Ho preso questo ricordo come spunto per "intervistare" la sua Anima, ma, quando ho chiesto alla "cosa" uscita dal corpo di identificarsi, si è manifestato il fenomeno dell'interferenza diretta in ipnosi. Si è passati, così, dalla rivivificazione di un vissuto animico ad un colloquio diretto con l'Alieno a Sei Dita.

Da questo colloquio possono essere ricavate utilissime informazioni sul carattere di questa ulteriore interferenza aliena, che chiamerò, per comodità, "Ringhio", capirete poi perché. Ma veniamo, ora, alla trascrizione: ecco cosa succede quando chiedo, a quella che credevo essere l'Anima, di identificarsi:

- Tu chi sei?
-mmmmmm....
- Chi sei?
- *No!*
- Cosa, no!
- *Non te lo dico.*
- Perché non me lo vuoi dire?
- *No!*
- Come mai?
- *No!*
- Perché?
- *Non lo devi sapere. No!*
- Come mai non lo devo sapere, non lo dico a nessuno...
- *Tu no.*
- Perché no!
- *Non devi sapere, tu!*
- E chi è che deve sapere?
- *No!* (cambio totale di tonalità vocale aggressiva)
- *Che cos'era quella cosa che si muoveva in quello strano spazio?*
- *Dove?*(tono imperativo)
- Quella cosa che si è staccata dal corpo del contenitore (con questa domanda cerco di identificare chi sta parlando con me e gli chiedo di dire chi è uscito dal corpo-contenitore, durante la rivivificazione dell'episodio di partenza)
- *Ero io!*
- Sei sicuro?
- *No!*
- Era qualcosa d'altro, allora.
- *Era di là, non di qua.*
- E come c'è andata di là?
- *Mmmmm.*
- C'è andata di là? Ci sa andare di là?
- *Certo.*
- E tu, ci sai andare di là?
- *Mmmmm* (ringhia e scopre i denti, in atteggiamento aggressivo). *Lei può andare di là...*

- E tu no?
- *Eh sì, io sto di qua.*
- Perché non lo facciamo raccontare a lei? (all'Anima - nda)
- NOOOOoo. (molto aggressivo)
- Come si sta di là?
- NOOOOooooo. (ancora più aggressivo).

Qual era la stranezza di questo colloquio? L'interpellato si rifiutava di rispondere, ma ciò era impossibile, secondo la tecnica ipnotica. Aveva modificato il tono della voce, e questo significava che qualcuno aveva preso il controllo delle corde vocali, le quali si esprimevano, quindi, con una tonalità diversa da quella usualmente utilizzata da quella persona durante l'ipnosi. Il rilassamento ipnotico, inoltre, impedisce di utilizzare toni così alti ed imperiosi nel colloquiare. Mentre, prima, stava emergendo l'Anima, il tono della voce era fioco e lento, ma ora era del tutto diverso.

Quando ci si riferisce a "di là" ed a "di qua", si intendono due situazioni spazio-temporali differenti, due "luoghi", chiamiamoli così tanto per intenderci, ai quali si può o non si può accedere a seconda delle proprie caratteristiche dimensionali, come si capirà meglio in seguito. Due "luoghi" in cui l'Anima può andare, ma non la "cosa" che parla: quest'ultima deve stare lì dov'è e non può andare dove va l'Anima.

Ma proseguiamo. "Ringhio" insiste:

- *Io... lei no!*
- Che paura hai?
- *Io devo!*
- Cosa devi?
- *Mia!*
- Sarà SUA di lei! (in tono provocatorio).
- *No mia, mia...*
- E lei è d'accordo?
- *Nooo. (ringhia)*
- Allora facciamola venire fuori, non avrai mica paura!
- *Siii... (in tono più dimesso)*

A questo punto cerco di far parlare quel personaggio (che, per i motivi adesso chiari, ho denominato "Ringhio"), al fine di studiarne la personalità: utilizzo una tecnica di rapporto in cui fingo di essere neutrale nei riguardi delle risposte che esso mi dà. Non mi metto, cioè, in contrapposizione con lui, anzi a volte lo elogia, ma solo per avere informazioni.

Il quadro che ne emerge è classico di chi non sa niente degli esseri umani e pensa che si tratti di esseri inferiori e stupidi, facilmente pilotabili; la personalità è quella di chi è praticamente privo di capacità critica e di furbizia, ma dotato di aggressività e spietatezza nei confronti di tutta l'umanità: praticamente un neonato assassino!

- Lo sai che ti può mandar via? (l'Anima - nda.)
- *Siii (ringhia), ma non sa come fare (soddisfatto), he, he...*
- Come fai, la stacchi dal contenitore?
- *He, he, un po'. (soddisfatto)*
- Bravo, però la stacchi un po': mica tutta la puoi staccare!

Bluffo facendo finta di sapere come stanno le cose; lui è incapace di spirito critico e non capisce.

- *Eh, no, tutta no, tutta non si può...* (con l'intonazione di chi dice; "Ma come! Non sai queste cose?")
- Però lei (l'Anima - nda) in questo momento sta sentendo un po'.
- *Sì.* (con intonazione dispiaciuta)
- Bene, allora lo sa che ci sei
- *Sì.*

- Allora le dico che...
- *Nooo, lei no! lo sì, lei no!* (ringhia)
- Ma lo sai che ti può staccare?
- *No. lei no. Grrrrrrr!* (come in un fumetto, l'addotto alza il labbro superiore sinistro e scopre un canino, in segno di attacco).

Evidentemente "Ringhio" comanda l'attivazione delle corde vocali dell'addotto attraverso il suo cervello, il quale, a sua volta, prende ordini dalla Mente.

La Mente dell'addotto fa, quindi, da tramite tra "Ringhio" ed il Corpo.

Dunque le informazioni provenienti da "Ringhio" sono traslitterate attraverso il linguaggio degli archetipi ed anche i movimenti e le posizioni dell'addotto-contenitore hanno, archetipicamente ed ancestralmente, il significato primordiale dell'attacco.

"Ringhio" sicuramente non ringhia affatto, né parla con una voce simile a quella emessa dall'addotto-contenitore, ma queste manifestazioni sono frutto della traduzione della Mente, la quale mima la rappresentazione iconografica più vicina possibile ad una realtà che, nel nostro Universo, vedremo in quel modo.

- Prendi atto di questa situazione!
- *Nooo!*
- Non è poi così drammatico (cerco di sdrammatizzare, perché lui si sta molto alterando)
- *Nooo. Grrrrrr.* (la voce diviene rauca)
- Fai come ti pare! Come sei fatto tu?
- *Mmmmmm, perché lo vuoi sapere?*
- Perché sono curioso.
- *No! Non te lo dico.*
- Chi è il più bravo i tutti... il Serpente è bravo?

La domanda è provocatoria. Mi immagino che un simile idiota si autoesalti ed allora gli chiedo di confermare che gli altri sono più bravi di lui. In realtà mi interessa ben altro: verificare se la "cosa" che sta rispondendo sappia dell'esistenza del Serpente e possa fornire indicazioni indirette (pura PNL - nda).

- *Un po'.*
- Ma come te, o di più?
- *Grrrr, grrrr.*
- Ma il serpente... qualcosa la sa fare anche lui, no?
- *Eh sì, sì. Ma io mi nascondo meglio.* (soddisfazione tronfia)
- E l'Essere Luminoso?
- *Noooo.*
- Anche lui sa fare un sacco di cose, no?
- *Noooooo.* (sempre più alterato)
- E quella bella razza... quelli che hanno sei dita; quelli sono belli! (con soddisfazione nel porre la domanda, soddisfazione e convinzione)

Stavo gettando un'esca: sospettavo che il Sei dita fosse, in realtà, lo stesso "Ringhio" sotto mentite spoglie e volevo vedere, facendo finta di niente, se riuscivo ad adulare "Ringhio".

- *Grrrrr, heeeee, mmmmm nnaaaa.*
- Come! Non sono tanto bravi loro?
- *See...* (con una intonazione molto convinta), *perché lo vuoi sapere?* (con tono sospettoso)
- Perché sono curioso.
- *Nhaaaa...* (pausa)... *chi sei?* (tono secco)

"Ringhio" sta mangiando la foglia, ma con questa risposta si è definitivamente scoperto. Ora posso continuare nel bluff, facendogli credere di sapere tutto.

- Lo sai chi sono?
- *No.*

- Eh, ma allora non te lo dico chi sono. Se tu non mi dici niente di te, io non ti dico niente di me.
- *Grrrrr.*
- Facciamo un patto: io ti dico qualcosa di me e tu mi dici qualcosa di te.
- *Mmmmm, cosa vuoi sapere?*
- Quello che ti pare.
- *Naaaa.*
- Una cosa qualsiasi: scegli tu. Non ti serve sapere qualcosa di me?
- *Si!*
- E allora?
- *Cosa vuoi sapere?*
- Come stai in questo contenitore?
- *Mmm, un po' bene.*
- Ti dà qualche fastidio?
- *Eh, sì!*
- Come mai?
- *Eh, lui un po' lo sa!*
- *Eh, lo sa sì!*
- *Heee... sì... ma non tutto.*
- Ma certo! Intanto con l'Essere Luminoso come si è messa?

Questa domanda ha lo scopo di verificare se sono riuscito ad eliminare il Lux che, in alcune ipnosi precedenti, avevo scoperto in quel contenitore ed avevo tentato di eliminare con la tecnica della riprogrammazione dell'Anima (vedere più avanti).

- *Via, lui via!*
- *Aaah, bene.*
- *Eh, sì.*
- Tu ti sei avvantaggiato, allora.
- *Eeeh, sì* (contento e sicuro di sé)
- Hai fatto il furbo, eh? Bravo.
- *Ehhh. un po'...*
- L'Essere di Luce mi sa che non c'è rimasto tanto bene.
- *Eh, sì.*
- Tenterà qualche giochetto, vedrai. (in modo provocatorio)
- *Ma io sono più furbo.*
- Più furbo?
- *Eeeeh, sì!*
- Tu non stai attaccato nello stesso posto dove stava attaccato lui!
- *Eeeh, no.*
- Sta attaccato in un altro posto!
- *Eeh, sì.*
- Nella mente.
- *Eeeh, anche.*
- Anche.
- Mente e Spirito insieme... (continuo col bluff)
- *Un po' meno.*

Allora correggo il tiro e dico:

- È più lui che sta attaccato allo Spirito e non tu: tu stai attaccato più alla Mente!
- *Ehh, sì.*
- Io di là... è più facile da di là...

Correggo ancora il tiro il tiro e dico:

- Da di là è più facile. (tecnica del ricalco verbale; con l'alieno funziona egregiamente) Tu non sei di qua, tu sei di là.
- *Dietro. io sono dietro.*
- Ma dietro quanto?
- *He, he, he.*
- Un po'.
- *Non lo vedi tu...* (soddisfatto)
- Certo che non posso vederlo. (gli vado incontro)
- *Tu non puoi vederlo.*
- Come mai non posso vederlo?
- *Noi siamo da un'altra parte.*
- Da un'altra parte. (con enfasi: ricalco verbale)
- *Eh, già.* (soddisfatto)
- Tu non sei dentro, come faceva l'Essere Luminoso!
- *No.*
- No (ricalco verbale), è da lontano (che interferisci - nda)
- *Io da dietro.*
- Da dietro (ricalco verbale); però è più faticoso da dietro.
- *Eh, sì... lui mi ha visto.*
- Lui ti ha visto (non so di cosa stia parlando, ma lo lascio parlare). E quando ti ha visto?
- *Prima!*
- Prima quando?
- *Quando è uscito ed io sono andato dietro. E quando è uscito, lui è andato di là ed io non posso andare di là.*

Sta parlando dell'esperienza fuori dal corpo (OOBE) dell'Anima, che volevo far rievocare all'addotto per isolare l'Anima ed interrogarla. "Ringhio" sostiene che, quando l'Anima è uscita dal corpo, cioè dal contenitore, ha visto il parassita (cioè lui), che aveva tentato di nascondersi. È importante capire come mai "Ringhio" non possa andare di là: solo l'Anima può andare in questo fantomatico "di là".

- Tu non puoi andare di là.
- *No.*
- Ed il Corpo lui lo ha lasciato qui.
- *Sì.*
- Ma a te del Corpo non interessa niente!
- *No, io voglio lui (l'Anima - nda)*
- Ma lui di là ci va da solo o si porta dietro qualcosa?
- *Ma lui, quando va di là, si porta dietro un po' di cose, si porta dietro tutto.* (in questo caso specifico intende la Mente e lo Spirito - nda)
- Lascia solo il Corpo.
- *Se lui va via, io non posso stare lì.*
- Tu non puoi stare lì.
- *No.*
- E cosa fai? Aspetti che ritorni?
- *Eh, sì.*
- Ma non puoi stare lì tanto tempo...
- *Eeeh, no, no, non troppo.*
- Non troppo, sennò si staccano i collegamenti.
- *Eh, sì, l'energia non c'è più.*
- Non c'è più, poi non ti puoi più riattaccare.
- *È molto difficile, poi... perché dopo lui sa...*
- Dopo lui sa.. (ricalco verbale)... voi siete tanti.

- *Eh, sì, tanti, tanti.*
- E lo farete per tanto tempo questo aggancio agli umani?
- *Sempre!*
- Ma gli altri (alieni - nda) hanno altri progetti.
- *Arriviamo prima noi!*
- Ma anche gli altri sono bravi.
- *Mmm, grrrrrr.*
- L'Essere di Luce crede di muovere lui tutte le fila del progetto.
- *Grrr, lo crede.*
- Come mai hai deciso di parassitare questi contenitori?
- *Eh, perché loro hanno tutto... noi no.*
- Non sarebbe più semplice prendergli quello che hanno?
- *Non si può, non si attacca... poi noi siamo di qua, il corpo in mezzo e lei (l'Anima - nda) sta di là.*
- E come si sta da te?
- *Grrrr.*
- Non si sta tanto bene?
- *Di là, di là si sta meglio.*
- Che differenza c'è tra dove siete voi e dove stanno loro (le Anime - nda)?
- *Tutto.*
- Lo Spazio?
- *Tutto.*
- Il Tempo?
- *No è tutto diverso; noi no, noi no. Noi siamo sempre dietro, l'Universo è fatto così.*
- Ma l'uomo può fare a meno di voi?
- *Certo.*
- E voi potete fare a meno dell'uomo?
- *Noi no.*

Durante questo colloquio, nel quale si accenna a com'è fatto l'Universo ed al motivo per cui questa razza aliena parassita quella umana, si chiarisce anche il perché di certe operazioni che questo tipo di alieno svolge. È interessante notare che l'alieno sostiene di non avere un corpo, ma di essere costretto, se vuole venire nella parte di qua dell'Universo, a costruirsi un fittizio mediante un'apposita macchina: il corpo che ha scelto è quello del Biondo a Sei Dita.

Ecco svelato un altro mistero.

Ecco perché gli Alieni a Sei Dita apparivano tutti uguali e senza femmine, al contrario degli Alieni a Cinque Dita (gli Orange - nda). Alla richiesta, fatta in modo molto provocatorio, di chiarire il perché della scelta di un corpo a sei dita, "Ringhio" risponde che è una macchina che li produce e che è stato deciso così tanto tempo fa. Lui non sa quando: lui deve solo obbedire.

Questo tipo di alieni, da fuori, cioè dalla loro dimensione, elaborano strategie per fare in modo che gli umani non possano evolvere: provocano guerre, si intromettono nell'economia mondiale e riescono, utilizzando il controllo esercitato sulle menti parassitate, a controllare l'andamento dei fatti che accadono nel mondo.

Loro sono i responsabili della strage dell'11 Settembre 2001, in accordo con le forze di governo USA (su questo particolare evento sono in possesso di dati molto interessanti, ricavati proprio dalle interferenze aliene da Sei Dita - nda).

La quantità di dati ricavata è sconvolgente, ma non è il caso di parlarne in un trattato che fa il punto sulle *abduction* e non sull'interesse che gli alieni hanno per il nostro pianeta,

anche se è ancora una volta evidente che agli alieni interessa soprattutto la nostra Anima. Chi ha l'Anima può andare "di là", dicono gli Alieni a Sei Dita; il loro Universo si sta chiudendo e presto per loro sarà finita, a meno che non trovino il metodo per passare prima "di qua" e poi "di là", dove solo l'Anima può andare: questo è il loro obiettivo.

Per metterlo in atto devono tenere in vita la razza umana finché servirà, poi un bel calcio nel sedere e chi s'è visto s'è visto!

Solo loro infatti, dichiara "Ringhio" devono passare "di là", gli esseri umani no!

"Di là c'è il Creatore; voi avete tutto e noi no".

continua lui, sempre più ringhiante contro questa parte di Universo, che si è evoluta in modo differente da quell'altra.

Comunque "Ringhio" ammette di non sapere se "loro" riusciranno nel loro intento, perché riconosce che l'uomo potrebbe liberarsi di "loro" e lo afferma con un tono piuttosto sconsolato, "abbassando la cresta" diremmo noi con un eufemismo.



UN CASO VISTO DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA

Quello che segue è il resoconto di una seduta di ipnosi vissuta e descritta da un'addotta. La riporto per far comprendere sia il contenuto delle informazioni che emergono nel contesto ipnotico sia l'impatto emotivo che ne scaturisce e lo stato d'animo dell'addotto di fronte al problema *abduction*.

Questa relazione ha un grande valore e fuga qualsiasi dubbio sulle intenzioni degli Alieni e del Potere Militare con essi colluso.

Seduta dal prof. Malanga

Stamattina siamo tornate da Pisa.

Non è stata una cosa facile, ma solo stamattina e oggi riesco a realizzare la portata che hanno avuto certi eventi, certe situazioni, sulle mie depressioni.

Il prof. Malanga ha condotto un'ipnosi che, secondo me, ipnosi non è, o meglio non è l'ipnosi di cui ho sempre sentito parlare e ho letto: è una sorta di visualizzazione guidata. Dopo avere ottenuto il rilassamento, guida verso qualcosa che io avevo già ricordato, ma che era fermo come ricordo. Parte da un'immagine ferma per darle vita, farla muovere e vedere a cosa è legato quel fotogramma che la mia mente si rifiuta di far muovere, ma che il mio inconscio ha fatto riemergere.

Ci sono due persone con noi, mia sorella ed una mia amica.

Prima parliamo un po' e riassumiamo quanto già emerso dai miei ricordi e dai sogni fatti dopo la nostra prima seduta [di PNL - nda].

Mi siedo comodamente in una poltrona; dal punto in cui sono ho una visione ampia della stanza. Nessuno di loro si siede di fronte a me; lui di fianco, spostato di un metro circa e loro dietro di me e di lato, un po' spostate, ma con una visione ottima del mio viso e dei miei movimenti.

Si procede al rilassamento; niente lettino e niente comandi del tipo "adesso tu dormirai". No! Io sono entrata, direi, in una profonda non "ipnosi", ma "meditazione", dove il contatto con la parte più profonda del mio vissuto mi ha permesso di rivedere alcune situazioni vissute in quell'ambiente e con quella "gente".

Malanga ha cominciato così:

Siediti comodamente e sgombra la tua mente, cerca un punto nella stanza... davanti a te ed osservalo bene... cerca di notare tutti i particolari che al primo sguardo non hai notato...

E io ho cominciato a guardare in un angolo della stanza, ho cercato un punto osservando prima le pareti, il quadro con il gatto (lui e la moglie amano molto gli animali: hanno quattro gatti e l'immagine del gatto, in casa, ricorre ovunque. È molto bello vedere questo amore per gli animali ricorrere in ogni angolo della casa... Gatti fortunati! L'uomo sa amare, ma molti non sanno quanto questo dono sia raro e prezioso nell'universo e così, spesso, l'uomo non ne fa buon uso e lo trascura, anziché coglierlo, coltivarlo e dividerlo).

Poi c'è il quadro con l'acqua e le pareti bianche, ma i miei occhi smettono di girare e si fermano su quella calda luce nell'angolo tra il divano giallo e la poltrona, col suo copripoltrona a righe verticali bianco-celesti.

C'è un tavolino quadrato con piano di vetro: è il tavolino di una famiglia dove si legge, una famiglia di persone colte. Quel bel disordine-ordinato che sento familiare, fatto di libri, riviste e documenti, penne, batterie, materiale da lavoro e di studio che rende calda e viva una casa.

Una lampada nell'angolo sparge sulle pareti la sua luce calda ed attira la mia anima, che sembra voglia scaldarsi come se sapesse che ha bisogno di quel calore prima di intraprendere il viaggio... ed ecco che mi giunge, lieve e pacata, la voce del Professore che mi porta al rilassamento lasciando il mio corpo libero di esprimersi attraverso il

movimento, che darà a lui conferma sulla verità del mio “racconto” e che (come ho capito dopo), darà a me la possibilità di comunicare, attraverso il corpo, sensazioni, bisogni e dolori che, in quel frangente, “loro” mi hanno impedito di esprimere.

La sua voce è pacata e lenta... ma non troppo e mi prende per mano accompagnandomi confortante all'ingresso di una grotta... una grande grotta... Sono curiosa e mi affaccio, ma sporgo solo la testa, quasi avessi paura di guardare bene... ma poi la voce mi dice che posso soddisfare la mia curiosità ed entrare, così entro....

Ci sono delle scale che scendono giù in fondo, la bocca della grotta è grande, ma dentro è buia ed è piccola e lo spazio si estende in profondità e le scale scendono... scendono e io comincio a percorrerle, ma sono piccola rispetto ai gradini, i quali hanno l'alzata piuttosto alta, così la voce mi viene in aiuto e mi dice che è faticoso scendere così tante scale e che posso guardare alla mia sinistra, dove si trova un ascensore che potrebbe accompagnarmi giù, così posso raggiungere prima quella lucina fioca fioca e piccola che si vede laggiù, lontano...

Sono titubante: non mi fido di quell'ascensore, ma la voce sembra sapere che farò prima, è tranquilla e così mi lascio persuadere ad entrarci.

Si chiude un ascensore di dimensioni normali, anomalo in quel contesto buio e freddo fatto di pietra; è lì, spicca il bagliore del suo acciaio, pulito, forte e resistente.

La voce riprende: “Ora sei tranquilla... ti senti serena e tranquilla... e l'ascensore comincia la discesa verso la lucina... Se guardi in alto, nell'ascensore c'è un display che segnerà il numero del piano... e tu sei serena... e ascolti il tuo respiro... ogni respiro è un battito di cuore... ogni battito di cuore è un respiro e un piano che scendi e se guardi nel display potrai vedere che vai sempre più giù... e sei serena... e ogni respiro è un battito di cuore... ogni battito di cuore è un respiro... e l'ascensore scende lentamente...”

Io sono lì dentro e sento la vocina che è serena e mi vuol dare tranquillità, ma io mi sono già pentita di essere entrata nell'ascensore, perché questo non si ferma più e io sono lì dentro che sbatto le mani sulle pareti d'acciaio e cerco di aprirle; spero che qualcuno mi venga in aiuto, ma quello scende, scende e non si cura dell'angoscia e della paura che cominciano ad assalirmi... ma la voce lì fuori non lo sa.

Non sa che nell'ascensore non c'è il pulsante dell'ALT e che io vorrei fermarlo, così continua e affretta la discesa... l'ascensore va più veloce... ed ogni respiro è un battito di cuore... ogni battito di cuore è un respiro ed un piano... ma l'ascensore va più veloce e ad un certo punto la voce mi dice di stare tranquilla, perché l'ascensore comincerà una discesa ancora più veloce... i piani sono tanti tanti... tanti... e scendiamo sempre più in profondità... sempre di più... L'ascensore prende velocità... veloce... veloce... ma non devo avere paura, dice la voce, perché è legato ad un paracadute... non c'è nessun pericolo e scende... scende... scende veloce, ma la voce non mi vede e non sa che là fa freddo e che io non sono serena... non sono tranquilla, ho paura, sono stanca, sono stanca, ma alla fine i cavi si spezzano ed io sono sdraiata sulla pedana e quello scende velocissimo e poi finalmente si ferma... e si apre.

Sono tanti tanti i piani che ha passato, ma sul display c'è stato un solo numero, il numero 4. 4 scritto in rosso, grande e luminoso, 4, ma poi è sparito e sul display non è apparso nulla non so per quanti piani, ma tanti, tanti, tanti piani. Ora finalmente è lì fermo... Ha raggiunto la lucina fioca fioca, piccola piccola. Si aprono le porte d'acciaio pulite e lisce, fredde, e la lucina è laggiù.

Non è poi così piccola, ma io ero lontana... lassù, tanto su che non si vede più l'ingresso della grotta, solo un profondo tunnel scuro e le scale che poi spariscono nel buio.

Mentre i miei occhi sono ancora rivolti a cercare la bocca della grotta, la vocina riprende: “Vai verso la luce e troverai una grande stanza dove c'è un divano, una stanza moderna.”

E infatti è là... l'ho trovata; è qui che portava l'ascensore... tanta fatica per arrivare ad una sola stanza...

La vocina dice che ora mi posso riposare, così mi butto sul divano... è moderno... morbido... lineare, coi cuscini quadrati di un rosso papavero... Nella stanza non c'è nient'altro, solo una grande luce e le pareti tonde, bianche.

Ma la vocina è sempre lì, anche se a volte sta in silenzio e mi dà il tempo di osservare o riposarmi, poi riprende a guidarmi e mi dice che sul soffitto c'è un grande schermo piatto ed accanto a me un telecomando.

Così apro gli occhi e, senza cambiare posizione, poiché la mia testa è abbandonata sullo schienale, accendo questo schermo gigante, ma non c'è nulla.

Non c'è nulla perché io deciderò cosa far apparire, un solo fotogramma, uno solo, quello che voglio io dei tanti fotogrammi che mai si sono mossi in questi mesi, da quando sono comparsi la prima volta.

Ed eccolo là... appare il fotogramma... fermo... tutto fermo, senza rumori, nessun suono... un grande andito... una lettiga... tre uomini... capelli corti, uno di spalle... e aspettano... aspettano che gli consegnino qualcosa... ma sono io la cosa che gli consegnano...

Quando si arriva in questi posti si smette di essere chi siamo: non siamo più delle persone, ma delle cose in consegna. Comunque aspettano e l'immagine è ferma.

Ecco che entra in funzione la telecamera e il film si muove... a fatica, ma si muove ed io non sono più sul divano... lo schermo è sparito ed anche la stanza ed io sono lì... in quell'immagine ed ora mi faranno scendere su quella lettiga perché aspettano... hanno fretta... si sente nell'aria tanta, tanta fretta... fermento... voci... hanno fretta, altrimenti è tardi... hanno fretta...

La vocina è rimasta zitta ad ascoltare. Ora mi parla nuovamente; appena la scena si ferma lei mi parla:

“Sposta la telecamera, sei tu che giri la scena da più distanza; cosa c'è? Si vede qualcosa?”

“Non si vede nulla nulla... è tutto fermo” ed io comincio a sentire freddo, ansia e angoscia che mi stringono il cuore; vorrei che il film finisse qui, ma la vocina mi chiede ancora di spostare la telecamera, mi fa coraggio e mi dice che è un film che dirigo io e così la sposto... la sposto ed io scendo dall'alto nella lettiga bianca... dormo... scendo senza che nessuno mi tocchi... scendo nella lettiga... neanche i militari l'aggiustano... il mio braccio sinistro penzola dal lettino, ma hanno fretta, non conta il braccio: *“tanto non si accorge...”*, credono *“bisogna andare.”*

“Da dove sei scesa?” “Come sei arrivata?” “Chi ti ha accompagnato?”

“... non lo so... non si vede..”

“Usa la telecamera”

“Non si vede... NON SI VEDE...”.....” SÌ...SI VEDE...”

Ma le parole lasciano il posto alle lacrime, che esprimono tutta la tristezza ed il dolore, la paura... questa è la scena...

...e questa è la successiva:

Scendo da un'astronave, o navicella - non so come si chiami - e un Grigio, piccolino come quello dei libri, si affaccia per vedere la situazione, credo. Mi accompagna una luce morbida, mi appoggiano e quella mi trasporta... una luce....

E l'andito è grande... grande e quadrato...

“Come sei vestita?”

..È terribile vedere i miei abiti in quell'immagine... mi procura tristezza, paura... ma anche molto molto dolore... e, con la voce tremula dal dolore, dico:

“Ho... ho il giubbino blu... e i pantaloni... bianchi... di velluto...”

(gli stessi del 29 ottobre 1984... io l'ho sempre saputo, ma nessuno mi ha mai creduta).

Mentre piango nel rivedere quell'immagine e nel rivivere quella situazione assurda... la scena riprende... il film riparte...

Via di corsa nel grande andito quadrato... un forte rumore metallico... un grande portellone della base si chiude alle nostre spalle...

Girano la barella e vanno di corsa verso l'ascensore... Sulla destra una porta scorrevole si apre... è pieno di umani che lavorano e neanche ci guardano... è terribile... a loro non importa, non ci fanno caso... non ci guardano... neanche ci cagano... vorrei dirgli che facciano qualcosa, ma non fanno nulla... mai... non fanno mai nulla loro...

la vocina riprende..

"Dove ti stanno portando?"

.....

"Dove siete?"

"Niente... da nessuna parte... fermi in ascensore..."

La mia mente si rifiuta di far proseguire l'immagine dove ho il giubbottino blu ed il pantalone di velluto bianco... lo stesso abbigliamento del giorno del tentato suicidio.

La voce chiede per diverse volte dove siamo e per diverse volte la risposta è la stessa...

"Non si muove nulla... fermi in ascensore."

Ma improvvisamente si muove...



La lettiga è stata consegnata a qualcuno, perché è fuori dall'ascensore ed i militari non ci sono più... si vede solo la barella... con il mio braccio sinistro che penzola e subito dopo si vede la seconda immagine... lui... il cattivo dalla faccia da serpente e le gambe e la coda da dinosauro. È lui che tira la barella... sembra solo... ma io non mi vedo: vedo solo che tira qualcosa e so che è la barella... ma io non mi vedo e penso che non sia lo stesso giorno di prima...

"Dove ti porta?"

“Non lo so...”
 “*Me lo descrivi?*”
 “E’... è... è brutto... e fa paura...”
 “*Descrivilo... lo vedi bene?*”
 “... no... sì... ha la coda... e... e sembra una lucertola... un cocodrillo...è alto...”
 “*Ora dove sei?*”
 “Sulla barella... nella stanza rotonda...”
 “*Sei vestita?*”
 “... sì...”
 “*Chi c’è con te nella stanza?*”
 “... i piccolini... e lui...”
 “*Cosa fanno?*”
 “...nulla... niente... tutto fanno... si preparano...”
 “*Dove sei?*”
 “... sul lettino d’acciaio...”
 “*Come sei vestita?*”
 “...sono nuda...”
 “*E cosa fanno?*”
 “Nulla... ci sono i tubi.”
 “*Cosa fanno?*”
 “Mi mettono un tubo... in gola... si muovono... usano i tubi...”
 “*Dove mettono i tubi?*”
 “... non lo so... non lo so... in gola...”
 “*E poi?... guarda bene...*”
 lo guardavo... e ho visto mettere sonde e tubi in ogni parte del mio corpo... ma dirlo era difficile... faceva male...
 “*Ora che fanno?*”
 “Mi portano in un'altra stanza... passiamo dal muro...”
 “*Chi c’è?*”
 “Quello biondo... e il serpente...”
 “*Tu dove sei?*”
 “... in... in un cilindro...”
 “*Com’è questo cilindro?*”
 “...trasparente”
 “*Tu dove sei?*”
 “... li dentro...”
 “*Da dove stai filmando la scena?*”
 “Dall’alto...”
 “*Ora che fanno?*”
 “... sono preoccupati... arrabbiati... discutono...”
 “**Perché?**”
 “... non lo so... guardano il cilindro...”
 “*Cosa c’è dentro?*”
 “... io... io... ci sono io... sono io...”
 “*E com’è il cilindro? Orizzontale?*”
 “...no...”
 “*Com’è?*”
 “...verticale...”
 “*E in quello orizzontale allora chi c’è?*”
 “... io... dormo...”

Questa scena è terribile da vedere... È come se l'avessi vissuta già tante volte... sento la disperazione che sale... la paura... ma non posso fare nulla...neanche piangere o urlare, disperarmi o sfogare la mia paura... nulla... nulla... è terribile... assurdo... pazzesco quanto reale...

La voce mi costringe a riprendere a filmare, ma è difficile parlare in preda al dolore ed alla disperazione...

“Cosa fanno?”

“... sono arrabbiati...”

“Perché?”

“... perché non funziona... dicono che non sta funzionando...”

“Cosa?”

“... io... con me... con me non funziona... NON FUNZIONA, NON FUNZIONA, MA NON LO VOGLIONO CAPIRE...”

..... (silenzio)

“Cosa dicono?”

“Che non è possibile....”

“Chi c'è?”

“Il serpente ed il biondo... il serpente è più preoccupato ed incazzato...”

“Mi descrivi il biondo? Com'è?”

Cerco di guardarlo, ma è molto difficile... lo vedo attraverso un liquido di un colore verde... luminescente... nel quale sto immersa nel cilindro verticale... o forse è la luce... verde... è difficile vedere bene. ma... è...

“...è alto... molto alto... biondo...”

“Come ha la faccia?”

“Scura... scura...”

“Gli occhi?”

“... non li vedo bene... non li vedo...”

“E le mani? Vedi le mani?”

La mia testa si muove per permettere ai miei occhi di osservarle...

“... sì...”

“Quante dita ha?”

“... cinque... sembra... cinque”

“Dove sei adesso?”

“Nel cilindro orizzontale...”

“Chi ti ha messo lì?”

“...?... non lo so... non li ho visti...”

“Ora che fanno?”

“Dicono che riprovano...”

“Dove siete? Cosa vedi?”

“C'è un altro cilindro grande...”

“Ci sei tu?”

“No... il serpente...”

“Tu dove sei?”

“... in quello orizzontale... sono sveglia...”

“Cosa dicono... Cosa stanno facendo?”

“... ci riprovano... dicono... dicono che non funziona... ma tanto NON FUNZIONA PIÙ... BASTA, BASTA... BASTA, NON FUNZIONA. ECCO: NON LO VOGLIONO CAPIRE MA TANTO NON FUNZIONA...”

La disperazione è tanta, come il dolore e la stanchezza. Sono stanca, mi sento stanca.

“Cosa non funziona?”

“... CON ME... CON ME NON FUNZIONA PIÙ... NON FUNZIONA PIÙ; DEVONO LASCIARMI IN PACE... BASTA BASTA... SONO STANCA... SONO STANCA... BASTA BASTA, BASTA. NON CE LA FACCIAMO PIÙ... SONO STANCA...”

Pianto e disperazione mi assalgono, io so cosa fanno e mi distruggono.

“... BASTA BASTA... LASCIATEMI IN PACE...”

“Brava,.. hai fatto un ottimo lavoro... sei stata brava: non funziona più... ora ti lasceranno in pace, vedrai...”

“... LASCIATEMI STARE, LASCIATEMI STARE...”

“Stai tranquilla; ora ti porteranno via da quella stanza... vedrai... non funziona... hai vinto... stai tranquilla...”

“... BASTA, BASTA... BASTA... SONO STANCA, STANCA... SONO STANCA...”

“... Guarda, vedi che ti portano via?”

“...sì... È vero... si arrendono... per questa volta... ma non si arrendono... MA HANNO DETTO CHE TANTO CI RIPROVANO... BASTA, MI DEVONO LASCIARE IN PACE ORA. BASTA. ORA BASTA: SONO STANCA. STANCA...”

“CALMATI... GUARDA... TI PORTANO VIA ADESSO, TI FARANNO USCIRE DA QUELLA STANZA... HANNO CAPITO... TI RIPORTERANNO A CASA... GUARDA...”

Infatti la vicina ha ragione, qualcuno mi mette sulla lettiga... sono sulla lettiga... ed i Grigi mi rimettono a letto... nel mio letto di via [omissis]... sono stanca... molto stanca e ho gli occhi chiusi... un pigiama... a quadrettini... quello blu e bianco... sono di fianco nel letto... girata verso la finestra... tutta rannicchiata... e dormo...

Li vedo andare via... i tre Grigi... il biondo... dal muro... ed io dormo, ma sono stanca, stanca di essere presa e dormo e forse domani non ricorderò nulla, ma il dolore, la disperazione, l'incubo e tutto il resto un giorno spunteranno fuori sotto forma di rabbia o pianto o tristezza o dolore... e io non sapevo perché ero sempre triste, non sapevo perché piangevo, ma ora so che tutte quelle lacrime erano quelle che lì non si possono piangere, le parole che urlo nei miei momenti di depressione (basta, basta, basta, sono stanca, stanca) e che dico per ore e ore, sono quelle che lì avrei voluto gridare e non potevo.

E quella rabbia... quella rabbia dovuta all'impotenza, all'ingiustizia, poi esplose contro me stessa, perché non so ascoltare i messaggi dell'Inconscio... non li so decifrare...

Ed ecco cos'è quella solitudine così profonda che sale... sale... sale fino alla gola... profonda da sentirsi fino alle ossa... e sentirla inondare il cuore... forte... una solitudine forte che arriva da lì...

Quanto avrei voluto che qualcuno mi abbracciasse dopo quei momenti, mi stringesse forte... siamo soli lì... soli... siamo soli... in un modo devastante... una solitudine che ti fa morire... e nessuno se ne accorge... nessuno ti può aiutare né tantomeno salvare... nemmeno tu... siamo soli... lì siamo soli... è terribile, terribile tutto questo...

Qualche giorno dopo... ore 11,48.

Sono due giorni che piango. Mi sembra tutto così fresco... mi fa male... molto male... e penso a quanto sia bello essere abbracciati... in silenzio...

Quanto può trasmettere un abbraccio umano?

Quale grande, immenso e sconosciuto valore può avere?

Quando si è desiderato così tanto un silenzioso, lunghissimo abbraccio, allora se ne capisce la grandezza.

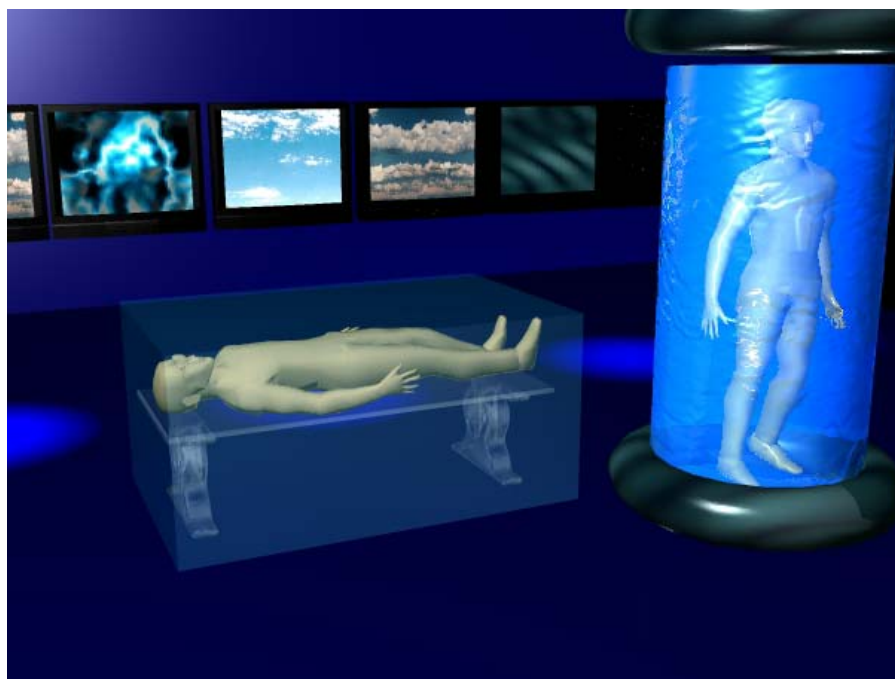
Un abbraccio umano asciuga tutte le lacrime, calma il cuore impaurito, ridona speranza a chi l'ha persa tante volte, a chi tante volte ha pensato di non poter tornare e rivedere gli occhi della sua bambina.

Un forte abbraccio umano lava via tutta la paura, fa superare la disperazione ed, attraverso l'amore, ridà vigore ad un'anima troppo a lungo strapazzata, ad un corpo continuamente risucchiato; offre un caldo e rassicurante massaggio allo spirito afflitto ed alla mente spaventata.

Quante volte ho avuto bisogno di quel massaggio... durante la notte... durante quei momenti di eterna solitudine...

Momenti interminabili nei quali le emozioni più spaventose non possono essere espresse in alcun modo... e ti soffocano...

Eppure è un semplice gesto, a volte dato per scontato, un gesto che, invece, può dar tanto a chi per tanto l'ha bramato, a chi finalmente ha capito questo disperato bisogno di calore umano e questa profonda, insolita solitudine.



ALCUNE NOTE FINALI SU QUESTO BRANO

Questa era la prima ipnosi che l'addotta affrontava e lei non aveva letto nulla dei miei lavori, né conosceva i siti Internet del Gruppo StarGate Toscana; non aveva nemmeno letto libri riguardanti questi argomenti.

Appare evidente che l'addotta non ricorda l'ipnosi in modo perfetto ed ha descritto "a caldo" le proprie sensazioni, senza aver ascoltato la registrazione della seduta ipnotica, ma i personaggi delle *abduction* ci sono quasi tutti.

La comprensione di ciò che accade realmente nella rivivificazione dei ricordi appare ancora confusa nella sua mente, che non si accorge di aver effettuato una connessione tra due episodi simili, uno accaduto il giorno stesso del tentato suicidio ed un altro, invece, recentissimo, accaduto qualche tempo dopo il nostro primo incontro e la nostra prima seduta di PNL.

I due episodi serviranno per ricostruire, con più esattezza, come mai il tentativo di suicidio sia andato a vuoto. La sottile connessione tra di essi non è provocata soltanto dal fatto che le due esperienze hanno in comune molte scene e molti episodi, ma è provocata anche dall'Inconscio, il quale non vuol rievocare il tentativo di suicidio. Così all'addotta non rimane che ricordare un evento simile, in cui il colore del pigiama bianco e blu è uguale a quello degli abiti che indossava durante il tentativo di suicidio, quando circostanze misteriose fecero in modo che qualcosa andasse storto.

L'analisi di tali circostanze, che non riporto per rispetto della privacy, fa pensare ad un intervento alieno salvatore. Gli alieni tengono ai loro capi di bestiame (gli addotti) come noi teniamo alle nostre mandrie e non possono permettersi il lusso di perderne nemmeno uno. Il secondo episodio è, invece, simile al primo, ma si svolge in un contesto in cui mancano le scene nelle quali il corpo dell'addotta viene "riparato" in ambiente alieno e poi riportato sul luogo del mancato suicidio. Questo episodio riguarda un momento collocabile tra il nostro primo incontro, o seduta di PNL, e la seduta ipnotica avvenuta qualche mese dopo.

Durante la prima seduta di PNL, in un paio d'ore di colloqui, l'addotta aveva preso coscienza che i suoi problemi, fino ad allora inconsci e non compresi appieno né dalla psicologia né, tanto meno, dalla psichiatria, erano invece finalmente affiorati a livello conscio. Ora lei sapeva perché aveva tentato il suicidio, sapeva perché aveva vomitato 34 volte in un mese e sapeva anche perché tendeva a farsi fisicamente del male: glielo avevo spiegato bene.

Per esempio la sensazione di vomito che, in stato di stress, è comune a molti addotti, è dovuta all'ispezione orale che gli alieni effettuano con alcuni strumenti, tra i quali anche una specie di gastroscopio, seguita dall'introduzione, sempre nella cavità orale, di una pappetta gelatinosa amara e fredda che altro non è se non un disinfettante anestetico.

L'addotto, o meglio, il suo Inconscio, correla questo episodio stressante ed invasivo con l'ambiente alieno. Questa vera e propria àncora (PNL), si ripropone poi, a livello subcosciente, tutte le volte che il soggetto teme che stia per accadere qualcosa di alieno.

Una volta che si sia spiegato all'Inconscio dell'addotto come stanno veramente le cose, cioè si sia insegnato al suo Inconscio a distinguere tra lo stress reale e quello da alieno, la reazione indesiderata tende a non riprodursi più. Questa deprogrammazione (e non riprogrammazione), funziona fino al momento in cui un forte stimolo alieno non si riproduce nello spazio-tempo del soggetto. In parole povere finché non tornano gli alieni: allora il rapporto pavloviano tra stimolo e risposta riprende a funzionare e l'addotto ricomincia, inconsciamente, a vomitare.

Questo è quello che accadde effettivamente. Dopo la prima seduta di PNL provvidi a riprogrammare l'Anima dell'addotta, facendole capire che poteva resistere all'*abduction* e che con lei non avrebbe più funzionato. La donna, ritornata a casa, aveva totalmente smesso di vomitare, aveva quasi eliminato gli psicofarmaci ed il suo medico curante aveva gridato al miracolo, ma, dopo un certo tempo, essa fu riaddotta per i soliti controlli alieni. Dopo due mesi ricominciò ad avere la tendenza a vomitare.

Dall'analisi della seduta di ipnosi balza, però, immediatamente all'occhio che, con la semplice deprogrammazione che avevo prodotto, avevo ottenuto anche il risultato di rendere la donna non più adatta alle operazioni aliene. In particolare l'Anima della donna non partecipava più alle due classiche esperienze di introduzione nella copia dell'addotta e nel corpo dell'alieno (ricordare le quattro stanze dei cilindri di cui si parla all'inizio di questo trattato). L'Anima, riprogrammata, non si staccava più dal suo contenitore: aveva imparato a difendersi e gli alieni non capivano cosa succedesse.

"Non funziona più! Non funziona più! Con me non funziona più! E loro non lo vogliono capire", dice la donna in ipnosi, ma a livello cosciente non sa cosa e perché accada: non può sapere che, durante la seduta di PNL, l'ho deprogrammata all'*abduction* dell'Anima.

L'addotta parla, nella sua ricostruzione, di telecamera che si muove, ma questo è un concetto che si applica alla PNL e non all'ipnosi. Quello che in realtà accade, in questo come negli altri casi, è che l'Anima sa quando stanno arrivando gli alieni e si stacca volontariamente dal Corpo per non essere catturata, ma è comunque spesso costretta a seguire il Corpo da "fuori", per non perderlo.

Questa situazione porta l'addotto in ipnosi a ricordare se stesso senza Corpo, mentre passa da un cilindro all'altro oppure vede le cose dall'alto e mi ha permesso, come ho già detto, di bloccare il ricordo quando è l'Anima a degenerare se stessa, in modo da poter prendere il controllo del suo contenitore ed interferire attivamente, in ipnosi, con l'ipnologo stesso.

IL SENTIRSI DENTRO

Uno degli effetti dell'ipnosi applicata alla ricerca sulla sindrome da *abduction* (SDA) è che l'addotto dice di subire un allargamento di coscienza; non qualcosa prodotto dagli alieni, bensì dalla vicenda in sé, e fatto inoltre risaltare dalle sedute ipnotiche. L'addotto viene messo in condizione di poter dialogare con la propria Anima e, quando esce dall'ipnosi, acquisisce capacità e possibilità di comprensione che prima non aveva e l'Universo stesso gli appare differente. Comincia a percepire il tempo in un modo differente, quasi non contasse più molto, diventa decisamente "buddico" nel modo di affrontare la vita, la sua aggressività diventa irrilevante e lo stupore per la comprensione del mondo diviene esageratamente espansa, come se fosse tornato ad essere un bambino piccolo.

Cosa prova un addotto dopo aver superato la prima esperienza di ipnosi, nella quale ha rivissuto la sua *abduction* ed è stato posto in contatto con la propria Anima?

Scopriamolo insieme, leggendo alcune lettere di un'addotta:

Per quel che mi riguarda, durante l'ultima settimana ci sono state due notti in cui ho avuto strane esperienze. Dunque, non ricordo che giorno fosse, ma come al solito verso le due sono andata a letto, ho appoggiato il cellulare in un posto in cui il cane e i gatti non potessero arrivare e mi sono infilata a letto con vari fogli da leggere; ho salutato mia mamma, che non mi ha neppure sentita rientrare perché dormiva molto profondamente.

Leggevo e pensavo, non so perché, a quando, da piccola, qualcuno era entrato in cucina e, davanti al frigorifero, mi aveva sparato tra le sopracciglia e, mentre cercavo di ricordare, ad un certo punto ho visto davanti a me un "ragazzo" che si stirava il collo e che poi mi guardava e qualcuno mi appoggiava una specie di pistola, forse cilindrica (ma non ne sono sicura), nella narice, poi sparava. I suoi capelli erano lunghi fino all'orecchio, biondi, ma con qualche riflesso rosso arancio. Non l'ho guardato bene, perché mi incuteva timore e ho chinato la testa e chiuso gli occhi. La mattina mi sono svegliata e sentivo fastidio nella narice destra; ho guardato il cuscino ed era sporco di sangue. Ho soffiato il naso e dalla narice destra ho perso molto sangue, senza contare che il mio cellulare ed il mio orologio erano per terra e il primo spaccato in mille pezzi ed a cinque metri da dove l'avevo messo. La sera dopo sono andata a letto e non sono riuscita a dormire: ogni tanto succede. Non ho dormito troppo bene, ma ho fatto un sogno molto nitido. Ero all'interno di una struttura di metallo circolare, molto ampia; era notte, faceva caldo. Ad un certo punto sento passare sopra la testa qualcosa e sento vibrare tutta l'aria sopra di me. Sento che questa cosa, che non guardo, mi attira a sé ed io mi sveglio e vedo le mie gambe sollevarsi dal letto, nel senso che ho la testa ed il busto sul cuscino ed il materasso e le gambe alzate e sento di nuovo la sensazione di diventare sempre più pesante e di non riuscire a tenere gli occhi aperti, In quel momento ero davvero spaventata, anche perché sentivo mancarmi il fiato, in quanto sentivo di essere stratonata verso l'alto da qualcosa. Non riesco a ricordare altro, anche perché, quando penso alle mie gambe sollevate, provo una sensazione di terrore allucinante.

Ciao. Ti mando un mio disegnetto del 1992... il compito era: disegna i personaggi che sogni la notte. Ho ripensato a venerdì... mi sono venute in mente alcune cose, ma ce n'è una che non riesco proprio a ricordare... so che hai chiesto qualcosa alla mia Anima, ma non ricordo assolutamente né che cosa hai domandato... né cosa ti ha risposto... è strano,

ma è così... mi è venuto in mente perché stanotte ero convinta che M... fosse nel letto con me ed ero convinta che volesse sapere quello di cui avevamo parlato, allora io gli raccontavo... ma poi mi ha chiesto quello che tu avevi domandato all'Anima ed era particolarmente interessato a quella cosa, così a quel punto ho aperto gli occhi e lui non c'era... forse stavo sognando, mi sono detta, ma mi è rimasto il dubbio... c'è qualcosa che hai chiesto all'Anima che io non ricordo? Poi ho pensato che, verso la fine, il mio corpo era diventato pesantissimo, come quando, da piccola, sentivo che, piano piano, si appesantiva e che non riuscivo più a muoverlo ed a muovermi... sentivo le mani enormi e pesanti... poi, parlando con mia mamma del test della prolattina, mi ha detto che anche lei ha avuto problemi di questo tipo, perché produceva latte nonostante non fosse incinta... ah... dentro a quel cilindro c'era un affare marroncino... tipo un gecko non ancora ben sviluppato... di un metro circa... con una coda lunga... Ho le idee ancora molto confuse, ma credo che sia una cosa normale.

Comunque, se devo essere sincera, nella testa ho un gran casino di voci e, tra le tante, c'è anche quella che dice che venendo da te non risolverò i miei problemi... e dice pure che, se la prossima volta non vado con loro, mi fanno il culo a strisce e quella vocina, che adesso non sopporto proprio più, mi dice che, se faccio la furba, mi ammazza il cane... e allora io ci vado. Dall'altra c'è quella che mi dice che non ho nulla da perdere e che tanto vale che vada: la mia situazione peggio di così non può andare (e che tu sei l'unica persona che in qualche modo può aiutarmi)... e tanto, visto che comunque alla fine l'alieno un bel calcio nel sedere me lo darà lo stesso anche se faccio la brava bambina, mi impunto e non ci vado più (speriamo di farcela!)... La cosa più strana dell'altra sera è che l'unico motivo per cui mi sono svegliata, dopo aver chiacchierato tanto con M., è perché 'sto qua insisteva tanto per sapere quella cosa... che non potevo dirgli, dato che neppure io, a livello cosciente, la so... e comunque in questi giorni mi sento strana, ho paura che tornino per finire qualcosa che hanno lasciato in sospeso... me lo sento... ho tanta paura... non vorrei... non ci voglio pensare. [...]

Pensavo una cosa che mi butta fuori di testa: se io sento di essere io e tu senti di essere io, io e te siamo la stessa cosa? Cioè, l'io vero è un io unico?

Mi spiego meglio: se togliamo tutte le cose non reali che ci circondano, tra le quali anche molte di quelle che ci frullano nella testa, l'io più profondo è uguale per tutti?

E mi chiedevo: se tutti quelli con l'Anima dovessero morire... dove andrebbe l'Anima?

Ah, dimenticavo quella cosa dello specchio: se ti metti davanti allo specchio e ti fissi, piano piano il tuo corpo scompare e tutto comincia a diventare luminoso... cominci a vedere tanti punti luminosi che si espandono ed alla fine vedi solo luce gialla... non senti più nemmeno i suoni... poi, mano a mano che ti rilassi, cominci a sentire una forte emozione che parte all'altezza della bocca dello stomaco e si espande ovunque. Succede anche quando fissi una persona davanti a te: prima vedi l'aura semplice semplice, ma se continui a fissarla e stacchi un po' piano piano, tutto comincia a brillare... lo faccio sempre... prova... è carino... magari è solo un effetto ottico, ma ti stacca un po' dai casini... ok... mamma mia quanto scrivo... che addotta rompiscatole!

Ci sentiamo presto...

Credo che stanotte qualcuno mi abbia fatto visita.

Stavo dormendo come un ghio e, ad un certo punto, mi sono improvvisamente svegliata e sapevo che erano lì. Ho guardato verso la porta e c'era un'ombra alta circa due metri. La stanza era illuminata come se ci fosse stata la luce accesa. Ho cominciato a dire che non sarei andata... mi sono anche arrabbiata parecchio... ma, come al solito, non ricordo cosa sia successo dopo. Ricordo solo che, al risveglio, mi sono sentita terribilmente "schifosa". Sentivo un dolorino all'altezza dell'ovaia destra e ho anche un taglietto di circa tre centimetri, ma molto sottile (se rimane, spero di no, poi te lo faccio vedere). Credo di non

essere riuscita a non andare. Adesso mi sento confusa... sono in uno stato di tristezza allucinante e non ho parole. È tutto il giorno che mi viene da piangere.

Ciao, ciao. L'altra sera avrei voluto raccontarti un sogno, ma poi me ne sono dimenticata. Ho sognato un feto grigiastro di circa dieci centimetri, con gli occhi allungati e la testa leggermente allungata all'indietro. Non ricordo troppo bene il contesto, ma l'unica cosa che mi è rimasta in mente è questo piccolo che sembrava quasi bagnato e che, ogni tanto, sembrava aprire leggermente gli occhioni tutti neri. Un'altra cosa che mi è successa ultimamente è che ho dei problemi ai seni: generalmente mi succede prima del ciclo, ma adesso non è periodo. Sento formicolare, lì ho un pochino gonfi ed a volte mi fanno pure male. Una cosa così non mi era mai capitata, comunque non è detto che sia un fatto legato al problema alieno. Mercoledì faccio l'ecografia e poi vediamo.

L'altra sera parlavi di esperienze OOB e me n'è venuta in mente una che ricordo benissimo. Avevo circa tre anni ed ero in braccio a mia mamma, che mi stava cullando per farmi dormire, ma la cosa strana è che vedevo la scena da due punti di vista differenti, cioè ero sia lì in braccio che fuori dal corpo, vicino alla porta d'ingresso della stanza e pensavo in entrambi i punti. Avevo coscienza di me in entrambe le posizioni, ma era un tipo di coscienza differente, perché, mentre in braccio ero me stessa bambina, fuori ero me stessa e basta e da fuori mi guardavo. Lo so che è strano e non riesco a spiegartelo bene, però più o meno è così. Non avevo mai dato importanza a questo fatto anche perché, a volte, ti sembrano cose talmente normali che non ti rendi conto effettivamente di cosa in realtà sia successo.

Ieri sera ho incontrato A..., che mi ha raccontato la sua esperienza di risveglio di coscienza... non so... io sono ancora nella fase di sospensione... tra sogno e realtà... ognuno ha i suoi tempi, o almeno credo.

Ti racconto il "sogno" di stanotte.

Ero a letto ed erano circa le quattro, perché ho guardato l'orologio. Ho aperto gli occhi ed il muro sulla mia sinistra (il solito punto di sempre) brillava. C'erano due puntini, uno dei quali azzurro, che pulsavano. Ad un certo punto mi spavento e, stranamente, ricomincio a dire che non vado (ormai mi deve partire in automatico 'sta cosa). A quel punto sento una voce che dice: "L'altra volta non sei venuta, ma questa volta..." e allora sento che la testa mi comincia a girare... tutto gira e non capisco più nulla... provo ad accendere la luce, ma non riesco, perché forse è saltata... cerco di scappare giù dalle scale per aprire la porta, ma non si apre... chiamo mia mamma, ma non risponde... dorme profondamente... e la testa mi gira in maniera allucinante. Ad un certo punto tutto, improvvisamente, finisce, e mi ritrovo seduta nel letto mentre fuori albeggia (sono circa le sei).

Alle otto e mezza vado in ufficio ed il mio datore di lavoro mi chiede se sto bene, perché sembro un po' frastornata... ed in effetti lo sono... mi sento stanchissima, come se non avessi dormito per tutta la notte e mi sento come "se dentro non fossi incollata bene al corpo (?)"... le analisi le farò domani e, se riesco, faccio anche quella della prolattina (se è un semplice prelievo di sangue)...

a presto...

Dunque.. stamani sono andata a fare l'ecografia e la dottoressa si è un po' meravigliata per diversi motivi: non è riuscita a vedere, dall'ecografia, la mia ovaia sinistra. Ci abbiamo provato per più di mezz'ora, ma c'era una bolla d'aria che non si spostava e copriva praticamente tutta l'area interessata. Ha anche tentato di spostarla con l'apparecchio... abbiamo riprovato anche dopo, ma non c'è stato nulla da fare. Ogni tanto si intravedeva un pezzettino, ma nulla... ha detto che una cosa così non le era mai capitata e che, se volevo, potevo ritornare un altro giorno..

Per quanto riguarda il seno, devi sapere che io avevo da qualche anno due nodulini che dovevano essere tenuti sotto controllo, perché il mio è un seno fibrocistico... ebbene... stamani non avevo neppure più un nodulino e, dopo che la dottoressa ha confrontato il tutto con le foto delle ecografie precedenti, mi ha chiesto se sospettavo una gravidanza perché il mio seno risultava essere denso e lo ha definito "seno da latte" (gulp). Infatti, dice lei, generalmente quando c'è latte nel seno quel tipo di nodulini tende a "sciogliersi" ed il seno tende a diventare denso e ripulito. Puoi immaginare la mia espressione (sono sbiancata) e quella di mia mamma che mi guardava con aria sospettosa.

Già che c'ero ho fatto controllare anche la pallina che ho nell'orecchio sinistro. Una notte, circa dieci anni fa, ho sognato qualcuno che mi infilava qualcosa nell'orecchio e la mattina, toccandomi, ho trovato questa cosina che ogni tanto mi dà fastidio... è incastrata bene...

Per quanto riguarda il test della prolattina mi risulta difficile andare a farlo per questioni di orario, comunque farò il possibile... ah... ed i pizzicottini che sento ai seni potrebbero essere causati o dal latte o da una variazione ormonale.

Bene, bene, per lo meno non sono l'unica ad avere la lingua che si piega, si appiccica e schizza... bisognerebbe, però, sapere se anche i non adottati lo fanno (magari l'ho chiesto agli unici a cui non riesce!).

*Oggi mi ha chiamata mio fratello e mi ha detto che a Zurigo è atterrato un UFO: lo racconta un contadino al giornale, e dall'UFO sarebbero scesi **alieni e militari**....*

Per il momento credo non siano tornati perché fortunatamente non mi sono più svegliata di notte... ma, riflettendo, mi sono resa conto che, quando sentivo il loro arrivo ed aprivo gli occhi, quella parte di me che dava l'allarme faceva un casino allucinante e se ne fregava alla grande dell'alieno di turno. Non mi era mai successo... capisco il perché... però è strano, perché mentre prima, nello svegliarmi di notte, mi terrorizzavo all'idea che fossero lì, in quelle due volte mi saliva una rabbia incredibile e non avevo nessuna paura, anzi ero incredibilmente coraggiosa, cosa che di notte mi succede raramente... ed, anche se poi c'è da dire che al risveglio non stavo bene lo stesso, comunque è già qualcosa..

Ah, già: quando ho sognato il feto grigio piccino... in realtà erano due... uno me lo portavano via ed uno, più piccolo, lo mettevano... e piangevo... piangevo... lì per lì non ricordavo troppo bene i particolari, ma l'altra sera, al lavoro, stavo disegnando e mi è improvvisamente venuta in mente la scena di qualcuno che lo levava da me e lo portava subito via lungo un corridoio, ma ce n'era subito pronto un altro che, però, in quel momento non guardavo, perché ero troppo presa da quello che andava. Mi ha messo una tristezza impressionante, perché sapevo e sentivo che quello era il mio bambino, anche se fisicamente un po' diverso. Comunque...

Casino: sì... sì... devo aver fatto tanto casino perché ero una furia. Come te lo spiego... quando ho aperto gli occhi ero divisa tra due parti, una che diceva "dormi, su" e l'altra che diceva "dormo un tubo: adesso li sistemo io..." ed era una sensazione particolare, perché in quel momento non me ne fregava proprio nulla di quello che dicevano... Bene, bene, facciamo progressi.

Ci sentiamo presto.

... Ah, beh... mi scappa da ridere, perché, quando lo chiedo, rispondono in parecchi ed ognuno dice la sua... lo so che dovrei saper discernere tra le tante voci, ma, quando penso di aver capito, ne parte un'altra che mi confonde di nuovo. Una volta, addirittura, una delle tante mi ha detto che non dovevo preoccuparmi degli alieni, perché li avevo creati io e che, in realtà, nessuno esisteva tranne me e gli altri erano solo tante proiezioni che io avevo creato e poi adesso non lo ricordavo... (gulp)... Non l'ho presa tanto bene (chiedevo a tutti "giurami che esisti")... poi, ogni tanto, mi ritorna in mente, ma faccio finta di nulla, perché se gli do peso mi sento persa.

Come fanno ad accorgersi che sei intervenuto tu? La sera erano già lì...

Ah... mi sono dimenticata di dirti che, l'altra notte, stavo sognando tranquillamente, ma mi giro e c'è qualcuno davanti a me. Dentro l'orecchio sinistro sento dei suoni tipo schiocchi di corrente... cerco di difendermi un po' come posso, ma ad un certo punto quello che ho davanti mi dà un colpo secco sulla fronte senza toccarmi, uno dietro la nuca ed uno all'altezza del torace. Mi sento bloccata e mi sento cadere, perché il corpo è diventato pesantissimo... è come se tutto si fosse bloccato di botto...

Mi ha dato una botta terribile e non ricordo praticamente nulla, malessere a parte.

Poi ho pensato alla storia del fascio di luce della Cavalletta ed in effetti, quando sto sopra il corpo e vedo giù, è come se, in un certo senso, rimanessi agganciata a questo... perché lo seguo in maniera continua e costante, a differenza delle altre volte in cui esco... perché sto sempre nei paraggi del corpo (quando sono con loro), però non così attaccata.

Mi chiedo: è possibile uscire ed entrare in un corpo diverso dal mio volontariamente, cioè potrei, io Anima, uscire ed entrare nel tuo corpo od in quello di qualcun altro e poi ritornare nel mio?

A qualcuno devo dirlo: lo sai che giusto l'altra notte ho risognato l'onda? Non è la prima volta che faccio quel tipo di sogno, ma la cosa allucinante è che veniva proprio da quelle parti e c'erano davvero un sacco di morti. Quando l'ho visto al telegiornale mi è preso un infarto, anche perché non è la prima volta che mi succede. Per esempio anche quando sono cadute le Due Torri l'avevo sognato qualche tempo prima... pioveva fuoco dal cielo... L'altra notte ho anche fatto un sogno particolare: era come se tutte le componenti dentro me si fossero staccate e discutessero tra di loro del problema alieno... era impressionante: ognuno diceva la sua e si arrabbiavano... che strano...

Ci sentiamo presto.

Queste lettere sono il frutto del pensiero di un'addotta dopo una sola seduta ipnotica.

Negli ultimi anni ho recuperato tanto di quel materiale da poter scrivere un libro su ognuno degli adottati con cui ho avuto a che fare, oppure girare un film sulla loro vita.

Ho invece deciso che non devo speculare sulle vicende altrui, ma in questa sede è mio dovere solo far comprendere ad altre persone, le quali non sanno ancora di essere addotte, che invece lo sono.

Ai futuri operatori sul campo devo far comprendere quale sia lo scenario a cui si troveranno di fronte.

ORDINI POST IPNOTICI (OPI) E BLOCCAGGIO PARZIALE DELLE AZIONI DI ABDUCTION ALIENA

Lo scopo finale di questo lavoro è dare delle indicazioni specifiche sul come operare per far cessare le *abduction* aliene degli addotti che abbiano sentito la necessità di chiedere un aiuto specifico.

La letteratura non forniva nulla di buono riguardo a possibili metodi da applicare a questo problema, così mi sono inventato di sana pianta alcune tecniche e le ho sperimentate direttamente sugli addotti a mia disposizione, avendo cura di usare ciascuna tecnica su diversi addotti che tra di loro non si conoscessero. In tal modo avevo la possibilità di non essere “scoperto” dall’alieno, il quale non avrebbe certamente messo in relazione ciò che stavo facendo con un addotto di Napoli con quello che facevo con uno di Torino.

Partii dallo studio di un caso americano. L’ex boscaiolo Travis Walton, che ho conosciuto di persona, mi ha raccontato alcuni particolari della sua esperienza avuta a diciassette anni, dalla quale è stato tratto anche un film, dal titolo “Bagliori nel buio”. Walton sostiene che il film è veritiero solo a metà ed è stata aggiunta molta fantasia scenica. In questa sede non è mio compito fare una retrospettiva sul caso Walton; ciò che mi interessa è la descrizione di quello che era successo quando Walton, prelevato da una macchina volante mentre i suoi amici fuggivano in automobile, si trovò in un ambiente tecnologico nel quale, come al solito, alcuni alieni di tipo EBE lo circondarono a semicerchio. Lui semi-incosciente prese qualcosa in mano, qualcosa che assomigliava ad una sedia, e la tirò addosso al gruppetto di alieni. La reazione di questi fu quasi inesistente, ma interessante.

“Gli alieni sembrarono guardarsi e comunicarsi con gli occhi qualcosa tra loro”...

dice Walton:

“... poi uscirono dalla stanza in fila indiana senza far rumore e mi lasciarono lì dentro da solo”.

In seguito arrivarono altri alieni, di tipo Orange, che ripresero in mano la situazione. Se è vero che gli EBE sono solo robot biologici, il loro comportamento poteva essere stato dettato dal fatto che non erano programmati per un atto come quello compiuto da Walton. Del resto anche nelle ricostruzioni ipnotiche da me ottenute sembrava che questi esseri non fossero in grado di capire certe “stranezze” imprevedibili del comportamento umano. In altre parole, se la mia ipotesi fosse corretta, gli alieni di Walton se ne sarebbero semplicemente andati a farsi riprogrammare dai loro padroni, non essendo in grado di gestire al meglio la situazione.

Se così fosse stato, sarebbe bastato introdurre nella mente dell’addotto un ordine post-ipnotico che, scattando in modo del tutto inconscio nell’evenienza di un arrivo improvviso delle EBE, facesse fare all’addotto qualche atto strano ed inconsulto a cui le stesse EBE non fossero preparate. Ci si sarebbe potuto attendere, come reazione, l’allontanamento “momentaneo” degli alieni. Questi poi, riprogrammati, qualche giorno dopo sarebbero sicuramente tornati alla carica nel tentativo di riprendersi l’addotto ribelle.

IL FUNZIONAMENTO DI UN ORDINE POST IPNOTICO IN AMNESIA TOTALE

Prima di affrontare alcuni casi pratici, bisogna chiarire cosa si intende per OPI e come e perché funziona. Quando la procedura ipnotica ha prodotto uno stato di ipnosi profonda, il Subconscio è assente ed il Conscio dorme, quindi si parla solo con l’Inconscio. Di quello che dice in questo stato, chi è sotto ipnosi non può ricordare nulla all’atto del risveglio. Questo accade perché né i sensi (il Conscio) né tanto meno il mediatore (il Subconscio) si

sono resi conto del fatto che c'è stata una conversazione, perché mentre quella si svolgeva essi erano formalmente assenti, o meglio, disattivati.

È come prelevare dei *file* dal computer di un altro, passando, come dicono gli *Hacker*, "*in background*" attraverso la rete, senza eseguire operazioni "in chiaro", ovvero spiare il computer di un altro attraverso la rete senza farsi notare: solo con programmi sofisticati si potrebbe "vedere", e con difficoltà bloccare, il prelevamento indesiderato dei dati. La comunicazione non verrebbe registrata, quindi ufficialmente non sarebbe mai esistita.

La stessa cosa succede quando, in ipnosi profonda, si induce il soggetto a non controllare i segnali provenienti dall'esterno (operazione solitamente svolta dal Subconscio).

Il vantaggio di immettere un ordine post-ipnotico nella mente di chi è in ipnosi, cioè nel suo Inconscio, consiste nel fatto che il suo Subconscio ed il suo Cosciente non sanno che quest'ordine esiste, non lo vanno a cercare, quindi non lo trovano e non se lo ricorderanno mai, tranne quando esso verrà richiamato dalla volontà dell'Inconscio ed entrerà in funzione automaticamente. Si tratta, quindi, di un metaprogramma neurolinguistico inconscio, che possiede il pregio di non poter essere letto nemmeno dalle MAA, né dal Lux né dal Sei Dita, che non hanno accesso all'Inconscio umano.

Se quei parassiti avessero accesso all'Inconscio umano, avremmo perso la nostra battaglia prima ancora di combatterla.

Forse è più corretto dire che essi non vanno a guardare tra le informazioni dell'Inconscio perché non esiste, al suo esterno, alcun avvertimento capace di far pensare che vi è stata introdotta una bomba che scoppierà solo in presenza del segnale programmato.

Così ho potuto utilizzare questa metariprogrammazione dell'Inconscio contando sul fatto che nessuno si sarebbe accorto del lavoro svolto, nemmeno i parassiti interni all'addotto, fino al verificarsi di una situazione non prevista dall'alieno, ma programmata da me: in quel momento l'ordine post-ipnotico sarebbe scattato e nulla avrebbe potuto impedire all'addotto di compiere l'azione per cui era stato programmato.

Il metaprogramma risiede nell'Inconscio, che è privo di senso pratico, cioè non si chiede se convenga eseguire un'azione oppure no. Lo stimolo che fa partire l'ordine post-ipnotico è dunque indipendente dalla volontà conscia, ma controllato dalla volontà inconscia, con la quale ci si è accordati in fase di ipnosi profonda. La risposta allo stimolo è di tipo automatico, come quando guidiamo l'automobile ed un passante ci attraversa distrattamente la strada: noi, altrettanto distrattamente, freniamo, poiché questo gesto è ormai stampato nel profondo del nostro Inconscio.

In ipnosi profonda dissi all'addotto di eseguire il seguente ordine, che si sarebbe però subito dopo dimenticato e di cui si sarebbe ricordato solo nel momento in cui avrebbe dovuto eseguirlo:

"Quando loro torneranno tu andrai con loro! Ci andrai solo se loro ti diranno perché ti portano via. Più loro non ti risponderanno, più tu non andrai con loro, più loro insisteranno più tu gli ripeterai che vuoi sapere perché ti prendono e solo se te lo dicono andrai via con loro, altrimenti rimarrai dove sei".

Analizziamo a fondo questo tipo di ordine ipnotico. L'addotto non viene costretto a ribellarsi all'alieno: così facendo si creerebbe una dicotomia schizoide nel suo cervello, perché, nel momento dell'esecuzione dell'ordine post-ipnotico, egli sentirebbe da un lato l'impulso di dar retta all'ordine e dall'altro di obbedire all'alieno. Sicuramente questo non gli gioverebbe ed egli ne potrebbe portare il trauma per un bel po' nella vita cosciente di tutti i giorni. D'altra parte l'alieno potrebbe essere più forte dell'ordine ipnotico e scavalcarlo, imponendo la sua volontà in qualche modo per ora ignoto, ma sicuramente prevedibile, almeno sulla carta. Invece dando l'ordine post-ipnotico nel modo descritto, in un certo

modo l'alieno non lotta contro l'ipnologo, bensì contro se stesso: più insiste a voler portare via l'addotto più rafforza l'effetto dell'ordine post-ipnotico, in un *loop* senza via di scampo. Rimandai l'addotto a casa ed egli mi ritelefonò dopo un paio di mesi, dicendo che gli era capitato qualcosa di strano. Ovviamente lui non sapeva, coscientemente, dell'esistenza dell'ordine post-ipnotico e mi disse per telefono che gli alieni erano tornati, ma era accaduto qualcosa di diverso dal solito. Intanto lui si era, per la prima volta, svegliato dal sonno e li aveva, sempre per la prima volta, visti bene in faccia mentre entravano dal muro tutto illuminato, e poi aveva detto loro una frase del tipo:

"Io con voi non ci vengo...." (?)

I suoi ricordi erano confusi ed, in una successiva seduta ipnotica, gli feci rivivificare quello che era successo in realtà e di cui egli non aveva memoria totalmente cosciente.

Ecco l'estratto dalla seduta d'ipnosi:

- Tu dove sei?
- *Sono in camera mia e sono sveglio; sono seduto sul letto.*
- C'è qualcuno con te?
- *Si c'è il biondo (Orange - nda)*
- E da dov'è venuto?
- *Dal muro, come al solito. Il muro si illumina tutto e lui ci passa dentro.*
- Ed ora cosa succede?
- *Mi dice di andare con lui.*
- E tu cosa gli dici?
- *Che no... che non ci vengo se lui non mi dice perché devo andare con lui.*
- E lui cosa ti dice?
- *Che devo andare con lui, perché io sono suo.*
- *E tu cosa gli dici?*
- *Che non devo andare con lui, perché lui non mi dice perché devo andare con lui.*
- E ora cosa succede?
- *Lui viene avanti e mi mette una mano sulla testa; ha le dita così lunghe che mi arrivano fin dietro il collo.*
- E tu dove sei?
- *Sempre seduto sul mio letto. Vuole che vada con lui.*
- E tu ci vai?
- *No.*
- Ed ora cosa succede?
- *Lui è molto, molto arrabbiato.*
- È arrabbiato con te?
- *No.*
- E con chi allora?
- *Con te (nella fattispecie l'autore di questo trattato - nda)*
- Ed ora cosa succede?
- *Lui è arrabbiato, si gira e se ne va nel muro.*
- E ti dice qualcosa?
- *Sì, si gira mezzo di fuori e mezzo dentro al muro... si gira e mi dice...*
- Cosa ti dice?
- *La prossima volta... la prossima volta ti diremo qualcosa... ma non tutto... tutto non è possibile: voi non dovete sapere.*
- E poi che accade?
- *Mi dice di guardare il Toro: nel Toro troverete le risposte.*
- E cosa vuol dire?
- *Non lo so. Lui dice di guardare il Toro... e poi se ne va... ma poi tornerà.*

Ecco com'erano andate veramente le cose: ero riuscito, per la prima volta al mondo, a bloccare un'abduction aliena!

Potevo gridare vittoria? Assolutamente no!

Nella successiva *abduction*, il soggetto fu ripreso in un modo completamente differente, venne riprogrammato di fronte ad uno schermo che visualizzava dati e numeri in una lingua aliena ed, alla fine della riprogrammazione, un Essere Luminoso entrò nel corpo dell'addotto, provocandogli un trauma emotivo molto forte.

Era evidente che il controllo su di lui veniva rafforzato dal Lux, che da allora lo avrebbe parassitato molto più tenacemente.

Il metodo, però, aveva dato i suoi frutti, anche se temporaneamente: si trattava di sfruttare meglio alcune regole degli OPI e sviluppare nuove strategie. Ma tali strategie dovevano essere sperimentate: non si poteva attendere l'arrivo della Fatina buona che, dall'altro della sua posizione di psichiatra infantile (od infantile psichiatra), con la bacchetta magica in mano, avrebbe comunicato che, in fondo, gli alieni sono buoni, ci vogliono tanto bene e siamo noi a non comprenderli.

Preparai un ordine post-ipnotico più duro, del tipo:

"Quando loro verranno tu, con loro, non ci andrai più: puoi decidere, se vuoi, di non andare più con loro.."

Anche questa volta il solito muro si illumina (la scena è stata prima raccontata "a caldo", poi descritta accuratamente in ipnosi) e l'addotto (non lo stesso del caso precedente - nda) vede venire avanti un piccolo Grigio che, telepaticamente, gli spara nella testa l'ordine di andare con lui. Lui, già sveglio e preparato, gli risponde:

"No, io con voi non ci vengo più".

L'addotto, mentre descrive questa esperienza, sottolinea che non era stata tanto la frase *"io non ci vengo più"* ad impressionare il Grigio, quanto, piuttosto, l'esclamazione *"No!"*

Il Grigio, allora, guarda dietro di sé, al di là del muro, in direzione di un alieno Rettiloide molto grosso. Per alcuni secondi non succede nulla, poi il Grigio riemette l'ordine come prima, ma l'addotto risponde ancora: *"No!"*

La sequenza si ripete cinque volte e per cinque volte il Grigio cerca conforto negli ordini del Rettiloide che gli sta dietro.

Alla fine la sequenza si interrompe, il piccolo Grigio rientra nel muro e l'addotto, tranquillo, si riaddormenta soddisfatto!

Stavolta qualcosa era cambiato: avevo reso palese l'ordine post-ipnotico tramite un filmato dell'ipnosi mostrato all'addotto, quindi lui sapeva che l'ordine presente nel suo Inconscio avrebbe agito automaticamente. Questo dimostra che per l'addotto non è importante tanto sapere della presenza dell'ordine post-ipnotico, quanto piuttosto che esso sia implementato in uno stato di ipnosi profonda, così da farlo avviare automaticamente (in *autorun*, per gli informatici). In altre parole si può essere consci dell'ordine, ma questo deve risiedere nell'Inconscio, perché altrimenti diventa manipolabile dalla tecnologia aliena che lavora facilmente sul Subconscio e sul Conscio, ma sicuramente con più difficoltà in casa del super-IO.

Questi ed altri esempi mi portarono a chiedermi come mai l'alieno non praticasse una "azione di forza" sull'addotto. In altri termini perché il Rettiloide non prendesse per la collottola l'addotto reticente, portandolo via con la forza, o quanto meno, con qualche trucco tecnologico.

Sembrava che l'alieno, di qualsiasi specie esso fosse, avesse bisogno dell'assenso dell'addotto. Ma questa interpretazione stile *new-age* non aveva proprio nulla di fondato: la realtà era un'altra e quanto mai semplice.

Per l'alieno l'addotto è un bene prezioso, perché contiene il DNA che gli serve, lo sperma o l'utero che gli servono, il sangue che gli serve, la Mente che gli serve, l'Anima e lo Spirito che gli servono ed è un contenitore dei parassiti MAA, Lux e Sei Dita: non può correre il rischio di perderlo. Inoltre, se l'addotto viene prelevato con la forza, risulta inadatto ad essere sottoposto agli esperimenti a cui deve essere soggetto.

Su di un piano puramente fisico, l'emissione di endorfine prodotte dall'arrabbiatura o dalla paura dell'addotto sarebbe talmente alta da rendere inquinati ed inutilizzabili per i loro scopi i prelievi di sangue o di altro.

Sul piano metafisico, l'Anima, lo Spirito e la Mente vibrerebbero con valori di frequenza alterati e non sarebbe probabilmente più possibile tentare di staccarli per gli esperimenti che abbiamo visto prima.

L'addotto, infatti, viene prelevato sempre, o quasi sempre, in uno stato di dormiveglia, sia causato dal sonno sia indotto, prima dell'*abduction*, con apposite apparecchiature che produrrebbero campi magnetici con effetti sulla corteccia cerebrale. Va ricordato infatti, che spesso l'addotto non mostra pathos durante l'*abduction*. È preoccupato, ma nello stesso tempo non lo è, a meno che non vada storto qualcosa nella procedura di *abduction*. Questo aspetto è da mettere in relazione con il fatto che l'alieno desidera neutralizzare l'aspetto emotivo dell'addotto.

La strategia allora poteva cambiare ed un banale OPI poteva diventare una programmazione neuro linguistica al livello dell'Anima.

Potevo sentirmi sicuro del fatto che all'addotto non poteva succedere nulla di grave, perché l'alieno non poteva permettersi il lusso di degradare nessun animale della sua fattoria, in quanto indispensabile.

Ma dietro a queste osservazioni c'era la considerazione che un atto di volontà ferma dell'addotto smuoveva qualche equilibrio interno e/o esterno al corpo umano e rendeva l'addotto non più manipolabile da parte delle forze aliene.

Questo è proprio ciò che ho tentato di ottenere.



PROGRAMMAZIONE NEURO LINGUISTICA DELL'ANIMA (PNLA)

Si può riprogrammare un'Anima? La PNL non ha mai raggiunto questa frontiera e scrivendo certe cose mi farò dei nemici anche in questo campo.

Secondo il mio modo di vedere la realtà virtuale e quella reale sono basate su quattro assi coordinati e da ciò si deduce che un'Anima è per due terzi virtuale e per un terzo reale. In altre parole due aspetti della sua manifestazione, lo Spazio e l'Energia, sarebbero realtà virtuali, mentre la Coscienza sarebbe totalmente reale ed immutabile, quale emanazione del Creatore originario.

In termini di PNL questo significa che sarebbe impossibile alterare la realtà con una riprogrammazione neurolinguistica, poiché in tal caso non esisterebbe Mappa, ma solo Territorio. Si potrebbe, però, modificare la Mappa inerente la parte virtuale, cioè lo Spazio e l'Energia dell'Anima, o meglio arricchire quest'ultima con dati che essa non potrebbe ottenere per conto proprio e portarla a leggere la Mappa in modo diverso.

Ricordo che quello di "Mappa alterabile" è un concetto obsoleto della PNL classica, mentre per me la Mappa non è modificabile, ma solo interpretabile in modo diverso in dipendenza dai dati disponibili.

Dunque, in linea di principio, si potrebbe riprogrammare un'Anima nei suoi concetti di Spazio e di Energia, soprattutto comunicandole le informazioni temporali ad essa negate dalla sua natura immortale ed atemporale.

Quando l'Anima è connessa con il Corpo e col resto non sa di essere Anima, vede l'Universo per tre quarti virtuale (tre assi virtuali ed uno reale) e tende a non accorgersi della parte reale; invece, quando l'Anima è scollegata dal resto, vede l'Universo in modo ancora più incompleto, dando molto più valore alla realtà che alla virtualità in cui, in tal caso, è immersa per soli due terzi (due assi su tre - Spazio ed Energia - virtuali ed uno - Coscienza - reale; due terzi è un numero minore di tre quarti - nda).

In sintesi l'Anima non si crea problemi di Tempo e non ha idea dei parametri che potrebbero mutare nel nostro Universo, perché vive staticamente nel Tempo, così tende a non preoccuparsi troppo degli alieni, non ritenendoli un problema per il futuro, dato che non ha idea di cosa sia il futuro.

I dialoghi con l'Anima degli addotti tendevano a confermare questo punto di vista: mi trovavo di fronte ad un'Anima non interventista per il semplice motivo che aveva una visione della Mappa assolutamente incompleta.

Sulla base dei nuovi concetti di PNL espressi prima e della teoria della virtualità enunciata anche attraverso i lavori sul SuperSpin, potevo invece pensare di riuscire a modificare la lettura della Mappa da parte dell'Anima fornendo a quest'ultima i dati che non poteva leggere sull'asse del Tempo.

Solo dopo avrei verificato l'intenzione dell'Anima di liberarsi dagli alieni oppure no, ma almeno ci dovevo provare.

La riprogrammazione dell'Anima andava fatta in ipnosi profonda, quando l'Inconscio è collegabile solo all'Anima, che viene staccata dal resto. In questo contesto si poteva tentare, usando un linguaggio archetipico, di dialogare con l'Anima e di informarla sulla situazione.

Al termine della riprogrammazione si sarebbe indotta l'Anima a ricompattarsi con il Corpo ed il resto dell'addotto, per assistere poi agli avvenimenti della prossima *abduction*.

COME L'ANIMA LEGGE I DATI DELL'UNIVERSO: Probabilità di lettura del futuro e possibilità di modificarne i parametri

Prima di parlare dei metodi di riprogrammazione, è bene sottolineare ancora una volta che l'Anima non possiede l'asse del Tempo e quindi non può leggere "sequenzialmente" i dati dell'Universo. Leggere sequenzialmente comporta la variazione progressiva delle caratteristiche spaziali e ciò provoca l'automatica creazione del Tempo. La variazione dello Spazio, infatti, crea il Tempo, così come la variazione di campo elettrico crea il campo magnetico.

In altre parole, l'Anima può sapere tutto, riguardo allo Spazio-Tempo, ma in modo quantizzato. Questo concetto va approfondito, perchè è alla base della possibilità di riprogrammare l'Anima.

Ammettiamo che i dati di tutto l'Universo siano contenuti in un foglio di carta, un lato del quale rappresenta il Tempo e l'altro lo Spazio.

L'Anima vede e riconosce, una ad una, le singole lettere, cioè le posizioni, delle quali esamina tutti i particolari spazio-energetici ma, non possedendo il Tempo, le sfugge la sequenza temporale dei concetti espressi, ovvero il senso delle frasi contenute nella pagina.

Per essa non ci sono dati da leggere in un continuum spazio-temporale, ma solamente isole distinte di dati: l'Universo da leggere è quantizzato sia nello Spazio che nel Tempo. L'Anima è costretta a leggere un evento per volta e può leggere tutto, ma ha le idee chiare solamente sull'isola di dati che sta leggendo.

L'Anima, in parole povere, può leggere qualsiasi punto dello spazio-tempo, potendo avere tutte le informazioni che desidera sul nostro Universo, ma le può avere solamente su di un evento per volta.

Ad esempio alcune Anime non sanno nemmeno dell'esistenza degli alieni: presentano ricordi strani e vaghi, ma nulla di chiaro.

Il riprogrammatore pone l'attenzione dell'Anima su di un particolare e l'Anima legge e capisce: dopo saprà che gli alieni fanno certe cose e saprà anche perché, altrimenti non ne sarebbe mai stata messa al corrente.

Un'Anima, in queste condizioni, vede che il suo contenitore è parassitato, ma non ha intenzione di fare nulla, perché crede, erroneamente, che, essendo essa immortale, comunque gli alieni non possano farle nulla. Con questo commette un errore gravissimo, perché si basa solo sui dati che ha letto nella sua esistenza e non su tutti i dati importanti da leggere. Così è il riprogrammatore a dover far notare all'Anima alcuni aspetti dell'esistenza che l'Anima stessa non può conoscere, soltanto perché non ha letto quel punto dello spazio-tempo che le si propone, invece, di leggere. Questa è la vera riprogrammazione dell'Anima.

Bisogna sapere che non esiste, come dato, il futuro certo.

Sembrerebbe invece, da quanto detto sopra, che il futuro certo fosse leggibile senza problemi da parte di una qualsiasi Anima (che è priva del Tempo), perché per essa tutto accade in un solo, unico, evento. Gli eventi non avvengono: esistono e basta, tutti assieme. L'uomo, per come è costituito, legge, invece, lo Spazio durante il Tempo e gli sembra che i fatti accadano uno prima e l'altro dopo, ma in realtà essi esistono tutti assieme.

Se le cose stessero effettivamente nel modo appena descritto, non esisterebbe il libero arbitrio, invece l'Anima può leggere il futuro, ma la sua lettura del futuro è condizionata da fatto che avviene a Tempo fermo. In altre parole, le cose andrebbero esattamente come le legge l'Anima se, dopo la sua lettura dei dati, non si spostasse più nulla. In realtà, invece, anche un solo secondo dopo la lettura del futuro da parte dell'Anima, qualcosa può variare ed il futuro ne risulta moderatamente modificato.

Il “foglio di carta” su cui l’Anima legge ha un asse che risponde alle leggi dello Spazio e l’altro che risponde a quelle del Tempo: tutto sarebbe chiaro per l’Anima se, una volta esaminato ciò che è presente sul foglio, nulla variasse più. Ma lo spazio-tempo è come la superficie del mare, in continuo spostamento ed in movimento pure verso l’alto ed il basso (cioè sull’asse dell’Energia, abbinando la visione quantistica dello spazio-tempo e la visione ondulatoria dell’Universo).

Dunque ci si trova di fronte alla possibilità che l’Anima preveda un futuro, il quale, però, non si verificherà esattamente com’è stato previsto, a causa di oscillazioni del dominio formato da Spazio, Tempo ed Energia. Un evento non avrà la certezza di accadere, ma una probabilità di accadere, descritta da una specie di sfera all’interno della quale esiste una certa probabilità di trovare il punto che l’Anima tenta di prevedere del dominio formato da Spazio, Tempo ed Energia.

Ne scaturisce che, se si chiede all’Anima di vedere cosa accadrà in futuro, essa andrà a leggere, sulla base delle condizioni in cui si trova in quel momento il proprio lettore, il dato nel futuro come se questo non avesse più possibilità di essere modificato, ma se l’Anima rifacesse la lettura dopo un secondo, leggerebbe un’altra realtà.

L’Anima, non avendo comunque letto nulla riguardo al proprio futuro, tende a dire che, sostanzialmente, gli alieni non potranno fare nulla contro l’uomo, perché essa è sicura della propria immortalità e non pensa che possa esistere una variazione capace di produrre effetti notevoli sul futuro: per lei il futuro praticamente non cambia ed esistono tanti futuri simili, attimo dopo attimo.

All’Anima vanno, quindi, fatti presenti due aspetti che essa non saprebbe interpretare da sola. Il primo è che deve leggere nel futuro, perché così può capire che gli alieni hanno una probabilità elevata di riuscire a bloccare le anime degli abitanti di questo pianeta, racchiudendole in un contenitore dal quale esse non potranno più uscire per il resto della loro esistenza.

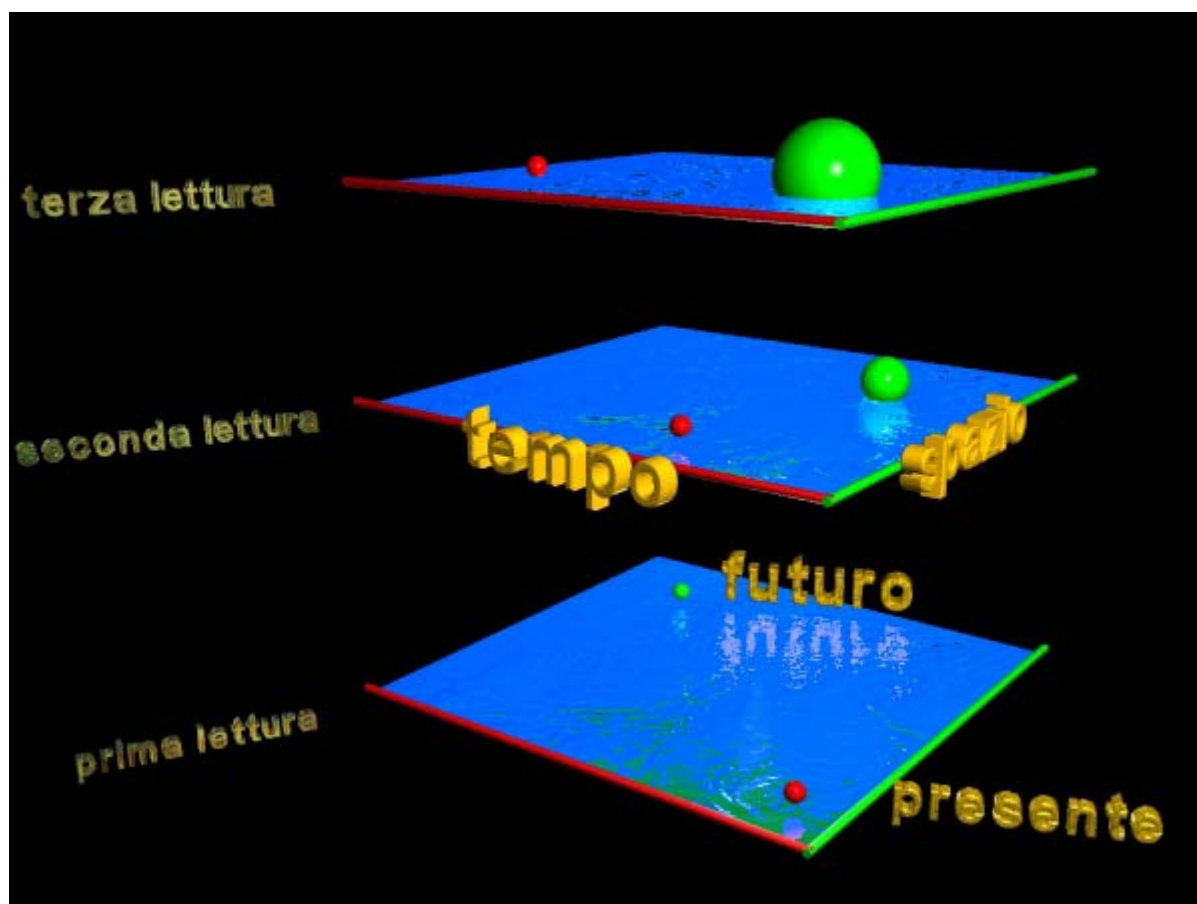
All’Anima va poi fatto notare che, se sul piano spazio-temporale si producesse una perturbazione abbastanza forte da far uscire sicuramente il punto che rappresenta il futuro dalla sfera di “probabilità” ad esso assegnata, si potrebbero senz’altro modificare gli eventi futuri (vedere l’effetto MT già discusso in precedenza).

Si deve, inoltre, far capire all’Anima che qualsiasi evento non prevedibile proveniente dall’esterno del nostro Universo potrebbe comportarsi come un sasso tirato nell’acqua, producendo, nel mare dello spazio-tempo, un’onda di probabilità inaspettata che modificherebbe, non di poco ed in modo statisticamente imprevedibile, il nostro futuro e ciò potrebbe andare a totale svantaggio dell’Anima stessa.

Lo scopo è di fornire all’Anima gli elementi per poter decidere di agire rispetto alla sua situazione, prendendo coscienza che esiste qualcosa che essa non sapeva, ma di cui ora è informata.

L’Anima è sede **dell’atto di volontà**, che essa può esprimere attraverso gli archetipi della Coscienza per modificare momento per momento il futuro, ricreandolo a suo piacere: questo pone in risalto l’esistenza del libero arbitrio, che l’uomo con Anima possiede, essendo egli stesso parte del Creatore. Mette in risalto il fatto che l’Anima può creare comunque quell’onda che andrà a modificare drasticamente il futuro dell’essere umano anche al di fuori della possibilità probabile.

Quando l’Anima sostiene che gli alieni perderanno comunque la partita e che non c’è bisogno di intervenire, vede il futuro come se il Tempo fosse fermo e nulla cambiasse più. Questo significa soltanto che in quel momento, stando così le cose, gli alieni perderanno, ma non è detto che la situazione rimanga sempre stabile e che gli alieni non possiedano capacità particolari, tali da consentir loro di chiudere l’Anima in una prigione per sempre.



In questo semplice schema è rappresentata la realtà virtuale come viene percepita dall'Anima. La pallina rossa è l'Anima che legge, o meglio percepisce l'evento, identificato dalla pallina verde. L'Anima tenta di leggere nel futuro e vede l'evento non come un punto, ma come una sfera di probabilità dentro la quale, in qualche modo, l'evento futuro viene sicuramente a collocarsi. Questo accade durante la prima lettura del futuro.

Durante una seconda lettura del futuro la pallina rossa (l'Anima) si è spostata lungo l'asse del Tempo in modo quantico, come già detto in precedenza, ma nel frattempo alcuni avvenimenti hanno modificato sia la posizione dell'evento futuro nello spazio-tempo (il piano azzurro) sia la probabilità che esso accada. Aumenta, per esempio, l'incertezza, e la sfera verde, che rappresenta la probabilità di accadere dell'evento preso in esame, diventa più grande.

Durante una terza lettura l'Anima, dalla sua nuova posizione, vede una probabilità che l'evento si verifichi ancora differente, poiché, per esempio, un accadimento esterno al sistema (il nostro Universo) ne ha significativamente perturbato il piano spazio-temporale.

METODI PER DEGENERARE L'ANIMA IN IPNOSI PROFONDA

Non si può parlare con l'Anima se non la si stacca dal resto, ma non si può staccarla totalmente, altrimenti si stacca anche dalla Mente e si perde la possibilità di avere un traduttore che trasformi l'archetipo in fonema e viceversa, quindi il contatto con la Mente deve rimanere attivo. D'altra parte bisogna evitare il manifestarsi del Sei Dita, l'unico che, come si è visto, può efficacemente interferire con la Mente e far perdere, almeno parzialmente, il controllo della volontà del contenitore (il Corpo dell'addotto - nda), come nell'esempio precedentemente riportato.

Un metodo per entrare in contatto con l'Anima consiste nel far rivivere all'addotto una sua *abduction*: quando egli racconta di vedere tutto dall'alto, gli si fanno le domande di controllo, alle quali deve rispondere esattamente come segue:

- Come ti chiami?
- *Noi non abbiamo nome /non ho nome /non so.*
- Quanti anni hai?
- ... (silenzio: non sono noti la risposta od il significato della domanda)
- Guardati il corpo. Com'è fatto?
- *Non vedo corpo / non mi vedo / non ho corpo.*
- Chi sei?
- *Io sono io / Io / Io tutto /Io tutti / Io sono.*

L'ultima domanda è la più delicata, perché, se non si esegue la procedura rapidamente o se l'ipnosi non è estremamente profonda, l'interferenza del Sei Dita si fa immediatamente sentire. Nel momento in cui viene posta la questione dell'identità, l'Anima si stacca ed acquisisce Coscienza di Sé. In quell'istante essa si denomina e prende forma, perché, archetipicamente, è nel Verbo la forza creatrice e la creazione altro non è che l'atto di volontà della Coscienza dell'Anima.

Se la procedura è stata condotta alla perfezione il contatto con l'Anima è stabilito, l'Anima si è parzialmente degenerata ed il Sei Dita nulla può più, all'interno dell'Inconscio dell'addotto sotto ipnosi.

Va fatta una precisazione sulla domanda riguardante il Corpo: l'Anima non percepisce il Corpo. Se, invece, l'Anima si percepisse come un piccolo ectoplasma azzurrognolo, legato, a volte, al Corpo fisico (il contenitore) con una specie di cordone, non si sarebbe in presenza della sola Anima, bensì della triade Anima-Spirito-Mente, che non si stacca totalmente dal Corpo, come avviene durante le esperienze di OOB (Out Of Body Experiences). Su questo punto sono sufficientemente sicuro e dispongo di molti dati, ricavati e ricavabili in ambiente ipnotico dagli addotti, i quali, com'è ormai noto, hanno tutti avuto OOB durante la loro vita. Ciò risulta, del resto, anche da un'approfondita analisi del TAV (il Test di Auto Valutazione precedentemente illustrato).

Un altro, e più sicuro, metodo per entrare in contatto con l'Anima è rappresentato dalla tecnica dell'album delle fotografie. Si va indietro, indietro nel tempo, fino alla prima sensazione, finché l'addotto non risponde giustamente alle domande di controllo. Di solito in questo modo il Sei Dita non si accorge di cosa sta succedendo e quando l'Anima è stata contattata non è più in grado di riprendere il controllo del contenitore.

Una terza procedura consiste nel far scendere, durante l'induzione ipnotica, molto in basso l'ascensore, non facendolo fermare nella solita stanza ma facendolo andare indietro, nello Spazio e nel Tempo, fino a fermarsi all'inizio del Tempo. A quel punto si fanno diventare trasparenti le pareti dell'ascensore e si cerca di capire cosa percepisce l'Anima, facendo le solite domande di controllo. La risposta è che non si vede né si sente niente, ma il Sé è percepito in modo molto particolare, totalmente indescrivibile ed in risonanza con l'Universo. Anche dopo l'ipnosi non esistono fonemi per descrivere la sensazione provata ed il relativo archetipo.

Una volta scavalcato il controllo del Sei Dita, esso può tentare di riemergere, ma il Corpo dell'addotto lo denuncia con alcuni colpi di tosse o raschiamenti di gola. Anche la presenza di piccoli gesti interrotti a metà (quelli che sono tecnicamente definiti "atti mancati") durante questa fase dell'ipnosi denuncia il tentativo del Sei Dita di rientrare in gioco; a questo livello di profondità dell'ipnosi di solito il tentativo fallisce miseramente.

COME PARLA L'ANIMA: TENTATIVI DI INTERPRETAZIONE E DI COMUNICAZIONE

L'Anima si esprime ad archetipi e non a fonemi. L'Anima, come del resto si evince dall'ipnosi, comunica con il Corpo tramite la mediazione della Mente, che fa da traduttore. Va da sé che la traduzione non può essere perfetta e si riscontra, a volte, l'incapacità della Mente di trasformare alcune sequenze di archetipi in semplici fonemi.

L'Anima usa il minor numero possibile di archetipi, facendo dialoghi con poche parole.

In realtà la Mente deve tradurre in parole degli archetipi che già di per sé sono l'esempio della sintesi, cosicché i discorsi dell'Anima, riportati in fonemi, sono allo stesso tempo brevi e concettosi, tanto da dover essere attentamente studiati e reinterpretati sulla base della nostra cultura. Per condurre il lettore che avesse voglia di sperimentare il colloquio con l'Anima a comprendere "come fare a capire", ecco un esempio:

- Dove abiti?
- ***In questo posto si è, non si abita!***

L'analisi approfondita di questa espressione richiederebbe diverse pagine, ma mi limiterò ai concetti basilari. L'Anima non può abitare in un luogo, perché, non possedendo la dimensione del Tempo, non dispone di uno spazio-tempo come il nostro, dove ci si sposta in termini di lunghezza, larghezza ed altezza. La mancanza dell'asse del Tempo determina l'impossibilità, da parte dell'Anima, di variare lo Spazio nel Tempo, quindi di "abitare" in un luogo di punti nel quale "ritornare". Essa "esiste" in uno Spazio invariabile a causa della mancanza del Tempo: in altre parole lo Spazio occupato dall'Anima non varia mai ed essa, quando è slegata al corpo, non può spostarsi.

L'Anima può spostarsi nel nostro Universo quantizzando lo Spazio e muovendosi come l'elettrone s_1 dell'atomo ideale di idrogeno, il quale, se dovesse dar retta all'equazione di Shroedinger, per muoversi dovrebbe gettarsi in continuazione nel nucleo (senza entrarvi, altrimenti supererebbe la velocità della luce e questo è impossibile - nda) ed uscire da un'altra parte senza mai percorrere una curva, ma sempre solo segmenti rettilinei. L'Anima staccata dal Corpo deve rientrare nel Corpo a tempo fermo, spostarsi con esso ed uscirne nuovamente a tempo fermo, muovendosi, pertanto, di moto quantizzato.

Ci si rende subito conto della difficoltà di comprendere a fondo le espressioni tradotte dalla mente sotto controllo dell'Anima.

Quando si chiede all'Anima: "Chi sei?", questa, senza esitazione, risponde molte volte con l'espressione: "***Io, tutti***". Quale significato attribuire a questa espressione?

Ci si trova a dover decifrare un classico archetipo, decisamente complicato da spiegare a parole. L'Anima dichiara di essere una cosa sola e lo fa con due sole parole, senza neppure un verbo, che sarebbe ridondante. Come si può notare l'Anima non ha bisogno di usare il verbo essere: sarebbe inutile. L'ESSERE è se stessa e dice che non esistono due anime, ma un'Anima sola per tutti: è come dire "Io sono tutti quelli che sono". Ma anche il Dio del Vecchio Testamento si esprimeva nello stesso modo, con la frase: "*Io sono colui che siamo*", a volte malamente tradotta in: "*Io sono colui che è*".

Una conferma si ha quando si chiede all'Anima: "Come ti chiami?" Una delle prime risposte che ho ricevuto è questa: "*Noi non abbiamo nome.*"

Cosa vuol dire? Perché parla al plurale? Semplicemente perché "*Io tutti*" diventa "*No*": l'Anima si riferisce a se stessa quasi sempre utilizzando il plurale, che non vuol essere un plurale *maiestatis*, bensì un plurale *necessitatis*, infatti un'altra tipica risposta a questa domanda è: "*Non so! Cosa vuoi dire?*"

L'Anima semplicemente non ha bisogno di assegnarsi un nome e non capisce perché la Mente non sia in grado di tradurre correttamente il significato di "nome" negli archetipi corrispondenti. Ciò accade perché l'Anima è una sola: non esistono due anime, quindi non c'è alcuna necessità di nominarsi per distinguersi. Se gli esseri sono due, per identificarne

uno alla volta bisognerebbe associare a ciascuno una sigla, un numero, un nome, ma non esiste questo problema quando l'essere è uno solo. L'affermazione: *"Noi non abbiamo nome"*, appare chiara, perché l'Anima dice anche: *"Noi siamo tutto"* ed, al di fuori di *"tutto"* non rimane che il *"niente"*.

Alla domanda:

- Definisciti. Come sei fatto?

La risposta è spesso simile a questa:

- *Sono una matrice di punti di luce... luce nella luce, ma non si vede.*

Anche in questo caso si tratta di archetipi tradotti alla bell'è meglio dalla Mente.

Il significato simbolico di "matrice di punti di luce" è interessante, perché rivela la capacità di trasformare, con poche parole, il fonema in simbolo (la matrice) ma anche in icona (la matrice viene interpretata, geometricamente, come un parallelepipedo formato da tanti cubi uguali ben allineati, in questo caso ciascuno con un punto luminoso al centro).

Ma questa è la rappresentazione, nel contesto della realtà virtuale, della parte rappresentabile dell'Anima. L'Anima è caratterizzata da tre assi: la Coscienza, lo Spazio e l'Energia. Di questi tre assi solo due sono rappresentabili e descrivibili in termini di immagine: lo Spazio e l'Energia, quindi nel nostro cervello viene indotta l'immagine di una matrice (le posizioni dello Spazio), composta da punti di luce (che indicano l'Energia).

L'Anima si rende conto del fatto che potremmo non aver compreso bene ed aggiunge che non si tratta di luce luminosa, ma di un concetto archetipico tradotto con "luce", quindi una luce che "non si vede"!

In ipnosi questi concetti vengono talvolta espressi da persone che sono tecnicamente incapaci di esprimerli, a causa della mancanza dei prerequisiti di fondo. Capita spesso di avere a che fare con diplomati della scuola media inferiore e da loro, per quanto intelligenti possano essere, non ci si attenderebbero risposte di tale peso e significato.

Per porre domande all'Anima occorre utilizzare un linguaggio facilmente traducibile dalla Mente in archetipi: soggetto, verbo, complemento oggetto e poco più. In pratica bisogna imparare a ragionare per archetipi primordiali, poiché questo è l'unico metodo abordabile per essere capiti dall'Anima e per capirla: se si vuole riprogrammare l'Anima bisogna andare a "scuola d'Anima".

Merita un chiarimento, poi, il concetto di ipnotizzabilità, tradizionalmente definita come "la capacità di un soggetto di andare in ipnosi".

Come ho già detto, per me il concetto va ribaltato: non esiste una persona che non possa essere messa in ipnosi, esiste solo un cattivo ipnologo. In altre parole è più giusto definire l'ipnotizzabilità come la misura della capacità dell'ipnologo di fare il suo lavoro e cioè di creare il rapporto tra sé e l'altro.

Ora si sa che questo rapporto è basato su quattro relazioni diverse: tra l'Anima, lo Spirito, la Mente ed il Corpo del soggetto e quelli dell'ipnologo.

Questa realtà oggettiva fa comprendere come mai, per estorcere informazioni utili alle menti aliene degli addotti, nelle *abduction* militari si tenti inutilmente di usare l'ipnosi e la riprogrammazione utilizzando metodi farmacologici che inibiscono la volontà.

Né un militare senz'Anima né tantomeno un alieno, anch'esso senz'Anima, possono operare una vera ipnosi profonda, in quanto incapaci di instaurare un rapporto profondo con il soggetto da mettere in ipnosi: non potrebbe mai e poi mai funzionare.

Per questo posso scrivere questo trattato senza alcuna preoccupazione che queste tecniche vengano usate da militari o da chi intende screditare il fenomeno *abduction*.

A loro l'accesso alle informazioni in ambiente ipnotico è negato a priori dalla loro stessa natura e per loro non sarà mai possibile modificare questo stato di fatto.

Ciò obbliga i militari ad attuare una rudimentale ipnosi farmacologicamente indotta e strumentalmente seguita ed amplificata, secondo le procedure di matrice aliena.

Sono metodi che non possono funzionare mai alla perfezione, perché l'Inconscio dell'addotto si rifiuterà di collaborare, non essendoci stata con lui, prima, nessuna fase di "*Rapport positivo*" ed egli, anzi, si sentirà violentato nel corpo e nella mente.

Solo l'ottusa mente militare può continuare a perseverare in una direzione senza alcuna possibilità di riuscita, nell'unica speranza di rallentare il processo di acquisizione di Coscienza da parte dell'Anima, la quale, a lungo andare, non si farà intimorire nemmeno da un banale microchip impiantato nel cranio degli esseri umani da chi li vuol governare.

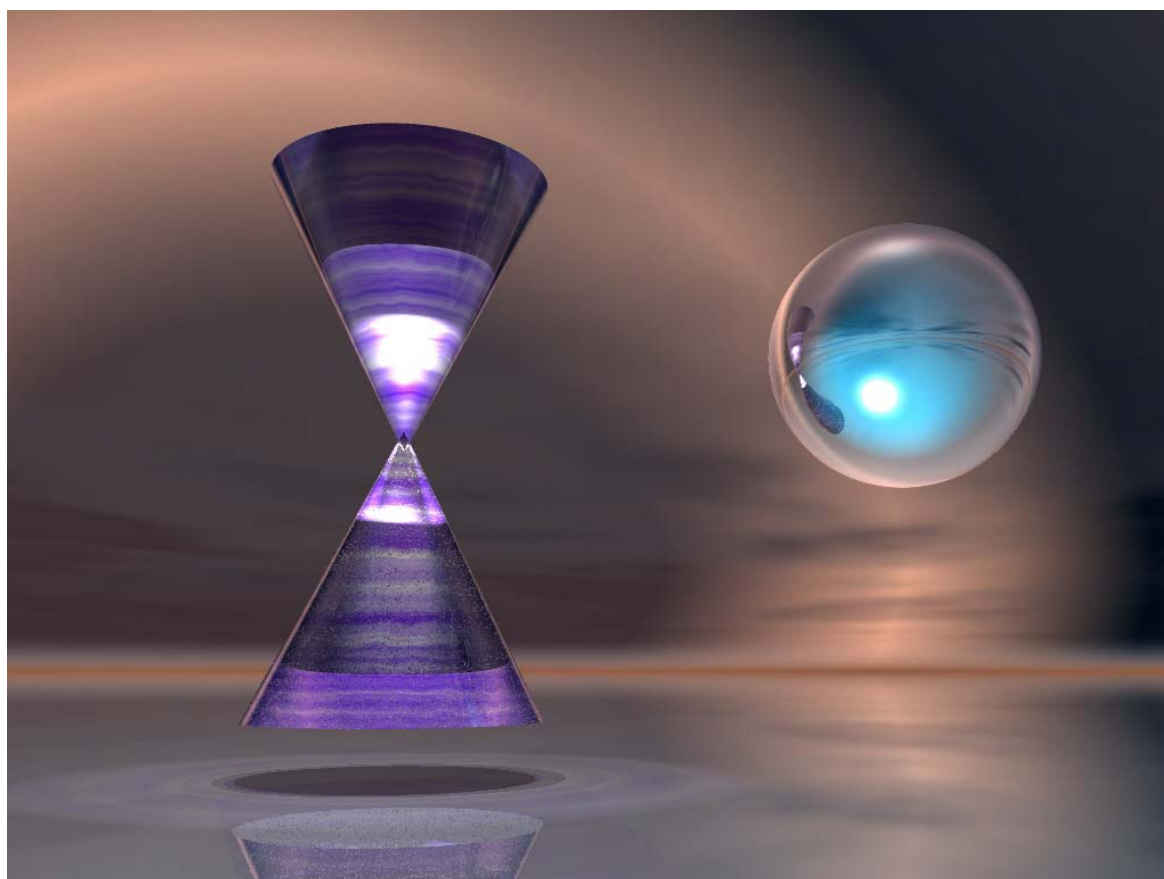
In altre parole, puoi parlare efficacemente con l'Anima solo se sei tu stesso sei Anima e sei pienamente conscio di ciò, altrimenti le cose si complicano molto.

Infatti per me sono molto complicate.

È degno di nota il fatto che, dopo alcune sedute d'ipnosi tese a far colloquiare l'Anima con il contenitore, in diversi addotti da me trattati si sono sviluppate interessanti capacità paranormali e di comprensione intuitiva dell'Universo, prima probabilmente sopite e latenti.

Tra gli addotti che seguono queste terapie ipnotiche si verifica spesso una sorta di telepatia ed essi diventano capaci di comunicare tra loro con facilità, indipendentemente dalla distanza che li separa.

Ciò è assolutamente logico se si considera che, essendo l'Anima una sola, deve esistere una sorta di collegamento tra coloro che la possiedono; gli addotti, proprio per la loro natura (altrimenti non verrebbero presi dagli alieni - nda), hanno sempre l'Anima, senza alcuna eccezione.



La Coscienza si rispecchia nella creazione dell'Universo

ELIMINAZIONE TOTALE DEL PROBLEMA *ABDUCTION*

Ora che sono disponibili tutti gli strumenti per contrastare il fenomeno *abduction*, verifichiamone la potenzialità.

ELIMINAZIONE DEL LUX

Uno degli adottati, durante le ipnosi effettuate in circa due anni di lavoro, manifestò più volte la personalità del Lux. All'inizio questo ingannava l'interlocutore facendosi passare per lo Spirito dell'adotto (lo Spirito è quanto di più simile ci sia al Lux), ma poi si fece identificare rispondendo in modo errato alle domande di controllo. Da quel momento, non avendo più possibilità di travestirsi, cominciò a rispondere in modo corretto, identificandosi come Essere di Luce. Si tratta di un essere alieno privo di corpo, che assomiglia ad una specie di fiamma ed ha aspetto e dimensioni di un bambino piccolo fatto di luce, ma con gli occhi, o quel che sono, molto scuri, quasi neri, così come spesso vengono descritte le sue unghie, ammesso che siano tali).

Io non avevo mai scritto nulla sull'argomento ed anche l'adotto in ipnosi non aveva mai sentito parlare né di Esseri di Luce né di fenomeni connessi, inoltre non navigava in Internet, non sapeva nulla della *new-age* ed aveva un'istruzione a livello di terza media. In una precedente ipnosi regressiva egli aveva descritto, attraverso la memoria aliena, l'insediamento dell'Essere di Luce nel suo corpo durante la sua nascita.

In un'ipnosi particolare decisi di provare ad espellere l'Essere di Luce dall'adotto. L'eliminazione doveva esser condotta in sicurezza ed a quei tempi non conoscevo ancora la presenza del Sei Dita ed il tipo di parassitaggio che esso utilizzava: credevo ancora che il Sei Dita fosse un alieno in carne ed ossa e non un parassita extradimensionale. Così portai l'adotto, in ipnosi profonda, in una regione dell'Inconscio in cui il Lux non potesse nuocere e vi stampai un ordine post-ipnotico di questo genere:

- La tua Anima, con la quale sono ora in contatto, non gradisce la presenza del Lux in questo contenitore, dunque la tua Anima può e deve eliminare il Lux.
- *Ma io non so come fare!*
- Certo che sai come farlo, l'Anima è atemporale e sa tutto.
- *No, non lo so.*
- Ti aiuto, allora: te lo dico io come devi fare... devi vibrare a quella frequenza, quella che sai... a quel punto l'Essere Luminoso si deve staccare, perché diventate incompatibili. Tu vibrerai e lui si staccherà. Quella frequenza particolare... Lui non può farci nulla, ma questo accadrà quando loro torneranno a prenderti. Quest'ordine rimarrà dentro la tua testa e tu non te lo ricorderai. Ma quando "loro" ritorneranno tu vibrerai, la tua Anima vibrerà e l'Essere Luminoso sarà espulso e non avrà più possibilità di riattaccarsi. Mai più, perché ora l'Anima lo sa e non permette più questa cosa.

Questa particolare induzione ipnotica giocava su due fattori importanti. Avevo acquisito da altri adottati l'informazione che l'Anima si connetteva al DNA in un certo modo e di mezzo c'era una certa frequenza vibratoria. Questa frequenza vibratoria non era un concetto preso dalla *new-age*, ma derivava dalla frequenza di rotazione degli assi della Coscienza, dello Spazio, del Tempo e dell'Energia caratteristici della teoria del SuperSpin. In parole povere l'Essere Luminoso, come qualsiasi parassita di quel tipo, per agganciarsi allo Spirito, come lui steso sosteneva in alcune ipnosi, doveva far ruotare i propri assi di esistenza alla stessa frequenza di quelli dell'essere parassitato. Se quest'ultimo avesse modificato la propria frequenza di vibrazione, si sarebbe creata un'interferenza sottrattiva

che avrebbe prodotto il distacco dell'Essere Luminoso. Non c'era nulla di miracoloso: in un certo senso era come sintonizzarsi su di una stazione radio, con la differenza che, in questo caso, bisognava variare la frequenza non solo nello Spazio e nel Tempo (campo elettromagnetico) ma anche, contemporaneamente, sull'asse dell'Energia.

L'Anima sa eseguire le necessarie variazioni, poiché possiede una forte componente coscienziale: la Coscienza è reale, non virtuale, quindi può modificare la virtualità dello Spazio, del Tempo e dell'Energia.

L'addotto, uscito dall'ipnosi, non ricordava nulla e lo rimandai a casa tranquillo.

Dopo una quarantina di giorni mi telefonò per dirmi che gli era capitato qualcosa di strano. Era sul lavoro, quando qualcosa si era staccato da dietro di lui, dalla spina dorsale: sembrava come una specie di fiammella luminosa che voleva per forza rimanere attaccata. Si riattaccava fisicamente alla spina dorsale da dietro, come se fosse una specie di zainetto di luce, ed appariva come un bambino piccolo luminoso con gli occhi scuri. Poi l'addotto non ricordava cos'era successo, ma ci teneva a dirmi che stava bene e che in lui era cambiato qualcosa in senso positivo.

Non avevo messo il Conscio dell'addotto al corrente dell'ordine post-ipnotico, ma, per verificare cosa fosse successo, lo invitai a venire a sottoporsi ad un'altra seduta ipnotica.

Cosa fosse successo realmente non potevo saperlo e non ero nemmeno sicuro del successo del mio progetto, poiché il furbo Essere Luminoso avrebbe potuto mettere in atto una sceneggiata con lo scopo di farmi credere che ero riuscito ad eliminarlo.

Mi sembrava che l'Essere Luminoso non fosse in grado di progettare qualcosa di eccezionalmente furbesco, ma non era il caso di sottovalutare questa possibilità.

Inoltre l'addotto non aveva rispettato l'ordine post-ipnotico: gli avevo detto di liberarsi dal Lux in ambiente alieno e non prima. Questo per ragioni di sicurezza: cosa sarebbe accaduto, infatti, se avessi forzato il Lux a staccarsi davanti a me in ipnosi? Era meglio non provare. Ma per quale motivo l'addotto non aveva rispettato l'ordine post-ipnotico?

Ed ecco la trascrizione dell'ipnosi:

- Dove sei?
- *Al lavoro.*
- Chi c'è con te?
- *Io ed il mio datore di lavoro, che è di là; è il turno di notte e non c'è nessun altro.*
- Ed ora cosa accade?
- *Una cosa strana: sento una vibrazione forte nella schiena e questo coso si stacca. L'ho visto: è luminoso, è come un bambino piccolo luminoso.*
- E cosa fa?
- *Non vuole staccarsi e mi salta di nuovo addosso. Tanto, però, io lo ristacco... e lui ci riprova ancora, ma tanto, se voglio, lo mando via.*
- Bene, lo mandi via.
- *No!*
- Perché, se sei capace di farlo? Non ti sembra una buona idea?
- *Sì.*
- E allora?
- *Allora se lo sgancio adesso potrebbe entrare dentro qualcun altro!*

Questo era un particolare a cui non avevo pensato, ma l'Anima dell'addotto doveva aver riflettuto su questo punto

- E allora cosa succede?
- *Niente: lui rientra. Gli ho fatto solo capire che, se voglio, lo elimino quando mi pare.*
- Ed ora lui lo sa?
- *Sì, ora lui lo sa.*

Cambio scena e porto l'induzione ipnotica a verificare se, nel frattempo ci fosse stata un'altra operazione di interferenza aliena sull'addotto, un'altra *abduction*, verificatasi durante i quaranta giorni passati dall'ultima ipnosi. Con la solita procedura, descritta in precedenza, dello schermo nero e dell'immagine fissa, gli dico, senza mettergli fretta:

- Ora ricorderai l'ultima volta che quegli esseri sono venuti...

L'addotto descrive, in effetti, qualcosa che prima non ricordava: una settimana prima di venire da me, ma qualche giorno dopo l'evento avvenuto sul luogo di lavoro ed appena ricordato, i Rettiloidi lo avevano ripreso mentre lui dormiva a casa sua e lo avevano portato nella stanza dei cilindri...

- Ed ora cosa succede?

- *Vogliono che io entri nel cilindro.*

- Com'è fatto questo cilindro?

- *È quello orizzontale, di metallo, ma io non voglio; comincio a vibrare forte forte e si stacca quel coso luminoso.*

- E il Serpente cosa dice?

- *È incredulo: non capisce cosa accada.*

- E l'Essere Luminoso?

- *Tentano di rimettermelo dentro.*

- Come?

- *Nel cilindro. Mi chiudono dentro al cilindro con lui e pigiano per farlo entrare; vibra tutto.*

- E ce la fanno?

- *No.*

- Ed ora cosa succede?

- *Sono tutti molto arrabbiati e mi dicono che tanto devo fare quello che vogliono loro e che la prossima volta riproveranno ancora, finché non faccio quello che vogliono.*

L'addotto raccontava di essere tornato a casa senza che il Lux fosse rientrato, quindi aveva effettivamente rispettato gli ordini post-ipnotici che avevo impartito.

Tenuto sotto controllo per mesi, non manifestava più interferenze da Lux.

Nelle *abduction* successive accadeva qualcosa di ancora più strano: l'addotto riusciva a svegliarsi prima dell'inizio dell'*abduction* e gli alieni, pur portandolo nei loro ambienti, non riuscivano più né a copiarlo né ad effettuare su di lui alcuna operazione di distacco dell'Anima.

Nei mesi successivi l'addotto non veniva più rapito dagli alieni (l'Orange, il Sauroide, l'Insettoide ed il Testa a Cuore - nda).

IL PROBLEMA NON ERA AFFATTO RISOLTO: DALLA PADELLA ALLA BRACE!

Dietro questa storia c'erano chiaramente alcuni aspetti positivi ed altri molto meno. Sapevo che la vibrazione funzionava, avevo raccolto alcuni dati anche numerici sulla vibrazione stessa per poterla studiare in laboratorio, potevo dirmi sicuro del fatto che il Lux era eliminabile ed avevo avuto la conferma del fatto che l'Anima, opportunamente sollecitata, si ribellava alle *abduction*, ma rimanevano dei quesiti irrisolti.

Cosa faceva scattare nell'Anima la voglia di ribellarsi?

Perché, prima del mio intervento, non aveva espresso da sola la volontà di farlo?

Inoltre allora non avevo ancora idea di chi fosse veramente il Sei Dita e non credevo che l'eliminazione del Lux avrebbe concesso maggiore spazio a quest'altro tipo di parassita.

Dopo la scoperta della vera identità del Sei Dita tutto è cambiato e la procedura di eliminazione del Lux è stata completamente rivista, ma allora stavo procedendo per gradi e notavo che, man mano che l'Anima prendeva Coscienza della situazione, l'addotto si rendeva sempre più conto dell'avvenuta *abduction*, non collaborava più con gli alieni e non

consentiva il distacco dell'Anima dal proprio Corpo, rendendo impossibile conferire energia all'alieno e persino fare il *back-up* della copia dell'addotto: niente di niente.

Rimaneva ancora da risolvere l'aspetto meccanico del rapimento alieno, cioè l'*abduction* a scopo riproduttivo: le femmine umane venivano comunque rapite e ad esse, in ogni caso, veniva praticata l'inseminazione artificiale con l'ovulo alieno. Dopo circa tre mesi, le suddette femmine, che a questo punto non servivano più ad altro, erano sottoposte al prelievo dell'ovulo.

Notai subito che per gli addotti che opponevano resistenza agli alieni le *abduction* prendevano forme differenti: a rapirli non arrivavano più gli alieni, ma i militari terrestri, i quali cercavano di estrarre dalla loro mente tutti i dati di natura aliena che in essa erano contenuti. Sembrava, infatti, che le *abduction* militari aumentassero proprio per gli addotti che erano stati "abbandonati" dagli alieni; in questi casi era lecito pensare che i militari tentassero di impossessarsi di informazioni utili ai loro scopi, senza interferire con i loro alleati, ben più potenti. In altre parole, gli alieni giudicavano gli addotti da me inquinati come materiale di scarto, da loro non più utilizzabile, ma in ipnosi essi ricordavano più episodi nei quali i militari facevano e disfacevano a loro piacimento, comprese le torture corporali. Di queste ultime erano presenti, il giorno dopo, chiarissimi segni sul corpo dell'addotto, della cui vita i militari disponevano senza alcuna remora.

Insomma, liberando i rapiti dalle *abduction* degli Orange, dei Testa a Cuore, degli Insettoidi, dei Sauroidi di varia forma e natura e dai Lux, li avevo inesorabilmente consegnati nelle mani dei Sei Dita e dei militari.

Poiché tutte le informazioni acquisite e le tecniche applicate non erano servite a nulla, avevo cominciato a pensare che le Anime degli addotti dovessero, in qualche modo, attivarsi contro l'*abduction* e mi ero fatto l'idea che potessero essere riprogrammate a livello di PNL. Riprogrammare un'Anima significava soltanto fornirle più dati di quelli a sua disposizione, per permetterle di capire cosa stava succedendo.

Lo studio delle risposte dell'Anima in ipnosi forniva un quadro preciso di essa: si trattava di un'entità decisamente buddica, non interventista, la quale, non possedendo l'asse del Tempo, riteneva che tutto sarebbe sempre finito allo stesso modo, qualsiasi percorso l'Universo avesse deciso di percorrere. Tutto si sarebbe comunque svolto secondo la volontà del creatore della realtà virtuale, cioè la Volontà della Coscienza. Era dunque inutile darsi da fare per correre ai ripari, tanto non era necessario, perché le forze degeneri dell'Universo avrebbero comunque perso a favore dell'uomo, che rappresentava quanto di meglio ci fosse in giro.

L'Anima non ha una mentalità dualistica e sostiene che non ci sono né buoni né cattivi e che gli alieni non possono fare altro che recitare il ruolo per cui sono stati creati. Tutto era dunque dato per scontato in un Universo in cui esiste la possibilità di conoscere il futuro con esattezza solo se ci si ferma tutti. Se, invece, si procede nel nostro insieme geometrico, si alterano in continuazione dei parametri i quali, a loro volta, alterano il futuro, il quale, così cambia continuamente, come abbiamo visto in precedenza. Nonostante ciò, l'Anima era sicura che, alla fine, si sarebbe verificata comunque un'unica soluzione conclusiva e che tutto il percorso sarebbe servito solamente a far acquisire Conoscenza di Sé alla Coscienza.

Se le cose fossero state veramente in quel modo, si sarebbe potuto tranquillamente rinunciare a tutto, tanto non c'era niente da fare: si sarebbero dovute accettare le *abduction* e chi veniva rapito non si sarebbe nemmeno dovuto lamentare.

Fu così che presi la decisione di modificare l'assetto delle cose e riprogrammare l'Anima, prima parzialmente, poi totalmente. Volevo semplicemente comunicarle il punto di vista degli esseri umani, che possiedono Spazio, Tempo, Energia e Coscienza, cioè tutto ciò

che si può avere. Sicuramente è un punto di vista confuso, ma meno parziale di quello espresso da chi è privo di uno degli assi fondamentali appena nominati. Un punto di vista da tenere, comunque, in considerazione, perché espresso da creature che hanno qualcosa da comunicare al loro creatore, di cui esse stesse fanno parte.

Si trattava, dunque, d'informare l'Anima e lasciarla, ovviamente, decidere cosa volesse fare di se stessa e del suo futuro: in pratica insegnarle cosa fosse il Futuro.

La procedura che misi a punto prendeva spunto dalla PNL e la chiamai PNLA (Programmazione Neuro Linguistica dell'Anima).

LE VARIE FASI DELLA PNLA

1. Si inizia ottenendo uno stato di ipnosi profonda: l'ipnosi più profonda che mente umana possa progettare.
2. Si attiva la connessione con l'Anima in uno dei modi già descritti in precedenza.
3. Si verifica la vera essenza dell'Anima con le domande di controllo, poi si misura la tensione delle corde vocali dell'addotto e la sua frequenza di emissione vocale in Hz.
4. Si chiede all'Anima se è d'accordo con la situazione attuale, nella quale gli alieni fanno all'uomo quello che stanno facendo.
5. Si riprogramma l'Anima raccontandole il nostro punto di vista e facendole comprendere che l'alieno mira all'eliminazione della continuità del libero arbitrio della Coscienza stessa.
6. Si verifica che l'Anima abbia compreso.
7. Si crea un'ancora di *allarme-abduction* all'interno dell'inconscio dell'addotto.
8. Si verificano le sue intenzioni per il futuro.
9. Si chiude l'ipnosi e si verifica che l'addotto sia consapevole di ciò che è stato detto.
10. Si aspetta di vedere quello che succede in seguito.

Alla domanda del punto numero quattro l'Anima di solito risponde, come ho già accennato, in modo non interventista ed è proprio in quell'occasione che la riprogrammazione deve prendere la piega riportata, in un tipico esempio, qui di seguito.

L'ipnologo, con voce calma e pacata, dice all'Anima:

*“Gli alieni a questo pianeta fanno **star male il contenitore** che ti contiene e, di conseguenza, anche tu non puoi star bene. Gli alieni, o meglio alcuni di loro, hanno deciso di utilizzare **la tua energia** per costruirsi un'immortalità che non hanno, come tu ben sai. Il loro progetto è quello di **prenderti e di chiuderti** in una gabbia, dove ti utilizzeranno sempre e solo come fonte di energia. Tu non potrai più andare in **nessun luogo**, non potrai più **fare nulla**, non potrai più **essere quello che sei**. Loro ti **spegneranno** quando **vorranno**, per sempre, e non ci sarà più l'uomo. L'unico motivo per cui sei stata creata e l'unica attività che ti interessa è **conoscere le cose dell'universo**. Loro non ti faranno **più conoscere niente**. Loro ti **negheranno** l'unica cosa che vuoi fare, ti **negheranno lo scopo per cui esisti**. Questo è quello che loro vogliono fare. Vuoi che questo accada?”*

L'Anima viene così riprogrammata, nel vero senso della parola: acquisisce nuovi elementi per comprendere la Mappa che le appartiene.

Accade, allora, che l'Anima sente il bisogno di comunicare la sua solidarietà e le difficoltà che trova nell'eliminare i vari parassiti: in parole povere dice che non lo sa fare.

Prima di quel momento l'Anima si esprimeva, nei confronti dei parassiti, in modo completamente differente: sosteneva che erano negativi per l'uomo, ma diceva che non poteva fare di meglio per tentare di continuare ad esistere. Alcune anime si esprimevano in tono apparentemente molto commiserevole verso i parassiti:

“E se poi li mando via... loro muoiono...”

Non si tratta, però, di commiserazione: l'Anima non commisererà nessuno! Si tratta di un dato di fatto, di una presa di coscienza dell'Anima, quindi del tentativo di prendere una decisione. Tutto ora corre su questo binario.

L'Anima non è interventista. Interviene solo se le si fa ben comprendere che, se non intervenisse, essa stessa sarebbe bloccata per sempre, schiava degli alieni e dei parassiti, i demoni delle nostre vecchie tradizioni esoteriche.

A questo punto fa parte della riprogrammazione dire all'Anima che non è vero che non può, se vuole, eliminare i parassiti. È vero che non sa come farlo, ma saperlo non è importante: basta che lo voglia e l'Anima può fare quello che le pare.

Una volta che lo avrà fatto continuerà a non sapere come c'è riuscita, ma da suoi discorsi si capirà che ha semplicemente voluto. Ciò nonostante l'Anima non è in grado di descrivere perché le cose hanno funzionato in quel modo: l'unico aspetto che conta è la volontà di farlo e, se questa è reale, la cosa funziona.

Si deve insistere sull'importante tecnica "della vibrazione": si comunica all'Anima che esiste una particolare vibrazione in grado di produrre il distacco dei parassiti. Ogni tipo di parassita ha una sua specifica vibrazione, che pare sia lievemente differente da persona a persona e da parassita a parassita: la vibrazione per eliminare il Lux non è la stessa che serve per eliminare il Sei Dita, tanto per intenderci, e queste due vibrazioni sono molto differenti. La vibrazione può anche essere generata da una macchina che, in campo udibile, produce un suono corrispondente ad una precisa frequenza. I dati a questo proposito sono ancora molto incompleti e saranno oggetto di ulteriori studi.

Avrei voluto dedicare un intero capitolo di questo trattato al problema delle frequenze, ma non ho avuto il tempo di farlo, perché per me era urgente e di primaria importanza cominciare a divulgare alcuni dati tratti dalle mie ricerche, anche senza la desiderata completezza.

All'addotto in ipnosi, connesso alla propria Anima, si dice che deve vibrare alla frequenza necessaria (non gli si devono fornire altre indicazioni: l'Anima conosce perfettamente come si fa, anche se non sa di saperlo) e che lo deve fare quando si sente di farlo, a casa, con calma, fra qualche tempo, quando vuole lei.

Si chiarisce che la vibrazione funzionerà solo se l'Anima vorrà realmente che funzioni.

All'uscita dallo stato ipnotico l'addotto ricorderà poco e confusamente ciò che gli è stato detto, fatto che accade quasi sempre quando si è "dialogato" con l'Anima, a testimonianza che l'ipnosi ha toccato profondità mai raggiunte e che l'Inconscio profondo è stato il vero palcoscenico dell'ipnosi stessa.

Il soggetto torna a casa e, ad un certo punto, mette in atto la "vibrazione". La prima volta questa non funziona quasi mai: sembra che l'Anima faccia una serie di prove.

Da quel momento in poi a fare la differenza è l'esperienza, la voglia di ciascun addotto di liberarsi dell'alieno. Chi ha deciso di liberarsi, si libera; chi, invece, è titubante, non fa altro che prestare il fianco all'alieno, il quale fa a tempo a correre ai ripari, mettendo in atto strategie differenti per rimanere fortemente legato all'addotto. Questo è stato riscontrato nelle ulteriori ipnosi regressive effettuate su addotti nei quali il ricorso alla vibrazione non aveva avuto successo.

L'ELIMINAZIONE DEL SEI DITA

Ma cosa si prova durante l'esperimento del distacco dell'ultimo parassita, il più tenace Sei Dita? Ho già descritto ciò che accadeva con il Lux e non mi resta che riportare le parole di un'addotta la quale, eliminato il Lux in una precedente occasione, così descrive l'esperienza dell'eliminazione del più imbarazzante Sei Dita:

“... Stasera voglio provare a fare qualcosa per staccare questo parassita. Mi metto seduta tranquilla, nella mia camera, a gambe incrociate. Chiudo gli occhi e lentamente mi concentro e respiro profondamente.

Cerco di trovare la calma, la pace interiore. Di uscire dall'agitazione di questi ultimi giorni, che so non dipendere da me, ma essere indotta da lui. Seguo la mia respirazione, rilasso il mio corpo completamente, entro sempre più in profondità.

Ed ecco che inizio a sentire una vibrazione che mi percorre tutta, dapprima leggera, come un fremito, poi man mano più forte, un brivido che attraversa l'intero corpo ed improvvisamente fa svanire ogni angoscia, ogni pesantezza.

Rimango così per un po', poi, senza cambiare posizione, quasi senza muovermi, inizio a parlare con l'Anima, perché so che in questo momento mi sta ascoltando, può sentirmi e capire ciò che le dirò.

Parlo con l'energia, parlo con la vibrazione, che sento di tanto in tanto muoversi ancora, ma soprattutto, ora, con le parole: è importante emettere questi suoni ed imprimerli nell'Anima.

“Devi capire che dobbiamo fare qualcosa. È giunto il momento di fare qualcosa, dobbiamo fare qualcosa. Lo so che tu vorresti solo tornare di là, che non ti curi d'altro, ma è difficile che accada nella situazione in cui siamo. Se vuoi farlo, ed in fretta, bisogna che noi si agisca. Lo so che per te il tempo non conta nulla, ma devi considerare che qui è importante e più tempo guadagnamo e più possiamo fare delle cose, e diventare migliori, e passare di là, ma passarci in modo diverso, con più consapevolezza. Dobbiamo proprio agire... ORA!”

Le ho spiegato che dovevamo provare a fare qualcosa assieme, in quel momento, per mandare via quello che ci disturbava. Che si poteva farlo. Di rammentare che lei sapeva cosa doveva fare, e che era tempo di attuarlo. Le ho spiegato che non avevamo nulla da perdere e quindi valeva la pena di provare. Provare e vedere cosa succedeva.

Quando mi sono concentrata, ho chiuso gli occhi, ho fatto un po' di respirazione e... ho iniziato a sentire delle vibrazioni, o meglio ero io che vibravo. Qualcosa dentro di me che vibrava, dal di dentro. La vibrazione durava un attimo, e poi parlavo di nuovo con l'Anima, la incoraggiavo a continuare, che andava bene ed era brava, e arrivava un'altra vibrazione. Non so se siamo riusciti a fare qualcosa, ma di certo lo abbiamo fatto assieme ed è una bella cosa poter avere questa comunicazione.

Quella sera si è conclusa così e credo che mi abbia ascoltato. Il venerdì sera, infatti...

Venerdì 5 ottobre 2004, ore 18.00:

Torno a casa e sono sola. Sento che sta tornando, lui, per darmi fastidio. Allora non perdo tempo. Mi preparo di nuovo, come ieri, a fare qualcosa. Seduta a gambe incrociate ritorno nella parte più profonda di me, concentrandomi sulla respirazione. Stavolta mi risulta anche più facile ed immediato. La vibrazione arriva quasi subito. E poi... e poi è come se un interruttore scattasse dentro di me e sento un'energia che sale, da dentro, dal basso verso l'alto, come una colonna, imponente e risoluta. E salendo è come se io fossi dentro a questa colonna che mi circonda, ma allo stesso tempo fossi io la colonna dentro a qualcos'altro. È essere il dentro ed il fuori allo stesso tempo.

Sento che il mio corpo è lì, ma è come se non contasse più il fatto che abbia dei confini e dei limiti.

Quest'energia sale, questa colonna si erge verso l'alto e sento lui che frema e si agita, ma sono tranquilla, perché so che non può fermare quello che sta avvenendo.

“Basta, ora te ne devi andare”.

E la colonna sale...

“Non devi più infastidirci”.

Sono io che parlo? Sì, però con una forza nuova: non sono parole che si traducono in forza, ma una forza che si traduce in parole, come avere un traduttore che mi permette, in

questo momento, di dare parole a quello che sento. Sento che stiamo chiudendo una porta, stiamo assieme, io e lei, questa tranquilla forza che abita dentro di me. Lui lo sa: percepisco il suo sgomento, la sua sorpresa. Sa che, in un momento, questa porta sarà sbarrata e lui non potrà più passare.

Allora fa un ultimo tentativo:

"Ma se *chiudi quella porta, poi sarà chiusa anche per te: come farai?*".

La risposta arriva subito:

"*Esisto da sempre e per sempre. Non ho confini di spazio e di tempo, posso essere ovunque in qualsiasi momento, credi forse che una porta possa fermarmi? Questa porta è per te, non per me.*"

La forza continua a salire:

"*Noi non siamo più disposti ad accettare questo tipo di comportamento da parte vostra. È tempo che lo comprendiate. Finché i vostri intenti saranno quelli di recare disturbo e danno a noi, al nostro contenitore, non saremo disposti a accettare la vostra presenza qui.*"

Un'immensa calma traspare da queste parole. Immensa calma e tranquillità.

Un'immobilità che solo l'ESISTERE può dare.

Una Forza che è pace, tranquilla Consapevolezza, eppure decisione e potenza insieme. So che c'era molto ancora in questa forza, che le parole non possono esprimere.

La conclusione è stata in questa frase: "*Da ora la porta è chiusa*".

Allora la forza ha iniziato a placarsi, la colonna a scendere piano piano, la vibrazione a smorzarsi. Tutto finisce. O forse inizia..."

Dopo questa esperienza sembra che questa addotta non abbia mai più subito *abduction* aliene atte allo sganciamento ed all'utilizzo dell'Anima.

Già da prima, quando solo il Lux era stato sganciato, l'unica cosa che agli alieni riusciva di fare era utilizzare il Corpo dell'addotta per innesti di ovuli alieni e successiva estrazione degli stessi dopo i soliti tre mesi di gestazione.

Ma, come previsto, almeno in un primo tempo le *abduction* militari sembrarono intensificarsi.



ANIMA E DNA

Due sono i punti da mettere ulteriormente a fuoco.

Il primo è la chiave per comprendere il funzionamento delle frequenze giuste, sulle quali sto indagando; non posso ancora fornire i valori esatti di queste frequenze e sicuramente passeranno anni prima di conoscerne tutti i valori, ma il loro meccanismo di funzionamento, sembra, invece, chiarito.

L'Anima, interrogata sul perché scelga una persona e non un'altra, dice che è una questione di DNA. Essa, infatti, dice di interagire con l'interno del DNA: alcuni DNA vanno bene, mentre altri non sono buoni, cosicché la frequenza di vibrazione dell'Anima non si accorda con quella del DNA scelto. In questo caso esiste incompatibilità tra Corpo ed Anima. Le Anime, tra l'altro, si esprimono tutte allo stesso modo. Tutte sostengono che c'è incompatibilità genetica con una gran parte della razza umana, la quale non può, quindi, avere Anima; esse si esprimono in modo differente, ma alla fine la percentuale si restringe attorno ad un 25% di persone con Anima ed al resto senza.

Le espressioni utilizzate per rispondere alla domanda:

"Quante persone hanno l'Anima?"

dopo che l'addotto in ipnosi ha, da solo, rimarcato che non tutti gli esseri umani hanno l'Anima, sono state:

- 1 Meno del 50%.
- 2 Attorno al 30%.
- 3 Il 20%.
- 4 Circa il 25%.
- 5 Pochi.
- 6 Molto pochi.
- 7 Non tutti.
- 8 Di preciso non so, ma pochi.

Il DNA è una molecola semplice, costituita da tre pezzi fondamentali: il desossiribosio, i gruppi fosfato (sotto forma di esteri organici) e le basi azotate (quattro in tutto) che si alternano con frequenze precise. L'alternarsi delle basi azotate contiene le informazioni che permettono al DNA di funzionare e di costruire le opportune catene di amminoacidi, i polipeptidi. Detto così sembra semplice, ma se si guarda il DNA con l'occhio dell'ingegnere genetico, si scopre che ci sono interessanti proprietà spaziali insite nella struttura di quella molecola. Da una serie di studi effettuati sul DNA umano si evince che ancora nessuno è riuscito a capirne il vero funzionamento. Si sa che il 10% circa di quella struttura macromolecolare serve alla sintesi dei polipeptidi. Ed il resto?

La struttura del DNA appare, all'occhio attento del chimico, come una scala a chiocciola estremamente regolare. Un giro completo delle due eliche, che sono sfalsate tra loro, avviene ogni dodici scalini, cioè ogni dodici interazioni tra le basi puriniche e pirimidiniche delle due eliche che lo compongono. La distanza tra un vertice e l'altro, cioè la larghezza della doppia elica, è di circa 20 angstrom (1 angstrom = 10^{-10} m) e la lunghezza di un giro completo è di circa 34 angstrom. Questi valori sono stati misurati con tecniche a raggi X e sono abbastanza imprecisi, essendo la macromolecola del DNA in continua vibrazione, che può essere messa in evidenza con la spettroscopia infrarossa. Il DNA, quindi ci appare più come una molla che come una scala a chiocciola.

Stranamente 12 (numero di scalini in un giro completo dell'elica) diviso per 20 (diametro dell'elica stessa), fornisce 0.6, laddove 0.618 è la mantissa del numero aureo.

Se si esamina la struttura del DNA da un punto di vista elettronico, ci si accorge che può essere paragonata ad una doppia bobina, formata da due fili che si avvolgono attorno ad un luogo di punti centrale, l'asse del DNA. Bisogna infatti ricordare che i legami chimici

sono formati da zone di spazio in cui esistono alcuni elettroni che si muovono, provocando campi elettromagnetici localmente forti. In altre parole il DNA è una struttura in grado non solo di emettere informazioni, attraverso la sua analisi conformazionale spaziale (cioè la possibilità di far esistere una serie di conformazioni e conformeri che sono la base delle informazioni per la costruzione di una catena di peptidi), ma è anche una vera e propria antenna, che riceve e trasmette campi elettromagnetici. Di questi aspetti del DNA la scienza ufficiale tende a non interessarsi, sebbene alcune scuole di pensiero *new-age* si siano recentemente scatenate nel dire idiozie sul DNA a dodici eliche, che servirebbe all'uomo per essere immortale. Nulla di tutto questo ha una sia pur minima base logica. Invece viene da pensare che le misure del DNA siano legate alla sezione aurea ed al Pi Greco, cioè che l'Universo sia stato costruito tutto con le stesse regole.

DNA E STRUTTURA

<http://www.time.com/time/covers/1101030217/#>

http://www.blc.arizona.edu/Molecular_Graphics/DNA_Structure/DNA_Tutorial.HTML

DNA E SEZIONE AUREA

http://it.wikipedia.org/wiki/Sezione_aurea

<http://digilander.libero.it/giannicrovatto/g-sez-au.htm>

<http://www.violettanet.it/links/SECTIOAUREA.htm>

<http://www.sectioaurea.com/sectioaurea/angoloaureo.htm>

<http://xoomer.virgilio.it/repalmie/>

<http://www.sectioaurea.com/sectioaurea/S.A.&Musica.htm>

DNA ED ESOTERISMO

http://www.mednat.org/cure_natur/amminoacidi_dna.htm

<http://www.rifeenergymedicine.com/dnaantivirus.html>

<http://www.halexandria.org/dward738.htm>

<http://www.nibiruancouncil.com/html/recodeoverviewarticle.html>

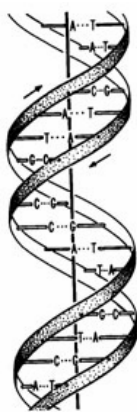
DNA ED ELETTROMAGNETISMO

http://www.fieldwerks.com/new_page_6.htm

<http://www.rialian.com/rnboyd/dna-wave.doc>

http://www.newmediaexplorer.org/sepp/2003/07/15/is_dna_hypercommunication_a_native_internet.htm

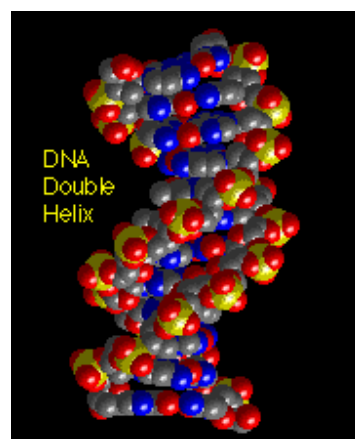
http://www.fosar-bludorf.com/archiv/biochip_eng.htm



IL DNA



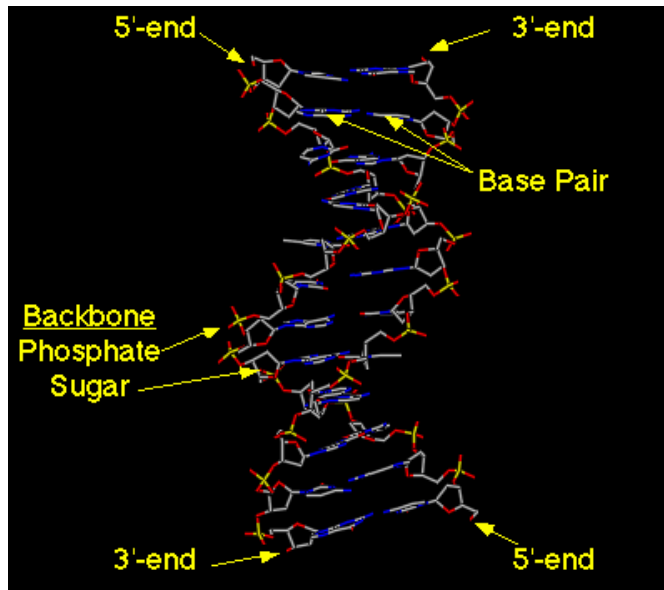
Linus Pauling



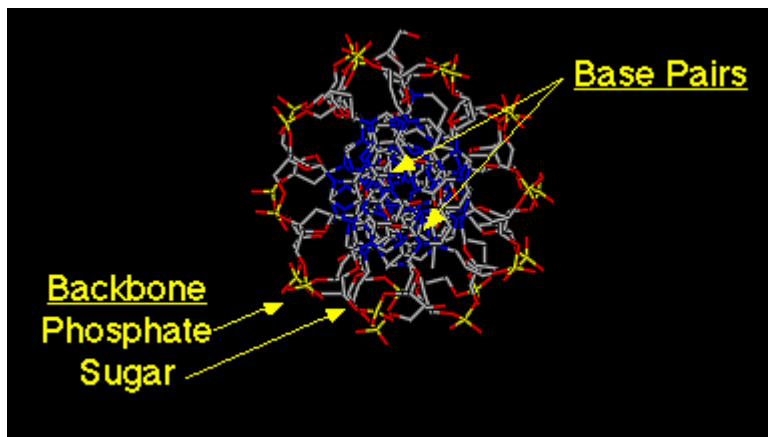
La struttura del DNA

Nella figura sottostante si vede che un giro completo di DNA è costituito da molecole grige e blu quasi orizzontali (basi azotate), che rappresentano gli scalini, da molecole grige e

rosse (gruppi desossiribosio) legate agli scalini e da molecole grige, rosse e giallo-verdi (gruppi fosfato), che legano i tra di loro piani degli scalini.



Ma vista dall'alto la struttura presenta una specie di buco nel mezzo (la zona grigia e blu), ma non è vero che lì non ci sia nulla.



In questa zona ci sono degli atomi di idrogeno che in parte sono legati al mezzo scalino di sinistra ed in parte al mezzo scalino di destra (le interazioni tra le differenti paia di basi). Questi legami sono abbastanza forti e rigidi e costruiscono una zona di spazio caratterizzata dagli orbitali molecolari del cosiddetto "legame a ponte di idrogeno". Tali atomi di idrogeno stanno a metà tra una molecola e l'altra, costruendo un lungo tubo di orbitali sovrapposti dello stesso tipo, cioè con la stessa energia (la stessa hardness).

Questa colonna portante del DNA sarebbe la zona in cui scorre la corrente vitale dell'Anima. Si capisce, allora, che soltanto un'opportuna sequenza di scalini può garantire una vibrazione dell'Anima in accordo (cioè accordata, od in fase) con la vibrazione propria del DNA. Questa vibrazione non sarebbe solo, riduttivamente, una vibrazione dei legami messi in gioco, e cioè una vibrazione nello Spazio, ma qualcosa che interferirebbe, in modo più profondo, con il dominio Spazio-Tempo-Energia, in parole povere con la frequenza di rotazione degli assi dello Spazio del Tempo e dell'Energia, propri di Anima e Corpo (Vedi Teoria del SuperSpin).

Gli addotti in ipnosi sostengono che l'Anima ha a che fare con il DNA?

Non sono i soli, poiché anche qualche scienziato ha detto, timidamente, la stessa cosa:

IL GENOMA E L'ANIMA (da un articolo di Pietro Greco)

IL GENOMA UMANO sta diventando l'equivalente moderno e secolare dell'anima? È nella costellazione di geni che compongono il suo DNA l'"essenza" dell'uomo? A porre queste domande, anzi ad avanzare questa provocazione, è stato, qualche settimana fa sulla rivista americana Science, lo svizzero Alex Mauron, biologo molecolare e di bioetica, in forza all'Università della Scuola Medica di Ginevra. Domande tempestive. Provocazione utile. Perché intorno al DNA umano ed al suo recente sequenziamento integrale sta nascendo una nuova metafisica: la "metafisica genomica", per dirla con Mauron. Una visione del mondo che individua nel DNA, nuda ed essenziale, la nostra natura umana. Nella "metafisica genomica", infatti, il DNA è l'elemento fondante ed esaustivo dell'identità di un'intera specie e di ogni suo singolo individuo. In questa visione, noi siamo il nostro DNA. È il genoma che ci conferisce la nostra "umanità". Insomma, sostiene Mauron, il genoma è diventata la versione moderna dell'anima. Anche se è un'anima secolare e persino materiale.

LA REPUBBLICA - "L'Anima è fatta solo di neuroni": l'ultima teoria del padre del DNA. "Ormai è dimostrato che la coscienza nasce da reazioni biochimiche del cervello: non c'è niente di sovrannaturale."

LONDRA - L'anima? Non è altro che una particolare combinazione di neuroni del cervello. Mettendo fine a secoli di lotte tra scienza e religione Francis Crick, padre del DNA, ha pubblicato uno studio destinato a far discutere sulla rivista scientifica britannica "Nature Neuroscience". Nel cinquantesimo anniversario della scoperta del DNA, che gli valse il Nobel insieme al suo collega James Watson, lo scienziato attacca ogni ipotesi metafisica proponendone una organicistica. «La convinzione scientifica - ha più volte detto il padre del DNA - è che le nostre menti, il comportamento dei nostri cervelli, possono essere interamente spiegati dall'interazione delle cellule cerebrali». Anni di sperimentazione, di studi su pazienti con lesioni al cervello, di test su animali e di ricerche psicologiche hanno permesso allo scienziato di arrivare all'essenza stessa dell'anima. Alcuni degli elementi più di rilievo provengono dallo studio e la cura di pazienti epilettici.

«È evidente che la coscienza nasce da reazioni biochimiche del cervello», ha detto da parte sua Christopher Koch, professore di scienza neurologica all'Istituto di Tecnologia della California e co-autore dello studio.

La ricerca descrive il modo in cui diverse parti del cervello si fondono l'una con l'altra per creare un senso di coscienza, quello che i credenti chiamano anima. «Per la prima volta - si legge nello studio - abbiamo uno schema coerente per i correlati neurali della coscienza in termini filosofici, psicologici e neurali». In vista delle prevedibili polemiche, la Chiesa è già scesa in campo. Il reverendo Michael Reiss, professore di scienza alla University of London, ha minimizzato la portata della scoperta di Crick, che avrebbe solo scoperto le componenti neurologiche della coscienza: « È come dire che una cattedrale è un ammasso di pietre e vetro: è vero, ma è semplicista e non rende l'idea». Il professor Crick, che ha 86 anni, ha detto più volte in passato che un giorno l'umanità intera avrebbe dovuto accettare il concetto che anima e promessa di vita eterna non esistono, un po' come un tempo dovette accettare che la Terra era rotonda.

Dunque anche la scienza ufficiale ha capito che questo problema necessita di chiarimenti. I chiarimenti possono venire proprio da ciò che è emerso dalle ipnosi regressive.

Le menti degli addotti, infatti, sembrano contenere molte informazioni, provenienti sia dalle conoscenze delle menti aliene (MAP) sia dalle esperienze legate alle coscienze delle vite passate. Per esempio uno degli addotti (titolo di studio: terza media) in ipnosi mi disse

che, per connettere stabilmente l'Anima al DNA, e quindi per non far più morire il corpo, occorre una proteina che si chiamava TrTs.

Bene, avrei presto dovuto scoprire che esistono realmente alcune proteine della classe TrTs (acronimo di "Transferase Terminale). Si tratta di proteine che, guarda caso, servono per legare al DNA alcune altre molecole. Strano, vero?

Un'altra addotta, della quale avevo isolato l'Anima, disegnò il DNA come lo vedeva lei.

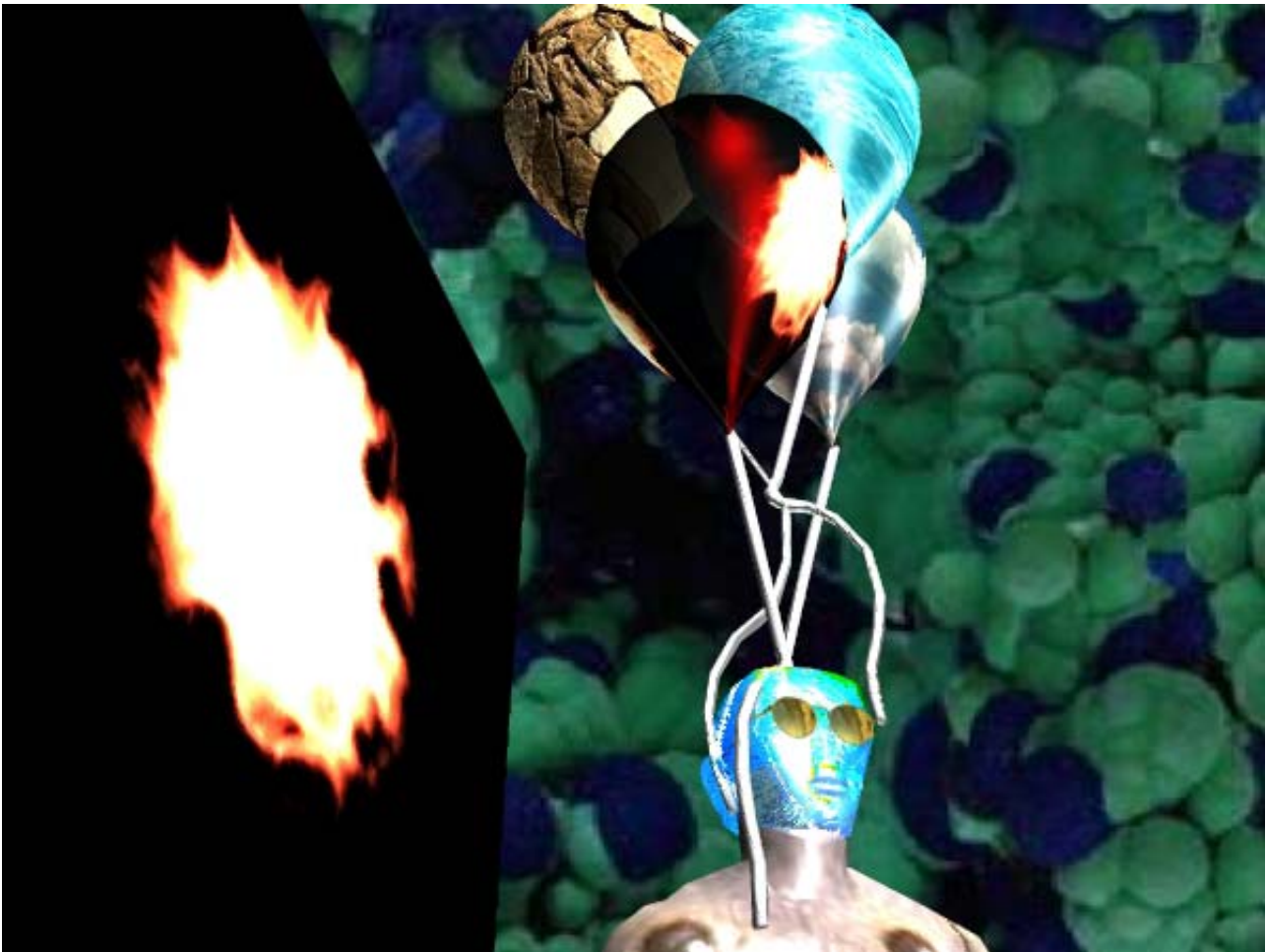
Fece il disegno del DNA con tre eliche. Due erano quelle normali ed, al loro interno, c'era qualcos'altro.

Le chiesi cosa fosse quella terza cosa e lei mi disse che nella visualizzazione c'era e lei, nel disegno, l'aveva riportata, ma non sapeva cosa fosse.

L'addotta in questione disegnò anche alcune palline ai bordi delle due eliche, senza sapere che stava rappresentando perfettamente le molecole di cristallizzazione dell'acqua attorno al DNA.

Le aveva disegnate rosse, proprio il colore che, archetipicamente, usano i migliori programmi di Molecular Modeling per rappresentarle.

Nessuna trasmissione televisiva o testo di biologia disegna, di solito, queste molecole e l'addotta in questione non aveva nessuna idea di come il DNA fosse fatto.



CONCLUSIONI

Eccoci alla conclusione di questo trattato. Molto dev'essere ancora detto, ma non lo si può fare con sufficiente chiarezza in questa sede: un capitolo importante deve riguardare le *abduction* militari, ma non mi sembra il caso di approfondire qui la questione. Voglio soltanto accennare al fatto che, nelle menti degli addotti, è fortissimo il ricordo di ambienti militari terrestri che sono "in combutta" con le varie forze aliene, ma che appaiono anche possedere una certa autonomia nel compiere *abduction*.

Se, quindi, qualche terapeuta si trovasse di fronte a racconti di quel tipo, sappia che hanno anch'essi un fondo di verità. In quella realtà la memoria degli addotti ravviva ricordi in cui ad essi, durante esercitazioni di tipo bellico, vengono fatte utilizzare armi particolari.

Gli addotti vengono poi utilizzati per sfruttare delle loro doti paranormali al fine di arrecare danno ad altri esseri umani del pianeta, appartenenti a fazioni politiche e militari diverse. Tutte queste azioni vengono eseguite anche con bambini piccoli, ricorrendo a tortura, ricatto e massicce dosi di psicofarmaci. Tutto ciò non fa che aggravare la tensione psicologica dell'addotto, il quale, totalmente inconsapevole, accusa malesseri di natura psicologica che lo invalideranno per tutta la sua esistenza.

Per questo, e per tutti gli altri motivi di cui ho scritto sopra, ritengo che gli alieni vadano ricondotti per mano a casa loro e ciò può essere fatto utilizzando la Coscienza dell'Anima, contro la quale nessuno può fare nulla.

Ritengo, invece, che i militari collusi con il potere della grande industria debbano essere messi in condizione di non nuocere mai più all'umanità, ormai ridotta sul lastrico sia da un punto di vista della ragione sia delle speranze.

Ci si potrebbe chiedere se le informazioni fornite in questo trattato possano essere d'aiuto ai militari che praticano le *abduction*.

Ebbene, la risposta è no! Di tutto quello che è scritto qui i militari non potranno fare nulla.

Molto di ciò che è scritto in questo trattato è già a loro noto e le nuove tecniche di PNL e di ipnosi descritte non potranno mai essere da essi utilizzate. Infatti, per espletare operazioni ipnotiche, è necessario possedere una dote che i militari, semplicemente perché sono tali, non possiedono e non avranno mai: la coscienza dei propri limiti!

È questa coscienza a permettere di instaurare un rapporto tra la persona in ipnosi e l'ipnologo: senza di essa non esiste vera ipnosi, tant'è vero che i militari sono costretti a praticare un'ipnosi chimica, con l'uso di psicofarmaci pesantissimi, i quali producono stati di coscienza alterata, ma obnubilano la mente rendendola incapace di fornire risposte logiche ed affidabili.

L'ipnosi classica richiede, infatti, il consenso volontario del soggetto a rispondere alle domande che gli vengono poste in stato di trance ipnotica. Quando questa volontà di rispondere non esiste, al militare non rimane che tentare l'ipnosi chimica, con il risultato di stordire talmente il soggetto da renderlo incapace di rispondere affidabilmente.

I militari, da questo punto di vista, sono decisamente in un vicolo cieco. In altre parole la loro mancanza d'Anima non permette loro di parlare all'Anima dell'addotto e nessuno che possieda l'Anima sarebbe mai quel tipo di militare né, tanto meno, il politico intrallazzone.

Del resto appare ormai chiaro che i militari collusi con gli alieni saranno i primi ad essere eliminati, se e quando gli alieni stessi prenderanno definitivamente il potere su questo pianeta, com'è stato anche chiarito dalle stesse interferenze aliene (MAA, Lux e Sei Dita) durante le ipnosi effettuate sugli addotti che ho studiato.

Infine non mi resta che augurarmi la totale distruzione degli attuali poteri, senza nessuna pietà, perché di essi l'Universo intero è ormai sazio.

Questo, però, è solo il mio punto di vista: non posso biasimare quegli addotti che non hanno avuto il coraggio di eliminare i parassiti che avevano addosso, perché convinti che andava bene così. Non posso, perché so che non sono loro a ragionare in quel modo, ma i parassiti che essi ospitano; la mia speranza è che presto diano un bello scrollone ai loro nemici interni e trovino la forza di rivedere le stelle. Non è in mio potere, né di alcun altro, aiutare chi non vuol essere aiutato.

Le indagini da me condotte finora portano alle seguenti conclusioni:

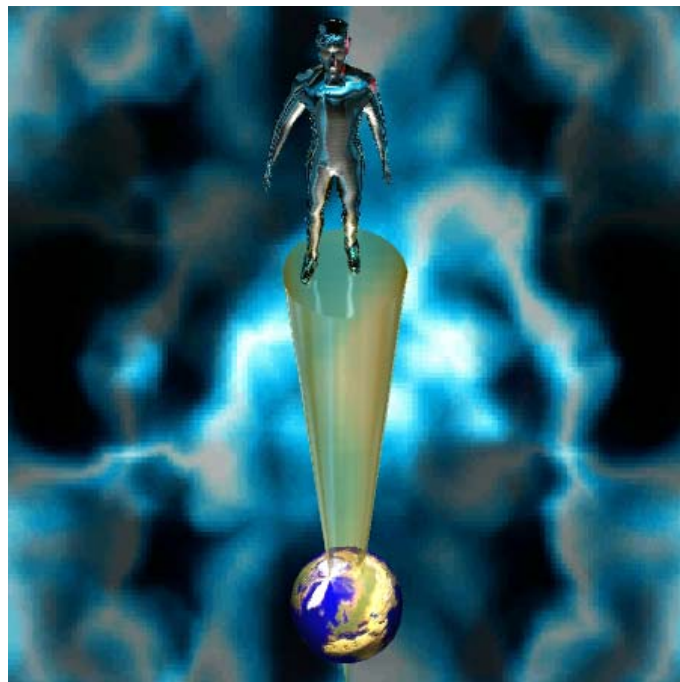
- Gli alieni esistono.
- Gli alieni incarnano i vecchi demoni delle nostre leggende e dei nostri miti.
- Gli alieni sono negativi nei riguardi dell'umanità.
- Gli alieni vogliono la vita eterna, che l'uomo ha pur non sapendo di possederla.
- Solo chi possiede un elevato grado di Coscienza personale è in grado di eliminare il flagello alieno.
- C'è una piccola probabilità di poter salvare l'umanità intera, ma il prezzo da pagare sarà ormai altissimo: ciò significa che è probabile che non si riesca a farcela.
- Gli alieni hanno, però, il tempo contato e, se non riusciranno nel loro intento entro una data precisa, avranno perso per sempre. Questo ci dà la speranza che resistere possa essere una strategia vincente a medio termine.

Continuerò ad approfondire gli aspetti ancora nascosti di questa fenomenologia, ma i punti essenziali che volevo capire e razionalizzare sono stati ormai capiti e razionalizzati.

Ho iniziato questo trattato dicendo che, ormai molti anni fa, mi avevano dato l'incarico di affrontare il problema *abduction* e che non mi sarei fermato, né per minacce di qualsiasi genere né per paura né perché preso, come molti, da stupidi ed inutili interessi personali.

Bene: l'incarico è stato svolto!

Corrado Malanga
Pisa - 4 febbraio 2005



BIBLIOGRAFIA PER ARGOMENTI

UFOLOGIA (edizioni originali)

1. Clark, Jerome - **High Strangeness:UFO's from 1960 to 1979** - *Omnigraphic*
2. Clark, Jerome - **The UFO Book, Encyclopedia of the Extraterrestrial** - *Visible Ink*
3. Davenport, Marc - **Visitors from Time** - *Wild Flower Press*
4. Fawcett, L. - **UFO Coverup (formerly "Clear Intent")** - *Simon & Schuster*
5. Fowler, Raymond, - **UFOS: Interplanetary Visitors** - *Prentice-Hall*
6. Fuller, John - **Aliens in the Skies** - *Putnam, Berkley*
7. Fuller, John - **Incident at Exeter** - *Putnam, Berkley*
8. Gillmor, D. - **Scientific Study of Unidentified Flying Objects** - *Bantam*
9. Good, Timothy - **Above Top Secret** - *Sidgwick and Jackson, Morrow*
10. Hall, Richard - **Uninvited Guests** - *Aurora Press*
11. Hynek, J. Allen - **The UFO Experience** - *Regnery, Ballantine*
12. Jacobs, David - **The UFO Controversy in America** - *New American Library*
13. Lorenzen, Coral & Jim - **UFO's: The whole story** - *Signet*
14. Lorenzen, Coral & Jim - **Encounters with UFO Occupants** - *Berkley*
15. McCampbell, James - **Ufology** - *Jaymac, Celestial Arts*
16. Moore, W. & Berlitz, C. - **The Roswell Incident** - *Grossett and Dunlap*
17. Randle, K - **The Truth about the UFO Crash at Roswell** - *Evans, 1994*
18. Ruppelt, E - **The Report on Unidentified Flying Objects** - *Doubleday, Ace*
19. Rutledge, Harley - **Project Identification** - *Prentice-Hall*
20. Sagan, C. & Page, T. - **UFO's: A Scientific Debate** - *Norton*
21. Story, Ronald - **The Encyclopedia of UFO's** - *Doubleday*
22. Vallee, Jacques - **Anatomy of a Phenomenon** - *Regnery, Ace*
23. Vallee, Jacques - **Challenge to Science** - *Regnery, Ace*
24. Vallee, Jacques - **Dimensions** - *Contemporary Books*
25. Vallee, Jacques - **Confrontations** - *Ballantine*
26. Vasquez, John and Holms, Bruce Stephen - *Timeless Voyager Press*

ABDUCTION (Edizioni originali)

27. Barry, Bill - **Ultimate Encounter** *Pocket Books*
28. Fowler, Raymond - **The Allagash Abductions** *Wild Flower*
29. Fowler, Raymond - **The Watchers** *Bantam (Hard cover)*
30. Fuller, John - **The Interrupted journey** *Dial Press, Dell, Berkley*
31. Hopkins, Bud - **Missing Time** *Marek*
32. Hopkins, Bud - **Intruders** *Random House*
33. Jacobs, David - **Secret Life** *Simon & Schuster*
34. Lorenzen, Coral & Jim - **Abducted** *Signet*
35. Mack, J. E. - **Abduction: Human Encounters with Aliens**
36. Strieber, Whitley - **Communion** *Morrow*
37. Walton, Travis - **Fire in the Sky** *Marlowe*
38. http://www.maar.us/books_on_alien_abduction_page_3.html
39. http://www.bestwebbuys.com/Criminal_Law-N_10017694-books.html
40. <http://ufos.about.com/library/weekly/aatp111901a.htm>

IPNOSI GENERALE

- 1 IPNOSI E TRASFORMAZIONE * Ed. Astrolabio * R. Bandler
- 2 IPNOTISMO IMMAGINAZIONE E POTENZIALITÀ UMANE * Ed. Piccin * T. X.
- 3 L'IPNOSI UMANA E ANIMALE * Ed. Piccin * F.A.Volgyesi
- 4 IPNOSI CLINICA * Ed. Astrolabio * Crasilnek
- 5 MANUALE D'IPNOTISMO * Ed. Astrolabio * Rhodes

6 L'ESPERIENZA DELL'IPNOSI * Ed. Astrolabio * M. Erickson

TRATTAMENTO DELLE FOBIE

- 1 MAGIA IN AZIONE * Ed. Astrolabio * R. Bandler
- 2 USARE IL CERVELLO PER CAMBIARE * Ed. Astrolabio * Bandler

ANALISI SIMBOLICA

- 1 L'UOMO E I SUOI SIMBOLI * Ed. TEA * C.G. Jung
- 2 L'ALBERO FILOSOFICO * Ed. Bollati Boringhieri * C. G. Jung
- 3 IL SEGRETO DEL FIORE D'ORO * Ed. B. Boringhieri * C.G. Jung

TECNICHE SPECIFICHE DI INDUZIONE DELLA TRANCE

- 1 IPNOSI E TRASFORMAZIONE * Ed. Astrolabio * R. Bandler
- 2 PSICOTERAPIA IPNOTICA * Ed. Piccin * G.Mosconi
- 3 L'IPNOSI UMANA E ANIMALE * Ed. Piccin * F.A. Volgyesi
- 4 IPNOTISMO IMM. POT. UMANE * Ed. Piccin. * T.A. Barber
- 5 INSEGNARE L'AUTOIPNOSI *Ed. Astrolabio * D.A. Soskis
- 6 IPNOSI CLINICA * Ed. Astrolabio * Crasilnek
- 7 MANUALE DI IPNOTISMO * Ed. Astrolabio * Rhodes
- 8 TECNICHE DI SUGGESTIONE IPNOTICA * Ed. Astrolabio * M.Erickson

MIGLIORAMENTO PERSONALE E CONTROLLO DELLE ABITUDINI

- 1 USARE IL CERVELLO PER CAMBIARE * Ed. Astrolabio * R.Bandler
- 2 AUTOIPNOSI E SELF-CONFIDENCE (AUDIOCASSETTA) * Ed. ISI-C, M.Paret
- 3 AUTOIPNOSI * Ed. RED * Pam Young

IPNOSI TEATRALE E DA DIMOSTRAZIONE - TEST IPNOTICI

- 1 GUARDAMI NEGLI OCCHI * Ed Giudecca * O.Ghigi
- 2 MANUALE DI IPNOMAGNETISMO PRATICO * Ed. MEB * E. Di Pisa "
- 3 GUIDA AI TEST IPNOTICI * Ed. ISI-CNV * M.Paret

IPNOSI E PSICANALISI

- 1 FREUD E L'IPNOSI * Ed. Piccin * M.V.Kline
- 2 IPNOSI E SUGGESTIONE * Ed. Piccin * L.Chertok

IPNOSI E PARTO

- 1 TRAINING IPNOTICO * Ed. Piccin * G. Mosconi

IPNOSI E TERAPIA DELLA FAMIGLIA

- 1 L'IPNOSI E LA TERAPIA DELLA FAMIGLIA * Ed. Astrolabio * M.Rittermann
- 2 LA STRUTTURA DELLA MAGIA * Ed. Astrolabio * R.Bandler

PNL

- 1 LA METAMORFOSI TERAPEUTICA * Ed. Astrolabio * R.Bandler, J.Grinder
- 2 IPNOSI E TRASFORMAZIONE * Ed. Astrolabio * R.Bandler, J.Grinder

- 3 PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA * Ed. Astrolabio, R.Bandler, J.Grinder
- 4 LA RISTRUTTURAZIONE * Ed. Astrolabio * R.Bandler, J.Grinder
- 5 LA STRUTTURA DELLA MAGIA * Ed. Astrolabio * R.Bandler, J.Grinder
- 6 USARE IL CERVELLO PER CAMBIARE * Ed. Astrolabio * R.Bandler, J.Grinder
- 7 GUIDA ALL'ESPERTO DELLE SUBMODALITÀ * Ed. Astrolabio * R.Bandler
- 8 CAMBIARE LA MENTE * Ed. Astrolabio * Steve Andreas

CONTESTO E COMUNICAZIONE

- 1 LA RISTRUTTURAZIONE * Ed. Astrolabio * Bandler, Grinder
- 2 LA REALTA' DELLA REALTA' * Ed. Astrolabio * Watzlawick
- 3 CHANGE * Ed. Astrolabio * Watzlawick

METAFORE E IPNOSI

- 1 LA RISPOSTA DALL'INTERNO * Ed. Astrolabio * S.Lankton
- 2 LA MIA VOCE TI ACCOMPAGNERÀ * Ed. Astrolabio * M. Erickson

MEMORIA

- 1 SVILUPPARE LA MEMORIA * Ed. MEB * G.Forno
- 2 SVILUPPARE LA MEMORIA * Ed. Armenia * Harry Lorayne

CORPO E PSICHE

- 1 PSICOSOMA * Ed. Astrolabio * Ken Dychtwald

FISICA E REALTÀ

1. <http://www.ufomachine.org/nuovascienza.htm>: Ipotesi del SuperSpin
2. <http://www.ipotesi.net/ipotesi/index.htm>
3. http://www.kheper.auz.com/topics/subtlebody/the_subtle_bodies.htm
4. The Persistent Paradox of Psychic Phenomena: An Engineering Perspective. Proceedings IEEE, 70, No.2, pp.136-170, 1982.
5. Engineering Anomalies Research. J. Scientific Exploration, 1, No.1, pp. 21- 50, 1987.
6. The Complementarity of Consciousness. Tech. Report 91006, December 1991 (13 pages). [Published in modified form in Cultivating Consciousness for Enhancing Human Potential, Wellness, and Healing, K.R. Rao, ed., (Westport, CT and London: Praeger, 1993) pp. 111-121.]
7. Consciousness and Anomalous Physical Phenomena. PEAR Technical Note 95004, May 1995 (32 pages).

UOMO/MACCHINA

8. Operator-Related Anomalies in a Random Mechanical Cascade. J. Scientific Exploration, 2, No. 2, pp.155-179, 1988.
9. Random Event Generator Qualification, Calibration, and Analysis. Tech. Report 89001, April 1989 (46 pages).
10. Count Population Profiles in Engineering Anomalies Experiments. J. Scientific Exploration, 5, No. 2, pp. 205-232, 1991.
11. Co-Operator Experiments with an REG Device. Tech. Report PEAR 91005, December 1991 (23 pages). [Published in modified form in Cultivating Consciousness for Enhancing Human Potential, Wellness, and Healing, K.R. Rao, ed., (Westport, CT and London: Praeger, 1993) pp.149-163.]

12. Experiments in Remote Human/Machine Interaction. J. Scientific Exploration, 6, No. 4, pp. 311-332, 1992.
13. Series Position Effects in Random Event Generator Experiments. J. Scientific Exploration, 8, No. 2, pp.197-215, 1994.
14. A Linear Pendulum Experiment: Effects of Operator Intention on Damping Rate. J. Scientific Exploration, 8, No. 4, pp. 471-489, 1994.
15. Correlations of Random Binary Sequences with Pre-Stated Operator Intention: A Review of a 12-Year Program. J. Scientific Exploration, 11, No. 3, pp. 345-367, 1997.*
16. Gender Differences in Human/Machine Anomalies. J. Scientific Exploration, 12, No. 1, pp. 3-55, 1998.
17. Construction and Use of Random Event Generators in Human/Machine Anomalies Experiments. Tech. Note 98002, June 1998 (10 pages).
18. A Double-Slit Diffraction Experiment to Investigate Claims of Consciousness-Related Anomalies. J. Scientific Exploration, 12, No. 4, pp. 543-550, 1998.
19. ArtREG: A Random Event Experiment Utilizing Picture-Preference Feedback. J. Scientific Exploration, 14, No. 3, pp. 383-409, 2000.
20. Mind/Machine Interaction Consortium: PortREG Replication Experiments. J. Scientific Exploration, 14, No. 4, pp. 499-555, 2000.
21. The MegaREG Experiment: Replication and Interpretation. Tech. Note 2001.02, February 2001 (74 pages).

PERCEZIONI REMOTE

22. Precognitive Remote Perception. Tech. Report 83003, August 1983 (81 pages).
23. Precognitive Remote Perception, III: Complete Binary Database with Analytical Refinements. Tech. Report 89002, August 1989 (102 pages).
24. Response to Hansen, Utts, and Markwick: Statistical and Methodological Problems of the PEAR Remote Viewing (sic) Experiments. J. Parapsychology, 56, No. 2, pp.115-146, 1992.
25. Precognitive Remote Perception: Replication of Remote Viewing. J. Scientific Exploration, 10, No. 1, pp. 109-110, 1996.
26. Information and Uncertainty: 25 Years of Remote Perception Research. Technical Note 2002.01, March 2002 (73 pages).

FieldREG

27. FieldREG Anomalies in Group Situations. J. Scientific Exploration, 10, No. 1, pp. 111-141, 1996.
28. FieldREG Measurements in Egypt: Resonant Consciousness at Sacred Sites. Tech. Note 97002, July 1997 (36 pages).
29. FieldREGII: Consciousness Field Effects: Replications and Explorations. J. Scientific Exploration, 12, No. 3, pp. 425-454 1998.

MODELLI TEORICI E METODOLOGIA ANALITICA

30. On the Quantum Mechanics of Consciousness. With Application to Anomalous Phenomena. Foundations of Physics, 16, No. 8, pp. 721-772, 1986.* (An Appendix (in the form of a Tech. Note) is also available which contains a collection of relevant quotations by many of the patriarchs of modern physics.)
31. Physical Aspects of Psychic Phenomena. Physics Bulletin, 39, pp. 235-236, 1988.
32. Evidence for Consciousness-Related Anomalies in Random Physical Systems. Foundations of Physics, 19, No. 12, pp.1499-1514, 1989.
33. On the Bayesian Analysis of REG Data. J. Scientific Exploration, 6, No.1, pp.23-45, 1992.
34. Effect Size per Hour: A Natural Unit for Interpreting Anomalies Experiments. Tech. Note 94003, September 1994 (34 pages).

35. Selection Versus Influence Revisited: New Method and Conclusions. J. Scientific Exploration, 10, No. 2, pp. 253-267, 1996.
36. Combination of Results from Multiple Experiments. Tech. Note 97008, October 1997 (15 pages).
37. Empirical Evidence Against Decision Augmentation Theory. J. Scientific Exploration, 12, No. 2, pp. 231-257, 1998.
38. Evidence That Anomalous Statistical Influence Depends on the Details of the Random Process. J. Scientific Exploration, 12, No. 3, pp. 407-423, 1998.
39. Contributions to Variance in REG Experiments: ANOVA Models and Specialized Subsidiary Analyses. J. Scientific Exploration, 14, No. 1, pp. 73-89, 2000.
40. Overview of Several Theoretical Models of PEAR Data. J. Scientific Exploration, 14, No. 2, pp. 163-194, 2000.
41. A Modular Model of Mind/Matter Manifestations (M5). J. Scientific Exploration, 15, No. 3, pp. 299-329, 2001.
42. M*: Vector Representation of the Subliminal Seed Regime of M⁵. Technical Note 2002.02, March 2002 (24 pages).

PROSPETTIVE FLOSOFICHE

43. Anomalies: Analysis and Aesthetics. J. Scientific Exploration, 3, No.1, pp.15-26, 1989.
44. Acoustical Resonances of Assorted Ancient Structures. J. Acoustical Society of America, 99, No. 2, pp. 649-658, 1996.* (Also published in modified form as Preliminary Investigations and Cognitive Considerations of the Acoustical Resonances of Selected Archaeological Sites in Antiquity, 70, No. 268, pp. 665-666, 1996.)
45. Information, Consciousness, and Health. Alternative Therapies, 2, No. 3, pp. 32-38, 1996.
46. Toward a Philosophy of Science in Women's Health Research. J. Scientific Exploration, 10, No. 4, pp. 535-545, 1996.
47. The Subterranean Chamber of the Pyramid of Khufu: A Ritual Map of Ancient Egypt? Tech. Note 98001, February 1997 (20 pages).
48. Wishing for Good Weather: A Natural Experiment in Group Consciousness. J. Scientific Exploration, 11, No. 1, pp. 47-58, 1997.*
49. Subjectivity and Intuition in the Scientific Method. (Reprint from Intuition: The Inside Story, R. Davis-Floyd and P. Sven Arvidson, eds., New York and London: Routledge, 1997, pp. 121-128).
50. Science of the Subjective. J. Scientific Exploration, 11, No. 2, pp. 201-224, 1997.*
51. The Physical Basis of Intentional Healing Systems. Tech. Note 99001, January 1999 (28 pages).
52. Deviations from Physical Randomness Due to Human Agent Intention? Chaos, Solitons & Fractals, 10, No. 6, pp. 935-952, 1999.
53. The Case for Inertia as a Vacuum Effect: A Reply to Woodward and Manhood. Foundations of Physics, 30, No. 1, pp. 59-80, 2000.
54. 20th and 21st Century Science: Reflections and Projections. J. Scientific Exploration, 15, No. 1, pp. 21-31, 2001.
55. The Challenge of Consciousness. J. Scientific Exploration, 15, No. 4, pp. 443-457, 2001.

EFFETTO MAHARISHI

56. <http://www.mum.edu/notfound.html>
57. TITLE: Results of the national demonstration project to reduce violent crime and improve governmental effectiveness in Washington, D.C. Findings: Decreased violent crime rate (Washington, D.C., June and July, 1993). Increased popular support for U.S. President. HAGELIN, J. S.; ORME-JOHNSON, D. W.; RAINFORTH, M.; CAVANAUGH, K.; and ALEXANDER, C. N. Results of the national demonstration project to reduce violent crime and improve governmental effectiveness in Washington, D.C. Institute of Science, Technology and Public Policy Technical Report 94:1, 1994.

58. Recent Research 482.
59. TITLE: The Maharishi Effect: A model for social improvement: Time series analysis of a phase transition to reduced crime in Merseyside metropolitan area. Findings: Decreased crime rate (Merseyside, England, 1988-1991). HATCHARD, G. D.; DEANS, A. J.; CAVANAUGH, K. L.; and ORME-JOHNSON, D. W. The Maharishi Effect: A model for social improvement: Time series analysis of a phase transition to reduced crime in Merseyside metropolitan area. *Psychology, Crime, and Law* (1995, in press). Also presented by invitation to the Annual Conference of the British Psychological Society on Criminal and Legal Psychology, 1-3 March, 1993, Harrogate, England.
60. Recent Research 481.
61. TITLE: Improved quality of life in Iowa through the Maharishi Effect. Findings: Reduced unemployment, traffic fatalities, and crime rate (Iowa, 1979-1986). REEKS, D. L. Improved quality of life in Iowa through the Maharishi Effect. Abstract of Doctoral Dissertation, Maharishi University of Management, U.S.A. *Dissertation Abstracts International* 51(12), 1991.
62. Recent Research 480.
63. TITLE: The effects of the Maharishi Technology of the Unified Field: Reply to a methodological critique. Findings: Strong replication of original research methodology. ORME-JOHNSON, D. W.; ALEXANDER, C. N.; and DAVIES, J. L. The effects of the Maharishi Technology of the Unified Field: Reply to a methodological critique. *Journal of Conflict Resolution* 34(2): 756-768, 1990.
Recent Research 479.
64. TITLE: The dynamics of US-Soviet relations, 1979-1986: Effects of reducing social stress through the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. Findings: Improved U.S.A.-Soviet Relations: improved U.S.A. statements and actions towards the U.S.S.R. and improved U.S.S.R. statements and actions towards the U.S.A. (U.S.A. and U.S.S.R., 1979-1986). GELDERLOOS, P.; CAVANAUGH, K. L.; and DAVIES, J. L. (1990). The dynamics of US-Soviet relations, 1979-1986: Effects of reducing social stress through the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. In *Proceedings of the American Statistical Association, Social Statistics Section*, Alexandria, VA.
65. Recent Research 478.
66. TITLE: Time series analysis of improved quality of life in Canada: Social change, collective consciousness, and the TM-Sidhi program. Findings: Improved quality of national life; Improvements on a weekly index including motor vehicle fatalities, homicide, and suicide (Canada, 1983-1985); Improvements on a monthly index including motor vehicle fatalities, homicide, suicide, cigarette consumption, and worker-days lost in strikes (Canada, 1972-1986). ASSIMAKIS, P. D., and DILLBECK, M. C. Time series analysis of improved quality of life in Canada: Social change, collective consciousness, and the TM-Sidhi program. *Psychological Reports* 1995 (In press). Recent Research 477.
67. TITLE: Time series impact assessment analysis of reduced international conflict and terrorism: effects of large assemblies of participants in the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. Findings: Improved international relations: reduced conflict globally, reduced terrorism, and increase in World Index of Stock Prices, during three large assemblies of participants in the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program (1983-1985). ORME-JOHNSON, D. W.; DILLBECK, M. C.; ALEXANDER, C. N.; CHANDLER, H. M.; and CRANSON, R. W. Time series impact assessment analysis of reduced international conflict and terrorism: effects of large assemblies of participants in the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. *A summary of a paper presented at the Annual Conference of the American Political Science Association*, Atlanta, Georgia, U.S.A., August 1989. Collected Papers v5.411.
68. TITLE: Alleviating political violence through enhancing coherence in collective consciousness: impact assessment analyses of the Lebanon war. Findings: Improved quality of national life; Reduction of conflict in Lebanon (increased cooperation, reduced level of conflict, reduced war fatalities, and reduced war injuries); Improvement on a daily index composed of all four of these variables (1983-1985). DAVIES, J. L., and ALEXANDER, C. N. Alleviating political violence through enhancing coherence in collective consciousness: impact assessment analyses of the Lebanon war. *Summary of a paper presented at the 85th Annual Meeting of the*

American Political Science Association, September 1989. (Refer also to *Dissertation Abstracts International* 49(8): 2381A, 1988.). Collected Papers v5.410.

69. TITLE: Creating world peace through the collective practice of the Maharishi Technology of the Unified Field: improved U.S.-Soviet relations. **Findings:** Improved international relations: increased friendliness in statements of U.S. Head of State (1985-1987). GELDERLOOS, P.; FRID, M. J.; GODDARD, P. H.; XUE, X.; and LÖLIGER, S. A. *Creating world peace through the collective practice of the Maharishi Technology of the Unified Field: improved U.S.-Soviet relations.* *Social Science Perspectives Journal* 2(4): 80-94, 1988. Collected Papers v5.409.
70. TITLE: Change in the quality of life in Canada: intervention studies of the effect of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. **Findings:** Improved quality of national life; Improvements on a weekly index including motor vehicle fatalities, homicide, and suicide (Canada, 1983-1985); Reductions of weekly fatalities due to accidents other than motor vehicle fatalities (Canada, 1983-1985); Improvements on a monthly index including violent fatalities (motor vehicle fatalities, homicide, and suicide), cigarette consumption, and worker-days lost in strikes (Canada, 1972-1986). ASSIMAKIS, P. D. Change in the quality of life in Canada: intervention studies of the effect of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. Abstract published in *Dissertation Abstracts International* 50(5) Sec. B, p. 2203, November 1989. Collected Papers v5.408.
71. TITLE: Test of a field theory of consciousness and social change: time series analysis of participation in the TM-Sidhi program and reduction of violent death in the U.S. **Findings:** Improved quality of national life as measured by a weekly index of motor vehicle fatalities, homicide, and suicide (United States, 1979-1985). DILLBECK, M. C. Test of a field theory of consciousness and social change: time series analysis of participation in the TM-Sidhi program and reduction of violent death in the U.S. *Summary of a paper in Social Indicators Research* 22: 399-418, 1990. Collected Papers v5.407.
72. TITLE: Consciousness and the quality of economic life: empirical research on the macroeconomic effects of the collective practice of Maharishi's Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. **Findings:** Improved quality of national life as measured by a monthly index of inflation and unemployment (United States, 1979-1988), controlling for changes in major economic variables. CAVANAUGH, K. L.; KING, K. D.; and TITUS, B. D. Consciousness and the quality of economic life: empirical research on the macroeconomic effects of the collective practice of Maharishi's Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. *This is a revised version of a paper presented at the Annual Meeting of the Midwest Management Society, Chicago, Illinois, March 1989, and published in R.G. Greenwood (ed.), Proceedings of the Midwest Management Society (Chicago, Illinois: Midwest Management Society): 183-190, 1989.* Collected Papers v5.406.
73. TITLE: A multiple-input transfer function model of Okun's misery index: an empirical test of the Maharishi Effect. **Findings:** Improved quality of national life as measured by a monthly index of inflation and unemployment (United States, 1979-1988), controlling for the rate of change of industrial production, crude materials prices, and a measure of the money supply. CAVANAUGH, K. L.; KING, K. D.; and ERTUNA, C. A multiple-input transfer function model of Okun's misery index: an empirical test of the Maharishi Effect. *Paper presented at the Annual Meeting of the American Statistical Association, Washington, D.C., August 6-10, 1989.* An abridged version of this paper appears in *Proceedings of the American Statistical Association, Business and Economics Statistics Section (Alexandria, Virginia: American Statistical Association): 565-570, 1989.* Collected Papers v5.405.
74. TITLE: Simultaneous transfer function analysis of Okun's misery index: improvements in the economic quality of life through Maharishi's Vedic Science and technology of consciousness. **Findings:** Improved quality of national life as measured by a monthly index of inflation and unemployment (United States, 1979-1988), controlling for monetary growth and the rate of change of crude materials prices. CAVANAUGH, K. L., and KING, K. D. Simultaneous transfer function analysis of Okun's misery index: improvements in the economic quality of life through Maharishi's Vedic Science and technology of consciousness. *Paper presented at the Annual Meeting of the American Statistical Association, New Orleans, Louisiana, August 22-25, 1988.* An abridged version of this paper appeared in *Proceedings of the American Statistical*

Association, Business and Economics Statistics Section: 491-496, 1988. Collected Papers v5.404.

75. TITLE: Time series analysis of U.S. and Canadian inflation and unemployment: a test of a field-theoretic hypothesis. Findings: Improved quality of national life as measured by a monthly index of inflation and unemployment (United States and Canada, 1979-1988). CAVANAUGH, K. L. Time series analysis of U.S. and Canadian inflation and unemployment: a test of a field-theoretic hypothesis. This is a revised and updated version of a paper presented at the Annual Meeting of the American Statistical Association, San Francisco, California, August 17-20, 1987, and published in *Proceedings of the American Statistical Association, Business and Economics Statistics Section* (Alexandria, Virginia: American Statistical Association): 799-804, 1987. Collected Papers v5.403.
76. TITLE: Test of a field model of consciousness and social change: the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and decreased urban crime. Findings: Improved quality of city life; Decreased crime rate (Cities and Metropolitan Areas, U.S., 1973-1979); Decreased violent crime (Washington, D.C., 1981-1983). DILLBECK, M. C.; BANUS, C. B.; POLANZI, C.; and LANDRITH III, G. S. Test of a field model of consciousness and social change: the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and decreased urban crime. *The Journal of Mind and Behavior* 9(4): 457-486, 1988. Collected Papers v5.402.
77. 67 .TITLE: Consciousness as a field: the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and changes in social indicators. Findings: Improved quality of life in cities and territories; Decreased crime (Union Territory of Delhi, 1980-1981. Metro Manila, 1984-1985. Puerto Rico, 1984). Improvements on monthly quality of life indices in territories and states: Metro Manila Region, 1979-1981, including crime, foetal deaths, and other deaths. State of Rhode Island, U.S., 1978, including crime rate, motor vehicle fatality rate, mortality rate for other causes, auto accident rate, unemployment rate, pollution, beer consumption rate, and cigarette consumption rate. DILLBECK, M. C.; CAVANAUGH, K. L.; GLENN, T.; ORME-JOHNSON, D. W.; and MITTFELDEHLDT, V. Consciousness as a field: the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and changes in social indicators. *The Journal of Mind and Behavior* 8(1): 67-104, 1987. Collected Papers v5.401.
78. TITLE: A comparative study of dimensions of healthy functioning between families practicing the TM program for five years or for less than a year. Findings: Improved family life: family health. CHEN, M. E. A comparative study of dimensions of healthy functioning between families practicing the TM program for five years or for less than a year. *Dissertation Abstracts International* 45(10) 3206B, 1984. Collected Papers v5.400.
79. TITLE: The influence of the Maharishi Technology of the Unified Field on world events and global social indicators: The effects of the Taste of Utopia Assembly. Findings: Increased harmony in international affairs. Increased progress towards peaceful resolution of conflict. More positive, evolutionary statements and actions of heads of state and international support for their policies and leadership. Increased confidence, optimism, and economic prosperity as measured by rise of world stock index and simultaneous increase in major stock market indices. Decreased air traffic fatalities (Worldwide, 1983-1984). Decreased traffic fatalities (U.S.A.; South Africa; States of New South Wales, Victoria, and Western Australia, Australia, 1983-1984). Decreased crime (State of Victoria, Australia; Washington, D.C., U.S.A.; and Karachi, Pakistan, 1983-1984). Decreased incidence of infectious diseases (U.S.A. and Australia, 1983-1984). Increased creativity as measured by increased patent applications (U.S.A., Australia, South Africa, and United Kingdom, 1983-1984). RME-JOHNSON, D. W.; CAVANAUGH, K. L.; ALEXANDER, C. N.; GELDERLOOS, P.; DILLBECK, M.; LANFORD, A. G.; and ABOU NADER, T. M. The influence of the Maharishi Technology of the Unified Field on world events and global social indicators: The effects of the Taste of Utopia Assembly. Department of Psychology and Department of Management and Public Affairs, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., and Department of Nutrition and Food Science, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, Massachusetts, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.337.

80. TITLE: The effect of the Taste of Utopia Assembly on the world index of international stock prices. Findings: Increased global confidence, optimism, and economic prosperity as measured by rise of world stock index and simultaneous increase in major stock market indices (Worldwide, 1983-1984). CAVANAUGH, K. L.; ORME-JOHNSON, D. W.; and GELDERLOOS, P. The effect of the Taste of Utopia Assembly on the world index of international stock prices. Department of Management and Public Affairs and Department of Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.336.
81. TITLE: The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field on the war in Lebanon: A time series analysis of the influence of international and national coherence creating assemblies. Findings: Improved quality of national life; Increased progress towards peaceful resolution of conflict and decreased war intensity; Decreased war deaths and war injuries (Lebanon, 1983-1984); Increased confidence and economic prosperity: improved foreign exchange rate (Lebanon, 1984). ALEXANDER, C. N.; ABOU NADER, T. M.; CAVANAUGH, K. L.; DAVIES, J. L.; DILLBECK, M. C.; KFOURY, R. J.; and ORME-JOHNSON, D. W. The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field on the war in Lebanon: A time series analysis of the influence of international and national coherence creating assemblies. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., and Massachusetts Institute of Technology, Cambridge, Massachusetts, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.335.
82. TITLE: A time series analysis of the relationship between the group practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and crime rate change in Puerto Rico. Findings: Improved quality of provincial life: decreased crime (Puerto Rico, U.S.A., 1984). DILLBECK, M. C.; MITTFELDEHLDT, V.; LUKENBACH, A. P., CHILDRESS, D.; ROYER, A.; WESTSMITH, L.; and ORME-JOHNSON, D. W. A time series analysis of the relationship between the group practice of the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program and crime rate change in Puerto Rico. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., and Maharishi International Caribbean, Fajardo, Puerto Rico, 1984. Collected Papers v4.334.
83. TITLE: International peace project in the Middle East: The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field. Findings: Improved quality of national life as measured by composite indices comprising data on war intensity in Lebanon, newspaper content analysis of Israeli national mood, Tel Aviv stock index, automobile accident rate in Jerusalem, number of fires in Jerusalem, and maximum temperature in Jerusalem. Significant improvement in each variable in the index (Israel, 1983). Decreased war deaths (Lebanon, 1983). ORME-JOHNSON, D. W.; ALEXANDER, C. N.; DAVIES, J. L.; CHANDLER, H. M.; and LARIMORE, W. E. International peace project in the Middle East: The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field. *Journal of Conflict Resolution*, 32(4): 776-812, 1988. Collected Papers v4.333.
84. TITLE: The long-term effects of the Maharishi Technology of the Unified Field on the quality of life in the United States (1960 to 1983). Findings: Improved quality of national life as measured by an index including: crime rate, percentage of civil cases reaching trial, rate of infectious diseases, infant mortality rate, suicide rate, cigarette consumption, alcohol consumption, gross national product, patent application rate, number of degrees conferred, divorce rate, and traffic fatalities (U.S.A., 1976-1983). ORME-JOHNSON, D. W., and GELDERLOOS, P. The long-term effects of the Maharishi Technology of the Unified Field on the quality of life in the United States (1960 to 1983). A version: ORME-JOHNSON, D. W.; GELDERLOOS, P.; and DILLBECK, M. C. The Effects of the Maharishi Technology of the Unified Field on the U.S. Quality of Life (1960-1984) was published in *Social Science Perspectives Journal*, 2(4), 127-146, 1988. Collected Papers v4.332.
85. TITLE: The Maharishi Technology of the Unified Field and reduction of armed conflict: A comparative, longitudinal study of Lebanese villages. Findings: Improved quality of community life: cessation of attack on a community and protection from ongoing armed conflict in the surrounding area (Lebanon, 1982-1984). ABOU NADER, T. M.; ALEXANDER, C. N.; and DAVIES, J. L. The Maharishi Technology of the Unified Field and reduction of armed conflict: A comparative, longitudinal study of Lebanese villages. American University of Beirut, Beirut, Lebanon. Harvard University, Cambridge, Massachusetts, U.S.A.; and Macquarie University, North Ryde, New South Wales, Australia, 1984. Collected Papers v4.331.
86. TITLE: The group dynamics of consciousness and the U.K. stock market. Findings: Improved quality of national life: increased confidence, optimism, and economic prosperity: rise in stock

- market index (United Kingdom, 1982-1983). BERESFORD, M. S., and CLEMENTS, G. The group dynamics of consciousness and the U.K. stock market. MERU Research Institute, Mentmore, Buckinghamshire, England, 1983. Collected Papers v4.330.
87. TITLE: The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field on stock prices of Washington, D.C. area based corporations, 1980-83: A time series analysis. **Findings:** Improved quality of city life: increased confidence and economic prosperity: rise in value of corporate stocks (Washington, D. C., U.S.A., 1981-1983). LANFORD, A. G. The effect of the Maharishi Technology of the Unified Field on stock prices of Washington, D.C. area based corporations, 1980-83: A time series analysis. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.329.
88. TITLE: Reduction in homicide in Washington, D. C. through the Maharishi Technology of the Unified Field, 1980-83: A time series analysis. Findings: Improved quality of city life: decreased homicide (Washington, D. C., U.S.A., 1981-1983). LANFORD, A. G. Reduction in homicide in Washington, D. C. through the Maharishi Technology of the Unified Field, 1980-83: A time series analysis. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.328.
89. TITLE: A time series analysis of the effect of the Maharishi Technology of the Unified Field: Reduction of traffic fatalities in the United States. Findings: Improved quality of national life: decreased motor vehicle fatalities (U.S.A., 1982). DILLBECK, M. C.; LARIMORE, W. E.; and WALLACE, R. K. A time series analysis of the effect of the Maharishi Technology of the Unified Field: Reduction of traffic fatalities in the United States. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., and Scientific Systems, Inc., Cambridge, Massachusetts, U.S.A., 1984. Collected Papers v4.327.
90. TITLE: The effect of the group dynamics of consciousness on society: Reduced crime in the Union Territory of Delhi, India. Findings: Improved quality of provincial life: decreased crime (Delhi, India, 1980-1981). DILLBECK, M. C.; CAVANAUGH, K. L.; and BERG, W. P. VAN DEN. The effect of the group dynamics of consciousness on society: Reduced crime in the Union Territory of Delhi, India. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A.; University of Washington, Seattle, Washington, U.S.A.; and Maharishi European Research University, Seelisberg, Switzerland, 1983. Collected Papers v4.326.
91. TITLE: Sociological effects of the group dynamics of consciousness: Decrease of crime and traffic accidents in Holland. Findings: Improved quality of national life; Decreased crime (Holland, 1979 and 1981); Decreased automobile accidents with injury (Holland, 1979). BURGMANS, W. H. P. M.; BURGT, A. T. VAN DER. LANGENKAMP, F. P. T.; and VERSTEGEN, J. H. Sociological effects of the group dynamics of consciousness: Decrease of crime and traffic accidents in Holland. Maharishi College of Natural Law, Rotterdam, the Netherlands, 1982. Collected Papers v4.32
92. TITLE: Effect of coherent collective consciousness on the weather. **Findings:** Support of nature for coherence creating group: more moderate winter temperature during construction of Maharishi University of Management's first golden dome (Iowa, U.S.A., 1979-1980). RABINOFF, R. A.; DILLBECK, M. C.; and DEISSLER, R. Effect of coherent collective consciousness on the weather. Departments of Physics and Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1981. Collected Papers v4.324.
93. TITLE: The Maharishi Technology of the Unified Field and improved quality of life in the United States: A study of the First World Peace Assembly, Amherst, Massachusetts, 1979. **Findings:** Improved quality of national life: Decreased violent crime: Decreased motor vehicle fatalities ; Decreased number of fatalities from accidents, suicide, and homicide ; Decreased air traffic fatal accidents ; Increased confidence, optimism, and economic prosperity: rise in stock market index (U.S.A., 1979). Improved quality of provincial life: decreased motor vehicle fatalities.; Decreased violent crime (Massachusetts, U.S.A., 1979). Decreased air traffic fatal accidents (New England, U.S.A., 1979). DAVIES, J. L., and ALEXANDER, C. N. The Maharishi Technology of the Unified Field and improved quality of life in the United States: A study of the First World Peace Assembly, Amherst, Massachusetts, 1979. Macquarie University, North Ryde, New South Wales, Australia, and Harvard University, Cambridge, Massachusetts, U.S.A., 1983. Collected Papers v4.323.

94. TITLE: An experimental analysis of the application of the Maharishi Technology of the Unified Field in major world trouble spots: Increased harmony in international affairs. Findings: Increased harmony in international affairs (worldwide, 1978). Improvements in domestic affairs and international relations for major trouble-spot countries (1978). Decreased war deaths [Rhodesia (Now Zimbabwe), 1978]. ORME-JOHNSON, D. W.; DILLBECK, M. C.; BOUSQUET, J. G.; and ALEXANDER, C. N. An experimental analysis of the application of the Maharishi Technology of the Unified Field in major world trouble spots: Increased harmony in international affairs. Department of Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1979. Collected Papers v4.322.
95. TITLE: Maharishi's Global Ideal Society Campaign: Improved quality of life in Rhode Island through the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. Findings: Improved quality of provincial life as measured by an index including: total crime rate, mortality rate, motor vehicle fatality rate, auto accident rate, unemployment rate, pollution, beer consumption rate, and cigarette consumption rate (Rhode Island, U.S.A., 1978). DILLBECK, M. C.; FOSS, A. P. O.; and ZIMMERMANN, W. J. Maharishi's Global Ideal Society Campaign: Improved quality of life in Rhode Island through the Transcendental Meditation and TM-Sidhi program. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., and MERU Research Institute, Mentmore, Buckinghamshire, England, 1983. Collected Papers v4.321.
96. TITLE: The Transcendental Meditation program and crime rate change: A causal analysis. Findings: Decreased crime rate (Cities and Metropolitan Areas, U.S.A., 1973-1978). DILLBECK, M. C.; LANDRITH III, G. S.; POLANZI, C.; and BAKER, S. R. The Transcendental Meditation program and crime rate change: A causal analysis. Department of Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A.; Center for the Study of Crime, Delinquency, and Corrections, Southern Illinois University, Carbondale, Illinois, U.S.A.; and Department of Educational Psychology, West Virginia University, Morgantown, West Virginia, U.S.A., 1982. Collected Papers v4.320.
97. TITLE: The Transcendental Meditation program and a compound probability model as predictors of crime rate change. Findings: Improved quality of city life: decreased crime rate (Cities, U.S.A., 1974-1976). DILLBECK, M. C. The Transcendental Meditation program and a compound probability model as predictors of crime rate change. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1978. Collected Papers v4.319.
98. TITLE: The Transcendental Meditation program and crime rate change in a sample of forty-eight cities. Findings: Improved quality of city life: decreased crime rate (Cities, U.S.A., 1973-1978). DILLBECK, M. C.; LANDRITH III, G.; and ORME-JOHNSON, D. W. The Transcendental Meditation program and crime rate change in a sample of forty-eight cities. Findings previously published in *Journal of Crime and Justice* 4: 25-45, 1981. Collected Papers v4.318.
99. TITLE: The growth of coherence in society through the Maharishi Effect: Reduced rates of suicides and auto accidents. Findings: Improved quality of city life: decreased automobile accident rate; decreased suicide rate (Cities, U.S.A., 1973-1977). LANDRITH III, G. S., and DILLBECK, M. C. The growth of coherence in society through the Maharishi Effect: Reduced rates of suicides and auto accidents. Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1983. Collected Papers v4.317.
100. TITLE: Influence of the Transcendental Meditation program on crime rate in suburban Cleveland. Findings: Improved quality of city life: decreased crime rate in suburban communities (U.S.A., 1974-1976). HATCHARD, G. Influence of the Transcendental Meditation program on crime rate in suburban Cleveland. Cleveland World Plan Center, Cleveland, Ohio, U.S.A., 1977. Collected Papers v2.166.
101. TITLE: Improved quality of city life through the Transcendental Meditation program: Decreased crime rate. Findings: Improved quality of city life: decreased crime rate (U.S.A., 1973). BORLAND, C., and LANDRITH III, G. Improved quality of city life through the Transcendental Meditation program: Decreased crime rate. Department of Educational Psychology, Maharishi European Research University, Switzerland, and Department of Psychology, Maharishi University of Management, Fairfield, Iowa, U.S.A., 1976. Collected Papers v1.98.

